CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/6/VI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VI

Loggia P2 e Massoneria

TOMO VI

ROMA 1987

TOMO VI

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE DELLA MAGISTRATURA ROMANA CONTRO LICIO GELLI ED ALTRI (N. 1575/81 A G.I. E N. 7888/81 A P.M.)

INDICE

Atti del procedimento penale della magistratura romana contro Licio Gelli ed altri (n. 1575/81 A G.I. e n. 7888/81 A P.M.) . . . . . *Pag.* 1

PARTE PRIMA

ATTI ISTRUTTORI . . . . . » 3

Imputati: » 5

Deposizione di Franco Picchiotti al giudice Sica del 6 maggio 1981 . . . . . » 11

Deposizione di Antonio Labruna al giudice Sica del 12 maggio 1981 . . . . . » 27

Interrogatorio di Antonio Viezzer al giudice Sica del 12 maggio 1981 (con allegata documentazione) . . . . . » 44

Deposizione di Antonio Labruna al giudice Sica del 14 maggio 1981 . . . . . *Pag.* 101

Ordine di cattura del giudice Sica contro Licio Gelli ed Antonio Viezzer del 21 maggio 1981 . . . . . » 110

Interrogatorio di Antonio Viezzer al giudice Sica del 25 maggio 1981 . . . . . » 126

Interrogatorio di Luigi Bisignani al giudice Sica del 26 maggio 1981 . . . . . » 142

Memoria di Lorenzo Davoli al giudice Sica in data 27 maggio 1981 . . . . . » 149

Interrogatorio di Lorenzo Davoli al giudice Sica del 28 maggio 1981 . . . . . » 152

Interrogatorio di Giuseppe Battista al giudice Sica del 28 maggio 1981 . . . . . » 156

Interrogatorio (con allegate memorie) di Antonio Viezzer al giudice Sica del 1° giugno 1981 . . . . . » 160

Interrogatorio (con allegata memoria) di Antonio Viezzer al giudice Sica del 4 giugno 1981 . . . . . » 189

Deposizione di Francesco Salomone al giudice Sica del 9 giugno 1981 . . . . . » 207

Deposizione di Fabrizio Trifone Trecca al giudice Sica del 9 giugno 1981 (con allegata dichiarazione resa da Maurizio Costanzo) . . . . . » 209

Interrogatorio di Stefano De Andreis al giudice Sica del 19 giugno 1981 . . . . . » 228

Interrogatorio di Renato Mancusi al giudice Sica del 22 giugno 1981 . . . . . » 230

Interrogatorio di Antonio Labruna al giudice Sica del 23 giugno 1981 . . . . . » 237

Interrogatorio di Mario Casardi al giudice Sica del 24 giugno 1981 . . . . . *Pag.* 238

Interrogatorio di Franco Picchiotti al giudice Sica del 24 giugno 1981 . . . . . » 240

Interrogatorio di Fabrizio Trifone Trecca al giudice Sica del 24 giugno 1981 . . . . . » 245

Interrogatorio di Giovanni Fanelli al giudice Sica del 24 giugno 1981 . . . . . » 246

Interrogatorio di Francesco Cosentino al giudice Sica del 24 giugno 1981 . . . . . » 252

Deposizione di Maria Grazia Gelli al giudice Sica del 4 luglio 1981 . . . . . » 264

Atti istruttori relativi a Maria Grazia Gelli: rinvio al tomo I del volume VII . . . . . » 267

Interrogatorio di Francesco Salomone al giudice Sica del 7 luglio 1981 . . . . . » 273

Interrogatorio di Walter Pelosi al giudice Sica del 15 luglio 1981 . . . . . » 278

Mandato di cattura del giudice istruttore Ernesto Cudillo contro Gelli, Ortolani ed altri in data 23 luglio 1981 . . . . . » 284

Due lettere di Antonio Viezzer . . . . . » 292

Interrogatorio di Walter Pelosi ai giudici Sica, Cudillo e Priore del 6 agosto 1981 . . . . . » 305

Interrogatorio di Angelo Atzori al giudice Cudillo del 23 settembre 1981 . . . . . » 312

Interrogatorio di Francesco Ioli al giudice Cudillo del 23 settembre 1981 . . . . . » 315

Interrogatorio di Alberto Cereda al giudice Mucci del 14 ottobre 1981 . . . . . *Pag.* 319

Interrogatorio di Giovanni Motzo ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981 . . . . . » 323

Interrogatorio di Francesco Salomone ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981 . . . . . » 326

Interrogatorio di Mario Tedeschi ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981 . . . . . » 328

Interrogatorio di Pasquale Porpora ai giudici Cudillo e Sica dell'11 novembre 1981 . . . . . » 331

Interrogatorio di Spartaco Mennini al giudice Cudillo del 4 dicembre 1981 . . . . . » 336

Deposizione di Spartaco Mennini al giudice Perrone del 9 giugno 1981 . . . . . » 340

Interrogatorio di Bruno Della Fazia al giudice Cudillo del 17 dicembre 1981 . . . . . » 352

Lettera di Bruno Della Fazia al giudice Cudillo . . . . . » 357

Interrogatorio di William Rosati al giudice Cudillo del 18 dicembre 1981 . . . . . » 360

Interrogatorio di Lino Salvini al giudice Cudillo del 28 dicembre 1981 . . . . . » 368

Interrogatorio di Giordano Gamberini al giudice Cudillo del 29 dicembre 1981 . . . . . » 378

Interrogatorio di Bruno Tassan Din ai giudici Cudillo e Sica del 6 gennaio 1982 (con allegata documentazione) . . . . . » 390

Interrogatorio di Angelo Rizzoli ai giudici Cudillo e Priore del 6 gennaio 1982 . . . . . » 405

Interrogatorio di Luca Mucci ai giudici Cudillo, Sica e Priore del 6 gennaio 1982 . . . . . » 414

Mandato di cattura del giudice Cudillo contro Licio Gelli del 20 gennaio 1982 . . . . . *Pag.* 418

Interrogatorio di Mauro Gresti al giudice Cudillo del 20 gennaio 1982 . . . . . » 432

Interrogatorio di Ezio Giunchiglia al giudice Cudillo del 27 gennaio 1982 . . . . . » 444

Memoriale di Ezio Giunchiglia al giudice Cudillo del 27 gennaio 1982 . . . . . » 448

Interrogatorio di Marco Ceruti al giudice Cudillo del 2 febbraio 1982 . . . . . » 480

Interrogatorio di Ugo Zilletti ai giudici Cudillo e Gallucci del 10 febbraio 1982 . . . . . » 490

Interrogatorio di Marco Ceruti al giudice Cudillo del 19 febbraio 1982 . . . . . » 496

Interrogatorio di Roberto Calvi ai giudici Cudillo e Gallucci del 19 febbraio 1982 . . . . . » 502

Interrogatorio di Fabrizio Trifone Trecca al giudice Cudillo del 9 marzo 1982 . . . . . » 511

Interrogatorio di Antonio Viezzer ai giudici Cudillo e Sica del 16 dicembre 1981 . . . . . » 515

Interrogatorio di Gianadelio Maletti ai giudici Vaudano, Gosso e Corsi (reso nei locali del consolato italiano di Johannesburg) del 29 settembre 1981 . . . . . » 518

Testimoni: » 525

Deposizione di Francesco Siniscalchi al giudice Sica dell'11 maggio 1981 . . . . . » 527

Deposizione di Bruno Rozera al giudice Sica del 12 maggio 1981 . . . . . » 528

Deposizione di Ennio Battelli al giudice Sica del 13 maggio 1981 . . . . . *Pag.* 531

Deposizione di Francesco Cosentino al gudice Sica del 24 maggio 1981 . . . . . » 532

Deposizione (con allegati) di Gian Piero Orsello al giudice Sica del 26 maggio 1981 . . . . . » 540

Deposizione di Giovanni Romeo al giudice Sica del 26 maggio 1981 . . . . . » 559

Deposizione di Emo Danesi al giudice Savia del 27 maggio 1981 . . . . . » 563

Deposizione di Donato Speroni al giudice Savia del 28 maggio 1981 (con allegati numeri di « Critica Sociale ») . . . . . » 570

Atti relativi a Marcello Coppetti: rinvio al tomo XVIII del volume VII . . . . . » 607

Deposizione di Francesco Zanchini al giudice Sica del 30 maggio 1981 . . . . . » 609

Deposizione, con allegata memoria, di Flaminio Piccoli al giudice Gallucci del 2 giugno 1981 . . . . . » 610

Deposizione di Fabrizio Cicchitto al giudice Sica del 2 giugno 1981 . . . . . » 613

Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 2 giugno 1981 . . . . . » 615

Deposizione, con allegato, di Umberto Nobili al giudice Sica del 3 giugno 1981 . . . . . » 623

Deposizione di Carlo Pistilli al giudice Sica del 3 giugno 1981 . . . . . » 627

Deposizione di Giampiero Del Gamba al giudice Sica del 3 giugno 1981 . . . . . » 629

Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 3 giugno 1981 (con allegati) . . . . . *Pag.* 636

Deposizione di Mario Esposito al giudice Sica del 4 giugno 1981 . . . . . » 654

Atti relativi a Luciano Rossi: » 657

Deposizione di Giovanni Borrelli al giudice Macchia del 6 giugno 1981 . . . . . » 659

Deposizione di Giovanni Borrelli al giudice Macchia del 6 giugno 1981, con allegata memoria di Luciano Rossi . . . . . » 665

Deposizione di Roberto Fabiani al giudice Sica dell'8 giugno 1981 . . . . . » 673

Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 9 giugno 1981 . . . . . » 677

Deposizione di Nicola Falde al giudice Sica del 9 giugno 1981 . . . . . » 680

Deposizione di Giancarlo Elia Valori al giudice Sica del 9 giugno 1981 . . . . . » 681

Deposizione di Franca Mangiavacca al giudice Sica del 12 giugno 1981 . . . . . » 685

Deposizione di Leonardo Di Donna al giudice Savia del 12 giugno 1981 . . . . . » 688

Deposizione di Giovanni Nisticò al giudice Sica del 13 giugno 1981 . . . . . » 692

Deposizione di Giampiero Del Gamba al giudice Sica del 23 giugno 1981 . . . . . » 694

Deposizione di Julio Opazo Jamed ai giudici Chelazzi e Vigna del 27 giugno 1981 . . . . . » 697

Deposizione di Paolo Pandolfi ai giudici Chelazzi e Vigna del 1° luglio 1981 . . . . . *Pag.* 699

Deposizione di Renzo Polito al giudice Summa del 18 maggio 1981 . . . . . » 704

Deposizione di Arrigo Lugli al giudice Summa del 20 maggio 1981 . . . . . » 714

Deposizione di Arrigo Lugli al giudice Sica del 15 giugno 1981 . . . . . » 722

Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 10 giugno 1981 . . . . . » 731

Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 18 giugno 1981 . . . . . » 736

Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 19 giugno 1981 . . . . . » 737

Deposizione di Geirola Giacomo al giudice Chelazzi del 20 giugno 1981 . . . . . » 744

Deposizione di Julio Opazo Jamed ai giudici Chelazzi e Vigna del 17 giugno 1981 . . . . . » 752

Deposizione di Paolo Pandolfi al giudice Vigna del 19 giugno 1981 . . . . . » 754

Deposizione di Demetrio Perrelli al giudice Vigna del 19 giugno 1981 . . . . . » 755

Deposizione di Vito Passero del 3 luglio 1981, con allegata documentazione . . . . . » 756

Deposizione di Ugo Dell'Amico al giudice Sica del 9 luglio 1981 . . . . . » 770

Deposizione di Lando Dell'Amico al giudice Sica del 9 luglio 1981, con allegata documentazione . . . . . » 772

Deposizione di Guido Rampoldi al giudice Sica del 9 luglio 1981 . . . . . *Pag.* 792

Deposizione di Mauro Spanti al giudice Sica del 10 luglio 1981 . . . . . » 794

Deposizione di Gabriele Di Nunzio al giudice Cudillo del 27 luglio 1981 . . . . . » 796

Deposizione di Ernesto Ernetti al giudice Cudillo del 15 settembre 1981 . . . . . » 798

Deposizione di Ennio Battelli al giudice Cudillo del 15 settembre 1981 . . . . . » 800

TOMO VI

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE DELLA MAGISTRATURA ROMANA CONTRO LICIO GELLI ED ALTRI (N. 1575/81 A G.I. E N. 7888/81 A P.M.) (*)

(*) Vedi anche volume terzo, tomo V, parte terza, per quanto concerne il conflitto di competenza tra la procura della Repubblica di Roma e quella di Milano e l'*iter* giudiziario del procedimento romano.

PARTE PRIMA

ATTI ISTRUTTORI

Imputati

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot. Roma, li 5.5.81 198...
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. ...

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Comunicazione Giudiziaria

Sig. Comandante il Nucleo
P.G. - C.C.
ROMA

Trasmetto, per la consegna a Gelli Licio, residente in Arezzo, Villa Wanda, Via delle Grazie, 14, l'allegato piego chiuso. La consegna del piego stesso avverrà a mezzo di personale in abito civile e della consegna sarà fatta relazione.

Ringrazio

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000304

SEGRETO

1

N° 4203/81 C R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P. [illegible] con [illegible] in corso di identificazione.

commesso il fino alla data odierna in Roma ed altre località.

e, pertanto, la si invita:

1°) ad esecitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria [illegible] in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di [illegible] o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 5/5/1981

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. GELLI Licio, residente

~~in Arezzo, villa Wanda, via~~

~~delle Grazie n.14.~~

1

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo di Polizia Giudiziaria-

N.20 967/2-3 di prot."P" Roma, 7 maggio 1981.

OGGETTO: Comunicazione giudiziaria.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.dr.Domenico SICA - ROMA

In relazione alla nota n.4203/81 RGPM in data 5.5. 1981 di codesta Procura, si trasmette, in allegato, verbale di consegna del plico chiuso, effettuata in data 6.5.1981, alle ore 10,00, in Arezzo, via delle Grazie, 14 al sig. BENINCASA Vincenzo, nato a Strongoli(CZ) il 1.10.1930, residente ad Arezzo villaggio Dante, 19 persona di fiducia della famiglia Golli.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni CALVO-

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
GRUPPO DI AREZZO = NUCLEO OPERATIVO

L'anno millenovecentottantuno, addì 6 del mese di Maggio, in Arezzo, Via delle Grazie n.14, alle ore 10 - - - - -
Noi sottoscritti ufficiali di p.g. riferiamo che abbiamo consegnato il plico chiuso n.4203/81-R.G.P.M. al Signor

Identificato a mezzo
rilasciata dal
Il predetto firma il presente atto per ricevuta.- - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- -



Belardinelli Luigi App.to

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno mill*enovecento ottantuno — *il giorno* 6 —

del mese di maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Picchiotti Franco, n. Civitavecchia il 22.10.1911 e res. in Roma, via Val Maggia 28 -

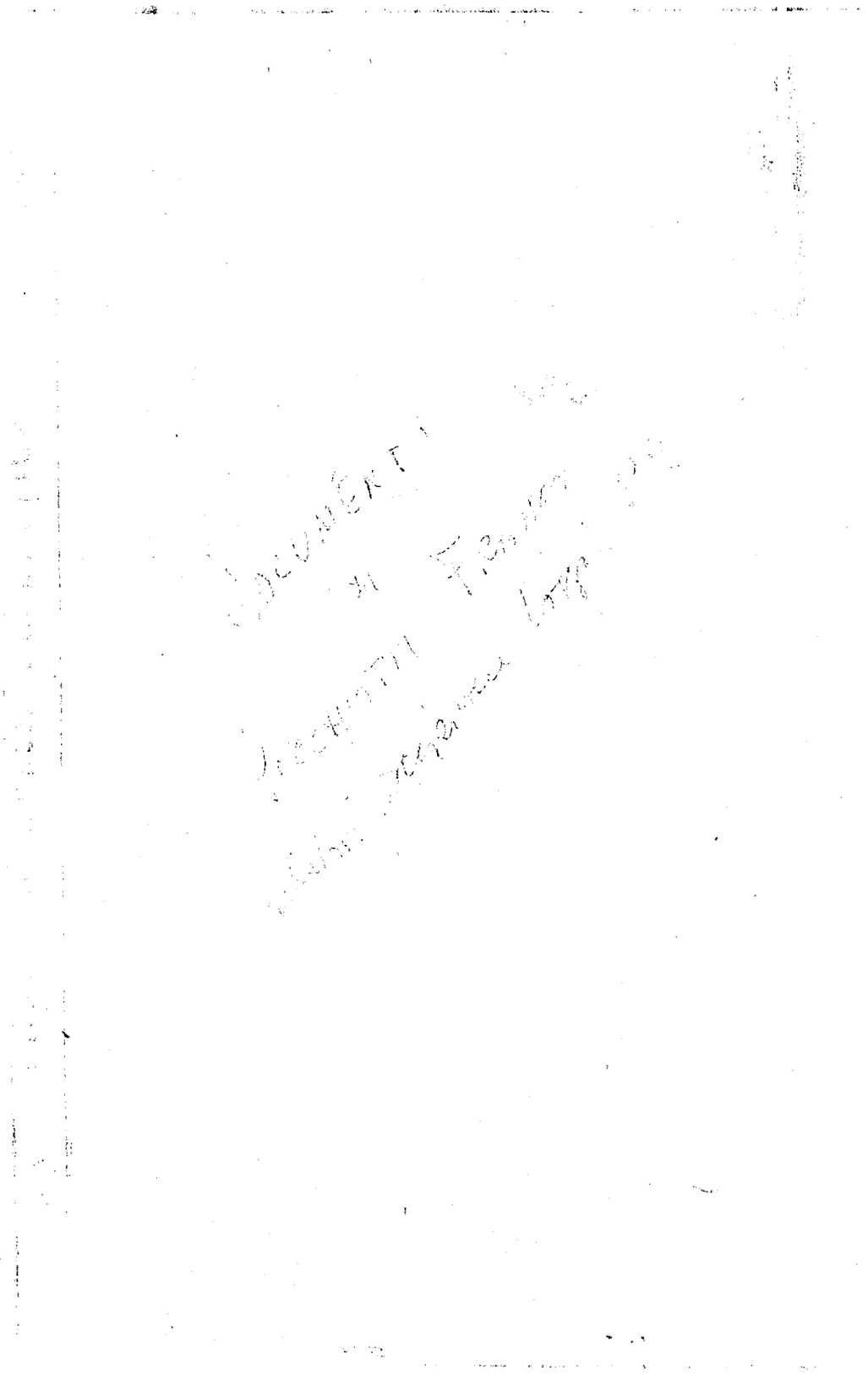
Mi presento spontaneamente, nella mia qualità di presidente del Centro Studi Documentazione per la Cooperazione Europea, sito in via G.B. Vico 20 - In relazione alla perquisizione operata dai CC. in data 5.5.81, precisa che i documenti relativi alla loggia Massonica "Propaganda 2" erano custoditi in parte da me ed in parte dal dr. Giovanni Fanelli, vice-presidente del Centro - L'appartamento in cui è sito il Centro è di proprietà della moglie di Licio Gelli, ed è stato affittato con un canone di lire 100.000 mensili, se non erro. Esibisco alla S.V. un elenco di 49 persone aderenti alla "P2", in forma scoperta nonché i fascicoli relativi alle persone medesime. Esibisco altresì un elenco di persone aderenti alla "P2" in forma riservata e considerate "assonnate". Con tale termine viene definito colui che, pur aderendo alla loggia, non svolge attività associativa e non paga i relativi contributi -

L'elenco esibito riguarda il dott. Fanelli (gruppo 5). Mi riservo di esibire sollecitamente anche l'elenco in mio possesso. Altri elenchi del genere sono in possesso delle seguenti persone: dr. Giunchiglia, di Livorno; gen. medico Della Fazia, Livorno; sig. Rosati William, di Genova; dr. Bellaggai, di Palermo; dr. Ioli, notaio in Torino; dr. Morconi, di Firenze; col. Liro, di Torino. Non mi pare che ce ne siano altri. Io possiedo le copie di tutti gli elenchi affidati alle persone di cui ho detto. Scopo di questa suddivisione era di ricontattare gli aderenti (ormai quasi tutti distanti dalla loggia) e decentrare l'attività di solidarietà (e cioè di mutua assistenza) che è propria della Massoneria. Detti elenchi erano stati consegnati personalmente dal Gelli, all'inizio dell'estate 1980. Esibisco altresì lettere di Gelli, datata 21.7.1980, relative alla organizzazione del Centro.

L.C.S. Franco Picchiotti

Successivamente - alle ore 13 del 6.5.81 - è nuovamente presente Franco Picchiotti che esibisce n. 14 elenchi, intestati a Giunchiglia, Motzo, Lipari, Bellaggai, Fanelli, Alfano, Della Fazia, Atzori, Bernardini, Porpora, Picchiotti, Ioli, Rosati, Morconi.

L.C.S. Franco Picchiotti



A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. E.18.77 N 1745

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

il Fr. PICCHIOTTI FRANCO

nato a Roma il 22.10.1911

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il

Validità

Il Gran Maestro

Firma

MASSONERIA UNIVERSALE
di R.·. S.·. A.·. A.·.
SUPREMO CONSIGLIO
DEL SOVR.·. GR.·. ISP.·. GEN.·.
DEL 33.° ED ULTIMO GRADO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA
Palazzo Giustiniani - Roma

Il Fr.·. PICCHIOTTI FRANCO
all'Or.·. di ROMA
è insignito del 9.° Grado
CAVALIERE ELETTO DEI IX
del R.·. S.·. A.·. A.·. dal 14.12.1980
Brev. № 23932

La Autorità Massoniche del R.·. S.·. A.·. A.·. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

Zenit di Roma, 2.2.1981 A.·. D.·.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE

IL GR.·. CANC.·. — IL GR.·. TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

Ne Varietur

MASSONERIA UNIVERSALE
di R.·. S.·. A.·. A.·.
SUPREMO CONSIGLIO
DEL SOVR.·. GR.·. ISP.·. GEN.·.
DEL 33.° ED ULTIMO GRADO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA
Palazzo Giustiniani - Roma

Il Fr.·. PICCHIOTTI FRANCO
all'Or.·. di ROMA
è insignito del 4.° Grado
MAESTRO SEGRETO
del R.·. S.·. A.·. A.·. dal 14.12.1980
Brev. № 36020

La Autorità Massoniche del R.·. S.·. A.·. A.·. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

Zenit di Roma, 2.2.1981 A.·. D.·.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE

IL GR.·. CANC.·. — IL GR.·. TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

Ne Varietur

MASSONERIA UNIVERSALE
di R.·. S.·. A.·. A.·.
SUPREMO CONSIGLIO
DEL SOVR.·. GR.·. ISP.·. GEN.·.
DEL 33.° ED ULTIMO GRADO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA
Palazzo Giustiniani - Roma

Il Fr.·. PICCHIOTTI FRANCO
all'Or.·. di ROMA
è insignito del 18.° Grado
PRINCIPE ROSA - CROCE
del R.·. S.·. A.·. A.·. dal 14.12.1980
Brev. № 15575

Le Autorità Massoniche del R.·. S.·. A.·. A.·. del Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

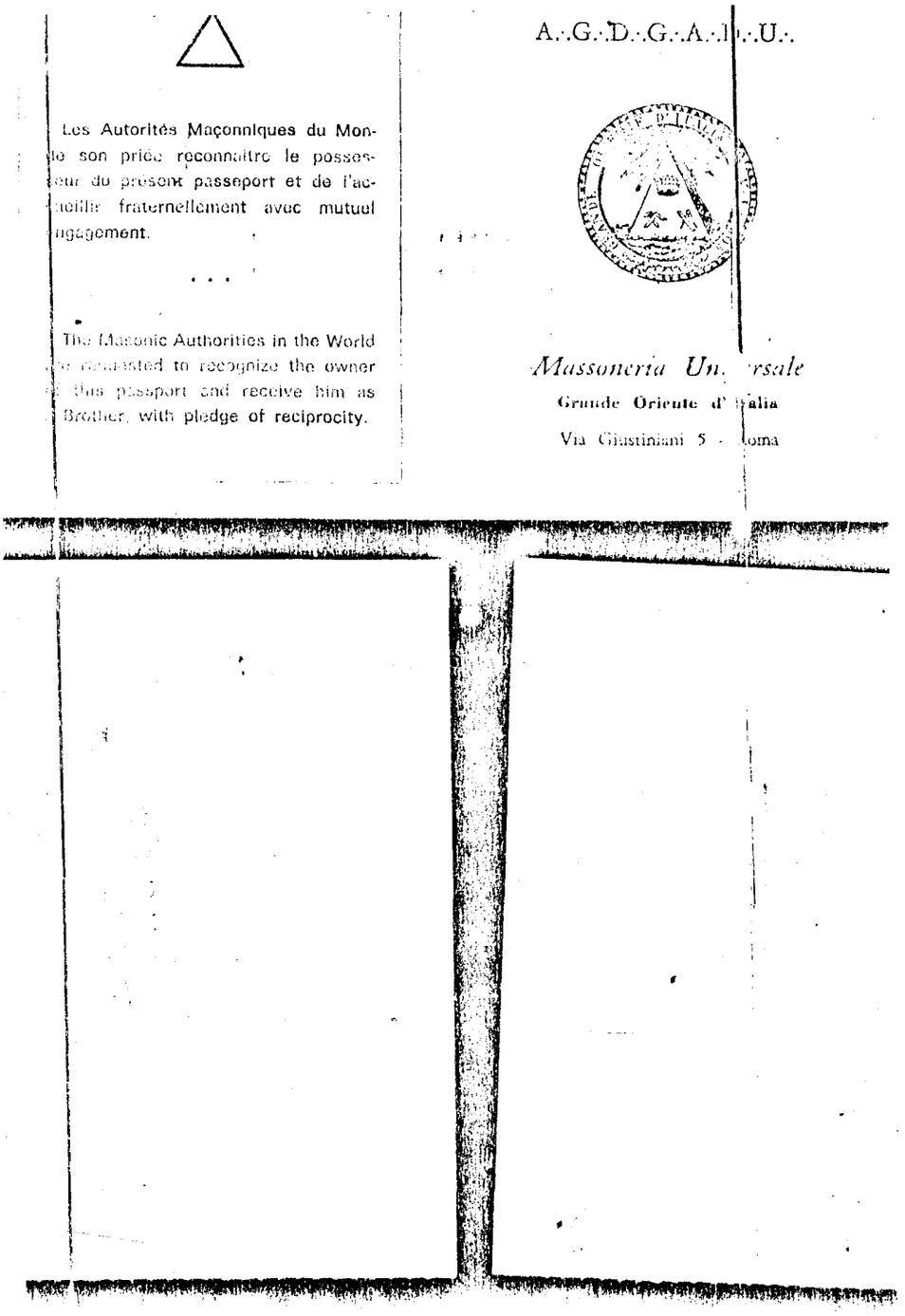
Zenit di Roma, 2.2.1981 A.·. D.·.

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE

IL GR.·. CANC.·. — IL GR.·. TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

Ne Varietur



Les Autorités Maçonniques du Monde son priée reconnaître le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

. . .

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as Brother, with pledge of reciprocity.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 4203/81 C di Prot. Roma, li 7/5/81 C. P. 00100 198...

Risposta a nota del ... N. ... Allegati N. ...

OGGETTO: Recapito plichi.

Comandante Nucleo P.G.CC. ROMA

***

Prego voler disporre, a mezzo di personale in abito civile, la consegna degli allegati plichi alle sottonotate persone:

1° VIEZZER Antonio

2. SPAGNUOLO Carmelo.

Resto in attesa del verbale di notific.

SI RACCOMANDA L'USO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA CON RICEVUTA DI RITORNO

N° 4203/81 C R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto puo' avervi interesse, quale persona cui puo' eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. ~~416 C.P. (Associazione per delinquere)~~ commesso il ~~in Roma e altrove fino alla data odierna~~

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cinque dal ricevimento della presente il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione puo' essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 7 maggio 1981

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. ~~Vitelli Antonio~~

~~via Savignone, senza numero~~

~~Villino B, int.12 ROMA~~

12

N° 4203/81 C R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto puo' avervi interesse, quale persona cui puo' eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P. (associazione per delinquere) commesso in Roma e altrove sino alla data odierna.

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione puo' essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 7 maggio 1981

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Il Sost.° Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

AL SIG. SPAGNUOLO Carmelo
Via Madonnetta nr.11,int.8
Santa Margherita Ligure(Genova)

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

12

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 4203/81C di Prot. Roma, li 7/5/1981 198...
C. P. 00100

Risposta a nota del ... N. ... Allegati N. ...

A. Spinelli - Roma

OGGETTO: Recapito plichi.

Sig.Comandante Nucleo P.G.CC.

Roma

*****

Si prega voler disporre per la consegna dei ~~sotto~~ due plichi allegati, a mezzo di personale in abito civile, alle sottonotate persone:

- PICCHIOTTI Franco
- FANELLI Giovanni

Resto in attesa della relata di notifica.

13

N° 4203/81 C R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto puo' avervi interesse, quale persona cui puo' eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P. ~~(Associazione per delinquere)~~ commesso il ~~in Roma e altrove fino~~ alla data odierna.

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cinque dal ricevimento della presente il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione puo' essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 7 maggio 1981

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. PUC MIOTTI Franco
Via Val Lagarina 26
Roma

SI COMUNICA A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA A RITORNO DI RICEVUTA

17

N° 4203/81 C R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art. 3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto puo' avervi interesse, quale persona cui puo' eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. ~~416 C.P.~~

commesso il ~~n Roma e altrove fino alla data~~ odierna.

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p. modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg.cinque dal ricevimento della presente il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione puo' essere fatta annche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, ~~7 maggio 1981~~

IL SOST.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG.
FANELLI Giovanni
via Luigi Bodio 20
Roma

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Menlana, 6 - Tel. 483400-4750908

N.201967/2-3 di prot."P" Roma, 8 maggio 1981

OGGETTO: Perquisizioni domiciliari/

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.dr.Domenico SICA- ROMA

^^^^^^^^^

In riferimento alla richiesta n.4203/81 C del 7 maggio 1981 ed agli ordini di perquisizione domiciliare pari numero e data, si trasmettono i sottoelencati atti giudiziari:

1) - relata di notifica della comunicazione giudiziaria a Fanelli Giovanni;

2) - processo verbale di perquisizione domiciliare e sequestro eseguita nell'abitazione di Fanelli Giovanni e relativo reperto;

2) - processo verbale di perquisizione domiciliare e sequestro eseguita nell'abitazione di Viezzer Antonio e relativo reperto;

1) - relata di notifica della comunicazione giudiziaria a Viezzer Antonio;

2) - processo verbale di perquisizione domiciliare, con esito negativo, eseguita nell'abitazione di Picchiotti Franco;

1) - relata di notifica della comunicazione giudiziaria a Picchiotti Franco.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni CAMPO-

N O T I F I C A Z I O N E

L'anno millenovecentoottanatauno, il giorno 5 del mese di MAGGIO, in Roma, via Luigi Bodio n. 20 alle ore 21,35. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Io sottoscritto Ufficiale di P.G. addetto al Nucleo P.G. Carabinieri Roma, a richiesta della Procura della Repubblica di Roma ho notificato una busta chiusa indirizzata al Sig. FANELLI Giovanni, mediante consegna di essa a _____ e, in sua precaria assenza a BENETTI TERESA MOGLIE, convivente, capace che si incarica della consegna all'interessato.

Teresa Benetti Fanelli



NOTIFICAZIONE

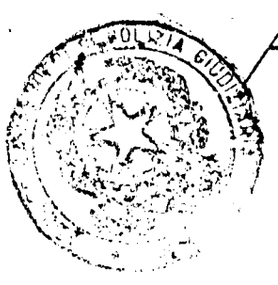
L'anno millenovecentottantuno, il giorno 7 del mese di maggio, in Roma, via Savignone, s.n. Villino "E" int. 12, alle ore 2250.- - - - -//

Io sottoscritto ufficiale di P.G. addetto al Nucleo di P.G. Carabinieri di Roma, a richiesta della Procur della Repubblica di Roma, ho notificato una busta chiusa indirizzata al sig. VIEZZER Antonio, mediante consegna di essa nelle mani del medesimo.- - - -//

F.L.C.S.- - - - - -///

N O T I F I C A Z I O N E

L'anno millenovecentottantuno, il giorno 7 del mese di maggio, in Roma, via Val Maggia n. 28, alle ore 2115.- - -
Io sottoscritto ufficiale di P.G. addetto al Nucleo P.G. Carabinieri di Roma, a richiesta della Procura della Repubblica di Roma, ho notificato una busta chiusa indirizzata al sig. PICCHIOTTI Franco, mediante consegna di essa nelle mani dello stesso.- - - - - -//
F.I.C.S.- - - - - - - - - -//



1454/81SR- P.M. SICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 4203/81 C/A-R.G. PM

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA
- Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 11 del mese di maggio in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto Cancelliere è comparso VIEZZER Antonio n Ferra di Soligo, il 2.5.1916 residente in ROMA Via Savignone s.n. Villino E N. _____ il quale, essendo in corso procedimento penale nei suoi confronti per il reato di 416 C.P. _____, dichiara di nominare suo difensore di fiducia l'avv. Michele GENTILONI SILVERI con studio in Roma Via Federico CESI n. 72

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleggere domicilio (1) presso le proprie abitazioni

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 11.5.81

Tel. N. 1513003
Rel. 25.3.80
Min. Difesa Esercito CC: ROMA

IL CANCELLIERE

(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di elezione di domicilio.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 12 —

del mese di maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

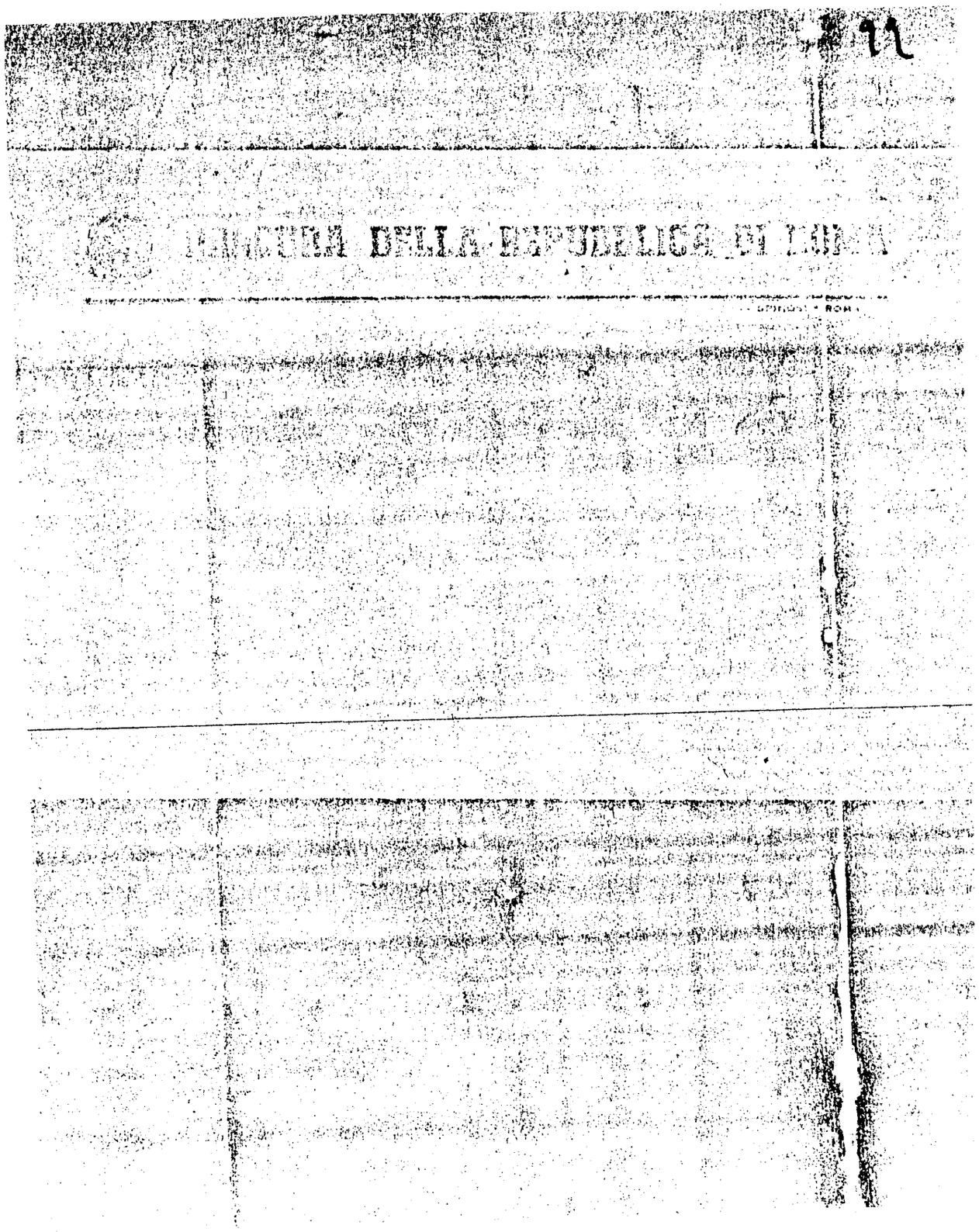
È comparso: Antonio Labruna, n. Napoli 16.4.1927 e ren. in Roma, via Montebruno 32 -

Mi presento spontaneamente per riferire alla S.V. quanto a mia conoscenza in ordine alla loggia coperta denominata "P2" - Nel 1971-1972, quando prestavo servizio presso il reparto "D" del SID (in qualità di capo del Nucleo Operativo Diretto - NOD), fui invitato dal ten. col. Viezzer (capo della segreteria del reparto "D") ad iscrivermi alla loggia P2 - Il Viezzer non mi aveva dato alcun incarico, ma si era semplicemente limitato a chiedermi di aderire alla loggia. L'iniziazione avvenne in Roma e fu curata da Licio Gelli, cui venni presentato dal Viezzer. Dopo un incontro all'Hotel Excelsior di Roma, ~~in un a~~ nella hall e seduti ad un tavolino (durante il quale incontro sottoscrissi un formulario contenente varie notizie che non ricordo), mi recai per l'investitura ufficiale in una villetta che ritengo fosse situata in via Cosenza. Ricordo che era presente anche Lino Salvini ed un altro che non so indicare (sui 60 anni.

21

tarchiato, capelli grigi). In seguito mi limitai a pagare una sola volta la quota di lire 83.000 e poi non ho pagato più nulla. Mi riservo di fornire alla S.V. tutta la relativa documentazione in mio possesso.
Ricordo di aver accompagnato più volte - con l'auto di servizio - il gen. Maletti a Castiglion Fibocchi (nei pressi di Arezzo) presso la ditta "Giole" dove egli si riforniva di vestiti. Sul posto incontrammo, parecchie volte, il Viezzer (non escludo che, almeno una volta, il detto Viezzer sia andato alla Giole con me e Maletti) - A Castiglion Fibocchi era sempre presente il Gelli Licio. Gelli, Maletti e Viezzer (a parte conversazioni di argomento futile avvenute in mia presenza) non mi hanno mai ammesso ai loro colloqui.
Ricordo che anche Carmine Pecorelli, giornalista di OP, aderiva alla loggia P2. Peraltro della loggia stessa parlava con sarcasmo. Mi diceva anche che - sia pure saltuariamente - incontrava il Gelli medesimo. Nulla so del loro rapporto.
Ho visto il Gelli - per l'ultima volta - circa tre anni fa (forse due), sempre all'Excelsior. Ero andato a trovarlo per chiedergli una sistemazione e cioè per avere del lavoro (all'epoca mi interessavo di additivi chimici). Ottenni l'appuntamento tramite il Viezzer, che mi fornì il numero della camera del Gelli.

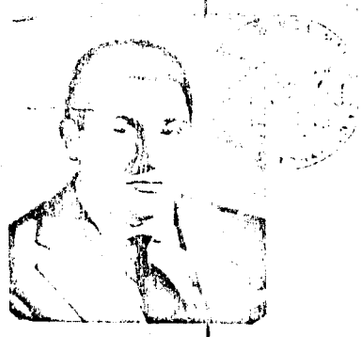
Fabiana Antonio



93

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. E.18.77 N. 1613



...ai, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

...ISTA

il Fr. LABRUNA Antonio

nato a Napoli il 16/4/927

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il ... 77

Validità

Firma

Il Gran Maestro

MEMORANDUM

Il tuo numero di codice è 2688

Corrispondenza: Luigi DE SANTIS

Casella Postale N. .....

Roma - Nomentano

Per notizie telefonare al n. 06/ .....

C CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA S

ROMA

N. 295 CAT. II

Antonio LABRUNA

2688 ROMA 1974

Codice Residenza Anno

S Il Segretario Il Presidente C

N. 68

Roma li ... 19..

Ricevuto da ... S ...

... LABRUNA

L. ...

△

Les Autorités Maçonniques du Monde son priée reconnaitre le possesseur du present passeport et de l'accueillir fraternellement avec n tuel engagement.

. . .

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a brother, with pledge of reciprocity.

A. G. D.

Questa tessera dovrà essere riconsegnata al momento della consegna della nuova.
In caso di smarrimento dovrà esserne fatta immediata denuncia.

AVVERTENZA: Si prega chi dovesse ritrovarla di spedirla a Cas. Postale n. .....

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI 5

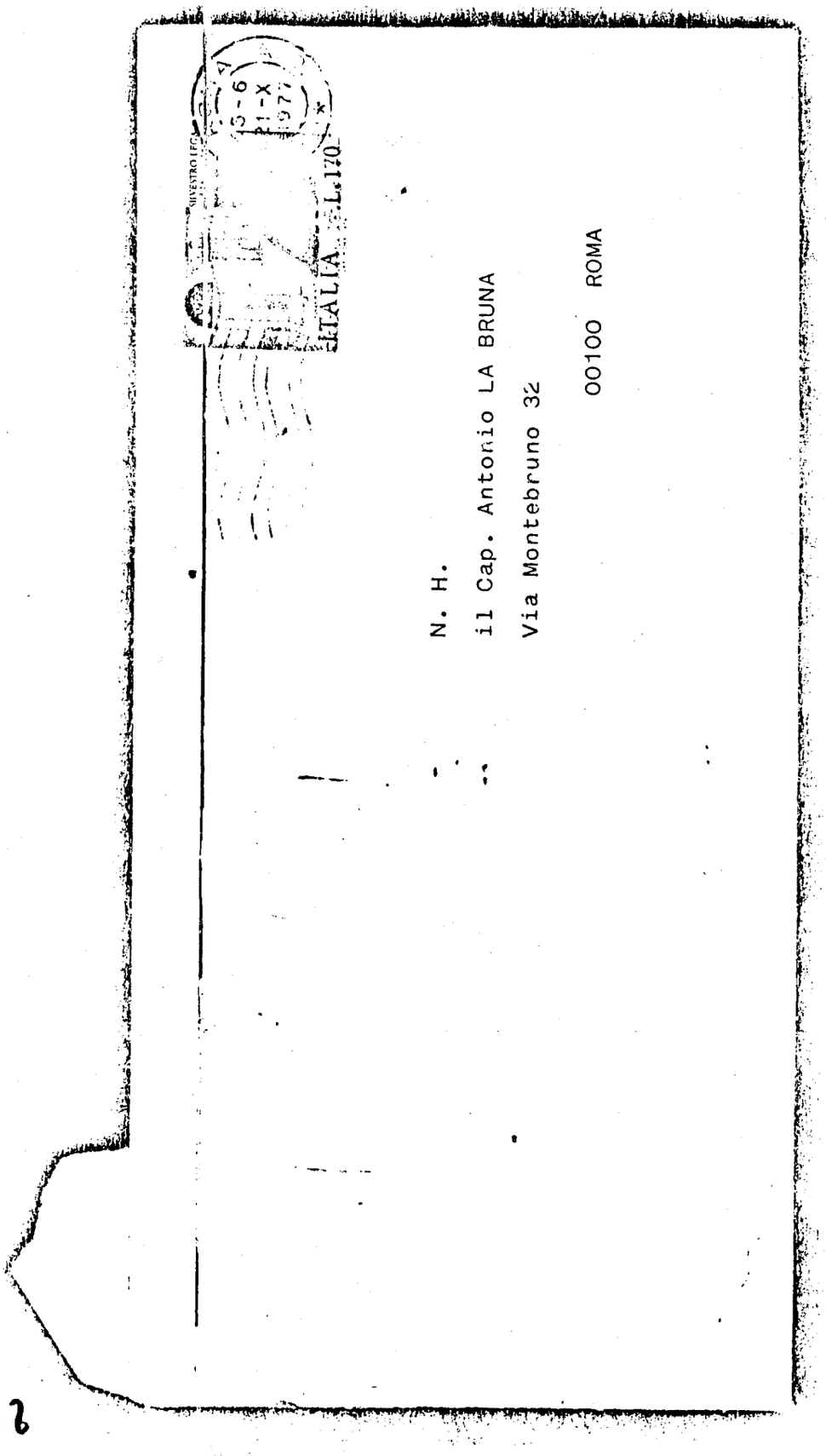
NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA
PROPAGANDA
ALL'OR.·. DI ROMA N. 2

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.
Antonio LABRUNA
NATO A NAPOLI IL [illegible]
[illegible]
[illegible] IN [illegible]
[illegible] PROMESSA DI RECIPROCITA' A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

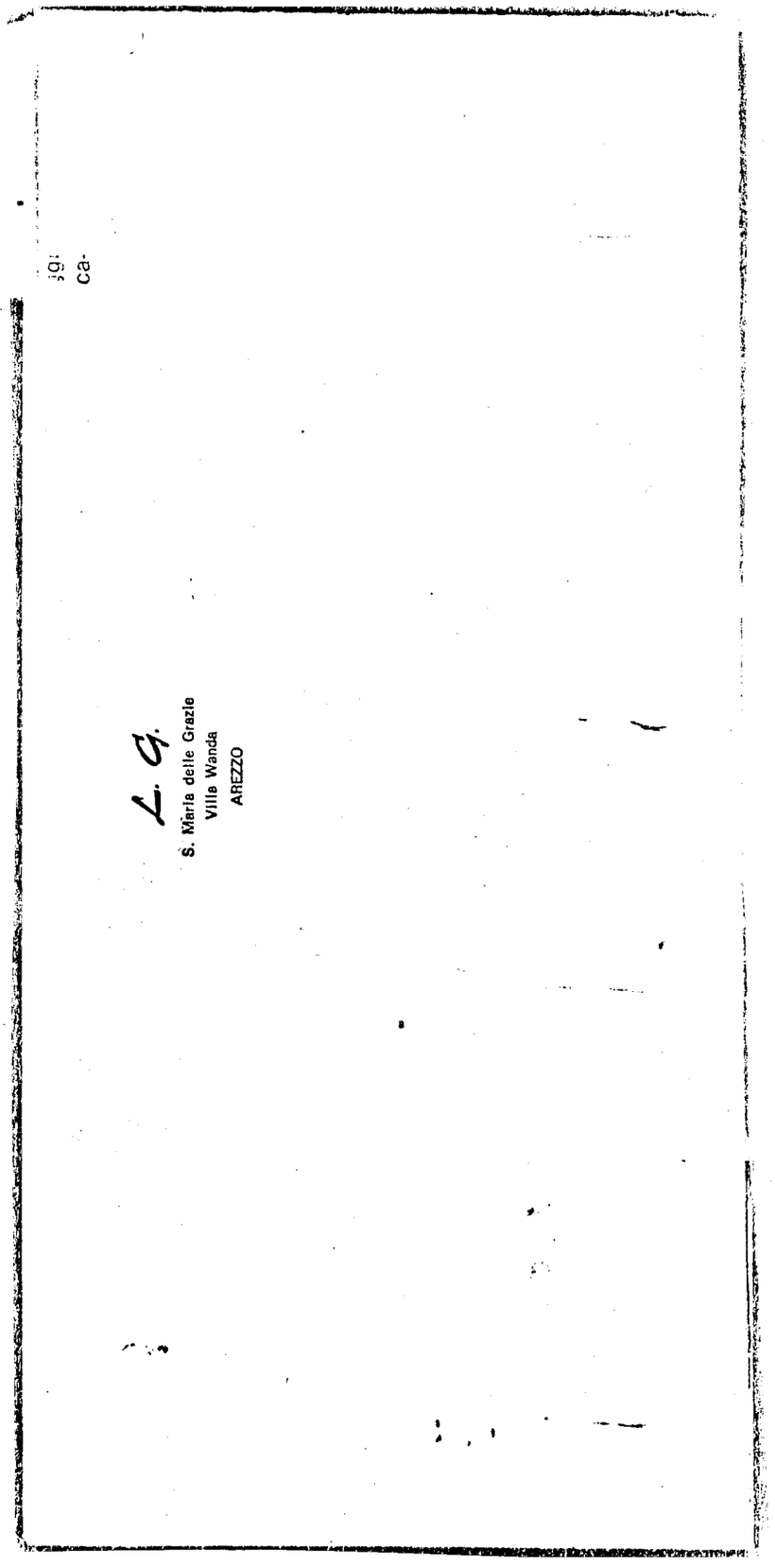
Or.·. di Roma, 11.10.1974

IL TESORIERE IL VENERABILE IL SEGRETARIO

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N. 25222


ITALIA - L. 170
N. H.
il Cap. Antonio LA BRUNA
Via Montebruno 32
00100 ROMA

52


ca-
L. G.
S. Maria delle Grazie
Villa Wanda
AREZZO

97

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge. ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetta ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

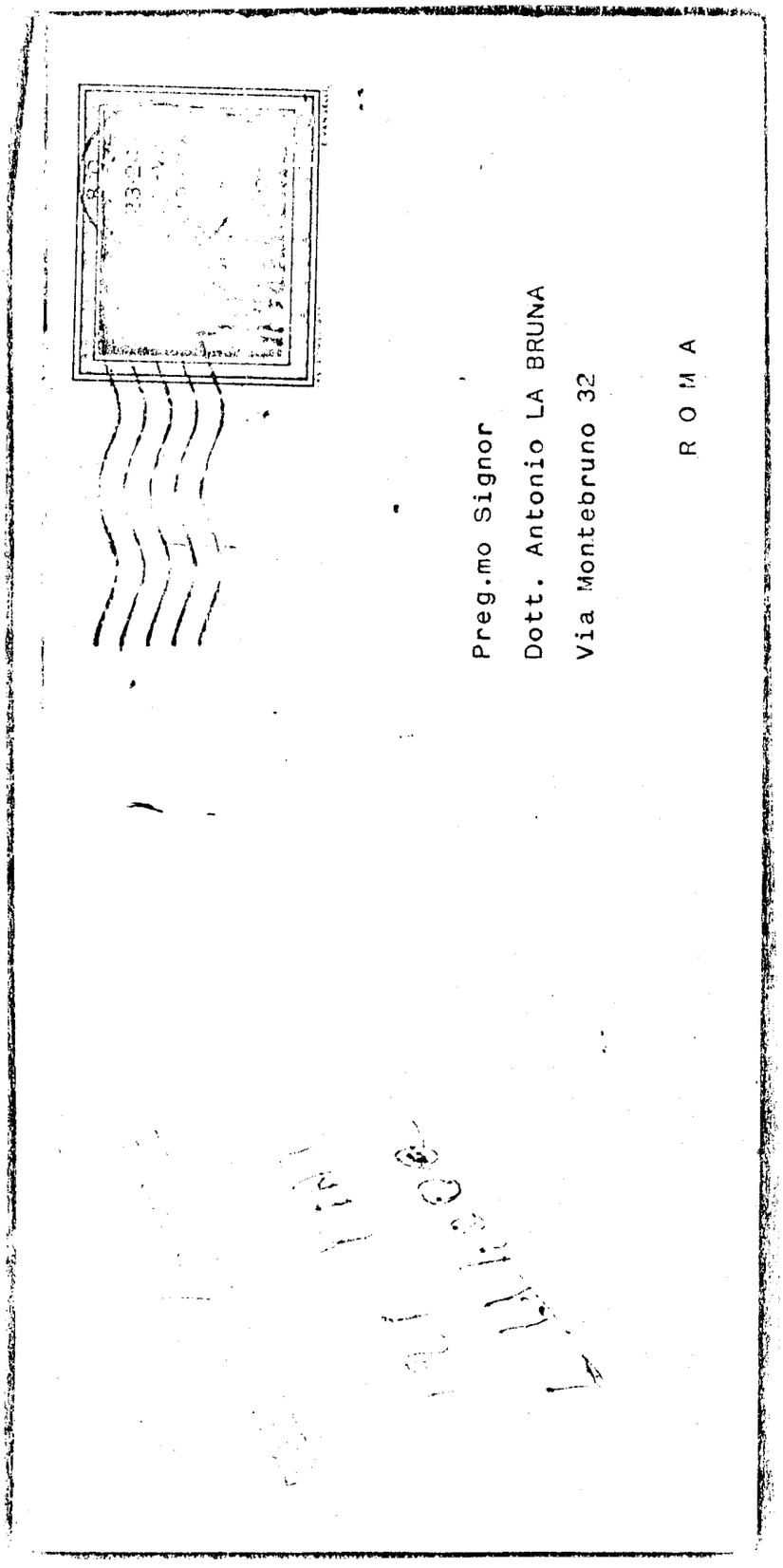
Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

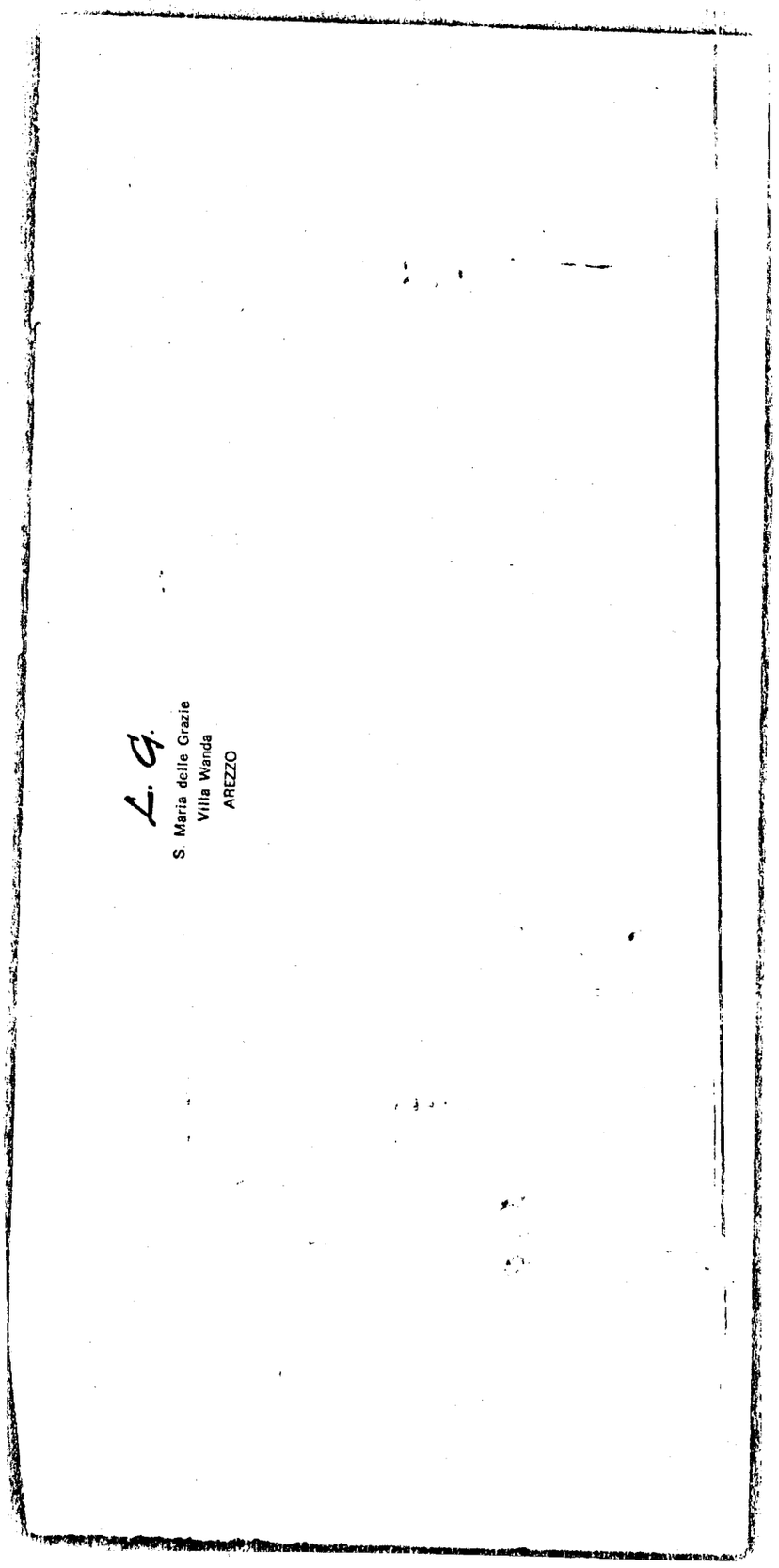
Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo Intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, darLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli


Preg.mo Signor
Dott. Antonio LA BRUNA
Via Montebruno 32
R O M A


L. G.
S. Maria delle Grazie
Villa Wanda
AREZZO

G. Licio

Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Arezzo, 20 Giugno 1977

Carissimo,

con l'approssimarsi del periodo delle ferie estive, desidero, in primo luogo, far pervenire, a te ed alla tua famiglia, il mio più sincero augurio per un sereno riposo.

In occasione delle festività natalizie inviai, come di solito, a vari amici, i miei biglietti augurali, ma il fatto che un certo numero di essi mi siano tornati indietro, mentre altri, — a quanto sono venuto a sapere successivamente —, non sono stati recapitati, mi fa pensare che alcuni amici non mi abbiano informato del loro cambiamento di indirizzo.

Perciò, e per poter rettificare la mia rubrica, ti sarei grato se tu volessi comunicarmi la tua eventuale variazione di indirizzo; a questo scopo, per facilitarti, mi permetto di allegare una cedola già predisposta, che vorrai ritornarmi completata.

Ti sarei grato anche se vorrai spedirmi una tua fotografia in formato ridotto che ti sarà restituita entro il 15 Luglio prossimo con il documento del Circolo Culturale.

Non appena riceverò la suddetta cedola, ti farò avere notizie che potrebbero essere di tuo interesse.

Colgo l'occasione per farti presente che il Circolo Culturale rimarrà chiuso, per Ferie estive, dal 15 Luglio al 30 Settembre p. v.: per qualsiasi tua urgente necessità ti prego, quindi, di rivolgerti, durante questo periodo, al mio indirizzo privato.

Abbiti, per il momento, il mio migliore saluto.

Tuo

N° ..... 0396/i .....

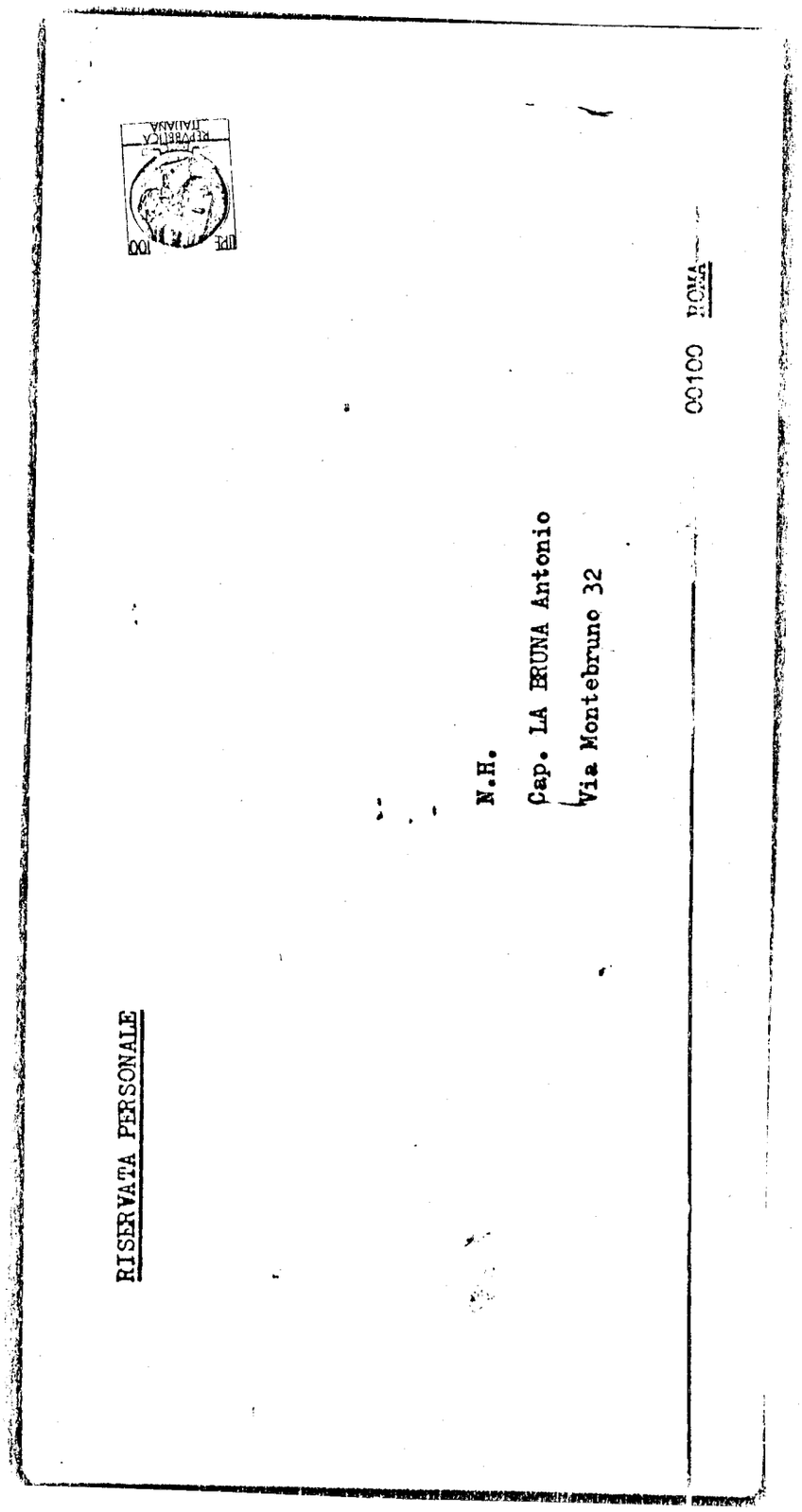
Confermo che il mio attuale indirizzo ufficiale è:

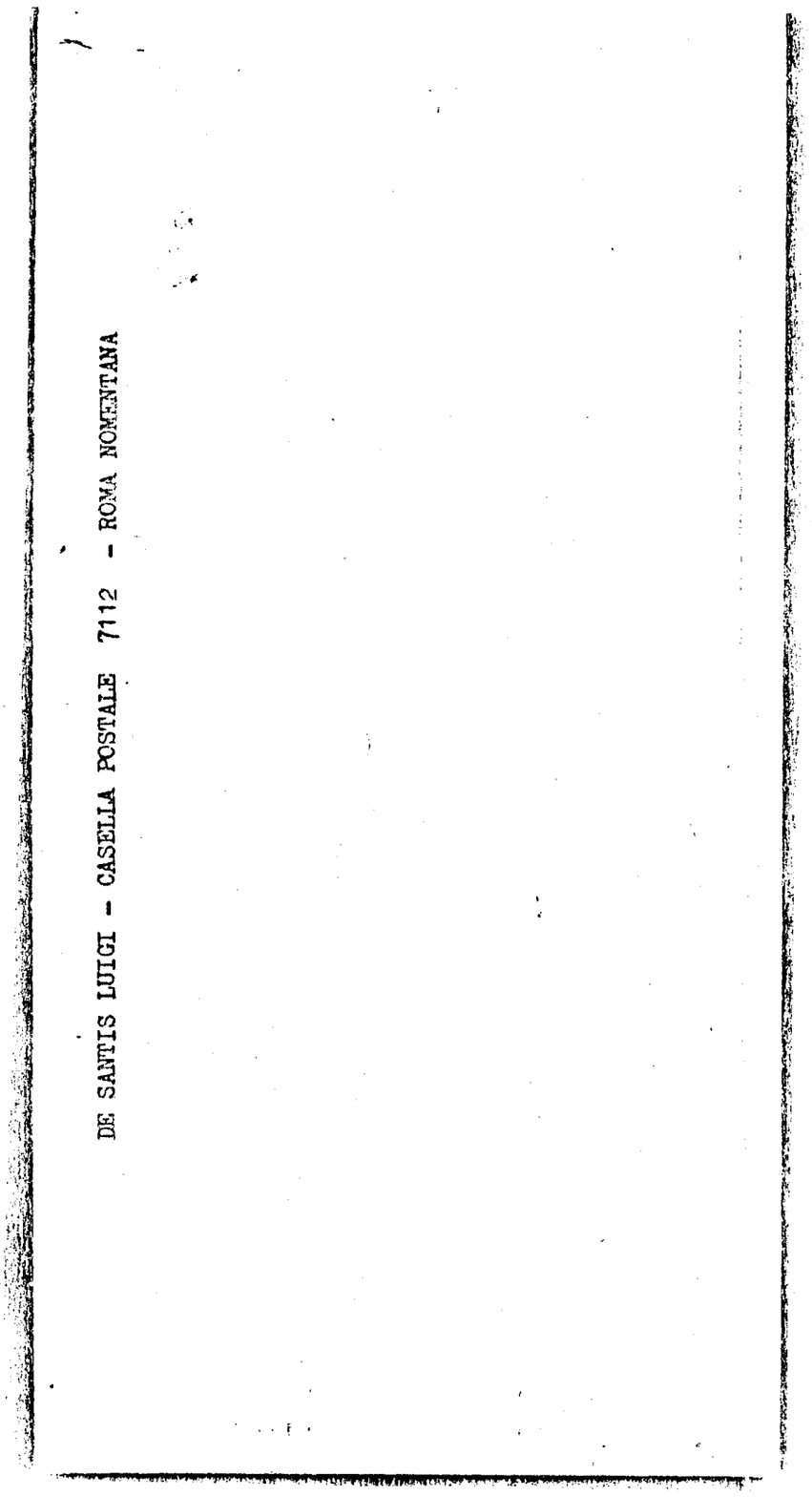
VIA .....

CITTA' .....

data .....

P. S. - non indicare generalità.


RISERVATA PERSONALE
N.H.
Cap. LA BRUNA Antonio
Via Montebruno 32
00100 ROMA


DE SANTIS LUIGI - CASELLA POSTALE 7112 - ROMA NOMENTANA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

NO 1/75 = 028

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .·. V .·.

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R .·. L .·. « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.·. affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 3.:)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 9/5/1975
TEL. 65.69.453

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento settantuno — *, il giorno* 12 - *del mese di* maggio *alle ore* 13.15 *in* Roma, nella Procura

Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Antonio Viezzer, n. Fazza di Soligo (TV) 2.5.16 e res. in Roma, via Sangiano, villino E; perfezionato, laurea in lettere e filosofia, coniugato, già ufficiale dei Carabinieri; incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Michele Gentiloni Silveri, di fiducia ed avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: intende rispondere. Nel 1966 (1° febbraio) venni trasferito dalla I rgt. "Ari" Ufficio "D" del SID al comando del Centro CS di Firenze, in sostituzione di Arnaldo Lauri (trasferito al CS di Milano) che era stato sostituito interinalmente dal Cap. Mariotti (di recente). Nel settembre 1970 l'ambasciatore ungherese a Roma, Szall, stava avendo avuto un incidente di macchina sulla Via di S. Pancrazio (Palazzo Venezia). Mentre Szall era ancora svenuto, la moglie di costui era stata avvicinata presso l'ospedale di S. Giovanni V. d'Aosta. Szall si era infatti recato a ricevere

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

in Ungheria alla fine del suo mandato e si era affidato al SID -
Il Szall, a causa della defenza della moglie, veniva spesso in Toscana ed io ricevetti disposizione dal "D" di tenerlo d'occhio e di sapere cosa dicesse e con chi aveva contatti. Appurai allora che Szall veniva spesso contattato da tal Licio Gelli, persona che all'epoca non conoscevo.
Appurai invece che il Gelli era noto al mio predecessore Armando Lauri, che talvolta veniva da Milano per trovare la famiglia (che era rimasta a Firenze). Tramite il Lauri conobbi il Gelli e ricordo che pranzammo insieme, tutti e tre, in un ristorante sull'autostrada. Il Lauri mi precisò che il Gelli era esponente massone, spiegandomi quattro che egli Lauri non era iscritto alla massoneria; mi avvertì che il Gelli mi avrebbe sicuramente invitato ad entrare nella massoneria. Ricordo che spiegai al Lauri che non avevo alcuna intenzione di abboccare, dato che un mio parente anzi un lontano affine di mia moglie (Mendia Luigi, deceduto nel 1945) mi aveva raccontato che - avendo trascorso qualche mese come dipendente iscritto presso la Loggia sede centrale di P. del Gesù - in realtà la massoneria era una cosa inconsistente, formata da vecchi bacucchi che avevano il solo scopo di spillar quattrini ai fessi.
All'epoca il Gelli produceva materassi (marca "dormire") a Castiglion Fibocchi ed infatti mi diede il numero telefonico della sua industria. Lo incontrai diverse volte (in un tempo piuttosto lungo) perché mi aveva detto che incontrava il Szall a Roma anzi anche a Roma e si era ripromesso di darmi notizie su di un libro che l'ex ambasciatore stava scrivendo. Anch'io fornii al Gelli (che conosceva la mia funzione) il numero del mio ufficio.
Voglio precisare che sin dal primo incontro - a pranzo - il Gelli ci propose di diventar massoni, ma che la cosa finì in rigata.
Il Gelli mi fece più la stessa proposta anche nei nostri incontri da solo.

Gli risposi sempre che - per le mie convinzioni religiose - ciò non mi era possibile - Gli chiesi, poi, quale era la finalità della massoneria ed il Gelli mi parlò dell'elevazione dell'uomo ed anche della difesa dei valori della civiltà occidentale. Poiché entrambi gli argomenti erano da me condivisi, gli spiegai che - pur non iscrivendomi - egli poteva contare sulla mia simpatia.
Nell'inverno 1970/1971 o meglio nella primavera 1971 venni sollecitato a rientrare a Roma, al "D", per assumere l'incarico di capo della I sezione o della segreteria. Poiché resistevo a tali richieste (trovandomi bene nella sede e con la prospettiva di andare in pensione nel 1974), il gen. Gasca Queirazza (capo del reparto D) mi mandò il segretario (Demetrio Cogliandro) perché mi convincesse a tornare a Roma.
Nel giugno 1971 venne a Firenze - in visita al Centro CS - il gen. Maletti Gianadelio e poiché l'uomo mi piacque ed anche al fine di non essere messo da parte, accettai l'incarico ed il trasferimento (assunsi il servizio verso il 20.6.1971). Di ciò informai il Gelli, che era sempre impegnato a rifornirmi su Szall. Nell'occasione il Gelli mi comunicò che egli "conosceva" il gen. Miceli, all'epoca capo del SID. Mi disse anche che stava per liquidare la ditta "dormire" e che stava per costituire - in breve tempo - una azienda di abbigliamento insieme ai Lebole, Mario e Giannetto Lebole, ed un altro socio che non ricordo. Precisò che - essendo buon amico del capo del personale della Lebole di Arezzo (col. Marcello Conti, del molo d'onore dei CC.), avevo la facoltà di acquistare e far acquistare abiti a prezzo fortemente scontati presso la Lebole. Nel salutarci (per telefono) il Gelli mi disse che avrei potuto continuare ad

ottenere prezzi facilitati anche nel nuovo assetto della Lebole, che stava diventando "Giole" (Giovane - Lebole) - Il Gelli mi richiamò appunto qualche mese dopo, per comunicarmi che la fabbrica era in funzione e che potevo portarci anche mia moglie, dato che vi era anche la confezione femminile. Pure l'abitudine di recarmi alla 'Giole' in occasione dei miei passaggi in Zona di Arezzo, quando mi recavo in giro a Chianciano o a Montecatini. Alla seconda o terza visita il Gelli volle che le nostre mogli si conoscessero ed effettivamente mia moglie Teodora D'Amato simpatizzò con la moglie di Gelli, Wanda. Pertanto si rimase d'accordo che - ogni volta che fossimo andati ad Arezzo - ci saremmo almeno telefonati. Per gli acquisti mi fu detto di rivolgermi - o far rivolgere - direttamente a Val Guocchini.

Nel 1973 il Maletti (cui avevo parlato della facoltà che avevo, di poter comprare vestiti a buon prezzo) fu da me accompagnato alla detta Giole. Avevo spiegato al Maletti che il Gelli era capo di una loggia massonica e che certamente avrebbe ingiustito perché si iscrivesse; il Maletti mi rassicurò in proposito, dicendomi che - per i suoi principi militari - ciò non sarebbe mai accaduto.

Siamo andati ad Arezzo due o tre volte, solo per acquistare vestiti. Presentai al Maletti tutti i soci della Giole e pertanto anche il Gelli. Una sola volta, se non erro, venne anche il Labruna Antonio (che era molto legato al Maletti), che comprò solo una giacca (non trovando abbigliamento di suo gusto o della sua taglia).

Quando Maletti lasciò il "D", l'amm. Casardi mi diede incarico di accertare

-4- Viezzer

se era vera la circostanza (pubblicata dalla stampa) dell'adesione alla "P2" di un blocco di circa 400 ufficiali delle forze armate. L'incarico mi venne dato tramite il gen. Romeo. A Romeo avevo spiegato che effettivamente ero in rapporto di amicizia con il Gelli.
Svolsi l'incarico, chiedendo al Gelli se la notizia era vera ed egli mi rispose negativamente. Si era nel 1976.
Nello stesso periodo ebbi l'incarico di svolgere - insieme a tutti i Centri - uno studio sulle vicende della Massoneria ed io chiesi notizie in proposito al Gelli (dicendogli di dirmi quello che poteva). Mi risulta che esiste, al servizio, una analisi relativa alle varie branche della Massoneria.
Precisa che fui capo della segreteria del "D" sino alla fine di aprile 1974 rimasi poi al servizio, come civile, sino al 30.4.1978 con funzioni di svolgere varie pratiche affidatemi di volta in volta dai capi - reparto.
Vidi il Gelli a Roma nel 1975/1976, in relazione all'indagine di cui ho detto; lo rividi ad Arezzo nel 1978 e gli dissi che non ero più nel servizio. Rifassai nel 1979 (sempre tornando da Montecatini) e poi anche nel 1980 (a maggio feci da testimone alle nozze del figlio di Marcello Conti, ad Arezzo). Dopo le nozze passai da Gelli, ed appresi che la figlia stava per sposarsi a sua volta. Partecipai alle nozze suddette nel giugno 1980. Da quell'epoca non ho più né visto né sentito per telefono il Gelli.
A proposito di un documento manoscritto reperito nella mia abitazione, si tratta di un elaborato di Marcello Coffetti, giornalista presso l'ANSA di Firenze e mio carissimo amico. Si tratta di ipotesi di lavoro

43

-5- Viezzer

sulle quali il Coffetti ed io avremmo dovuto discutere.
L'interrogatorio viene sospeso alle ore 15 del 12.5.80 per essere ripreso tra un'ora.

Antonio Viezzer

Successivamente, alle ore 16.15 del 12.5.1980, è nuovamente presente Antonio Viezzer, con l'assistenza del difensore avv. Michele Gentiloni Sicveri.

D.R. Secondo gli accordi, l'incontro con il Coffetti, per discutere del suo elaborato, avrebbe dovuto avvenire entro il mese corrente. Prendo atto che la lettera di trasmissione è dell'11.12.1980: poiché non volevo scrivere nulla, ho detto che ne avremmo riparlato a maggio. L'analisi del Coffetti è in parte fondata su indicazioni da me fornitegli.

D.R. La notizia secondo la quale il Labruna sarebbe in realtà dipendente di Gelli con posto dirigenziale in una industria argentina, pur restando egli in Roma non è stata da me fornita al Coffetti. Mi riservavo di chiedere conferme e spiegazioni in proposito al Coffetti.

Ieri sera il Coffetti mi ha telefonato da Firenze e mi detto di aver raccolto altri elementi sul Gelli, ma non mi ha dato particolari.

D.R. A proposito dell'aiuto che io avrei dato al Labruna, preciso che l'unico aiuto che io posso avergli dato è stato costituito da un mio intervento presso Fabio Ignaz, giornalista del Messaggero di Roma, al fine di ottenere una rettifica che consentisse a Labruna di rimettere la querela contro l'Ignaz senza perdere la faccia.

Antonio Viezzer

D.R. Non ricordo esattamente i termini della questione: ritengo che l'articolo di Ismar si riferisse a Labruna per episodi relativi al processo svoltosi a Catanzaro.

D.R. Ho già precisato che una volta il Labruna venne con me ad Arezzo dal Gelli. Ignoro che altri tipi di rapporto egli abbia potuto avere con il Gelli stesso. Ricordo che il Labruna si era interessato al commercio di additivi per il petrolio e mi diede un appunto che io trasmisi al Gelli per vedere se poteva favorirlo. Ciò, probabilmente, nel 1977. Gelli non mi diede neppure risposta; escludo di aver messo - in proposito - il Labruna in contatto col Gelli. Se lo ha fatto, il Labruna ha agito per conto suo.

D.R. Ignoro. ma non credo - che il Labruna fosse iscritto alla "P2". Il Gelli cercava infatti adesioni a più alto livello che non il Labruna. Escludo di aver mai saputo di una richiesta al Gelli di adesione alla "P2" da parte del Labruna.

D.R. Prendo atto che il Labruna ha dichiarato alla S.V. che io lo avevo invitato ad iscriversi alla P.2. Lo escludo.

D.R. Prendo atto che il Labruna ha dichiarato alla S.V. che io ero presente all'incontro con il Gelli all'Hotel Excelsior di Roma quando il Labruna compilò la relativa domanda di adesione alla P2. Lo escludo recisamente. Non è neppure vero che io abbia fornito un appuntamento con il Gelli al Labruna o che gli abbia dato indicazioni sull'appartamento abitato dal Gelli all'Excelsior.

Ignoro per quale ragione il Labruna riferisca cose assolutamente false.

Antonio Viena

Mi risulta assolutamente nuovo che il Labruna fosse aderente alla P2.
D.R. Non conoscevo assolutamente il giornalista Mino Pecorelli, titolare dell'agenzia "OP". Ciò è noto anche al Labruna. Ricordo anzi che discussi col Labruna un articolo apparso nel settimanale "OP", del febbraio 1979. Si tratta dell'articolo intitolato "La balaustra ed il professore". Labruna mi disse che Pecorelli mi aveva attaccato "per ispirazione di un alto personaggio". Preciso anche che - dopo che il Pecorelli era stato ucciso - il Labruna mi disse che il giornalista (se non fosse morto) aveva intenzione di pubblicare la sua tessera di aderente alla massoneria, sostituendo il suo nome con il mio. Chiesi inutilmente al Labruna chi fosse "l'alto personaggio" di cui egli mi parlava.
A proposito dell'articolo "La balaustra ed il professore", dichiaro che tutto quanto vi è contenuto è falso, tranne beninteso le circostanze che io conoscessi Gelli e Ismay. Non so se esista, presso l'archivio del Sid (ora del Sismi) un fascicolo n. 15.743 certamente non è intestato al termine "Com-In-form". Probabilmente esiste un fascicolo Com-In-Form, ma non reca quel numero.
A proposito dell'articolo "La massoneria è ancora una cosa mia - Quella Italiana?" escludo di aver mai consegnato un passaporto che potesse servire a Michele Sindona. Ho avuto la facoltà di chiedere passaporti sino al 30.4.1974; i successivi passaporti sono stati chiesti dal mio successore.
DR. Durante il mio servizio come capo della segreteria, ho chiesto

[signature] Antonio Lienzo

passaporto, su ordine del gen. Maletti, per il personale del servizio (con nomi di copertura) ed inoltre solo per due civili estranei (Maurizio Giorgi e Marco Pozzan, con il nome di copertura di Zanella). Peraltro, mentre il Maurizio Giorgi esisteva, la Zanella era persona inesistente ed io rilasciai il passaporto senza saperlo. Quando lo appurai, ebbi anche una lite con Labruna (che ritengo fosse a conoscenza dell'affare) che consideravo fortemente sleale.

D.R. Presso il SID viene conservata una copia dell'atto sostitutivo dei documenti che normalmente si richiedono per il passaporto. Non esiste agli atti del SID tale dichiarazione relativamente al Passaporto del Giorgi (Maletti e Labruna mi dissero che non era opportuno lasciare traccia di tale richiesta). Vi era invece per Pozzan/Zanella perché mi fu detto che era cosa assolutamente regolare.

D.R. L'omino/omone di cui si parla nel dattiloscritto di provenienza del Coppetti è il Gelli. La persona cui fa riferimento il Coppetti come quella che "certamente non ama" il Gelli non so con certezza chi possa essere. So che il Coppetti ha fatto la campagna elettorale per conto dell'on. Lagorio.

D.R. A proposito della questione dei 400 ufficiali dell'Esercito o meglio delle Forze Armate iscritti alla "P2" tutte insieme, ricordo che arrivò una richiesta in proposito da parte della direzione del SID (ammiraglio Casardi). Ciò con lettera, non ricordo se accompagnatrice di un appunto o di un elenco. Anzi preciso che non c'era nessun nome di ufficiale. Romeo mi diede l'incarico mostrandomi la richiesta ed io presi qualche appunto.

Antonio Lucci

Ricordo che chiesi conferma al Gelli che mi rispose che la cosa era assolutamente ridicola. Pertanto redassi io stesso la risposta scritta al capo del Servizio, sia pure sotto forma di bozza da approvare dal col. Romeo. Non ricordo se vi furono delle piccole modifiche ma in sostanza la nota fu approvata. Nella risposta dichiarai che la notizia era destituita di ogni fondamento e che non era prassi della Massoneria di fare arruolamenti collettivi.
La pratica stessa - che non ritengo porti nella risposta una mia sigla - non venne più riaperta, per quello che io ne so.

Antonio Lucera

Per presa visione e rinuncia al deposito
Michele Gentiloni Silvestri

11 XII 80

Caro Antonio,

SARA' BENE CHE QUESTA LETTERA DOPO AVERLA LETTA LA DISTRUGGA.

Come detto per telefono, se credi, puoi riempire le facciate bianche a sinistra.

Ovviamente quanto scritto non è destinato alla pubblicazione. Diciamo a futura memoria con gli scongiuri del caso!

Penso però che, dopo alcuni colloqui telefonici con la persona che sai (quella a cui dovrò mandare la relazione sulla organizzazione), non è improbabile che si possa entrare nell'argomento che ti riguarda. Anche perché sei stato citato e lui può chiedermi notizie su di te.

Hai fatto bene a fare l'accenno a Szall.

Se fosse vero quello che penso e se si realizzerà la collaborazione mia con la persona che sai, lui che non ama certamente l'omino (o l'omone?) di Arezzo, potrebbe essere interesaante avere a disposizione (per il momento giusto) una ricostruzione esatta.

Vedi tu. Io per l'amicizia che mi lega a te, sono disposto a tutto.

Ma se vuoi un suggerimento preparati... e questa che ti offro potrebbe essere la migliore preparazione perché in un caso o nell'altro l'omino (o l'omone) ha giocato un ruolo "pro domo sua" e non negli interessi dell'Italia, e del suo popolo che, in definitiva, mi sembra, è quello che conta. Non amo chi lavora per conto proprio o di altri ma sempre nel l'interesse suo e non della collettività.

Comunque so anche fare l'autocritica e se mi sbaglio sono pronto a ricredermi. Tanto sono cose che restano chiuse dentro di noi almeno fino a quando tu che, in tutti questi anni sei stato il mio "maestro", non mi autorizzi a muovermi nel senso che ti ho prospettato.

Tanti cari saluti e un fraterno abbraccio e scusami se non mi firmo.

P.S. Se trovi degli strafalcioni, suscami ma ho lavorato a questa nota tutta la notte.

8

Mishap
40123 BOLOGNA - Via S. Isaia, 27 - Tel. 051/23.53.12

Così, mentre da un lato stava fallendo il centrosinistra dall'altro il Pci cresce da nell'interesse delle masse.

Dall'Italia cominciano ad arrivare i segnali della progressiva corrosione del centrosinistra alla Cisl e al Rgb verso la fine del '60.

—

Segni che le aperture di Kennedy, di Giovanni XXIII e Kruscev stavano fallendo vengono anche (sempre tra il 63 e il 64) dall'appoggio che alla linea conservatrice italiana, dall'interesse di vasti strati dell'opinione pubblica verso la ripresa di una politica moderata

Mix and Match
Via Postiglione, 10 - Strada Vadò - Loc. Bauducchi - Tel. 011/64.70.331
10024 MONCALIERI (TO)

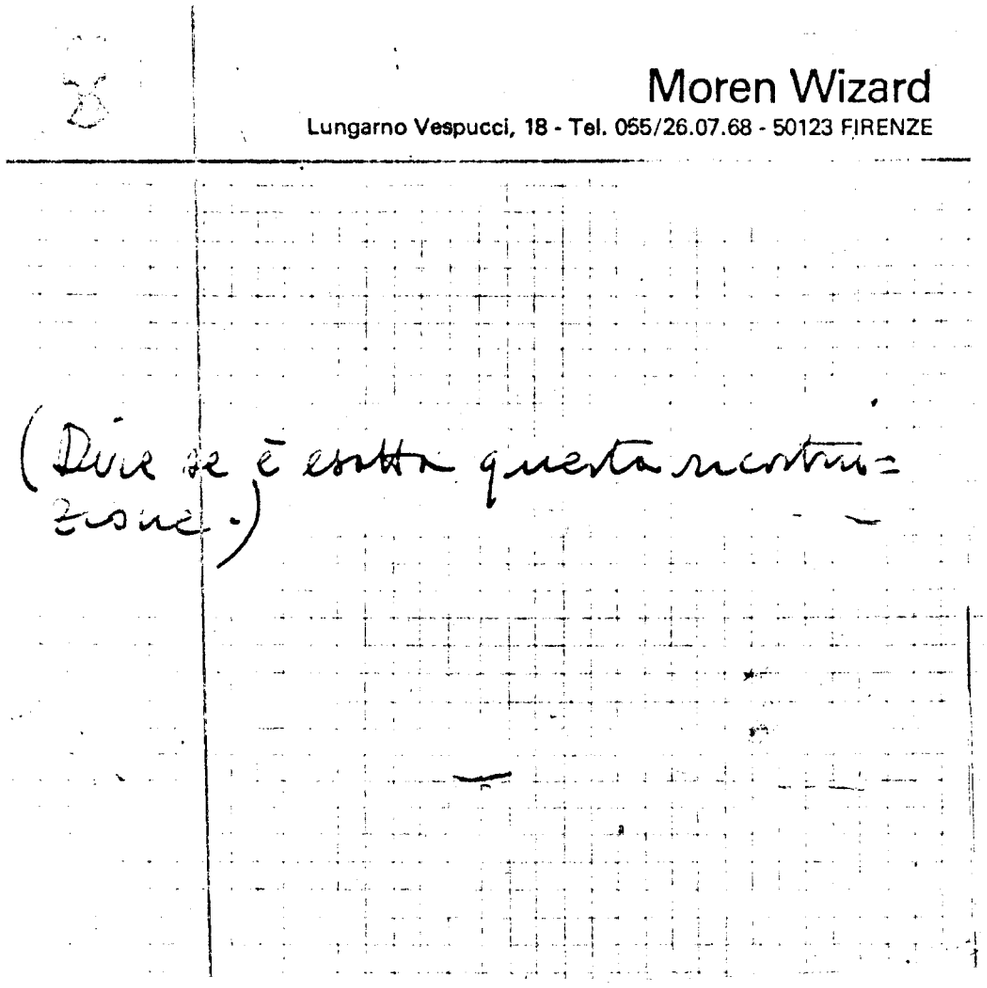
ma cieca e sorda all'avanzamento del PCI nelle masse italiane negli USA che lo vedono come un grosso bastone tra le ruote dell'Urss quando le Botteghe Oscure riescono, o siano indotte o costrette da un tipo d'azione "pilotata" a rompere con Mosca definitivamente per due cause:

- interna (trasformazione del PCI in socialdemocrazia di tipo europeo)
- esterna (maturazione di lotta tra Paesi del P di Sovietica e Mosca e appoggio del PCI a coloro che lottano contro Mosca)

Morbar Spose
Via Calzaiuoli, 3 - Tel. 055/26.27.00 - 50122 FIRENZE

È in questo quadro che l'azione della Cia e del Kgb si muove in Italia l'una e l'altra interessate a che la crisi italiana, la maturazione dell'incontro-scontro tra DC e PCI non divenga una "governabilità" capace di far saltare la coesistenza pacifica.
Ma entrambe anche interessate a far sì che questa maturazione maturi a favore della loro politica estera e nel quadro della ~~[illegible]~~ lotta per l'abbattimento del sospettato [illegible].

La Cia nel modo che abbiamo detto.
Il Kgb fu [illegible]



Moren Wizard

Lungarno Vespucci, 18 - Tel. 055/26.07.68 - 50123 FIRENZE

(Dove è scritta questa menzione.)

Miquattro
50122 FIRENZE - Via Calzaioli, 3 pp. - Tel. 055/21.38.15

gli altri partiti della coalizione più vicini al sistema economico politico tradizionale e conservatore puntavano all'insabbiamento delle riforme (Federconsorzi) oppure a far finta di concederle in realtà favorendo le grandi concentrazioni economiche italiane (Soc. Elettriche) con la realizzazione della riforma (?) ~~[illegible]~~ del settore elettrico e la creazione dell'Enel.

~~[illegible]~~ In altre parole la controparte ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ favorisce misure di tipo deflazionistico —



Mirta del Pineto
S.p.A.
20063 CERNUSCO S/N (MI) - Strada Padana, 8 - Tel. 02/903.25.51

(Verificare e ottenere
conferma)

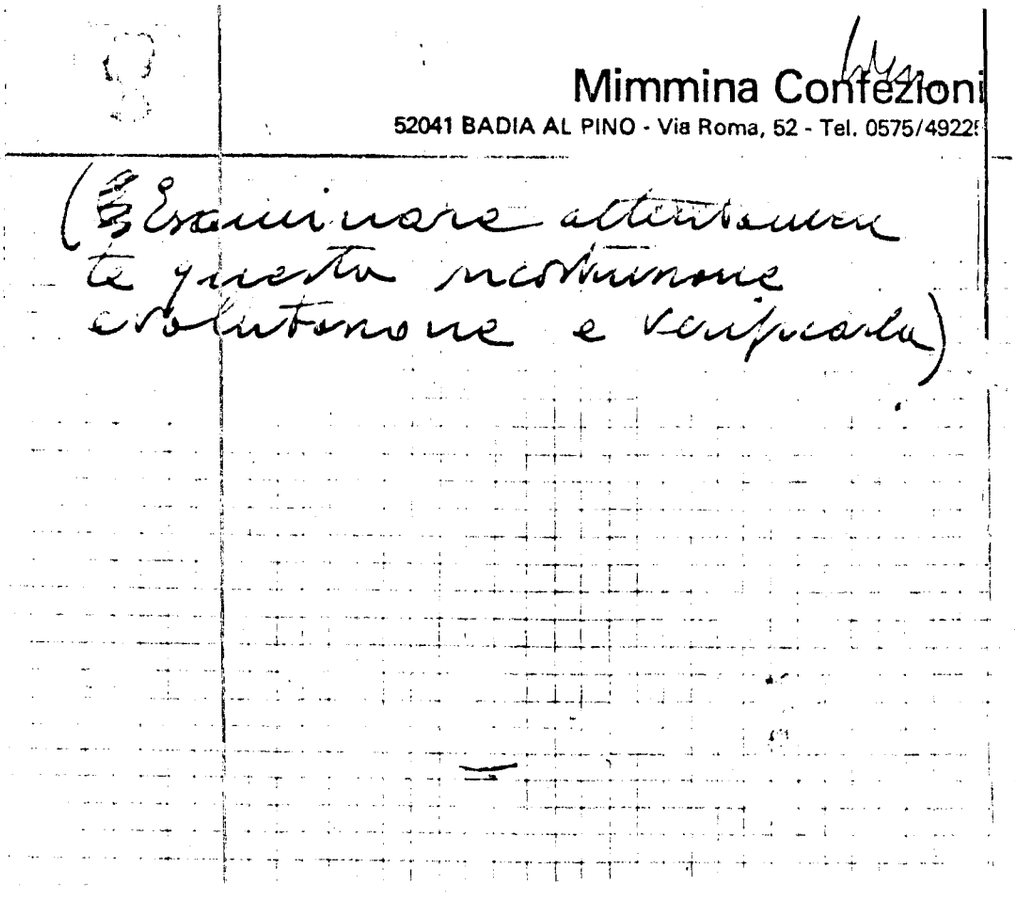
8

Milena Mosele
Maglieria d'Alta Moda
40127 BOLOGNA - Via E. Ferravilla, 8 - Tel. 051/510.286

Entriamo ora nella parte più interessante:
I rapporti tra M.: internazionale e quella italiana (Pol. Giustiniani e Prov. del Gesù).
Tra la fine del 63 e il 64 i contrasti nella coalizione di centro-sinistra sulla politica economica paralizzano l'azione di governo. (110)

~~[illegible]~~

Mentre ~~[illegible]~~ il PSI puntava decisamente verso riforme drastiche affermando che non si poteva fronteggiare la crisi con misure esclusivamente anticongiunturali



Mimmina Confezioni
52041 BADIA AL PINO - Via Roma, 52 - Tel. 0575/4922

(Esaminare attentamente questa ricostruzione evolutazione e verificarla)

Michael La Mendola
00187 ROMA - Via Gregoriana, 23 - Tel. 06/678.90.25

per dar luogo ad una costruzione di un sistema economico mondiale unitario

In questo quadro la Lotta M.: è:

- abbattimento del comunismo (Kgb si comincia ad interessare della M.: ancor prima della Mafia visto i risultati che OSS e la Prima ottenuto con esse e crea o infiltra entrambe)
- ridurre e sommare il Vaticano
- laicizzare gli Stati succinti del Vaticano (Francia e Italia)

Miguel Cruz
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna) - Via Torreggiani, 10/2
Tel. 051/451.887

(Ma occorre vedere anche l'azione delle altre)

(Perché? È un caso? Oppure c'è proprio la M.: che dell'economia è fortuna indiscussa!)

Marino Monti
51100 PISTOIA - Via Bonellina, 8 - Tel. 0573/28.605

Secondo questo documento erano massoni anche i ~~generali~~ "cechi": FRANKE, MEKTS e i generali: SYROVY, HOLY e KLECANDA.

Con la progressiva liberazione dell'Italia i Servizi Usa, di cui fanno parte molti dignitari M:., ricevono l'incarico di prendere contatti con i F:. italiani e aiutarli, anche economicamente, nella ricostruzione delle L:. dispersi dal Fascismo (24)

L'azione della M:. in Italia dopo il fascismo:

- divorzio (già ottenuto)
- scuola laica (in parte ottenuta)
- laicizzazione dello Stato (I att. abolizione del concordato)

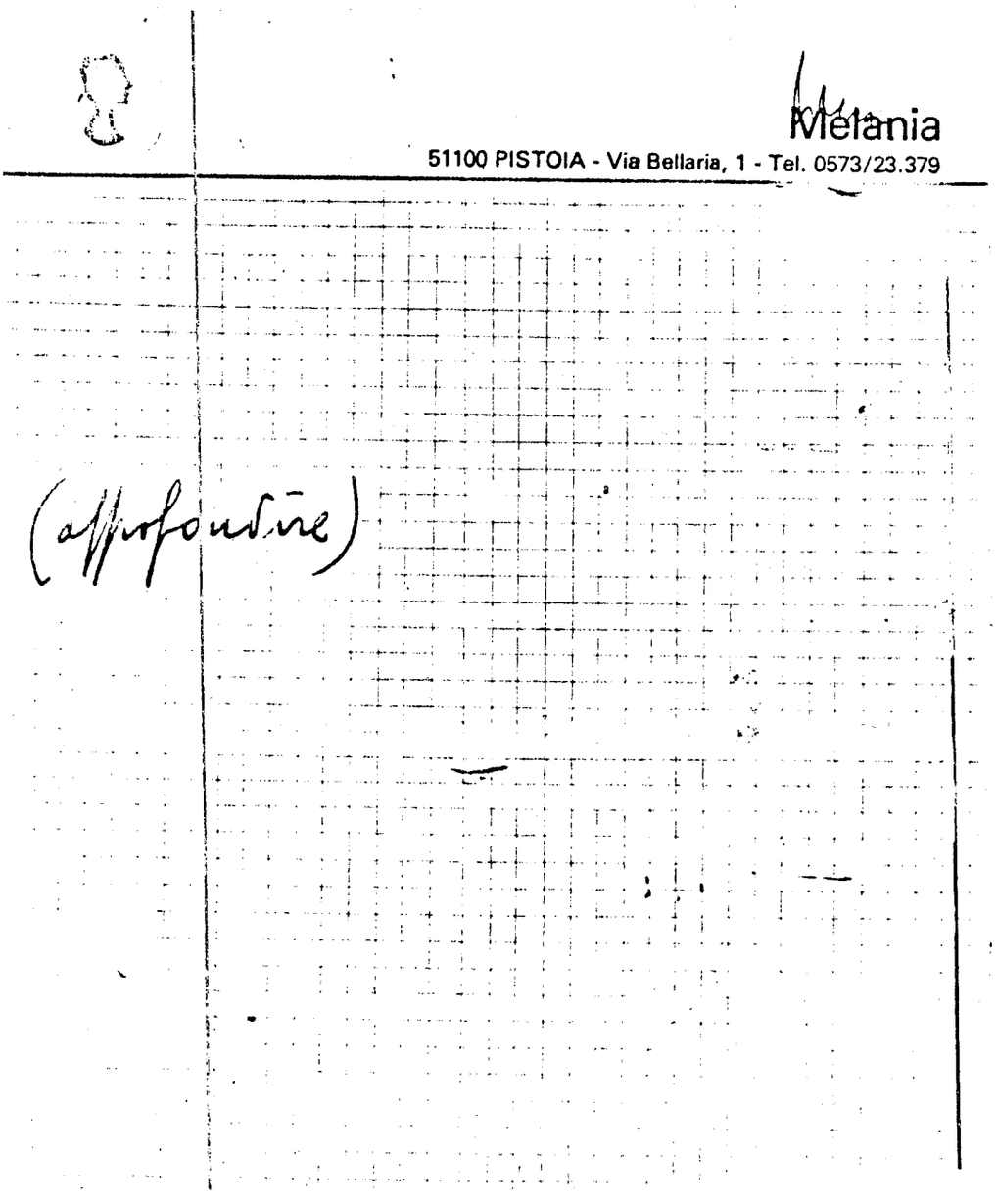
Mauro Benedetti
di Sans Gené
Via Maggio, 7 - Tel. 055/21.73.30 - 50125 FIRENZE

Azione M.: nel piano mondiale.

- affermare i diritti di libertà (Rivoluzione francese Sec XVIII
- diritti di nazionalità Sec XVIV
- affermazione perenne della democrazia e abbattimento delle dittature (nazi-fascismo e monarchie)
- fase attuale

unione mondiale dei Popoli attraverso necessarie e preliminari unioni continentali (Europa Unita e lotta tra M.: Inglese, USA e francese per preminenza nel Parlamento Europeo e parlamentari M.:)

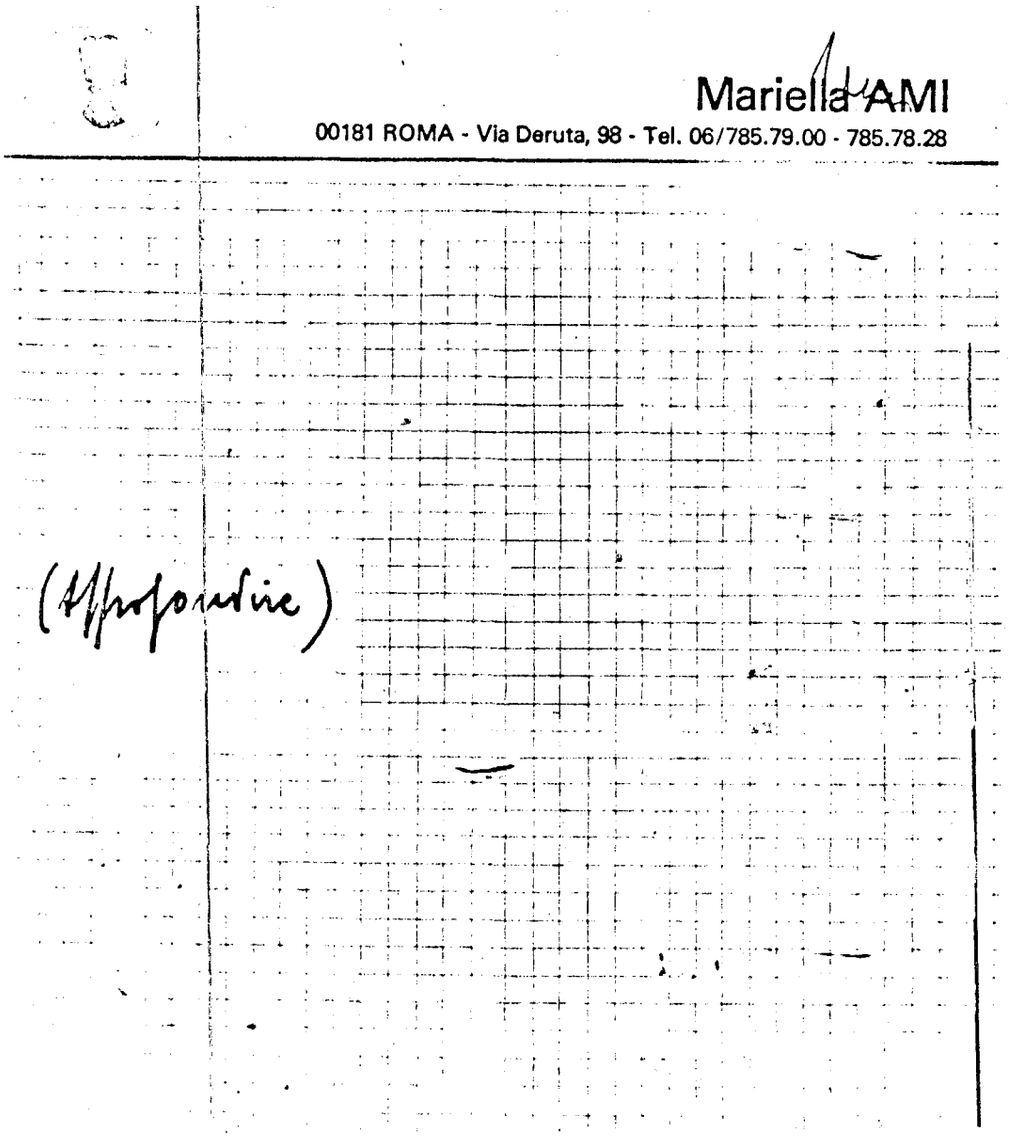
- costituzione di un Governo Mondiale Unico (Quindi lotta per progressivo logoramento della NATO e del PDC conseguentemente dissolvimento delle ideologie


Melania
51100 PISTOIA - Via Bellaria, 1 - Tel. 0573/23.379
(affondine)

8

Marie Hélène
41100 MODENA - Via S. Martino, 17/1 - Tel. 059/243.518

Nell'Archivio della Segreteria particolare di Mussolini, Ministero dell'Interno - Dir. Gen. di PS, fascicolo Cecoslovacchia, anno 1938, vi è un documento del Serv. Seg. nascita da cui risulta che al momento dell'occupazione della Cecoslovacchia le L.: ceche erano in contatto con i "cechi" amici dei Soviet. Sempre da quel documento risulta che erano massoni il presidente ceco Edward Benes iniziato nella L.: Jan Amos Komensky n 1 di Praga nel 1924; poi membro della Pravda Vitezi pure di Praga dove nel '27-'28 fu promosso Compagno ed elevato al grado di M.:


Mariella AMI
00181 ROMA - Via Deruta, 98 - Tel. 06/785.79.00 - 785.78.28

Maria Moutet
20025 LEGNANO - Via Venegoni, 63 - Tel. 0331/54.80.69

Prova ormai certa è che se un comunista (e meglio ancora un socialista, e non solo italiani) può anche essere un M.·. un vero fascista non potrà mai esserlo e quei fascisti o nazisti che lo furono, attuavano una tattica informativa e spionistica contro la M.·. e contro la sua azione nei Paesi nazi-fascisti.

È da ritenere che anche dal II dopo guerra il neo-fascismo e una parte del MSI segua la stessa strada.

1

Maglificio Marty
00199 ROMA - Via Nemorense, 88 - Tel. 06/838.09.90

1950

Viene eletto G. M. Ugo Lenzi e G. Seg. Guido Francocci, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.
È l'anno in cui a Palazzo Giustiniani si ammette che il "comunismo non contrasta in sé con i principi massonici perché il comunismo (o l'uguaglianza M.:.? Perché si fa questa confusione? Sono i comunisti che intorbidano i due termini per penetrare all'interno della M.:.? O è la M.:. che lo fa per intossicare il PCI? Bah) si può attuare anche per vie democratiche. Finché non assegnano un sistema totalitario non possiamo rifiutarli. In Italia finora hanno rispettato l'ordine



Maini Marchetti Kermitt
43100 PARMA - Str. 3 di via Spezia - Tel. 0521/94.951

(Verificare: come si comportò la dirigenza PCI e la base verso la guerra fredda e verso l'azione dell'Urss negli interventi nei Paesi del Patto di Varsavia per vedere se effettivamente la M. poteva avere a disposizione elemento per giudicare che il PCI rispettava l'ordine democratico o, invece, era una tattica per penetrare in Italia)

(Accertare chi era il GM della P2 nel '50 e quelli prima di lui e ~~[illegible]~~ dopo di lui fino a Gelli.)

2

Malhotra
50123 FIRENZE - Piazza Antinori, 2 - Tel. 055/216.967

democratico."

Secondo Francocci, comunque, nel '50 i comunisti iscritti erano pochi (alcuni nella P2). —

Nella P2, sempre secondo Francocci, vi erano iscritte grandi personalità.

Un fatto da rilevare e che Pal Giustiniani, il gruppo M:. + importante e che avrà poi grande influenza nella M:. italiana, otterrà il riconoscimento ufficiale, quale unico G.O.I. e influenzerà (a sua volta influenzato dal G.O. d'Inghilterra e dalla G.L. di Washington) la politica interna italiana, influenzerà i vertici militari e l'evoluzione (o il frenamento? MdR) dell'Europa del Mec la cui tendenza è quella di

73



Malí

50129 FIRENZE - Via XX Settembre, 98 - Tel. 055/490.347

(Verificare se questa tesi risponde al vero, quali fonti la ostacolano ecc)

(Perchè questa tattica? Per realizzare quale strategia?)

(Accertare la data)

(Accertare chi è Malvyn e di che orientamento politico è il S.C. di Boston)

3

Malo Tricot
50010 CAPALLE (FI) - Via Gattinella - Tel. 055/99.81.41

tendere all'Unione politica ed economica, un blocco che non fa certo comodo ai due blocchi leader: Usa e Urss; non iscrive nelle Logge aperte né i DC né il MSI, ma cattolici ed ex fascisti, sì!
Mentre costoro vengono inseriti nella P2.

Nel _____ Palazzo Giustiniani, nonostante sia aperto ufficialmente verso le sinistre e chiuso ufficialmente ai DC e al MSI, viene riconosciuto dal G. Comm. Martyn - Minard Johnson e dal Supremo Consiglio di Boston, cioè il più potente dei gruppi massonici statunitensi.

8



Maluspcrt
Les Robes de Malù
Via P.D. Pinelli, 52 - Tel. 011/48.90.54 - 10144 TORINO

(Esaminare attentamente la questione e darne un parere oggettivo possibilmente con dati verificabili)



4

Manù

10040 LEINÌ (TO) - Via Lombardore, 206 - Tel. 011/998.00.88-89-40

Questo riconoscimento, ancora lontano dalla realizzazione del centrosinistra in Italia, è da collegarsi all'attività segreta di carattere politico di aiutare il PSI a staccarsi dal PCI?

C'è già "in nuce" la speranza di operare l'occidentalizzazione del PCI?

E i comunisti si iscrivono alla M.: perché è più facile che un massone sia iscritto al PCI, che un comunista sia massone?

In altre parole: i M.: si iscrivono al PCI per sapere o è il contrario?

Marby
35020 ALBIGNASEGO (PD) - Via Roma, 266 - Tel. 049/710.099 - 710.672

(Vedere se oltre alle prove portate da questa relazione se ne sono altre.
Per es. perché Gelli fa di tutto per fumare per fascista convinto e nonostante è il capo della P2?)

Lux Sport
43044 COLLECCHIO (PR) - Via 8 Marzo, 35 - Tel. 0521/805.541-2

(Ved. che cosa fa Gelli nel '50)

(Verificare se è lo stesso che poi denuncia Licio Gelli)

(Verificare e vedere se l'ordine è del Kyb per iniziare azione nelle diverse M.:. europee e Usa oppure il contrario)

(Verificare come faceva la M.:. a sapere che fin dal 1950 che il PCI avrebbe scelto già la via democratica quando da tutti i discorsi dei leaders e dai documenti si parlava ancora di [illegible])

Mosè
20122 MILANO - Corso Monforte, 40 - Tel. 02/701.244

re definitivamente l'Italia dalla NATO, probabilmente fornendone la leadership come forse dei non allineati nel quadro del Sopra-Tito e intanto evitando perché l'Jugoslavia tornasse nell'ambito del Patto di Varsavia.

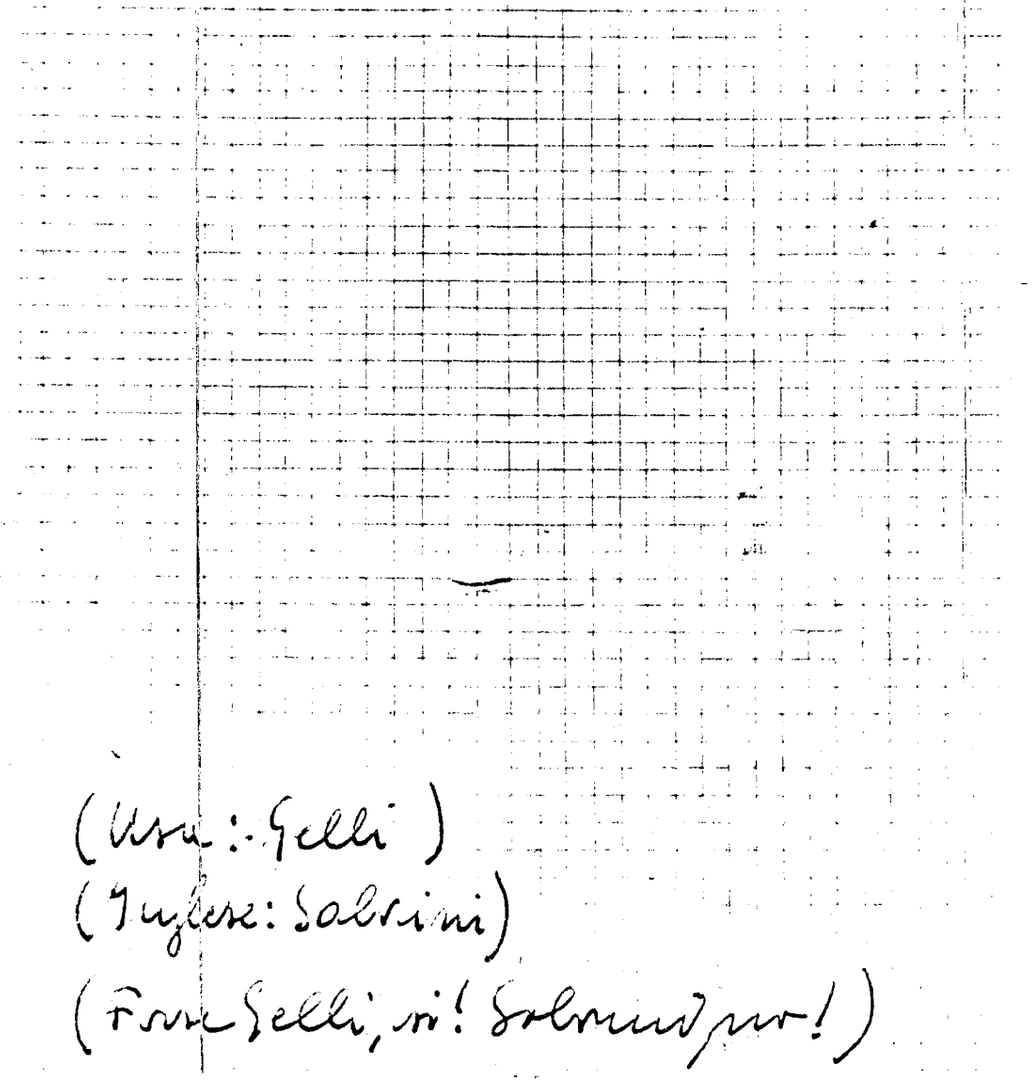
Ed è in questo momento storico che la M.:. internazionale affina la sua strategia nel mondo e in Italia.

Nel Mondo per gli scopi già detti.

In Italia, dopo aver lasciato rotto la spinta Usa per la scissione di Palazzo Barberini, per l'e=

Nadin

Via Modenese, 1222 - Tel. 059/77.25.59 - 41058 VIGNOLA (MO



(Usa: Gelli)
(Inglese: Sabrini)
(Forse Gelli, sì! Sabrini no!)



Nemìl
50036 MONTORSOLI (Pratolino) - Via Castiglioni, 24 [illegible]
Tel. 055 40.14.7[illegible]

Ammissione ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ del PCI dal Governo De Gasperi, per l'entrata del PSI al Governo, per il Vaticano e la scuola laica, (ed è con l'aiuto al PSI che iniziano certi contatti di lavoro ma anche contrasti tra M.:. Usa e quella inglese che poi si fissano più acuti al momento — molti anni dopo — nella lotta per il MEC e l'elezione del Parlamento europeo).

La M.:. italiana e quella che la influenza (Usa e Inglese) lavorano entrambe per lo stesso obiettivo (senza accorgersene?)

Nik Nik - Como
22100 COMO - Via Vitt. Emanuele, 109 - Tel. 031/27.93.30

Di fronte all'alternativa politica del compromesso storico la tattica è di far sembrare che tutto lo favorisca mentre tutto fa sì che il PCI, alla fine, si ritrovi all'opposizione ma non nel ruolo che il PCI aveva prima dell'inizio di questa lotta.

In altre parole, "l'imbalsamazione" col potere lo "inquina" lo rende democratico e nell'evento ormai possibile di una crisi esterna all'Italia può e dovrà rompere con l'URSS, sarà costretto a diminuire l'azione di Kyb nel terrorismo, a chiedere al MAE la dichiarazione di persona non grata per l'ingerenza che

Nucci D'Angiò
50123 FIRENZE - Via Tornabuoni, 9 - Tel. 055/284.211

agenti Kgb fanno nel suo interno.

Ma forse c'è qualcosa di + sofisticato che bolle in pentola:

– potrebbe darsi che il Kgb, da qualche anno, visto come si mettevano le cose in Italia e nel mondo, tenda pure lui ad una spaccatura del PCI (Meglio un piccolo PCI nella vera posizione di opposizione che un grosso PCI possibile all'occidente che può essere pure d'orientamento per molti PC occidentali e orientali).

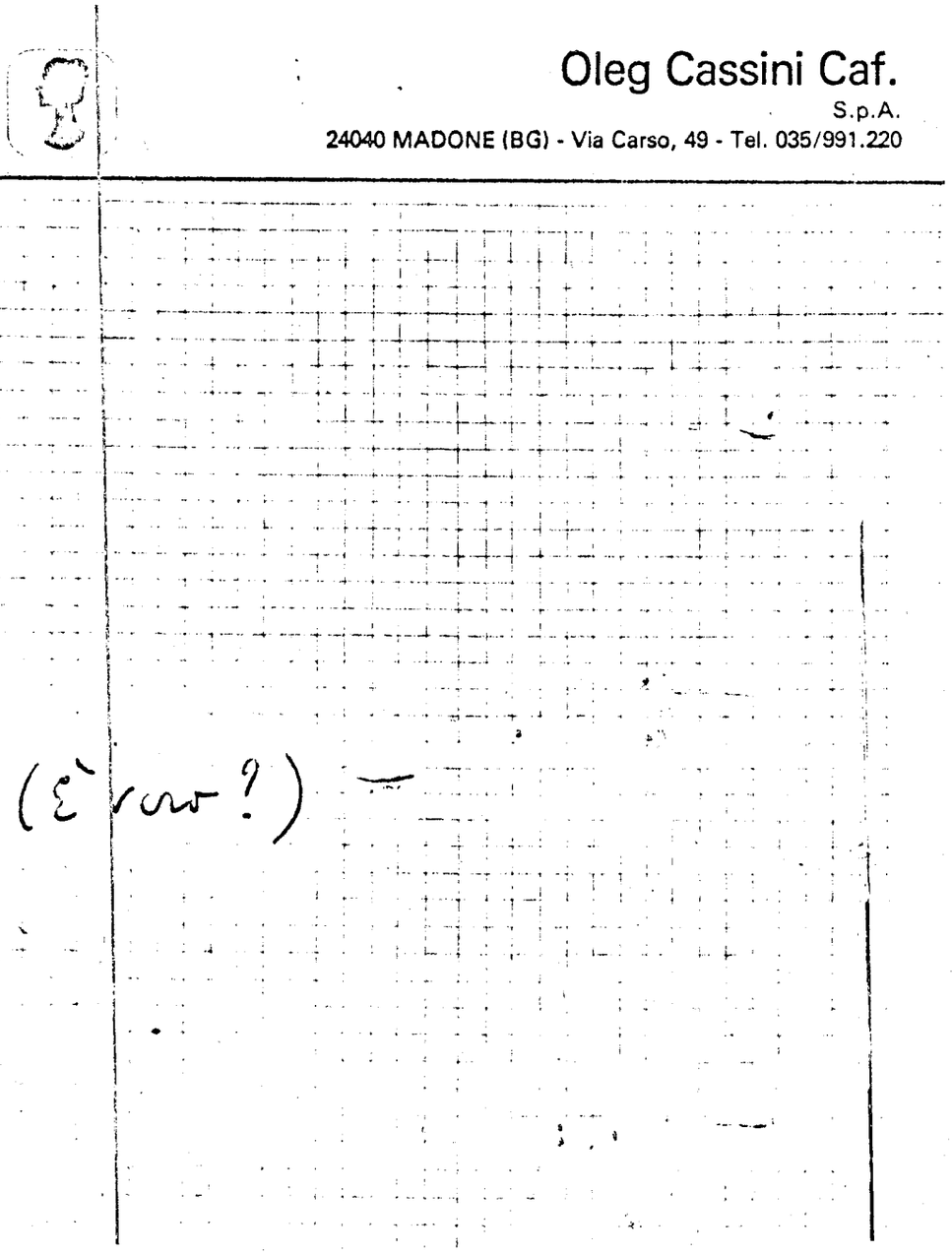
Ognibene Zendman
Via Toscana, 1 - Tel. 06/46.06.02 - 00187 ROMA

Ma torniamo agli anni sessanta, in Italia, dove la M.:. inizia il "gran de giuoco" sotto la guida degli:

— USA (Cia)
— Inghilterra (MI-6)
— Urss (KGB)

È in realtà vero che in questo periodo l'azione mondiale della M.:. è ispirata, ma non sempre in modo univoco, dalla M.:. americana e inglese.

Le reti che l'MI-6 forma in Italia riguardano certamente ~~[illegible]~~



Oleg Cassini Caf.
S.p.A.
24040 MADONE (BG) - Via Carso, 49 - Tel. 035/991.220

(è vero?) —

Olga - Firenze
Via Claudio Monteverdi, 21 - Tel. 055/36.24.51 - 50144 FIRENZE

lo sfruttamento degli
+ ottenuti nei della
RSI e del nuovo fasci=
smo. Mentre la Cia
mette in moto l'Opera
zione Chaos e il Kgb
fa altrettanto nella
base del Documento
Pomarico.

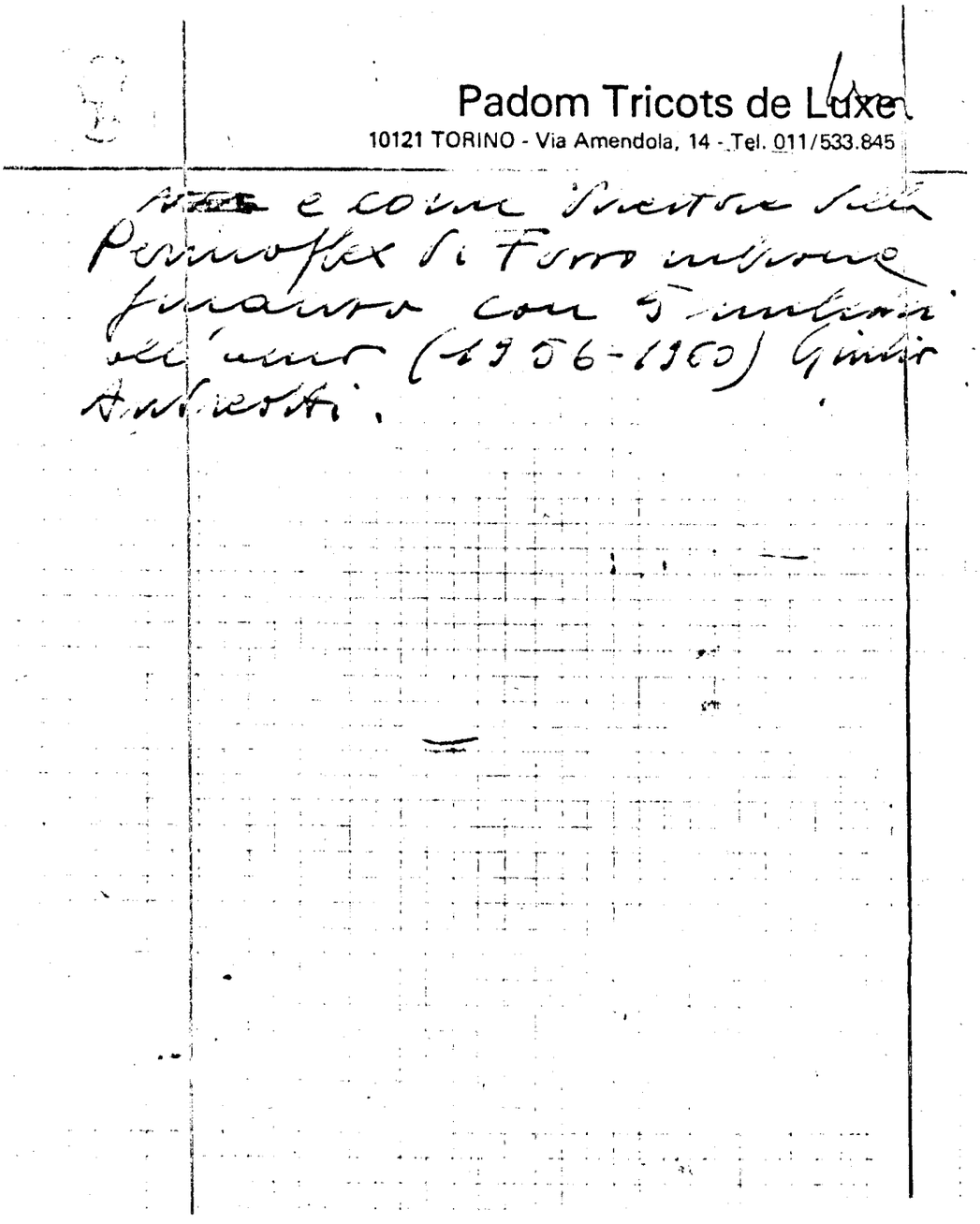
Nel 1962 entra nella
M.: Licio Gelli nella
Loggia romana G.O. Roma
gnoli.

Ma che ha fatto tra il
1944 (quando è agente
di collegamento tra
la GMR e il servizio
segreto tedesco) e il
1960?

Sappiamo che è iscritto
alla DC (con tessera in cassaforte)

Pacabù
s.r.l.
20121 MILANO - Via Moscova, 27 - Tel. 02/659.76.47

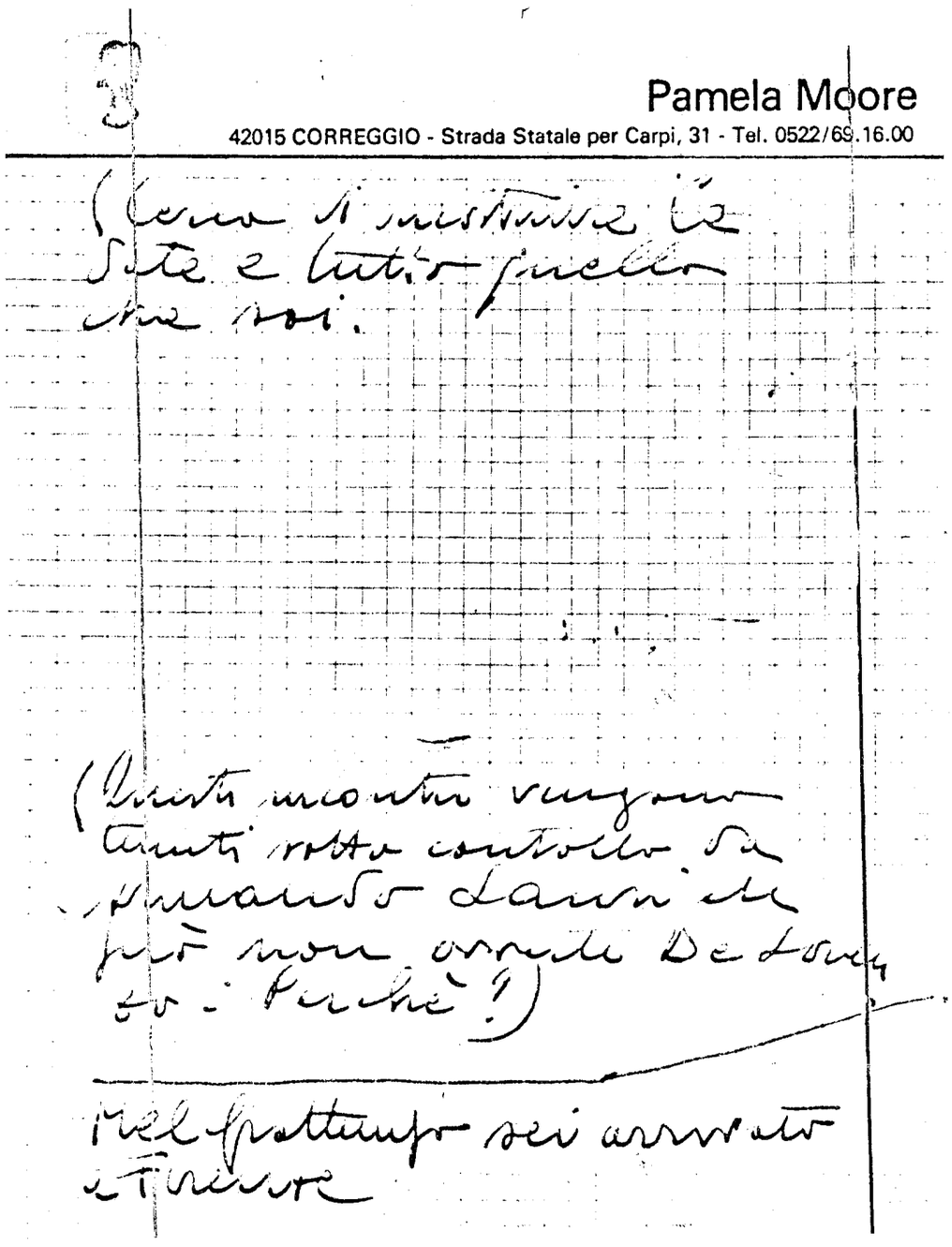
(Ma Andreotti è veramente l'uomo degli Usa, o del Vaticano, o qualcosa di altro?
Qual è la tua opinione su Andreotti?
Qualcuno lo ricorda catto-comunista.
In che misura può essere presa in considerazione la possibilità che Andreotti possa essere una pedina di Mosca?



Padom Tricots de Luxe

10121 TORINO - Via Amendola, 14 - Tel. 011/533.845

~~[illegible]~~ e come Direttore della Permoflex di Forno [illegible] finanziato con 5 milioni all'anno (1956-1960) Giulio Andreotti.



Pamela Moore
42015 CORREGGIO - Strada Statale per Carpi, 31 - Tel. 0522/69.16.00

(Cerca di mostrare le date e tutto quello che sai.

(Questi incontri vengono tenuti sotto controllo da Armando Lanzi che però non avverte De Lorenzo - Perché?)

Nel frattempo sei arrivato a Firenze

Pancaldi & B.
S.p.A.
Via di Corticella, 184/2 - Tel. 051/32.20.52 - 40128 BOLOGNA

Nel '64 sulla strada per Montevarchi viene coinvolta in un incidente la moglie dell'ambasciatore Stoll.

Quest'ultimo viene a trovarla e parla col ~~prof~~ prof. Oggioni (M.: N. P2).

Oggioni lo mette in contatto con Gelli.

Da questo momento Gelli mantiene contatti diretti ~~tra~~ con Stoll.

→ Poi finalmente Stoll decide di defezionare e va a vivere nella villa di Gelli e qui comincia la tua operazione.

Pancaldi Pelle

40069 ZOLA PREDOSA (BO) - Via Lazio, 15 - Tel. 051/755.430

(no perché De Lorenzo non è più capo del ~~[illegible]~~ Sifar né il Sifar esiste più ma c'è il suo comandato dall'ammiglio Henke)

Paola Signorini
s.r.l.
Piazza S. Trinita, 2 - Tel. 055/28.72.61 - 50123 FIRENZE

Ma chi è Szall?
Gelli era già conosciuto dal Sifar?
Oppure Szall è l'uomo che permette a Gelli di entrare in contatto diretto con De Lorenzo.
L'incontro tra Gelli e De Lorenzo è del 70 (quando Szall scende di defezionare) oppure è del 64 o 65 quando la moglie ha l'incidente?
Se fosse vero quest'ultima ricostruzione, allora le conclusioni sarebbero altrimenti interessanti e a mio avviso gravi.



Parrini
40127 BOLOGNA - Via Mondo, 27 - Tel. 051/50.17.05

(Verificare se ricostruzione è esatta)

(Che cosa? Un'azione partigiana sfuggita ai repubblichini o ai tedeschi di cui il PCI ha la prova provata?)

Pasquali
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna) - Via Torreggiani, 10/2
Tel. 051/462.2

Gelli viene "salvato" dal PCI per la sua partecipazione alla RSI. Il padre di Gelli è amico di Carobbi, quest'ultimo lo fa condannare a morte per "convincerlo", sotto le pressioni anche della sorella (non pensata e già in contatto con quella che diverrà suo marito (esponente del PCI di Bologna), ad aiutare i partigiani. Gelli inizia il "doppio gioco" ed ed durante questo "doppio gioco" che accade qualora che mette Gelli definitivamente nelle mani del PCI.

Fatto sta che nel '62 Gelli entra in M.:., ~~[illegible]~~ conosce De Lorenzo e nel quadro del Documento Po [illegible] comincia la storia dei "colpi di stato" del Sifar allo scopo di "disfarsi dei capi dei servizi di sicurezza". È un caso!



Pensato
Tricot de Luxe
71017 TORREMAGGIORE (FG) - Via Sacco e Vanzetti, 5 - Tel. 0882/31.015

(A ti sinni quolcosa)

Picone
00187 ROMA - Via dei Greci, 43 - Tel. 06/679.00.64

È una ricostruzione che non sta né in cielo né in terra?

Di tutto cuore me lo auguro.

Se fosse vera allora dovremo lavorare al fuoco-profilo del Gelli, ma quello vero.

È forse un caso che La Bruna sia il suo uomo di fiducia nel Sud che lo premi con un posto di dirigente nelle sue proprietà in Argentina (stando però a Roma?). È un caso che Picarelli sia nell'ultimo periodo in contatto con Gelli? Che proprio OP

Pierre by Rita Russo
s.r.l.
00197 ROMA - Via P.A. Micheli, 42/A - Tel. 06/87.03.73

Pubblichi la lettera si lasciò
a Zelli a Sinistrazione
sulla lotta partigiana
molta da Zelli?
È ancora un caso che
OP ti attacchi?
È sempre un caso che Labruna
nonostante gli aiuti che
ha avuto da te si presti
a questo gioco?

537/81 1527/81 S.P. 113

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Sica

N. 4203/81 C A-R.G.

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA
- Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 13 del mese di maggio in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto Cancelliere è comparso Picchiotti Franco n. Civitavecchia 22-10-14 residente in Roma Via Val Maggia N. 98 il quale, essendo in corso procedimento penale nei suoi confronti per il reato di Conc. in att. , dichiara di nominare suo difensore di fiducia l'avv. Luciano Ressel con studio in Via Giuseppe Montanelli n. 4.

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleggere domicilio (1) presso lo studio del difensore di cui sopra

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 13-5-81 Franco Picchiotti

IL CANCELLIERE

Patente n. 8669
Ordine 26-1-60

(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di elezione di domicilio.

537/81 1528/81 S.P. 114

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PM Sica

N. 4203/81 C A-R.G.

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA
- Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 13 del mese di maggio in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto Cancelliere è comparso Farelli Giovanni n. Gioia del Colle 10-12-15 residente in Roma Via Luigi Bodio N. 20 il quale, essendo in corso procedimento penale nei suoi confronti per il reato di come in atti, dichiara di nominare suo difensore di fiducia l'avv. Luciano Revel con studio in Via Giuseppe Montanelli n. 4.

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleggere domicilio (1) presso lo studio del difensore di cui sopra

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 13-5-81 Giovanni Farelli

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Luciano Cotronei)

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA

...ne 251219-1)
...o d'armi
...ne 24-5-79

(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di elezione di domicilio.

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 14 *del mese di* maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Labruna Antonio, in atti generalizzato.

D.R. Non sono in grado di dire se il Viezzer conoscesse personalmente il Pecorelli. Ricordo però che - una volta - Pecorelli mi disse (per telefono) che il "Viezzer gli aveva fatto perdere un contatto diretto con una personalità militare di cui aveva parlato sulla sua rivista 'OP' - La personalità militare (non so chi fosse) si era rivolta al gen. Santovito, che l'aveva assicurato di poter mettere tutto a posto tramite Viezzer che poteva operare bene su Pecorelli". Rifiutò la circostanza al gen. Roberto Jucci - Si tratta di episodio del 1978, principi del 1979 -

D.R. Prendo visione di un articolo pubblicato su OP e con il titolo "La balaustra ed il Professore". Ricordo di aver letto l'articolo. Non ne parlai però con Pecorelli.

D.R. Ho avuto con Viezzer due/tre incontri (in auto) per parlare della remissione della querela fatta a Fabio Ignaz. Egli mi fornì la

115

fotocopie di articoli di rettifica che il Messaggero si accingeva a pubblicare. Escludo di aver trattato l'argomento dell'articolo "Il Professore e la balaustra". Nulla so in ordine alle pretese intenzioni del Pecorelli di pubblicare la propria tessera di aderente alla "P2" con sopra il nome del Viezzer. Evitoisco alla S.V. la documentazione relativa alla mia adesione alla "P2".

Gabriele Antonio

Legione Carabinieri di Milano
Stazione di Appiano Gentile

N.15975/2-1 di prot. P. Appiano Gentile, 15 maggio 1981
R.al foglio n.4203/81-C .
OGGETTO : Consegna plico al Dr. SPAGNUOLO Carmelo, ospite casa cura "Le Betulle" di Appiano Gentile (Como)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
e,per conoscenza: SProc.Dr.D.SICA -
AL COMANDO DEL NUCLEO DI P.G. CARABINIERI ROMA
-00185-

In esecuzione incarico richiesto da Nucleo P.G. Carabinieri Roma con sua nota n.201967/2-10 P. del 9 corrente, in data odierna questo comando ha provveduto alla consegna del plico di codesta Procura portante il numero 4203/81-C, nelle mani del Dr. SPAGNUOLO Carmelo, ospite nella casa di Cura "Le Betulle" di questo centro.

Si allega atto sottoscritto dal precitato Dr. SPAGNUOLO per ricevuta del plico stesso, controfirmato dallo scrivente.

PROCURA DELLA REPUBBLICA UFFICIO ... 21 MAG. 1981 N. ...

IL MARESCIALLO MAGGIORE
COMANDANTE DELLA STAZIONE
(Bernardo Attolico)

Al Consigliere Istruttore.

000301

11

Legione Carabinieri di Milano
Stazione di Appiano Gentile

N.15975/2 di prot.P. Appiano Gentile, 15 maggio 1981

OGGETTO : Consegna plico al Dr.SPAGNUOLO Carmelo, ospite casa Cura "Le Betulle" di Appiano Gentile (Como).

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

ROMA

Noi sottoscritti Maresciallo Maggiore ATTOLICO Bernardo, comandante della suddetta stazione riferiamo che oggi 15 maggio 1981 presso la Casa di Cura "Le Betulle" di Appiano Gentile, abbiamo proceduto alla consegna del plico n.4203/81-C chiuso, al destinatario Dr. SPAGNUOLO Carmelo, ivi ospite, che sottoscrive il presente per ricevuta.

Dr. SPAGNUOLO Carmelo

Mar.Magg.ATTOLICO Bernardo

AVVOCATO
GIUSEPPE PRISCO

Milano, 18 Maggio 1981
GP/gc

Preg.mo
Dott. Domenico SICA
Sostituto Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di ROMA

Mi riferisco alla comunicazione giudiziaria che allego in fotocopia per facilitarne l'identificazione, ed a nome dei familiari dell'indiziato dott. Carmelo Spagnuolo preciso che lo stesso si trova ricoverato dal mese di novembre scorso presso la clinica "Le Betulle" di Appiano Gentile stante le sue condizioni mentali, particolarmente precarie come risulta dall'allegato certificato.

Preciso che, alcuni mesi or sono, il dott. Spagnuolo, visitato per conto del dott. prof. Ponti di Milano, nominato all'uopo dal Tribunale di Firenze, fu esentato dalla deposizione perché ritenuto incapace di intendere e di volere.

Distinti saluti.

«LE BETULLE»

CASA DI CURA

22070 APPIANO GENTILE (COMO)
VIALE ITALIA, 36
TEL. (031) 930471/2/3-931455/6
TELEGR. «LE BETULLE»

DIREZIONE MEDICA
PROF. AUGUSTO GUIDA

APPIANO GENTILE, 18-5-1981

Il sottoscritto prof Augusto Guida, direttore della Casa di Cura "Le Betulle", certifica che, (in relazione a mandato di comparizione da parte del Tribunale di Roma notificato tramite i Locali Carabinieri in data 15-5-1981) il Dott Carmelo Spagnuolo è qui ricoverato dal 26-11-1980 perché affetto da sindrome demenziale che ne impedisce le capacità di intendere e di volere -

Essendo inoltre sottoposto a terapia medicamentosa specifica non è in condizione di allontanarsi da questa Casa di Cura

In carta libera per gli usi di legge

[signature]

192

«LE BETULLE»

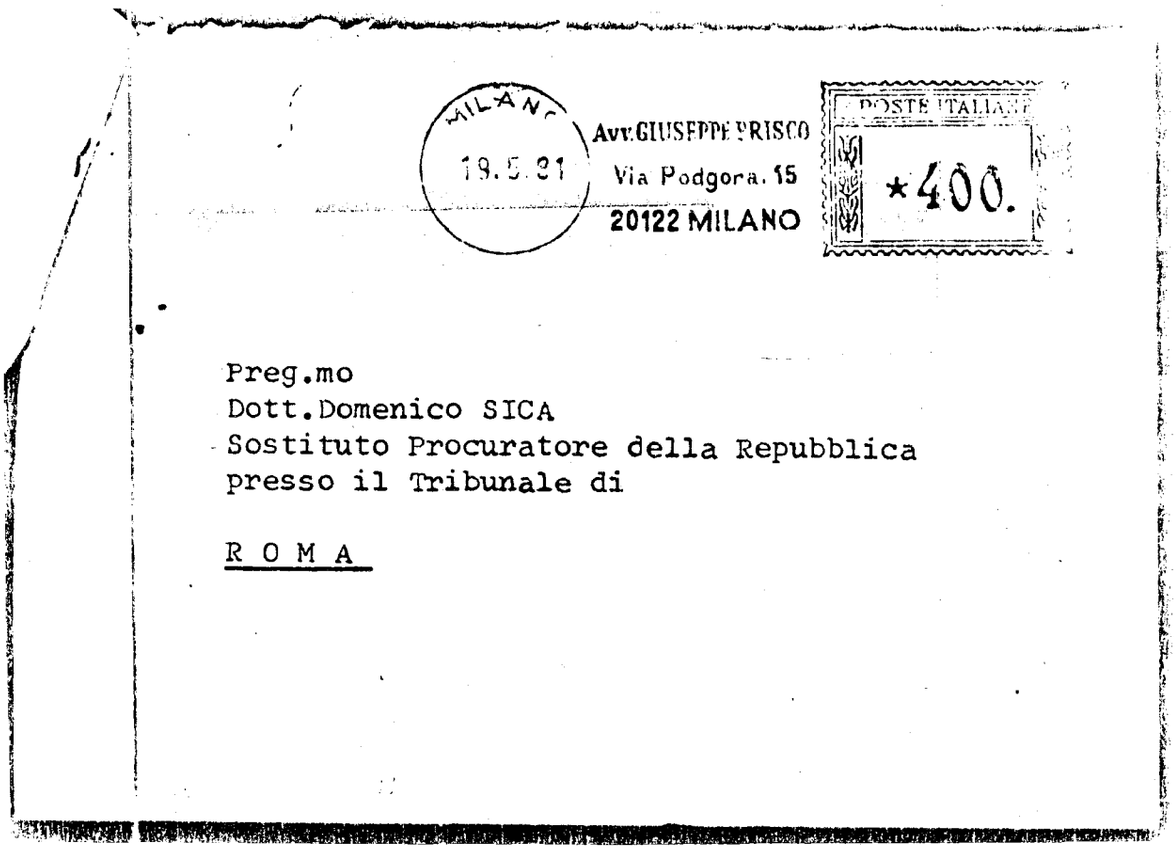
CASA DI CURA

22070 APPIANO GENTILE (COMO)
VIALE ITALIA, 36
TEL. (031) 930471/2/3-931455/6
TELEGR. «LE BETULLE»

DIREZIONE MEDICA
PROF. AUGUSTO GUIDA

APPIANO GENTILE, ...

Perizia del Prof Ponti
inviata dal Tribunale di Milano
in data 8-4-1981
accompagnata da un giudice
(donna) —



Preg.mo
Dott.Domenico SICA
Sostituto Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di

R O M A

194

AVVOCATO
GIUSEPPE PRISCO
20122 MILANO - Via Podgora, 15

125

N. 4203/81C R. G.

ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663, Codice Procedura Penale)

Il (1) s.Procuratore della Repubblica in Roma, dr. Domenico SICA

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1. GELLI LICIO, n. Pistoia 21 aprile 1919 e res. in Arezzo

2. VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo 2 maggio 1916 e res. in Roma

imputati

del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 110, 257 p.p. C.P. perchè - essendo il Viezzer incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato ed in concorso con altre persone non identificate e con Carmine Pecorelli, deceduto - si procuravano, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che, nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato - dovevano rimanere segreti.

In Roma, sino alla data odierna.

~~EMETTE~~

dipoichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità costituiti: dal riscontro a) tra quanto pubblicato sul settimanale 'OP' di Carmine Pecorelli del 20.2.1979 (articolo: il professore e la balaustra) e del 2.1.1979 (articolo: massoneria, finalmente la verità sul venerabile maestro della P2: due volte partigiano, Licio Gelli), b) la documentazione risultata effettivamente esistente e poi rintracciata presso gli archivi del disciolto SID e dell'attuale SISMI (cfr. relazioni SISMI 13397-1^-04 di prot. del 20.5.1981 e prot. 2520/SB/04 del 19.5.1981) cui risulta che ebbe accesso il Viezzer (cfr. nota SISMI 3647/Y.1.OI del 21.5.1981) ed 'appunti' (apparentemente risultanti anonimi, ma allo stato di certa provenienza archivi SID perchè costituenti parte del materiale rintracciato) sequestrati presso lo studio e l'abitazione dell'assassinato Carmine Pecorelli; dal rilievo chetali riscontri sono dimostrativi di costante sottrazione, da parte del Viezzer, di documenti classificati segreti perchè attinenti alla sicurezza dello Stato; che - dagli atti istruttori assunti - sono emersi concreti elementi dimostrativi di uno stretto vincolo associativo tra il Viezzer, il Pecorelli ed il Gelli (rispettivamente i primi due adepti e l'ultimo gran maestro della loggiamassonica deno-

~~XXXXXX~~(2)

minata P2), e persone in corso di identificazione e che l'acquisizione da parte degli imputati di materiale conoscitivo estremamente riservato del SID e di altri enti è chiaramente preordinato, per la sua vastità, ad una attività di spionaggio politico ai danni dello Stato; ritenuto - per quanto riguarda il Gelli (in concorso con persone da identificare) - l'obiettivo ritrovamento nella sua disponibilità di documentazione proveniente da pubblici uffici e contenenti notizie relative ad un contratto di forniture di petrolio tra ENI e società straniere; poichè il titolo di reato lo impone e sussistono esigenze di cautela processuale e necessità istruttorie,

Visti gli art. (2) _____ *Cod. proc. pen.*

ORDINA

la cattura de ___ *nominat* ~~GELLI LIGIO e VIEZZER ANTONIO~~

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al _____ LORO _____ *arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurl nelle locali carceri giudiziarie.* Manda per l'esecuzione ad un ufficiale di PG del Nucleo di Polizia Giudiziaria/Carabinieri di Roma.

Roma, li 21.5.1981 196

IL S.procuratore della Repubblica (D.Sica)

(1) Arresto obbligatorio o facoltativo in caso di flagranza (artt. 235, 236, 243), o in luogo del mandato di cattura, nei casi degli artt. 253, 254 e 375 (artt. 393, 397), o nel caso di estradando (art. 663).

(2) Vedi artt. 266, 267 Cod. proc. pen.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA-GIUDIZIARIA
(Via Mentana,6-tel.483400)

N. 206526/I-I /"P",-

PROCESSO VERBALE;- di arresto di:- - - - - - - - - - - - - - - - - -
+ + + . VIEZZER Antonio, nato a Farra di Soligo (Trevi
+ + + so) il 2/5/I9I6,residente a Roma,via Savignone
+ + + s.n.c.,,Villino "E"",int,I2,coniugato.- - - - - -
Arrestato il 22/5/I98I, ore 05,35 CIRCA.- - - -

=.=

L'anno millenovecento 8I , addì 22 del mese di maggio
in Roma,negli Uffici del Nucleo di Polizia Giudiziaria, alle
ore 07,20 .- -

Noi sottoscritti Ten.Colonnello CAMPO Giovanni,assistito dal
Brig. BARBATI Andrea

tutti effettivi al suddetto Nucleo, riferiamo a chi di dovere
quanto segue:- -

Dovendo dare esecuzione all'ordine di cattura
N. 4203/8IA R.G. emesso il 2I/5/I98I dal Sostituto
Proc.della Repubblica di Roma- Dr. D. SICA-
nei confronti della persona indicata in oggetto siccome imputato
di spionaggio politico in concorso
abbiamo effettuato le
ricerche del VIEZZER Antonio rintracciandolo in
Roma-Via Savignone s.n.c.,Villino E,int.I2.-

Identificatolo lo abbiamo dichiarato in arresto in esecuzione
del provvedimento di cui sopra che gli abbiamo consegnato in
copia quale notifica.- -

Successivamente è stato portato in questo Ufficio e dopo ristret
to nella Casa Circondariale di ROMA-REGINA COELI
a disposizione della competente Autorità Giudiziaria.- - - - - -

Si dà atto che l'arrestato, a specifica domanda, ha nominato lega
le sua fiducia l'avv.GENTILONI SILVERI Michele,con studio Roma-
via Federico Cesi tel.35I54I - 3I0403.- - - - - - - - - - - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale in più co-
pie per rimetterne una;- - -
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI R O M A
-Sost.Proc.Dr. D. SICA-
e le rimanenti da conservare per il corredo degli atti del no-
stro Ufficio.- -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui
sopra.- -

NUCLEO CARABINIERI POLIZIA GIUDIZIARIA

Barbati Andrea

I. C. Campo

P.A.GG. 4 DECT FR ROMAEUR 2690 0 22/5 22,35

PRECEDENZA ASSOLUTA
MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DGAP UFF. 2 ROMA
ET CONOSCENZA
MINISTERO AFFARI ESTERI DGEAS UFF.IX REP.2 ROMA
PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA(TRAM.P.S. PALGIUSTIIA)
PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO MILANO (TRAM.Q/RA MILANO)
PROCURA REPUBBLICA ROMA (TRAM.PAL.GIUSTIZIA P.S.)
PROCURA REPUBBLICA MILANO (TRAM.Q/RA MILANO
QUESTURE ROMA - MILANO - PISTOIA - AREZZO -
INTERNI SICUREZZA 224 - 300 S E D E
COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

123/361267/1000 (39) INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONALE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 EST COLPITO ORDINE CATTURA NR.4203/81 C.R.G. EMESSO 21/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA ROMA SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO AGGRAVATO NONCHE ORDINE CATTURA NR.393/81 - 3130/81 REG.GEN. EMESSO 22/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO SICCOME IMPUTATO REATO ART 81 C.P. - 256 COMMA 1 - 2 - ET 3 C.P. PUNTO SECONDO QUANTO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA PREDETTO CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE IN URUGUAY AUT SVIZZERA PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SE RICERCHE PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI POSSANO ESSERE DISPOSTE CAMPO INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIGUARDO URUGUAY ET CONFEDERAZIONE ELVETICA PUNTO CASO POSITIVO PREGASI COMUNICARE BREVE ESPOSIZIONE FATTI IMPUTATI CATTURANDO DA COMUNICARE AT ESTERO DA CUI EMERGANO ELEMENTI CHE CONSENTANO OTTENERE CONFRONTI SUBJETTO ARRESTO PROVVISORIO PER ESTRADIZIONE PUNTO RESTASI ATTESA URGENTE RISCONTRO STESSO MEZZO PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE QUALSIASI ATTIVITA O INTERVENTO IN QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO POLITICO MILITARE RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGOROSAMENTE VIETATO ALL ORGANIZZAZIONE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PREGASI PERTANTO VOLER ESAMINARE POSSIBILITA INTERESSARE CONURGENZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ITALIANE AT ESTERO PER INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS
PEL DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL MENDOLIA

SS. 4 DEST FR ROMAEUR 3009 0 25/5 22,12

URGENTE
MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DGAP UFF.2 ROMA
ET CONOSCENZA
MINISTERO AFFARI ESTERI DGEAS UFF.IX REP.2 ROMA
PROCURA GENERALE CORTE APPELLO ROMA(TRAM.P.S. PAL.GIUSTIZIA)
PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO MILANO(TRAM.Q/RA MILANO)
PROCURA REPUBBLICA ROMA(TRAM.P.S. PALAZZO GIUSTIZIA)
PROCURA REPUBBLICA MILANO (TRAM.Q/RA MILANO)
QUESTURE ROMA - MILANO - O PISTOIA - AREZZO
INTERNI SICUREZZA 555 - 224 - 300 - S E D E
COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA SEDE
COMANDO GENERALE ARMA CARABINIER SEDE
NUCLEO DI P.G. CARABINIERI ROMA (TRAM.C.G.CC.)

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO PRECORSA CORRISPONDENZA CONCERENNEEE CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21/4/1919 PISTOIA COMUNICASI DI AVER DISPOSTO IN CAMPO INTERNAZIONALE RICERCHE PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI SUDDETTO CATTURANDO PUNTO IN PARTICOLARE SONO STATE SENSIBILIZZATE POLIZIE URUGUAI ET SVIZZERA PUNTO SI FA TUTTAVIA PRESENTE CHE ATTESA NATURA REATI UFFICI INTERPOL PAESI ADERENTI O.I.P.C. POTREBBERO ESPERIRE ARTICOLO 3 DELLO STATUTO PER CUI PREGASI PER PARTE COMPETENZA INTERESSARE COMPETENTI RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ET IN PARTICOLARE IN URUGUAI ET SVIZZERA OVE PREDETTO GELLI POTREBBE ESSZERSI RIFUGIATO FINI OTTENERE VIE DIPLOMATICHE PROVVEDIMENTI RICHIESTI DA AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO QUESTURA AREZZO EST PREGATA COMUNICARE ESTREMI DOCUMENTI ESPATRIO CITATO GELLI PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE SEGUITO CHE VERRA DATO PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

TATA ALL APERSONA RICERCATA MIRA A PROTEGGERE LO STATO COME TALE PUNTO FIRMATO A. BOSSARD SEGRETARIO GENERALE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO SURRICHIAMATO ARTICOLO 3 HABET SEGUENTE CONTENUTO DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE QUALSIASI ATTIVITA O INTERVENTO IN QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO POLITICO MILITARE RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGOROSAMENTE VIETATO ALL OARGANIZZAZIONE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PREGASI PERTANTO VOLER ESAMINARE POSSIBILITA INTERESSARE CONURGENZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ITALIANE AT ESTERO PER INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO

1146 19.35 0361 EUR2 1146 19.30
MULT44917/MGG1,RQ31(2),MIQ4(3),RMQ4/**********

P A S 4 DEST DA ROMAEUR 3151 0 26/5 1930

PRECEDENZA ASSOLUTA
MIN G GIUSTIZIA DGAP UFF II ROMA
ET CONOSCENZA
MIN AFF ESTERI DGEAS UFF IX REP II ROMA
PROCURA GEN PRESSOCORTE APPELLO ROMA
PROCURA GENERALI PRESSO CORTE APP MILANO/TRAMITE QUESTURA
PROCURE REPUBBLICA ROMA
PROCURA REPUBBLICA MILANO/TRAMITE QUESTURA
QUESTURE ROMA MILANO PISTOIA AREZZO
INTERNI SICUREZZA 555 224 330 SEDE
COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA SEDE
COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI SEDE
NUCLEO DI P.G. CARABINIERI ROMA

123/361267/2/2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO TELEGRAMMA PARI NUMERO IERI 25 CORRENTE CONCERNENTE CATTURANDO/GELLI LICIO NATO 21.4. 1919 PISTOIA COMUNICASI CHE SEGRETARIATO GENERALE O.I.P.C. INTERPOL INTERESSATO PER DIFFUSIONE INTERNAZIONALE PREDETTO HABET ECCEPITO QUANTO APPRESSO CON DISPACCIO ODIERNO CHE TRA SCRIVESI NEL TESTO TRADOTTO DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE SIAMO SPIACENTI DI NON POTER DARE SEGUITO ALLA VOSTRA DOMANDA DI DIF FUSIONE INTERPOL IN QUANTO EST EVIDENTE INFRAZIONE AT ARTICOLO 3 DELLO STATUTO PUNTO VI SUGGERIAMO DI EFFETTUARE LE RICERCHE PER ALTRE VIE PUNTO A NOSTRO AVVISO TRATTASI DI UN CASO PURA MENTE POLITICO IN QUANTO LA LEGGE LA CUI INFRAZIONE EST IMPU TATA ALL APERSONA RICERCATA MIRA A PROTEGGERE LO STATO COME TALE PUNTO FIRMATO A. BOSSARD SEGRETARIO GENERALE CHIUSE VIR GOLETTE PUNTO SURRICHIAMATO ARTICOLO 3 HABET SEGUENTE CONTENUTO DUE PUNTI APERTE VIRGOLETTE QUALSIASI ATTIVITA O INTERVENTO IN QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO POLITICO MILITARE RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGOROSAMENTE VIETATO ALL ORGANIZZA ZIONE CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO PREGASI PERTANTO VOLER ESAMINARE POSSIBILITA INTERESSARE CONVERGENZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLO MATICHE ITALIANE AT ESTERO PER INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANTI PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS
DEL DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL MENDOLIA

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(Via Montana,6-tel.483400)

N.20I967/4-6 di prot."P".-

PROCESSO VERBALE:-di vana ricerche del catturando:- - - - - - - - -

,GELLI Licio fu Ettore,nato a Pistoia il 2I/4/I9I9, già residente in Arezzo,irreperibile.- - - - - -

=.=.=.

N. 7588/81 R

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.3130/81A R.G.P.M.

Il P. M.

V⁰. al Signor Procuratore della Repubblica in

ROMA

~~(ovvero) (1)~~

~~Al Signor Pretore di~~

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
PROTOCOLLO PROCEDIMENTI PENALI
2 6 LUG. 1981
N. 4471

per competenza.

~~(ovvero) (1)~~

~~con preghiera di~~ Si trasmette l'allegato per l'unione agli atti del proc. pen. a carico di GELLI LICIO n.3130/81A R.G.P.M., trasmesso a codesto Ufficio in data 4.7.1981

Milano, li 22 LUG. 1981

Il Sost. Procuratore della Repubblica

(1) Cancellare l'ipotesi che non ricorre.

Mod. 59 - 3.000 479 - Zappa

132

8ª LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI AREZZO

nr. 580 /R/26 Arezzo lì 13 LUG. 1981

OGGETTO: Procedimenti penali a carico di Licio GELLI nato a Pistoia il 21.4.1919.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = R O M A =
-Sost.Procuratore dott. SICA-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = MILANO =
-Sost.Procuratori dott. Dell'OSSO e dott. VIOLA-

e, per conoscenza:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = BRESCIA =
-Sost.Proc.ri dott. LIGUORI E dott. BESSON-

RISERVATA PERSONALE
DOPPIA BUSTA

In attuazione degli ordini di cattura emessi dalle SS.LL. nei confronti di Licio GELLI sono state eseguite, in Arezzo, ricerche al fine di rintraccio ed arresto del medesimo.

Le ricerche hanno avuto esito negativo.

Si trasmette, in allegato, il p.v. di vane ricerche.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO pt
-Cap. Carlo Germi-

8ª LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI AREZZO

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE

di Licio GELLI nato a Pistoia il 21.4.1919 colpito dai seguenti ordini di cattura:

- nr. 4203/81 emesso in data 21.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Roma - Sost. Proc.re dott. SICA per spionaggio politico aggravato;
- nr. 393/81 - 3130/81 R.G. emesso in data 22.5.1981 dai Sostituti Procuratori della Repubblica di Milano dott. Dell'Osso e dott. Viola perchè imputato ai sensi dello art. 81 C.P.V. 256 primo e terzo comma del C.P.

L'anno 1981, addì 13 del mese di luglio, alle ore 15°° i sottoscritti ufficiali ed agente di P.G. Cap. Carlo GERMI mar.ord. Francesco VALDAMBRINI ed app. Nino SANTOLO, appartenenti al Comando suddetto, redigono il presente atto per far risultare l'esito delle ricerche effettuate per eseguire gli ordini di cattura di cui sopra, emessi nei confronti di Licio GELLI.

La ricerca dell'imputato è stata eseguita in data 9.7.1981 dalle ore 17,30 alle ore 20,30 all'interno di Villa Wanda, sita in Arezzo, S. Maria delle Grazie nr.14, nel corso di una perquisizione eseguita dagli stessi verbalizzanti in attuazione del decreto nr.666/81-C emesso in data 29.6.1981 dai Sost. Procuratori della Repubblica di Brescia dott. Liguori e dott. Besson.

In data 10 e 13 luglio 1981 sono state eseguite altre ricerche con puntate ed appostamenti nelle vicinanze della suddetta villa Wanda.

Tutte le ricerche di cui sopra hanno dato, però, esito negativo.

Ulteriori ricerche saranno svolte in seguito.

Fatto, letto, chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto.

I VERBALIZZANTI

Cap. Carlo Germi

mar. ord. Francesco Valdambrini

App. Nino Santolo

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONI

N. 1575/81 SEZIONE Cons. Istr.

AVVISO AI DIFENSORI
(ai sensi dell'art. 304 - 320 - 372 C. P. P.)

Procedimento penale contro: GELLI Licio ed altri
imputato come in atti.

Il sottoscritto Cancelliere

AVVISA

i difensori seguenti:

1 - Avv. ARICO' Giovanni - via della Camilluccia, 161 - ROMA

2 - Avv. (dif. dell'imp. GELLI Licio)

3 - Avv.

4 - Avv.

che è stato depositato in Cancelleria: del Consigliere Istruttore

1 - ~~XXXX

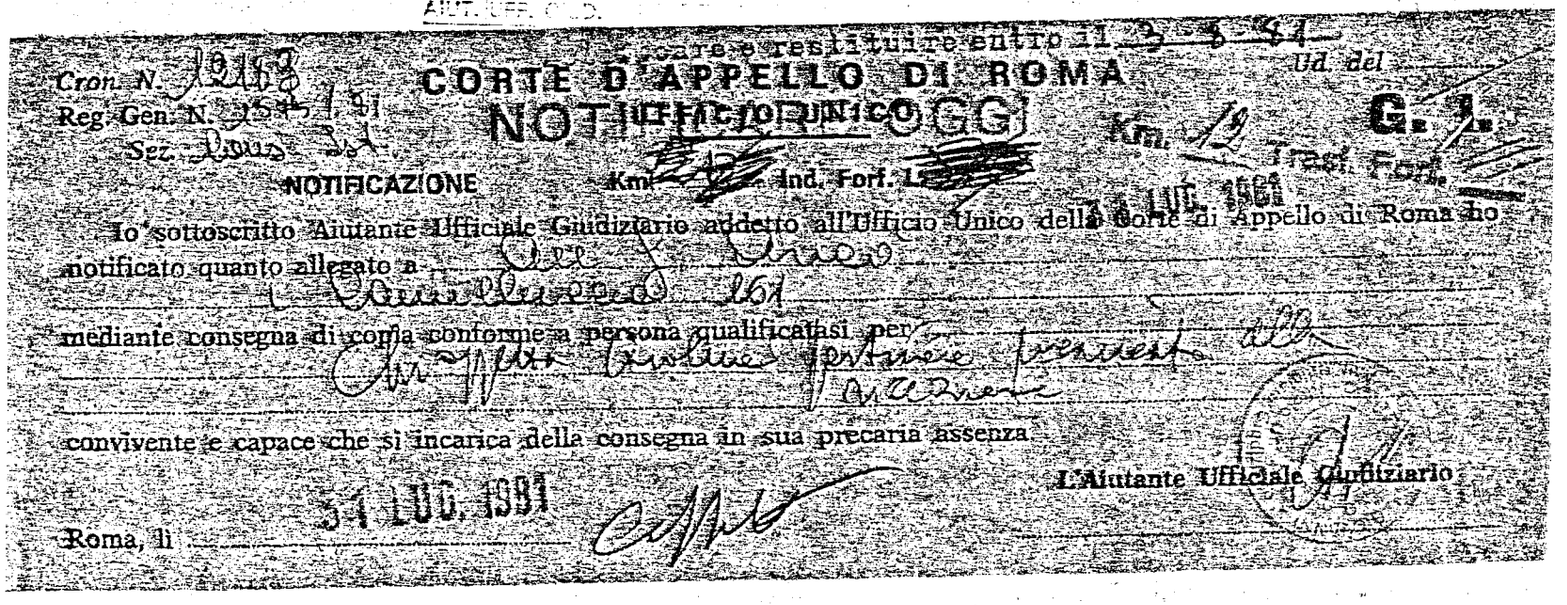
12183 /1

Cron. n.

COADIUTORI

Dir. cron. e copia L. 1.0

AIUT. UFF. GIUD.



...care e restituire entro il 3-8-81

Cron. N. 12183

Reg. Gen. N. 1575/81

Sez. Cons. Ist.

CORTE D'APPELLO DI ROMA

UFFICIO UNICO

NOTIFICARE OGGI

Ud. del

G. I.

Km. 12 Trasf. Forf.

NOTIFICAZIONE Km. Ind. Forf. L.

31 LUG. 1981

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato a [illegible] 161

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per [illegible]

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

Roma, li 31 LUG. 1981

Ill.mo Signor
Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale penale di

- ROMA -

Il sottoscritto Avv. Elio Vaccari nella sua qualità di procuratore speciale del Sig. Licio Gelli, con il presente atto nomina difensore di fiducia del suddetto suo rappresentato l'Avv. Giovanni Aricò, nel procedimento penale pendente avanti codesto ufficio.

Allega copia della procura speciale.

Con osservanza.

Roma, 22 maggio 1981

(Avv. Elio Vaccari)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
- ROMA -

Depositato oggi 23/5/1981
dall'avv. Aricò Giovanni
identificato a mezzo Tess. Ord. Avv.
N. 13563 del 24.3.72 - Roma.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Francesco Cassata)

8

140

REPERTORIO N. 63867 FASCICOLO N. —

PROCURA GENERALE ALLE LITI

Repubblica Italiana

- L'anno Millenovecentottantuno (1981) questo giorno ventitrè (23) del mese di Marzo in Arezzo nel mio Studio in Via Margaritone no. 27.-

- Davanti a me dr. GUGLIELMO VELTRONI Notaio residente in Arezzo iscritto al Collegio notarile di detta città, senza l'assistenza dei testimoni per espressa rinuncia fattavi dalle parti, aventi i requisiti di legge, è presente il Signor

- GELLI comm. LICIO, industriale nato a Pistoia il 21 aprile 1919 residente a Montevideo (Uruguai) Quan Ferrari n. 1235

- Comparente detto, della cui personale identità io Notaio sono certo, il quale con il presente atto conferisce Procura generale alle liti all'avv. Vassari Elio, professionista, nato a Napoli l'1 gennaio 1928 con Studio in Milano il Viale Bianca Maria civico numero 13 — presso il quale agli effetti della presente e di tutti i procedimenti giudiziari elegge il proprio domicilio, affinchè lo rappresenti, assista, e difenda in tutte le cause attive e passive promosse e da pro=



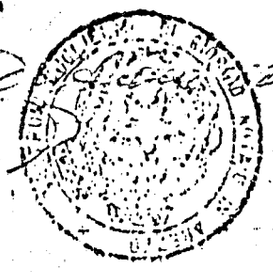
muovere contro qualsiasi persona o per qualsiasi ti=
tolo in tutti i gradi di giurisdizione e così in
ogni lite avanti i Giudici Conciliatori, i Pretori,
i Tribunali e le Corti d'Appello, i Tribunali Ammini=
strativi, le Commissioni (comprese le Commissioni di
imposta) ed i Collegi speciali, gli Organi di giuri=
sdizione speciale amministrativa, i collegi arbitra=
li.-

- Inoltre al nominato Procuratore vengono dal sot =
toscritto conferite tutte le necessarie facoltà, com=
prese quelle di spiccare citazioni, eleggere domici=
li, compiere procedimenti esecutivi, promuovere azio=
ni conservative e cautelari, chiedere ed ottenere de=
creti ingiuntivi, chiedere qualsiasi prova od oppor=
si ad essa, promuovere giudizi di opposizione o di
appello, presentare domanda di collocazione nei giu=
dizi di espropriazione ed in genere presentare doman=
de, istanze, memorie, comparse, conclusioni ed ecce=
zioni, e fare tutto quanto altro occorra per il buon
esito delle cause di cui trattasi con promessa da
parte del costituente di rato et valido sotto gli ob=
blighi di legge e con facoltà al nominato Procurato=
re di sostituire a sè altri con uguali o più limita=
ti poteri.-

- Di quest'atto in parte scritto di mio pugno ed in



parte dattiloscritto da persona di mia fiducia in un foglio per tre facciate fin qui, ho data io Notaio lettura al Comparente che lo dichiara conforme alla sua volontà e con me si sottoscrive.-



È copia conforme all'Ufficio
Milano, il 9 APR. 1981
IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI MIL
N° 4016 Reg.
N° 1 copia
N° 2 pagina
Diritti copia L. 20
" urgenza L. 10
" cert. conf. L. 5
" urgenza L. 10
Totale L. 2.4
Milano, 9/4/81 Il Segr

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 25 *del mese di* maggio *alle ore* 18.15 *in* Roma, Carcere di Regina Coeli.

Avanti di Noi di Domenico Sica, p.m.

assistiti dal V. colonnello CC. Giovanni Camp, comandante nucleo P.G. - CC. Roma.

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Antonio Viezzer, in atti generalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Michele Gentiloni Silveri, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere.

Preliminarmente la difesa fa istanza perché siano contestati all'imputato gli elementi di accusa. Il P.M. rileva che gli elementi stessi sono sufficientemente contenuti nell'ordine di cattura notificato all'imputato.

D.R. Confermo integralmente tutte le dichiarazioni già rese alla S.V. in data 12.5.1981 ed in particolare quelle che riguardano le mie reazioni alla lettura dell'articolo apparso su "OP" in data 20.2.1979 (articolo "il professore e la balaustra"). Rammento in proposito che la prima reazione che ebbi - dinanzi al cap. Labruna - fu quella di

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

volevo querelare. La mia intenzione è sempre stata quella di querelare Malelli, che conobbi prima della [illegible]. Contemporaneamente anche Malelli - che sapeva benissimo il Pecorelli - si augurava di che fatto avesse avuto ispirato un simile attacco. Malelli mi disse che non poteva prendere l'iniziativa di telefonare al Pecorelli, poiché - conoscendo l'indirizzo - rischiava di falsificare la situazione; mi disse comunque di rientrare nell'argomento col Pecorelli, qualora questi gli avesse telefonato. Malelli mi disse poi che il Pecorelli (poche giorni prima di essere assassinato) gli aveva telefonato, non so per quale motivo (io non ho chiesto poiché non mi interessava), nell'occasione, il Pecorelli aveva dichiarato al Malelli quanto gli trascritto in una specie di dichiarazione che io consegnai al mio difensore in data 3.2.1981. Nella dichiarazione il Malelli riferì che il Pecorelli aveva dichiarato che il contenuto dell'articolo era inventato di sana pianta, ma che il giornalista gli aveva detto che era "produceva per lui". Cioè per produrre qualche vantaggio per lui.

La difesa chiede tutti documenti, che viene notificato anche al mio legale e che è allegato al presente verbale.

D.R. Rammento che consegnai il documento all'on. Bagnasco poche giorni dopo la data riportata nel documento (che è di pugno di Malelli). Oltre che con Malelli e Labruna, parlai della faccenda anche con il gen. di divisione Roberto Jucci, all'epoca comandante del S.I.O.S. Esercito (ufficio informazioni dell'Esercito) ed attualmente comandante della Divisione Mantova, di stanza ad Udine. Il gen. Jucci mi consigliò di presentare querela contro il Pecorelli, poiché ciò - mi disse - avrebbe accertato il consiglio del mio difensore on. Vassalli - ero stato "punzecchiato" da un certo giornalista del Pecorelli, contro il quale avrei effettivamente fatto querela (causa visto la prima stranezza). Mi consigliò di inviare una lettera con richiesta di rettifica poiché la "penna velenosa" di Pecorelli avrebbe scritto tutti gli argomenti che io avessi pubblicato "sfracellami comunque a mezzi d'altro tipo". Mi disse infine che non dovevo incontrare l'ostacolo, connesso a altri

[illegible]

-2- Viezzer

(di cui non mi fece i nomi) di avvicinare il Pecorelli e di mettermi d'accordo con lui, sottomettendomi allo stesso.

A proposito di miei eventuali rapporti col Pecorelli, confermo di non averlo mai conosciuto, con la seguente migliore precisazione: qualche mese dopo l'assunzione dell'incarico di capo del SID da parte dell'Ammiraglio Mario Casardi, risultò che il Pecorelli aveva cercato un contatto con lo stesso Ammiraglio. Il Casardi chiese consiglio al Maletti sul da farsi ed il generale cercò di dissuaderlo di prendere un contatto con un ricattatore di quella fatta. Il Casardi però ritenne che un contatto fosse comunque opportuno, per sapere che cosa volesse il Pecorelli e decise di affidare tale incombenza al colonnello Giorgio Genovesi (attualmente in pensione ed all'epoca capo della I sezione del "D"). Il Genovesi, sostenendo di essere troppo noto, rifiutò l'incarico e suggerì che il contatto lo avessi io. Dall'ufficio dello stesso generale Maletti, in presenza del Genovesi, telefonai allora al Pecorelli dopo averne rilevato il numero telefonico da una copia dell'agenzia "OP". Precisò che effettuai la telefonata alla presenza del solo Genovesi e della stanza che occupavo a Forte Braschi, nella palazzina sede del reparto "D". Entrato in contatto con il Pecorelli, mi limitai a dire che ero "un delegato dello ammiraglio Casardi e che volevo parlargli per incarico dell'ammiraglio stesso". Il Pecorelli rispose bruscamente "io non parlo con delegati" e chiuse il telefono. Così ebbe termine il mio incarico ed ignoro se la questione ebbe ulteriori sviluppi. Non ho avuto più occasione di avere contatti telefonici con il Pecorelli.

Voglio precisare anche che - nel dicembre scorso - incontrai il gen. Maletti di ritorno dal Sud-Africa. Egli mi raccontò di aver ricevuto la visita del cap. Giancarlo

Antonio Viezzer

140

3 - Viezzer

D'Ovidio il quale gli aveva dichiarato di essere a conoscenza del materiale documentale di cui era in possesso il cap. Labruna, ma che non avrebbe testimoniato in tal senso "neppure se fosse sceso Cristo schiodato dalla Croce"; il D'Ovidio aveva soggiunto inoltre che - a suo tempo - aveva esposto al gen. Giovanni Romeo (successore del Maletti) un piano per recuperare - con una penetrazione violenta ~~xxx~~ o subdola - tutto il materiale detenuto dal Labruna. Mi riferisco ad un elenco di documenti - peraltro incompleto - di cui ho parlato (esibendone copia) al P.M. nel procedimento relativo alla sottrazione del fascicolo M-Fo-Biali dagli uffici del SID.

D.R. Tra i documenti vi era anche una analisi (nel servizio definito "appunto") su tal Mario Imperia, definito un "maneggione" della Democrazia Cristiana, in contatto con uomini politici, omosessuale. Vi era anche una raccolta di informazioni su Licio Gelli (informazioni raccolte a Pistoia da un membro del Raggruppamento Centri di Roma - un ufficiale di cui non ricordo il nome - che, nella raccolta dei dati si era "scoperto" e quindi non era più andato a ritirare le informative dal maresciallo della "Territoriale" del luogo, cui aveva dato l'incarico di completarle). Dette informative erano state invece ritirate dal col. Sandro (o Alessandro) Romagnoli e dal cap. Labruna, che si erano recati a Pistoia (nel 1974) per prendere contatti con un certo Degli Innocenti, nell'ambito delle indagini sul c.d. "Golpe Borghese". Precisa che detti documenti (Imperia, Gelli) mi erano stati mostrati dal Labruna, a titolo di curiosità. Rammenta anzi che il Labruna mi diede persino una copia del documento relativo al Gelli, che io poi consegnai al col. Cogliandro Demetrio perché fosse quantomeno avvisato di quanto accadeva; peraltro non dissi al

Antonio Viezzer

147

-4- Viezzer

Coglandro quale fosse la provenienza del documento. Rammento che il Coglandro (all'epoca in cui si cominciò a parlare del Gelli, non so precisare meglio) mi aveva messo in guardia sul personaggio Gelli ed io gli esibii il documento (che gli lasciai, senza estrarne copia) per fargli vedere che ero documentato e che pertanto sapevo con chi avevo a che fare.
A proposito del "blitz" progettato da D'Ovidio al gen. Romeo, posso precisare che il mllo. CC. Mario Esposito (all'epoca in servizio al N.O.D.) mi prospettò di aver ipotizzato (insieme ad altri che non mi disse) la possibilità di ricuperare il materiale detenuto dal Labruna e che - a suo dire - era conservato prima presso un coinquilino del Labruna (cioè una persona che abitava nello stesso palazzo del Labruna, probabilmente il suo dirimpettaio) e successivamente in una casa di campagna disabitata in Campania, forse nel Beneventano, oppure in Puglia, di proprietà del capitano CC. Iervolino o della moglie di costui. Ritengo che detti documenti saranno lì dove li avete trovati e cioè presso lo studio e l'abitazione di Pecorelli. Ignoro se ne esistano altre copie o altri documenti ancora e dove si possano trovare.
D.R. A me personalmente il D'Ovidio non ha mai detto nulla dei suoi programmi, come invece riferitimi dal Maletti. Ricordo ora che - tra i documenti in possesso del Labruna - c'era sicuramente la copia del verbale di distruzione dei fascicoli del SID avvenuta negli inceneritori di Fiumicino l'8 agosto 1974. Ricordo bene la data perché ho presenziato alla distruzione di detti fascicoli ed ho collaborato alla redazione del relativo verbale. Il verbale di cui ho parlato erano stato consegnato dal Maletti a Labruna, verosimilmente perché la stampa ne fosse informata.

Antonio Viezzer

140

-5- Viezzer

A proposito dei fascicoli SID distrutti in Fiumicino, preciso che - negli anni 1962 e 1963 - furono compilate delle sintesi piuttosto lunghe del contenuto di ogni fascicolo (nella terminologia del SID si chiamavano "galleggianti") a cura della I sezione del SIFAR (qualcuno l'ho redatto anch'io, perché all'epoca facevo parte di detta sezione). Dette sintesi furono inviate dal gen. Allavena (allora capo del "D") al gen. De Lorenzo, all'epoca comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Ignoro se la circostanza dell'avvenuta sintesi fosse o meno nota alla Commissione che ordinò la distruzione; ricordo che le sintesi erano in doppia copia e che l'originale era stato dato a De Lorenzo, mentre la minuta era rimasta nei singoli fascicoli. Per quanto mi risulta, le sintesi in copia originale inviate a De Lorenzo non sono state più rintracciate.

Ricordo ora che alle operazioni di distruzione era presente anche il sottosegretario alla difesa on. Guadalupi. Io comandavo i Carabinieri addetti all'incenerimento dei fascicoli e ricordo che trascorsi l'intera notte tra l'8 ed il 9 agosto 1974 per l'operazione, cui assistette il generale della giustizia militare Santacroce.

Sempre a proposito di detti fascicoli, preciso che i fascicoli stessi non seguivano ~~[illegible]~~ un criterio cronologico o numerico anche perché non tutti i fascicoli esistenti presso il SID furono "congelati", in quanto furono lasciati attivi quelli attinenti realmente ai compiti istituzionali del SIFAR. Furono distrutti, previo "congelamento" risalente al 1967, quelli riguardanti gli uomini politici, l'alto clero, gli industriali.

Nicolò Viezzer

149

– 6 – Viezzer

Per quanto riguarda la sorte dei fascicoli stessi, escludo categoricamente che alcun fascicolo possa essere stato sottratto alla distruzione. Il nostro lavoro di sernita e controllo era stato particolarmente rigoroso, nella previsione che la Commissione operasse – a sua volta – un controllo altrettanto preciso (quantitativo e qualitativo) del materiale. Peraltro la Commissione non lo fece e si limitò ad assistere all'imballaggio dei pacchi, al caricamento sull'autocarro, all'accompagnamento a Fiumicino ed infine all'incenerimento.
D.R. L'operazione di "conglomerato" prima e di incenerimento poi dei fascicoli è avvenuta in epoche diverse. Il conglomerato risale al 1967 ed ignoro quale criterio sia stato seguito ed in particolare se siano stati espunti da tutti i fascicoli eventualmente richiamati tutti gli atti inseriti nei fascicoli base e cioè quelli relativi a uomini politici, del clero e della industria. Furono peraltro distrutti anche parecchie migliaia di fascicoli nei quali era inserita una sola velina.
L'ufficio di atto che il col. Viezzer – all'inizio della verbalizzazione relativa alla distruzione dei fascicoli SIFAR – ha chiesto: "presso l'abitazione o lo studio di Pecorelli avete trovato il verbale di distruzione?" –
Spontaneamente: So per certo che il cap. Labruna era in possesso delle due versioni del rapporto SID (cosiddetto "mallopone") sul preparato "Golpe Borghese" – la prima era una sintesi, di provenienza Romagnoli, dei vari incontri del Romagnoli stesso e del Labruna con Degli Innocenti ed Orlandini ed un odontotecnico (di cui non ricordo ora il nome) e forse altri – la seconda era invece una sintesi più ridotta, in quanto tolte le parti di cui non si era potuto (da parte di Romagnoli e Labruna) controllare l'esattezza

Antonio Lianza

-7- Viezzer

od avere riscontri.

Preciso anche che il Labruna era amicissimo del cap. Servolino, alla volta far venire al SID.

A proposito dei miei rapporti col Labruna, preciso che il capitano non è mai stato alle mie dipendenze e che non gli ho mai dato ordini - Egli dipendeva direttamente da Maletti e - sino all'estate del 1973 - aveva un ufficio esterno prima a via Sicilia e poi in via Flaminia. Verso la fine del 1973, il Labruna ed il NOD si trasferirono a Forte Braschi. Nel marzo 1976, quando Marco Pozzan scrisse la lettera pubblicata (se non erro) da "Panorama", in cui asseriva di essere espatriato con un passaporto rilasciato dal SID al falso nome di Zanella Marco, accertai (controllando la "pratica" del rilascio passaporti per il 1973) che io avevo richiesto al Min. Affari Esteri il rilascio di detto passaporto senza sapere a chi si riferiva e lo scopo cui doveva servire - Feci la richiesta del passaporto su ordine esplicito verbale del gen. Maletti e che allo stesso modo mi ero comportato, alla fine del 1972, quando avevo richiesto (sempre per ordine di Maletti) il passaporto per tal Maurizio Giorgi (persona realmente esistente). In proposito rammento che venne il Labruna a chiedermi il documento per il Giorgi e gli dissi che potevo rilasciare passaporti di copertura solo per persone del servizio; egli andò allora dal Maletti che - a sua volta - mi disse che si trattava di questione molto delicata e di interesse del servizio e che non si poteva chiedere il documento in Questura, dove peraltro avevamo un elemento distaccato proprio all'Ufficio passaporti (tal Cifoni, deceduto circa un anno e mezzo fa in incidente stradale, come ho

Antonio Viezzer

sentito dire) - Il Ciferri era maresciallo dell'Arma. Maletti mi disse che avevo un suo ordine e la garanzia del Labruna, ufficiale di P.G.. Altrettanto avvenne per il passaporto per Pozzan. Dopo aver accertato - nel marzo 1976 - che avevo fatto rilasciare, inconsapevolmente, un passaporto falso al Pozzan - chiamai nel mio ufficio il Labruna e alla presenza del mllo. Esposito, lo investii molto violentemente, trattandolo da pecoraio e da carrettiere e da uomo sleale per non avermi messo al corrente della situazione. Per tre volte lo costrinsi a restare nella stanza per ascoltare sino in fondo i miei rimproveri. In tempi successivi, il mllo. Esposito mi disse che il Labruna - da me accusato anche di scarsa professionalità e considerato "un apprendista stregone" - non avrebbe mai dimenticato l'episodio e si sarebbe certamente vendicato quando ne avesse avuto la possibilità.

A proposito dell'articolo "il professore e la balaustra" (OP, 20.2.79), ricordo che un amico mi informò telefonicamente dell'uscita dell'articolo (il mllo. Esposito) ed io uscii per acquistarlo e per recarmi dal Labruna, col quale avevo un appuntamento perché in quel periodo cercavo di trattare un suo accomodamento con l'Ismari Fabio, che era stato querelato. La persona che mi aveva rimesso in contatto col Labruna era il generale Jucci. Mostrai l'articolo al Labruna. Precisò che sono a conoscenza che il termine "balaustra" è di significato massonico, ma ignoro cosa voglia dire esattamente. Letto, anzi appena visto l'articolo il Labruna disse: "Lo sapevo già" perché sono in contatto con Pecorelli da alcuni mesi". Insistetti per sapere chi avesse ispirato l'articolo (senza pensare al Labruna, a favore del quale mi stavo adoperando)

Antonio Bianco

152

-9- Viezzer

ed egli mi disse che l'articolo era ispirato da un "altissimo personaggio" ma che non ne sapeva di più. Insistetti in proposito ma il Labruna non mi disse altro. Gli dissi che mi sarei querelato. Chiesi appuntamento poi al gen. Maletti (che sapevo in contatto col Pecoulli, come ho già detto prima) ed interpellai il gen. Roberto Jucci.

– A proposito del contenuto dell'articolo, escludo di esser mai stato venuto dai miei dipendenti (che mi han sempre considerato un amico); tutti mi han chiamato sempre "professore" perché laureato in lettere ed ho insegnato per cinque anni. È vero che per molti anni ho avuto per le mani documenti assai delicati e segreti, ma nessuno di questi è però rimasto attaccato alle mie dita. Escludo che taluno possa avermi mai ritenuto amico di Pecoulli, che non ho mai conosciuto. Circa i miei rapporti con Gelli ho già parlato nel precedente verbale. Ho conosciuto effettivamente Isman a Catanzaro durante l'istruttoria del processo per la strage di P. Fontana. Non ritengo che il "Paraclete" di cui è menzione nell'articolo sia un personaggio realmente esistente, ma piuttosto un'altra invenzione del Pecoulli.

A proposito del tratto dell'articolo in cui si riferisce di un mio "licenziamento" dal servizio, preciso i fatti: il gen. Santovito mi diede incarico di qualizzare il generale dei CC. Enrico Galvaligi in vista dell'affidamento dell'incarico di capo della I divisione del Sismi, organo corrispondente al reparto 'D' del SID. Trasmisi una nota positivissima sul gen. Galvaligi e nel contempo, avendo notato che sulla stampa (compreso O.P. di Pecoulli) il generale stesso era stato indicato come aderente alla Repubblica Sociale Italiana (mentre invece aveva fatto il partigiano), andai effettivamente da Isman e gli

Antonio Viezzer

153

- 10 - Viezzer

portai lo stato di servizio del generale (datomi dal Galvaligi), dal quale risultava che egli aveva fatto il partigiano. Isman pubblicò un articolo sul Messaggero e - poiché sapeva che il concorrente all'ufficio 'D' era il colonnello Cogliandro - oltre alla rettifica da me sollecitata, pubblicò anche il nome del detto Cogliandro come concorrente. Sono convinto che sia lecito lottare per ottenere un posto di comando ambito, ma sempre con lealtà. Avevo cercato di sapere quale fosse stata l'origine della denigrazione nei confronti di Galvaligi presso 'Panorama' ma non ci sono riuscito.

Ovviamente non ricordo quello che ho fatto il 5 febbraio del 1979. Il "lunedì della Stregha" per me non significa nulla. Non significa nulla, neppure, il riferimento ad un fascicolo SID registrato al n. 15.743 Cons-In-Form - non ho mai veduto al SID un fascicolo del genere. Il riferimento "ad un lungo elenco di nomi che qualcuno un giorno ha tradito" - secondo me - può essere relativo all'elenco dei fascicoli distrutti nell'inceneritore di Fiumicino. Precisò che anche gli elenchi nominativi dei fascicoli distrutti erano stati dati da Maletti a Labruna, in occasione della nota consegna dei documenti all'atto della cessazione del Maletti dall'incarico al "D". Ciò mi fu precisato dal Maletti nell'incontro del dicembre 1980, di cui ho parlato. Conoscevo l'esistenza di tali elenchi, perché li avevo compulsati per il controllo dei fascicoli inceneriti. Ve ne erano 2 copie, una delle quali fu distrutta insieme ai fascicoli. L'altra copia era nella cassaforte di Maletti; ciò era già a mia conoscenza. Non sapevo, invece, che l'avesse affidata al

Antonio Viezzer

154

-11- Viezzer

Labruna. Non avevo riferito tali circostanze perché non mi sembravano importanti.
In alternativa alla supposizione che il riferimento di Pecorelli potesse essere a tali elenchi, ho pensato anche ai nomi contenuti nella prima stesura del rapporto sul Golfo Borghese.
Prendo visione dell'articolo '2 volte partigiano' pubblicato su OP del 2.1.1979 - Non avevo mai letto detto articolo. L'articolo contiene notizie sostanzialmente a me ignote, tranne alcuni riferimenti alla doppia natura di Gelli - nel 1943/1945 - di fascista e di partigiano. Detti riferimenti li avevo appresi dal documento che - come ho detto - mi era stato consegnato dal Labruna e relativo al Gelli e che poi avevo consegnato al Cogliandro - Sapevo che esistevano documenti che attestavano la qualità di partigiano del Gelli, ma non ritengo di averli mai visti - Non ho fatto richiesta, all'archivio del SID, della pratica di Gelli. Ritengo anzi che il relativo fascicolo possa essere stato distrutto nell'incenerazione di tutti gli altri - Non ho mai fatto una ricerca sul conto di Gelli - Nessuno mi ha mai dato incarico di fare una ricerca od una analisi sul conto del Gelli.
A proposito dell'articolo di OP in data 20.3.1979 e relativo alla consegna a Michele Sindona di un passaporto falso, preciso che avevo dato mandato al mio legale di presentare una querela contro l'"Espresso" 19.10.1980 per un articolo a firma di Mario La Ferla.
Non presentai querela contro il Pecorelli, perché il riferimento non era

Antonio Viezzer

- 12 - Viezzer 25.5.81

del tutto esplicito verso la mia persona.

A proposito dei miei rapporti col Gelli, escludo di essermi mai iscritto alla loggia P2 od a qualsiasi altra loggia massonica. Ritengo che il Gelli mi abbia inserito nei suoi elenchi di propria iniziativa, ritenendomi persona importante. Per dimostrare quanto fossi estraneo agli affari di Gelli, preciso che nel 1977 mi fu chiesto dal sen. Arrigo Boldrini (presidente dell'ANPI) di segnalargli l'ufficiale di Corpo d'Armata ritenuto più idoneo, per carattere, onestà e qualità professionali, a ricoprire la carica di capo di stato maggiore dell'Esercito. Sentii in proposito il gen. Maletti ed altri ufficiali interessati nello Stato maggiore e tutti mi indicarono concordemente il gen. Eugenio Rambaldi; contemporaneamente appurai che anche in campo democristiano l'ufficiale godeva della massima stima e pertanto feci solo il suo nome a Boldrini; mi recai quindi a Savona, dove risiedeva il Rambaldi, per informarlo che - entro pochi giorni - sarebbe stato nominato capo di S.M. Esercito.

In altra occasione - per favorire tal madre Celeste Matteucci, superiore del Carcere delle Murate di Firenze, che mi aveva facilitato in una indagine svolta per motivi di controspionaggio relativamente ad una detenuta - chiesi al Gelli di aiutarmi a sistemare (presso il Monte dei Paschi di Siena) il nipote della Suora. Non ottenni tale favore.

Voglio precisare che nel 1970 - quando conobbi il Gelli - ero già tenente colonnello e sapevo che per limiti di età - non sarei stato preso in considerazione o meglio "in esame" per l'avanzamento al grado superiore.

Il Gelli mi disse che - dopo il pensionamento - avrei potuto avere facilmente

Antonio Viezzer

un lavoro da lui, se mi fossi iscritto alla P2; io rifiutai perché non avevo più intenzione di sottostare a qualsiasi orario. D'altro canto, non avendo figli ed essendo mia moglie pensionata statale, non avevo problemi di ordine economico.

D.R. Il servizio tecnico del SID aveva tre/quattro passaporti, di vecchio modello, in bianco ma non poteva riempirli per mancanza di mezzi tecnici. D'altra parte gli stampati stessi erano a stretto rendiconto e non avrebbero potuto essere prelevati senza un buono di prelevamento.

Prendo visione di un fascicolo con titolo 126.367.1/1A del 1952 intestato "Notiziari Kominform". Si tratta di documento che io non ho mai veduto e di cui non conoscevo l'esistenza.

Prendo visione di una fotocopia del fascicolo n. 102130 del 9 luglio 1945 (prot. 4910) con annotata data 15.7.45. Non ho mai visto tale documento. Prendo visione dell'allegato "elenco nominativo di persone fornito dal Gelli Licio di Ettore che avrebbero collaborato attivamente con i tedeschi". Non ho mai visto neppure tale elenco. Prendo visione di nota a firma di Carobbi Italo che è alla fine di tale documento e che è la trascrizione di quanto pubblicato nell'articolo del 2.1.1979, di O.P.

Prendo visione di un documento D/61098/1 del 20.1.1950 relativo a Gelli Licio, definito agente del Kominform. Non ho mai visto tale documento.

Prendo visione della nota allegata al n. 11 del rapporto Sismi

Antonio Viena

157

-14- Viezzer

di prot. 2520/SB/04 del 19.5.1981. Non si tratta del documento mostratomi anzi datomi dal Labruna e poi da me consegnato al Cogliandro. Quello di cui ho parlato era un documento risalente al 1974, anche se non portava data. Per datarlo feci riferimento alle indagini sul Golfo Borghese, perché Romagnoli e Labruna l'avevano ricevuto nel corso di un contatto (di cui ho detto) con la Territoriale.

Prendo atto - in relazione alla mia dichiarazione di non aver mai prelevato od esaminato il fascicolo di protocollo 4910 - che dal registro delle consultazioni dell'archivio risulta che - a mio nome - fu prelevata la pratica 1945-1-7-63 nella quale è compreso il documento n. 4910. Il prelievo, dalla fotocopia del registro stesso, risulta avvenuto in data 3.1.1975. Non ricordo assolutamente di aver prelevato o fatto prelevare tale pratica. Dagli atti che mi sono stati mostrati dalla S.V. ho rilevato che essi contengono argomenti che non ho mai avuto il compito di trattare.

Spontaneamente: può darsi che io abbia richiesto la pratica contenente il n. 4910 per curiosità e per confrontarla con il documento mostratomi dal Labruna. Può darsi anche che qualcuno abbia preso la pratica a nome mio. Non riesco a decifrare il nome della persona che richiese il fascicolo a nome mio. Rilevo che il mio nome appare storpiato in "Viezzier", mentre il mio nome era noto a tutti perché ricoprivo un incarico di prestigio, come segretario del "D".

Spontaneamente: preciso che mi rivolsi a Gelli per avere notizie sui loro ufficiali perché per lo stesso Gen. Romeo ad invitarmi a farlo per avere

Antonio Viezzer

158

-15- Viezzer

quantomeno dei dati circa le cerimonie di iniziazione, se erano singole o multiple e quante se ne potevano fare in un giorno. Risultò, in proposito, che si potevano fare circa 15 iniziazioni al giorno. Ciò perché i nuovi adepti non si dovevano incontrare tra di loro. Non scrissi tale circostanza sul mio appunto, perché non era cosa interessante.
Mi rivolsi al Gelli per ottenere i dati sugli ufficiali delle forze armate iscrittisi alla P2 perché non avevo altre fonti informative.
Prestai una fede molto relativa alle dichiarazioni negative del Gelli.
Prendo atto che la S.V. mi contesta che se non avessi dato fede alle risposte del Gelli (in mancanza di altre fonti informative) avrei dovuto redigere una risposta inserta all'incarico che mi era stato affidato e che era, chiaramente, estremamente delicato. Ottenni solo una risposta di carattere burocratico e la trasferii nell'appunto diretto al Direttore, che consegnai al gen. Romeo. Fu il gen. Romeo a dare la forma definitiva all'appunto e che è quella che la S.V. mi ha mostrato.
A questo punto, stante l'ora tarda (ore 1.15 del 26.5.1981) l'interrogatorio viene rinviato a data da stabilire.

L.C.S. Antonio Viezzer

Per rinuncia al deposito
Michele Gentiloni Silvera

[signature]

[signature]

0304 159

N. ..... R. C

PUBBLICATO Vol. 8 T. 7 p. 431/436

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 26 *del mese di* maggio *alle ore* 22.30 *in* Roma

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Bisignani Luigi, n. Milano 18.10.1953 e res. Roma, via Bertoloni 31, giornalista professionista presso l'ANSA; celibe, laurea in economia e commercio, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Giovanni Maria Flick, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui alla comunicazione giudiziaria del 25.5.1981: mi presento spontaneamente ed intendo rispondere. Sono stato capo-ufficio stampa del Ministero del Commercio con l'Estero (Ministro Gaetano Stammati) sino all'aprile 1980, pur continuando a fare il giornalista presso l'ANSA sede di Roma, ufficio interni. Dal maggio 1980 ho assunto una collaborazione all'Espresso, proseguendo la mia attività all'ANSA. Declinai l'offerta del min. Morlino di fare da capo ufficio stampa perché ritenevo ormai sufficiente l'esperienza acquisita al Commercio con l'Estero ed in genere a livello ministeriale.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma, 420

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

La mia attività al Ministero consisteva nel sovrintendere alla rassegna stampa e nel tenere i contatti con i giornalisti italiani e stranieri che chiedevano notizie. Mi è capitato di accompagnare Stammati all'estero, specie quando venivano giornalisti al seguito. Il rapporto con il Ministero - dove non tornavo quasi mai il pomeriggio - si limitava alla mia attività professionale. Non sono pertanto mai stato messo al corrente dello sviluppo di qualsiasi pratica del Ministero. Ciò perché il ministro mi ha sempre ritenuto prima di tutto un giornalista; pertanto si limitava a parlare con me di interviste da concedere, articoli da scrivere, conferenze stampa da organizzare. Peraltro gli articoli specializzati - a firma Stammati - venivano preparati da altri collaboratori; io mi limitavo a convogliare gli articoli nella loro collocazione più opportuna.

Se non ricordo male, nell'ottobre 1979 uscì sul "Mondo" l'anticipazione di un articolo che riguardava la questione "Eni-Petromin". Si agitarono subito le acque politiche (il giorno successivo alla pubblicazione vi fu una riunione a Palazzo Chigi). Ricordo che vi fu un comunicato ufficiale, in proposito. Il giorno successivo ancora, se non ero, ne parlai con Stammati che mi assicurò che tutto era regolare e che non c'era motivo di intervenire per l'ufficio stampa. Su altri periodici (ad esempio Panorama ed Espresso) cominciarono ad uscire altre notizie ed altre indiscrezioni sull'affare Eni-Petromin, che più non tiravano in ballo il Commercio con l'Estero. Non ebbi perciò motivo di parlarne con Stammati. La questione divenne quindi politica e venne investito il Parlamento e la Commissione bilancio cominciò a fare audizioni di Stammati e di alcuni suoi collaboratori. Io non venni inteso da nessuna delle cinque commissioni di inchiesta nominate. Solo allora scoprii che della questione gli uffici del Ministero avevano dibattuto a lungo ed erano tranquilli del loro operato.

Rammento che - tra gennaio e marzo 1980 - più di un settimanale (e certamente

Luigi Stringa

161

-2- Bisignani

Panorama, Mondo, l'Espresso) fece una ricostruzione dettagliatissima sulla vicenda Eni-Petromin. Nei giornali si parlò degli incontri e degli scontri tra ministri, all'Eni e nei partiti; ciò con divizia di particolari. A D.R.: non ho mai avuto modo di vedere o di esaminare o di leggere alcun appunto o bozza di appunto sulla vicenda, tranne quelle già pubblicate sui giornali. Nulla seppi mai della vicenda Eni-Petromin di più di quanto pubblicato dalla stampa e di quanto non sia stato reso noto dagli atti parlamentari.

D.R. non ho mai avuto modo di vedere elaborati - sotto forma di appunti o di schemi giornalieri - relativi al reale svolgimento dell'intera vicenda Eni-Petromin. Per la verità non ho mai saputo che vi fossero elaborati del genere e pertanto ignoro chi ne potesse essere l'autore.

Sono disposto a rilasciare saggio grafico come segue:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 1 2 3 4 5
2 6 7 8 9 10 1880 1870 1860
1850 1840 1940 1950 1960 1980
gennaio febbraio marzo aprile maggio
giugno luglio agosto settembre
ottobre novembre dicembre ditta
richiedente Milano Roma Napoli
Palermo Milano chiarire verbale concetto

Spontaneamente: in ordine ai miei rapporti con Licio Gelli, ricordo che nel 1975/1976, all'ANSA dove ero cronista, mi occupavo anche di massoneria. Il mio incarico mi portava ad aver contatti anche con polizia e

Cap. Bisignani

422

-3- Bisignani

carabinieri. Il gen. Mino Enrico, allora comandante dell'Arma dei CC., che io conoscevo per motivi di lavoro, mi presentò il Gelli nei locali dell'Albergo Excelsior di Roma spiegandomi che - visto che mi occupavo di massoneria - era quantomeno opportuno che io conoscessi un esponente della società, persona di sicuro grande avvenire -. Il gen. Mino qualificò il Gelli come futuro gran maestro della massoneria mondiale.
Durante il primo incontro io e Gelli ci scambiammo i numeri telefonici; io gli diedi quello dell'ANSA. Rividi il Gelli dopo un bel po' di tempo e sempre su segnalazione del gen. Mino che aveva preso, per me, un appuntamento. Tali episodi risalgono al 1976/1977. Nell'incontro chiesi al Gelli, all'epoca più attaccato violentemente dalla stampa, una intervista che non mi concesse dicendo che a lui, personalmente, gli attacchi non gli dispiacevano. Tutti i miei rapporti con il Gelli erano noti al personale direttivo dell'ANSA e nessuno mi ha mai fatto osservazioni o rilievi in proposito, così come con gli altri massoni. Complessivamente avrò incontrato il Gelli una decina di volte, forse meno, all'Excelsior (nella hall) e presso il bar Canova di P. del Popolo. Ricordo che in un incontro - in epoca che non so precisare - il Gelli si rammaricò del fatto che io non potessi ancora entrare nella sua loggia "P2" per il fatto che io non avevo raggiunto l'età minima (pare 30 anni) per l'iniziazione. Ritengo che tali conversazioni siano avvenute nel 1976.
Nel periodo in cui sono stato addetto stampa di Stammati non ho avuto più occasioni o motivo di incontrare il Gelli, pur non potendo escludere di averlo incontrato forse una volta o due. Ripresa invece l'attività giornalistica a tempo pieno (specie per la collaborazione all'Espresso), ho cercato di riprendere

Luigi Bisignani 42

i contatti con Gelli.

D.R. Non so se Stammati fosse al corrente dei miei sporadici contatti col Gelli; io non gliene parlai mai (di ciò sono sicuro). Stammati conosceva mio padre e pertanto mi convocò nel suo ufficio stampa, inizialmente ritenevo per un breve periodo. Rimasi invece quando lo Stammati fu riconfermato nell'incarico.

D.R. Durante i miei incontri col Gelli (sempre molto brevi perché egli aveva sempre fretta) non erano mai presenti altre persone. Quando avvenne il discorso sulla possibilità di una mia adesione (era il 1976) ricordo che il Gelli iniziò a compilare un modulo di adesione che aveva tirato fuori dalla borsa. Si fermò però subito al punto della data di nascita, tandomi la notizia - che io ignoravo - del limite minimo di età a 30 anni (per la P2).

D.R. Il Gelli non mi fece mai riferimenti ad altre persone iscritte alla loggia "P2". Ignoravo che Giuseppe Battista e Lorenzo Davoli fossero iscritti alla "P2" (almeno per quel che risulta dagli elenchi che ne sono stati pubblicati).

D.R. Per quel che ne so io, le persone che portavano i documenti alla firma del ministro Stammati erano il capo di gabinetto Santoni Rugiu (un consigliere di Stato ora a riposo, se non erro), il dr. Battista Giuseppe (per la corrispondenza privata); ignoro se lo potesse fare anche il Davoli.

Prendo visione della fotocopia di una lettera riservata diretta all'Ufficio Italiano Cambi - Stat. Comm. Estero - Roma, con data 18 luglio 1979.

Escludo che la grafia della data medesima sia di pugno dello

[signature]

164

– 5 – Bisignani.

Stammati, che scrive con caratteri lunghi e sottili. Non sono in grado di precisare a chi possa appartenere tale grafia.

Cesare Bisignani

Per presa visione e [illegible] ai [illegible]

PUBBLICATO
Vol. 8.T.7
p. 423/430

Ill.mo Sig. Dott. Domenico Sica
Sost. Procuratore della Repubblica
ROMA

Con riferimento alla comunicazione giudiziaria relativa al reato di cui all'art. 257 C.P. (processo Gelli) da me ricevuta in data di ieri, dichiaro di nominare mio difensore di fiducia l'Avv. Vittorio Battista con studio in Roma a Via Oslavia n. 28.

Con osservanza

Roma, 27 maggio 1981

(Lorenzo Davoli)

Via Cesare Pavese n. 146
Roma

per accettazione

Ill.mo Sig.Dott.Domenico Sica
Sostituto Procuratore della Repubblica
ROMA

Sono il Dott.Lorenzo Davoli che ieri mattina ha ricevuto la comunicazione giudiziaria emessa dalla S.V. nel procedimento penale a carico di Gelli Licio ed altri, contestualmente al decreto di perquisizione domiciliare eseguita in Roma a Via Basento n.58, abitazione di mia madre ove avevo trasferito la mia residenza anagrafica a seguito della separazione personale da mia moglie, omologata dal Tribunale di Roma nell'ottobre 1979. Attualmente sono domiciliato anche in Roma a Via Cesare Pavese n.146.

Dalla motivazione del decreto di perquisizione apprendo che si sospetta la mia partecipazione al reato di cui all'art.257 C.P.in quanto "dalla documentazione rinvenuta presso GELLI appare evidente che le notizie contenute nel dattiloscritto in atti, attesa la loro riservatezza, non possono essere state fornite che da persona operante nella segreteria personale del Ministro STAMMATI;" ed in effetti, dal 21.3.1979 al 4.4.1980 ho rivestito le funzioni di Capo della Segreteria Tecnica del Sen.Prof.Stammati, allora Ministro per il Commercio con l'Estero.

Da quanto la stampa quotidiana e periodica ha finora pubblicato, debbo ritenere che il documento coperto dal segreto che sarebbe stato violato sia il contratto ENI-PETROMIN.

A dimostrazione della mia totale estraneità al reato ipotizzato nonchè a tutela della mia onorabilità ed al fine di evitare erronee prospettazioni che potrebbero anche determinare severi quanto ingiusti provvedimenti a

mio carico, sento il dovere di riferire immediatamente alla S.V. quanto segue:

1) Il contratto ENI-PETROMIN non è mai stato depositato negli uffici del Ministero per il Commercio con l'Estero e, segnatamente, non è mai passato dagli uffici delle segreterie particolari del Ministro Stammati.

2) L'intervento mio e quello del segretario particolare del Ministro Dott.Giuseppe Battista si limitò, su espressa richiesta del Ministro stesso, ad un colloquio con il Dott.Carlo Sarchi (Direttore per l'Estero per l'ENI) e con il Dott.Leonardo Di Donna (allora Direttore per l'Attuazione dell'ENI) avente ad oggetto la disamina dei criteri da adottare per autorizzare, nell'ambito della legge, il pagamento della provvigione.

In tale colloquio non fu presentato il contratto, che non fu mai visto nè da me nè da altro personale della segreteria del Ministro.

3) Tanto ciò è vero che l'ENI presentò al Ministero, Direzione generale delle Valute, la domanda di autorizzazione al pagamento della provvigione senza allegare il contratto. Infatti, a margine di detta domanda (come è risultato anche dall'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati), vi è una annotazione di pugno del Dott.Giuseppe Mazza (allora Vice Direttore f.f. delle Valute) nella quale si legge che solo il Ministro aveva preso visione del contratto.

Sia io che gli altri membri della segreteria, dopo quell'unico colloquio, non avemmo più ragione di occupar

ci della pratica. Il provvedimento autorizzativo al pagamento della provvigione fu portato alla firma del Ministro attraverso i normali canali della procedura ministeriale che escludono sempre e comunque i componenti della segreteria.

4) Solo il Ministro Stammati prese visione del contratto, fuori dalla presenza dei componenti la segreteria; detto contratto fu immediatamente da lui restituito al Prof. Giorgio Mazzanti, come risulta dagli atti della citata Indagine conoscitiva parlamentare (pag.897 Vol.II).

Il contratto, dunque, rimase sempre depositato presso l'ENI.

Sulle circostanze suddette possono utilmente riferire: il Sen.Prof.Gaetano Stammati ed il Dott.Giuseppe Mazza (oggi Direttore Generale delle Valute presso il Ministero per il Commercio con l'Estero).

Chiedo che la S.V. voglia accertare, per fini di giustizia, le circostanze sopra riferite.

Con osservanza.

Roma, 27 maggio 1981

(Lorenzo Davoli)

UC03041

N. 169 R. G

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 28 *del mese di* maggio *alle ore* 17 — *in* Roma - Procura.

Avanti di Noi d.: Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Lorenzo Davoli, n. Roma 29.9.1929 e ivi res., via Basento 58 giornalista in via C. Pavese 146; Rifiuta l'arresto, coniugato e separato, maturità scientifica, non ha militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....

avv. Vittorio Battista, n' fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Eletto domicilio presso lo studio Battista in Roma, via Flavia 28.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie*

Interrogato in merito ai fatti e di cui alla comunicazione giudiziaria del 25.5.1981; intende rispondere - Letto e gli addebitato in ordine alla contestazione di cui alla comunicazione ricevuta - Premetto intanto di una lettera ricevuta, datata 18.7.1979 e inviata dal Magg. Comunale Esercito all'Ufficio Italiano Cambi e relativa al pagamento di provvigioni in favore di intermediarie estere. Non ho mai visto prima Vale Investments, che entrerebbe l'atto finale all'iter relativo al pagamento delle provvigioni. Non ero mio compito intervenire alla firma del contratto ne ricevo fino di documenti; mi fuscelle i miei compiti erano quelli

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

di sviluppare analisi statistiche, di esaminare problemi giuridici (come l'eliminazione, da parte dell'Uff. Ital. Cambi, dell'automaticità dell'assunzione del rischio di cambio) e di valutare situazioni macroeconomiche.
Per quanto riguarda la prima della corrispondenza del ministro Stammati, i documenti erano arrivati tramite il capo-gabinetto (Mario Santoni Rugiu) oppure uno dei funzionari del gabinetto delegato dal Rugiu (ricordo l'ultimo vice-capo di gabinetto, dr. Romano Sbardella). Per la corrispondenza riservata, rammento che il compito era affidato ad un funzionario del gabinetto (tal Russo o Rossi) che ricordo aver l'abitudine di portare con sé una pistola ed anche un tesserino con abilitazione NATO. Ciò, ritengo, per il materiale strategico anzi per materiale "con alto valore tecnologico".
D.R. In relazione alla data 18.7.79 recata a penna dal documento, preciso che non sono in grado di dire a chi appartenga tale manoscrittura. Sono disposto a rilasciare saggio grafico. Comunque non si tratta (per la data suddetta) di mia grafia. L'ufficio 2 atti che viene rilasciato saggio grafico come segue:

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 — 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 — 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 — 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre. Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre.
Chiarire concetto verbale. Chiarire concetto verbale Chiarire concetto verbale. Questo Quello e Quell'altro

D.R. Mi riporto a quanto illustrato nella memoria difensiva prodotta in data 27.5.1981. Mi riporto anche a quanto dichiarato dinanzi alla

[illegible]

-2- Davoli

171

Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, che svolse una indagine conoscitiva dal novembre 1979 al febbraio 1980. Mi riservo di fornirle i relativi atti, pubblicati dalla Camera.

D.R. Ho conosciuto Licio Gelli nel 1978 (in autunno) perché mi venne presentato da Umberto Ortolani (membro del Consiglio d'ammin. della Rizzoli Editore s.p.a. di cui sono dipendente). Si trattò di un incontro occasionale avvenuto in via Veneto. Non erano presenti altre persone. Precisò che io avevo un appuntamento con l'avv. Ortolani per la strada e che dovevamo discutere di problemi relativi alla Rizzoli. Non ricordo per quale motivo l'incontro avvenne per la strada anzi ricordo che l'Ortolani stava recandosi dal barbiere e mi telefonò per incontrarci per strada per risparmiare tempo. L'incontro con Gelli fu brevissimo ed ognuno di noi se ne andò per proprio conto anzi io rimasi a parlare con l'Ortolani. Incontrai successivamente il Gelli tra il gennaio ed il febbraio 1979, su richiesta telefonica (mi chiamò alla Rizzoli) del Gelli. Lo raggiunsi nell'appartamento che il Gelli aveva all'Excelsior ed il Gelli mi chiese dei ragguagli sullo sviluppo prevedibile delle televisioni private. Non furono trattati altri argomenti. Rimasi col Gelli per circa un quarto d'ora. Non ho ho più rivisto, da allora, il Gelli, con il quale non ho più avuto neppure conversazioni telefoniche. Durante l'incontro all'Excelsior il Gelli mi fece presente che si interessava di opere di beneficenza a favore dei perseguitati politici argentini e mi chiese se ero disposto a dare un contributo. Rammento che gli consegnai, in beneficenza, lire anzi non rammento la somma (ritengo 200.000/300.000 lire). Per la verità intendevo dargli 20.000 o 30.000 lire ma il Gelli insistette perché facessi uno sforzo maggiore. Non ricordo se effettuai il versamento in contanti o con assegno; ritengo con assegno perché raramente - all'epoca - portavo con me molto contante.

A fronte del mio versamento non ricevetti alcuna ricevuta. Ho ricordato l'episodio solo perché - esaminando la fotocopia del tabulato pubblicato sul "Mondo" ho rilevato, accanto al mio nome, l'assegno ad un versamento per

[signature]

172

-3- Daroli

lire 250.000 effettuato nel 1978. Non sono iscritto a nessuna loggia massonica e neppure alla loggia denominata "P2".

Spontaneamente: preciso che - nella conversazione all'Excelsior - il Gelli (di cui già conoscevo alcune attività per la stampa) mi disse che faceva parte di un "club" di amici che si organizzavano per una attività di solidarietà internazionale. Il Gelli mi parlò anche dell'Argentina ed io ribattei che della situazione di quel Paese non sapevo molto. Non seppi sottrarmi alla richiesta di contribuire perché il Gelli era senz'altro una personalità attiva nel mio stesso ambiente di lavoro.

Escludo di aver mai consegnato al Gelli o ad altri per lui documenti di qualsiasi genere o di avergli fornito notizie.

Spontaneamente: come risulta dalla memoria prodotta, anche il dr. Giuseppe Mazza, all'epoca V. direttore f.f. della Valuta può aver portato il documento conclusivo Eni-Petromin alla firma del ministro.

[signature]

[signature]

per presentazione e sottoscrizione al deposito
[signature]

REPUBBLICA Vol. 8-T-1 P. 437/176

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento settantuno — *il giorno* 25 — *del mese di* maggio *alle ore* 18.45 *in* Roma - Procura

Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Giuseppe Battista, n. Monopoli (Bari) 5.2.1929 e m. di Roma, via Bruxia 39; commerciante commerciale, coniugato, carica di ricevute fiscali, non ho precedenti, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Marcello Melandri, di Roma e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* presso lo studio Melandri, via delle Crociate 44 -

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui alla comunicazione giudiziaria del 25.5.1971: rifiuta difensore - Ho ricoperto l'incarico di segretario particolare del ministro Stammati al Commercio con l'Estero dal marzo 1969 al 3 aprile 1970. Per incarico del ministro svolsi anche alcuni affari alla ricerca sui petroli e precisamente (ripresa a breve lavori) ricevetti - il 9.7.70 - il D. Sarchi ed il D. di Roma, funzionari del CIS, in breve ero delucidazioni per le procedure di rigore per la partecipazione alla gara relativa alla fornitura per l'idrocarburi.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica .....

IL CANCELLIERE .....

426

Presso visione di [illegible] alle ore 16.7.1979 il Ministro Cossiga firmò autorizzazione, all'Uff. Istr. Cautela, di [illegible] all'interrogatorio.
Vidi il documento nella stanza del ministro (in cui ero casualmente) all'atto della firma. Non ricordo se il documento fu portato dal capo di Gabinetto (Santini Rizzo) o dal Vicario generale delle carceri (D. Mazza) o da un funzionario addetto al gabinetto per le pratiche riservate (tal D. Russo, mi pare). Presso visione della data mancante nel documento stesso; una cosa di grande rilievo a cui attribuisco la grafia che - in ogni caso - non è mia. Sono pronto a riconoscere una tale grafia.
L'ufficio dell'atto che viene siglato dalla grafica come segue:
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - 1 2 3 4 5 6 7 8 9 - 10 - 1 - 2 3 - 4 5 - 6 7 8 - 9 - 10 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 7 8 9 - 10 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - Gennaio - Febbraio - Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Luglio - Agosto - Settembre - Ottobre - Novembre - Dicembre

-2- Battista 175

Ministro Stammati, alla fine, riesaminò la bozza e provvide a rielaborare completamente il documento, spostando anche date ed episodi, secondo il suo ricordo ed il suo modo di rivedere l'accaduto. Ritengo che l'elaborato di Stammati sia corrispondente alla realtà degli avvenimenti relativi alla Gazzetta Eni-Petromin.

Il documento, con le mie integrazioni di date e con la chiosa di cui ho detto, rimase nella disponibilità del Ministro e conservato, ritengo, nel suo archivio personale al Ministero. Ritengo che del documento non ne siano state estratte copie.

L'esistenza del documento era nota, oltre che a me ed a Stammati, ritengo anche ad altri che non so precisare. Ritengo che Stammati abbia fatto battere a macchina il documento dal personale di sua fiducia della segreteria personale.

Escludo categoricamente di aver trattenuto copia del "diario" di Stammati.

D.R. A proposito dei miei rapporti con Gelli, precisa che lo conobbi nel maggio 1975 ad un ricevimento presso l'ambasciata argentina; forse mi fu presentato dall'ambasciatore: comunque non ricordo bene. Con il Gelli ebbi rapporti molto saltuari, incontrandolo un paio di volte l'anno soprattutto su sua sollecitazione. Non ho mai telefonato al Gelli di iniziativa; l'ho solo richiamato quando mi veniva segnalato che mi aveva cercato.

Il Gelli - nel 1977 o 1978, non ricordo bene - mi chiese di iscrivermi alla sua loggia "P2". Chiesi del tempo per riflettere e dopo qualche mese risposi negativamente. Non ritenevo infatti tale adesione compatibile con i miei principi cristiani. Non ho mai sottoscritto uno stampato di adesione.

Ho versato al Gelli - su sua richiesta ed una sola volta, all'epoca della sua proposta di adesione alla "P2" - una somma di lire 300.000 a titolo di beneficenza a favore di rifugiati politici in Argentina. Pagai la somma in contanti; portavo per caso il denaro con me. Chiesi al Gelli se la somma era sufficiente ed egli diggi di sì. Non mi rilasciò una ricevuta (né io la chiesi).

Giuseppe Battista

-3- Battista 176

Per quanto riguarda i miei incontri col Gelli dopo l'aprile 1979, preciso che vidi il Gelli (per caso) solo verso la fine di gennaio - primi di febbraio 1980, in via Veneto e mi pregai del mio studio. Rammento che il Gelli si dichiarò informato della mia deposizione alla Commissione Bolaffio alla Camera, che era stata resa nota dalla stampa, in relazione all'affare Eni-Petromin. Disse che il "problema era molto grave e che avrebbe creato clamori" e ciò giunta notizie che egli possedeva. Sostenne che egli sapeva esattamente come erano andate le cose. Gli feci presente che - se intendeva intimidirmi - non sarebbe riuscito, perché mi sentivo tranquillo. Non parlai con Stammati di questa conversazione; l'accennai sommariamente a Davoli (senza riferire chi era la fonte). Ignoravo che Davoli avesse rapporti con Gelli. Gli incontri col Gelli avvenivano nell'appartamento di questi all'Excelsior. L'ultimo incontro con il Gelli l'ho avuto dopo le ferie estive nel 1980, all'Excelsior. In quell'occasione mi disse che era stanco e che pensava di prendersi una lunghissima vacanza all'estero. Non si parlò di altro. Questo stesso concetto mi fu ripetuto dal Gelli in occasione di una telefonata fattami verso la metà del gennaio 1981. Da quell'epoca non l'ho più sentito.

Giuseppe Battista.

In fede copiare e
rimessa al deposito
Mario Melandri

N. ..... *R. G.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno –, *il giorno* 1 *del mese di* giugno *alle ore* 18 *in* Roma

Avanti di Noi Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Viezzer Antonio, in atti generalizzato –

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Michele Gentiloni Silveri, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo integralmente quanto dichiarato in precedenza alla S.V. Esibisco un memoriale di un manoscritto in complessive 18 pagine, che sottoscrivo alla Sua presenza. L'ufficio di atto che il manoscritto viene allegato, dopo essere stato letto, al presente verbale. In riferimento al foglio 17 del mio memoriale, ho segnato in un cioè il nome di Lazagna. Ciò con riferimento al progetto di Miceli di far rapire l'avv. Lazagna (all'epoca del rapimento Sossi) al fine di poter ottenere la liberazione del magistrato. Maletti mi riferì dell'ordine che aveva

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica IL CANCELLIERE

158

ricevuto dal Miceli e della convocazione a Roma (per l'indomani alle ore 10) dei Capi-centro di Torino, Milano e Genova per trattare l'argomento del rapimento con Miceli stesso. Avendo avuto dal Maletti l'ordine di convocare i detti Capi-centro (quello di Milano, peraltro, era già a Roma ma io non potevo contattarlo immediatamente), disposi che essi prima venissero nel mio ufficio perché si trattava di questione della massima importanza. Ricevendo poi i Capi-centro il mattino successivo alle ore 8, spiegai loro la situazione precisando che avrebbero dovuto rifiutare di eseguire un ordine palesemente illegittimo; trovai i Capi-centro immediatamente del mio stesso punto di vista; mi risultò che l'incontro di essi col Miceli avvenne e si concluse con un nulla di fatto. Avevo spiegato ai Capi-centro che se essi avessero partecipato al sequestro, non avrei esitato a rivelare l'intera operazione.

Preciso anche - in relazione alle operazioni di distruzione dei fascicoli del SID - che in realtà i fascicoli "congelati" erano poco più di 16.000 - Ciò fu fatto presente al ministro Andreotti; il ministro peraltro, avendo già annunciato alla Camera che i fascicoli da bruciare erano circa 32.000 diede disposizioni perché se ne reperissero altri, in modo da raggiungere presso a poco la cifra annunziata. La maggior parte di tali nuovi fascicoli conteneva magari solo un foglio - Preciso che di detti ulteriori fascicoli non venne distrutto il relativo "cartellino" o "scheda" dallo schedario dell'archivio; per gli altri 16.000, invece, vennero riconosciuti anche i cartellini. Preciso anche che nella copertina dei fascicoli era indicato ogni singolo atto con la data di acquisizione, anche se si trattava semplicemente di un ritaglio di giornale.

Ho fatto queste precisazioni anche allo scopo di chiarire alla S.V. che - se lo avessi voluto - avrei con ogni facilità potuto distruggere il fascicolo

Antonio Bianchi

-2- Viezzer 179

e la scheda relativa al Gelli.

D.R. Con Marcello Coffetti ho avuto rapporti sin dal 1966 nel senso che talvolta il Coffetti mi dava notizie, talvolta ottenendo un rimborso spese. Mi diede riferimenti in ordine alla presenza di Borghese a Firenze e sulle vicende della costituzione del Partito Comunista d'Italia marxista-leninista a Livorno. Lasciai il Centro di Firenze nel 1971 e rimasi in contatto amichevole con il Coffetti, anche familiare. Dall'epoca del mio trasferimento da Firenze il Coffetti non mi diede più informative, ma solo - di tanto in tanto - ci vedevamo per discutere genericamente di questioni relative alla politica interna ed internazionale e ad una migliore organizzazione del servizio informazioni.

Chiesi poi, forse nel 1977, al Coffetti di preparare un elaborato sulla massoneria (che poi gli resi); usai l'elaborato stesso (insieme ad altre notizie attinte presso fonte fiorentina aderente alla massoneria di P. del Gesù) per formulare l'appunto che esiste presso il Sismi. Integrai anche l'elaborato del Coffetti con notizie che chiedevo direttamente al Gelli. Ho incontrato il Coffetti, per l'ultima volta, il 20.11.1980 a Firenze e nella sua abitazione. Prevedevo di reincontrarlo proprio la settimana scorsa.

D.R. Ho sempre scritto al Coffetti direttamente a casa; escludo pertanto di aver aperto una cassetta postale a favore del Coffetti.

D.R. Prendo atto delle dichiarazioni rese alla S.V. dal Coffetti: effettivamente il Centro di Firenze aveva una cassetta postale di uso generale presso le poste centrali. In pratica però tale cassetta l'usava solo il Coffetti per le

Antonio Viezzer

180

-3- Viezzer 1-3-81

sue comunicazioni - Può darsi che effettivamente - verso la fine del 1980, inizio del 1981 - abbia supposto al Coffetti di gettare via la chiave della cassetta.

Prendo visione di un documento che la S.V. mi esibisce in fotocopia e che è costituito da 11 foglie, che inizia: "sulla massoneria italiana" e termina con "loggia P. 2". Si tratta di un manoscritto di mio pugno, costituente una sintesi del lavoro mandatomi dal Coffetti e che io gli inviai per sapere se andava bene. Avevo reso gli originali elaborati dal Coffetti.

D.R. Ero a conoscenza del fatto che Coffetti è un archivista scrupoloso e che egli trascriveva le nostre conversazioni, registrando anche le nostre conversazioni telefoniche. Debbo dare atto al Coffetti della esattezza dei suoi ricordi. E' vero, per esempio, che io misi in contatto l'on. Pecchioli con il gen. Santovito. Non partecipai alle conversazioni tra i due.

A proposito della sintesi di conversazione datata 25.3.80 che la S.V. mi mostra, preciso che effettivamente il Gelli - nel 1978, 1979 - mi dichiarò che aveva fatto il giro del mondo per raccogliere la documentazione Sindona - Mi disse esplicitamente che era stato negli Stati Uniti ed in Giappone e ciò su incarico di Sindona -

D.R. Nello stesso appunto (H. 3) è contenuto un riferimento all'articolo di Pecorelli "La Balaustra ed il Professore". Effettivamente parlai di ciò col Coffetti per telefono ma ciò avvenne nel 1979, subito dopo la pubblicazione dell'articolo. Non so spiegare come mai l'argomento

Antonio Viezzer

risulta trattato in un foglio del marzo 1980.
A proposito del riferimento al Labruna come "agente inconsapevole del KGB" volevo semplicemente che il Labruna era stato capace di far più danno al SID di quanto ne avrebbe potuto fare il più abile agente del KGB.
Non c'era nessun riferimento concreto al servizio di informazioni sovietico.
Spontaneamente: ricordo che il Gelli mi riferì che Miceli, andandosene via dal Servizio nel 1975, si era portato via due casse di documenti di appunti vari del Servizio. Mi disse che ciò aveva fatto a scopo difensivo.
Ricordo anche che Gelli mi consegnò un appunto dattiloscritto fittamente, ritengo di almeno tre pagine o due pagine, relativo ad alcuni episodi che venivano attribuiti all'on. Andreotti.
Non ricordo adesso il contenuto degli appunti che - se non ricordo male - erano in originale o in seconda copia (e comunque non in fotocopia). Riconoscerei il documento se mi venisse mostrato, perché ho esatto ricordo di come era impaginato.
Consegnai il documento al Coffetti perché facesse qualche riscontro. Escludo che il documento provenisse dal Servizio.
Il Gelli, nel consegnarmi il documento, non mi diede alcuna indicazione sulla sua provenienza e non mi disse nessuna cosa dovevo farne. Non inviai il documento stesso all'esame del Servizio perché era vietato impiantare fascicoli intestati ad

[illegible]

uomini politici, che fossero democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali. Si faceva eccezione per i comunisti, i "missini" e in generale tutti i gruppi di estrema destra o sinistra e movimenti analoghi. Inoltre, essendo io all'epoca al "D", ero io stesso che avrei dovuto valutare l'attendibilità del contenuto del documento, senza qualche poter promuovere accertamenti.

D.R. Il Coffetti aveva il nome di copertura di "Leonardo".

Spontaneamente: ritengo di dover parlare di tal capitano Antonio Maroni, ufficiale del Raggruppamento Centri di Roma che era stato incaricato - ritengo da Miceli - di partecipare ad una crociera (ritengo nel 1970) cui prendeva parte il presidente Leone con la moglie Vittoria - In quell'occasione il Maroni fece dei "filmini" che riprendevano donna Vittoria mentre ballava. Di tali films trasse copia che trattenne per sé (ciò mi fu riferito dal Labruna).

Voglio precisare anche che la Feltrinelli pubblicò un libro (la notte della Madonna) in cui sono raccontate tutte le vicende del Golfo Borghese. Le notizie in esse contenute furono fornite dal Labruna e ciò secondo l'opinione corrente nel Servizio.

Col Pecorelli poi, erano in contatto oltrechè Maletti e Labruna, anche il cap. D'Ovidio, che una volta incontrò nell'anticamera dell'ufficio di Pecorelli un sottufficiale del Raggruppamento (alle dipendenze di Cogliandro) che - vedendolo - sbiancò in volto. Non ricordo il nome del sottufficiale.

Spontaneamente: ricordo che una volta il Gelli mi invitò ad allontanarmi dalla hall dell'Excelsior perché aveva visto spuntare il Fabiani Roberto con il quale aveva appuntamento. Ritengo che il Fabiani (per i suoi stretti rapporti di amicizia col Labruna) possa aver avuto visione di tutto il materiale di cui aveva la disponibilità il Labruna e trovato anche presso il Pecorelli.

Antonio Lanza

Presa visione

Michele Gentiloni Silvestri

187

2 dichiarazione di voto 1°

Nell'uno o nell'altro caso ho avuto modo di fare copia xerografica di alcuni documenti, [illegible] ai quali ritengo di poter fare riferimento nel corso della mia dichiarazione di voto.

Ho innanzitutto proposto che fosse data lettura della nota trasmessa recentemente da un consulente della banca [illegible] con il proposito di comprendere se effettivamente [illegible] a [illegible] mi sia formato; [illegible] Presidente, anche perché ritengo che [illegible] debbano essere [illegible] per il Regolamento. (Le consultazioni non confermano la circostanza, quantomeno come mi è stato riferito) [illegible] mi pare di aver capito che era un atto che avrebbe dovuto essere [illegible] e almeno [illegible], altrimenti la nota che mi è stata trasmessa.

Devo premettere, [illegible] che [illegible] a proposito di [illegible] ho avuto la mera possibilità di fotocopiare tutti i documenti [illegible]. Non nascondo che [illegible] ho fotocopiato parecchi documenti, [illegible] e almeno una [illegible] (Ufficio Affari Generali) con il preciso [illegible] in essi contenuti gli elementi per valutare le mie [illegible].

Rilevo inoltre [illegible] che [illegible] documenti non per fare commercio (è anche troppo ovvio) ma per dimostrare infondato in tutto o in parte [illegible], ma per poter [illegible] di una realtà [illegible] mio mandato. Ho [illegible] documenti anche degli anni '60 per poter ricostruire [illegible]. Ho ritenuto [illegible] [illegible] di una parola [illegible] precedente] [illegible] documenti [illegible] una [illegible]. Leggendo che, nel 74-75, [illegible] pubblicamente di questa mia decisione, [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

stata bene attenta a non [illegible] troppo. E proprio per questo mi sono rivolto a me per avere il fascicolo Gelli, ritenuto avrebbe potuto chiarirlo definitivamente (bontà sua la chiarezza e semplicità) e tramite uno dei nostri legali. —

Il Cabrini l'archivio non ne aveva molto perché insufficiente ad iniziare ogni per ordine alfabetico, però l'archivio precedente era ancora molto ampio. —

L'attività di Cabrini nel corso è interrotta dal trasferimento precipitoso che il MSI ci fece, poco prima dell'autunno del 1973, a Forte Braschi. —

In questa nuova di Cabrini si raccolgono documenti e ritagli fotocopiati, decisamente enormi e confronto parziale con il mag. Giannuzzi D'Urso e forse l'unico atto. Esposito. — Aggiungo di sentenziare dunque che se non [illegible] Pecorelli. — Ecco, e uno scritto, poiché ripeto di [illegible] una copia fotocopiata anche di alcuni documenti contenuti nel fascicolo di Licio Gelli e forse non gli attribuirono [illegible] importanza [illegible] valutazione della [illegible]. —

Ricordo che alla soppressione del SID, avvenuta il 31.1.1976 (conseguenza della [illegible] scioglimento) [illegible] trovò traccia di consegna e lo stesso dottor Tocco [illegible]. —

Riguardo [illegible] dottor [illegible] fatto compresa il fascicolo di Gelli con la scusa di [illegible] e poi [illegible], [illegible] comunicato la partenza [illegible] all'archivio, [illegible] [illegible] [illegible]

restituita subito e avrei potuto controllare il registro perché l'eventuale mio ordine nel senso fosse annullato (13.1.75 circa ~~[illegible]~~ Maletti e io potevo ancora dare ordini). —

Questo dimostra la mia buona fede e la mia convinzione che non ci fosse nessun sotterfugio da parte di Labruna che si guardò bene dal dirmi che aveva fotocopiato i documenti. —

GELLI

Da Labruna e dai suoi collaboratori era ritenuto grande amico di Gelli perché aveva la facoltà di lucidarli ed acquistare vestiario a prezzi ~~[illegible]~~ di fabbrica: i bastoni che si presentassero, e mio nome, al signor Gnocchini della Giole (da me presentato telefonicamente) ed erano trattati con ogni premura e riguardo. —

Se io fossi stato legato a Gelli a doppio filo, come dice Labruna, e non fossi stato coscienzioso e coerente con i miei principi morali e militari, avrei fatto sparire il suo fascicolo, e il relativo cartellino d'archivio o bruciandolo a Fiumicino o dandolo all'interessato. — Lo stesso discorso vale per Maletti anche lui uomo d'onore. —

Dal giugno 1971 a tutto il 1974 credo di aver visto a Roma il Gelli due o tre volte. Anche quando accadeva che qualche vestito veniva lasciato alla Giole per modifiche o aggiustamenti, il Gelli lo portava a Roma dopo 10-15 giorni in apposito pacco che lasciava alla portineria dell'Excelsior: mandavo a ritirarlo o il mio autista o quello del Generale (Caramignoli o Compare). —

L'ho incontrato più volte a Roma negli anni 1975-1976-1977 perché avevo più tempo a disposizione.

Antonio Lener

187

5.

e con maggior più pulito completo biancheria, come indicato precedente, vino e un spuntino. Tolsero poi mi ordinò di fermare l'apparecchio e di scendere; si fermò per alcuni minuti e mentre [illegible] mi spinse violentemente e improvvisamente [illegible] mi gettai a terra [illegible] [illegible] [illegible]

anche perchè non sarebbe possibile trovare, in alcun modo, pure solo due ufficiali generali di massimo grado delle tre Forze Armate che avessero la capacità di mettersi d'accordo non su temi del genere, ma anche su questioni di poca conto. – Concordò poi con me nella considerazione che le condizioni politiche, sociali e sindacali di Italia sono tali da precludere di chiunque ogni possibilità di colpo di Stato. –

In quella circostanza mi ricordo che mi mostrò l'originale e la fotocopia dei documenti, almeno due, da cui risultava che avesse fatto il partigiano, tra cui quella firmata dal presidente Ribotti, e mi disse pure che era stato difeso dai comunisti. – Mi precisò che per salvare la pelle aveva fatto il gesto clamoroso di liberare dal carcere i partigiani detenuti e raccattare così, ai loro occhi, i suoi trascorsi repubblichini: a lui [illegible] che era un sincero democratico, ossequiente alle leggi e alle istituzioni della Repubblica, anche se auspicava un esecutivo più forte e servizi informazione più efficienti. –

Lodava i servizi americano e sovietico per la loro ampiezza, efficienza e abbondanza di mezzi: considerava quello italiano un servizio di serie C. – Mi precisava che egli per i suoi scopi industriali, commerciali, finanziari e di rapporti con uomini politici, sapeva agire in maniera più efficiente del servizio italiano. – Tra l'altro rimproverava al SID (come provocatoria?) di aver bruciato nell'incendio di Fiumicino tutti i fascicoli congelati, senza farne prima copia. – Io gli risposi che era vero e che ero stato proprio io.

Antonio Viener

a bandiera, ma che egli tornerà ad onore della categoria
stessa, che da tutti viene unanimemente e bene valutata, alcuno
obbligo sempre e compiutamente nell'ordine del giorno dell'incarico
eletto — Per questi motivi, Gelli non ha mai assunto
alla sua influenza per garantire l'ignobile funzione di intermediari,
raccomandazioni, assunzioni di favore, anche perché non ha
potuto in nessun caso, alla cui opera, alcuna possibile
obbligazione, per ragioni di età, alla quale il suo nome è estraneo
e perché non esiste alcuna relazione di servizio o qualsiasi possibilità
ne alcuna.

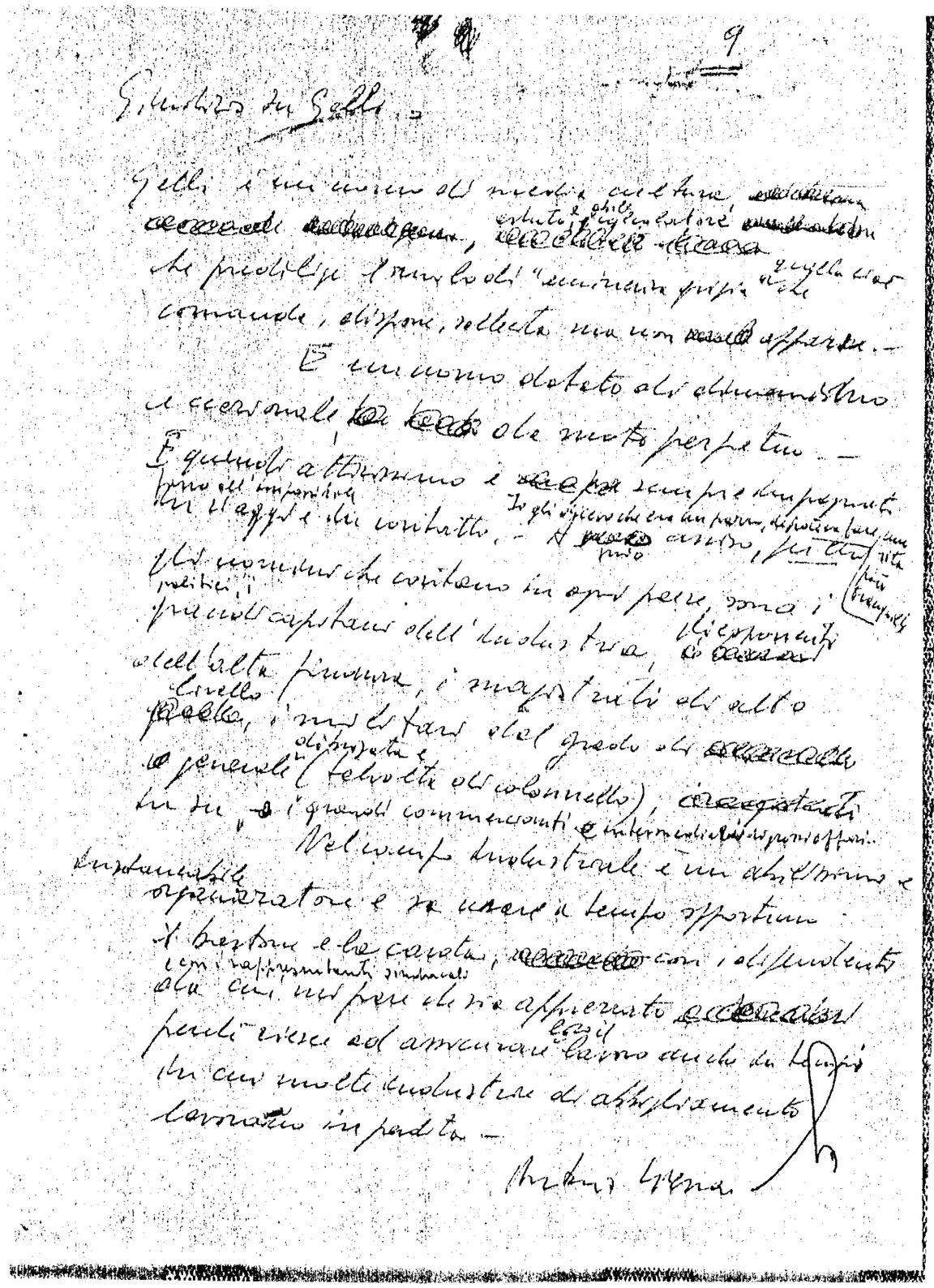
Nel 15 aprile 1978, giorno in cui le Brigate Rosse uccisero a Roma
Aldo Moro, per il motivo che già abbiamo detto, Gelli era fuori
Italia per affari. Gelli precisamente si trovava fuori dall'Italia
dall'aprile del 1978 per circa due mesi in Francia.
Nel 1979 gli è stato richiesto di poter avere un colloquio
con Aldo Moro, per chiedergli se poteva essere
di aiuto per la sua liberazione. Gelli ha risposto
di non avere nessuna possibilità di contatto con le Brigate
Rosse, ma che avrebbe fatto il possibile per avere
notizie. Non ha mai avuto alcun colloquio con Aldo Moro
né ha mai avuto alcuna corrispondenza con lui.
Gelli è stato iscritto alla Loggia Massonica Propaganda
Due di Roma per volontà di Ugo La Malfa, Randolfo Pacciardi
e Giovanni Spadolini, che ne furono i fondatori.
Il fatto è stato confermato da tutti i fratelli della Loggia
(Spadolini, Pacciardi, La Malfa, Battaglia, Corona, Ghinazzi,
Di Bernardo, Salvini, Bisori, Ferri, Bandini, Ajello, Colonna,
Ferrara, Foligni, Cavallini, Bellantonio, Bonfiglietti, Cervone

17

Giornale [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]

[illegible]

Nel maggio 1848 giunse [illegible] [illegible] per partecipare al [illegible] [illegible] [illegible] R.D. [illegible], già capo del [illegible] [illegible] [illegible]



10 19

A dire dei suoi impiegati egli e i suoi soci (i due Lebole e l'altro) possono tenere in funzione la fabbrica di confezione di Castiglion Fibocchi perché il Gelli, con le sue altissime relazioni sociali in Italia e in Romania è riuscito ad ottenere dalle autorità italiane il permesso di importare ~~tutto il milione di vestiti~~ vestiti — confezionati ~~che l'Ital.~~ ~~secondo il contingentamento~~ ~~[illegible]~~ e a farli confezionare, da un parte con personale direttivo italiano, ~~da una fabbrica~~ in uno stabilimento impiantato in Romania dove il costo del lavoro è bassissimo rispetto a quello italiano (circa 1/5).-

Io ritengo che in tutto il suo lavoro il Gelli abbia cercato soprattutto di soddisfare l'aspirazione alla ricchezza, al benessere economico.-

La stessa sua brama di potere è, a mio avviso, subordinata a questo scopo che si raggiunge non solo acquistando la ricchezza ma favorendo l'instaurazione o il consolidamento di un governo conservatore garante dello statu quo e della supremazia dei ricchi e dei cosiddetti uomini d'ordine.-

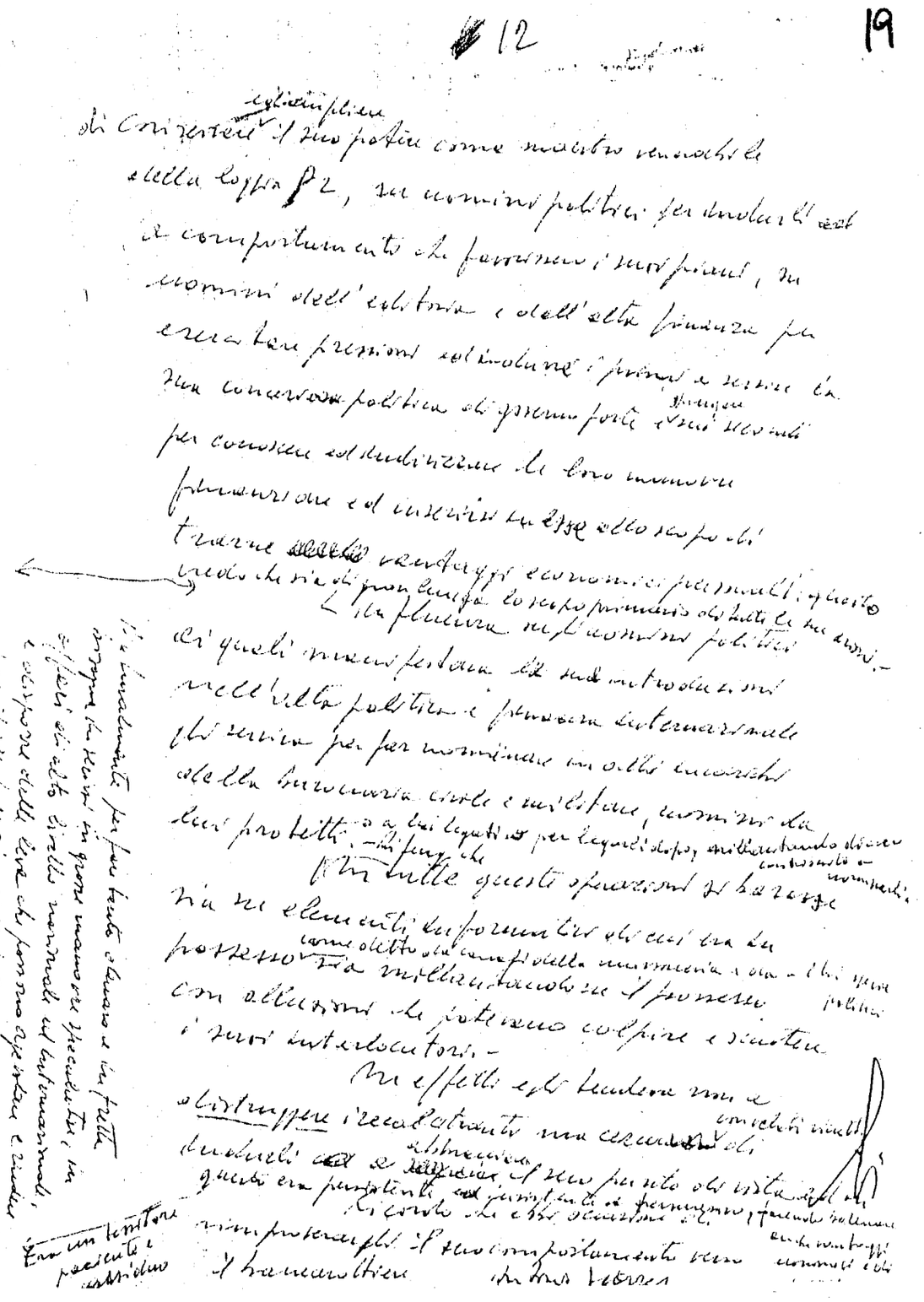
Antonio Vicenzi

Egli avrebbe voluto che i gruppi oligarchici, detentori del potere effettivo in campo industriale, commerciale, finanziario fossero in grado di condizionare maggiormente o meglio in misura determinante, i partiti politici e soprattutto i sindacati (che in Italia hanno per lui, un potere massimo superiore alla norma.) —

Di qui il suo programma di favorire la costituzione e potenziare i gruppi editoriali, giornalistici e radiotelevisivi atti ad influenzare l'opinione pubblica, comportandosi in ciò a suo dire nella stessa maniera in cui si comportano partiti, correnti, sindacati e potentati economici e industriali.

In base alla mia conoscenza dell'uomo e della sua importazione mentale non lo ritengo protettore di brigatisti rossi o neri, né ispiratore delle loro azioni nefande. — Egli è un assiduo raccoglitore tramite altri fratelli di informazioni su esponenti della massoneria di palazzo Giustiniani per ricattarli, minacciando sempre di tirare il cassetto, per allo scopo

Antonio Bazzan



12. - Vol. 6/VI

195

13

Sindona, sia perché secondo la sua filosofia massonica non avrebbe dovuto proteggere un delinquente, sia perché, con la faccenda dell'"affidavit" aveva compromesso la magistratura nella persona di Carmelo Spagnolo, sia perché aveva leso la maestà della legge. Per me era un errore che avrebbe commesso (Sindona) neppure uno sprovveduto (Come non era né lui, né Spagnolo).

(anche la massoneria ha un tribunale)

Mi rispose che Sindona poteva essere salvato ed avrebbe potuto con la sua capacità rimborsare tutti i suoi creditori solo che avesse prevalso il buon senso e la buona volontà da parte dei politici.

Non si pentiva comunque delle azioni che aveva compiuto in suo favore perché non lo riteneva un delinquente.

Dal 15 aprile 1978, giorno in cui ho lasciato definitivamente il SISMI per i motivi che ho già illustrato, ho visto o sentito per telefono il Gelli pochissime volte: una volta passando per Arezzo nell'estate del 1978 per dirgli che mi ero messo in pensione. Nel 1979 gli ho telefonato per chiedergli se poteva aiutare Labruna a piazzare presso industrie additivi chimici. ~~[illegible]~~

Antonio Lucca

190

gli disse di avrei dovuto mandargli una nota per ogni industria che Labruna doveva indicare. — Siccome Labruna non poteva mandare note singole perché, essendo in servizio, non aveva la possibilità di figurare che lavorasse, la questione non ebbe altro seguito. —

Per lo stesso motivo ebbe anche incontrato a Roma per sollecitarlo.

Nel maggio 1980 quando trovandosi ad Arezzo mia moglie ed io per partecipare al matrimonio di Sandro Conti figlio del Col. R. d.C. Marcello Conti, già capo del personale della fabbrica di confezioni Lebole di Arezzo stessa, passammo il giorno successivo dalla Gioia di Castiglion Fibocchi e successivamente da Villa Vanda perché mia moglie desidera salutare la signora Gelli: in quella occasione fummo invitati presentemente al matrimonio della figlia Maria Grazia a cui partecipammo il mese successivo. —

Da allora non ho più visto né sentito alcun membro della famiglia Gelli.

A questo punto ribadisco che non ho mai conosciuto Carmine Pecorelli, e non ho saputo che conoscesse Licio Gelli fin quando, dopo la sua morte, Labruna mi disse che, se fosse rimasto in vita, mi avrebbe nuovamente attaccato nel modo che ho già detto. — Antonio Vienca

vivamente a Sinte mare Labruna, possibilmente in un posto fuori Roma. — (Suggerimento di Tucci che considerava le Labruna a Roma una mina vagante) È tuttavia questo pur sapendo con certezza (Malelli) che, specie nel 74-75, Labruna aveva insinuato malevolenze: era geloso ed aveva timore di essere spodestato nella considerazione del generale. — Il quale un po' ne è rimasto influenzato e, non ha affidato a me quel carteggio, né mi ha detto che l'aveva dato a L.B.

19

Non esiste quindi alcun vincolo associativo e non è mai esistito tra Pecorelli e me, né tra Gelli e me (con quest'ultimo un rapporto sul piano personale e famigliare)

D'altra parte non mi sembra che rientri nella logica il fatto che Pecorelli, se fosse stato legato a me da vincoli associativi, mi avrebbe attaccato denunciando pubblicamente una presunta fonte che gli aveva dato documenti da lui giudicati così importanti, significativi e produttivi di denaro. —

È presumibile che nell'articolo "Il professore e la balaustra", io fossi un falso scopo e che il vero obiettivo fosse Gelli, a cui, per raggiungere i suoi scopi, il Pecorelli potrebbe avere inviato per posta copia dell'atto segreto di cui era entrato in possesso, non certo mio tramite. —

Chi glielo ha dato gli può aver indicato il modo, che io certo non potevo né capire, né intuire, di indicarmi come il responsabile della sottrazione dell'atto dagli archivi del SID —

(scopo: indurre Gelli a vedere in me un nemico) e quindi tra l'altro

Ritengo infine utile a scopo di difesa poter consultare, quando ne avrò la possibilità, la documentazione raccolta da Marcello Coppetti e che comprende, tutto a quanto ne so, tutto il periodo che va dalle dimissioni dell'ambasciatore SZALL fino ad oggi. — Le produrrei soltanto se ritrovassi elementi di interesse per la giustizia e per me. —

Ritorno
Nemo

A proposito del fascicolo M FO BIALI trovato nell'archivio ~~[illegible]~~ dell'assassinato Carmine Pecorelli, faccio rilevare che il Generale Maletti che è un uomo d'onore non aveva nessuno motivo ~~[illegible]~~ per proteggermi e dichiarare a verbale di non ~~[illegible]~~ averlo dato a me, ma a Labruna ~~che l'aveva dato a Labruna e non a me, se così fosse avvenuto~~.—

In realtà sono io che ~~[illegible]~~ dovrei dolermi di non aver avuto la ~~[illegible]~~ fiducia di Maletti per il fatto che ~~[illegible]~~ non mi aveva detto la verità su Marco Pozzan quando mi ordinò di chiedere il passaporto a nome di Zanella e questo sia che sapesse chi era, sia che lo ritenesse, come ha dichiarato, una fonte utile di nome Zanella al ~~[illegible]~~ S(I) per introduzione nell'ambiente dei fuorusciti Italiani in Spagna.—

Anche in questo caso sarebbe dovuto, per l'incarico che ricoprivo e per il mio coinvolgimento nella vicenda (mediante la richiesta del passaporto) avvertirmi, come aveva fatto per il precedente relativo a Giorgi Maurizio, che si trattava di persona sicuramente identificata, e controllabile e fornita di valido documento di identità (~~[illegible]~~ Notizie queste che mi diede ~~[illegible]~~ Labruna, materiale compilatore del formulario sostitutivo dei documenti

Antonio Bianco

17 199

necessari per la richiesta del passaporto al Ministero degli Affari Esteri)

Ritengo pertanto che anche per questo motivo (nessun riguardo nel caso Borrani (caso Lazagna) nei miei confronti) bisogna credere al generale Maletti il quale, se mi avesse affidato il documento MFO BIALI, non avrebbe esitato neppure un momento, ad indicarmi come il responsabile della ~~consegna~~ una conservazione ~~del documento~~. —

Faccio poi osservare che, considerata la mia professionalità e la ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ mia prudenza ed avvedutezza, nell'ipotesi che avessi voluto consegnare documenti a Pecorelli (ribadisco che è una pura ipotesi e che io non ho mai conosciuto il soggetto) non sarei stato tanto sprovveduto da non depennare ~~[illegible]~~ di tutta la testata comprendente data, numero di protocollo e ~~[illegible]~~ qualsiasi altro segno idoneo a rivelarne ~~ad identificarne~~ la provenienza. — Anzi avrei variato anche l'elenco delle persone ivi indicate. —

e non ha mai dato documenti a nessuno

~~[illegible]~~ Siccome il documento MFO BIALI è stato trovato nell'archivio dell'assassinato Carmine Pecorelli e questo documento Maletti lo ha consegnato, ~~[illegible]~~ a suo dire, solo a Labruna è per logico ritenere che anche tutto l'altro carteggio SID

Antonio Viena

18 1-6-81 900

trovato nello stesso archivio [illegible], non può non essere stato consegnato dalla stessa persona, notoriamente in rapporti con l'assassinato, di cui, a detta di Maletti, ha pianto la morte ritenendola per lui una [illegible] sciagura. Dopo la morte di Perouse [illegible] interpellato, [illegible] che [illegible] trovato nulla. — ~~[illegible] per il sequestro dell'archivio che presumibilmente aveva contribuito ad arricchire direttamente o indirettamente. — [illegible]~~

Tengo infine rilevare che Labruna (epoca del mio reato antecedente) è stato fino al dicembre 1975 l'uomo di totale e assoluta fiducia di Maletti: l'uomo al quale [illegible] confidava tutto, anche le vicende più intime e personali. — Persino il fatto che l'avevo messo in contatto con il senatore Arrigo Boldrini. — A tal proposito ricordo che quando Labruna lo seppe, naturalmente da Maletti, riprese bruscamente il generale [illegible] perché non aveva affidato a lui tale incarico. — E il generale [illegible], con mio grande [illegible] stupore, non solo abbocchò ma rimediò presentandogli il Boldrini con grande disappunto [illegible] di quest'ultimo che poi si lamentò con me. —

Antonio Viener

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto attesto che nel febbraio del 1979 venne da me il colonnello Antonio Viezzer, già capo della segreteria del Reparto "D" del SID.-Era indignato perchè il giornalista Mino Pecorelli, da lui non conosciuto, nell'articolo "il professore e la balaustra" pubblicato sul settimanale O.P. n.7 del 20 febbraio 1979, aveva fatto, tra l'altro, due false affermazioni che lo colpivano maggiormente: di averlo incontrato su appuntamento, in una via di Roma e di aver ricevuto nella circostanza un documento esplosivo del SID, ovvero un vecchio fascicolo ingiallito, registrato al n.15.743 Com-In-Form.-
Mi chiese se avevo la possibilità di effettuare un sondaggio chiarificatore, soprattutto per cercare di intuire provenienza e finalità dell'attacco e mi espresse l'intenzione di sentire il parere di un penalista in ordine all'opportunità di sporgere querela contro il giornalista per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Feci capire a Viezzer che non ritenevo opportuno, conoscendo il soggetto, prendere l'iniziativa di telefonare a Pecorelli per il fatto specifico: correvo il rischio di peggiorare la situazione.-Gliene avrei parlato, assicurai, se e quando mi avesse telefonato.-

In effetti Pecorelli mi telefonò pochi giorni prima della sua morte.-Nella conversazione gli accennai anche che avevo letto gli attacchi, a mio parere infondati, contro il mio ex capo della segreteria.-Pecorelli mi disse che in verità non conosceva Viezzer, che non si era mai incontrato con lui e che aveva lavorato di fantasia, sia nel primo che nei successivi articoli.-
Mi sottolineò pure che talvolta, secondo la sua esperienza, il rimestare fantasticherie può dare buoni frutti.-

Dal tono della sua risposta trassi la sensazione che avrebbe persistito negli attacchi, presumibilmente sia per fini propri, sia per secondare persone mosse da malevolenza nei confronti di Viezzer.-

Roma, 3 febbraio 1981

1822 / 81 S.P.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Dott. Sica N. 4203 / 81 /C-R.G.

VERBALE DI NOMINA DI DIFENSORE DI FIDUCIA
- Art. 134 C.P.P.

L'anno 1981 il giorno 4 del mese di Giugno in Roma, nella Cancelleria della Procura.

Avanti al sottoscritto Cancelliere è comparso IOLI Francesco n. 18.2.1919 residente in Torino Corso Re Umberto 47 N. _____ il quale, essendo in corso procedimento penale nei suoi confronti per il reato di come in atti _____, dichiara di nominare suo difensore di fiducia l'avv. Aldo Pannain Via Achille Papa 21 studio in _____ Tel. 3603658

Agli effetti dell'art. 171 C.P.P. dichiara di eleggere domicilio (1) presso il suddetto avvocato.

Letto, confermato e sottoscritto.

Roma, 4.6.81

Patente n. TO2379065 F
rilasc. il 12.12.80
dalla Pref. di Torino

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Luciano Coronel)

(1) Nel solo caso che vi sia esplicita dichiarazione di elezione di domicilio.

(°)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Ufficio del Sostituto dr.SICA) R O M A

Il sottoscritto,DELLA FAZIA Bruno,nato ad Avio (Trento) il I7 nov.I929 e residente a Livorno in Via Telemaco Signorini n° 3, di professione ufficiale superiore dell' Esercito (Ten.Col.medico in servizio al Centro Medico Legale Militare di Livorno),in relazione all'invito di cui all'ultima parte dell'ordine di perquisizione a suo carico,relativo al procedimento per la loggia massonica "P 2" - ordine emesso da codesta Procura e notificatogli il 3.6.I98I dal Reparto Operativo del Gruppo Carabinieri di Livorno - nomina suo difensore di fiducia l'avv. SERGIO MINERVINI del foro di Livorno con studio in Via Grande n° 26 (tel.34296) ed elegge domicilio presso la propria abitazione.
Livorno,3 giugno I98I.

Bruno Della Fazia

pervenuto con Racc. 0675 R/333 Livorno del 4.6.81

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO
8 GIU. 1981
PROT.

ILL.MO SIG. PUBBLICO MINISTERO DOTT. DOMENICO SICA

La difesa del colonnello ANTONIO VIEZZER, imputato come in atti, visto l'art. 367 C.p.p.

fa istanza

affinchè la S.V. voglia contestare all'imputato tutti gli elementi di prova esistenti contro di lui, specificando di tutti i documenti la provenienza e la "classificazione" e dandogli modo di esaminarli per intero per trarne le necessarie argomentazioni difensive.

Con osservanza.

Michele Gentiloni Silveri

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

..... di Prot. Roma, li ..... 197...
C. P. 00100

osta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

GETTO: .....

Da Procura Repubblica - A. Sica

A Nucleo Traduzioni e Scorte - Tribunale - Roma

Dispongo che detenuto Viezzer Antonio sia tradotto nel mio ufficio alle ore 17.30 del 4.6.1981 per essere interrogato. Ad atti espletati il Viezzer rientrerà nel carcere di Regina Coeli - Ringrazio.

R.

206

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno —, *il giorno* 4 — *del mese di* giugno *alle ore* 18 *in* Roma — nei locali della Procura —

Avanti di Noi di Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Antonio Viezzer, in atti generalizzati —

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Michele Gentiloni Silverj, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere — Produco alla S.V. un memoriale da me manoscritto su fogli di carta protocollo a righe e da me sottoscritto in ogni pagina. Mi riporto integralmente a quanto esposto nel detto memoriale —

A proposito del giornalista di cui non ho fatto il nome a pagina 8 del mio elaborato e che era in rapporto strettissimo con Labruna e Pecorelli, ritengo che si tratti di Simeoni Franco, che mi fece collaborare a qualche agenzia o a qualche periodico di scarsa diffusione.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi,

Roma, ...

IL CANCELLIERE

207

A proposito del danneggiamento, con incendio, dell'autovettura di Carmine Pecorelli, ricordo che correva voce, nell'ambiente del servizio, che a fare l'attentato era stato Antonio Labruna. Tale voce mi fu riferita da qualcuno dei sottufficiali del NOD e del Reparto; infine mi fu confermata - sorridendo - più di una volta dallo stesso Labruna. Appresi il fatto nella fine del 1974 - primi del 1975 (non ero più segretario). Era il periodo in cui Pecorelli a più riprese e molto appassionatamente aveva attaccato sia Maletti che Labruna. Sono sicuro che il danneggiamento al Pecorelli venne fatto dal Labruna in compagnia di qualcuno dei sottufficiali del Servizio, forse Mario Esposito. In ogni caso Esposito conosce esattamente la storia, perché Labruna aveva con lui moltissima confidenza. Ricordo che tentai di sapere qualcosa in più dell'Esposito, che però assunse un atteggiamento "attendista" ed apostolico. Preciso anche che sono a conoscenza che il Labruna, nel 1972 e nella primavera, prima delle elezioni politiche, fece esplodere delle "bombe-carta" presso alcune sedi del Movimento Sociale Italiano di Roma (due, tre cariche). Chiesi infatti al Labruna se la voce - che correva anche in questo caso - corrispondeva alla verità! ed egli mi rispose in modo affermativo, ammettendo gli episodi. Ricordo che mi disse: "noi abbiamo fatto questo ed altro!" - Ritengo che a tali azioni abbia partecipato anche tal capitano Antonio Maroni, all'epoca membro del Raggruppamento e capo anch'egli di un Nucleo Speciale. Fu lo stesso Labruna a spiegarmi che le varie esplosioni erano state organizzate al fine di fare propaganda a favore del MSI.

Spontaneamente: ricordo adesso il nome del sottufficiale che incontrò il D'Ovidio Giancarlo nell'anticamera dello studio di Pecorelli in via Tacito: si tratta, sicuramente, di un sottufficiale dell'Arma che attualmente presta servizio all'Ambasciata d'Italia in Romania (ciò mi è stato detto dal gen. Mario Pompeo Vicini); ritengo che il sottufficiale si chiami Tonolo.

[illegible]

-2- Viezzer 208

D.R. Confermo ancora che Esposito - nel darmi l'elenco delle pratiche affidate al Laborne di Maletti - mi parlò di un dossier relativo al NPP (Nuovo Partito Popolare) ma non ricordo affatto che abbia fatto riferimento alla sigla M.Fo.Biali. Ho appreso di tale denominazione solo quando il fatto è stato reso di pubblica nozione tramite la stampa, nell'ottobre scorso.

D.R. Non ho mai trattato l'argomento M.Fo.Biali col Colpetti; può darsi che l'abbia appunto lui su qualche sua scheda.

D.R. Sono assolutamente certo che Licio Gelli non mi ha mai parlato di un documento che potesse riguardare Mintoff, Malta, il Nuovo Partito Popolare, Mario Foligni e la Libia. Ricordo che - quando le cose divennero pubbliche, commentai con il col. Giorgio Genovese (che all'epoca della redazione del documento era capo della I sezione del "D") la stranezza che di tali accertamenti noi non ne sapevamo proprio nulla.

Spontaneamente: ritengo che uno dei motivi per i quali Mario Esposito non parla consiste nel fatto che - contrariamente a quanto da tutti affermato - fu lo stesso Esposito ad accompagnare Pozzan Marco in Spagna, trattenendo però il relativo passaporto (intestato a Zanella) e riportando il documento in Italia. Il passaporto è poi servito - cambiando la fotografia originale di Pozzan con una foto che somigliava a quella dell'interessato - per fare espatriare clandestinamente (sia pure su ordine del Governo) un cittadino arabo diretto a Tripoli di Libia.

L.C.S.

Antonio Viezzer

Michele Gentiloni Silvi

209

1 —

Spontaneamente aggiungo a quanto ho finora detto nell'argomento che Licio Gelli mi ha telefonato qualche giorno dopo il 19 novembre 1980, cioè dopo la rivelazione del rinvenimento nell'archivio di Ricorelli della pratica M. FO BIASI (Minloff - Foligni - Libia) per rincuorarmi e per dirmi che anche lui era attaccato dalla stampa, ma che sarebbe venuto a Roma per sporgere querela. — In quella circostanza mi disse pure che aveva distrutto tutte le carte che aveva, persino le rubriche telefoniche, in modo che non sarebbero apparsi neppure i nostri contatti. — Ricordo che nel suo ufficio della Giole aveva nella parte aperta dello scaffale tanti raccoglitori contenenti tutti i ritagli di giornali e riviste che avevano trattato temi relativi alla sua persona e alla massoneria in generale. —

Qualcuno me l'ha pure mostrato durante uno dei nostri incontri. In mia presenza non ha mai aperto gli sportelli della parte inferiore dello scaffale. — Dopo la perquisizione nella villa di Gelli, quindi dopo il 17 marzo 1981, Coppetti mi ha telefonato per parlarmi dell'evento e per chiedermi se era tranquillo. — Gli ho risposto: "tranquillissimo" e ricordando quello che mi aveva detto Gelli, cioè che aveva distrutto tutto, gli ho aggiunto: "se i magistrati hanno trovato documenti in casa Gelli, evidentemente era materiale che voleva che trovassero". —

Coppetti aveva proposto a Gelli, su mia approvazione, di costituire una agenzia giornalistica speciale, una specie di banca dei dati, capace di fornire notizie e documentazioni a quotidiani e riviste, e questo allo scopo di fare penetrazioni e raccogliere informazioni per il servizio. — Gelli lo aveva messo in contatto con elemento della casa editrice Rizzoli. —

Le trattative durarono a lungo, ma si conclusero con un nulla di fatto, perché Rizzoli lasciò cadere la proposta e non si fece.

Antonio Viezzer

210

3 211

dove la magistratura, salvo casi clamorosi, come defezioni di alto livello, si comporta, per tradizione, nei confronti dei servizi, con molto riguardo e discrezione, per salvaguardare un bene estremamente prezioso per lo Stato, solo se efficiente e circondato dal massimo riserbo.-

Coppetti è pure propugnatore dell'introduzione almeno in uno dei servizi, di un gruppo di esperti incaricati di studiare l'applicazione dell'ESP (extra sensory perception).-

È noto che tale sistema è in fase avanzata di studio presso i servizi americano, sovietico ed israeliano.- Anzi Coppetti sostiene che la riuscita del raid di Entebbe operato da Israele, è dovuta all'applicazione dell'ESP e dell'ipnosi sui passeggeri liberati dagli ugandesi.- Su questo argomento Coppetti mi ha incaricato, quando avrò lasciato il SISMI e perciò in periodo posteriore al 15 aprile 1978, di consegnare una sua dettagliata proposta (se ricordo bene c'erano pure i nomi dei militari esperti nella materia) al generale Santovito che l'ha trattenuta, ma non mi ha dato alcuna risposta.- So che Coppetti ha fatto pressioni nel senso anche presso il ministro della Difesa, Lagorio, che lui conosce molto bene.-

A proposito di una sua domanda nel corso dell'ultimo interrogatorio, dichiaro che dai miei rapporti con Gelli, ritengo di poter congetturare, con un'alta percentuale di probabilità, che sopra di lui non ci sia mai stato nessuno, che non abbia cioè avuto un ispiratore o un burattinaio.- Egli non riceveva ordini: agiva in proprio ed era pronto a conciliare il diavolo e l'acqua santa (i contrari) pur di raggiungere i suoi scopi: denaro e potenza.- Egli si beava della sua abilità e mostrava con soddisfazione

Antonio Viena

912

Ci

[illegible] del regolare [illegible] [illegible] [illegible]

5 213

Lo stesso discorso vale per il maggiore D'Ovidio che forse nello stesso tempo e per gli stessi scopi, come comandante, mi pare, della compagnia carabinieri di Camerino ha accresciuto ed organizzato con Labruna ed Esposito, un deposito di armi nella zona, attribuendone la responsabilità, dopo la scoperta ad elementi di sinistra (processo Guazzaroni). —
Dico questo perchè D'Ovidio ed Esposito conoscono perfettamente tutte le pratiche sottratte da Labruna che con loro non aveva segreti. — Di tutte queste vicende io sono venuto a conoscenza molto tempo dopo (1974-75) per il solito motivo che Labruna non sa dove stia di casa la riservatezza e si è comportato in modo da farlo sapere a molti componenti del Reparto, per vanagloria e per dimostrare che lui è capace delle azioni più audaci. —

Aggiungo che il maggiore D'Ovidio ha avuto a Lanciano un incontro imprudente con elemento dell'estrema destra, implicato in contatti con terroristi, che poi si è dato alla latitanza, riparando in Svizzera. — In quella circostanza anche il padre magistrato venne accusato dalla procura di Rieti di aver emesso, con ritardo intenzionale, l'ordine di cattura e fu trasferito di sede. — In quella circostanza poichè D'Ovidio Giancarlo aveva agito in buona fede ed era stato autorizzato all'incontro dal capo della terza sezione del "D", ho fatto tutto il possibile per salvarlo e mi sono reso conto per la prima volta e con sorpresa che i magistrati di Rieti non hanno prestato fede alla versione esatta e veritiera dello svolgimento degli eventi, compilata da me e firmata dall'ammiraglio Casardi. —

Antonio Vierer

Rapporti con Labruna

Nel giugno 1971 sono stato trasferito da Firenze dove reggevo il centro di controspionaggio, a Roma per assumere la carica di capo della segreteria del Reparto "D" del SID, alle dirette dipendenze del generale Maletti. — Nello stesso periodo il capitano Labruna veniva trasferito dal Raggruppamento centri di Roma allo stesso Reparto "D" e nominato capo del NOD (nucleo operativo diretto). —

Tale nucleo, composto di alcuni sottufficiali (4-5) aveva, nell'intenzione del generale Maletti, il compito di sviluppare eventuali indagini particolari, in tutto il territorio nazionale, sovrapponendosi e sostituendosi ai rispettivi centri di controspionaggio e costituendo quindi per essi una spina nel fianco. —

Era sistemato in una sede esterna al Reparto, prima in via Sicilia da cui si allontanò precipitosamente quando Andreotti parlò di Giannettini come fonte del servizio e quest'ultimo rilasciò una intervista a non ricordo più a quale settimanale. —

Da via Sicilia si trasferì per pochi mesi a via Flaminia e successivamente, verso la fine del 1974 a Forte Braschi, sede del "D", quando io non ero più segretario, ma un impiegato civile (e qui rettifico mie precedenti dichiarazioni con le quali collocavo il trasferimento del NOD al "D" verso la fine del 1973). — Come capo della segreteria io avevo, tra gli altri, il compito di gestire l'amministrazione della Centrale (Reparto D) e di controllare la contabilità di tutti i centri prima di trasmetterla alla direzione amministrativa. —

Negli anni 1971, 1972 e due tre mesi del 1973 non passò sotto i miei occhi soltanto la contabilità del NOD che Labruna versava direttamente alla direzione amministrativa stessa.

Antonio Viena

915

Quando per l'accusa dei dissidi tra Miceli e Maletti, il colonnello Minerva, protettore di Labruna, prese le distanze dallo stesso, o almeno così volle dimostrare, il capitano fu costretto a sottoporre al mio controllo la sua contabilità. — Mi resi subito conto che Labruna non faceva, come avevo ritenuto fino allora, piccolo cabotaggio, tra cui per parecchio tempo la scorta a Cefis, allora presidente della Montedison, ma si lanciava in imprese a me non note, che richiedevano notevole dispendio di denaro. —

Da quanto esposto si dimostra che io non avevo alcuna possibilità di valutare veramente il capitano Labruna sotto l'aspetto del carattere, della dirittura morale e della capacità ed avvedutezza professionali. — Ricordo, a tale proposito che nel 1971, qualche mese dopo aver assunto l'incarico di capo della segreteria, rilevai che Labruna aveva fatto qualche cosa che non mi convinceva (non ricordo l'argomento) ed io chiesi spiegazioni, nella dovuta forma, al generale Maletti. — Questo mi rispose molto bruscamente: "Vieppiù mica ti devo dire tutto"! — Io ci rimasi male e da quel momento mi proposi di attendere solo ai miei compiti di segretario e di non interessarmi di quello che faceva Labruna. — D'altra parte, come ho già detto in precedente deposizione, vedevo che il generale Maletti, nella compilazione delle note caratteristiche, valutava tutti gli ufficiali secondo le loro capacità (io conoscevo pregi e difetti di ognuno data la mia lunga permanenza al servizio e gli incarichi ricoperti) e considerava che non poteva sbagliarsi proprio sul conto di Labruna che gli era il più vicino. — Durante il periodo di segretario io vedevo Labruna solo quando veniva in ufficio

Antonio Lionna

per prendere ordini da Maletti — passava a salutarmi senza mai dirmi quali incarichi avesse ricevuto, né io glieli chiedevo sia per delicatezza e riservatezza, sia per il proposito di disinteressarmi della sua attività. — Solo nel 1974, in autunno, cominciai a notare che beveva smodatamente, che si produceva in scenaggiate, millantando la sua attività sotto (golfe Borghese) ed assumeva talvolta nei confronti del generale atteggiamenti di strafottenza che Maletti non avrebbe tollerato che nessun altro. — Dico francamente che, visto l'attaccamento del generale verso Labruna, non mi sentivo di dargli cure dispiacere e ritenevo pure molto probabile che sarei stato respinto in malo modo. — Soltanto il maresciallo Esposito riuscì a indurmi ad intervenire presso Maletti perché mi disse che lo aveva tradito fin dal primo momento, aveva inconsapevolmente fornito informazioni a Pecorelli, che erano servite per attaccare sia Maletti che lo stesso Labruna, confidando ad un giornalista, amico di Pecorelli, quanto avvenne nel Reparto, aveva diffuso ai quattro venti notizie riservatissime su intercettazioni telefoniche, tra l'altro fatte abusivamente (insieme con Esposito ed altri), nei confronti del generale Jucci. — Mi rendo conto che il mio intervento presso Maletti è stato tardivo e che purtroppo, come posso amaramente constatare pagando di persona, il male era già fatto, ma per i motivi che ho spiegato non ho potuto farlo prima, anche perché non mi pareva di avere argomenti capaci di scuotere il generale Maletti e di fargli finalmente aprire gli occhi. — Pure con elementi così solidi e diversificati sono riuscito solo ad ingenerargli dubbi e sospetti; il generale valutò pienamente la pochezza e la cattiveria.

Antonio Lienca

di Labruna soltanto durante la detenzione di entrambi nel carcere di Catanzaro (marzo-aprile 1976).—

Nel marzo 1976, quando notai che mi aveva fatto chiedere il passaporto per Pozzan, sotto il nome di Zanella, oltre ad investirlo in malo modo e con grande virulenza, l'ho costretto a firmarmi una dichiarazione in cui riconosceva la sua esclusiva e totale responsabilità nel fatto.—

Dopo la mia assoluzione in istruttoria nel processo di Catanzaro per essersi convinti i giudici che io avevo ~~[illegible]~~ obbedito ad un ordine da me ritenuto legittimo, non ho più avuto rapporti con Labruna fin quando non ne sono stato sollecitato dal generale Roberto Pucci, allora capo del SIOS-E.—

A lui ho risposto che non solo avevo già perdonato a Labruna il male che mi aveva fatto, ma era pronto ad aiutarlo sia per la remissione di querela con Fabio Isman, sia per il piazzamento degli additivi chimici, sia sollecitando Gelli a trovargli una sistemazione adeguata possibilmente fuori Roma (Pucci sapeva che io conoscevo Gelli).— Gli ho detto pure che giudicavo Labruna un uomo privo di buon senso, senza capacità di discernimento del limite, in sostanza un irresponsabile per costituzione, ma che non potevo fargli una colpa per tutti questi difetti.— Inoltre ero ben lieto, soprattutto per carità cristiana e per bontà d'animo, di accertare che in tante circostanze si era comportato con me con somma slealtà, acredine ed ostilità.—

Antonio Viezzer

Processo Gelli

7888/81 A

Dr - Sue

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Il sottoscritto

Lipari Vittorio

nato ad Avellino il 12 Ottobre 1901 residente a Bologna Via Gaudenzi n° 15

con riferimento alla comunicazione giudiziaria N° 201967/3

n o m i n o

mio difensore l'Avv.Fedele Marulli del Foro di Bologna con Studio alla Via Maggiore N°7 .

Con osservanza.

Vittorio Lipari

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
VALORI
B L F
9 GIU. 1981
M A V

pervenuta con
Racc. 7279/2217
del 5.6.81
(Bologna - Centro C.P.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
9 GIU. 1981
M Prot. Gen.

199

Al Dr. Domenico S I C A
Sostituto Procuratore della Repubblica
R O M A

In riferimento alla ordinanza di perquisizione n° 4203/81 datato 2 giugno 81 ,nomino mio difensore di fiducia l'Avv.Prof. ENZO GAITO -Via Romeo Romei 19-Roma.

Con osservanza .

Giovanni Motzo

Cagliari-Via R.Garzia 5

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908

Nr. 201967/3-16 "P" di prot. Roma, li 12 giugno 1981.-

OGGETTO: Decreto di pqerquisizione nr. 4203/81C del 2.6.1981.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
(Sost. Proc. Dr. Domenico SICA)

ROMA

-^-^-^-

A seguito del foglio nr. 201867/3-1 "P" in data 4.6.1981 di questo Nucleo di P.G., si trasmette l'unito processo verbale di nomina dei difensori di fiducia dell'On. ATZORI Angelo, trasmesso dal Nucleo Operative Carabinieri di Gruppo di Oristano.-

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
- Giovanni Campo

214

LEGIONE CARABINIERI DI CAGLIARI
- Gruppo di Oristano - Nucleo Operativo -

PROCESSO VERBALE di nomina del difensore di fiducia dell'On. ATZORI Angelo nato a Isili il 5-9-1940 residente a Oristano Via Da Venosa 1, Agente di Assicuazione e Consigliere regionale.----------/

=.=.=.

912

6 15 57

2CZC RXA792 MSC4873 MJK525 83
MILANO/23 24 6 1140

1130 1P

PROCURA REPUBBLICA
GIUDICE SICA
ROMA

60029

NOMINO MIO AVVOCATO IN PROCEDIMENTO N
4203/81/C L'AVVOCATO ENZO
GAITO VIA ROMEO ROMEI 19 ROMA
PASQUALE PORPORA

COL N
4203/81/C 19

061555
NNNN

415

SICA

RACCOMANDATA A.R.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
in ROMA

R O M A

Il sottoscritto Ezio Giunchiglia, nato a Lucca il 10/6/1943 e residente in Tirrenia, via degli Allori 58,

PREMESSO

che in data 3/6/1981 gli è stata notificata comunicazione giudiziaria nel procedimento n. 4203/81 C della Procura della Repubblica di Roma;

quanto sopra premesso,

DICHIARA

di nominare suo difensore di fiducia l'avvocato Fulvio Salvatore Foti, di Milano, via Luciano Manara 15, presso il cui studio elegge domicilio.

Ezio Giunchiglia
via degli Allori, 58
TIRRENIA

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
11 GIU. 1981
Prot. Gen.

pervenuto con Racc. 0599/M1/85
del 8.6.1981

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ ottantuno — *il giorno* 9 —

del mese di Giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Francesco Salomone, n. Tripoli di Libia 19.4.1936 e res. in Roma, via Vallinfreda 28.

D.R. Sono giornalista professionista e redattore giudiziario de "Il Tempo" in Roma.

D.R. Ho effettivamente intervistato il Gelli Licio, per due volte, in Ginevra (Svizzera) e ciò su sua richiesta. Le interviste si sono svolte la prima nella camera del Gelli all'Hotel Intercontinental e la seconda in una sala dell'aeroporto di Ginevra. Mi riservo di esibire copie degli articoli da me redatti e di precisare le esatte date delle interviste medesime. Alla seconda intervista era presente anche il collega Renzo Trionfera, del "Giornale Nuovo". Ritengo di conservare ancora un lungo appunto datomi dal Gelli e dal quale ricavai alcune delle risposte dell'intervista e ciò con l'autorizzazione del Gelli stesso.

L'appuntamento col Gelli venne preso telefonicamente dopo telefonate che

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

225

mi fece il Gelli a casa. Fu il Gelli a scegliere Ginevra come punto d'incontro.
D.R. Ho conosciuto il Gelli in un ricevimento all'ambasciata argentina nel 1977. Dopo lunga riflessione (per via dei miei principi religiosi) e a seguito delle forti insistenze del Gelli, ho aderito alla 'P2'. Mi riservo di esibire alla S.V. la tessera massonica relativa, firmata da Gelli e Salvini.
Il Gelli - mi tre/quattro incontri che ho avuto con lui sia nella hall che nello appartamento dell'Excelsior - mi disse sempre che la loggia P2, secondo le tradizioni massoniche, era democratica e si batteva per la difesa della legalità. Il Gelli non mi chiese mai alcun piacere, né io gliene chiesi a mia volta.
L'unico rapporto personale avuto col Gelli, riguarda un viaggio che io feci in Indonesia nel 1979 (estate). Chiesi al Gelli di fornirmi una giustificazione con la mia famiglia per il periodo della mia vacanza ed effettivamente il Gelli telefonò a casa e spiegò a mia moglie che andavo in Indonesia per fare dei servizi giornalistici sull'esodo dei vietnamiti. Non realizzai però tali servizi, anche perché superati dagli avvenimenti. Mi pare di aver inviato al Gelli, da Bali, una cartolina di ringraziamento.
Il biglietto di viaggio è stato da me pagato presso l'agenzia Trangalpino di P. Maggiore con assegno di c/c bancario. L'agenzia stessa mi affidò poi alla "Tourisanda", che organizza tali viaggi. Rimasi all'estero circa 15 giorni.
Degli iscritti alla P2, ho conosciuto solo il gen. Picchiotti, occasionalmente.
All'iniziazione mi pare fossero presenti Gamberini e Picchiotti.

Franco Salomone

926

Anticipata L. 000304 Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 — il giorno 9 —

del mese di giugno — in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Fabrizio Trifone Trecca, n. Roma 19.8.1940 e di m., via M. Bianchi 16.

D. R. Sono stato ritenuto come teste dal G.I. di Milano per la vicenda Sindona. Conobbi il Gelli per il tramite di Lorchese Alighiero (di cui ero medico) nel 1977. I miei rapporti con il Gelli furono anche molto intensi per motivi professionali perché egli accusava vari disturbi per i quali lo misi in terapia (egli fu anche ricoverato alla Clinica Mater Dei di Roma). Mi sono iscritto alla loggia P2 sempre nel 1977, senza però alcuna cerimonia di iniziazione. Firmai soltanto una domanda di adesione e non ho mai versato quote associative.

Su richiesta degli interessati medesimi, ho presentato al Gelli l'on. Adolfo Sarti, il giornalista Alberto Sensini, l'on. Fabrizio Cicchitto, Franco Colombo (direttore del Telegiornale).

Per quanto riguarda il Cicchitto, non ricordo se fu il Gelli a sollecitarmi l'incontro con il parlamentare o il Cicchitto stesso. Conosceva il Cicchitto da alcuni anni

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

e l'ho curato su distinti gastrici.

Rammento che il Cicchitto aveva fatto una interpellanza parlamentare contro la massoneria; non ricordo meglio, ma mi pare che potesse anche riguardare la "P2".

Il parlamentare non mi espose nessun particolare motivo per il quale voleva conoscere il Gelli, tranne un generico desiderio a frequentare un gran numero di persone. Ritengo che egli volesse entrare nella "P2" perché ritenere che fosse un giro di persone che contavano. Escludo categoricamente che egli mi abbia mai prospettato suoi problemi particolari. Ricordo che durante il suo incontro con Gelli all'Excelsior essi parlarono, in mia presenza costante, di argomenti assai generici di politica.

D.R. Prendo atto che il Cicchitto ha dichiarato alla S.V. che fui io a suggerirgli di conoscere il Gelli al fine di aiutarlo a risolvere il problema che egli aveva di continue lettere anonime che gli descrivevano i suoi esatti movimenti e contatti nell'arco della giornata. Escludo categoricamente che il Cicchitto mi abbia mai riferito una circostanza del genere e che pertanto ne possa aver parlato col Gelli.

D.R. Prendo atto che il Cicchitto ha dichiarato che il Gelli - in proposito a tali lettere anonime - lo assicurò, sia pure in modo ambiguo, che esse sarebbero cessate. Escludo categoricamente che il Cicchitto mi abbia mai fatto riferimento del genere o che ne abbia fatti - in mia presenza - al Gelli. Sono disposto a sostenere un confronto con l'on. Cicchitto.

D.R. Ho ricevuto una telefonata del Gelli circa 20/25 giorni orsono; mi disse che stava male, che telefonava dagli Stati Uniti e volle ragguagli su quello che accadeva politicamente in Italia.

D.R. Esibisco dichiarazione rilasciatami a Maurizio Costanzo.

D.R. Il Gelli - nel marzo scorso - mi prestò lire 20.000.000 (venti milioni) o forse poco più perché mi trovavo in difficoltà economiche perché mio padre era stato ricoverato per 40 giorni alla clinica Mater Dei (è deceduto il 24.3.1981).

228

Anticipato L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... *il giorno* .....

del mese di..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) ..... – 2 – .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

Il Gelli mi consegnò due assegni di c/c bancario. Non mi pare che si trattasse di assegni tratti sul conto del Gelli; ricordo che li aveva sul tavolo o nella tasca. Non rammento se me li girò. Versai i due assegni immediatamente sul mio conto presso l'agenzia di P. Mazzini del Banco di S. Spirito (ag. 11). Non ricordo il numero del mio conto. Il Gelli, nel darmi il denaro, mi disse di considerarlo un prestito. Non ho avuto modo di rendere la somma al Gelli, perché è scomparso.

A proposito dei rapporti tra "P2" e "Grande Oriente d'Italia" il Gelli sosteneva che essi erano regolari, anche per quanto riguardava la parte economica. La mia tessera era firmata dal Salvini Lino, ma mi pare che ne ricevetti anche un'altra firmata dal Battelli.

Esibisco in visione la mia tessera massonica.

— L'ufficio allega al presente verbale fotocopia di tale documento.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

229

Ricordo che il Gelli mi avvertì del Centro studi di via Vico in Roma e mi propose di divenire "capogruppo"; io non ne volli sapere.

Dichiaro sotto la mia personale responsabilità che il professor Fabrizio Trecca che mi è medico e mio amico da molti dì anni mi ha presentato Licio Gelli unicamente perché dopo mia richiesta volevo avvicinare Gelli per portarlo ospite a "Brutto Loro".

La mia entrata alla massoneria ha avuto come garante lo stesso Gelli e nessun'altro.

[illegible]

931

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. E. 19.77 N. 1746

Noi, Lino Salvini, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

Il Fr. TRIFONE TRECCA F.

nato a ROMA il 19.8.1940

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il 10 GEN 1977

Validità

Timbro

Il Gran Maestro



Firma

Les Autorités Maçonniques du Monde son priée reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

Procedimento Penale N° 4203/81C R.G. P.M

Al Chiarissimo Dr. Domenico Sica
Sost. Proc. Repubblica Tribunale di Roma

Il sottoscritto Dr. Alberto Caeda dichiara di nominare quale proprio difensore l'Avv. Michele Saponaro, Via di Pra Vittoria 17 - Milano e l'Avv. Michele Montesano dello studio Fassari - Via Crescenzio, 2 - Roma

Con osservanza

Milano 11 Giugno 1981

Pervenuto con Racc. n. 602/1735, del 23.6.81 - Milano, Corso Vittoria

ILL.MO SIG.S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DOTT.D. SICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA = TRIBUNALE PENALE

R O M A

Il sottoscritto WILLIAM ROSATI

residente in Genova via S. Ilario n. 38/1 -

v i s t a

la comunicazione giudiziaria contenuta nel decreto di per_

quisizione n. 4203/81/C del 2/6/81 emesso dalla S.V.Ill.ma

d i c h i a r a

di nominare quali difensori di sua fiducia a' sensi di legge

l'avv. GIOVANNI GRILLO - con studio in Genova via Fieschi n .1/11.

e l'avv. LUCA CIURLO - con studio in Genova via Roma 10/8 .

Con perfetta osservanza. William Rosati

Genova, lì 9 giugno 1981

Pervenuto con Racc. 4306/274 Genova
Gec 11.6.81

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 4203/810 di Pr. R.G.P.M. Roma, li 10 giugno 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO : .....

AL NUCLEO DI P.G. C.C. R O M A

Si trasmette l'unito plico chiuso con preghiera di disporre per l'immediata consegna all'interessato.

Assicurare.

Il Sost. Procuratore della Rep,
- Dr. Domenico Sica -

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

N° 4203/81 G R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art.3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 416 C.P.C.

commesso il sino ad epoca corrente

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg. cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidonei tà della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 10/6/1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-Dr.Domenico Sica-

Al SIG. TRECCA TRIFONE
Fabrizio
Via Marianna Dionigi 16
Roma

426

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
(Via Mentana, 6)

PROCESSO VERBALE: -di notifica.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentottantuno, addì 10 del mese di giugno, in Ro
in via Marianna Dionigi n.16, alle ore 14,35 .- - - - - - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio al Nucleo di Poli
Giudiziaria Carabinieri di Roma, diamo atto che ha richiesta del
Procura della Repubblica di Roma, abbiamo notificato il plico ch
so n.4203/81-C R.G.PM. indirizzato al Sig. TRECCA TRIFONE Fabriz
nato a Roma il 19/8/1940, ivi residente in Via M. Dionigi n.16 int. 6

mediante consegna di esso a esso medesimo

Del ché é verbale.- -

F.L.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - -

137

Ill.mo Signor
Procuratore della Repubblica
Dott. Domenico SICA
Procura della Repubblica c/o
Tribunale penale di Roma

Io sottoscritto Trecce Trifone Fabrizio - con riferimento alla comunicazione giudiziaria n. 4203/81C nomino mio difensore di fiducia l'Avv.Prof. Giuseppe De Luca con studio in Roma, Via della Conciliazione n. 44.

Con ossequio.

Roma, 12 giugno 1981

pervenuto con Racc. 6060 R/264 del 12.6.81

PRETURA UNIFICATA DI GENOVA

DICHIARAZIONE di elezione domicilio

L'anno millenovecento 81 addì 18 del mese di luglio

alle ore 11 in Genova e nella Cancelleria della Pretura

Innanzi al sottoscritto Cancelliere si è presentato:

Il sig.ra William Rosati nato a Terni il 18/8/26 - res.d in Genova - Via P. Mario 16.1 (Identificato)

il quale con il presente atto, dichiara ~~d'impugnare, come in effetti impugna~~

di _____ la _____

in data _____ pronunciata dal _____

_____ con cui venne _____

di elezione domicilio presso lo studio dell'Avv. Antonio COSTA - Lungotevere dei Mellini - 51 - Roma

Espone i seguenti motivi d'impugnazione

in riferimento a comunicazione giudiziaria contenuta nel decreto di perquisizione N° 4203/81/C del 2/6/81 emessa dal Procuratore (sostituto) Repubblica Dr. SICA - ROMA c/o Tribunale Roma

Dal che si è redatto il presente verbale, letto confermato e sottoscritto.

William Rosati

PRETURA UNIFICATA DI GENOVA

IL CANCELLIERE
(Elio Palmieri)

p 39

N° 7888/81 A R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art.3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 575 C.P. (omicidio volontario aggravato) in danno di Pecorelli Carmine commesso il 19.3.1979

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg. cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 19.6.1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. Gelli Licio,
Villa Wanda, Arezzo

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
(Via Mentana, 6)

N.201967/14 di prot. "P" 00185 Roma, li 21 giugno 1981

OGGETTO:-Trasmissione plico chiuso.-

AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI DI A R E Z Z O

e, per conoscenza:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI R O M A
-Sost.Proc. Dr. Domenico Sica-

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-

Si trasmette un plico chiuso (prot. 7888/81-A) della Procura della Repubblica di Roma, diretto al Sig. GELLI Licio, con preghiera di curarne la consegna, fornendo assicurazione direttamente alla Procura in indirizzo.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

14

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
GRUPPO DI AREZZO

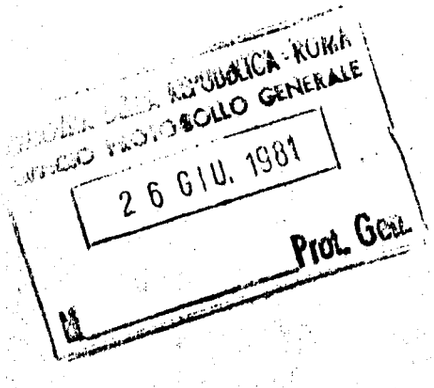
N°02002/52-1 di prot."P".- 52100 Arezzo,li 24 giugno 1981
Rif.f.n.7888/81-A senza data.
OGGETTO:- Trasmissione plico chiuso diretto a GELLI Licio.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Uff.Sost.Proc.Dr. Domenico Sica - 00100 R O M A

--=oOo=--

In data odierna sottufficiale dipendente ha consegnato,in assenza di familiari,al domestico di GELLI Licio,Sig.Domenico BENINCASA,la busta indicata in oggetto,come da ricevuta allegata.-

RACCOMANDATA





IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Giorgio Fassone-

f

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
GRUPPO DI AREZZO

Serve per ricevuta al Comando Gruppo Carabinieri di Arezzo di una lettera intestata ""PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA"",protocollo 7888/81 A. diretta a "" Sig.GELLI Licio - Villa Wanda - Arezzo"".La lettera è chiusa.-

A Arezzo,li 24-6-81

Il ricevente

Domestico

73

N° 7888/81 A R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(art.304 C.P.P. sostituito dall'art.3 legge 15.12.1972 n.773)

Si comunica alla sottoindicata persona, in quanto può avervi interesse, quale persona cui può eventualmente addebitarsi il reato più oltre indicato, che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato previsto dall'art. 575 C.P. (omicidio volontario aggravato) in danno di Pecorelli Carmine commesso il 19.3.1979

e pertanto, la si invita:

1°) ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge;

2°) a dichiarare od eleggere ai sensi dell'art.171 c.p.p., modificato dall'art.4 della L.8.8.1977 n.534 nel termine di gg. cinque dal ricevimento della presente, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da persona autorizzata. La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate tempestivamente con le suddette forme.

Roma, 19.6.1981

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. Vezzer Antonio, presso Carcere di Regina Coeli, Roma.

SI COMUNICHI A MEZZO DEL SERVIZIO POSTALE IN PLICO CHIUSO CON RACCOMANDATA E RICEVUTA DI RITORNO

944

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
(Via Mentana, 6)

N.206526/2-2 di prot. "P" 00185 Roma, li 21 giugno 1981

OGGETTO:-Trasmissione plico chiuso.-

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
DI "REGINA COELI" -Via della Lungara - ROMA

e, per conoscenza;

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
-Sost.Proc.Dr. Domenico Sica-

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO

^-^-^-^-^-^-^-^-^

Si trasmette un plico chiuso (prot.7888/81-A) della Procura in indirizzo diretto al Sig. VIEZZER Antonio, con preghiera di curarne la consegna, fornendo assicurazione direttamente al magistrato in indirizzo.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

945

304/5

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 19 - *del mese di* Giugno *alle ore* 10 *in* Roma -

Avanti di Noi d.ssa Domenica Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Stefano De Rubeis, n. Budapest 27.6.1942 e m. di Roma, via Poggio Moiano 34 E, giornalista professionista, coniugato, licenza liceale, non ha militato, già contumace.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Guido Calvi, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: mi riferisco integralmente al memoriale alla consegna che ho redatto in data 5.6.1981 e riservo ogni ulteriore dire. Tuttavia desidero dire che io ebbi parlato con Vanni Ulivi dell'esistenza di una notizia fotografica (che io però non ho mai vista) relativa al Pecorelli ritratto nel bordo di una piscina. Ricordo che il settore cafe del giornale "l'Occhio" (tutto il quale mi ricordo come "vaticanista"), Filippo Guarnieri aveva precedentemente effettuato la pubblicazione di una notizia fotografica nel "Paese di piscina" - ciò accadeva nel periodo settembre - ottobre 1980 - Successivamente, nel

---

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

detto giornale fu pubblicato un servizio sul Papa che faceva il bagno. Mia moglie mi spiegò che quelle però erano fotografie risalenti al periodo precedente l'elezione del Papa ed erano relative alla zona di Palinuro. Nulla so circa l'origine del servizio fotografico, tranne quello che ho letto pochi giorni fa sul settimanale "Panorama".

D.R. A Natale scorso ho fatto al Listicò un prestito di lire 4.000.000 egli mi diede due assegni in pagamento; uno degli assegni l'ho incassato e - per l'altro - attendevo il bancario dello stesso Listicò. Siamo amici da anni e ci scambiamo spesso favori.

D.R. Ho conosciuto Gelli Licio nel 1974: egli mi telefonò a 'Panorama' perché intendeva darmi materiale su un articolo "Chiesa e Massoneria". Non mi fornì più alcun elemento e pertanto l'articolo non fu pubblicato. Ricordo che ci incontrammo a "Doney". Ci perdemmo poi di vista ed ho rivisto il Gelli solo nell'estate 1980. Lo incontrai casualmente all'aeroporto di Fiumicino (ero diretto a Barcellona) e il Gelli insistette perché ci rivedessimo. Dopo qualche giorno ci incontrammo e da quel momento il Gelli continuò ad insistere perché mi iscrivessi alla loggia P2.

Firmai una domanda di adesione, durante un incontro all'Excelsior e venni poi iniziato il 25.9.1980 (a non esso). Ricordo che era presente alla cerimonia il gen. Franco Picchiotti ed altre due persone che non conosco. Da quell'epoca non ho più né visto né sentito per telefono il Gelli.

247

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 22 *del mese di* Giugno *alle ore* 13.15 *in* Roma

Avanti di Noi Dr Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Mancuso Renato, n. Napoli 30.5.1946 e m. in Roma, via G. Valmarana 51, procuratore legale, coniugato, capitano della riserva GdF, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Alessandro Vannucci e Vincenzo Militerni, di fiducia entrambi e presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni,* presso lo studio Vannucci, via R. Cadorna 29, Roma.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: mi presento spontaneamente a seguito della perquisizione che ho subito e della contestuale comunicazione giudiziaria. Intendo rispondere. Sono stato ufficiale della GdF sino al novembre 1980, ma non ho prestato più servizio istituzionale dell'agosto o settembre 1979. Ho fatto parte del servizio informazioni - unità periferica di Roma - dell'agosto 1976 al luglio - agosto del 1979. Sono stato alle dipendenze - per circa 15 giorni e se non erro - del ten. colonnello Ignazio Tarantino, poi del ten. col. Luciano Rossi (all'epoca capitano e poi maggiore), del cap. Gervasio Salsano, del cap. Antonio Guarino

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

248

Sono stati anche alle dipendenze del col. Leonida Bianchi e Mario Pizzuti, capi del II reparto del Comando generale GdF.

Sono stati trasferiti al Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria di Messina nell'aprile 1979. Il mio trasferimento, per fatti di ufficio e nel corso di normali avvicendamenti nella GdF, mi pare in compagnia di circa 150 o 200 persone.

D.R. Durante il periodo trascorso all'Ufficio I, centro di Roma, non ho mai avuto modo di esaminare alcun incartamento, documento od affare relativo a Licio Gelli od alla loggia massonica "P2". Neppure ho mai svolto indagini sul conto del Gelli.

Renato Mancini

Alessandro Vannucci

N. 7888/81A del Reg. Gen.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

ORDINE DI COMPARIZIONE

(Artt. 393, 251 Cod. proc. pen.)

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di ROMA

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1) GELLI LICIO, n. Pistoia 21.4.1919

2) ORTOLANI UMBERTO, n. Roma 31.5.1913 e res. Montevideo (Uruguay), Costarica y Carlos Seina; dimorante in Roma, Via Archimede n. 149

3) PICCHIOTTI FRANCO, n. Civitavecchia 22.10.1911 e res. Roma, Via Valmaggia n. 28

4) FANELLI GIOVANNI, n. Gioia del Colle 10.12.1915 e res. Roma, Via L. Bodio n. 20 IMPUTATI

5) TRECCA FABRIZIO TRIFONE, n. Roma 19.8.1940 e ivi res. Via M. Dionigi 16

6) VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo (TV) 2.5.1916 e res. Roma, Via Savignone (in atto detenuto)

7) MALETTI GIANADELLIO, n. Milano 30.9.1921 e res. Roma, Viale Val Padana 12

8) LABRUNA ANTONIO, n. Napoli 16.4.1927 e res. Roma, Via Montebruno n. 32

9) COSENTINO FRANCESCO, n. Palermo 22.7.192? e res. Roma, P. Stefano Jacini n. 30

10) MOTZO GIOVANNI, n. Scano Montiferro (OR) 16.11.1915 e res. Cagliari, Via R. Garzia n. 5

11) MOSCONI BRUNO, n. Firenze 9.9.1898 e ivi res. Via Ugo Bassi n. 19

12) ATZORI ANGELO, n. Isili 5.9.1910 e res. Oristano, Via Da Verrazza n. 1 (già Via Lamarmora)

(segue foglio allegato)

13) BERNARDINI DOMENICO, n. Massa 6.9.1921 e res. Firenze (deceduto il 18.4.1981)

14) GIUNCHIGLIA EZIO, n. Lucca 10.6.1943 e res. Tirrenia, Via degli Allori n. 58

15) ALFANO ACHILLE, n. Napoli 3.10.1924 e res. Livorno, Loc. Antignano, Via dei Bagni 46/II

16) DELLA FAZIA BRUNO, n. Avio (Trento) 17.11.1929 res. Livorno, Via Signorini n. 3

17) PORPORA PASQUALE, n. Salerno 27.10.1920 res. milano Via T. di Cassaniga n. 9/6

18) LIPARI VITTORIO, n. Avellino 12.10.1901 e res. Bologna Via Gaudenzi n. 15

19) IOLI FRANCESCO, n. Rocca Valvina (Messina) 18.2.1919 e res. Torino Corso Re Umberto n. 47

20) ROSATI WILLIAM, n. Rieti 18.8.1926 e res. Genova Nervi Via San Ilario n. 36/1

21) BELLASSAI SALVATORE, n. Roma 20.4.1925 e res. Palermo, Via Barnabei n. 51

23) CASARDI MARIO, n. Roma 10.4.1915 e res. Roma Via Priscilla n. 4

2

I M P U T A T I

Gelli e gli altri (tranne Casardi Mario):

A) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u;P. in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi - anche in tempi diversi - associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

(segue)

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprendevano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone già appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indirre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia o manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nelle formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

B) Del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", traendole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario inviavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto della Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autentica dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data odierna.

C) Gelli, Viezzer:

del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 112 n. 2, 57 C.P. perchè as-

sendo il Viezzer, il Maletti e il Labruna incaricati di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato e in concorso di altre persone da identificare e con Carmine Pecorelli (deceduto) si procuravano a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 19.3.1979.

D) Casardi, Maletti, Labruna e Viezzer:

del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 9, 351 C.P. per avere in concorso tra di loro (con abuso delle funzioni esercitate presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato) sottratto un incartamento con relativi allegati, attinente ad indagini svolte dal servizio informazioni difesa nei confronti del "Nuovo partito popolare", di Mario Foligni, di Raffaele Giudice e di altri.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 29/10/1975

E) Il Gelli:

del delitto previsto dall'art. 56 - 610 C.P. per avere minacciato l'on. Flaminio Piccoli di rilevare il contenuto di documenti riguardante i presunti rapporti intercorsi con il Parlamentare e Michele Sindona e ci al fine di costringerlo a tenere una determinata condotta politica non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà.

In Roma, epoca imprecisata dal gennaio:febbraio 1981.

F) Il Gelli:

del delitto previsto e punito dagli artt. 56, 610 C.P. per aver minacciato Leonardo Di Donna di rendere noti presunti illeciti penali commessi dal Di Donna in correità con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura descritti in una relazione di provenienza sconosciuta rinvenuta presso gli Uffici del Gelli, qualora non avesse assunto un atteggiamento "innocentista" in ordine ad un contratto di fornitura di petrolio stipulato tra l'ENI e la Soc. Ibrmmin (non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà)

In Roma in giorno imprecisato sul finire dell'anno 1980.

Poiché si riconosce necessaria la presenza de__ imputat__ per procedere ___ interrogator__

Visti gli artt. 393 e 128 del Codice di procedura penale

O R D I N A

che ___ imputat__ di cui retro comparisca__ personalmente avanti a Noi in Procura della Repubblica, via Rossini n° (P.le Clodio) stanza N° 305 piano III il giorno 24.6.1981 alle ore 9,30 per essere interrogat__ sull__ dett__ imputazion__ con l'avvertenza che non si potrà procedere all'interrogatorio senza l'assistenza del difensore di fiducia (in manzanza del quale è nominato difensore di Ufficio l'avv. _____ con studio in Roma, via _____) salvo, comunque, la rinuncia del difensore a presenziare all'interrogatorio.

Richiede l'Ufficiale Giudiziario per la notificazione.

I N V I T A

l'imputato di cui retro, a norma dell'art. 171 c.p.p. modificato dall'art. 4 della L. 8.8.1977 n. 534, a dichiarare od eleggere, nel termine di gg. cinque dalla notifica del presente atto, il suo domicilio per la notificazione degli atti concernenti il presente processo. Il luogo dichiarato o eletto deve essere comunicato alla Segreteria di questo Ufficio con dichiarazione raccolta a processo verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata in entrambi i casi da un notaio o da una persona autorizzata.

La comunicazione può essere fatta anche alla Cancelleria del Pretore in cui l'imputato si trova. In caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Le eventuali successive variazioni del domicilio dichiarato o eletto dovranno essere comunicate, tempestivamente, con le suddette forme.

Roma, 19 giugno 1981

IL SEGRETARIO — IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Cron. N. _____

DIRITTI

Diritto Cron.	L.	
Diritto notifica	»	
Copia	»	
Trasf. (Km....)	»	
	L.	
Tassa Urgenza	»	
Totale	L.	

NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento _____ *il giorno* _____

del mese di _____ *in* _____

Io sottoscritto Ufficiale giudiziario addetto al _____

A richiesta del _____

Ho notificato il sopradescritto mandato di comparizione a _____

_____ *mediante consegna di copia di esso*

_____

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento..., il giorno ... del mese di ...

alle ore ... in ...

Avanti di Noi ...

assistiti dal ...

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono ...

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ...

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni ...*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito a ...

V° Si depositi in Segreteria per giorni ... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

000304 000304 271

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 24, *del mese di* giugno *alle ore* 9.40 *in* Roma

Avanti di Noi Dr. Domenico Sica, p.m.;

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Mario Casardi, in atti generalizzato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Luigi Bacherini, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione 19.6.1981: intendo rispondere. Mi riporto integralmente a quanto in precedenza dichiarato alla S.V.

Nel 1977, su sollecitazione del Ministro della Difesa, il "SID" sviluppò una indagine sulla notizia pervenuta alla stampa della [iscrizione rimasta] presenza di almeno 400 ufficiali delle Forze Armate nella loggia massonica P2. Diedi disposizioni al gen. Romeo, all'epoca capo del reparto "D" e mi risulta che furono interessati tutti i vari centri "CC" del SID.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

All'esito dell'indagine venne redatta dal "D" una risposta che fu convogliata al Gabinetto del Ministro. Rammento che le conclusioni dell'indagine erano minimizzatrici, nel senso che era risultato che qualche ufficiale era iscritto alla "P2" ma che il fenomeno non era vistoso.

Mario Casardi

[illegible]

000304

(44

N. ... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno — *, il giorno* 24 — *del mese di* giugno *alle ore* 10 *in* Roma

Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal ...

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Picchiotti Franco, n. Civitavecchia 22.10.1911 e re. di Roma, via Val Maggia 28, generale d'corpo d'armata, difeso in istruttoria, convivente, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Luciano Revel, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* ...

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione del 19.6.1981: intendo difendere - Sono entrato a far parte della "massoneria" nel 1973 (quando ero addetto al ministero come ~~vice-comandante~~ generale di divisione all'arma dei Carabinieri) e ho aderito alla loggia "P2" giurando nelle mani del gran maestro in carica L. Salvini Lino. Avevo maturato il desiderio di partecipare ad un rotaliano, anche perché una mia vicenda personale di altra appartenenza a un ordine - ritenendo di poterla in passione - rimaneva irrisolta e priva di interesse.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

Chiesi al gen. Bittoni (che comandava la Brigata CC. di Firenze) di essere presentato al Gelli, che effettivamente incontrai ad Arezzo o a Roma.
Riempii poi un modulo di adesione (ignoro dei risultati come presentatore, se lo stesso Bittoni od altri) e venni iniziato presso una sede di copertura della "P2" in via Cosenza (Centro Studi Storia Contemporanea). Mi sembra di ricordare che fossero presenti il gen. Luigi De Santis ed il gen. Rossetti.
Lo stesso gran maestro Salvini mi aveva spiegato che il carattere di riservatezza della "P2" consisteva nel fatto che - mentre i fratelli delle altre logge - non debbono rivelare l'appartenenza alla Massoneria degli altri fratelli, essendo liberi di rivelare la propria - quelli della "P2" debbono mantenere riservata la loro appartenenza alla loggia perché - trattandosi di persone che rivestono cariche pubbliche o posizioni professionali di rilievo - altrimenti potrebbero essere continuamente pressati dai confratelli per solidarietà ed assistenza. Era previsto invece che i fratelli potessero chiedere assistenza tramite il "maestro venerabile" e cioè Gelli Licio.
Mi risulta invece che Giovanni Fanelli venne trasferito d'autorità dalla sua loggia nel Grande Oriente (egli era iscritto sin dal 1945, se non erro) alla loggia "P2" e cioè per la sua carica pubblica di rilievo.
All'atto dell'iniziazione mi venne consegnato (non ricordo da chi personalmente) un cartoncino che era la tessera del centro studi storia contemporanea e mi fu detto che tale tessera era sostitutiva della tessera massonica. Precisò che l'iniziazione consistette nella formulazione del "testamento spirituale", la prestazione del giuramento e l'investitura ufficiale come "fratello" col grado di "aspirante". Sono andato in pensione il 22.10.1975, assumendo il grado di gen. di corpo d'armata. Successivamente ho continuato ad avere rapporti con la loggia P2 che si era trasferita in via Condotti 11. Rammento che in via Condotti, il 21.3.1976, venne tenuta l'unica riunione di loggia, in occasione della quale vennero attribuite (per elezione) le varie cariche. Io venni nominato "Primo sorvegliante"; Gelli fu riconfermato

Franco Picchioli

-2- Picchiotti

Maestro Venerabile; "secondo sorvegliante" fu nominato dal Flamini o Flumini, bancario e che è deceduto; "oratore" un fratello di Ancona di cui non ricordo il nome; segretario era il De Santis. Tali cariche non furono praticamente mai esercitate perché nel luglio 1976 ebbe luogo il provvedimento di "sospensione dei lavori" della loggia P2. Tale provvedimento venne preso su sollecitazione del "venerabile" Gelli, onde per soffocare il clamore che si era creato per l'arresto dell'avv. Minghelli in una vicenda di sequestro di persona a scopo di estorsione. Con la sospensione dei lavori, decaddero anche le cariche. Ricordo che in quel periodo chiesi al Gelli di farmi tramutare nel piè di lista della P2 depositato a Palazzo Giustiniani presso il Grande Oriente.

Esibisco alla S.V. tessera n. 1745, cod. E.18.77 della Loggia "P2", a firma Salvini, come Gran Maestro e Gelli come venerabile. Nella tessera è ben visibile il "bollo" del Grande Oriente. Tra l'altro ~~[illegible]~~ io mi ero iscritto alla Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, conseguendo ben tre brevetti (dal 4° al 18°). Esiste la regola che, per essere ammessi a tale rito, occorre ricoprire più la carica di maestro in una loggia regolare e riconosciuta.

L'unica attività da me svolta nella loggia P2 è stata quella di presenziare ad alcune sedute di iniziazione insieme al di Fanelli. Ciò da circa due anni a questa parte. Avrò partecipato ad una decina di sedute, sempre tenute all'Excelsior di Roma. Preciso che le cerimonie cui ho partecipato erano tutte officiate dal Gran Maestro Giordano Gamberini.

Pertanto ho sempre ritenuto di aver fatto parte di una loggia regolarmente massonica.

D'altro canto potevo notare come il Gelli avesse rapporti con personalità influenti. Rammento che il Gelli riceveva moltissime telefonate ed attestante

Franco Picchiotti

981

-3- Picchiotti

ne faceva. L'ho sentito [parlare] prendere appuntamenti con gli on. Anonotti, Fantani, Coppiga, Bisaglia; mi diceva poi che doveva andare da "Giulio, dall'Aretino, da Francesco" però ignoro quali rapporti confidenziali esistessero effettivamente.

Voglio precisare che il Gelli si convinse a secentrare un po' l'attività di assistenza e perciò - senza interpellarci - organizzò dei gruppi affidandoli a 17 fratelli di sua fiducia. Capi di tali gruppi - oltre quelli già indicati alla S.V. - erano Fabrizio Trecca, De Santis Luigi e Lino.

D.R. Rammento che partecipai ad una cena riservata, avvenuta all'Excelsior qualche mese prima dell'incidente mortale in cui perse la vita, con il generale CC. Enrico Mino e con il Gelli. La cena era stata sollecitata da Mino. Francamente non ricordo gli argomenti trattati, tra i quali certamente quello dell'ulteriore permanenza in servizio del Gelli. Sono a conoscenza che l'incontro ebbe seguito, perché Gelli e Mino si telefonavano spesso e credo si incontrassero anzi ne sono certo. Il Gelli mi disse che il Mino era iscritto alla "P2", ma non credo che ciò sia vero perché non ho visto il nome nello elenco.

Sono stato presentatore di sole tre persone: il gen. Romolo Dalla Chiesa, il gen. Ettore Brancato e il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. I primi due si iscrissero regolarmente; il terzo propose la sua domanda al Gelli e so che intrattenne una corrispondenza col Gelli stesso per circa 2 anni. Ci furono dei ritardi tecnici di cui non conosco i motivi (mi pare che il Dalla Chiesa fosse stato invitato ad una riunione cui non partecipò) e poi lo stesso Dalla Chiesa - in occasione di un mio passaggio per Torino - mi informò che aveva desistito, sia perché gli era morta la moglie sia per motivi spirituali.

D.R. Ho conosciuto il col. Antonio Viezzer in occasione del matrimonio della

Franco [illegible]

- 4 - Pinkiotti

figlia di Gelli - Non ho mai conosciuto il giornalista Mino Pecorelli - nel 1974 - quando comandavo la divisione di Roma - mi recai ad Arezzo (Cartiglione Fibocchi) (Ditta Giole) per comprare abiti. Avevo avvertito della mia visita anche il gen. Bittoni. Sul posto incontrai il Gelli che mi disse di andare a pranzo da lui perché avrei avuto una sorpresa. In effetti incontra il gen. Palumbo con il suo aiutante cap. Calabresi - il Gelli fece un discorso sulla difficoltà dell'ordine pubblico in Italia; che la massoneria internazionale voleva evitare soluzioni dittatoriali. Poi giunse il dott. Carmelo Spagnuolo e si continuò nella conversazione.

D.R. Attualmente svolgo attività di consulente per la sicurezza presso la SEFI (Servizi Fiduciari, Trasporti valori, con sede in Milano e filiali in Roma, Napoli, Torino e Bari); sono consigliere di ammin. della Globo Assicurazioni; ho cessato invece dalla funzione di Consigliere presso la soc. di appic. Savoia.

Respingo ogni addebito e mi protesto innocente.

Franco Pinkiotti

Per l'incarico di esposizione
notifico, termini
(PGL)

000304 287

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 24 *del mese di* giugno *alle ore* 12.55 *in* Roma

Avanti di Noi Dr. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Trecca Trifone Fabrizio, n. Roma 19.8.1940 e ivi res., via M. Dionigi 16, medico chirurgo e docente universitario, coniugato, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Giuseppe De Luca, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni*

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo integralmente quanto ho dichiarato alla S.V. quando sono stato inteso come teste. Preciso che non ho mai svolto alcuna attività effettiva di "capogruppo" nella loggia "P2". Ciò potrà essere dimostrato attraverso l'esame testimoniale delle persone che componevano il mio gruppo.

Fabrizio Trifone Trecca

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

000304 293

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno —, *il giorno* 24 — *del mese di* giugno *alle ore* 13.30 *in* Roma

Avanti di Noi p. Domenico Sica, pres.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Fanelli Giovanni, n. Gioia del Colle (BA) 10.12.1915 e res. in Roma, via L. Bodio 20, coniugato, pensionato statale, laurea in giurisprudenza, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Luciano Revel, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* eleggo domicilio presso lo studio Revel, via Montanelli 4, Roma

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione del 19.6.1981: intendo rispondere. Lego ogni addebito e mi protesto innocente.

Conobbi Licio Gelli in Roma, nel Centro di Studi di Storia Contemporanea di via Cosenza, nei primi del 1972. Mi fu presentato dal gen. Sito Rossetti. Appartenevo alla Massoneria di P. Giustiniani del 1944/1945 e poi ero rimasto inserito nella loggia "P2"; durante l'incontro col Gelli appresi che la "P2" a quel momento aveva preso come sede il centro di via Cosenza.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, ...

IL CANCELLIERE

194

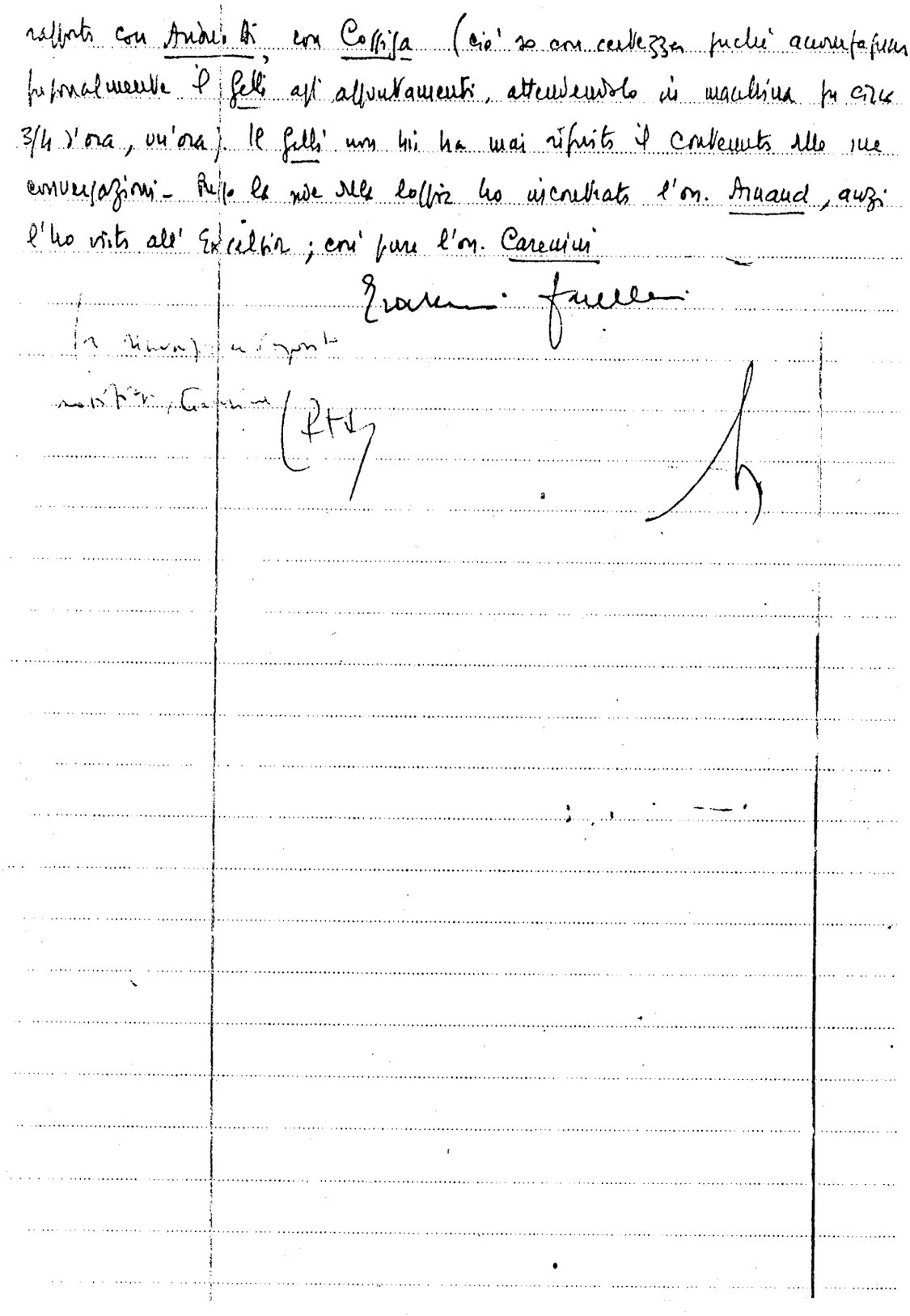
Esibisco lettera 27.4.1972 relativa a quanto riferito di sopra. Esibisco altresì lettera 24.5.1975 con allegata nota del Salvini che comunicava la elevazione del Gelli a maestro venerabile.

Dopo l'arresto dell'avv. Minghelli, nel 1975 (se non erro), vi fu molto clamore di stampa e lo stesso Gelli chiese che, secondo il rituale massonico, venissero sospesi i "lavori rituali della loggia". Nel 1978 molti fratelli cominciavano a lamentarsi per gli scarsi collegamenti esistenti ed allora Gelli ci fornì un ufficio in via Ludovisi 49 a Roma ove avremmo dovuto ricominciare a stabilire i contatti con i confratelli. Peraltro tali contatti non ebbero inizio perché prima ci fu il periodo feriale estivo e poi perché i locali furono occupati da Giordano Gambarini che iniziava la sua campagna elettorale a Gran Maestro. Nel 1979, dopo l'elezione del Battelli Ennio a Gran Maestro, ricominciarono alcuni contatti e Gelli mise a disposizione l'appartamento di via G.B. Vico 20 a Roma (che aveva acquistato inizialmente perché lo usasse la figlia). A quell'epoca risale la distribuzione degli elenchi ad alcuni "capigruppo" che avevano l'incarico di allertare i "fratelli".

Nel 1978 (verso la fine) ho partecipato a diverse "sedute di iniziazione" (per complessive circa 150/160 iniziazioni di nuovi fratelli). Ciò avveniva in un appartamento presso l'albergo Excelsior di Roma. Alle iniziazioni cui io ho partecipato è stato sempre presente l'ex Gran Maestro Giordano Gambarini. Le tegole recavano la firma prima del Salvini e poi del Battelli. Potei rilevare anche rapporti tra Gelli e Spartaco Mennini, gran segretario dello Oriente d'Italia e ciò mi convinse che la loggia "P2" era del tutto ortodossa rispetto alla massoneria di P. Giustiniani. Il nome della loggia P2 mi risultò incluso in una pubblicazione diffusa dalla Massoneria americana che riporta l'elenco completo di tutte le logge del Mondo.

D'altro canto ancora non avevo motivo di dubitare del Gelli che intrattenne

Giovanni Fiorelli



R. L. = P R O P A G A N D A 2

O R I E N T E D I R O M A

~~xxxxxxxxxxxxx~~ n° 402 Data, _____

Carissimo,

faccio seguito alla lettera con la quale il G.M. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia P 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità potrai sempre rivolgerti a questo numeto telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a: ROSSETI - Casella Postale 12037 - 00133 Roma-Belsito.

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenuto che un contatto semestrale, o per lo meno annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per stendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai piu gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima e per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma sopratutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti più graditi, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi completato.

Ti allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le quote seguenti:
1972 (20.000)

a mezzo assegno intestato a ROSSETI Siro

[illegible] presente che, essendo piu gravosi [illegible] seguito anche del mantenimento di una Sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, ho preferito invitare tutti coloro che le vorranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà piu adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Certo della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti.

(Licio GELLI)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

O 1/75 = 347

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .·. V .·.

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R .·. L .·. « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.·. affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 33)

298

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 9/5 1975
TEL. 65.69.453

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

00304 304

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno —, *il giorno* 24 — *del mese di* Giugno *alle ore* 15.30 *in* Roma.

Avanti di Noi d. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Cosentino Francesco, n. Palermo 22.7.1922 e ss. in Roma, P. Stefano Jacini 30, amministratore, coniugato, laurea in giurisprudenza, ha militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avvt. Pietro D'Ovidio e Donato Marinaro, di fiducia e presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 — *che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui all'ordine di comparizione 19.6.1981: intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Confermo integralmente quanto già dichiarato alla S.V. che mi ha inteso come teste. Ho da fare alcune precisazioni: ricordo di aver emesso un assegno a favore di Gelli per lire 500.000. Avendo appreso che il Gelli si stava recando all'estero e che aveva la possibilità di entrare in un free-shop di un aeroporto internazionale, l'chiesi di acquistarmi un orologio da polso "Seiko" del tipo subacqueo astronomico che non era reperibile sul mercato italiano.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Il valore dell'orologio era di circa 315.000 o 320.000 lire (non ricordo bene). Nell'occasione il Gelli mi chiese di nuovo un contributo per una associazione di beneficenza che si chiama OMPAM. Emisi pertanto l'assegno per un importo complessivo di lire 500.000. L'orologio mi fu poi regolarmente consegnato dal Gelli ed io lo donai a mio figlio Ubaldo. Non ho mai fatto altri versamenti al Gelli.

L'assegno di cui ho parlato di sopra venne emesso verso la metà di settembre del 1977.

Voglio far rilevare - a dimostrazione che non sono mai stato iscritto alla P2 od a qualsivoglia altra loggia massonica - che dal "tabulato" sequestrato al Gelli risulta che io sono iscritto dal 1977 (1 gennaio), in che risulta come presentatore del generale C. Alberto Dalla Chiesa in data 28.10.76. E' noto che per poter presentare un iniziando alla Massoneria occorre essere "fratello massone" e che invece risulterebbe che io non ero a tale data. Ritengo che da questo rilievo si debba dedurre la inattendibilità della presentazione addebitatami ed in genere della documentazione del Gelli.

Escludo di aver "presentato" al Gelli anche le candidature di Sarti, Sensini e Forchi. Esibisco le fotocopie degli incartamenti relativi, ricavati dagli atti parlamentari.

Per dimostrare quanto fossi estraneo ai rapporti di benevolenza massonica con il Gelli ed altri adepti della "P2" rammento che licenziai Piscitello dalla Faiat (federazione associazioni italiane alberghi e turismo); costrinsi a dare le dimissioni dalla CIGA il dr. Enrico Colavito; negai a Tassan-Din la gratuità di un convegno a Venezia relativamente a presenze in alberghi della CIGA (il Tassan Din rispose con una lettera di diffida ai dirigenti della Rizzoli e frequentare alberghi della catena CIGA; fece licenziare in tronco mio figlio, Ubaldo, che lavorava presso il Piccolo di Trieste)

Francesco Cosentino

306

-2- Cosentino

Feci un intervento giornalistico molto duro nei confronti di Fabrizio Trecca, appena questi fu nominato Presidente della CIT. Ho appreso solo in seguito alla pubblicazione degli atti parlamentari che le persone citate erano aderenti (o pregiudicate tali) alla "P2". Preciso che il Gelli non mi ha mai parlato in merito ai predetti episodi.

Durante una telefonata giuntami ai primi della scorsa settimana da parte del Gelli (non mi disse dov'era ma specificò solo che "era lontano"), mi lamentai dell'inserzione del mio nominativo nelle liste della "P2". Chiesi anche al Gelli il motivo di tale azione ed egli si limitò a rispondermi "che tutto aveva un motivo e che egli lo avrebbe spiegato". Aggiunse che avrebbe fatto una serie di comunicati a pagamento su vari giornali esteri. Lo invitai a tornare in Italia e troncai poi la comunicazione.

Ho provveduto ad esporre denuncia presso la Procura della Repubblica di Roma contro ignoti autori per il caso in cui risultassero mie firme su domande di adesione alla "P2" o mie firme quale presentatore.

Francesco Cosentino

Avv. Pietro d'Ardia

[signature]

Per rinunzia al deposito.

Avv. Pietro d'Ardia

[signature]

FAS. N°	GRUP N°	NOMINATIVO	Codice	TESSERAMENTO Tessera N°	Data iniz. / Data scad.	QUOTE SOCIALI sta	77	78	79	80	81	82	83	84	85	NOTE
0496	04	Gen. SIRACUSANO GIUSEPPE ROMA	E.18.77	1607												
0497	G	Dott.COSENTINO FRANCESCO ROMA	E.19.77	1608	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				
0498	G	Dott.FIRRAO RUGGERO ROMA	E.19.77	1609												
0499	G	Gen. MALETTI GIANADELIO ROMA	E.18.77	1610	1.1.1977 31.12.1982		50	50								
0500	04	Gen. DELLA CHIESA ROMOLO ROMA	E.18.77	1611												
0501	G	Avv. SINDONA MICHELE MILANO	E.19.77	1.12	1.1.1977 31.12.1982											
0502	G	Cap. LA BRUNA ANTONIO ROMA	E.18.77	1613	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							
0503	04	Gen. GRAZIANI GIULIO ROMA	E.18.77	1701												
0504	04	Gen. BRANCATO ETTORE ROMA	E.18.77	1614	1.1.1977 31.12.1982		50	50								
0505	G	Gen. ALLAVENA GIOVANNI ROMA	E.18.77	1615												
0506		Dott.MARSILI MARIO AREZZO							SONNO							
0507	G	Dott.PISCITELLO SERGIO ROMA	E.19.77	1616												
0508	G	Gen. VALLATI ENZO ROMA	E.18.77	1617												
0509	G	T.Col.VIEZZER ANTONIO ROMA	E.18.77	1618	1.1.1977 31.12.1982		30	30	30							
0510	G	Dott. FARINA FRANCESCO AREZZO	E.19.77	1619	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							

11 MAG. 1981

TRIBUNALE DI MILANO
...ZIONE
... conform...
... del pro...
... v. c...
... 3 198
... di repert.

Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

Il presente registro contiene n. settantaquattro fogli di cui sessantacinque siglati dal G.I.

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: Alberto Lensini

di: fu Mario e di: Tarragoni Assunta

nato a Longarone prov. di BL il 9/11/27

Residente a Firenze prov. di C.A.P.

Via Costa Sempronio n. 7 Tel. 217835 ab. Uff.

Titolo di studio Lettere lingue

conseguito presso Università di Roma

Professione giornalista

qualifica o incarico Direttore Nazione dal 8/3/77

Ente da cui dipende Nazione

prospettive di avanzamento

Posizione militare ~~con~~ esentato

Campagne decorazioni

Titoli onorifici Commendatore

stato civile coniugato figli n. 3

Professione della moglie insegnante

professione del padre /

convive con i parenti di cui sopra od altri? /

Motivi

Proprietà immobiliari casa a Roma Via G. B. Pagano 68 Fiastra (MC)

Orientamento politico centro democratico nel rispetto Costituzione

Convinzioni religiose cattolica

incarichi o cariche politiche o civili

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme al documento esistente agli atti ... pen. n. 5... - ... - C. I. (p. v. di perquisizione e sequestro ... 17 ... del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° Franco Foschi
2° Gaetano Stammati
3° Francesco Cosentino
4° Roberto Jervolino
5° Felicino Tarcisio

Data 2 settembre 77

Firma Alberto Ferrini

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. .....
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.·. Presentatore

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

UFFICIO ISTRUZIONE MILANO
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 521 80 - F ... R. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del ... e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1991

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: SARTI Adolfo

di: fu Luigi e di: fu MARS Angela

nato a Torino prov. di — il 19 VI 1928

Residente a Cuneo prov. di — C.A.P. 12100

Via 11 Novembre n. 2552 Tel. 27 ab. Uff. Roma

Titolo di studio Laurea in legge lingue francese 06/3605421

conseguito presso Univ. Torino

Professione Funzionario di banca - Senatore della Repubbl.

qualifica o incarico parlamentare dal 1958

Ente da cui dipende

prospettive di avanzamento

Posizione militare

Campagne decorazioni

Titoli onorifici

stato civile ammogliato figli n.

Professione della moglie

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari Stabile di proprietà in Cuneo

Orientamento politico DC

Convinzioni religiose Cattolico

incarichi o cariche politiche o civili

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 5 [illegible] - F - [illegible] (p. v. di perquisizione e sequestro del [illegible] 3 [illegible] e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

120
41

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° Fabrizio Nella
2° Roberto Gervaz
3° Francesco Cosentino
4° Gaetano Hammatt
5° .....

Firma [signature]

Data 11.IX.1977

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. Licio Gelli
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.·. PRESENTATORE [signature]

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531 80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17 3 198 e p. v. di apertura e verifica di repert del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE [signature]

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: Carlo Alberto dalla Chiesa

di: fu Romano e di: Maria Luisa Bergonzi

nato a Saluzzo (CN) prov. di Cuneo il 27/4/1920

Residente a Torino prov. di ..... C.A.P. .....

Via S. Vittorio n. 5 Tel. 515353 ab. ..... Uff. .....

Titolo di studio Laurea in Legge Scienze Politiche lingue .....

conseguito presso Università di Bari

Professione Ufficiale dei Carabinieri

qualifica o incarico Comandante Legione Torino dal 1.10.1973

Ente da cui dipende Amministrazione Militare

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare Generale di Legione in s.p.a.

Campagne '44-'43; '43-'45; decorazioni [illegible]

Titoli onorifici [illegible]

stato civile ammogliato figli n. 3

Professione della moglie —

professione del padre [illegible]

convive con i parenti di cui sopra od altri? [illegible]

Motivi 2 figlie sfollate, 1 figlia [illegible]

Proprietà immobiliari Alloggio di [illegible]

Orientamento politico —

Convinzioni religiose Cattolico [illegible]

incarichi o cariche politiche o civili .....

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

[illegible] MILANO

[illegible] conforme [illegible] proc. [illegible] v. di [illegible] 1981 [illegible] reperti [illegible] 11 MAG. 1981

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° [illegible]

2° Gen. e A. Giudice Raffaele

3° Gen. e A. Andrea Viglione

4° .....

5° .....

Firma [illegible]

Data 28/[illegible]/1976

Dichiarazioni del Fr.. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.. Franco Picchiotti attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.. Presentatore

[illegible]

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

[illegible] MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 5[illegible] - F - [illegible] (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/19[illegible] e p. v. di apertura e verifica di reperti del 13 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

fFONO IN PARTENZA

N° 3061 ROMA LI 3.7.I98I

TRASMETTE COACCIOLI

RICEVE A MANO

DALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI REGINA COEL ROMA

AT

PROCURA REPUBBLICA DR. SICA ROMA

Urgente,comunicasi che detenuto IEZZER Antonio est stato citato comparire udienza come P.O. UDIENZA il 6.7.I98I avanti la 2 sezione penale Tribunale di Roma.

Pregasi far conoscere stesso mezzo eventuale impedimento concedendo relativo N.O.,all'invio in causa.

IL I° DIRIGENTE

(DR.C.SANTAMARIA AMATO)

PROCURA ... UFFICIO ... A LUG...

= Procura della Repubblica di Roma - Processo verbale di istruzione sommaria - L'anno 1981, il giorno 4 del mese di luglio, nei locali della Dogana Arrivi Internazionali dello Azreoporto di Fiumicino, davanti di noi dr. Domenico Sica, s.procuratore della Repubblica, é presente:
GELLI MARIA GRAZIA, n. Pistoia 9.9.1956 e res. in Firenze, via L. il Magnifico 83.
D.R. Sono giunta a Roma con il volo Alitalia 339 proveniente da Nizza e con destinazione finale ad Arezzo, dove risiede la mia famiglia. Ho viaggiato da sola ed avevo come bagaglio un borsone in pelle con chiusure in ottone. Sono stata fermata alla visita doganale perché nella valigia vi era un doppio fondo nel quale erano contenuti alcuni documenti racchiusi in buste. Non conosco il contenuto delle buste che mi sono state mostrate e che erano tutte sigillate e non conoscevo neppure l'esistenza dei documenti medesimi, perché ero inconsapevole del fatto che la valigia aveva un doppio fondo. Intendo essere intestata alla presenza di un legale e precisamente dell'avv. RAFFAELE GIORGETTI, via Cesalpino ~~XXX~~, tf. 33956 della rete di Arezzo.
L'Ufficio provvede all'apertura della busta indirizzata a Licio Gelli (busta bianca piccola) e da atto che contiene foglio dattiloscritto che inzia Roma I luglio 1981, Carissimo.. e termina con le parole 'ha impiegato 27 giorni'.
Viene aperta la busta contenuta in quella indirizzata alle segreterie del Policlinico Gemelli ed indirizzata a Licio Gelli. Si da atto che detta busta contiene lettera dattiloscritta che inizia Caro amico, al momento di lasciare... e termina con 'cari affettuosi saluti' firma illegibile. Alla lettera sono allegati documenti in fotocopia in lingua inglese in numero di fogli 138 (centotrentotto), nonché documento dattiloscritto in due fogli che inizia recente notizia diramata da televisione... e termina con 'cautela ed attenzione' cui é annesso un diagramma esplicativo in fotocopia.
Viene aperta la busta indirizzata a prof. Luigi Tonelli e contenente altra busta sigillata diretta Licio Gelli. Si da atto che detta busta contiene lettera dattiloscritta che inizia Caro amico, nel ripulire... e termina con 'la saluto cordialmente' e firma illegibile. Vi sono allegati i seguenti documenti: fotocopie (tre fogli) relative a sedi giudiziarie: fotocopia di documento su foglio intestato a Civiltà cristiana del 28.11.1980 diretto al prof. V. Cappelletti ed a firma di Franco Antico (due fogli); fotocopie di un articolo intetitolato 'pace raggiunta tra Chiesa e Masnoneria '(2 fogli); fotocopia di documento massonico datato novembre 5974 e con indicazione segreto (tre fogli); documento intitolato 'memorandum sulla situazione politica italiana, comporto da 8 fogli; documento intestato Piano di rinascita democratica e composto di n. 13 fogli (si da atto che il primo foglio é privo dell'angolo superior destro)~~é che manca il foglio~~ e che anche il foglio n. 2 presenta la mancanza del bordo inferiore destro); documento in due fogli definito 'Organigramma'; documento in sei fogli con titolo 'La Germania oggi'; l'ufficio da atto che l'ultimo foglio risulta tagliato

e che manca la firma (di cui rimane piccola traccia).; documento composto da 63 pagine intitiolato: Traduzione/Rapporto sull'unione europea.
Viene aperta infine la busta intestata a Luciano Donnini e che contiene altra busta indirizzata a Mario Tedeschi/Roma/. Si da atto che la busta contiene: lettera dattiloscritta e non firmata all'egr.dr. Tedeschi, Roma , che inizia 'per suo uso e per sua conoscenza.... e termina con 'una persona dalla quale aveva ricevuto solo del bene'; Lettera dell'Istituto per le relazioni Inter/(sic) diretta a Caro Licio e con firma Giancarlo Emia Vampri; si da atto che la lettera é lacerata al bordo superiore destro e risulta pertanto priva di data; documnento in 7 fogli senza intestazione che inizia 'nell'agosto 1975 PCI e PSI... e termina con 'dubbi sulla regolarità della operazione'. Documento con intestazione 'appunto' ed oggetto 'srl SEPA costituito da sei fogli dattiloscritti; ad esso sono allegati altri documento: all. 1 SEPA srl, due fogli; all. 2: Fived srl, quattro fogli; all. 3: oggetto: Il diario srl (1 foglio); all. 4 oggetto: Nord-est srl (un foglio); all. 5: oggetto spa Marsilio Editori (cinque fogli); all. n. 6: fotocopia articolo 'amministratori di Venezia?'; all. n. 7: fotocopia di articolo del Gazzettino del 15.5.80; all. n. 8, oggetto SAVA, soc. alluminio veneto per azioni; (fogli 2); all. 9: oggetto Cave di Caprané Valstagna ecc. (un foglio all. n. 10; oggetto SFIA, soc.fin.ima. agricola per azioni (un foglio all. 11, oggetto 'COMIMET' (un foglio); all. 12 oggetto: CIADA (un foglio); all. 13, oggetto Metalplastica alluminio (un foglio); all. 14; oggetto APS, alluminio profilati speciali un foglio); all. 15 oggetto SAVIC (due fogli); documento intitolato 'resoconto della riunione tenuta in Sommacampagna nei giorni 11.12.13 luglio 1975' (composto da n. 22 fogli in fotocopia).
La sigliora Gelli viene invitata a sottoscrivere i singoli documenti sopra descritti ma si rifuuta.
L.C.S. anzi non sottoscritto perchè la suddetta GELLI si rifiuta di firmare.
Si da atto che all'atto é stato presente il ten.col. della GDF Pezzotti Francesco, comandante del III gruppo GdF di Roma.

Atti istruttori relativi a Maria Grazia Gelli: si rinvia al tomo primo del volume VII.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO=1^SEZIONE

N.0126917/23 "P" di prot.- Roma, li 13 luglio 1981

OGGETTO: Trasmissione verbale di vane ricerche relative al catturando GELLI Licio.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
14 LUG. 1981

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sostituto Proc.Dott.Domenico Sica-

R O M A

Si trasmette l'unito verbale di vane ricerche relative al catturando GELLI Licio, in atti generalizzato, colpito dall'Ordine di Cattura n.6571/81 R.G.P.M., emesso dalla S.V. in data 7 corrente.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA
Ufficio Esecuzioni

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Mario Mori-

Annotato al N.
Roma,

499

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO=1^SEZIONE

PROCESSO VERBALE di vane ricerche relative al catturando GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente ad Arezzo, in atto irreperibile.----------

L'anno 1981, addì 13 del mese di luglio, in Roma, negli uffici del suddetto Reparto Operativo, alle ore 18,00.----------

Noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria, appartenenti al suddetto Reparto, riferiamo a chi di dovere che dovendo dare esecuzione all'Ordine di Cattura n.6571/81 R.G.P.M., emesso in data 7 luglio 1981, dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma -Dott. Domenico Sica-, nei confronti di GELLI Licio, in rubrica generalizzato, imputato dei reati di spionaggio politico e militare e Calunnia, abbiamo espletato le ricerche del caso per addivenire alla cattura dello stesso, ma fino ad oggi dette ricerche hanno dato esito negativo. Le stesse, comunque, continuano con il massimo interessamento ed in caso di esito positivo sarà informata l'Autorità Giudiziaria competente.----------

Si da atto che a cura di questo Reparto sono state diramate le ricerche del catturando in campo nazionale.----------

Letto, confermato e sottoscritto indata e luogo di cui sopra.----------

540

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO=1^SEZIONE

N.0120917/17 "P" di prot.- Roma, li 7 luglio 1981

OGGETTO: Ordine di cattura a carico di GELLI Maria Grazia e GELLI Licio.
Trasmissione verbale di notifica dell'ordine di cattura nei confronti di GELLI Maria Grazia.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sostituto Proc.Dott.Domenico Sica-

R O M A

In data odierna, è stato notificato l'ordine di cattura numero 6571/81C, emesso dalla S.V. il 7 luglio 1981 a carico di GELLI Maria Grazia, in atti generalizzata.

Si allega il verbale di notifica.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Mario Mori-

541

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

PROCESSO VERBALE DI RELATA DI NOTIFICA dell'Ordine di Cattura [illegible] 6571/81C emesso dal Sost. Proc. della Repubblica Roma, Dott. Domenico SICA il 7 luglio 1981 nei confronti di GELLI Licio e GELLI Maria Grazia, [illegible] tri atti meglio generalizzati.

L'anno 1981 addì 7 del mese di luglio, alle ore 17.25, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri di Roma, Noi sottoscritti [illegible] di P.G. appartenenti al suddetto Reparto, rendiamo noto e chi di ragione d'aver provveduto a notificare l'ordine di cattura n.6571/81 emesso il 7 luglio 1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Dott.Domenico Sica, alla Signora GELLI Maria Grazia nata a [illegible] il 9.9.1956, residente a Firenze in Via L. ilMagnifico n.83, dopo [illegible] gliene data lettura e copia dello stesso.

A specifica richiesta, la predetta GELLI Maria Grazia, ha nominato quali difensori di sua fiducia gli Avvocati GIORGETTI Raffaello del Foro di Arezzo, ~~e gli~~ ARRICO' e SINAGRA del Foro di Roma.

Si dà atto che la GELLI Maria Grazia non ha inteso firmare il presente verbale di notifica, ma che comumque ha ricevuto nelle proprie mani copia dell'Ordine di Cattura sopra menzionato.

Del che è verbale.

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.

REGIONE CARABINIERI REPARTO OPERATIVO

Cap. Cardone

000304

342

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 7 *del mese di* luglio *alle ore* 13.30 *in* Roma.

Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Franco Salvatore, n. Trieste 19.4.1936 e ri. in Roma, via Vallisneri 25, giornalista professionista de "Il Tempo", coniugato, maturità classica, non ho precedenti, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Enzo Gaito, di Firenze e presente (tel. 317656).

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 *C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni* .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 *della legge* 15-12-1969, *n.* 932 *— che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito ai fatti di causa e di cui alla comunicazione giudiziaria avuta, al provvedimento di perquisizione domiciliare: rifiuto rispondere. Non conosco e non ho mai visto Maria Grazia Gelli; non ho mai frequentato la casa e la famiglia di Gelli né a Roma né ad Arezzo. Non vi sono mai stato ad Arezzo. Escludo di essermi trovato all'aeroporto di Fiumicino la sera in cabato verso ed anzi escludo l'ipotesi privata nel mio trattenuto nella mia casa di Torre San Lorenzo - Lido (via Didone 1). Escludo di aver avuto - in tempi recenti - contatti personali o telefonici con il Gelli. Ribadisco quanto ho

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso il difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

dichiarato alla S.V. in un precedente interrogatorio reso come testimone. In particolare - due o tre giorni prima di rendere la deposizione - ricevetti presso l'apparecchio telefonico di mia madre (5123240) una telefonata del Gelli. All'epoca ero in fase ed a Tor S. Lorenzo non ho telefono. Ricordo che la telefonata giunse mentre per caso ero a cena da mia madre. Il Gelli aveva tutti i miei numeri di telefono (casa, ufficio, recapito di mia madre) in modo da potermi reperire comunque. Si trattò di una lunghissima conversazione, durante la quale io ammonii il Gelli a rientrare in Italia, a costituirsi ed a chiarire la sua posizione processuale, anche per evitare che molti innocenti ci andassero di mezzo; gli dissi anche che ufficiali inseriti nelle liste minacciavano il suicidio. A sua volta il Gelli (cui avevo rimproverato di avermi strumentalizzato con le interviste e ciò dopo avermi assicurato che il mio nome non figurava nelle liste della "P2") mi disse che le liste in realtà erano un semplice elenco di persone che solo teoricamente rivestivano i requisiti per appartenere alla massoneria; mi disse anche che avrebbe reagito e che uno dei suoi obiettivi era quello di far trionfare la giustizia. Disse anche che ritenere più sereni i giudici di Roma che non quelli di Milano. Aggiunse che i "politici" erano i meno indicati ad assumere il ruolo di pregiudizi moralizzatori, perché molti di loro avevano avuto affari e favori da lui. In particolare mi disse che l'on. Piccoli Flaminio (che continuava a parlare di "congiura massonica contro la DC") era il meno indicato a farlo, in quanto il Gelli aveva in mano documenti comprovanti rapporti di affari fra un gruppo editoriale (Rizzoli) ed il giornale "L'Adige", di cui si interessava Piccoli, rapporti nei quali il Gelli era stato "intermediario ed arbitro". Minacciò di fare avere i documenti pubblicizzandoli ed io gli dissi - che se lo riteneva utile per la sua difesa - lo poteva pure fare. Si riferì al suo proponimento di mandare documenti a giornali italiani.

Francesco Salomone

– 2 – Salomone

A proposito dei rapporti Rizzoli-L'Adige, mi disse che i "conti non tornavano". A dimostrazione del suo potere, mi ricordò di avermi fatto vedere durante la prima intervista – altra documentazione importante. Si trattava di fotocopie di assegni da lire centomilioni ciascuno (non rammento se circolari o bancari) intestati a nomi fittizi (così egli stesso mi disse), assegni che potevano essere riferiti – sulla base di un appunto di cui era in possesso e che mi mostrò – ad uomini politici; in proposito mi fece solo il nome di Claudio Martelli, del P.S.I. – Mi disse anche che il PSI aveva ricevuto un finanziamento – su interessamento del Gelli – per lire dollari/USA sette milioni in due tranche di 3.500.000 ciascuna. Gli assegni che mi furono mostrati in fotocopia erano tutti tratti su banche italiane (mi sembra Banco Ambrosiano). Per i 7.000.000 di $USA non mi mostrò altri documenti che un suo appunto.

Preciso che – durante l'intervista al Gelli avvenuta presso l'Intercontinental di Ginevra – mi indicò una grossa valigia nera rigonfia, dicendomi: "Da lì può saltare l'Italia".

Nella telefonata il Gelli mi disse – avendogli chiesto dove si trovasse – che si stava muovendo agevolmente nell'America Latina, dove contava molti amici. Ci parlò anche della Massoneria ufficiale ed il Gelli mi spiegò che non dovevo considerarmi massone perché l'iscrizione alla P2 costituiva solo una fase di apprendistato per la vera iniziazione alla Massoneria.

Escludo categoricamente che il Gelli mi abbia mai promesso di mandarmi documenti di qualsiasi genere, anche perché lo avevo esplicitamente diffidato a non infastidirmi ulteriormente, strumentalizzandomi, dati i guai sui che avevo già avuto, come ad

Francesco Salomone

345

-3- Salomone

il discredito della stampa ed il blocco della firma dei miei articoli, oltre il timore di un provvedimento disciplinare nei miei confronti da parte dell'ordine professionale.

Francesco Salomone

[illegible] a termine
e deposito
[illegible]

347

UMBERTO ORTOLANI

Roma, 8 luglio 1981

Ill.mo Signor Procuratore
della Repubblica
Dott.Domenico SICA
presso il Tribunale Penale di
R o m a

Il sottoscritto Umberto Ortolani con riferimento alla comunicazione giudiziaria di cui ha avuto notizia attraverso la stampa, in relazione ai reati di associazione per delinquere, truffa, cospirazione ed altro, nomina a tutti gli effetti suoi difensori di fiducia gli avvocati Giuseppe De Luca e Roberto Rampioni con studio in Roma, Via della Conciliazione n.44.

Con osservanza

Umberto Ortolani

U. Ortolani

Pervenuta con Racc. 6415/264
del 16.7.81 (Roma - Via Porta Angelica)

000304

N. 354 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, *il giorno* 15 *del mese di* luglio *alle ore* 19 *in* Roma - nella Procura.

Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Walter Pelosi, n. S. Maria C. Vetere 8.2.1921, res. in Grottaferrata via Colle delle Ginestre 36, prefetto, coniugato, laurea in giurisprudenza, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Enzo Gaito, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni elegge domicilio presso lo studio Gaito, via Romei 19 (tf. 353765).

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: mi presento spontaneamente in ordine alla comunicazione giudiziaria che ho ricevuto ed intendo rispondere. In ordine a documenti che provengono dalla Guardia di Finanza e relativi all'on. De Michelis Gianni ed alcune società ad esso collegate (soc. Sepa ed altre) nulla so. Escludo categoricamente di aver mai chiesto alla Guardia di Finanza, nella mia qualità di segretario del Cesis (Comitato esecutivo servizi informazione e sicurezza) o personalmente indagini di qualsiasi tipo sul conto del De Michelis, sulle sue attività e su società comunque collegate allo stesso. Voglio precisare peraltro che circa 2 mesi orsono

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, ...

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.
Roma, ...

IL CANCELLIERE

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Franco Mazzola mi chiese se avevamo - al Cesis - mai chiesto notizie del genere alla Guardia di Finanza. Eseguiti i necessari accertamenti in archivio, riferimmo solo alcuni accertamenti che potevano riferirsi al De Michelis per via di alcune società editoriali che interessavano l'argomento effettivo dell'indagine, che era Tony Negri. Ciò riferii ufficialmente all'on. Mazzola con un appunto che è agli atti del mio ufficio. Ricordo che si trattava di accertamenti della Guardia di Finanza (cui erano stati ufficialmente richiesti) risalenti al 1979; a memoria non posso ricordare meglio le date.

D.R. In genere le richieste di informazioni ai Servizi vengono formulate dal Cesis per iscritto; non posso escludere che talvolta richieste possano essere o essere state rivolte anche verbalmente.

Spontaneamente: ho avuto modo di parlare con il gen. Pizzuti Mario, della G.d.F. Costui insistette nella circostanza di avermi consegnato i documenti di cui sopra ed io lo contraddissi, alla presenza del dr. Maiello Vincenzo, mio vice al Cesis.

D.R. Non sono mai stato iscritto alla loggia Massonica "P2" nel senso che non ho mai prestato giuramento, non ho versato contributi o avuto tessere. Ho invece prestato la mia adesione al Gelli, dichiarandogli che non avrei avuto alcuna difficoltà ad iscrivermi alla loggia. Ho conosciuto Licio Gelli nel 1979, tramite il dr. Mario Ceccherini di Grosseto. Incontrai il Gelli insieme al Ceccherini (che aveva fissato l'appuntamento) in un locale di Grottaferrata o di Rocca Priora, ove cenammo insieme. L'iniziativa dell'incontro partì un po' da Ceccherini. Trattammo argomenti generali, come la situazione politica e cose del genere. Rividi il Gelli alcuni mesi dopo perché mi invitò a colazione al Grand Hotel, anzi nella sala da pranzo dell'Excelsior di Roma. Non erano presenti altre persone; in quell'occasione il Gelli mi propose di

[illegible]

entrare nella loggia P2 ed io mi dichiarai disponibile. In un incontro successivo sottoscrissi anche una domanda di adesione alla loggia P2. Dopo tale incontro non credo di aver più visto il Gelli; riassumendo ritengo di aver incontrato il Gelli, complessivamente, tre o quattro volte. I miei incontri sono avvenuti anche al bar Doney o simili; nessuno (tranne il Cecchetini in occasione del primo incontro) ha presenziato alle nostre conversazioni.

D.R. Escludo categoricamente di aver consegnato al Gelli (o ad altri per lui) documenti relativi al Cesis o fornito informazioni di qualsiasi genere.

Spontaneamente: sulla circostanza dei documenti della Guardia di Finanza ho prodotto all'on. Mazzola, che me ne aveva fatto richiesta, un dettagliato appunto sull'argomento. Analogo appunto è stato redatto dal mio vice.

D.R. Non avevo alcun interesse personale a frequentare il Gelli ed a iscrivermi alla P2; non ero iscritto a logge massoniche. Aderendo alla P2 supponevo, in verità, di aderire ad una vera loggia massonica. Il Gelli era persona assai bene informata e ritenevo potesse essere utile per il mio servizio il frequentarlo. Il Gelli mi parlò di una sua opera di rappacificamento tra tendenze della DC in lotta fra di loro.

Matteo Tedeschi

Riservato deposito

Al Emiliano

357

RACCOMANDATA ESPRESSO Roma, 16 luglio 1981

AL DOTT. DOMENICO SICA
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
00100 ROMA

In relazione al procedimento aperto a mio carico presso la Procura della Repubblica di Roma, numero 6571/810 RG, comunico di aver nominato mio difensore, accanto all'avv. prof. Enzo GAITO, l'avv. prof. Giorgio GREGORI, con studio in Roma, via Gioacchino Belli n. 28.

(Walter PELOSI)

Ricevuta con Racc. 8602/280
del 17.7.81 (Roma - C.C.)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
Piazzale Clodio

n. 1575/81 A Sezione Gius. Ost

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 304, 309 Cod. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore Dr. Ernesto Cudillo

Cancelliere Istruttore

visti gli atti del procedimento penale contro Gelli Licio + 22

imputato di come in atti

poichè si renda necessaria all'imputato l'assistenza del difensore per Gelli Licio

visto l'art. 128 c.p.p. NOMINA come difensore di ufficio dell'imputato suddetto il sig. avv. Giovanni Arico'

Roma, 18-7-81

IL CANCELLIERE IL GIUDICE ISTRUTTORE

359

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione Cons. Istr. *N.* *P. M.*

Piano V *N.* 1575/81 *G. I.*

PROCESSO VERBALE DI NOMINA DIFENSORE

L'anno 1981, il giorno ventidue del mese di luglio,

avanti il sottoscritto Cancelliere, si è presentato il Signor

Atzori Angelo n. Osilo il 5-9-1940
res. Oristano via G. da Verrazzano 1 identificato
con patente C nr. 10915 Prefettura Nuoro

imputato nel procedimento penale in atti, il quale dichiara di nominare difensore di sua fiducia

l'avvocato Avv. Luigi Greco del foro di Oristano e
Avv. Aldo Pannain del foro di Roma

e di eleggere domicilio presso l'Avv. Luigi Greco con studio
in Oristano via Giotto 7

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

Aldo Atzori

IL CANCELLIERE

357
8/M

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istr.

N. 7888/81A *Reg. Gen. P. M.* *N.* 1575/81A *Reg. Gen. Istruz.*

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. ERNESTO CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1 - GELLI Licio
2 - ORTOLANI Umberto
3 - PICCHIOTTI Franco
4 - FANELLI Giovanni
5 - TRECCA Fabrizio Trifone
6 - VIEZZER Antonio
7 - MALETTI Gianadelio
8 - LABRUNA Antonio
9 - COSENTINO Francesco
10 - MOTZO Giovanni
11 - MOSCONI Bruno
12 - ATZORI Angelo
13 - BERNARDINI Domenico
14 - GIUNCHIGLIA Ezio
15 - ALFANO Achille
16 - DELLA FAZIA Bruno
17 - PORPORA Basquale
18 - LIPARI Vittorio
19 - IOLI Francesco
20 - ROSATI William
21 - BELLASSAI Salvatore
22 - CASARDI Mario
23 - GELLI Maria Grazia nata in Pistoia il 9/9/'56 residente in Firenze Via Lorenzo il Magnifico, 83 detenuta presso la Casa Circondariale "REBIBBIA Femminile" Roma.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per i reat come sopra ascritt a medesim

Poichè sussistono sufficienti indizi di colpevolezza, costituiti dall'esito delle indagini di polizia giudiziaria, dall'esito della perquisizione doganale eseguita presso la Dogana dell'Aeroporto di Fiumicino con rinvenimento della documentazione repertata nonchè dalle parziali ammissioni dell'imputata circa la provenienza della documentazione.

Poichè sussistono ragioni istruttorie, considerata inoltre la gravità dei fatti e il pericolo di fuga

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'art. 254 del codice di procedura penale

Sentito il Pubblico Ministero che ne ha fatto richiesta.

ORDINA

la cattura della sunnominata imputata e che la medesima sia condotta in carcere, per ivi rimanere a sua disposizione.

(1)

Richiede agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

(2)

Roma, lì 23 luglio 1981

IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(S. Carvelli)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione -

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE STRUTTORE

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).
(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. cit.)
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305 C. p. p.).

URGENTISSIMO

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE Cons. Istr.

N. 1575/81 G. I.

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 161, 304, 307 Cod. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore dr. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

GIUDICE Raffaele

INDIZIATO

Art. 2 L. 1976 n. 689

Poiché si rende necessario all'indiziato l'assistenza del difensore in quanto, sebbene avvisato, non vi ha provveduto

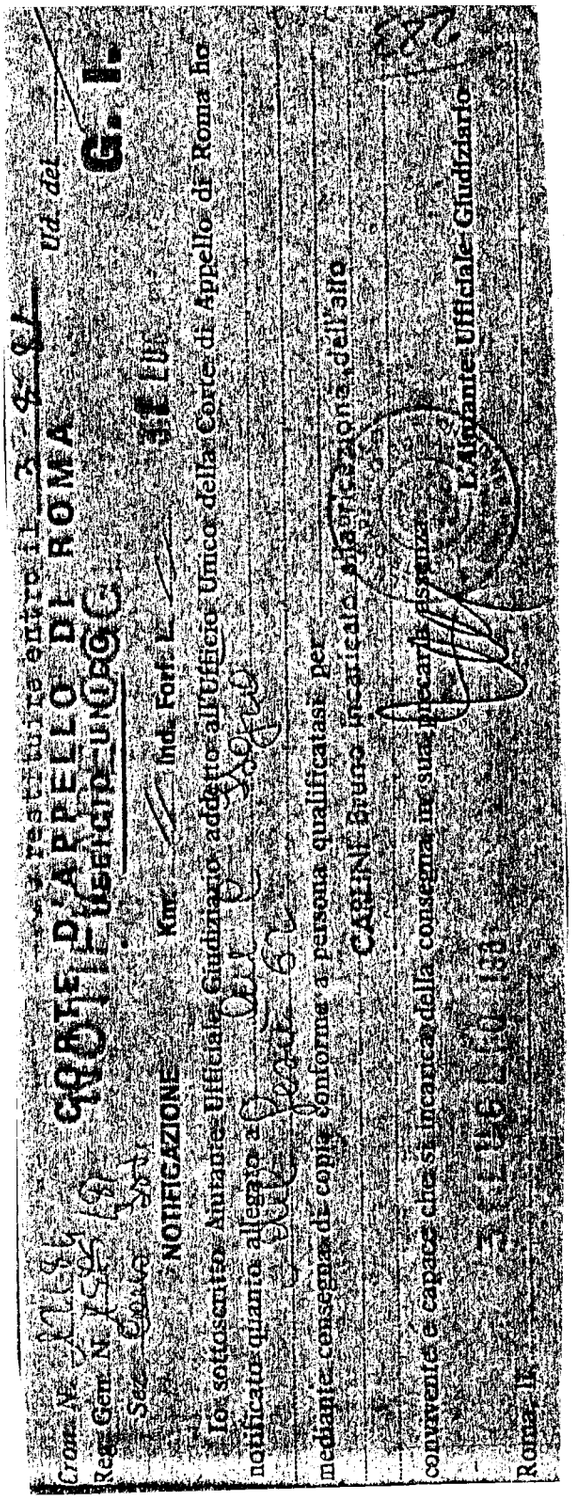
Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore di ufficio dell'imputato suddetto l'Avv. ISGRO' Claudio - via del Gesù, 62 - ROMA

Roma 28 luglio 1981

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Pascone)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

286



... restituire entro il 3-8-81

Cron. N. 22686 **CORTE D'APPELLO DI ROMA** Ud. del

Reg. Gen. N. 1585/81 **UFFICIO UNICO** **G. I.**

Sez. Cons. Sost.

NOTIFICAZIONE Km. — Ind. Forf. L. — 31 LUG

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato a [illegible]

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per

CARLINI Bruno incaricato alla ricezione dell'atto

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

Roma, li 31 LUGLIO 1981

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/75 C. I. Sezione Cons. Istr.

373

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

Il Giudice Istruttore

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

ALFANO Achille, LIPARI Vittorio, MALETTI Gianadelio, MOSCONI Bruno, ORTOLANI Umberto

IMPUTATO

di cospirazione politica mediante associazione ed altro

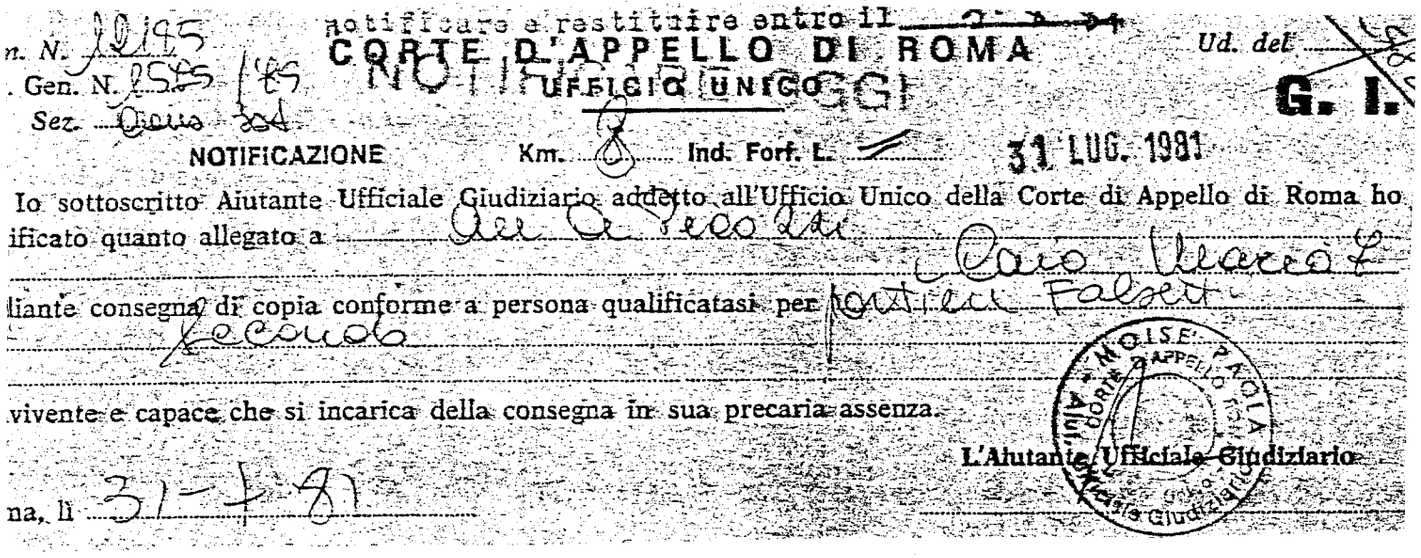
Poiché si rende necessario agli imputati l'assistenza del difensore e non risulta agli atti che gli stessi vi abbiano provveduto

Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore di ufficio degli imputati suddetto l'Avv. PICOZZI Antonio - via Caio Mario, 7 - ROMA

Roma 28 luglio 1981

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Picone)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr Ernesto Cudillo)



n. N. 12195 notificare e restituire entro il [illegible] Ud. del [illegible]

. Gen. N. 2585/85 **CORTE D'APPELLO DI ROMA** **G. I.**

Sez. [illegible] **UFFICIO UNICO**

NOTIFICAZIONE Km. 8 Ind. Forf. L. — 31 LUG. 1981

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho ificato quanto allegato a [illegible] Caio Mario [illegible]

liante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per portiere Falsetti Secondo

vivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

na, lì 31-7-81

MOISE' PAOLA CORTE D'APPELLO ROMA Aiut. Ufficiale Giudiziario

AVV. GIOVANNI ARICÒ
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
ASSISTENTE ORDINARIO DI PROCEDURA PENALE
NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA
STUDIO: VIA DELLA CAMILLUCCIA, 101 - TEL. 84.52.485
ABITAZIONE: PIAZZA DELLA BALDUINA, 50 - TEL. 84.87.21
ROMA

Ill/mo Signor Consigliere Istruttore
presso il Tribunale Penale di ROMA

Difensore di fiducia di

GELLI Maria Grazia

nel procedimento penale n. I575/8I A, incardinato innanzi la S.V. Ill/ma, essendo impedito per qualche tempo, mi onoro comunicarLe di nominare in mia sostituzione il prof. Avv. Augusto Sinagra, del foro di Roma.

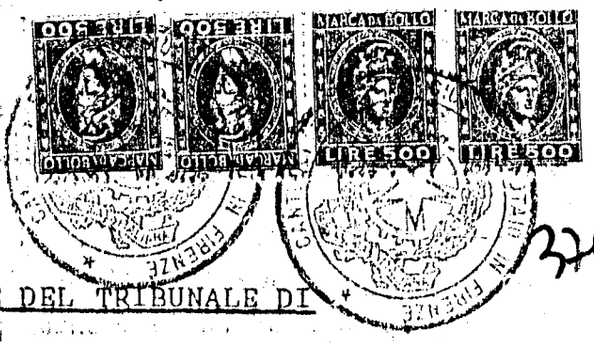
Con osservanze.

Roma, 28 luglio I98I

(avv. Giovanni Aricò)

Depositato in cancelleria oggi 30 LUG. 1981 dalla segretaria Patrizia Fiatt.
IL CANCELLIERE

Avvocato Giovanni Turi
Via del Corso, 2 - Tel. 211904 - 211405
Firenze



326

UFFICIO DI ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI

ROMA

Atto di nomina di difensori.-

Il sottoscritto MOSCONI BRUNO nato a Firenze il 9 settembre 1898 ed ivi residente in Viale Ugo Bassi, 19 il quale da atto del Questore di Firenze del 30 giugno 1981 che ha proceduto al ritiro del suo passaporto ha appreso da segnalazione della Questura di Roma che contro di lui è stata instaurata presso la Procura della Repubblica di quella città procedimento penale per i reati di cui agli artt. 81 C.P. 1^ parte 305 u.p. in relazione agli articoli 256, 257, 258 e 416 C.P. nonchè per gli art. 81, 112 n° 1 e 640 Cod. Pen. ora che il processo ha preso il n° 1575/81A dell'Ufficio Istruzione, dichiara di nominare come suoi difensori gli avvocati Giovanni Turi del Foro di Firenze e prof. Aldo Casalinuovo del Foro di Roma.-

Firenze lì 31 luglio 1981.-

(Mosconi Bruno)

Bruno Mosconi

Pervenuta con Raccomandata.-
N. 1278/1491 - Firenze Centro
del 31.7.81

372

ROMA 3/8/'81

VIA FEDERICO OESI, 72 - TEL. 310408 - 85184

Copia per l'Ill.mo
Sig. Pubblico Ministero
Dott. Domenico Sica

Ill.mo Sig.
Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di Roma
Dott. Ernesto Cudillo

Procedimento penale n. 1571/81 R.G.I.

I sottoscritti difensori di

ANTONIO VIEZZER

producono alla S.V. la fotocopia di due lettere autografe del Colonello Antonio Viezzer con relativa traduzione dattiloscritta.

Con espressa riserva di depositare in atti, non appena possibile, il testo originale.

Con ossequio.

(avv. Titta Castagnino)

(avv. Michele Gentiloni Silverj)

378

00193 ROMA 3/8/'81

VIA FEDERICO CESI, 72 - TEL. 310403 - 351541

Nella primavera del 1974 il Generale Vito Miceli, allora capo del SID incaricò il Colonello Federico Marzollo, comandante del Raggruppamento Centri di Roma di inviare nella zona di Pistoia un ufficiale per indagare sul passato e sull'attività di Licio Gelli.

Il Capitano prese contatto con il comandante del Gruppo Carabinieri di Pistoia, il quale lo fece affiancare da un suo ufficiale.

Nonostante le precauzioni prese gli amici di Gelli individuarano l'ufficiale come inviato del SID e ne informarono l'amico. Questo probabilmente si lamentò con Miceli il quale smentì la sua iniziativa e ordinò al Colonello Marzollo di non proseguire l'indagine e pertanto di non rimandare più a Pistoia il capitano.

Peraltro il sottufficiale del Gruppo di Pistoia, in base alle indagini già svolte ed ai precedenti in atti presso il Comando del Gruppo, preparò su Gelli una nota biografica di tre-quattro pagine e la trattenne, in attesa che il capitano passasse a ritirarla, come aveva promesso prima di partire per Roma.

A Pistoia andarono invece, poco dopo, il Colonello Sandro Romagnoli e il Capitano Antonio Labruna per senti

319

re tale Degli Innocenti sui risvolti del cosidetto "Golpe Borghese". Presentatisi al comando del Gruppo ricevettero in consegna la nota biografica e seppero il nome del capitano che l'aveva commissionata e che, nel frattempo, aveva fatto conoscere di sospendere le indagini.

Il 5/1/1975 il capitano Labruna andò nell'ufficio del Colonello Viezzer a Forte Braschi e gli portò la nota biografica (gli spiegò come l'aveva avuta ed i relativi retroscena, dell'ordine e del contrordine e dell'individuazione dell'ufficiale) e lo sollecitò a controllare insieme se i dati in essa contenuti corrispondessero ad eventuali precedenti d'ufficio. Il sottufficiale incaricato da Viezzer della ricerca d'archivio gli portò una vecchia cartella di colore paglierino, intestata "Licio Gelli" nella quale si trovava una lettera, forse in più copie, del luglio 1945 inviata dal Centro di Cagliari, e che parlava dei trascorsi collaborazionisti del Gelli stesso e che conteneva allegato un lungo elenco di nomi da lui forniti, con l'indicazione, accanto ad ognuno delle rispettive attività in favore dei nazifascisti.

Si tratta di persone non note al pubblico, ma i loro nomi figurano certamente nelle pubblicazioni del centro di documentazione fiorentino sulla resistenza in

Toscana.

C'era anche una lettera di parecchie pagine, inviata dal Centro di Firenze che denunciava Gelli come attivissimo agente sovietico.

Viezzer giudicò i precedenti di nessuna importanza e ormai superati dal tempo trascorso e dal fatto che non avevano avuto alcuno sviluppo. Dopo l'esame Labruna lasciò la nota biografica a Viezzer che la dette successivamente al Comandante del Ragruppamento Centri di Roma e si offerse di riportare lui in archivio la pratica di Gelli.

Purtroppo Viezzer ha dovuto rilevare, dopo quanto è accaduto, che Labruna gli tese una trappola, in quanto, gli fece prelevare la pratica perchè in archivio restava il nome di chi la richiedeva e prese copia o fece copia xerografica di tutti gli atti.

Viezzer ritiene che si fosse impegnato a dare i dati su Gelli o sulla massoneria al suo strettissimo amico o forse parente o affine Roberto Fabiani che infatti scrisse su l'Espresso parecchi articoli sui due argomenti raccolti poi in un libro.

Per quanto riguarda Carmine Pecorelli Viezzer riafferma quanto dichiarato al P.M. Sica e cioè che non l'ha mai incontrato e conosciuto e che non ha avuto con lui

alcun contatto.

A sostegno di questa sua tesi ha portato le testimonianze del capitano Labruna e del Generale Maletti il quale, gli ha anche rilasciato una dichiarazione scritta, allegata agli atti del procedimento.

Ha citato inoltre come testimone il Generale Roberto Iucci al quale, nel periodo febbraio - marzo 1979 dopo la pubblicazione su O.P. degli articoli intimidatori contro di lui, aveva chiesto consiglio sull'opportunità di sporgere querela. Iucci che aveva fatto un'esperienza in proposito gli disse che, pur avendo vinto la causa in prima istanza si rammaricava di non aver ascoltato il consiglio dell'avvocato Vassallo perchè per due anni era stato sottoposto alle punture di spillo di Pecorelli.

Gli consigliava pertanto di non sporgere querela, data la scarsa diffusione di O.P., l'imprecisione delle accuse, volutamente ambigue e difficilmente comprovabili e soprattutto lo invitava a non prendere contatto col giornalista poichè era proprio quello l'obiettivo che si prefiggeva.

Viezzer ritiene che hanno testimoniato sulla sua non conoscenza di Pecorelli, o potrebbero farlo, i redattori di O.P. ai quali sono certamente noti i nomi degli uomini del SID che lo frequentavano in ufficio e lo contrattavano.

Corrisponde integralmente alla lettera autografa del Colonnello Antonio Viezzer

Michele Gentiloni Silvestri

382

00198 ROMA 3/8/'81
VIA FEDERICO CESI, 72 - TEL. 310408 - 851541

Due testimoni potrebbero deporre a favore del Colonello Antonio Viezzer confermando che il Generale Maletti consegnò il 29/11/'75 al Capitano Labruna il famoso fascicolo M.FO.BIALI e chiarendo che lo stesso ufficiale era assiduo raccoglitore di carteggio, tra cui anche il documento COM-INFORM trovato poi dal Sostituto Procuratore Dottor Domenico Sica tra il materiale sequestrato nell'ufficio o nell'abitazione di Carmine Pecorelli il 20/3/'79 dopo la sua morte.

Risulta che in quella circostanza il dottor Sica interrogò i redattori di O.P., la segreteria ed anche Maletti e Labruna poichè figuravano nella rubrica telefonica di Pecorelli.

Le due persone che conoscono tutto su Labruna sono il Maggiore Giancarlo D'Ovidio ed il Maresciallo Mario Esposito, entrambi già in servizio al NOD (nucleo operativo diretto) comandato da Labruna che riponeva in loro piena fiducia e li metteva al corrente di ogni particolare.

Entrambi però hanno qualche cosa da nascondere e temono il ricatto di Labruna ed è per questo che hanno assunto nei confronti di Viezzer un atteggiamento agno-

stico e sostanzialmente negativo.

Il Maresciallo Esposito, eseguendo gli ordini del Generale Miceli, partecipò con Labruna, nel periodo precedente le elezioni politiche del '72 al collocamento di bombe carta contro sedi del MSI per favorirlo ed alienare le simpatie degli elettori del PCI ed, in genere, dei partiti di sinistra dipinti come eversori, responsabili degli attentati.

Ha pure partecipato al danneggiamento dell'autovettura di Carmine Pecorelli e, poichè Labruna non è capace di tacere si è aperto con qualche suo amico giornalista, a sua volta amico di Pecorelli, che così lo veniva a sapere e lo pubblicava su O.P..

Lo stesso atteggiamento di remora a testimoniare la verità vale per il Maggiore Giancarlo D'Ovidio che, nello stesso periodo, e comunque con gli stessi scopi, come comandante della Compagnia Carabinieri di Camerino organizzò ed alimentò, con la collaborazione di Labruna e forse di Esposito un deposito di armi, attribuendone la responsabilità, dopo la scoperta ad elementi di sinistra (processo Guazzaroni).

Viezzer è venuto a conoscenza di queste vicende alcuni anni dopo la loro consumazione per il solito motivo che Labruna non sa dove stia di casa la riservatezza e si comportò in modo da farlo sapere, per vanagloria a molte persone.

Corrisponde integralmente al testo autografo del Colonnello Antonio Viezzer

Michele Gentiloni Silveri

1 384

Nella primavera del 1974 il generale Vito Miceli, allora capo del SID, incaricò il colonnello Federico Marzollo, comandante del Raggruppamento Centri di Roma, di inviare nella zona di Pistoia un ufficiale, per indagare sul passato e sull'attività di Licio Gelli.-

Il capitano prese contatti con il comandante del gruppo carabinieri di Pistoia, il quale lo fece affiancare da un suo sottufficiale.-

Nonostante le precauzioni prese gli amici di Gelli individuarono l'ufficiale come inviato dal SID e ne informarono l'amico.- Questo probabilmente si lamentò con Miceli il quale smentì la sua iniziativa e ordinò al colonnello Marzollo di non proseguire l'indagine e pertanto di non rimandare più a Pistoia il capitano.-

Peraltro il sottufficiale del Gruppo di Pistoia, in base alle indagini già svolte e ai precedenti in atti presso il comando del Gruppo, preparò su Licio Gelli una nota biografica di tre-quattro pagine e la trattenne, in attesa che il capitano passasse a ritirarla, come aveva promesso, prima di ripartire per Roma.-

A Pistoia andarono invece poco dopo il colonnello Claudio Romagnoli e il capitano Antonio Labruna per sentire tale Degli Innocenti nei rivolti del cosiddetto "golpe Borghese".- Presentatisi al comando di Gruppo ricevettero in consegna la nota biografica e seppero il nome del capitano che l'aveva commissionata e che, nel frattempo, aveva fatto conoscere di sospendere le indagini.- Il 5 gennaio 1975 il capitano Labruna andò nell'ufficio del colonnello Werner, e forte Marchi, gli portò la nota biografica, gli spiegò

come l'aveva avuta, se i relativi retroscena dell'inizio, del contrordine e dell'individuazione dell'ufficiale e lo sollecitò a controllare insieme se i dati in essi contenuti corrispondessero ad eventuali precedenti d'ufficio. — Il sottufficiale incaricato da Vierzer della ricerca d'archivio, gli portò una vecchia cartella di color paglierino, intestata a Licio Gelli, nella quale si trovava una lettera, forse in principio del luglio 1945, inviata dal centro di Cagliari, che parlava dei trascorsi collaborazionisti del Gelli stesso e conteneva, in allegato, un lungo elenco di nomi da lui forniti, con l'indicazione, accanto ad ognuno, delle rispettive attività in favore dei nazifascisti. —

Si tratta di persone non note al pubblico, ma i loro nomi figurano certamente nelle pubblicazioni del centro di documentazione fiorentino sulla resistenza in Toscana. — C'era anche una lettera di parecchie pagine, inviata dal centro di Firenze, che denunciava Gelli come un attivissimo agente sovietico. —

Vierzer giudicò i precedenti di nessuna importanza e ormai superati dal tempo trascorso e dal fatto che non avevano avuto alcuno sviluppo. —

Dopo l'esame Labruna lasciò la nota biografica a Vierzer che la dette successivamente al comandante del raggruppamento Centro Roma, e si offerse di riportare lui in archivio la pratica Gelli. —

Purtroppo Vierzer ha dovuto rilevare, dopo quanto è accaduto, che Labruna gli tese una trappola, in quanto gli fece prelevare la pratica, perché un archivio restava l'uomo di chi la richiedeva e

386

prese copia o fece copia xerografica di tutti gli atti. –

Vi sarà ritenuto che si fosse impegnato a dare i dati su Gelli e sulla massoneria al suo strettissimo amico e forse parente o affine Roberto Fabiani che infatti scrive su L'ESPRESSO parecchi articoli sui due argomenti, raccolti poi in un libro. –

Per quanto riguarda Carmine Pecorelli Lucca si afferma quanto ha dichiarato al P.M. Lucca, e cioè che non l'ha mai conosciuto e non ha avuto con lui alcun contatto. –

A sostegno della sua tesi ha portato le testimonianze del capitano Labruna e del generale Maletti il quale gli ha anche rilasciato nel senso una dichiarazione scritta, allegata agli atti del procedimento. –

Ha citato inoltre come testimone il generale Roberto Jucci al quale, nel febbraio - marzo 1979, dopo la pubblicazione su O.P. degli articoli intimidatori contro di lui, aveva chiesto consiglio sull'opportunità di sporgere querela. – Jucci che aveva fatto un'esperienza in proposito gli disse che, pur avendo vinto la causa in prima istanza, si rammaricava di non aver accolto il consiglio dell'avvocato Vassallo, perché per due anni era stato sottoposto alle punture di spillo di Pecorelli. –

Gli consigliava pertanto di non sporgere querela, data la scarsa diffusione di O.P. l'imprecisione delle accuse volutamente ambigue e difficilmente concretabili e soprattutto lo invitava a non prendere contatti con il giornalista, perché era proprio quello l'obiettivo

387

che si prefiggeva. — Vezzu ritiene che hanno testimoniato sulla sua non conoscenza di Pecorelli o potrebbero farlo i redattori di O. P. ai quali sono certamente noti i nomi degli uomini del SIN che lo contattarono e ne frequentarono l'ufficio. —

388

Due testimoni potrebbero deporre a favore del colonnello Antonio Viezzer confermando che il generale Maletti consegnò il 29 ottobre 1975 al capitano Labruna il famoso fascicolo M FO BIALI e chiarendo che lo stesso ufficiale era un assiduo raccoglitore di carteggio, tra cui anche il documento COM IN FORM trovato poi dal sostituto procuratore dottor Domenico Sica tra il materiale sequestrato nell'ufficio e nell'abitazione di Carmine Pecorelli, il 20 marzo 1979, dopo la sua morte.—

Risulta che in quella circostanza il dottor Sica interrogò i redattori di O.P., la segretaria e anche Maletti e Labruna perché figuravano nella rubrica telefonica di Pecorelli.—

Le due persone che conoscono tutto su Labruna sono il maggiore Giancarlo D'Ovidio e il maresciallo Mario Esposito, entrambi già in servizio al NOD (nucleo operativo diretto), comandato da Labruna che riponeva in loro piena fiducia e li metteva al corrente di ogni particolare.—

Entrambi però hanno qualche cosa da nascondere e temono il ricatto di Labruna ed è per questo che hanno assunto nei confronti di Viezzer un atteggiamento equivoco e sostanzialmente negativo.—

Il maresciallo Esposito infatti, eseguendo gli ordini del generale Miceli, partecipò con Labruna, nel periodo precedente le elezioni politiche del 1972, al collocamento di bombe-carta contro sedi del MSI per favorirlo ed alienare le simpatie degli elettori dal PCI e, in genere, dei partiti di sinistra disposti come elementi, responsabili degli attentati.—

Ha pure partecipato al danneggiamento dell'autovettura di Carmine Pecorelli e poiché Labruna non è capace di tacere, si è aperto con qualche suo amico giornalista, a sua volta amico di Pecorelli che così lo venne a sapere e lo pubblicò su O. P. —

Lo stesso discorso di remora a testimoniare la verità vale per il maggiore Giancarlo D'Ovidio che forse nello stesso periodo e comunque con gli stessi scopi, come comandante della compagnia carabinieri di Camerino organizzò ed alimentò, con la collaborazione di Labruna e forse di Esposito, un deposito di armi, attribuendone la responsabilità, dopo la scoperta, ad elementi di sinistra (processo Guazzaroni) —

Viezzer è venuto a conoscenza di queste vicende alcuni anni dopo la loro consumazione, per il solito motivo che Labruna non sa dove stia di casa la riservatezza e si comportò in modo da farlo sapere, per vanagloria, a molte persone. —

000304 39

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 6 del mese di agosto alle ore 18 in Roma

Avanti di Noi Cons. Ernesto Cudillo - P.M. dr. Sica e il dr. Rosario Priore Giudice Istruttore di Roma

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Walter PELOSI già qualificato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv.to Enzo Gaito e Giorgio Gregori del Foro di Roma- presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

presso lo studio dell'avv.to Gaito in Roma, Via Romei n. 19

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

mi sono presentato spontaneamente per rendere le mie dichiarazioni.

Il G.I. fa presente all'imputato che è stata esercitata l'azione penale nei suoi confronti per il delitto di cui all'art. 324 C.P.

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

341

e per il delitto di cui all'art. 351 C.P., delitti che saranno meglio precisati con successivo mandato.

Prendo atto degli addebiti che mi sono stati mossi.

Confermo le mie precedenti dichiarazioni rese al P.M..

Prendo visione del documento classificato n. 2116,12 ed in calce registrato schedario 3 Luglio 1981 composto di pagine 7. Dopo di aver preso visione di detto documento posso affermare di non averlo mai visto e di non averlo mai avuto prima di oggi.

Prendo atto che il documento è stato esibito dal C.E.S.I.S. su richiesta del P.M. e che copia fotostatica di esso senza indicazione su riportate si trovava ~~sequestrato~~ nella borsa di Maria Grazia Gelli sequestrata.

Prendo altresì atto delle dichiarazioni rese dallo SCUSSOLIN in data 20 luglio 1981, dichiarazioni di cui mi è stata data lettura.

Preciso che non ero l'unica persona ad avere l'accesso all'armadio blindato e all'archivio riservato ma avevano possibilità anche i seguenti funzionari: dr. MAIELLO, dr. MANINGHEDDA ed altri tra cui in modo particolare lo SCUSSOLIN.

A D.R.: verso la metà del mese di maggio dopo di essere stato a colazione con l'On.le MAZZOLA richiesi all'ufficio tutta la documentazione relativa all'on.le De Michelis ed a società a lui collegate. Il giorno successivo mi fu risposto che nulla era stato rinvenuto, ed in tal senso mi fece una attestazione l'archivista capo.

A mia volta ebbi a redigere un appunto per il sottosegretario MAZZOLA.

A tale appunto allegai una relazione dell'archivista capo.

A D.R. del P.M.: Le ricerche furono eseguite anche nell'armadio blindato, almeno in tal senso avevo dato le mie disposizioni.

392

- 2 -

segue interrogatorio Valter Pelosi

A D.R. della difesa risponde: l'archivista aveva anche accesso all'armadio blindato.

Preciso che avevo dato disposizione in ordine alle ricerche al Vice Prefetto MAIELLO, allo SCUSSOLIN ed al dirigente dell'archivio.

A D.R. del P.M.: circa i rapporti tra l'imputato ed il GELLI risponde:

confermo al riguardo quanto ho già dichiarato, insisto nell'affermare di aver incontrato il GELLI tre o quattro volte nel periodo fine 1979 principio 1980.

Nel 1981 non ho avuto contatti nè di persona, nè telefonici con il GELLI.

A D.R.: è difficile che il GELLI mi abbia cercato in Ufficio e che io non possa essere stato informato di tale telefonata. Io avevo due numeri telefonici uno "pubblico" riportato anche sui miei biglietti da visita con utenza n. 6797696 e l'altro era del tutto riservato e mi pare che fosse il n. 6787789, almeno così mi sembra di ricordare. Non ho mai comunicato quest'ultimo numero al GELLI.

Prendo atto che da accertamenti eseguiti dall'Ufficio risulta che il GELLI varie volte abbia richiesto al centralino dell'Excelsior il numero di telefono indicato e ciò è avvenuto per l'ultima volta in data 27 gennaio 1981.

Non escludo tale eventualità.

Come ho già dichiarato conobbi Licio GELLI nel 1979 e precisamente nella primavera, se ben ricordo.

~~Il P.M. a questo punto chiede che sia esibito all'imputato~~

A D.R. del P.M. risponde:

circa le indagini su DE MICHELIS escludo di aver dato al col. PIZZUTI incarico di eseguire indagini sul parlamentare ~~anzi~~ ed aggiungo ~~preciso~~ che io non avevo nessuna facoltà al riguardo.

- 3 -

393

segue interrogatorio Walter Pelosi

L'indagine riguardava l'attività editoriale di Toni NEGRI in riferimento ad alcune Società di cui avevamo avuto notizia circa ~~l'interesse~~ la partecipazione del Toni Negri.
Poichè di tali Società facevano parte anche il parlamentare DE MICHELIS o i suoi parenti può darsi che Pizzuti abbia equivocato estendendo le indagine anche su DE MICHELIS.
Comunque escluso e insisto nell'affermare di non aver mai ricevuto un elaborato al riguarda dalla Guardia di Finanza.
Escluso altresì di aver dato al Pizzuti consenso per riferire al riguardo alle Autorità Giudiziaria di Treviso.
A questo punto desidero spontanemamente dichiarare che in un mio colloquio con il Comandante Generale della G.di F. Giannini quest'ultimo mi ha precisato di non saper nulla della questione e che secondo quanto riferitogli si trattava di indagini camerali di scarsa importanza.
A questo punto l'Ufficio esibisce all'imputato il documento rinvenuto nella borsa della GELLI che inizia con le parole: "Recente notizia diramata dalla Televisione Nord-Americana" composto di due fogli.
A D.R.: perdonalmente non ricordo di aver esaminato il documento in oggetto.
L.C.S.

Walter Pelosi

Sì

Ai Eu fatto

Luigi Pizzuti

394

RACCOMANDATA ESPRESSO

Roma, 7 agosto 1981

AL DOTT. DOMENICO SICA
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
00100 ROMA

A seguito dell'interrogatorio di ieri desidero fornire alla S.V. una precisazione in ordine ad una Sua richiesta circa un mio eventuale accesso all'ufficio di Via della Stamperia dopo l'inizio della vicenda P2.

A tale domanda ho risposto in modo non molto chiaro dato lo stato emotivo in cui mi trovavo e che certamente non Le sarà sfuggito. Posso ora precisare che dal giorno 27 maggio - data in cui il Presidente del Consiglio accoglieva una mia specifica richiesta di astenermi dall'esercizio delle funzioni fin tanto che non si fosse giunto ad un chiarimento sulla vicenda della Loggia P2 - non ho più messo piede in ufficio, in via della Stamperia, e ciò possono testimoniare tutti i dipendenti dell'ufficio stesso.

Anche dopo le dimissioni dall'incarico ho evitato di procedere personalmente al ritiro di libri ed oggetti a me appartenenti ed ho pregato per tale incombenza l'economo dell'ufficio che si è fatto assistere in tale compito da un funzionario di polizia.

Con ossequio

(Walter Pelosi)

Ai dott. Viola e Canevali
Procura della Repubblica
Tribunale di Milano

Il sottoscritto Alberto Cerda dichiara di nominare
quale proprio difensore di fiducia l'Avv. Michele
Saponara del Foro di Milano

Con ossequi

Cerda

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A R.G.I. Sezione Cons. Ist.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro Gelli Licio ed altri

imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Domenico Sica
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 23-9-81 alle ore 15,30,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio Joli Francesco e Atzori Angelo

Roma, 19-9-81

IL CANCELLIERE

Avvertita telefonicamente la segreteria del P.M. oggi 19-9-81 ore 10

304

397

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 23 del mese di settembre alle ore 15,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Atzori Angelo n. Isili prov. Nuoro il 5-9-40 res. Oristano via Gemaldo da Venosa 1 - sposato con prole - non militato - ragioniere - agente assicurazione - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv.to Greco Luigi del foro di Oristano con dom. in Roma via Achille Papa 21 presso studio Parmain, e Avv.to Parmain Aldo entrambi presenti

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso Avv. Greco Luigi in Oristano via Giotto 7

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente per rendere le mie dichiarazioni essendo venuto a conoscenza che pende a mio carico proc. penale in ordine ai reati di cui all'art. 81 I p.

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, lì _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

305 u.p. CP nonché art. 81 - 112 n 1 - 640 CP. -
Il G.I. dà lettura dei suddetti capi di imputazione -
Prendo atto dei reati che mi vengono contestati e mi dichiaro pronto a rispondere rinunciando al mandato ed ai termini. Sono del tutto estraneo ai fatti contestatimi -
Preciso che, nella mia qualità di agente assicurativo, avevo conosciuto certo Comm. Guido Vaccari di Modena, che si occupava tra l'altro di assicurazione. Al predetto mi disse che mi avrebbe presentato un signore, facente parte della Massoneria; persona molto influente che mi sarebbe potuta essere d'aiuto. Il Vaccari mi presentò il Gelli nel '78 a Roma ed in tale circostanza il Vaccari mi accompagnò presso l'Hotel Excelsior dove si trovava il Gelli -
Questi mi propose di entrare a far parte della Massoneria, ma il colloquio fu molto generico e superficiale ed io risposi che ero cattolico e appartenente alla D.C. e pertanto non avevo interesse ad iscrivermi alla Massoneria
A D.R. Solo successivamente, e cioè nel 79, ho ricoperto la carica di Consigliere Regionale Sardo - Nello stesso periodo, dopo la mia nomina a tale carica, il Gelli iniziò ad inviarmi lettere circolari - Io ho sempre respinto le lettere inviatemi dal Gelli, lettere che risultano allegate al volume degli Atti Parlamentari - Nego di aver mai corrisposto somme, a qualsiasi titolo, al Gelli -
Non ho mai conosciuto, come appartenenti alla Massoneria, altre persone; solo successivamente alla pubblicazione dei nomi, ho appreso che ~~fossero~~ erano iscritti alla Massoneria -
A D.R. Nello stesso periodo ho conosciuto anche il Gen.

Picchiotti perché un altro Gen. dei C.C. era mio compaesano e precisamente il Gen. Quedda. Con il Picchiotti non ho mai parlato di Massoneria. Ho saputo solo dopo che il Picchiotti faceva parte della P2.

L. C. S.

000304 Segreto 400

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 23 del mese di settembre alle ore 16,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Joli Francesco n. Roccavaldina prov. Messina 18.2.19 res. Torino via Alfieri 17 - sposato con prole - militato - laurea in giurisprudenza - notaio - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Pannain Aldo presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore Roma via Achille Papa 21

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Al presente spontaneamente, essendo venuto a conoscenza che è pendente a mio carico proc. pen. in ordine ai reati di cui all'art. 81 I p. 305 u. p. CP, art. 81 - 112 n. 1 - 640 CP

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 23.9.81

Il Difensore

Il G.I. contesta tali delitti dandone lettura.
Prendo atto delle contestazioni e mi dichiaro pronto a rispondere rinunziando al mandato ed ai termini.
Nel 1977, il Dr. Diana della Banca Nazionale del Lavoro mi propose di entrare nella Massoneria e particolarmente nella Loggia P2 che si distingueva dalle altre per una certa maggiore riservatezza. Io ho aderito per ragioni di relazioni sociali ed ho corrisposto la somma complessiva di £ 200.000. Ho avuto l'investitura in un appartamento di via Condotti alla presenza di Gelli e di Gamberini.
Da quel momento non ho partecipato a riunioni né mi sono interessato in qualche modo di rapporti associativi o di altro, in riferimento alla mia appartenenza alla Massoneria; anzi posso affermare di non aver avuto contatti con altri appartenenti alla Massoneria.
Verso la fine del luglio '80 ho ricevuto una lettera del Gelli con cui mi affidava l'incarico di "Capogruppo" delle persone di cui all'elenco che produco e tra questi anche mio figlio Antonio che io avevo nel frattempo convinto ad iscriversi alla Loggia. Ho incontrato qualcuna delle suddette persone, incontrandole come di consueto al Rotary Club di cui faccio parte. Risposi successivamente al Gelli che i miei contatti con le suddette persone non avevano avuto alcun esito positivo, perché alcuni non risiedevano più a Torino ed altri non mostravano, nelle nostre conversazioni, alcun interesse alle mie domande. Non ho avuto altri rapporti con il Gelli e con la P2.

P.C.S.

BUGNONE ALDO	INDUSTRIALE
MARTINO CARLO	EX Procuratore Generale della Repubblica Torino
BARBARO GUIDO	Presidente della Corte d'Assise
CAVALLO GIORGIO	Rettore Magnifico Università Torino
ARNAUD GIANALDO	Deputato
PERNA ALBERTO	Industriale
TIZZANI ALESSANDRO	Medico
IOLI ANTONIO	Notaio
SCHETTINO MICHELE	Colonnello CC.
CASTAGNOLI CARLO	Direttore Istituto Cosmo Geografico.

TUDIO LEGALE SAPONARA
Patrocinio in Cassazione

Avv. Michele Saponara
Dr. Proc. Giulio Bianchi
Dr. Massimo Pellicciotta
Dr. Stefano Ruschetta

Corso Porta Vittoria, 17
Telefoni 701913, 796575
20122 Milano
Cod. fisc. SPN MHL 33A06 G2

Chiar.mo Dott.
ERNESTO CUDILLO
Consigliere Istruttore
Ufficio Istruzione
Tribunale di Roma
P.le Clodio

RACCOMANDATA

00195 R O M A

Procedimento penale a carico di Gelli ed altri (P.M. n. 4203/81 C)

Io sottoscritto ALBERTO CEREDA dichiaro di nominare miei difensori l'avv. Michele Saponara di Milano (Corso di Porta Vittoria 17) e l'avv. Giorgio Fini di Roma (Viale Mazzini 114/1) revocando la nomina dell'avv. Michele Montesoro.

Con Osservanza.

Per autentica

Milano, 5.10.1981

Pervenuta oggi 10.10.81

trasmesso n. fogli due con nota 6067/81A del 20.10.81 P.M. Milano

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 14 del mese di ottobre alle ore 11,45 in Milano (*oppure:* in .....) .....

Avanti a noi Dott. Luca Mucci

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto Froio Giovanni

E' comparso l'imputato .....

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): CEREDA Alberto, nato a Lecco il 28 dicembre 1937 e residente a Roma, via Maes n. 50.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C. P. P. (art. 171 C. P. P.) egli risponde: .....

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:

.....

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: .....

~~Contestatogli (2)~~: L'Ufficio da atto che, risultando il Cereda già indiziato di reato nell'ambito del procedimento penale n. 3153/81-C, già pendente davanti a questo stesso ufficio e trasmesso, per competenza, all'Autorità Giudiziaria di Roma, il sopra generalizzato CEREDA, pur citato come testimone, viene sentito con l'assistenza del difensore di fiducia nella

(1) Cognome, nome, soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a discolparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

Verbale di istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. due

L'anno millenovecentosettantaxxxxottantuno il giorno quattordici del mese di ottobre in Milano

Avanti di noi dr. Luca Mucci

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

Exxxparxs porti intrattenuti, anzi a questo punto il Cereda, al fine di valutare meglio i propri interessi difensivi, dichiara che non intende completare il discorso in ordine alla identità dei soggetti tra i quali sono intervenuti i rapporti finanziari oggetto di annotazione nelle 13 schede rammostrategli. Dichiara invece che le firme in calce di emissione e di esecuzione sono scritte di suo pugno mentre la sigla al centro è riferibile a Tassan Din.

A D.R.: mi riservo di controllare se, in base ad eventuali miei appunti, la data nella quale ho fatto le annotazioni sugli assegni circolari sia riferibile all'anno 1980 o al 1979.

Non ho altro da dire.

Fatto, letto e confermato e sottosdritto.

Anticipate L.

Mod. 81 - 5.000 - 3-79 - Zappe

406

STUDIO LEGALE
Avv. ANTONIO PICONE
ST(VIA V)TTORIO ARMINJON, 8 - TEL. 380 310
(VIALE DELLE MILIZIE)
00195 ROMA

00136 ROMA, LI 4/11/1981
ABI(VIA ANTONIO LABRIOLA, 64 - TEL. 38 00 146

Raccomandata a.r.

Ill.mo Sig.
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dott. Ernesto CUDILLO
TRIBUNALE PENALE
P.le Clodio
R O M A

Il sottoscritto Ezio GIUNCHIGLIA residente in TIRRENIA (Pisa) Via degli Allori n.58 dichiara di nominare suoi difensori di fiducia nel procedimento penale N. 4203/81 R.G. a proprio carico pendente davanti alla S.V. Ill.ma e contraddistinto col numero di R.G. sopra indicato l'Avvocato Alfredo BIONDI con Studio in Genova - Via Roma 10/8 unitamente all'Avv. Antonio PICONE con Studio in Roma - Via Vittorio Arminjon n.8 (tel.380.310) ove per altro dichiara di eleggere il proprio domicilio.

Con ossequio.

(Giunchiglia Ezio)

Per autentica di firma: (Avv. Antonio Picone)

Pervenuto con Racc. 7214/2076
Gd 3.11.81 Roma - Via Virginio

Roma, 6 novembre 1981

All.Ill.mo Signore
Dott. Ernesto CUDILLO
Consigliere Istruttore
Presso il Tribunale Penale
R O M A

comandata A.R.

Il sottoscritto, CALVI Roberto, nato a Milano il 13.4.1920 ed ivi residente in via Giuseppe Frua, 9

DICHIARA

di nominare propri difensori, in tutti i procedimenti attualmente pendenti a proprio carico davanti Codesto Ufficio giudiziario, gli avvocati:

- Prof. Gian Domenico PISAPIA, del Foro di Milano;
- Prof. Giorgio GREGORI, del Foro di Trento, con studio in Roma, via Gioachino Belli, 28.

Con osservanza,

Roberto Calvi

Roberto CALVI
c/o avv. prof. Giorgio GREGORI
via Muzio Clementi, 74
00193 - R O M A

Pervenuto con Racc. 6480/254 del 6.11.81
Roma-Porta Angelica

000304/Segret 402

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre alle ore 17 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore - con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Motzo Giovanni - n. Scano Montiferro (Oristano) 16-1-15 res. Cagliari via Garzia 5 - coniugato con prole - militare - maresciallo - V^a elementare - pensionato - incensurato (con riserva)

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore via Romeo Romei 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara di avvalersi della facoltà di non rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

L'ufficio contesta all'imputato il reato di cui agli artt 81-1^a p., 305 c.p. in relaz. agli artt. 256, 257, 258, 415 CP - B) il delitto di cui agli artt. 81, 112 n.1, 560 CP -

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

409

Prendo atto delle contestazioni e precisi che mio incontro alla Massoneria dal 1966 su invito dell'On. Bonalani, ora deceduto. Fu il Bonalani a dirmi che sarei stato assegnato alla Loggia P2 in quanto, essendo io alla epoca rappresentante regionale della UIL, il mio nominativo poteva rimanere coperto. Non ci furono mai incontri per lavori massonici. Nel 1976, se non erro, ho ricevuto una lettera da Salvini con cui mi informava che, essendo stato nominato Maestro della Loggia P2, tale Licio Gelli, mi sarei dovuto rivolgere a lui. L'unico passo, almeno cronologicamente, mi è pervenuta una lettera di Gelli con cui mi informava che ero stato nominato capogruppo e, come componenti di tale gruppo, mi venivano fatti i nomi di Marras Giovanni e di un certo industriale della SARAS di cui non mi sfugge il nome. Io, secondo le istruzioni di Gelli, avrei dovuto segnalare le eventuali necessità dei predetti qualora si fossero rivolti a me per richieste, sempre nel campo della solidarietà massonica. Su totale ho incontrato quattro volte Gelli, sempre a Roma presso l'Excelsior, ove mi era recato una prima volta per conoscerlo e le altre per sollecitare una riunione degli iscritti alla Loggia, riunione che mai si è mai fatta. Per quanto mi risulta, Gelli non è mai venuto in Sardegna per rapporti massonici, almeno nei miei confronti. Di Salvini invece, l'ho incontrato una volta in Sardegna.

Firmato

41

Ho pagato le quote annuali fino al 77 al Grande Oriente nella misura, prima, di £ 30'000 e poi di £ 50'000. Apprendo solo ora, dalla scheda che mi viene esibita, che risulto assonnato dal 1972, mentre in data successiva al '72 ho avuto il brevetto di Maestro a firma di Salvini.

Salvini l'ho incontrato due-tre volte a Palazzo Giustiniani. Ricordo che una volta mi comunicarono l'istituzione di un Centro Studi, ma io non ci sono mai andato perché non mi interessava. Non ho ricevuto altre tessere, se non quella inviatami da Salvini. Respingo gli addebiti che mi sono stati mossi.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

000304

471

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Giudice Istruttore con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Salomone Francesco - già generalizzato in atti -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fino il difensore via Romeo Romei 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere perché qui presente spontaneamente in ordine al delitto di cui sono imputato

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo integralmente il contenuto delle dichiarazioni da me rese al P.M. in data 9-6-81 e 7-7-81 di cui mi è stato dato lettura. Rendo atto della documentazione

V° si depositi in Cancelleria per giorni .... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma .....

Il Difensore

contenuta nella busta con allegato un foglietto graffato con dattiloscritto il mio recapito e mi protesto estraneo ai fatti in quanto non ho mai saputo di essere destinatario di comunicazioni da parte di Gelli. Rendo noto che, per questa vicenda, sono sottoposto a procedimento disciplinare da parte del mio ordine professionale e che temo aggravi la mia posizione già indebolita nell'ambito della professione. Chiedo la sollecita archiviazione.

L.C.S.

[illegible]

Al Esperto

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre alle ore 18.45 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore - con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Tedeschi Mario n. Roma 9-9-24 res. Roma via della Penitenza 10 - coniugato con prole - militato - non possidente - licenza liceale - giornalista - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore via Romeo Romei 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere perché mi presento spontaneamente avendo avuto notizia dal mio difensore che potrei essere raggiunto da indizio di reato -

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Il G.I. comunica all'indiziato Tedeschi che deve considerarsi raggiunto da indizio di reato, in riferimento ai suoi rapporti con Licio Gelli ed altri, con particolare rife-

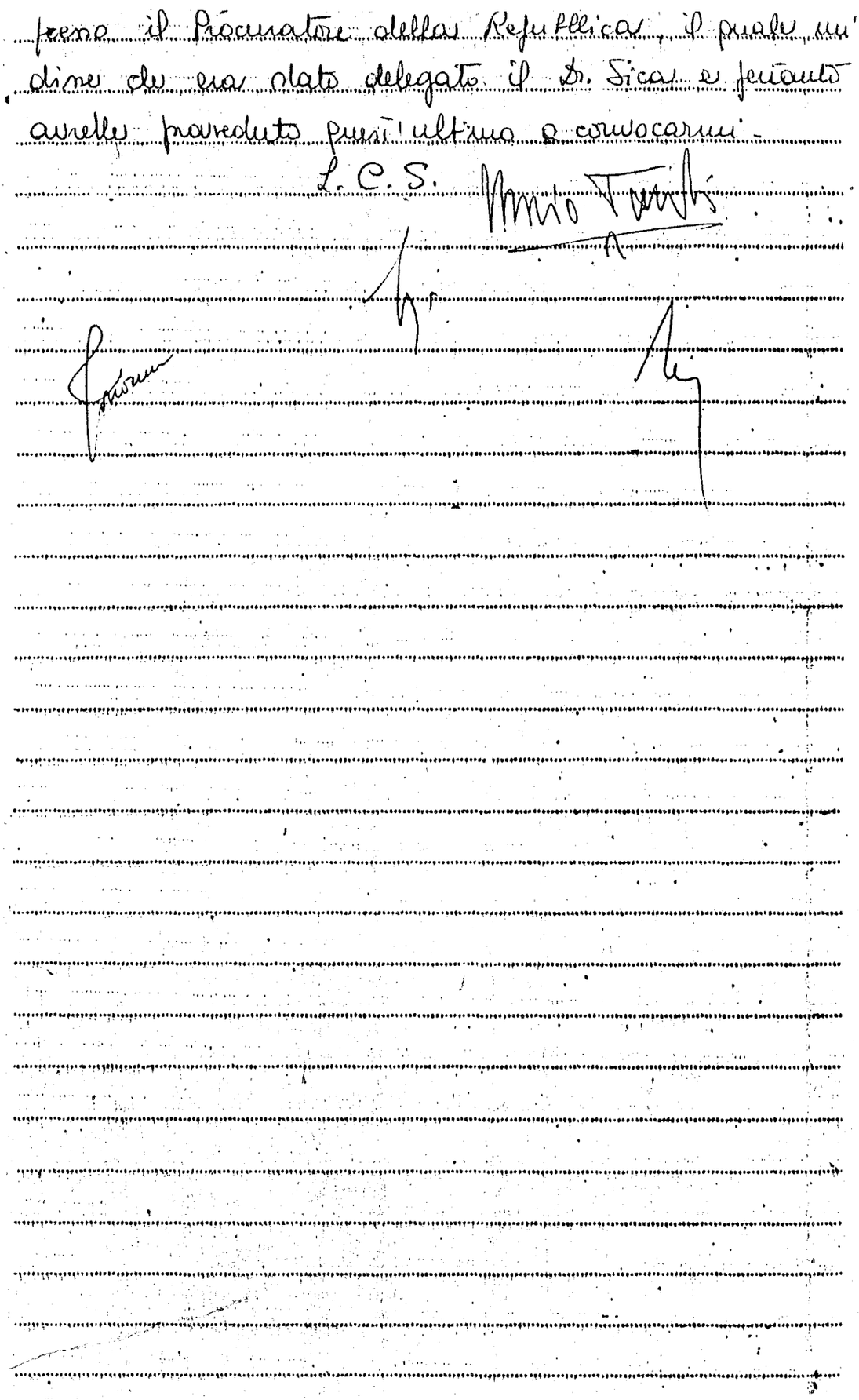
Vº si depositi in Cancelleria per giorni .... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma .....

Il Difensore

rimento all'ipotesi di associazione per delinquere.
Ho conosciuto Gelli nel 1979 in occasione di un coctail presso l'addetto stampa dell'ambasciata argentina. Ciò è avvenuto del tutto occasionalmente, poiché lo invito era stato a me diretto dall'ambasciata stessa. Scambiammo qualche parola ed il Gelli mi richiese di potermi rincontrare in una delle sue prossime visite in Roma. Io lo incontrai, infatti, successivamente nella hall dell'Excelsior. In tale circostanza mi parlò di Massoneria ed io gli feci presente di essere iscritto, fin dal gennaio '77, presso la Loggia "Adriano Lemmi" ~~della~~ che ritengo sia una discendenza di Piazza del Gesù. Il Gelli mi rispose che era una loggia di nessuna importanza, mentre la loggia di cui era maestro era importantissima, per cui mi invitava ad iscrivermi. Io replicai che non avevo niente in contrario, ma non sapevo le modalità per il trasferimento. Gelli rispose che avrebbe provveduto lui e che io mi sarei dovuto limitare a sottoscrivere la scheda di adesione, cosa che feci.
Ho rivisto Gelli altre volte per ottenere, nella mia qualità di giornalista, delle notizie, ma non fu possibile ricavare notizie che io già non sapessi.
Non ho mai partecipato a lavori massonici, né ho versato somme a titolo di contributo od altro.
Sono anzi ero del tutto estraneo ed ignaro della lettera a me diretta tramite la M. Grazia Gelli, ciò ho appreso dai giornali e mi recai immediatamente

[signature] [signature] Mario Tenti [signature]



presso il Procuratore della Repubblica, il quale mi disse che era stato delegato il Dr. Sica e pertanto avrebbe proveduto quest'ultimo a convocarmi.

L.C.S.

000304

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre alle ore 19.30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore - con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Porpora Pasquale n. Salerno 27-10-20 res. Milano via T. Cazzaniga 9/6 - coniugato con prole - militato - possidente - laurea in Scienze politiche - pensionato - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore via Romeo Romei 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere poiché mi presento spontaneamente

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

L'Ufficio contesta all'imputato il reato di cui A) agli artt. 81 - I^a p. 305 u.p. in relaz. agli artt. 256, 257, 258, 416 CP - B) agli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 CP -

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, lì _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Sono iscritto alla Massoneria dal 15-12-72. L'iniziazione è avvenuta "sulla spada" con il grado di Maestro. Fui iniziato dal Gran Maestro Lino Salvini e pertanto iscritto alla "Propaganda 2", come da destinazione avuta dal suddetto Maestro. Allora ero uno dei direttori presso l'Ufficio Imposte dirette di Milano e fu lo stesso Salvini ad affiliarmi alla P2 per motivi di riservatezza, in quanto desiderava evitarmi inopportune richieste di solidarietà", in funzione della mia carica pubblica. Ogni volta che mi capitava di venire a Roma, per ragioni di lavoro o motivi personali, andavo a trascorrere qualche ora ~~in~~ a conversare con i fratelli massoni presso il Grande Oriente. Quando fu nominato Gran Maestro Licio Gelli anch'io ero presente alla votazione. Anche con Gelli non si ebbero lavori massonici, anche perché, dopo qualche mese, la Loggia si sospese con autorizzazione del Grande Oriente. Ho ricevuto un solo incarico da parte del Gelli consistente nell'aggiornamento di un elenco di nominativi, tra cui ricordo: Giacchi, Dapra, Fabbri, Piccirillo, Zanaria. La mia attività di capogruppo è consistita solo in questo. Ricordo inoltre di aver presentato nell'80, firmando una scheda di adesione, Zanaria Leonida. Respingo pertanto gli addebiti che mi sono stati mossi. Sia Salvini che Gelli oppure altri fratelli non mi hanno mai chiesto favori di qualsiasi natura ed in particolare inerenti alla mia funzione. Mi sono posto in pensione nel 1974.

L.C.S.

Pasquale Pompeo

[signature]

[signature]

Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore
Dott. Ernesto CUDILLO
Ufficio Istruzione
del Tribunale di

R O M A

Oggetto: Nomina difensore.

Il sottoscritto Claudio MARTELLI, in relazione al procedimento n. 3941/81/A della Procura della Repubblica in Milano, rimesso per competenza al Suo Ufficio con Sentenza 2 settembre us. della Suprema Corte di Cassazione, nomina a proprio difensore, in sostituzione del prof. avv. Giuliano Vassalli, l'avv. prof. Francesco VASSALLI del Foro di Roma.

Conferma l'altro difensore già precedentemente nominato nella persona dell'avv. Federico SORDILLO del Foro di Milano.

Con osservanza

Roma, 5 dicembre 1981

per conoscenza ed autentica di firma
Avv. Francesco Vassalli

Presentato oggi 7.12.81

477

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G.I. Sezione Cons. Ist.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

Gelli Licio + altri

imputato di cons. in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica

2. - Avv. .....

3. - Avv. .....

4. - Avv. .....

5. - Avv. .....

che il giorno 4-12-81 alle ore 17,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

Mennini Spartaco

Roma, 4-11-81

IL CANCELLIERE

Avvertita telefonicamente Segreteria P.M. oggi 4-11-81 ore 9.30

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr Ernesto Cudillo)
Sezione .....

N. 1575/81A G.I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. .....

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. MENNINI Spartaco, nato a Foiano della Chiana il 20.12.1930-
2. residente a Cortona, Via Cegliolo n. 56 -
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

artt. 110, 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257, 258, 416 C.P.

artt. 110, 81, 112 n. 1 e 640 C.P.

commessi in Roma sino al giugno 1981 il .....

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 4-12-1981

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr Ernesto Cudillo)

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Per ricevuta di copia e atti
Roma 4-12-1981

421

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1515/81A Sezione Cons. Ist.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 4 del mese di dicembre alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dal la sottoscritta Segretaria

E' comparso Mennini Spartaco

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Mennini Spartaco n. Foiano della Chiana - AR - 20-12-30 - res. Cortona Fraz. Ceglisto 56 - coniugato con prole - ragioniere - diploma - agricoltore - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Gaito Enzo presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) funo il difensore Avv. Gaito via Romei Romeo 19

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara nui presente spontaneamente e intende rispondere in ordine ai fatti di cui sopra contestatogli fin dall'inizio e già formalizzati

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Respingo ogni addebito in ordine ai fatti mossi e faccio che la Loggia P2 è stata sciolta il 14-12-74 anni dal Gran Maestro della Gran Loggia tenuta in Napoli nella stessa data -

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

La Loggia stessa fu ricostituita il 27-5-75, almeno così
cordo e sospese i lavori, come da richiesta formale del
alla Giunta esecutiva, in data 27-7-76. Da questo mor
la Loggia non poteva espletare alcuna attività rituale a
in riferimento ad eventuali affiliazioni. Verso la fine de
1980 il Gelli richiese di essere autorizzato a riprendere i
lavori; tale istanza venne, in un primo tempo, negata
perché avrebbe dovuto preliminarmente sistemare la quest
finanziaria. Ciò fu deliberato dalla Giunta esecutiva.
Tale regolarizzazione di carattere economico consisteva i
versamento di una quota di £ 32.000 (£ 28.000 come tas
di capitazione e £ 4.000 di abbonamento alla nostra rivist
annue pro-capite a partire dal 1976 o comunque dal
data dell'ultimo versamento prima della sospensione.
Il Gelli presentò al riguardo un elenco di 49 nominativ
quale totale, a suo dire, delle persone iscritte alla P2.
Tale somma avrebbe dovuto subito un ulteriore di £ 60
pro-capite a partire dal 1980 per due anni quale quota
aggiunta per l'acquisto di Villa Medici del Vascello al
Gianicolo. Complessivamente quindi il Gelli ha versato
due rate, la somma di circa 9 milioni e mezzo.
Nel marzo del 1981 si riunì la Gran Loggia ordinaria
e, fra le altre cose, deliberò la ripresa dei lavori della
Loggia Propaganda 2.
A D.R.: Come ho sopra detto gli iscritti alle singole logge
~~[illegible]~~ avrebbero dovuto versare al Grande Oriente [illegible]
£ 32.000 pro-capite all'anno.
A D.R.: Gli iscritti "all'Orecchio" del Gran Oriente [illegible]
[illegible]

423

se versarono somme al Gran Maestro, escludo che all'uno versato somme alla Tesoreria del Grande Oriente d'Italia. Lo quale Gran Segretario rilasciava le quietanze solo per le somme affluite al Grande Oriente ed imputate nelle entrate e quindi nelle uscite.

A D.R.: Il massimo numero degli affiliati alla P2, a mia conoscenza, è stato al massimo di 62 persone. Le tessere erano (quelle regolari del Grande Oriente) due firmate, recenti con firma stampata, su cartoncino formato 9 x 6,5 circa, prive di fotografia e di colore diverso per ogni anno; solo il cartellino personale massonico era fornito di foto.

Mi riservo di produrre il fac-simile di tutti gli stampati utilizzati dal Grande Oriente dal 1970 in poi.

Mi riservo inoltre di produrre tutta la documentazione massonica relativa alla Loggia Propaganda 2.

A D.R.: Ho avuto con quei rapporti soltanto saltuari.

Confermo in ogni sua parte quanto dichiarato in data 9.6.81 al G.I. di Milano di cui mi è stata data integrale lettura e chiedo che tali mie dichiarazioni siano considerate parte integrante del presente verbale reso nella qualità di indiziato. Dello stesso fa presente che qualche inesattezza è stata, in data odierna, da me precisata.

Quando all'uno offerto dai giornali a partire dal 1977/78, che erano stati iscritti alla P2 parecchie centinaia di persone senza che fosse indicato il nominativo del Grande Oriente, ci siamo preoccupati

di ~~regolarizzare~~ regolarizzare la posizione dei medesimi - mediante iscrizione al Grande Oriente, almeno questa era la nostra intenzione. Il Gelli, invece, si è sempre rifiutata o almeno ha tergiversato facendo promesse di inviare nomi e quote, cosa che non ha mai fatto, nonostante i nostri inviti di fornire i nominativi. Volevamo quindi risolvere la questione sul piano delle trattative, senza traumatismi che avrebbero potuto determinare la perdita di parte degli affiliati. Il G.I. preso atto di quanto sopra, dispone la acquisizione al presente verbale di quello ~~[illegible]~~ del 9.6.81 innanzi al G.I. di Milano.

[signature]

Al Prefetto

[signature]

ZA GIURAMENTO
(Art. 357 Cod. proc. pen.)

1) Affogliaz. N. 78/1

L'anno millenovecento 81 il giorno 9
del mese di GIUGNO alle ore 16,30 in Milano.
Avanti di Noi A.PERIONE
Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto Segretario.
È comparso il testimonio seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire *tutta la verità null'altro che la verità*, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:
Sono e mi chiamo:

Anticipate L.

Mennini Spartaco, nato a Foiano della Chiana il 20.12 1930 e domiciliato a Cortona in S.Pietro a Cegliolo nr.56

ADR. ricopro attualmente dal 23 marzo 1976 la carica di GRan Segretario della Massoneria ~~d'Ita~~ italiana, "Grande Oriente d'Italia", con sede a Roma, Palazzo Giustiniani. In precedenza dal 1973 avevo ricoperto la carica di Gran Segretario Aggiunto. Per effetto della qualifica che ricopro mi occupo della parte amministrativa e cioé ~~spedisco~~ spedisco alle varie Logge la documentazione inerente alle iniziazioni e promozioni, cioé brevetti e tessere; dalle varie Logge ricevo gli elenchi dei vari affiliati che vengono custoditi nella sede di Palazzo Giustiniani.

In merito ai miei rapporti con Gelli faccio presente ch l'ho conosciuto all'inizio degli anni 70 in quanto il mio domicilio dista pochi chilometri da Arezzo e, frequentando la Loggia dell'aretino ho conosciuto il Gelli che ho poi frequentato così come si frequentano i fratelli massoni. Non ho sviluppato con il Gelli rapporti di altra natura al di fuori della massoneria e in particolar escludo di aver ricevuto dal medesimo finanziamenti

ricevute per quote di affiliati negli anni che vanno dal 1976 al 1981; queste somme posso quantificarle nella misura di poco eccedente i dieci milioni, ma in ogni caso ho sempre rilasciato al Gelli ricevute, conservandone la copia e in ogni caso il versamento veniva contabilizzato nella contabilità del Grande Oriente d'Italia. Voglio far presente che questi versamenti del Gelli erano effettuati nelle mani del cassiere anche se poi provvedevo io a siglarle. Per lo più questi versamenti effettuati dal Gelli erano assegni intestati al mio nome, credo, tranne un versamento di 4.500.000 lire circa, che fu fatto dal Gelli in contanti. Non sono in grado di dire se gli assegni fossero tratti su conti correnti dal Gelli o fossero assegni circolari.

A D.R. prendo atto che in una rubrica sequestrata al Gelli a foglio 12) è trascritto il mio nome e sotto l'indicazione dell'anno 1976 sono riportati versamenti o meglio somme di danaro per un importo di lire 3.000.000 in corrispondenza delle date "5-7; 5-8; 5-9; 4-10" e che in corrispondenza di queste date sono indicate le località di Incisa e di Roma e il ristorante "Europa". Ribadisco quanto ho dichiarato sopra. Incisa dista 70-80 chilometri dal mio domicilio. Non sono in grado di dire se ho frequentato o meno il ristorante "Europa" e con il Gelli con il quale sarò stato a colazione o a cena sette o otto volte. Quando alla persona del Gamberini che compare nel foglio 12) della rubrica si tratta del predecessore del Gran Maestro Salvini, o meglio così credo dal momento che può trattarsi anche di un omonimo. Presa visione del foglio 12) e in particolare del fatto che io avrei fatto da tramite per la consegna di tre milioni a tale "Lino" in relazione al versamento del 4.10.1976, escludo di aver potuto fare da intermediario per il Gran Maestro Salvini o comunque per qualunque altra persona.

A D.R. Gelli era in possesso dei miei recapiti telefonici e precisamente del mio numero di casa e del numero telefonico del Grande Oriente d'Italia, o meglio credo di averglielo dato.

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 2)(417

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso segue verbale di sommarie informazioni.

A D.R. la Loggia di propaganda massonica P2 fu costituita nel 1895 dal Gran Maestro Adriano Lemmi come Loggia coperta, cioé riservata allo scopo di raggrapparvi personalità di particolare prestigio che avevano manifestato il desiderio di appartenere alla massoneria e nello stesso tempo per il loro rango desideravano ~~mandre~~ mantenere una certa riservatezza e pertanto non potevano partecipare ai lavori delle varie Logge ; posso dire che al governo di questa Loggia sovraintendeva il Gran Maestro e dai membri della giunta esecutiva, che erano gli unici ad essere a conoscenza dell'appartenenza alla massoneria del membri delle Logge P2 ~~. Fino al 1970, con una parentesi dal 1925 al~~ 1946 durante la quale ~~la~~ massoneria fu sciolta dal regime fascista, la sede della Loggia P2 rimase a Palazzo Giustiniani dove erano custoditi gli elenchi degli appartenenti e dove erano predisposte le tessere per i membri della massoneria. Nel 1970 il Gran Maestro Salvini, allo scopo di dare maggiore impulso e maggiore riservatezza alla Loggia P2 e ai suoi componenti, decise di trasferirne la sede fuori da Palazzo Giustiniani con la conseguenza di trasferirne altrove la custodia degli elenchi o meglio degli schedari e in generale tutta l'attività della Loggia P2. Il Gelli é entrato a far parte della Loggia P2 intorno al 1969 se non ricordo male

Anticipate L.....

Il Gelli era entrato nella massoneria, la Romagnosi Universo, nel periodo in cui era direttore commerciale della Permaflex a Frosinone. A quando h o saputo la cooptazione di Gelli nella Loggia P2 deve spiegarsi con il fatto che egli si era distinto per la presentazione a alla iniziazione alla massoneria di personalità di spicco. Dopo il suo ingresso nella Loggia P2 si verificò un dissidio tra il Gran Maestro Salvini e il Gelli in quanto quest'ultimo aspirava ad una autonomia che poteva prevaricare i poteri del Gran Maestro; questo dissidio sfociò nel 1973 o 1972 in un accordo tra il Gran Maestro Salvini e il Gelli che per effetto di questo accordo assunse la nomina di segretario organizzativo della Loggia P2, carica fino ad allora inesistente nella struttura della massoneria. In concreto questa carica conferì al Gelli il controllo completo della Loggia P2. Nel 1974 in occasione di una gran Loggia che si tenne a Napoli il 14.12.1974 fu deliberato lo ~~scioglimento~~ scioglimento della Loggia P2 con la motivazione che la stessa non rispondeva più alle esigenze della massoneria italiana. Non sono in gra-do di precisare che fossero altre motivazione alla base di questa deliberazione adottata dalla Gran Loggia di Napoli, anche se presumo che alla base del provvedimento vi fosse il dissidio sempre esistente tra Salvini e Gelli per la priorità sulla Loggia P2. Nella Gran Loggia del 1975 vi fu una sorta di congiura contro il Gran Maestro Salvini da parte di un gruppo di maestri venerabili e dignitari del gran Maestro d'Italia, Bellantonio Francesco, Ermenegildo Benedetto, Giovanni Bricchi, Alberto Serravalli, Osvaldo Minghelli e Licio Gelli che vi partecipò in qualità di grande rappresentante della Gran Loggia d'Argentina. In questa occasione l'avvocato Martino Giuffrida sostenne il ~~ruol~~ ruolo di accusatore del gran maestro Salvini che fu accusato di alcune irregolarità di ordine profano, cioé estraneo alla massoneria; si accertò che in seguito che a questa congiura fece parte Francesco Siniscalchi che in seguito fu espulso insieme ad altri per questa congiura, mentre il Gelli e il Serravalli ebbero una censura solenne.

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N. 3

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario,

È comparso.....

Sempre nel 1975 si arrivò ad un'altro accordo tra Salvini e Gelli per effetto del quale fu ricostituita la Loggia P2 come Loggia normale, cioé non coperta e Gelli fu eletto maestro venerabile ; il Gelli provvide a inviare a Palazzo Giustiniani un elenco di circa 50 o 60 affiliati alla Loggia e se non ricordo male noi inviammo regolari tessere a firma del grande segretario per l'anno 1976. Voglio far presente anche che quando fu deliberato lo scioglimento della Loggia P2 nel 1974 a Napoli , a seguito di questo provvedimento io mi recai nella sede della Loggia P2 in via Cosenza nr.7-Roma per ritirare tutto il materiale inerente alla Loggia, ma all'infuori dei mobili non trovai nient'altro; aggiungo che prima di recarmi in via Cosenza avevo fatto presente al Gelli che avrei dovuto ritirare tutto il materiale inerente alla Loggia, ma egli si mostrò deciso a non consegnarmi nulla, ~~Sempre nel 1974~~ Nel 1976 a seguito di alcune vicende pubblicizzate dalla stampa che avevano visto coinvolti in episodi di malavita comune e di terrorismo alcuni componenti della Loggia P2, in particolare anche in relazione all'omicidio del giudice Occorsio, fu lo stesso Gelli a chiedere la sospensione dai lavori della Loggia P2,il che significava che la Loggia continuava ad esistere, ma non poteva più praticare i lavori rituali della massoneria, Questo comportava che il Gelli

Anticipate L. .....

Grande Oriente d'Italia. In pratica dal 1976, cioé da quando fu deliberata la sospensione dai lavori della Loggia P2, cessò ogni rapporto tra il Grande Oriente d'Italia e la Loggia P2 per cui non furono più inviate tessere del Grande Oriente d'Italia alla P2 e non fu compiuto alcun atto amministrativo. I rapporti sono ripresi verso la fine del 1980 quando il Gelli richiese che venisse revocata la sospensione e che riprendessero i lavori normali; egli provvide a mettersi in regola con il versamento delle quote, non avendo provveduto a farlo durante la sospensione, e a tal fine versò in due rate quella somma di circa dieci milioni di cui ho parlato sopra.

A D.R. poiché io risultavo affiliato a due Logge non avrei mai potuto essere affiliato alla Loggia P2; in ogni caso non avrei mai chiesto di appartenere alla Loggia P2 ritenendo che non svolgesse i lavori rituali.

A D.R. solitamente gli affiliati di ogni Loggia oscillano dai 30 ai 50; vi sono però cinque Logge che hanno un numero di affiliati superiore a cento. E' davvero fuori dal normale per la massoneria italiana che la Loggia P2 avesse un numero di affiliati di circa 900 persone, come almeno risulta dalle notizie apparse sui giornali.

A D.R. sono intestatario di due conti correnti uno presso la Banca Popolare di Cortona ed uno presso la Banca Popolare DElle Truglie, Sede di Castiglione Fiorentino.

A D.R. fino alla data del pensionamento ho ricoperto la carica di direttore dell'Archivio storico di Cortona; dopo il pensionamento svolgo l'attività di agricoltore.

A D.R. Gelli non mi ha mai fatto richieste relative a documenti riservati o a notizie su personalità di mia conoscenza, né mi ha mai rivolto minacce o richieste di contenuto estorsivo; ribadisco che i miei rapporti con il Gelli erano tali da non dare adito a richieste di questo tipo.

A D.R. con il Gelli non si é mai parlato di nient'altro che non fosse di attività della massoneria; in particolare non

Verbale

istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)

Affogliaz. N.

81

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso.....

Né parlato della attività editoriale in generale, con particolare riferimento a quotidiani ad ampia diffusione nel nostro Paese. Neppure si é mai discusso della necessità o opportunità di cooptare nella massoneria italiana persone che ricoprivano le cariche di maggiore prestigio dell'apparato statale.

L.C.S.

Anticipate L......

Studio Legale GREGORI & MOSCATO

Avv. Prof. Giorgio Gregori
Ordinario di Diritto Penale nelle Università

Avv. Pietro Moscato
Segretario del C.D. della Camera Penale di Roma

Dott. Proc. Maurizio Giannone

Dott. Proc. Tiberio Passerani

00193 - Via Muzio Clementi, 74
00193 - Via Gioachino Belli, 28
TEL. 3612297 - 3610983 - 3602734

ROMA 10 dicembre 1981

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Ufficio Istruzione

Egr. Signor
Dott. Ernesto CUDILLO
Consigliere Istruttore
R O M A

A seguito dell'istanza già presentata alla S. V. I. ma nell'interesse del mio assistito, sig. Roberto CALVI, allego fotocopia dell'ordine di comparizione notificato al medesimo dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Carnevali, in relazione al procedimento n. 6067/81 A.

Con perfetta osservanza,

- avv. prof. Giorgio Gregori -

Giorgio Gregori

All.: n. 1

presentata dall'avv. Moscato
oggi 10-12-1981

434

ORDINE DI COMPARIZIONE
emesso dal P.M.
(Artt. 251 e 253 Cod. proc. pen.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

n.6067/81 A

Noi Dott. Dr. Corrado Carnevali

(1) Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano

Visti gli atti del procedimento a carico di

CALVI Roberto, nato a Milano il 13 Aprile 1920 e qui residente in Via Giuseppe Frua n.9

I M P U T A T O

del delitto p. e p. dagli artt. 640,CI p.ri 7 e 11 C.P., perché in Milano, il 5.12.1976, promovendo e perfezionando a livello di previdenza con l'altro Gruppo di decidere la transazione intercorsa il 19.11.1976 tra la Savoia Assicurazioni S.p.a., posseduta dal Gruppo Rizzoli (cedente) e la Sparfin S.p.a., società finanziaria del Gruppo Ambrosiano (cessionaria) avente ad oggetto la vendita di numero 60.300 azioni della Banca Mercantile per un controvalore di £.9336.000.000, mediante artifici e raggiri, conoscendo i termini effettivi della negoziazione, anche in ordine alla reciproca futura ripartizione degli utili, ed inducendo fraudolentemente in errore gli organi sociali della Sparfin sul valore reale delle azioni in cessione, conseguiva con altrui danno l'illecito profitto personale di £.1.000.000.000; che a distanza di 20 giorni dalla conclusione del negozio Angelo Rizzoli provvedeva a rimetterglì mediante la consegna di n.100= assegni circolari da £.10.000.000, cadauno , costituenti parte dell'utile netto, pari a £.2.300.000.000=, ricavato dal Gruppo Rizzoli dall'operazione in questione.

Con le aggravanti di avere arrecato alla parte offesa Sparfin S.p.a. e, di riflesso, alla Centrale Finanziaria S.p.a., proprietaria dell'intera partecipazione azionaria di detta società, un danno di rilevante entità patrimoniale e di avere commesso il fatto con abuso della relazione di prestazione d'opera che lo legava alla predetta Centrale Finanziaria S.p.a., dalla quale egli era all'epoca anche presidente e amministratore delegato.

Milano, [illegible]

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore per delega del P.M.

.....

.....

INVITIAMO

l imputat a nominare, mediante comunicazione a questa Cancelleria effettuata con dichiarazione raccolta a verbale o a mezzo di lettera raccomandata, un difensore di fiducia, il quale potrà presenziare all'interrogatorio ed assisterlo nell'ulteriore corso dell'istruzione; per l'eventualità di omissione di tale designazione si nomina fin d'ora difensore di ufficio l'avv. Pisapia Gian Domenico

con studio in Milano, via Fontana 22

INVITIAMO

formalmente l'imputato, ai sensi dell'art. 171 C.P.P. a dichiarare nel termine di 5 giorni dalla notifica del presente atto mediante comunicazione alla Cancelleria dell'Intestata Procura alla Cancelleria della Pretura del luogo ove egli si trovi, effettuata con dichiarazione raccolta a verbale ovvero mediante telegramma o lettera raccomandata con sottoscrizione autenticata da notaio o da persona autorizzata, il luogo ove egli ha la propria abitazione o il luogo ove abitualmente esercita la sua attività professionale, ovvero ad eleggere il domicilio per le notificazioni ulteriori relative al procedimento in corso, avvertendolo che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato. Lo si avverte, inoltre, fin d'ora, che ogni mutazione del luogo dichiarato o eletto, per essere presa in considerazione dovrà essere comunicata a questa Autorità Giudiziaria nelle forme sopra meglio specificate.

Attesa l'urgenza che consiglia l'emissione del presente provvedimento

ORDINIAMO

agli Ufficiali Giudiziari di citare l suddett a comparire personalmente avanti a Noi nel nostro Ufficio posto in Milano, via Manara n. 4, IV piano, stanza n. 24 il giorno 16/12.1981 alle ore 15 per essere interrogato sui fatti di cui all'imputazione, con diffida che non comparendo potrà nei suoi confronti essere emesso ordine di accompagnamento a norma dell'art. 261 C.P.P.

Milano, lì 4 Dicembre *19* 81

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Corrado Carnevali)

Bollo

Il .....

.....

436

ATTO DI NOTIFICAZIONE

L'anno millenovecento..... e questo di .....
del mese di ..... in .....
in esecuzione dell'ordine del ..... io sottoscritto Ufficiale
Giudiziario addetto al ..... di .....
ho notificato il retroscritto mandato di comparizione a..... prenominat.....
.....
.....
citandol..... a comparire personalmente avanti di Esso nel suo Ufficio nel giorno ed ora di che nel mandato stesso, e con le comminatorie tutte di legge.

E ciò ho eseguito rilasciando in copia detto mandato e questo mio atto mediante consegna fattane .....
.....
.....
.....

A mani della Impieg. dip.te tale [illegible]
qualificatosi che si è carica della
consegna dell'atterio domiciliatorio e familiari al
momento assenti
Milano, 4-12-31
Aiutante Ufficiale Giudiziario
(Giselda Giavone)

L'Ufficiale Giudiziario

Cron. N. .....

DIRITTI

Notifica . . . » .....
Copia . . . » .....
Trasferta . » .....
Cron. . . . » .....
..... » .....

Totale L. .....

L'Ufficiale Giudiziario

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A Sezione Ques. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro Gelli Licio ed altri

imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 17-12-81 alle ore 17,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio Della Fazia

Roma, 15-12-81

IL P.M. Dr. SICA

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA 738

UFFICIO ISTRUZIONE 000304

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 17 del mese di dicembre alle ore 17 in Roma: Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Della Fazia Bruno n. Avio - Trento - il 17-11-29 res. Livorno via Ildebrando Signorini 3 - coniugato con prole - ha militato - non fornente - laurea in Medicina - Ten. colonnello medico Esercito - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Sergio Allievorini del foro di Livorno - via Grande 26 Livorno - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) preso il difensore Avv. Allievorini

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente avendo appreso che mio carico sono stato imputato dei delitti di associazione di cui allo art. 305 c.p. in relazione agli artt. 256, 257, 258 e 416.

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

e 81 CP; nonché del delitto previsto dagli artt. 81, 112 n. 1, e 640 CP, reati commessi in Roma sino al giugno 1981. Ho preso atto della specifica formulazione dei capi di imputazione di cui ho avuto lettura e respingo ogni addebito. Ammetto di essermi iscritto alla Massoneria nello anno 1971/72 e di essere affiliato alla Propaganda P2 sin dall'inizio. Sono stato sollecitato ad iscrivermi alla Massoneria da certo Grillo Matteo, a sua volta massone iscritto alla Loggia "Giustizia e Libertà" di Pisa. Mi invogliò ad iscrivermi la circostanza, riferitami dal Grillo, che erano affiliati alla suddetta Loggia molti medici e tra questi alcuni cattedratici. Grillo mi presentò a certo Dr. Oreste Mazzola, venerabile della Loggia "Giustizia e Libertà", e questi, fattimi riempire alcuni stampati, li portò a Firenze dal Gran Maestro Salvini. Il Salvini disse che, poiché ero un ufficiale superiore, sarebbe stato opportuno iscrivermi alla P2 per restare coperto. Dopo qualche mese io e Mazzola ci recammo a Roma per l'iniziazione che avvenne in via Cosenza alla presenza di Salvini che mi iniziò a fil di spada. A quell'epoca il Gran Maestro della Massoneria era anche Maestro Venerabile della Loggia P2. Successivamente e per anni ho solo partecipato, come visitatore, ai lavori della Loggia "Giustizia e Libertà" di Pisa, sottoscrivendo i relativi verbali di presenza. Circa i miei rapporti con il Gelli, posso affermare che l'ho conosciuto il giorno della mia iniziazione e l'ho rivisto in seguito alcu

[illegible] [illegible]

volte, sempre in via Cosenza, in occasione di cerimonie di iniziazione di altre persone. Un'altra volta l'ho rivisto, nella primavera non ricordo se del 75 o 76, in occasione delle elezioni di governo della Loggia, in via Condotti dove mi recai dopo essere stato regolarmente convocato. Nell'arco di alcuni anni l'ho rivisto 2/3 volte presso la Giole, ove mi ero recato per l'acquisto di abiti. Ho partecipato anche, quale invitato, al matrimonio della figlia M. Grazia nel giugno '80. Ora che ricordo meglio, ho avuto un altro incontro precedente in occasione di un pranzo presso il Gran Hotel - Forte dei Marmi - al quale ero stato invitato. Erano presenti: Alfano, Giuncliglia, Rosati, il Col. Poggiolini, Marano Piero Caiani ed altri che non ricordo. Ritengo nel settembre 79, mi pervenne una lettera di Gelli con cui mi invitava ad esercitare le mansioni di capo-gruppo per meglio regolamentare le richieste di solidarietà da parte degli adepti, iscritti in un elenco allegato; si trattava di circa una ventina di nomi e tra questi uno risultò già deceduto, alcuni irreperibili ed un altro passato, notoriamente, ad altra obbedienza massonica. Tuttora, non conosco due persone degli iscritti in quello elenco. In tale attività mi sono solo limitato ad

441

avvertire alcuni di regolarizzare la loro posizione amministrativa, mediante pagamento delle quote. Il gruppo non si è mai riunito e, d'altra parte, io stesso non mi sono mai presentato come capogruppo. Il penultimo salato del mese di febbraio dell'81 (salato 21), previo avvertimento telefonico da parte di Alfano o Giunchiglia, mi sono recato in Roma in via Giovanni Battista Vico nr. 20, nuova sede della P2. Trovammo il Gen. Picchiotti ed eravamo: io, Alfano, Giunchiglia e Poggiolini. Il Picchiotti ci sollecitò, a nome di Gelli, di indurre gli altri fratelli a regolarizzare la loro posizione amministrativa, soprattutto in funzione di un nuovo censimento degli iscritti, nel senso che quelli che non avessero pagato sarebbero stati considerati in sonno. Disse, inoltre, che la quota era stata unificata a £ 100 mila per il 1981. Sempre Picchiotti affermò che le quote da parte degli iscritti dovevano essere inviate al Dr. Giovanni Fanelli, possibilmente entro il 30 marzo. Io non mi sono interessato di nulla in quanto rientrato a Livorno sono partito il giorno dopo, per la montagna, ove mi sono trattenuto per 15 giorni (settimana bianca). Preciso che nel dicembre '79 e nel dicembre '80 fui invitato a partecipare ad una riunione in Livorno, presso l'Hotel Astoria. Nel 1979

[illegible]

erano presenti massoni, simpatizzanti ed amici, circa un 100 persone; fu consumato un pranzo con il sistema del self-service, quindi si è trattato di una riunione conviviale per scambiarci gli auguri. L'anno successivo eravamo circa 30 persone, tutti iscritti alla P2 della zona; ci riunimmo sempre per gli auguri di Natale e per ascoltare delle dichiarazioni del signor William Rosati circa la disorganizzazione della P2 e per la mancanza di lavori massonici, come accepito dalla maggior parte degli affiliati; il Rosati cercava di giustificare il comportamento del Venerabile Gelli assumendo che il Gelli era molto impegnato ed assumendo che, comunque, era a conoscenza di tutto ciò che accadeva nella Loggia.

Infine dichiaro di non essere stato mai partecipe o consapevole di eventuali malefatte del Gelli o di altri e di non essere, comunque, mai venuto meno ai miei doveri di cittadino e di ufficiale.

L.C.S.

[illegible]

Per rinuncia del deposito

[illegible]

[illegible]

000304 SEGRETO 443

Signor Giudice,

le scrivo facendomi forte di una certa qual promessa fattami il 17 dicembre scorso allorchè, accompagnato dal mio legale, mi presentai spontaneamente a deporre per il caso giudiziario della loggia massonica "Propaganda due". Le ricordo che in quell'occasione alle mie insistenti richieste per lo stralcio della mia posizione lei oppose la non ultimata deposizione testimoniale degli iscritti, la mole del suo lavoro, il suo oneroso impegno quotidiano e l'argomentazione che uno stralcio non avrebbe potuto prescindere da uno studio accurato della vicenda nel suo insieme. Poi mi lasciò sperare, dicendomi : "proviamo a riparlarne fra un paio di mesi". Io ho vissuto di quest'attesa, continuando a dibattermi tra innumerevoli difficoltà, senza impiego ed a metà stipendio.
Forse le sembrerò polemico ed irriverente - ma non è nelle mie intenzioni e comunque le chiedo scusa - mentre invece sono un uomo quasi disperato che, travolto dagli eventi, ha ricevuto umiliazioni e subìto danni e non vede soluzione in tempi ragionevolmente brevi ai suoi gravi e molteplici problemi. Problemi d'ordine giudiziario (penale ed amministrativo), disciplinare, professionale, economico, sociale e morale. Problemi che da 9 mesi coinvolgono anche la mia famiglia, riflettendosi negativamente anche sulla salute. E tutto questo, solo perchè il mio nominativo comparve nella lista della loggia massonica "P.2" quale "capo-gruppo". Ma in proposito le risultanze dei tanti riscontri obiettivi dovrebbero pur aver confermato quanto da me dichiarato e ribadito e cioè che in pratica non esercitai le funzioni di "capo-gruppo", non trassi vantaggi, non arrecai danni, non commisi illeciti o reati, nè fui mai consapevole di quelli eventualmente perpetrati da altri. Non le sembra abnorme, Signor Giudice, il rapporto causa-effetto riferito al mio caso ? Lei mi considerò "sfortunato" in replica alle perplessità esternate dal mio legale per il mancato coinvolgimento giudiziario di alcuni "capi-gruppo", ma io mi ritengo soprattutto perseguitato.
Non credo infatti di discostarmi molto dalla verità ipotizzando d'essere stato sottoposto "ad abundantiam" e con severità a misure cautelati

ve,a censure e ad atti inquisitoriali, [illegible]
ne giudiziaria,perquisizione domiciliare,sospensione precauzionale dal l'impiego,ritiro del passaporto,annullamento della validità per l'espa trio della tessera ferroviaria militare,controlli telefonici,inchieste tributarie e bancarie,indagini sulla mia vita privata e su quella dei miei famigliari,esame dei miei 28 anni di vita militare,bloccata valu tazione per l'avanzamento di grado (a distanza di II anni dall'ultima, peraltro antecedente la mia affiliazione massonica),mancata concessio ne del rinnovo del porto d'armi,linciaggio da parte della stampa,ecc. A questo punto mi consenta una domanda ovvia : da tutto questo ed in tutto questo tempo non è ancora emersa la mia assoluta estraneità ai fatti ? A me sembra assurdo che un cittadino incensurato e di buoni costumi sia accusato di reati gravissimi ed infamanti senza un indizio e una prova a suo carico. E,identificandomi in quel cittadino cui s'è configurata in ipotesi ed in astratto una responsabilità penale,non posso non ricordare che per circa tre decenni ho indossato l'uniforme d'Ufficiale che in Italia tradizionalmente ed ancora qualifica persona d'onore : per l'intransigente rispetto delle leggi dello Stato,dei principi della morale,delle osservanze della propria e dell'altrui re ligione e,con stile,dei canoni della civile convivenza. E nessuno può smentire che io l'abbia indossata con dignità e con merito !
Orbene,dalla mia qualifica di "capo-gruppo" derivò la presunzione di colpevolezza e come tale fu formalizzata. Ma io,ignorante di giurispru denza,consultato il dizionario,non comprendo l'analogia tra un delin quente ed un "capo-gruppo" di persone per bene. Ed allora mi sovvengo no le illazioni di certa stampa che nell'estate scorsa ipotizzò che l'incriminazione dei "capi-gruppo" sarebbe stata strumentale,cioè volta a scagionare la massa degli iscritti ed a rafforzare le motivazioni del trasferimento da Milano a Roma di tutta la complessa vicenda giudi ziaria. Per me,i danni e la beffa : "capo-gruppo" di nome e capro espiatorio di fatto ! Ma fino a quando ? Mi farebbe specie che la ma gistratura inquirente continuasse a considerare vertice della "P.2" i suoi "capi-gruppo"... Per quanto mi risulta ed a quelli che conosco non credo si possa far carico di responsabilità penali e mi sembra per

la conduzione amministrativa ed organizzativa della loggia. 44

Quanto poi attiene all'imputazione di truffa che sarebbe stata consumata dai c.d. "capi-gruppo" a danno degli iscritti, per quel che mi riguarda è pura fantasia. Infatti non fu da me sollecitata o promossa l'affiliazione massonica della maggior parte degli iscritti al mio gruppo, nè fui l'esattore delle loro quote annuali (cosa che in buona fede avrei potuto anche fare) ; non mi è pervenuta in merito comunicazione di querela di parte e non posso credere che alcuno degli iscritti al mio o ad altri gruppi, convocato quale testimone, si sia dichiarato in qualche modo vittima di miei raggiri.

Gli eventi di cui sopra hanno segnato profondamente la mia vita, condizionando quella che mi resta ad un'accanita rivalsa in tutte le forme che mi saranno legalmente consentite ; hanno pervaso il mio animo di esasperazione e d'incertezza ed accentuato la mia reattività, pur sempre contenuta - credo - nei limiti della ragionevolezza e del controllo. In riferimento a quanto esposto la prego, Signor Giudice, di voler prendere in considerazione la formale richiesta di stralcio che sono intenzionato a presentarle appena possibile. Consideri pure che continuerò a vivere di questa speranza.

Le rinnovo le mie scuse, la ringrazio per l'attenzione e le porgo deferenti saluti.

Bruno Della Fatica

P.S. Nella deposizione del 17.12.1981 dimenticai di aggiungere che ero stato all'Hotel "Excelsior" di Roma una sola volta, nella nel 1978, per assistere ad iniziazioni. Erano presenti i Sigg.ri Gelli, Gamberini, Fanelli e Picchiotti -

11-2-1982 Bruno Della Fatica 359

TRIBUNALE DI ROMA

446

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 18 del mese di dicembre alle ore 12,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore

assistiti dal la sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Rosati William n. Terni 18.8.26 res. Genova via S. Mario 36/1 - coniugato - ha militato - possidente - laurea economia e commercio - imprenditore - credo censurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Armando Costa - ~~[illegible]~~ presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore Lungotevere Mellini 51 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente perché intendo rendere dichiarazioni in ordine ai reati che mi sono stati contestati ai sensi degli artt. 305 CP e 640 CP.

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, lì _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

447

di cui mi viene data lettura. Prendo atto della contestazione e respingo decisamente in blocco l'addebito. Sono iscritto alla Massoneria dal 1968, almeno così mi sembra; ricordo che Gran Maestro era Gamberini. Fui iscritto direttamente al Grande Oriente - Palazzo Giustiniani - senza ~~iscrizione~~ indicazione ~~ad~~ di alcuna Loggia. Dopo qualche anno fui interpellato da Gelli se avessi voluto aderire alla Loggia P2, risposi immediatamente di sì perchè se massone è un privilegio, l'essere massone appartenente alla P2 era un privilegio superiore, preciso che mi riferisco alla P2 internazionale. Non sono in grado di precisare se tale richiesta da parte di Gelli avvenne prima o dopo la sua nomina a Maestro Venerabile; infatti non sono più in possesso della documentazione relativa alla mia attività massonica poichè venne ritirata da Gelli, fine marzo / primi aprile dell'80, mentre ero ricoverato, nella Clinica Città di Milano in gravi condizioni. Fui io a chiedere al Gelli di ritirare i documenti poichè mia moglie non sapeva che io ero massone e non desideravo che lo venisse a sapere dopo una mia eventuale e temuta disgrazia. Durante la mia affiliazione alla P2 ho partecipato, nella mia qualità di Maestro, ad alcune iniziazioni. Non ho partecipato ad altri lavori massoni sempre riguardo la P2.

[signature] [signature]

448

a caccia nella zona di Donoratico venni invitato da fratelli massoni di Livorno ad una riunione che si teneva in maniera informale in un albergo di Livorno. Su tale occasione parlai dell'intervista resa da Gelli al Corriere della Sera affermando che, al momento del rilascio dell'intervista, tale fatto poteva ritenersi opportuno, mentre a distanza di circa 2 mesi (data della riunione) il rilascio dell'intervista era da ritenere un fatto negativo.
Per quanto riguarda la mia nomina a capogruppo, preciso che i capigruppo in Massoneria sono stati un'invenzione di Gelli in quanto i regolamenti massonici non lo prevedono. Io risposi che non ero un medico da poter tenere alle mie cure altre persone che molti indicati nell'elenco non erano massoni. Il Gelli replicò di restituirgli gli elenchi e che avrebbe provveduto all'aggiornamento; cosa che io non feci senza avere più alcuna ~~riscontro~~ richiesta dal Gelli.
Preciso che ho successivamente restituito detti elenchi unitamente all'altra documentazione quando ero ricoverato in clinica.
A D R. Quale capogruppo non ho espletata attività di alcun genere.

[illegible]
limitato a segnalare nominativi di alcune persone che ritenevo idonee ad iscriversi alla Massoneria. Mi riservo di produrre una memoria dettagliata.

William Boretti

[illegible]

[illegible]

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

451

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G.I. Sezione .....

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. CONSIGLIERE ISTRUTTORE (Dr. Ernesto Cudillo)

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. GAMBERINI Giordano, nato a Ravenna il 23 giugno 1915 -
2. res.te a Ravenna- Via Trieste n. 24-
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

artt. 110, 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257, 258, 416 C.P.

artt. 110, 81, 112 n. 1 e 640 C.P.

commessi in Roma sino al giugno 1981 il .....

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 19 DIC. 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Per ricevuta di copia a mano
Roma 19-12-81

452

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G. I. Sezione .....

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. CONSIGLIERE ISTRUTTORE (Dr. Ernesto Cudillo)

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. SALVINI Lino, nato a Firenze il 21 luglio 1925 -
2. rès.te a Firenze, Via Vittorio Emanuele n. 115-
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

artt. 110, 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257,
258, 416 C.P.
artt. 110, 81, 112 n. 1 e 640 C.P.

commessi in Roma sino al giugno 1981 il .....

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 19 DIC. 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Per ricevuta di copia a mano

LIVORNO, LI 24/12/1981

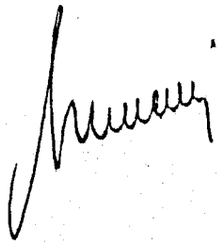
On.le Tribunale di Roma
Ufficio del Consigliere Istruttore
Piazzale Clodio
00100 ROMA

Oggetto: Procedimento Penale 1575/81 - A

In qualità di difensore di fiducia del Dott. Bruno della Fazia, comunico di eleggere domicilio in Roma presso lo Avv.to Giudo Varano, Via Muzio Clementi 18 in Roma.

Con ossequio.

Avv.Sergio Minervini



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A *Sezione* Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter, C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro Gelli Licio + altri

imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica

2. - Avv.

3. - Avv.

4. - Avv.

5. - Avv.

che il giorno 28-12-81 **alle ore** 16,30,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio Salvini Lino

Roma, 28-12-81

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA 455

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 28 del mese di dicembre alle ore 16,30 in Roma Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Salvini Rino n. Firenze 21 7 25 res. Firenze via Vittorio Emanuele 115 - coniugato con prole - La militato - possidente laurea in medicina - libero docente - censurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore via Romeo Romei 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente perché desidero rendere le mie dichiarazioni a seguito della comunicazione giudiziaria ricevuta. Prendo atto della formulazione

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunzi alla notifica ed ai termini

Roma _____

Il Difensore

451

dei capi di imputazione A e B relativi ai delitti di cui sono considerato indiziato e respingo gli addebiti al riguardo. Sono iscritto alla Massoneria dal 1950 ed ho fatto parte della Loggia "La Concordia" di Firenze fin quando nel 68 ho fondato la Loggia "Tommaso Crudeli" sempre in Firenze. Sono stato Venerabile della "Concordia" dal 60/61 al 68 e dal 68 al 70 Venerabile della "Tommaso Crudeli". Dal 1966, inoltre, ho ricoperto la carica di Presidente del Collegio dei Venerabili di Firenze e dal 68 del Collegio dei Venerabili della Toscana. Dal 1970 - marzo - sono stato nominato Gran Maestro del Grande Oriente sino al novembre '78, essendo stato eletto per 3 volte consecutive. Per quanto riguarda la Loggia P2 posso affermare che si è trattato di una legittima Loggia massonica dal 1875 (a quel che ricordo) fino al 20-12-74. Si trattava di una Loggia anomala perché priva di officina e di cariche elettive all'interno, di conseguenza gli aderenti non si riunivano e gli affiliati erano scelti tra persone di "elite". Nel 74, quando la Loggia venne in Napoli, demolita, su mia sollecitazione, io diedi 3 possibilità agli affiliati: 1) iscriversi in una Loggia ordinaria; 2) mettersi in sonno o 3) iscriversi alla memoria del Gran Maestro. All'epoca gli appartenenti alla P2 erano circa alcune centinaia e comunque il numero risulta dagli elenchi da noi forniti al Giudice Vigna. La maggior parte di questi affluirono

Simonini

ad altre Logge o meglio posso precisare che ritengo che si ripartirono in percentuale quasi uguale tra le tre possibilità da me indicate, concedendo per decidere un periodo di 6 mesi, a quel che ricordo. Nel maggio '75 Gelli richiese di ricostituire la Loggia P2 su basi massoniche di parità alle altre Logge. Tale richiesta, unitamente al Gelli, venne firmata da 7 massoni tra cui ricordo il Gen. Minghelli l'Avv. Minghelli e il Gen. De Santis. Al momento della votazione di Gelli come Venerabile e di tutte le altre cariche erano presenti una quindicina di fratelli e fu una votazione del tutto regolare. Nel luglio del 75 il numero degli affiliati era salito a 62 e i predetti chiesero la sospensione dei lavori perché erano attaccati dalla stampa. Fu allora che Gelli, non potendo più iniziare nella Loggia mi richiese l'iniziazione alla memoria del Gran Maestro. Io delegai l'ex Gran Maestro Gamberini per le iniziazioni alla memoria e di curare inoltre tutti i rapporti con Gelli. Tra Gelli, me e Gamberini era sorta la intesa che, cessato il clamore della stampa intorno al caso Minghelli, la Loggia avrebbe ripreso i lavori e tutti i fratelli iscritti alla mia memoria e presentati dal Gelli, sarebbero poi stati iscritti regolarmente alla Loggia

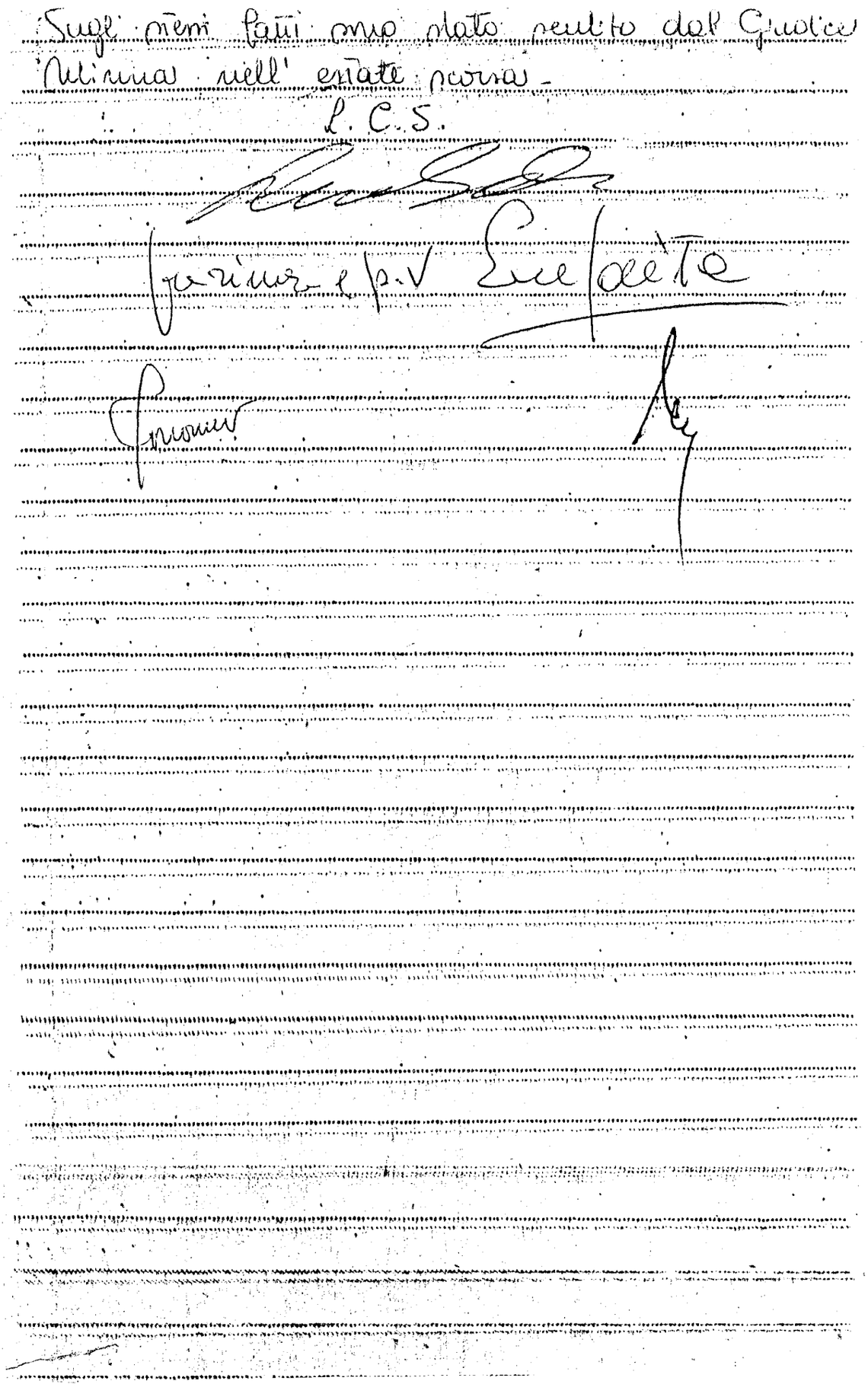
ciò non è mai avvenuto nonostante le mie sollecitazioni. Preciso che per le iniziazioni avvenute in tale periodo ad opera di Gamberini (iniziazione valida a tutti gli effetti massoni), era rilasciata una tessera anzi un attestato circa l'avvenuta iniziazione. Tale documento era da me sottoscritto e affidato al De Santis. Di volta in volta mi venivano indicati i nominativi degli affiliati, confermati dal Gamberini ed io consegnavo altrettante tessere. Si trattava di un attestato di carattere provvisorio conseguente all'intesa intercorsa con il Gelli ~~Esilisco~~ in ordine al passaggio effettivo in Loggia. Esilisco l'attestato di cui sopra. Solo successivamente, interrogato dalla Commissione cosidetta dei Tre Saggi, sono stato informato che sulla tessera in questione era stato applicato un timbro della P2, ciò non sarebbe dovuto avvenire a causa della sospensione della Loggia ed anche perché avevo categoricamente vietato ogni riferimento a detta Loggia. Verso la fine del 77 ~~da~~ per circa qualche centinaio di fratelli mi venne richiesto da Gamberini, Gelli, De Santis e forse qualche altro la sostituzione di detto attestato con altro portante anche la firma del Maestro Venerabile allorché la Loggia avrebbe ripreso la figura operativa come normale

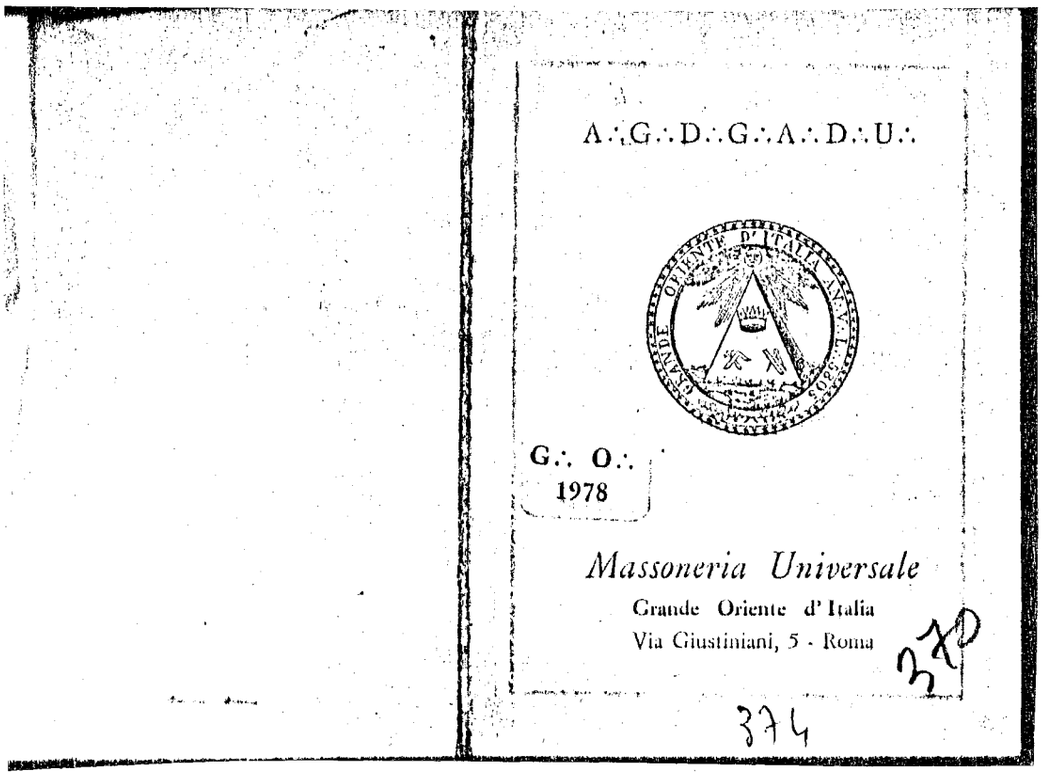
Loggia massonica. A seguito di interventi della Massoneria americana che, a seguito delle notizie apparse nella stampa italiana, aveva minacciato di revocare il riconoscimento al Grande Oriente (cosa che avvenne da parte di 7 grandi logge americane) io entrai nella decisione di anticipare il mio esodo da Gran Maestro alcuni mesi prima della fine del mandato, anticipando le elezioni. Da quel momento, anche perché già 3 volte eletto ero per costituzione ineleggibile, mi occupai soltanto dell'ordinaria amministrazione.

A D.R. Gli iscritti alla mia memoria di provenienza Gelli erano circa 300, mentre complessivamente potevano ammontare a 700 con riferimento alla cessazione della mia investitura.

A D.R. Gli iscritti alla memoria avrebbero dovuto versare all'atto dell'iniziazione circa 100 mila lire mediamente ed un'ulteriore quota annua di 100 mila che solo alcuni versavano. Tali somme costituivano un fondo riservato al Gran Maestro per esigenze massoniche da lui ritenute opportune nello spirito della Massoneria.

Mi riservo di produrre una più dettagliata memoria con documentazione.





A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

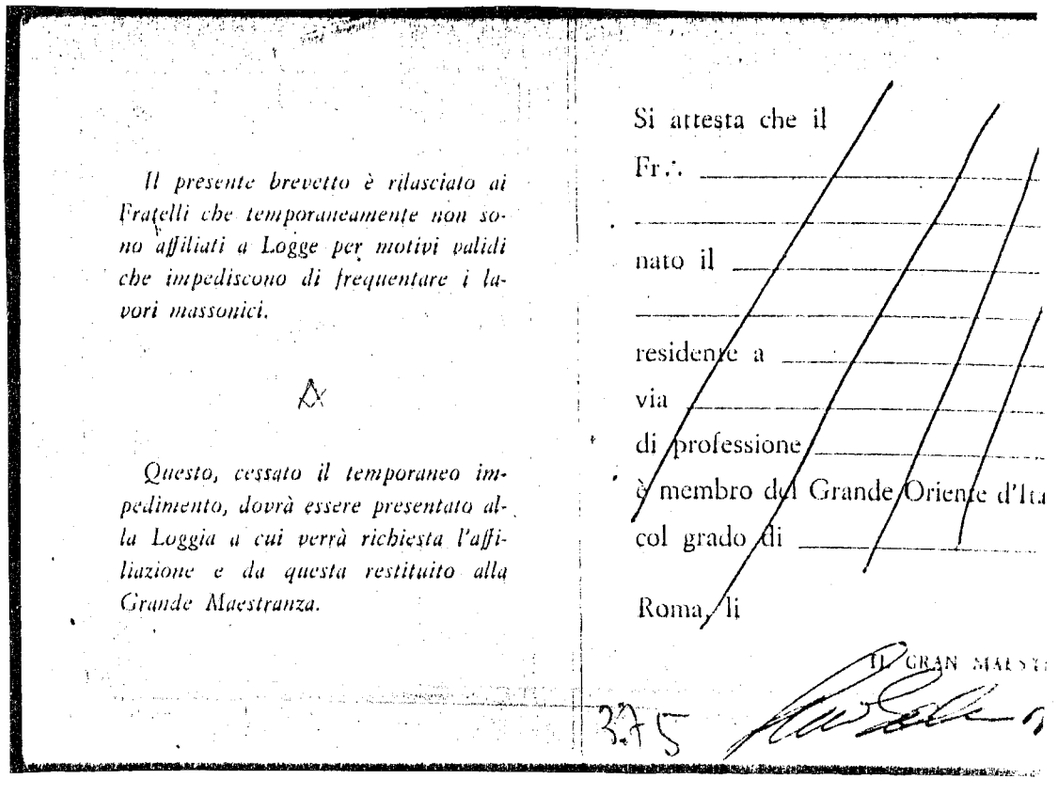
G.·. O.·.
1978

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5 - Roma

370

374



Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

△

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr.·. _____

_____

nato il _____

_____

residente a _____

via _____

di professione _____

è membro del Grande Oriente d'Ita

col grado di _____

Roma, li

IL GRAN MAEST

375

pervenuta con Rag. 3749/981
del 28.12.81 Roma - P. Clodio -

ROMA 28-XII-1981

00136 · VIA ROMEO ROMEI, 19 · TEL. 353.765

Al signor Consigliere Istruttore
Tribunale penale di Roma

Io sottoscritto, Ugo Zilletti n. il 16 marzo 1933 res. in Firenze, via Lamarmora 39, nomino l'avv. Enrico Aiuto mio difensore nel processo 1575/81-A, in atti presso il Suo ufficio.
Con alta considerazione

Ugo Zilletti 372

E' autentica Enrico Aiuto

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A Sezione Cons. Ist.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro Gelli Licio + altri

imputato di corso in atti.

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica

2. - Avv.

3. - Avv.

4. - Avv.

5. - Avv.

che il giorno 28.12.81 alle ore 16.30,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Rudilla

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio Gamberini

Roma, 28.12.81

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

466

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 29 del mese di dicembre alle ore 16,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Aldisio

Consigliere Istruttore

assistiti dalla cancelliera Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Gamberini Giordano n. Ravenna 23-6-15 res. Ravenna via Trieste 24 - coniugato con prole - non militato - non fascista laurea in chimica - Direttore rivista - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Enzo Gaito presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) preno il difensore via Enrico Ferri 19 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente e intendo rendere le mie dichiarazioni in ordine ai fatti per cui ho ricevuto comunicazione giudiziaria quale indiziato - L'Ufficio dà

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

lettura della formulazione dei capi di imputazione di cui alle lettere A e B.

Respingo ogni addebito. Mi sono affiliato alla Massoneria nel 1937 e sono stato nominato Gran Maestro nel 1961 per 3 mandati consecutivi e cioè sino al 1970. Ho sentito parlare per la prima volta del Gelli nel '66, quando l'Avv. Roberto Ascarelli, allora mio Gran Maestro Aggiunto mi inviò la lettera che produco in fotocopia. Preciso che l'Ascarelli parlando della "Hood" non si riferiva altro che alla Propaganda nr. 2; infatti, essendo israelita egli conferiva tale nome alle riunioni di alcuni fratelli che si tenevano nel suo studio di Piazza di Spagna. Successivamente il Gelli nel '71 venne nominato da Salvini Gran Maestro pro-tempore Segretario organizzativo della Propaganda 2.

A D.R. Tale Loggia venne ad assumere il numero "2" poiché nel 1945 le logge del Grande Oriente d'Italia, analogicamente a tutte le logge estere, ricevettero una numerazione progressiva mediante estrazione a sorte. All'epoca le logge erano poco più di 100 e fu sorteggiato il nr. 1 alla Loggia "Santorre di Santarosa" di Alessandria e il nr. 3 alla loggia "Staziella" di Asti.

Nel corso della Gran Maestranza di Salvini io ho presieduto ~~ad~~ a numerose iniziazioni per potere carismatico proprio e con l'assenso del Gran Maestro in carica. A quasi tutte, per quanto

ricordo, era presente anche il Gelli quale presentatore.
A S.R. Il Gelli mi avrebbe dovuto rimborsare delle spese per la mia permanenza a Roma per le iniziazioni, talvolta l'ha fatto subito e altre volte con ritardo anche notevole.
Ho proceduto inizialmente in via Condotti e in seguito presso l'Excelsior.
L'iniziazioni che ho presieduto avvenivano ritualmente. A tutti gli iniziati si diceva che erano all'orecchio del Gran Maestro e che pertanto non avrebbero dovuto partecipare a lavori massonici, salvo che non avessero richiesto l'iscrizione ad una Loggia ordinaria. All'atto dell'iniziazione presumo che versassero ~~una~~ la tassa prescritta che doveva essere devoluta al Gran Maestro in carica.
Mi riservo di presentare più dettagliata memoria in ordine ai fatti.
Sugli stessi fatti sono stato già sentito, per due volte come teste, da un giudice di Firenze in data 22-10-81 e 12-11-81 e così altri ~~L.C.S.~~ massoni.

L.C.S.

[signature]

Per presa visione e rinuncia deposito [illegible]

ROBERTO ASCARELLI
VIRGILIO GAITO

Roma, 11 Agosto 1966

470

Carissimo Giordano,

Manco di tue notizie, il che mi significa che tutto va bene e che state, con la famiglia, godendovi il meritato riposo di Marina Romea.

Mi rincresce però, ora, sotto il ferragosto, di sottoporti dei problemi che tuttavia mi sembrano tanto importanti da non poter tardare ad esserti sottoposti.

Dopo due telefonate, il noto Bruzio Pirrongelli è venuto da me con un apprendista della Romagnosi che è Comm.Dr. LICIO GELLI, direttore Generale della Permaflex (che sta mettendo ora la direzione Generale a Roma) ma che sta ora a Frosinone dove ha un enorme stabilimento (vendita di materassi: 3000 unità giornaliere).

Il Gelli, che è stato iniziato nel 1962, non ha mai voluto nemmeno la promozione a compagno, non ritenendo di avere ancora la necessaria squadratura.

Gelli è un tecnico di organizzazione scientifica del lavoro e pare che da questa sua qualità sia molto noto in Italia: quando è entrato nella Permaflex produceva 30 letti al giorno ed ora ne produce come abbiamo detto, 3.000. E' perfino riuscito a sostituire i materassi permaflex alla brande da militare!

Questo Fr. ha curato una proposta di riforma della Segreteria in maniera che a me sembra ~~Sotto~~ tecnica e che presuppone la effettiva collaborazione di tutti i Venerabili e di tutti i Fr. e non so se pertanto quanto e come sia attuabile: in ogni modo ne discuteremo insieme e spero che ne vorrai discutere con lui.

Più interessante ancora è che mi ha presentato 14 domande di iniziazione di gente etremamente qualificata tanto che io penso che non possano essere dirette per la maggior parte, nè alla Romagnosi, nè ad altre Officine, e anche queste le dovremo vedere assieme: e penso di iscriverne la maggior parte alla HOD, se tu sei d'accordo.

Mi ha anche detto di avere in petto altre 40 domande tutte di gente qualificata.

Mi ha anche aggiunto di volere assolutamente in seguito allo affare Pirrongelli abbandonare la Romagnosi ed io penso a lui

per eventualmente farlo Maestro,portarlo alla HOD ed incaricarlo della Segreteria della HOD come primo esperimento dei suoi progetti.
Mi ha anche detto Pirrongelli che tutto l'attacco sferrato contro di lui sarebbe in realtà un attacco sferrato contro di noi(e fino a qui niente di nuovo)ma di avere presentato una contro-denuncia a carico dei suoi due denuncianti perchè non si sarebbe mai sognato di dire che aveva una autorizzazione dei Supremi poteri perchè una certa persona si iscrivesse in una determinata lista.
A corredo della sua controdenuncia ci sarebbero verbali e testimoni.
Del tutto io mi sono assolutamente disinteressato,come puoi capire.
Quanto va rilevato è anche che il Gelli è evidentemente in contatto con i dirigenti del Gruppo "Sollazzo" di Firenze ed era perfettamente al corrente delle persone e del numero delle persone che a Firenze abbiamo accolto nelle nostre file.
Mi dice che alcuni nominativi hanno perfini precedenti penali.
Gelli è indubiamente una persona seria per la sua posizione e per le persone con cui ha mostrato,come firme alle domande di iniziazione,di essere in stretto contatto.
Io desidererei dunque che tu mi dicessi quando vieni a Roma per convocarlo (ho già detto a Pirrongelli che non potrò invitare anche lui)perchè possiamo convocarlo in precedenza e perchè io possa metterlo in contatto con te.

Ricordaci a Marfisa ed ad Alberto ti abbraccio

tuo

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)
Sezione .....

N. 1575/81A G/I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

CONSIGLIERE STRUTTORE
Il Giudice Istruttore, dr. *(Dr. Ernesto Cudillo)*

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. RIZZOLI Angelo, nato a Como il 12 novembre 1943 - residente a
2. Milano, Via San Pietro all'Orto n. 10.
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto *a*) per i reati di:

falso in bilancio e costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero, in riferimento alla Rizzoli finanziaria.

commessi in Roma il 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 29 dicembre 1981

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

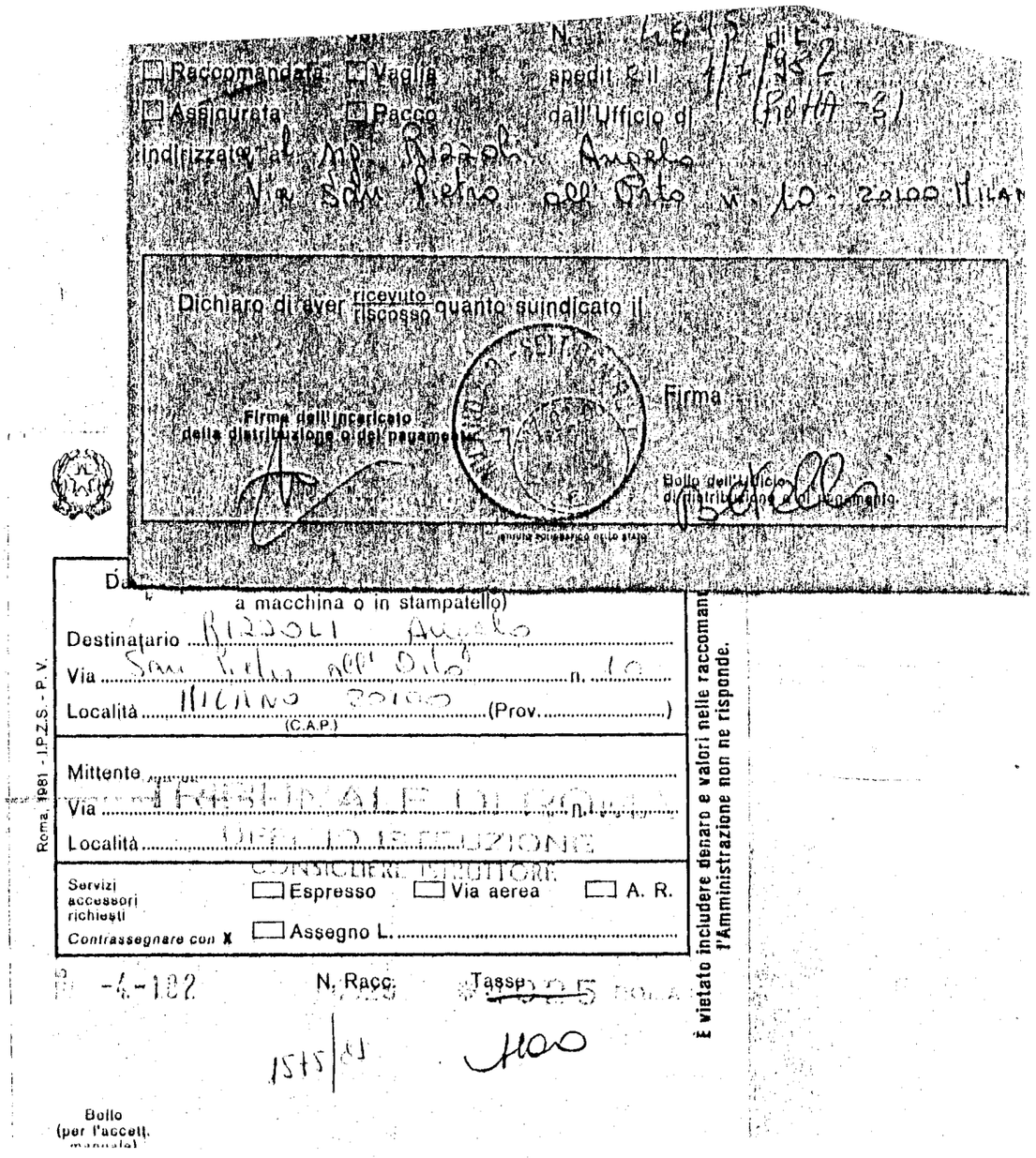
IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Ricevuta copia a mano oggi 6-1-1982

Angelo Rizzoli

N. 4645 di L.



☐ Raccomandata ☐ Vaglia spedit. il 1/4/1982

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di (ROMA-31)

indirizzato al sig. Rizzoli Angelo

Via San Pietro all'Orto n. 10 - 20100 MILANO

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto suindicato il

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Firma

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento

(Istituto Poligrafico dello Stato)

Da

a macchina o in stampatello)

Destinatario RIZZOLI Angelo

Via San Pietro all'Orto n. 10

Località MILANO 20100 (Prov. .....)

(C.A.P.)

Mittente

Via TRIBUNALE DI ROMA n.

Località UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Servizi accessori richiesti ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L. .....

-4-182 N. Racc. Tasse 1025 ROMA

1575/81 1100

Bollo (per l'accett. manuale)

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomand. l'Amministrazione non ne risponde.

TRIBUNALE DI ROMA

474

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)
Sezione .....

N. 1575/81A. G.I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. CONSIGLIERE STRUTTORE (Dr. Ernesto Cudillo)

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. TASSAN DIN Bruno, nato a Milano il 15 settembre 1935, domiciliato
2. a Milano, Via Boschetti n. 1.
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto *a*) per i reati di:

falso in bilancio e costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero, in riferimento alla Rizzoli finanziaria.

commessi in Roma il 1981

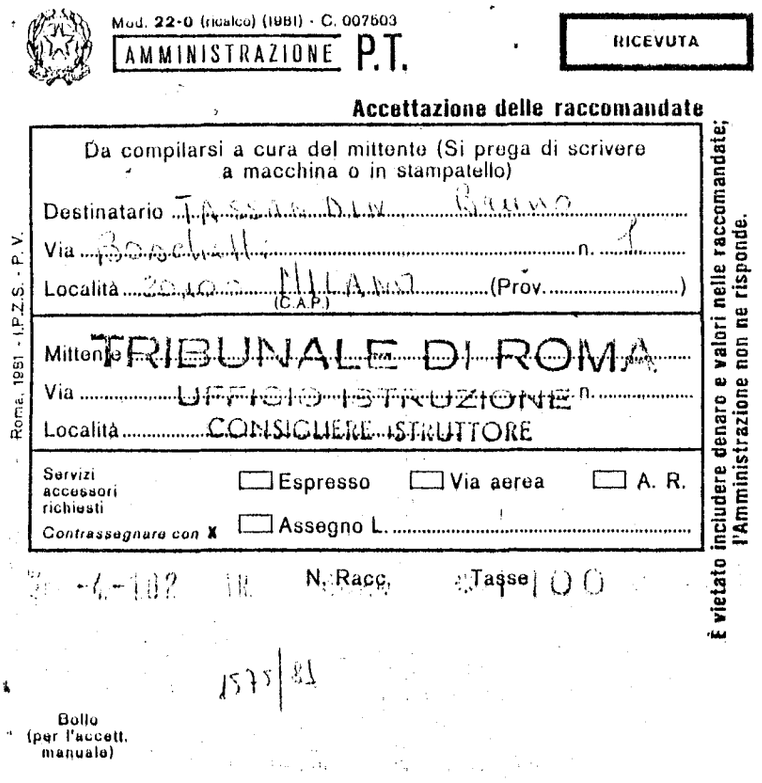
e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 29 dicembre 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Ricevuta cosa a mano gl' 8-1-82



Mod. 22-0 (ricalco) (1981) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario TASSAN DIN Bruno

Via Boschetti n. 1

Località 20100 MILANO (C.A.P.) (Prov. .....)

Mittente TRIBUNALE DI ROMA

Via UFFICIO ISTRUZIONE n. .....

Località CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Servizi accessori richiesti ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L. .....

N. Racc. Tasse 100

1575/81

Bollo (per l'accett. manuale)

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

477

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)
Sezione .....

N. 1575/81A G.I.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. CONSIGLIERE STRUTTORE (Dr. Ernesto Cudillo)

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. CEREDA Alberto, nato a Lecco il 28 dicembre 1937 -
2. residente a Roma, Via Costantino Maes n. 50 -
3. .....
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto *a*) per i reati di:

falso in bilancio e costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero.

commessi in Roma il 1981

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 29 dicembre 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A *Sezione* Cam. Cons.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

Gelli Licio + altri

imputato di cons. in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica

2. - Avv.

3. - Avv.

4. - Avv.

5. - Avv.

che il giorno 6-1-82 **alle ore** 10,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

imputati Tanassi Gin Bruno e

Rizzoli Angelo

Roma, 4-1-82

IL CANCELLIERE

Avvertito P.M. telefonicamente
4-1-82

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400-4750908

Nr.201967/122 di prot. "P" Roma,li 5 gennaio 1982.-

OGGETTO: Citazioni.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE
- Cons. Istr. Dr. Ernesto CUDILLO- ROMA

-^-^-^-^-

In esito alle diposizioni verbali della S.V., si conferma l'avvenuta citazione delle sottonotate persone, per le ore 10.00 del 6.1.1982:

- RIZZOLI Angelo
- TASSAN DIN Bruno.

Al Tassan Din è stato fatto presente che non potrà avvalersi del legale Avv. Gaetano PECORELLA, perchè teste nello stesso processo.

Entrambi (Rizzoli e Tassan Din) hanno dichiarato che saranno accompagnati dall'avv. COPPI Franco (anche quest'ultimo informato da questo Nucleo).-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
- Giovanni Campo -

UFFICIO ISTRUZIONE 000304

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di gennaio alle ore 10,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Tassan Din Bruno n. Milano 15-9-35 res. Milano via Boscletti 1 - coniugato con prole - non militato - possidente - laurea in economia - dirigente industriale - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Franco Coffi presente - revocando ogni precedente nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore via dei Corridori 48 Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato al P.M. dr. Sica in data 30-12-81 ore 20,20 e ore 21,15 di cui mi è stata data integrale lettura - Richiedo di poter

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 6.1.82

Il Difensore
[signature]

ascoltare il contenuto della bobina Audio Magnetics Plus 90, della bobina Philips C-60 e della bobina Agfa Ferro Color 120. L'Ufficio dà atto che nel corso dell'ascolto è intervenuto ed è presente altresì il G.I. Dr. Priore. L'Ufficio dà anche atto che il PM si è allontanato al termine dell'ascolto. Dopo di aver terminato l'ascolto delle 3 bobine, fanno osservare che il mio interlocutore della 1ª bobina, e cioè quella del 15-12-81, è il signor Gelli Licio il quale risponde alla quale località chiamano; della 2ª bobina ascoltata, del 12 dicembre 81, il mio interlocutore è ancora il Gelli; della 3ª bobina, del 23-11-81, il mio interlocutore è il signor Ortolani Umberto. Confermano il contenuto delle conversazioni che mi riguardano e dello scopo che il mio intento era quello di ottenere delle risposte che mi permettessero di far scoprire al Gelli ed all'Ortolani quali fossero i loro intenti, per cui in tal senso vanno interpretate le mie frasi. Precisano che il primo tentativo di Gelli di mettersi in contatto con me avvenne tramite i miei collaboratori e cioè la segretaria Signora Grimaldi ed un dirigente dr. Giorgio Roni. Questi tentativi, avvenuti nell'ultima decade di novembre, furono in parte registrati e comunque del contenuto di alcune telefonate mi venne redatto un elenco dai miei collaboratori suddetti.

che io produco in fotocopia. Tali appunti sono stati inviati al Presidente della Commissione Parlamentare Propaganda P2 in data 31-12-81 e 2-1-82. Sempre in data 2-1-82 ho inviato un telegramma al Dr. Sica presso la Procura di Roma pregandolo di voler assumere come teste la signora Grimoldi Anna in quanto avevo nello stesso giorno appreso da costei che aveva conservato la registrazione di una delle telefonate del Gelli ed era, quindi, mio desiderio che la Grimoldi consegnasse direttamente la bobina in questione illustrando motivi e modalità della questione. Tale bobina è tuttora conservata dalla Grimoldi ed è a disposizione della Autorità giudiziaria. Ovviamente io di proposito, pur essendo quasi sempre presente, mi son fatto negare perché non volevo intraprendere nuovi rapporti con il Gelli, con il quale ritenevo di dover considerare chiuso ogni rapporto con la ricapitalizzazione della Rizzoli. Parimenti ho rifiutato ogni contatto anche con Ortolani. Poiché erano formulate nei miei confronti delle minacce in relazione al solo fatto che io sfuggivo palesemente alle richieste di contatto, ne informai i miei legali milanesi della

[signature]

epoca (Avv.ti Pecorella, Strina e Zanfagna) i quali, e segnatamente Pecorella e Zanfagna, mi convinsero sulla opportunità di accettare il colloquio telefonico, anche per controllare fino a che punto il Gelli intendesse dar seguito al suo comportamento minaccioso. Anche il dr. Rizzoli era della stessa idea dei legali e pertanto accettammo di ricevere le telefonate del Gelli qualora fossero arrivate. Delle prime due non abbiamo fatto registrazioni ed in esse, per quel che ricordo, il Gelli prima insistette e poi si lamentò dell'avvenuta trasmissione del programma televisivo "La Loggia di Stato" distribuito dalla Rete televisiva del Gruppo Rizzoli e che naturalmente il Gelli riteneva lesiva dei suoi interessi. Io non mi curai della richiesta del Gelli e disposi la prosecuzione ~~della~~ dei programmi di diffusione anche ~~per~~ a cura di altre reti televisive. Poiché, tra le altre cose, il Gelli faceva presente che, qualora non avessimo aderito alle sue richieste di ritirare dalla circolazione il programma, avrebbe fatto saltare il piano, a suo dire, "di salvataggio", decidemmo di registrare eventuali successive comunicazioni. Aggiungo inoltre che nella seconda delle due

telefonate non registrate, il Gelli, lamentandosi dell'avvenuta diffusione delle prime puntate del programma, minacciò l'invio di 3 memoriali, uno sulla Loggia P2, l'altro su Calvi ed un terzo nei miei confronti e di Angelo Rizzoli. Da quel momento le successive conversazioni furono registrate come ho ora ascoltato. Ho appreso poi in data 30-12-81 dal Dr. Sica, in sede di esame testimoniale, che una delle bobine, e precisamente quella del 15-12-81, era stata rinvenuta in modo occasionale. Devo far presente a questo punto che, proprio perchè convinto dall'Avv. Pecorella di registrare le telefonate, ad avvenuta registrazione io consegnavo immediatamente il nastro registrato all'Avv. Pecorella senza neanche curarmi di riascoltarle. Poichè il contenuto delle conversazioni, a giudizio dei legali di cui ho già detto, non aveva assunto quella rilevanza penale che era ragionevole presumere in riferimento alle prime telefonate non registrate, fui convinto di trasmettere le bobine alla Autorità giudiziaria come io volevo fare. Fui invece deciso di valutare l'opportunità di portarle a conoscenza della Commissione

P2 che poteva avere più interesse a conoscere il contenuto di tali conversazioni. Fu proprio per questo che, in data 18-12-81, il sen. Riccardelli e l'on. Mazzarino furono genericamente informati dell'esistenza di pressioni da parte di Gelli ed Ortolani in favore di una rapida conclusione delle trattative di vendita. Nello stesso giorno portai a conoscenza di queste pressioni lo Avv. Preghieri Alberto che era la unica persona incaricata da me e dal dr. Rizzoli di trattare le eventuali proposte di acquisto. Ciò dissi incidentalmente nel corso di uno dei consueti colloqui con il Preghieri, presente anche il Dr. Rizzoli, e feci anche presente che proprio queste pressioni costituivano uno dei motivi per cui ero stato contrario alla soluzione "Cabassi" che appariva patrocinata dal Gelli, come quest'ultimo sosteneva. Avevo deciso di presentare la memoria alla Commissione P2 ed avevo destinato a questo proposito proprio gli ultimi giorni dell'anno. Mi risulta altresì che nel frattempo lo Avv. Pecorella aveva avuto altri contatti con il sen. Riccardelli e l'on. Mazzarino e il 29-12-81 il Mazzarino stesso mi aveva comunicato che avrebbe ufficialmente avvisato il lunedì successivo l'On. Tina Anselmi.

[signature]

presidente della Commissione per la P2.
Proprio il giorno 30-12-81 avevo convocato ~~[illegible]~~ gli avv.ti Pecorella e Strina per la stesura della memoria. Alle ore 14 ho ricevuto la telefonata del Col. Damp che mi convocava come testimone per la sera.
A D.R. Ho sempre ricevute telefonate dal Gelli e mai quest'ultimo mi ha indicato numeri telefonici a cui potevo chiamarlo.
Desidero precisare in merito alle tante fantasiose ipotesi fatte dalla stampa, che né io né Rizzoli avevamo interesse ad una divulgazione delle bobine come è avvenuto, anche perché tale fatto è assolutamente contrario ai nostri interessi relativi alla conduzione della azienda in tale momento. Escludo che si tratti di una manovra fatta in funzione del fallimento dell'operazione Cabassi, in quanto tale operazione era già conclusa negativamente dal 17/18 dicembre. Del resto la stampa dava ampio risalto alle
Ipotesi alternative di sistemazione agionaria.
mie iniziative relative alla compra-vendita di azioni in altre direzioni.
Dopo la telefonata del 15-12-81 il Gelli non ha più telefonato. ~~[illegible]~~ Non ho ricevuto per conto ed in nome del Gelli da nessuno alcun tipo di proposta, di

garanzia del resto non richiesta; né proposte o altro è stato fatto ad alcuno dei miei legali. Mi risulta invece che l'Ortolani abbia telefonato ancora sempre senza trovarmi, comunque ciò è avvenuto prima del 15-12-81; si tratta delle telefonate di cui ho fatto cenno precedentemente parlando con il Dr. Sica.

L.C.S.

[signature]

per rimessa al Deposito e ai termini

[signature]

IL SEGRETARIO

[signature]

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr Ernesto [illegible] udillo)

[signature]

Milano 31/12/1981

On.le
TINA ANSELMI
Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia P2
R o m a

Porto a conoscenza della S.V. fatti a me noti che si sono verificati da settembre ad oggi e che hanno tratto causa dai tentativi di modificare l'attuale assetto della maggioranza azionaria del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Gli accadimenti che esporrò ritengo che non siano estranei alla materia su cui sta per portare la sua attenzione la Commissione d'Inchiesta sulla Loggia P2.

L'Autorità Giudiziaria, peraltro, è di essi già stata informata,per grandi linee, in sede testimoniale dallo scrivente, da ultimo il giorno 30 dicembre, ed è in possesso della relativa documentazione.

E' necessaria una premessa.

Il Dott.Angelo Rizzoli e lo scrivente hanno già esposto alla Autorità Giudiziaria di Milano e di Roma che in questi ultimi anni, a partire dal 1975/76, il Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha reperito gran parte delle risorse finanziarie, necessarie per il suo funzionamento, presso il Gruppo Ambrosiano anche in virtù della intermediazione dei Sigg.Ortolani e Gelli.

Il primo aumento di capitale, risalente al luglio 1977, si concretizzò attraverso l'intervento dell'Avv.Ortolani, esponente di gruppi finanziari, in allora non meglio identificati.

Detto aumento determinò una situazione dalla quale avrebbe potuto conseguire la perdita del controllo del Gruppo da parte della famiglia Rizzoli.Infatti, l'80% delle azioni (emesse in sede di aumento) erano state girate a un Istituto di credito con possibilità di riscatto entro certe scadenze e contro il versamento di determinati importi.

L'aumento di capitale del maggio scorso, ha consentito da una parte l'immediato riscatto dell'80%, dall'altra l'affrancamento del Gruppo dai pregressi condizionamenti finanziari e dall'altra ancora la disponibilità libera e indipendente dalle azioni di maggioranza in capo ad Angelo Rizzoli e Fincoriz di cui lo scrivente è socio accomandatario, riuniti in patto di sindacato per dieci anni. 489

Senonchè, già dal mese di settembre dell'anno in corso, sono stati messi in atto ripetuti tentativi di spostare l'assetto azionario così come si era realizzato con l'aumento di capitale di cui si è detto.

Una prima fase è stata caratterizzata dalle pressioni su Angelo Rizzoli, tra l'altro ad opera di Francesco Pazienza, perchè lo scrivente fosse allontanato dalla carica di Direttore Generale ed Amministratore Delegato e fosse indotto a cedere il 10,2% delle azioni della Fincoriz.

Caduto questo primo tentativo il Dott.Angelo Rizzoli e lo scrivente si sono determinati ad affidare al Prof. Predieri l'incarico di ricevere eventuali offerte e ciò anche al fine di evitare divisioni e per garantire un fronte unico verso l'esterno.

Inizialmente si ebbe una proposta avanzata dal Sen. Visentini, unitamente all'Ing.De Benedetti, per entrare in partecipazione nell'ambito del sindacato. E' a tutti noto che la proposta cadde.

A questo punto, con la cosidetta proposta Cabassi, si è entrati in una nuova fase in cui si è profilata la presenza di gruppi politici che all'inizio hanno supportato assieme questa soluzione volta ad acquisire il controllo del Corriere della Sera.

E' a questo punto altresì che, di fronte alle resistenze dello scrivente, si sono avute dirette, ripetute e pressanti sollecitazioni da parte di Umberto Ortolani e Licio Gelli perchè detta proposta approdasse ad un esito positivo.

C'è da precisare che, in un primo tempo, le telefonate provenienti da Gelli e Ortolani -telefonate ricevute dalla segretaria dello scrivente, Sig.ra Anna Grimoldi, da Angelo Rizzoli e dallo stesso scrivente - avevano un contenuto vagamente intimidatorio e al limite della minaccia.

490

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Segue lettera On.le Anselmi
del 31/12/1981

Ciò ha indotto lo scrivente, anche su consiglio del suo legale, a registrare eventuali nuove comunicazioni cosicchè di esse potessero in seguito venire edotte le Autorità politiche e, se del caso, l'Autorità Giudiziaria.

Di recente, dopo le intimidazioni, i pressanti inviti a cedere le azioni e con esse il controllo, hanno assunto la veste di un atteggiamento inteso a convincere lo scrivente che, con quella soluzione, sarebbero derivati a lui e al Dott.Rizzoli non solo vantaggi pecuniari ma anche garanzie e protezioni politiche variamente articolate.

Peraltro alle telefonate si sono aggiunte numerose richieste di incontri personali, alle quali non si è dato alcun seguito: tanto chè gli interlocutori sono stati invitati a prospettare le eventuali loro ragioni tramite il loro legale al legale del Dott.Rizzoli e Dott.Tassan-Din.

Ciò malgrado, e anche perchè nulla aveva da temere, lo scrivente continuò ad opporsi alla cessione delle azioni proprio perchè riteneva inaccettabile che si potesse passare il controllo del Corriere a gruppi per i quali riceveva le predette sollecitazioni.

Infatti, la condizione posta dallo scrivente e che il Dott.Rizzoli alla fine condivise fu che una eventuale entrata di questi o altri gruppi fosse condizionata al mantenimento del patto di sindacato come unico mezzo per assicurare la reale indipendenza del Gruppo.

Di tutto ciò, è doveroso dirlo, sono stati informati, ufficiosamente, esponenti politici che potranno darne conferma. Tra questi, l'On.Mazzarino in quanto responsabile del settore stampa della Democrazia Cristiana e, congiuntamente, il Sen.Riccardelli.

In data 30 dicembre infine, sono state date alla Autorità Giudiziaria di Roma le registrazioni di cui sopra in sede di esame testimoniale relativo al reperimento di altra registrazione, rimessa alla Procura di Roma.

Le chiedo, Signor Presidente, di accertare tutto quanto esposto e specificamente:

1 - che Angelo Rizzoli e lo scrivente hanno ricevuto numerose pressioni per cedere il controllo del pacchetto azionario di maggioranza del Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera;

2 - che, in particolare, lo scrivente, proprio per la matrice delle pressioni, ha rigettato ogni ipotesi di cessione del controllo mantenendo così, nel limite delle sue possibilità, l'autonomia e l'indipendenza del Gruppo Editoriale da lui diretto.

Con osservanza

(Dott. Bruno Tassan-Din)

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

RIZZOLI EDITORE

TELEFONO 02/2588
TELEX MILANO 312119 RIZZMI
TELEGRAMMI RIZZOLI EDITORE MILANO

491

000204

2 gennaio 1982

Pn.le
TINA ANSELMI
Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla LOGGIA P2
R o m a

Con memoria del 31/12/1981 il sottoscritto ha portato a conoscenza della S.V. i fatti a lui noti che hanno attinenza con il tentativo di acquisizione del controllo sul Corriere della Sera da parte di gruppi che a detta dei Sigg.Gelli e Ortolani, avevano il loro "gradimento".

Un ulteriore chiarimento appare opportuno in merito alla natura delle pressioni avute.

Di una prima fase esse hanno assunto la veste di una intimidazione per tramutarsi poi in assicurazioni di protezioni e garanzie.

Di queste ultime c'è completa documentazione nelle registrazioni già consegnate alla Procura della Repubblica di Roma il 30/12/1981 e ad esse si fa integrale riferimento.

Delle intimidazioni deve dirsi che queste sono state esercitate soprattutto su collaboratori del Dott. Rizzoli e del Dott.Tassan-Din e che avevano la finalità di realizzare un contatto diretto con questi ultimi.

Gli appunti scritti e sottoscritti di talune di queste telefonate, effettuate da Licio Gelli, sono uniti in allegato alla presente memoria.

Con osservanza

(Dott.Bruno Tassan-Din)

icevuto una telefonata in data 25/11/1981 ore 10 ho riferito he Dott.T.D. era a Roma per riunioni sindacali e al Ministe- o quindi non contattabile.

Risposta:

d'accordo io ha fatto quello che potevo fare, io l'ho avvertito e devo dire che purtroppo ci sarà una cosa molto ma molto terribile e che quindi peggio per lui e peggio per gli altri, non posso dirle altro se vuole è questo. Io d'altra parte non posso più.. cosare, il memoriale parte corredato con tutto quello che deve partire. D'altra parte l'ho avverito quindi prenda tutt le precauzioni perchè io non posso più fare quello che ho fatto Se anche oggi lo posso rintracciare per poterle parlare ad un numero piuttosto tranquillo bene altrimenti parte tutto e quind è inutile che vada al Ministero, le conviene andare all'esterc Vuole che la richiami oggi pomeriggio? anzi la richiamo all'una dopo l'una non siamo più in tempo, le dica che l'unica cosa importante è questa telefonata, il resto non conta nulla, nulla nulla. Le dica questo.

D'altra parte se è al Ministero lo si chiama fuori perchè anzic chè andare al Ministero le conviene prendere un aereo..e non sc se fa in tempo.

000 304 493

Telefonata 25/11/1981 ore 13 a Rossi.

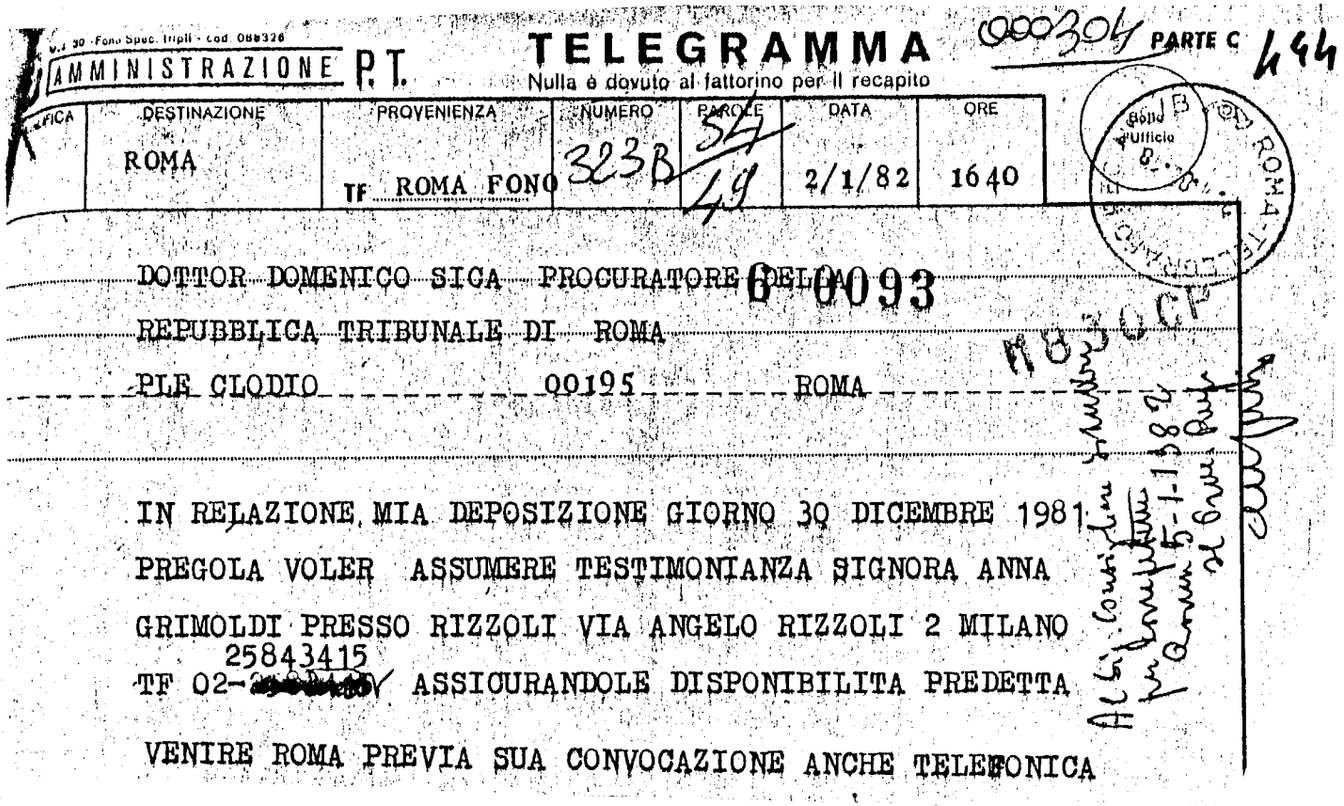
Tu volevi parlare con Bruno ?

Risposta:

non importa lascio a te il messaggio, lui farà una valutazione che si scelga un posto fuori più tranquillo, giusto ? Io non sono più disponibile ad aspettare, ci sarà il documentario il cui titolo sarà questo "la colonia dei ricercati". Oggi come oggi è finito non me ne frega proprio più nulla, alle tre ti richiamo, di lui non me ne frega proprio più nulla digli però che il documentario sarà quello "la colonia dei ricercati" chiaro ?
D'altra parte lui che fa il furbetto che va di qua e di la anche tutto quello che gli è costato che ha dato agli avvocati abbiamo i documenti di tutto quello che ha dato agli avvocati di quelli delle BR, la villa che ha a Losanna non se la potrà godere. Ho mandato a quel paese anche "baffino" che è venuto a trovarmi, tra l'altro verrà fuori anche il Sig.Panerai quando ha avuto gli accrediti all'avvocato in valuta straniera oppure quando ha dato le dimissioni che ha avuto quelle grosse....; verrà fuori anche quello, diglielo pure. Comunque muoia Sansone con tutti i filistei, ormai ora basta, sono ormai otto mesi. Affondiamo tutti, quando il comandante vede che l'equipaggio non risponde e che si sta ammutinando cosa fa? prende una bomba e la mette nella S.Barbara e fa scoppiare tutta la nave, non ci sono altri mezzi.
Che sia ben chiaro non è soltanto per lui.....la colonia.

Richiamato alle ore 17

ha detto di essere stato ammalato, aveva avuto timore di avere un tumore alla gola in alcuni giorni gli era vicino a Huston anche Baffino. I medici invece gli hanno trovato una lisca di pesce che si era conficcata in gola; poi ha detto : tutti mi hanno abbandonato, nessuno mi è rimasto vicino. Calvi comunque non può fare tutto quello che vuole, se gli dico di fermarsi lo deve fare perchè in sei anni e mezzo lo conosco bene. Ricordatevi che il gruppo non sarebbe andato avanti senza di me, ieri avevo bisogno di parlare con Bruno, lui ha risposto al telefono e poi mi ha passato la segretaria, questo non me lo deve fare, ho bisogno di parlare con lui.



M.I. 30 - Fono Spec. Tripli - cod. 088326

AMMINISTRAZIONE P.T.

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

000304 PARTE C 444

OFFICIO	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
	ROMA	TF ROMA FONO	323B	54/49	2/1/82	1640

DOTTOR DOMENICO SICA PROCURATORE DELLA 6 0093

REPUBBLICA TRIBUNALE DI ROMA

PLE CLODIO 00195 ROMA

IN RELAZIONE MIA DEPOSIZIONE GIORNO 30 DICEMBRE 1981

PREGOLA VOLER ASSUMERE TESTIMONIANZA SIGNORA ANNA

GRIMOLDI PRESSO RIZZOLI VIA ANGELO RIZZOLI 2 MILANO

TF 02-25843415 ASSICURANDOLE DISPONIBILITA PREDETTA

VENIRE ROMA PREVIA SUA CONVOCAZIONE ANCHE TELEFONICA

Al Sig. Consigliere Istruttore per conoscenza Roma 5-1-1982 il Gran Prof.

TRIBUNALE DI ROMA 495

000304 UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di dicembre GENNAIO alle ore 13,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere istruttore è presente anche il G.I. Dr. Rosario Priore assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Rizzoli Angelo n. Como 12-11-43 res. Milano via S. Pietro all'Orto 10 - coniugato con prole - non militato - non possidente - laurea in scienze politiche - dirigente industriale - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Franco Coppi presente revocando ogni altra precedente nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore via dei Corridori 48 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Verso la fine del novembre '81 ho appreso dal Dr. Passaro Din e dalla sua segretaria Signora Grimoldi che il Gelli aveva cercato più volte un

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma 6.1.82

Il Difensore
Franco Coppi

496

contatto telefonico con noi che gli era stato negato e che, a causa di questo diniego, aveva formulato minacce di invio di memoriali contro di noi da far pubblicizzare. A seguito del suggerimento degli avvocati, concordai che, nel caso di ulteriori telefonate, sarebbe stato opportuno non sottrarsi al colloquio, anche per capire quali fossero gli intenti del Gelli. Dopo alcuni giorni (fine novembre - primi dicembre 81) il Gelli si fece vivo una prima volta telefonando all'ufficio di Milano di Tassan Din. Io non ho partecipato alla prima parte della conversazione, perché entrato nella stanza successivamente. Ad un certo punto, il Tassan Din mi passò il Gelli, il quale protestò per la programmazione del servizio "La Loggia di Stato" ed ebbe ad insistere per un incontro personale tra noi due e lui senza precisare alcuna modalità. Io, pur mantenendo un atteggiamento quasi cordiale, lasciai cadere la cosa con parole elusive. La settimana successiva, mentre mi trovavo in Roma, presso il Grand Hotel, per discutere con il Dr. Tassan Din problemi sindacali, nel mio appartamento dell'albergo, arrivò un'altra telefonata del Gelli in tono più duro. Al Gelli, in tono risentito, affermò che noi non avevamo provveduto a far sospendere la programmazione delle ulteriori puntate del servizio televisivo "La loggia di stato" e che inoltre i nostri giornali

Giovanni Angelo Rizzoli

497

tenevano un atteggiamento lesivo nei suoi confronti. Soggiunse che aveva predisposto tre libri bianchi: 1) sulla P2 e sugli affiliati, 2) sui suoi rapporti con il Banco Ambrosiano, 3) sui suoi rapporti con il Gruppo Rizzoli. Sostanzialmente gli rispondemmo di non starci a creare altri problemi. Da quel momento non ho più avuto altri contatti con Gelli e le suddette due telefonate non sono state registrate. Non ho avuto contatti con l'Ortolani o con altre persone comunque incaricate dal Gelli. Sono stato informato dal Tassan Din, verso metà dicembre, di altre telefonate dirette dal Gelli e rivolte a sollecitare la definizione della cessione del pacchetto di controllo della Rizzoli. Seppi successivamente, e cioè il 4 gennaio scorso, che tali conversazioni telefoniche erano state registrate ed il dr. Tassan Din, presente l'Avv. Pecorella, mi fece sentire una conversazione nella parte relativa al Premio Bancarella. Sono stato assente dall'Italia per ferie dal 24-12-81 al 3-1-82 e fui informato da Tassan Din per telefono, mentre ero ancora all'estero, di quanto era accaduto negli ultimi giorni, solo il 2-1-82.

L. C. S.

[illegible] Rizzoli

CONSIGLIERE STRUTTORE (Dr. [illegible])

498

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE — CONSIGLIERE STRUTTORE (Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G. I. — SEZIONE .....

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 251, 252, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

Il Giudice Istruttore dott. CONSIGLIERE STRUTTORE (Dr. Ernesto Cudillo)

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

MUCCI Luca, nato a Melfi il 21 febbraio 1935- res.te a Monza, Via Mozart n. 28 - ed elett.te dom.to presso lo studio dell'avv. Antonio Pinto in Milano, Via Durini n. 14.

GELLI Licio

CALVI

GRESTI

PANESI

IMPUTATI di:

vedi elenco allegato

GELLI- CALVI - GRESTI- MUCCI e FANESI

a) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110 e 324 C.P., per avere, in concorso tra loro, agendo i primi due in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub b), nonchè attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del Calvi a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14.12.1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il Fanesi: suggerimenti circa l'impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio di N.O. all'espatrio; previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari, societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti e iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti e interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato. Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso.

b) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2

C.P., per avere, al fine di consumare il reato sub a) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato - con violazione dei doveri incombenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite - notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla G. d. F. per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

MUCCI

del delitto p.p. dall'art. 479 C.P. per avere in un provvedimento adottato il 26.9.1980 con il quale concedeva l'autorizzazione alla restituzione del passaporto a Calvi Roberto, falsamente dichiarato di aver "visto" una documentazione allegata alla istanza di restituzione avanzata dal Calvi.

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza dell'... imputato ... Mucci Luca ...

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

O R D I N A

la comparizione del nominato Mucci Luca avanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5 stanza 547 alle ore 15 del giorno 6-1-1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparira senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l' imputato Mucci Luca a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni 5 dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 6 gennaio 1982

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

ROMA - TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 *Sezione* Gius. Dott.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

Gelli Licio + altri

imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica

2. - Avv.

3. - Avv.

4. - Avv.

5. - Avv.

che il giorno 6-1-82 **alle ore** 15,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Gudiello

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

Mucci Luca

Roma, 4-1-82

IL CANCELLIERE

Avvertito P.M. telefonicamente

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione 504

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di gennaio alle ore 16 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica e la presenza del G.I. assistiti dalla Dr. Rosario Priore sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Mucci Luca n. Melfi 21-2-35 res. Monza via Mozart 98 - coniugato con prole - magistrato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Pinto Antonio presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso lo studio dell'Avv. Pinto via Durini 14 - Milano

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente per rendere le mie dichiarazioni. L'Ufficio consegna a mani copia del Mandato di Comparizione in data odierna - Interrogato

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzi alla notifica ed ai termini
Roma _____

Il Difensore

505

risponde: prendo atto dei reati contestati sub A-B-C e rinunziando ai termini, respingo decisamente ogni addebito che mi è stato mosso. Produco memoria con allegati documenti, composta da 2 volumi, che confermo integralmente; dalla esposizione dei fatti e circostanze in essa contenuti risulta evidenziato il quadro generale di tutta la mia opera di magistrato inquirente. Per quanto riguarda il reato di falso ideologico contestatomi sub lettera C per mandato di comparizione, faccio presente che la documentazione "vista" che secondo l'accusa sarebbe mancante, cioè la documentazione allegata all'ultima istanza datata 25-9-80 è allegata al procedimento penale nr. 4877/80 A PH c/ CALVI pendente davanti al G.I. del Tribunale di Milano e che non è stata evidentemente acquisita dalla accusa che probabilmente non ha richiesto detta documentazione all'Organo competente. Tale documentazione è da me prodotta in copia nella memoria presentata in data odierna (documenti nr. 28 allegati al documento nr. 19). Tra questi documenti c'è in particolare il telex diretto a Calvi da parte dell'Ambasciatore d'Italia, con il timbro postale del 10-9-80, con il quale lo si invitava a Waschinghtn. Mi riservo ogni altro diritto difensivo nel corso dell'istruttoria ma chiedo fin da ora, alla stregua della documentazione prodotta, l'assoluzione perché i fatti non sussistono.

[signature] [signature] 415 [signature]

506

o per non averli commessi ai sensi dello art. 152 CPP. - Si dà atto che la presente dichiarazione viene fatta, su autorizzazione dell'Ufficio, direttamente dal Dr. Mucci -

L.C.S.

Visto [illegible]

IL SEGRETARIO

CONSIGLIERE STRUTTORE (Dr. [illegible])

N.B. la memoria presentata

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

507

1575/81 A G.I. 20 gennaio 1982

trasmissione mandato di cattura

Al Sig. Comandante
Nucleo Polizia Giudiziaria
Carabinieri

Roma (

Si trasmette, per l'esecuzione, l'unito mandato di cattura a carico di Licio GELLI.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

508

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione Cons. Istruttore

N. 1575/81A *Reg. Gen. P. M.* N. 6571/81C *Reg. Gen. Istruz.*

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuaz. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 -
res.te in Arezzo- Villa Wanda -

IMPUTATO di

vedi fogli allegati:

509

GELLI in concorso con altri

a)=del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u.p.,in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi- anche in tempi diversi- associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il GELLI il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.
A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e,con tali condotte, sorprendevano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2, arbitrariamente poi ed alla insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.
Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e docu-

570

menti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data luglio 1981

b)=del delitto p.e p. dagli artt. 81- 112 n. 1, 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", traendole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario inviavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto della Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autentica dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data luglio 1981

511

GELLI (in concorso con VIEZZER)

c)=del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 112 n.2, 257 C.P. perchè essendo il Viezzer, il Maletti e il Labruna incaricati di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato e in concorso di altre persone da identificare e con Carmine Pecorelli (deceduto) si procuravano a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 19 marzo 1979

GELLI

d) =del delitto previsto dall'art. 56, 610 C.P. per avere minacciato l'On. Flaminio Piccoli di rivelare il contenuto di documenti riguardante i presunti rapporti intercorsi con il Parlamentare e Michele Sindona e ciò al fine di costringerlo a tenere una determinata condotta politica non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà.

In Roma, epoca imprecisata dal gennaio-febbraio 1981

e) =del delitto previsto e punti dagli artt. 56, 610 C.P. per avere minacciato Leonardo Di Donna di rendere no

ti presunti illeciti penali commessi dal Di Donna in correità con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, descritti in una relazione di provenienza sconosciuta rinvenuta presso gli Uffici del Gelli, qualora non avesse assunto un atteggiamento "innocentista" in ordine ad un contratto di fornitura di petrolio stipulato tra l'ENI e la Società Petromin (non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà).

In Roma in giorno imprecisato sul finire dell'anno 1980

GELLI (in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli)

f)= degli artt. 110, 81 cpv. 257 C.P. per essersi procurato, in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli e con altre persone non identificate, a scopo di spionaggio politico e militare, notizie provenienti da organi informativi statali, nonchè notizie classificate di assoluta segretezza, provenienti da organismi di uno Stato estero, che dovevano comunque rimanere segrete nello interesse politico dello Stato Italiano.

g)= degli artt. 81, 110, 368, 61 n. 10 C.P. per avere in concorso con la figlia Maria Grazia Gelli, simulando tracce dei reati, come appresso indicati, attraverso documenti apparentemente diretti ad altre persone e ponendo in essere condotte che in ogni caso avrebbero portato a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria le tracce medesime di reato, incolpavano, in modo implicito

ma inequivocabile, pur sapendoli innocenti, magistrati (identificabili in quelli dell'Ufficio di Istruzione e della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano delegati al compimento di istruttorie in procedimenti penali a carico del GELLI e di altri) di corruzione e sottrazione di parte della documentazione sequestrata al GELLI stesso a seguito di perquisizione ordinata dai giudici istruttori di Milano Giuliano Cesare Turone e Gherardo Colombo, nonchè incolpavano il predetto dr. Turone e il Sostituto Procuratore dr. Guido Viola di corruzione per avere ricevuto, al fine di compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio nell'espletamento delle istruttorie suddette, somme di denaro non precisate e di aver accettato la promessa di altro denaro nella misura di 500.000 e 300.000 dollari rispettivamente il Viola e il Turone, che avrebbero dovuti essere versati su due distinti depositi indicati nei documenti con numeri di codici bancari e nomi di fantasia, già aperti presso l'Unione Banche Svizzere di Ginevra da un avvocato di Milano. Con l'aggravante di avere commesso i fatti in danno di pubblici ufficiali (art. 61 n. 10 C.P.).

In Roma, Aereoporto di Fiumicino il 4 luglio 1981

GELLI (in concorso con ORTOLANI)

h) =del delitto p.e p. dagli artt. 110, 61 n. 7, 81 cpv. 629 p.p. C.P., per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ricom-

preso nel più vaso fine dell'associazione per delinquere già addebitata al Gelli, attraverso minacce larvatamente riferite a presunte condotte illegittime tenuto dal Calvi Roberto, al quale veniva prospettato di non potere altrimenti ottenere la protezione di forze politiche e l'assistenza di una organizzazione definita dall'Ortolani "istituzione", da identificarsi nella loggia massonica denominata "Propaganda due", costretto il Calvi, "onde evitare seri danni" (secondo l'espressione usata dalla p.o. in un interrogatorio reso ai magistrati dr. Viola e dr. Fenizia della Procura della Repubblica di Milano il 2 luglio 1981) a versare a partiti politici, in via diretta o indiretta somme di denaro da accertare nel loro esatto importo, ma ammontanti, per ciascuna operazione a molti miliardi, così cagionando al Banco Ambrosiano un danno patrimoniale di rilevante gravità.

Accertato in Milano il 2 luglio 1981

GELLI

i) =del delitto p.p. dall'art. 482 in relazione all'art. 476 cpv. C.P. per avere formato un atto falso della Procura della Repubblica di Milano, datato 16 ottobre 1980, con il quale il Sostituto Procuratore dr. Luca Mucci richiedeva il compimento di indagini al Comando della Polizia Valutaria della GG.FF. di Milano.

515

Poichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità come risulta: dal contenuto della documentazione sequestrata, il 17 marzo 1981, in possesso del GELLI in Castiglion Fibocchi; dalla preordinata acquisizione da parte del GELLI anche in correità con coimputati addetti ai servizi di sicurezza dello Stato di materiale conoscitivo proveniente dal SID e da altri enti pubblici contenente notizie riservate oppure segrete; dal rinvenimento di altra analoga documentazione occultata nella borsa della figlia Maria Grazia Gelli e dalle parziali ammissioni della medesima; dalle dichiarazioni di numerosi denunzianti e testimoni in ordine alle modalità di affiliazione alla Loggia Massonica "Propaganda 2" dopo l'avvenuta sospensione; dalle dichiarazioni fatte da Calvi Roberto ai magistrati di Milano il 2 luglio 1981, circa le minacce formulate dal GELLI per indurlo a versare somme; dalle risultanze sulla falsità del documento della Procura della Repubblica di Milano, datato 16 ottobre 1980.

Atteso, inoltre, la gravità dei fatti e valutata la personalità del GELLI, peraltro resosi latitante in riferimento a precedente ordine di cattura.

Poichè deve e può essere spedito mandato di cattura a termine degli artt. 253 e 254 del codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero che ha fatto richiesta,

ordina

la cattura dell'imputato Licio GELLI e che il medesimo sia condotto in carcere, per ivi rimanere a sua disposi

51

zione.

Richiede agli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 20 GEN. 1982

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Ernesto Cudillo)



517

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
(Via Mentana n.6)

N.201967/5-3 di prot."P"

PROCESSO VERBALE di vane ricerche del catturando:- - - - - - - - - - - - - -

-GELLI Licio fu Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, già residente in Arezzo, Via Santa Maria delle Grazie n.14 ed anagraficamente emigrato per Montevideo (Uruguai) in data 8.5.1978,Irreperibile.- - - - - - - - - -

=.=.=.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G.I. Sezione

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Ernesto Cudillo

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. SERRI Bruno, nato a Carrara il 30 novembre 1914 - residente a
2. ROMA- Via Costantino Maes n. 50 -
3.
4.
5.
6.

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato;

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda;

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero.

commessi in Roma il 1981

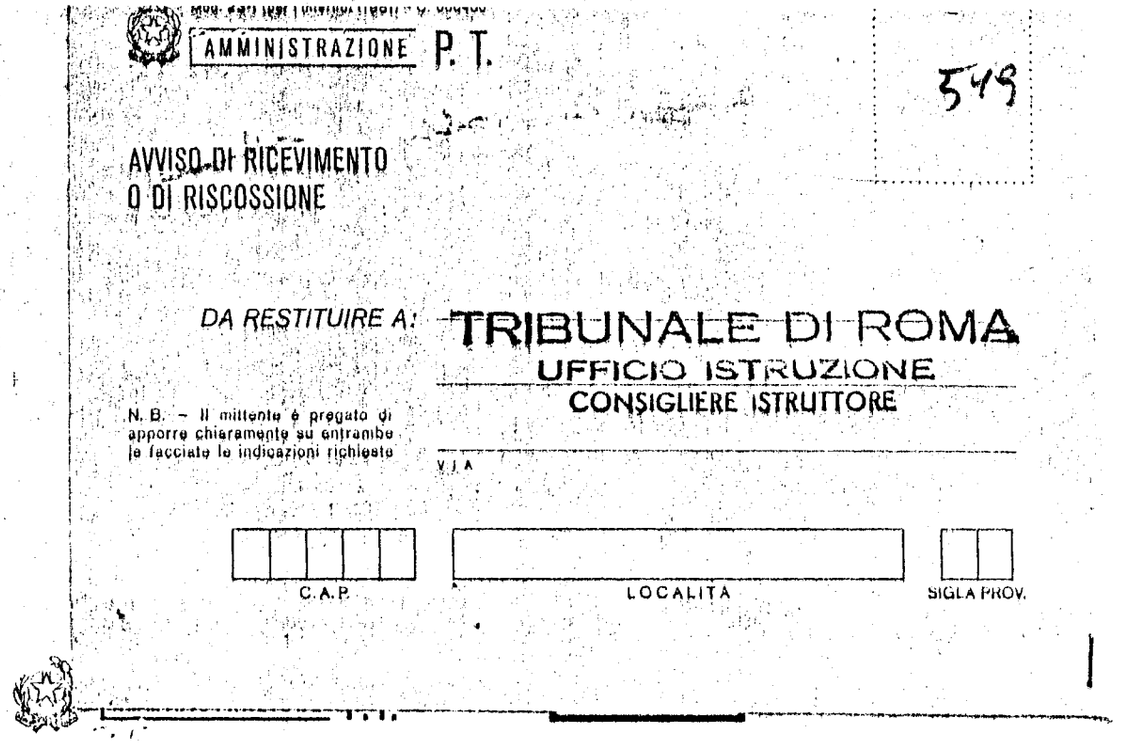
e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 20 GEN. 1982

IL GIUDICE ISTRUTTORE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.



AMMINISTRAZIONE P. T.

549

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A: TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

N. B. — Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

V.I.A.

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Servi Bruno
Via Costantino Mare n. 50
Località Roma 00162 (C.A.P.) (Prov. ...)

Mittente TRIBUNALE DI ROMA
Via UFFICIO ISTRUZIONE
Località CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Servizi accessori richiesti ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.
Contrassegnare con X ☐ Assegno L. .....

N. Racc. Tasse 350

1575/81

Bollo (per l'accett. manuale)

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza dell' imputato GRESTI Mauro

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

la comparizione del nominato GRESTI Mauro avanti a sé in Roma P;le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 16 del giorno 20 GENNAIO 1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparira senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l'imputato GRESTI Mauro a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni _____ dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 20 GENNAIO 1982

IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

524

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A *Sezione* Cam. Cons.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

Gelli Licio + altri

imputato di corruz. in atti

AVVISA

1. - **P. M. dr.** Sica
2. - **Avv.**
3. - **Avv.**
4. - **Avv.**
5. - **Avv.**

che il giorno 20-1-82 **alle ore** 16,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

Grassi Mauro

Roma, 19-1-82

IL CANCELLIERE

Avvisato P.M. dr. Sica
telefonicamente
19-1-82 ore 12

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione 515

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 20 del mese di gennaio alle ore 16 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore

assistiti dalla cottoscritta Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Gresti Mauro già qualificato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Alberto Dall'Ora del Foro di Milano - non presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 170 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fuori il difensore

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

L'Ufficio consegna a mani Mandato di Cattura - Fine del 20-1-82 - Dopo di aver preso atto dei reati contestatimi dichiaro finito a

---

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

526

rispondere rinunziando ai termini di comparizione. Respingo ogni addebito e mi riporto integralmente a quanto dichiarato in Brescia il 14-4-81, il 26-6-81 e il 27-6-81. Debbo solo precisare che inesattamente ho riferito che l'Avv. Mazzola era stato dal suo cliente Calvi tacciato di ambiguità. La verità è, come ho successivamente accertato, che fu il Procuratore Generale Marini, il quale incontrando l'Avv. Mazzola, difensore del Calvi, gli disse che tra le carte sequestrate al Gelli vi erano insinuazioni anche nei suoi confronti.

Trattandosi di una circostanza riferitami da terzi, in modo occasionale e del tutto generico, sono incorso in confusione.

Prendo visione della documentazione sequestrata presso il Gelli e ritengo di poter affermare, senza la possibilità di smentita, che la semplice attenta lettura di essa già dimostra, con assoluta evidenza, che trattasi di falsi grossolani e comunque di scritti che non possono assolutamente provenire da me.

Consegno un pacchetto, che è stato a sua volta a me consegnato dal C.C. Giovanni Beneduci (addetto all'anticamera del mio ufficio), contenente i blocchetti del calendario a fogli sul quale lo stesso Beneduci, nel corso dello anno 1980, era solito segnare i nomi delle

[illegible] Mario Sgrutti

persone che venivano da me ricevute nel mio Ufficio.
Egli mi ha riferito che ciò faceva per poter dire agli aspiranti miei visitatori quali fossero le persone che in quel momento si trovavano nel mio ufficio.
L'Ufficio dà atto che trattasi di un pacchetto assicurato con spago a doppia croce e con piombino e striscie di scotch e timbri in gomma.
Richiedo l'applicazione dell'articolo 152 CPP.

L. C. S.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

AVV. PROF. ALBERTO DALL'ORA
20122 MILANO - VIA QUADRONNO, 4
TEL. 588.480 - 54.09.704

528

Ill.mo Signor Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma

***

529

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A.G.I.

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Sezione Cudillo)

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Ernesto CUDILLO

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. ZILLETTI Ugo, nato a Viareggio il 16 marzo 1933 - residente a
2. Firenze, Via Lamarmora n. 39 -
3.
4.
5.
6.

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

art. 324 C.P.

commessi in Roma il 12 gennaio 1980

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

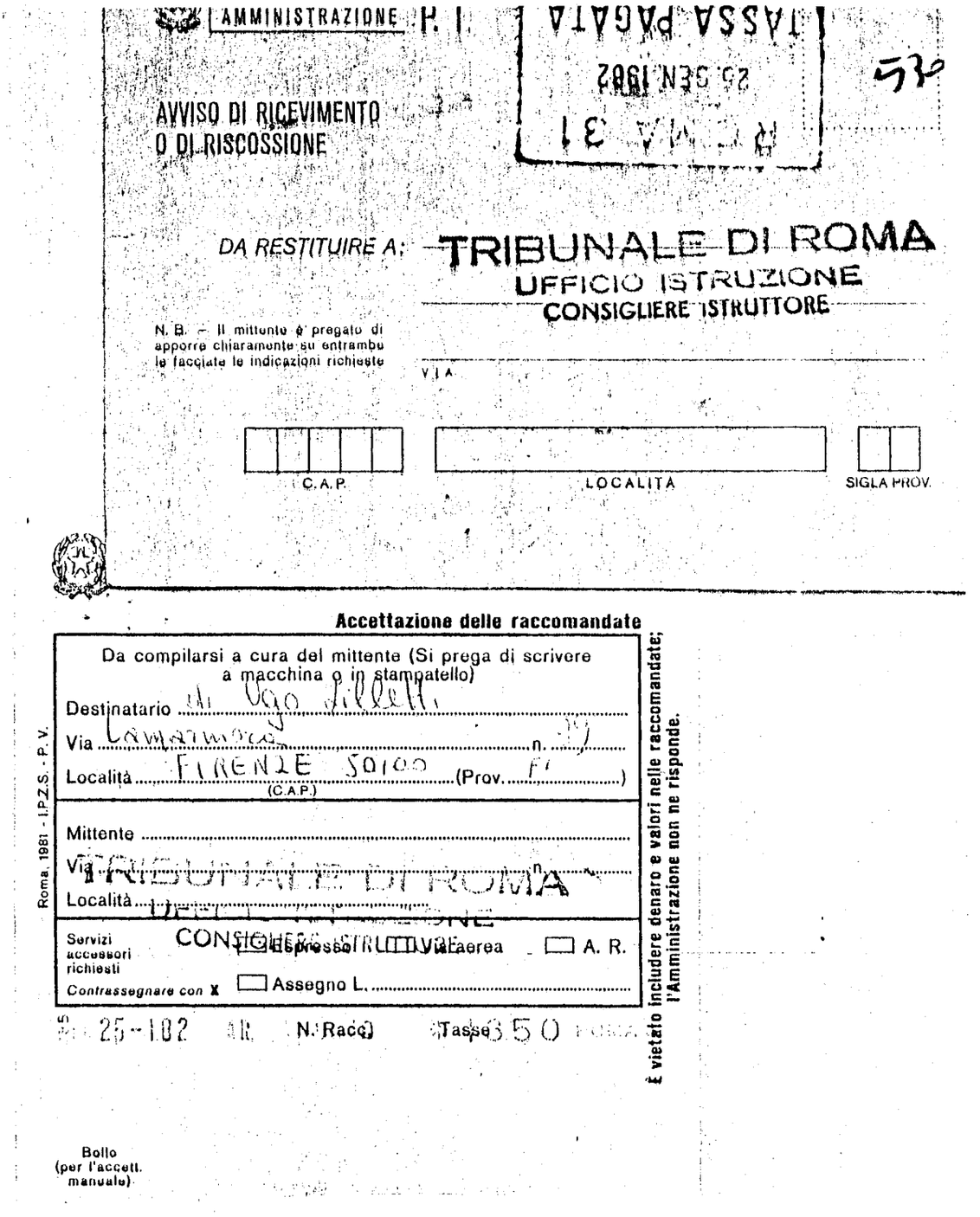
Roma, 22 gennaio 1982

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

IL GIUDICE ISTRUTTORE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.



AMMINISTRAZIONE P. I.

TASSA PAGATA
25 GEN 1982
ROMA 31

530

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A: TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

N. B. — Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

VIA

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario di Ugo Lilletti

Via Lamarmora n. 39

Località FIRENZE 50100 (Prov. FI)
(C.A.P.)

Mittente

Via TRIBUNALE DI ROMA n.

Località UFFICIO ISTRUZIONE

Servizi accessori richiesti CONSIGLIERE ISTRUTTORE ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L.

25-1-82 AR N. Racc. Tasse 350 ROMA

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Bollo (per l'accett. manuale)

531

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G.I. Sezione .....

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Ernesto Cudillo

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. ORTOLANI Umberto, nato a Roma il 31 maggio 1913, residente in
2. Montevideo (Uruguay) Costarica y Carlos Sainz-
3. dimorante in Roma, Via Archimede n. 149 -
4. .....
5. .....
6. .....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. .....
2. .....
3. .....
4. .....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. .....
2. .....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto *a*) per i reati di:

-costituzione illecita di disponibilità finanziarie all'estero;
-associazione ai sensi degli artt. 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256- 257, e 258, 416 C.P.; artt. 81- 112 n. 1- 640 C.P.;
-estorsione

commessi in Roma il luglio 1981

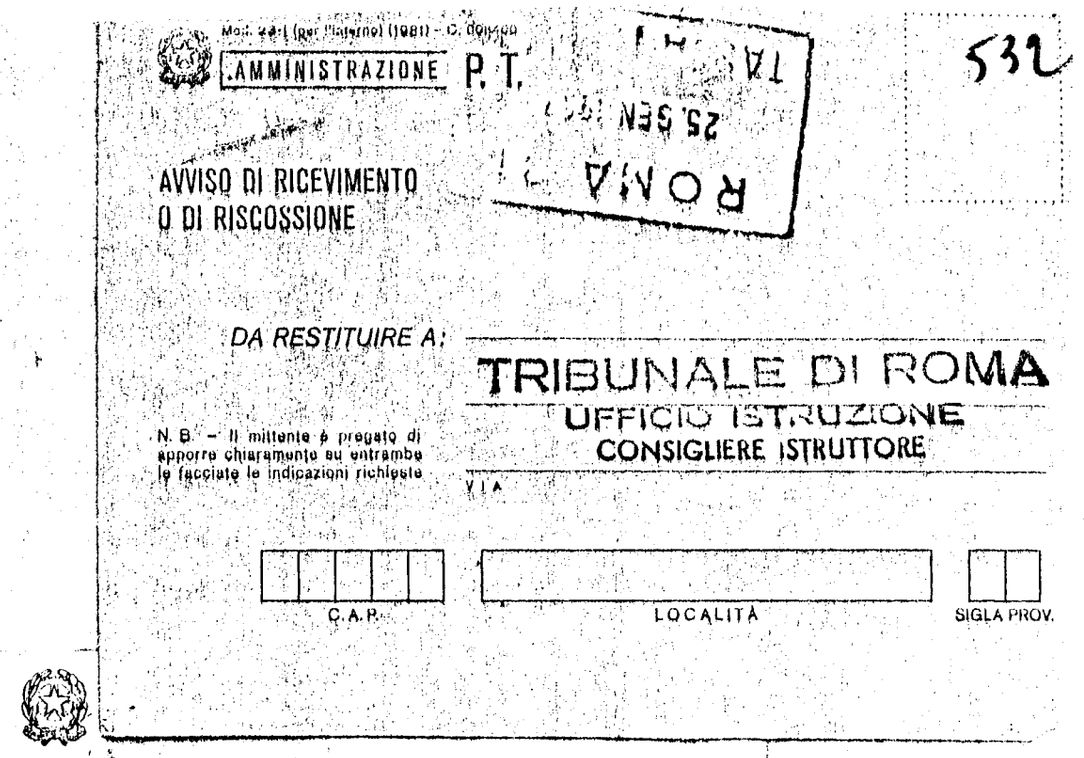
e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 22 GEN. 1982

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Ernesto Cudillo

Si notifichi a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.



Mod. 23-I (per l'interno) (1981) - C. 001400

AMMINISTRAZIONE P. T.

532

ROMA 25 SEN 1981

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

N. B. - Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

VIA

C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Al sig. Ortolan Umberto

Via Archimede n. 149

Località Roma 00181 (C.A.P.) (Prov. RM)

Mittente TRIBUNALE DI ROMA

Via UFFICIO ISTRUZIONE

Località CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Servizi accessori richiesti — Espresso — Via aerea — A. R.

Contrassegnare con X — Assegno L.

25-1-82 N. Racc. Tasse

Roma, 1981 - I.P.Z.S. - P. V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

Bollo (per l'accett. manuale)

000 304 533

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G. I. SEZIONE .....

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 251, 252, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

Il Giudice Istruttore dott. CONSIGLIERE STRUTTORE (Dr. Ernesto Cudillo)

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10 giugno 1943- residente a Tirrenia, Via degli Allori n. 58.

Imputato in concorso con gli altri di:

A) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u.p. in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi- anche in tempi diversi- associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprendevano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

B) Del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", traendole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario inviavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto della Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autenticata dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data odierna.

poichè esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza dell'... imputato... GIUNCHIGLIA Ezio

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

la comparizione del nominato Giunchiglia Ezio avanti a sè in Roma P;le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 16 del giorno 27 GENNAIO 1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparirà senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l'imputato Giunchiglia Ezio a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 27 gennaio 1982

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A Sezione Gius. Dem.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro Gelli Licio + altri

imputato di corruz. in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica
2. - Avv. .....
3. - Avv. .....
4. - Avv. .....
5. - Avv. .....

che il giorno 27. 1. 1982 alle ore 15,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio Giannettini Ezio

Roma, 26. 1. 82

IL CANCELLIERE

Avvisato telefonicamente Segreteria P.M. 26. 1. 82 ore 9.30

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 27 del mese di Gennaio alle ore 16 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Giunchiglia Ezio n. Lucca 10-6-43 res. Tirrenia - via degli Allori 58 coniugato con prole - perito nucleare - non possidente - perito principale nucleare - non militato - incensurato -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv.to Picone Antonio - presente anche in sostituzione dello Avv. Alfredo Biondi del foro di Genova con recapito in Roma presso l'Avv. Picone Antonio

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore Avv. Picone via Vittorio Armingon 8

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde;

Mi presento spontaneamente in quanto desidero essere interrogato - L'Ufficio contesta i reati di cui al Mandato di Comparizione del 27-1-82 e consegna a mani copia del

---

N° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.

Roma .....

Il Difensore

Mandato stesso - Prendo atto delle contestazioni dopo di averne avuto lettura e mi dichiaro pronto a rispondere rinunziando ai termini - Respingo ogni addebito e preciso di essermi iscritto alla Massoneria, Loggia Carlo Darwin nr. 137 di Pisa il 24-5-74 - Successivamente in data 19-2-77 ho ottenuto l'exeat per l'affiliazione mi sono iscritto alla Loggia "Scienze e Lavoro" di Livorno ed in effetti sono stato affiliato a detta Loggia in data 9-3-77 - Di seguito mi sono assonnato in data 27-11-78, anzi preciso mi sono assonnato in data precedente, nella primavera del 78 e ricordo che il 9-6-78 mi sono affiliato alla P2 - L'affiliazione è avvenuta in quanto, recatomi a Napoli per una conferenza del Gran Maestro Aggiunto Bianchi, costui mi parlò della Loggia di cui era Gran Maestro Gelli - Poiché avevo sentito parlare di Gelli come persona "importante", io volendo anche sottoporgli all'esame la possibilità di uno sviluppo di un mio brevetto di idraulica, chiesi al Bianchi di volermi fissare un appuntamento con Gelli - L'incontro avvenne nella villa di Arezzo, ove mi trattenni circa un'ora parlando sia di Massoneria sia del mio brevetto - Il Gelli mi parlò molto vagamente della possibilità di utilizzazione di questo mio brevetto, invece mi parlò molto della P2 invitandomi alla affiliazione a detta Loggia - Io mi riservai di riflettere sull'offerta; dopo alcuni incontri con Gelli, molto sporadici e brevi, ho aderito e mi sono affiliato alla P2 in data 9-6-78 - Non ho partecipato a lavori di Loggia P2, ho solo partecipato solo a 4/5 iniziazioni di

[signature] [signature] 445 [signature]

339

persone da me frequentate. Il Gamberini ha eseguito le iniziazioni nei locali dell'Hotel Excelsior, piazza San 127. Da media mi sono visto con Gelli circa una volta al mese per pochi minuti e ci incontravamo all'Excelsior o Castelnuovo Fabbri per 2 volte e per altre 2 a casa sua. Poiché nel mio account che la P2 non si dedicava al lavoro rituale di loggia, dopo un anno circa nel mio allontanato. Da allora con circa 10/15 amici, una volta eravamo circa una cinquantina, ci siamo riuniti in celebrazioni massoniche (agapi bianche) alle quali due volte ha partecipato anche il Gelli e precisamente a Montecatini Terme e a Forte dei Marmi. Successivamente nell'autunno '79 ebbi a ricevere una lettera del Gelli con allegato un elenco di 12 nominativi. Nella lettera il Gelli mi pregava di seguire "per la solidarietà massonica" i fratelli in elenco. Da sono rimasto molto meravigliato perché in precedenza non si era mai parlato di questo, né d'altra parte non è previsto nel regolamento massonico la qualifica di capogruppo. Avevo intenzione di parlarne con il Gelli ma non ci sono riuscito data l'irreperibilità di questi. Solo talvolta ho avuto contatti con qualcuno dei 12 nominativi dell'elenco, più che altro in riferimento ai presenti rapporti di amicizia. Produco una memoria con allegata documentazione che conferma in-

legalmente dopo di averla sottoscritta.
Insisto in una pronta definizione della mia posizione perché sono stato sospeso dal mio ufficio e percepisco L. 264.000 mensili di assegni alimentari.

[illegible]

Per rinuncia ai termini e al deposito —

[illegible]

[illegible]

541

MEMORIALE di Ezio GIUNCHIGLIA

per l'Ill.mo

Sig. Dott. Ernesto CUDILLO

Consigliere Istruttore

Procura della Repubblica di

ROMA

Roma, 27/1/1982

541

Sono convinto che la massoneria non è in contrasto con l'ordinamento Costituzionale e con le leggi dello Stato perchè essa propugna l'elevazione morale, spirituale dell'uomo e della società, facendo obbligo ai suoi aderenti dell'insegnamento e dell'assistenza agli altri nei limiti del giusto e dell'onesto. Un'istituzione secolare, benefica e non segreta, la cui storia è anche storia di progresso umano e libertà.

Il massone Voltaire disse: "io non condivido le tue idee, ma lotterò con tutte le mie forze perchè tu come me, possa sempre e liberamente esprimere il tuo pensiero".

Il 24 maggio 1974 ho aderito alla Massoneria Italiana "Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, (allegato n° 1) entrando nel piè di lista col grado di apprendista nella loggia "Carlo Darwin n°137" all'oriente di Pisa. La suddetta loggia, tuttora esistente, era costituita da persone di sicura fede democratica dalle quali personalmente avevo solo da imparare, in quanto i massoni pensano al bene altrui e non al proprio, ed inoltre perchè essi hanno moltissimi ed alti doveri verso l'umanità, verso la democrazia e verso la Patria, alla cui difesa sono votati.

Successivamente nel 1977 sono stato affiliato alla loggia

543

Sin da quando ero nella loggia "Carlo Darwin" (allegato n°3) seppi che:

1) nel 1974 o 1975, successivamente la convocazione della "Gran Loggia" in tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, fu resa pubblica una "balaustra" di Salvini relativa alla trasformazione della "P2" da loggia coperta o atipica in loggia scoperta o normale.

2) Salvini affidò l'incarico di "maestro venerabile" della loggia a Licio Gelli, atto che comunque non avrebbe potuto fare essendo le cariche massoniche tutte elettive e a nomina diretta.

Io e con me tutti i fratelli che conosco, mai ebbi notizia relativa alla soppressione ed alla sospensione della "P2" che per altro fu massonicamente processata ed assolta più volte.

Nessuna "balaustra" sull'argomento fu inviata dal Grande Oriente d'Italia alle sue logge, ed io, assiduo frequentatore della loggia "Carlo Darwin" di Pisa avrei dovuto averne conoscenza.

Di conseguenza sorgono legittimi interrogativi e fondate perplessità.

a) Perchè l'ispettore di loggia "ex Gran Maestro" Gior-

544

blica né notificata dal Grande Oriente d'Italia.

Come potevano i fratelli sospettare che la loggia "P2" s'era trasformata in un "circolo privato" o meglio in una associazione massonica coperta?

In conclusione, personalmente ritengo che soppressione e sospensione della loggia massonica "P2" non vi siano mai state.

Si è solo giocato sull'equivoco della trasformazione decretata nel 1974 o 1975 ed in effetti mai attuata a danno degli appartenenti inconsapevoli.

In tal caso, prima Gamberini, Salvini e poi Battelli, quest'ultimi due firmatari di tessere "P2" con i rispettivi vertici del Grande Oriente d'Italia, sarebbero responsabili, non solo massonicamente, bensì penalmente, se consapevoli delle eventuali deviazioni della loggia, e pertanto potrebbe configurarsi a loro carico una corresponsabilità in truffa ai danni degli iscritti in buona fede alla loggia massonica "P2".

Gli elenchi della "P2" depositati in Tribunale fin dall'ottobre 1976, erano controllabili da chiunque. Infatti l'Onorevole Belluscio il 9/7/81, tra l'altro dice alla Camera:

- "un mio familiare ha acquistato ieri a New York una

545

- la "P2" non fosse una associazione segreta.
- nella massoneria hanno militato, capi di Stato, personalità di grande prestigio, ufficiali di grado elevato e quindi per me è stato un grande onore aderirvi.

Per quanto mi riguarda non ho fatto né ho mai ricevuto favori nella "P2" e non ho tratto vantaggi (ero Perito nucleare principale nel 1978 all'epoca del mio ingresso in "P2" e lo sono tuttora).

Infine sono certo che l'arresto effettuatomi il 27/5/81 (allegato n°5) sia stato il primo caso in Italia dalla costituzione della Repubblica Italiana ad oggi, per la motivazione inconsistente ed irrilevante di "presunta firma falsa in atto privato"; tra l'altro la falsificazione della firma non fu fatta da me ed addirittura non si trattò neppure di una falsificazione perchè l'interessato autorizzò una terza persona a firmare per lui.

Fui scarcerato con ordinanza del Giudice Istruttore (allegato n°6) e successivamente prosciolto in sede istruttoria dalla Magistratura di Milano il 9/11/81, per non aver commesso il fatto. (allegato n°7)

E' grave moralmente ed indescrivibile la sopportazione

526

meglio che lo avesse replicato l'ispettore di loggia ex Gran Maestro Giordano Gamberini, maestro venerabile delle iniziazioni "P2".

Questo mio pensiero era ormai noto a tutti i fratelli con cui avevo rapporti anche di amicizia e con i quali mi lamentavo tanto è vero che insieme organizzammo alcune colazioni nelle nostre zone, per iniziare la ricerca di un tempio ove ci si potesse riunire per lavorare massonicamente e democraticamente come una qualsiasi loggia massonica.

I nostri tentativi purtroppo furono negativi, ed allora si pensò che l'unica alternativa che ci rimaneva era quella di riunirci a Palazzo Giustiniani in Roma anche in considerazione che eravamo una regolare loggia del Grande Oriente d'Italia e quindi era nostro diritto riunirci nella sede ufficiale per i relativi lavori massonici.

Quanto sopra per chiarire che la funzione di capo-gruppo in gergo massonico non esiste, in quanto le cariche effettive di loggia, se di funzioni si può parlare sono solamente cinque (maestro venerabile, primo sorvegliante, secondo sorvegliante, oratore, segretario) e quindi non mi sono mai sentito un capo-gruppo, non mi sono

547

Recentemente l'8/1/82 oppresso da tutti questi eventi sono stato colto da infarto ed urgentemente ricoverato all'ospedale di Pisa. Lo stato della mia salute è tuttora assai cagionevole e precaria. (allegato n°10)
Io personalmente credo nella giustizia divina, quindi, mi auguro che anche la giustizia ordinaria sia tale; però continuamente mi chiedo perchè debbo continuare a torturarmi tra difficoltà contingenti e lunghe inconcludenti attese.
Non aspiro ad altro che di tornare alla normalità. Ritengo d'averne diritto e bisogno e di aver pagato già abbastanza per la mia incolpevolezza e per la mia connaturale disposizione a fare del bene al prossimo; l'unica accusa che mi si può attribuire (se di accusa o di reato si può parlare) è quella di essere un fratello massone.

Ezio Giunchiglia

548

ALLEGATO n°1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Or.·. di Roma 24 Maggio 19 74 E.·. V.·.

C.·. F.·. GIUNCHIGLIA EZIO

PISA

Siate il benvenuto nell'Ordine. Le informazioni che furono date di Voi da persone degne di tutta la nostra fiducia, ci assicurano che nella pratica e nella propaganda delle dottrine massoniche sarete nostro instancabile ed efficace cooperatore. Vi esorto a conservarvi quale noi sappiamo che foste fin qui, anzi a migliorarvi di continuo con l'esercizio di tutte le virtù umane e sociali, per essere più utile elemento di ordinato progresso civile, più efficace propugnatore dei nostri principi. Essi, già voi lo sapete, intendono al perfezionamento morale intellettuale e materiale dell'umana famiglia, e ad affrettare, con l'amore e la pace fra gli uomini, il trionfo della libertà e della giustizia.

Non dimenticate mai il giuramento che avete prestato liberamente e spontaneamente innanzi ai vostri Fratelli.

fatto del giorno

Il Tirreno
Martedì 26 Maggio 1981 3

Parla uno dei «fratelli» Ezio Giunchiglia di Tirrenia

Complotto contro lo Stato

«Gelli mi era antipatico, i massoni sono puliti»

Dalla redazione

PISA - Ezio Giunchiglia, 40 anni, funzionario di Stato, abitante a Tirrenia in via degli Allori 58. Il suo nome è nella prima pagina della lista dei 953 presunti affiliati alla loggia massonica P2. Anzi figura nella cosidetta lista «di riguardo». Si è detto disponibile a rilasciarmi una intervista dandomi appuntamento nella sua villa di Tirrenia.

- Nel primo elenco della P2 figura una lista di diciassette nomi preceduti da altrettante sigle. Sigle segnate con la lettera G e seguite da un numero progressivo. Alla sigla G-11 si legge il suo nome: Ezio Giunchiglia. Che significa quella sigla?

«La G sta semplicemente per gruppo. 11 è il numero del gruppo in cui è suddivisa la loggia P2. E il nome è quello del segretario del gruppo così designato».

- Quali erano i suoi rapporti con Gelli?

«Di cordiale sopportazione».

- Quante volte vi vedevate?

«Il minimo indispensabile per tenere rapporti di loggia. Questo nel periodo immediatamente successivo alla presentazione. E via via i nostri incontri si sono sempre più diradati in conseguenza del deterioramento dei nostri rapporti. L'ho visto fino a circa un anno fa. Dopodiché le comunicazioni si sono interrotte».

- Dottor Giunchiglia, la massoneria è l'oggetto misterioso del momento. E la P2 è la sua diretta emanazione. In questi giorni è nell'occhio del ciclone. Ci aiuti a definire un pò meglio i contorni di questi strani «oggetti».

«La massoneria è una antica istituzione fondata su un'etica estremamente elevata che storicamente ha dato all'umanità grandi contributi ideali e culturali e che persegue attraverso l'elevazione morale e materiale dei suoi membri il miglioramento e il benessere di tutta l'umanità».

- Lei mi ha parlato della massoneria in generale. E la P2?

«Gli aderenti alla loggia riservata P2 - badi bene riservata - sono personaggi che per la delicata posizione occupata nella società, pur aderendo interamente ai principi massonici, non intendono vedere pubblicizzata la loro appartenenza per evitare di subire richieste pressanti di favoritismi, sulla scorta del principio di mutua assistenza che è uno dei cardini dell'etica massonica».

- Lei ha puntualizzato il termine riservata. Immagino per contrapporlo all'aggettivo «segreta», con il quale è stata da più parti indicata la loggia P2. Su quali elementi fonda questa sua affermazione?

«Fonda su diversi elementi. Innanzitutto sulla constatazione che gli aderenti alla loggia propaganda numero 2 all'Oriente di Roma presentano la loro domanda di ammissione su regolari moduli del Grand'Oriente d'Italia, i cui regolamenti e costituzioni sono depositati alla cancelleria del Tribunale di Roma a partire dalla data della sua ricostituzione dopo la soppressione avvenuta nel periodo fascista. Inoltre gli addetti ammessi ed iniziati alla massoneria e gli affiliati provenienti da altre logge, come si configura il mio caso personale, ricevono regolare tessera del Grand'Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani, regolarmente controfirmata dal Gran Maestro in carica e dal Maestro venerabile della loggia propaganda numero 2».

- Come si giustifica allora il fatto che la lista della massa degli aderenti non si trovava a palazzo Giustiniani?

«E' compito del Gran Maestro e del Maestro venerabile trascrivere i nominativi relativi agli iniziati e agli affiliati nella P2 e trascriverli al Grand'Oriente d'Italia, nella cui sede devono essere conservati a disposizione di eventuali verifiche delle autorità preposte».

- Esistono quindi a suo avviso delle responsabilità precise?

«Se i responsabili relativamente ai periodi di emissioni di tessere rilasciate dal Grand'Oriente d'Italia non hanno trasmesso i nominativi agli archivi ufficiali di palazzo Giustiniani è a loro che si devono chiedere le ragioni di tale agire e di tale comportamento. Non certamente ai singoli membri affiliati che sono assolutamente estranei a questa e ad eventuali altre manchevolezze».

- Cosa intende per eventuali altre mancanze?

«Quelle per cui la Magistratura sta ora indagando».

- Senza chiedere divinazioni, quali riflessi personali e sulla massoneria italiana pensa avrà la vicenda P2 nell'immediato futuro?

«Personalmente non ho niente da temere. La mia preoccupazione va all'istituzione massonica nella quale credo e mi identifico idealmente e la cui immagine a causa di pochi elementi viene infangata e di fatto oggetto di strumentalizzazioni per campagne ai limiti del processo di Stato, con fini tutt'altro che compatibili con la sua etica e quindi anche con quella della democrazia stessa».

Marco Barabotti

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

137
GIUNCHIGLIA F.A. Ezio
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

FIRMA F.A. Giunchiglia

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. C. DARWIN N.137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1975

IL VENERABILE



SI ATTESTA CHE IL FR.·.

137
GIUNCHIGLIA F.A. Ezio
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

FIRMA F.A. Giunchiglia

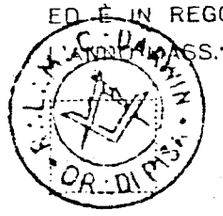
È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. CARLO DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1976

IL VENERABILE



SI ATTESTA CHE IL FR.·.

Ezio GIUNCHIGLIA

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. C. DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1974

IL VENERABILE



551

Siate assiduo ai lavori di Loggia e adempite da uomo d'onore tutti gli obblighi che avete assunti entrando nel nostro Ordine

Ricordate che i Massoni pensano al bene altrui non al proprio: che hanno moltissimi e alti doveri verso l'umanità e verso la patria, alla cui difesa e felicità si sono votati. Voi farete qualunque sacrificio per compierli durante tutta la vita: risponderete così al carattere nobilissimo di cui siete insignito, e all'indole e alla Missione del nostro Universale Istituto.

Mi auguro che queste esortazioni rimarranno impresse indelebilmente nell'animo vostro e vi sosterranno nell'ardua opera cui avete giurato di consacrare tutte le forze della mente e del cuore.

Gradite, C.·. F.·. in nome di tutto l'Ordine, il fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO

ALLEGATO n°4

ANNO VIII - N. 25 - 23 GIUGNO 1981 L. 800

il Settimanale

POLITICA, CULTURA, ECONOMIA, ATTUALITÀ



UN VOTO CON IL BAU BAU

I retroscena segreti e i veri perché della vicenda P2.

553

Il Pci sloggia

IL LISTONE

Quanti sono questi cospiratori?

L'affare P2 è già diventato l'«affare massoneria». E migliaia di nomi sono ormai sotto il mirino. Un complotto oceanico?

Ma la P2 era davvero una Loggia rigorosamente emarginata dal resto della Massoneria italiana? O in realtà era una Loggia come tante altre e la condizione dei suoi affiliati non poteva considerarsi diversa da quella degli altri 18 mila massoni del Grande Oriente d'Italia?

Martedì 9 giugno, quando il procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica ha ordinato ai Carabinieri di sigillare tutto l'archivio di Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente, la seconda ipotesi ha cominciato a predere consistenza. A che scopo infatti assumere un'iniziativa tanto clamorosa se non per accertare fino a che punto le vicende della Loggia di Gelli sono intrecciate con quelle della Massoneria ufficiale?

Adesso Sica sta esaminando le migliaia e migliaia di fascicoli che ha sequestrato, e il suo lavoro non sarà certamente rapido. Già da ora però il *Settimanale* ha raccolto una serie di elementi molto importanti che portano alla stessa conclusione: i rapporti tra la P2 e i vertici di Palazzo Giustiniani non solo non sono mai stati rotti, ma anzi sono sempre stati buoni. È una conclusione che, se come è prevedibile sarà confermata dalle indagini di Sica, potrebbe trasferire su tutta la Massoneria del Grande Oriente le responsabilità che oggi vengono caricate sulle spalle dei 962 nomi della lista trovata nella villa di Gelli.

1) La Loggia P2 trasmetteva regolarmente a Palazzo Giustiniani parte delle quote associative dei propri iscritti. Sul libro mastro della P2 sono documentati almeno due versamenti. Il primo, di 36 milioni, fu effettuato tra il novembre del 1975 e il maggio del 1976 direttamente da Gelli all'allora Grande Maestro Giordano Gamberini. Il secondo, di 32 milioni, fu effettuato in un periodo successivo, quando Gran Maestro era diventato Lino Salvini.

2) Tra la P2 e le altre Logge era frequente lo scambio di affiliati. Lo prova una lettera scritta dal «Primo Gran Sorvegliante» del Grande Oriente a Salvini, che ora è in possesso dei magistrati. La lettera denuncia che nel 1975 dieci membri della P2 erano stati trasferiti dalla P2 alla Loggia «La Fiaccola», n. 874 all'Oriente di Torino, ed esprime la protesta per questa operazione perché «noi non vogliamo avere al fianco altri uomini che vanno ad infoltire la schiera di quelli che stanno rovinando il Paese e la nostra Istituzione».

3) Il tesseramento alla P2 avveniva attraverso Palazzo Giustiniani. Questa è la prova decisiva degli stretti rapporti che sono sempre stati mantenuti tra la Loggia coperta di Gelli e il Grande Oriente. Dall'ottobre del 1976 fino al marzo del 1981, infatti, la P2 non era abilitata a compiere nessuna attività, compresa quella del tesseramento. Eppure durante questo periodo ai nuovi affiliati di Gelli venivano consegnate regolari tessere del Grande Oriente. Le tessere giungevano direttamente da Palazzo Giustiniani firmate dal Grande Maestro in carica, e dalla gestione Battelli arrivavano molto probabilmente addirittura in bianco, con la sola firma del Grande Maestro. Proprio questa prassi, rivelata in un'intervista alla *Stampa* dall'ex «Grande Oratore» di Palazzo Giustiniani, Ermenegildo Benedetti, ha provocato nei giorni scorsi la richiesta di dimissioni immediate di Battelli da parte del Consiglio supremo massone «per avere condotto la maestranza non secondo i regolamenti».

4) Tutte le accuse rivolte dai fratelli contro Licio Gelli e i sistemi con cui guidava la Loggia P2 sono state ignorate o respinte da Palazzo Giustiniani. A questo proposito esistono due testimonianze. La prima è del professor Ferdinando Accornero, psichiatra, Gran Maestro Onorario a vita, il quale ha rivelato di avere presentato, nove anni fa, una «tavola d'accusa» contro Gelli e contro l'estrema tolleranza di cui godeva la sua Loggia al Gran Maestro Salvini. Ma secondo Accornero «Salvini, che difese sempre Gelli, mise la denuncia nel cassetto e non se ne parlò più per parecchio tempo». La seconda testimonianza è di Ermenegildo Benedetti, il quale ha detto di avere chiesto ufficialmente a Salvini prima delle elezioni massoniche del 1976 l'espulsione di Gelli e della P2, e di avere invece ottenuto per tutta risposta il suo stesso allontanamento dal Grande Oriente.

5) La sospetta riabilitazione della P2 all'ultima Gran Loggia tenuta all'Hilton di Roma nel marzo di quest'anno. Cinque anni dopo la sospensione ufficiale del 1976, motivata dal fatto che la Loggia «non svolgeva attività massonica ordinaria», la P2 fu riabilitata proprio mentre si avvicinava l'inchiesta giudiziaria. E proprio mentre, secondo quanto racconta Accornero «ventisette Maestri Venerabili, oltre a me, avevano chiesto alla Gran Loggia che la P2 venisse eliminata, togliendo anche e per sempre dal lessico massonico il termine di Propaganda Due. Ma questa proposta non fu votata e venne sostituita da un altro ordine del giorno in cui si chiedeva di analizzare prima se veramente la Loggia non funzionava se vi erano seri motivi per la sua distruzione».

6) I sospetti della Massoneria Usa sui rapporti tra Salvini e Gelli. Charles Froessel, ex alto magistrato ed ex Gran Maestro della Loggia degli Stati Uniti, la più antica e potente del mondo, ha rivelato che nel 1977, essendo giunte notizie molto allarmanti sulle attività di Gelli, il Gran Maestro Salvini fu convocato a New York per fornire spiegazioni. E in quell'occasione, secondo Froessel, «abbiamo avuto la sensazione che stesse difendendo Gelli e smontando tutti gli addebiti. Ma non riuscì a convincerci. Gli dicemmo allora chiaramente di lasciare il posto che ricopriva e che, se non lo faceva, avremmo adottato severe misure». Un ordine che Salvini eseguì, lasciando il suo posto a Battelli sei mesi prima della scadenza del mandato.

Mario Giardini

ALLEGATO n. 5

554

DI CATTURA

e segg. C.P.P.)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Giudice Istruttore dottor Giuliano Turone

Visti gli atti del procedimento e le richieste conformi del Pubblico Ministero.

Ritenuto che a carico dell'imputato sussistono sufficienti indizi di responsabilità desunti dall'odierna deposizione del teste MISURI Roberto nonchè dalla documentazione esistente in atti e dall'esame delle scritture manoscritte in atti; stante le gravità del fatto in relazione al rilievo della documentazione sequestrata; ed stante l'esigenza di evitare l'inquinamento delle prove;

Reg. Gen.

Visto l'art.254 C.P.P.

ORDINA LA CATTURA DI

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a

residente a Tirrenia (PI) via degli Allori 58

I M P U T A T O

del delitto di cui all'art.485 C.P. perchè, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persona particolarmente introdotta negli ambienti politico-amministrativi toscani, formava falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi fra l'altro anche la falsa firma del Misuri, e ne faceva uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del 25 gennaio 1981 nella quale evidenziava la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981

554

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA MILANO

RELATA DI NOTIFICA

L'anno 1981, addì 28 del mese di maggio, in Tirrenia (PI) via Degli Allori nr.58, presso l'abitazione del sig. GIUNCHIGLIA Enio, i sottoscritti Ufficiali di P.G. G.p. MINERVINI Domenico, Mo. FRISCO Angelo, Br. DE MATTEIS Giuseppe - appartenenti al Nucleo Regionale P.T. suddetto - attestano di aver notificato il presente mandato di cattura emesso in data 27.5.1981 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale civile e penale di Milano dr.Giuliano Turone, mediante consegna di una copia originale dello stesso nelle mani di GIUNCHIGLIA Enio.

Fatto,letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.

GLI UFFICIALI DI P.G. — LA PARTE

Ten. Domenico Minervini

Ugo Angelo Frisco

Giuseppe De Matteis

A tale effetto richiede a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge.

Delega per l'esecuzione ufficiali di Polizia Giudiziaria del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della G.di Finanza di Milano.

Milano, li 27 maggio 1981

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE DELL'ESECUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

ORDINANZA del Giudice Istruttore

Affogliaz. N.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano

ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10.6.43 DETENUTO

TASSITANO Giovanni, n. Cosenza il 25.10.48 DETENUTO

IMPUTATI

come in atti (mandati di cattura del G.I. di Milano rispettivamente di data 27 e 28 maggio 1981).

531/80 F
GI

Sulle istanze presentate,

OSSERVA:

In data 27 maggio 1981 si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufricio Roberto MISURI, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v. di esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava assolutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. MISURI racconta quindi d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrita e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

MISURI aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misura dal Gruppo PSI della Camera), ammetendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni TASSITANO, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. MISURI escludeva però d'aver mai parlato con il TASSITANO di argomebti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua aventuale affiliazione alla Loggia. Escudeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite

da Licio Gelli all'indirizzo inesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di queste dichiarazioni e del confronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27.5.1981 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio GIUNCHIGLIA per il reato di cui all'art. 485 C.P., risultando proprio il GIUNCHIGLIA (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana, ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta dal MISURI.

Il giorno successivo, 28.5.1981, quest'ufficio ha proceduto all'interrogatorio del GIUNCHIGLIA nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

Le dichiarazione del GIUNCHIGLIA e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stante le già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso (nel reato) di falso da parte di Giovanni Tassitano. Ed infatti risultato subito che in effetti non [illegible] un errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Logia P2 (il Misuri infatti risiede in una lodalità che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, [illegible] aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poichè peraltro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile che [illegible] la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita al Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28.5.1981 [illegible] nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince

TRIBUNALE CIVILE E PENALE * ORVIETO *

chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla sua completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messo in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscrizione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di Massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla Massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo: Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla Massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per tramitare dell'iniziazione Massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposta che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art. 485 C.P.

P.Q.M.

visto l'art. 269 C.P.P.,

sulla conforma richiesta del P.M.

559

ORDINA

la scarcerazione di Giunchiglia Ezio e Tassitano Giovanni, se non detenuti per altra causa, per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza.

Milano, 30 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

Copia conforme all'originale
Milano - 2 GIU. 1981
Il Cancelliere (O. Scudieri)

Sez. 2

N.531/80-F

PROCURA GENERALE MILANO
11 NOV. 1981
N°

TRIBUNALE CIVILE e PENALE DI MILANO

VISTO
Milano, 11 NOV. 1981
Il Procuratore Generale

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento,

contro

1) GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10/6/1943, residente a Tirrenia (Pisa) via degli Allori n.58.

2) TASSITANO Giovanni, nato a Cosenza il 25/10/1948, residente a Pisa via Renato Fucini n.43.

IMPUTATI

del delitto di cui agli artt.110 e 485 C.P. perchè, in concorso fra loro, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persone particolarmente introdotte negli ambineti politico-amministrativi toscani, formavano falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi anche la falsa firma del Misuri, e ne facevano uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del Giunchiglia del 25/1/981 nella quale si evidenziavano la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.
Accertato in Milano il 27 maggio 1981.

Visti gli atti del procedimento;
Vista l'istanza avanzata dalla difesa il 6/10/1981, volta ad ottenere il proscioglimento dei due imputati in epigrafe;
Visto il parere del P.M. favorevole al proscioglimento dei medesimi con sentenza parziale;
Vista l'ordinanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi emessa da questo ufficio il 30/5/1981, la cui motivazione qui si riporta integralmente:
"""In data 27 maggio 1981, si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufficio Roberto Misuri, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v.esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava asso-

561

lutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. Misuri racconta quindi, d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrifa e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

Misuri aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misuri dal Gruppo PSI della Camera), ammettendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni Tassitano, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. Misuri escludeva però d'aver mai parlato con il Tassitano di argomenti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua eventuale affiliazione alla Loggia. Escludeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite da Licio Gelli all'indirizzo inesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di questa dichiarazioni e del confronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27/5/81 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio Giunchiglia per il reato di all'art.485 C.P., risultando proprio il Giunchiglia (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana. Ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta da Misuri.

Il giorno successivo, 28/5/81, quest'Ufficio ha proceduto all'interrogatorio del Giunchiglia nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

La dichiarazione del Giunchiglia e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stanti la già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso nel reato di falso da parte di Giovanni

362

Tassitano. Ed infatti è risultao subito che in effetti non esisteva alcun errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Loggia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, compresa la presunta firma del Misuri, aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poichè peraltro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile che la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita dal Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28/5/81 mandato di cattura nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messa in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscritzione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo:Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto il Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposta che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art.485 C.P.

Ritenuto che la posizione di Giunchiglia e Tassitano si inquadra nelle indagini svolte da questo Ufficio al fine di accertare il ruolo di Gelli e della P2 nell'ambito del reato di tentata estorsione continuata e e aggravata contestato agli imputati principali della presente inchiesta; e che, in relazione a tale fine, l'indagine nei confronti dei due imputati in epigrafe s'inquadra in una più ampia attività istruttoria tendente ad appurare la verici- dità di notizie, documenti e appunti trovati in possesso a Gelli;

Ritenuta pertanto l'opportunità di mantenere le due posizioni in epigrafe all'interno del presente, ben più ampio, procedimento penale, ai fini di una più completa visione dell'incidenza del profilo P2 nel procedimento medesimo per quanto possa aver rilievo in ordine all'imputazione principale;

Ritenuto peraltro che appare comunque giusto e doveroso procedere ad un immediato proscioglimento di Giunchiglia e Tassitano, per i medesimi motivi di cui all'ordinanza di scarcerazione sopra richiamata ed esplicitamente ripprtata, e quindi accogliendo pienamente le richieste della difesa.

P.Q.M.

Visto l'art.378 C.P.P.;
Sul parere conforme del P.M.;
Chiusa la formale istruzione sulla sola posizione in rubrica;

DICHIARA

non doversi procedre a carico di Giunchiglia Ezio in ordine al reato in rubrica ascrittogli, per non aver commesso il fatto.

DICHIARA

non doversi procedre a carico di TASSITANO Giovanni in ordine al reato in rubrica ascrittogli, perchè il fatto non costituisce reato.

Milano, 9/11/1981

IL CANCELLIERE — IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Giuliano Turone)

Depositato in Cancelleria oggi 11 NOV 1981
IL CANCELLIERE

ALLEGATO n. 8

653

24996

764

Il Ministro per la Difesa

VISTO il T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3;

VISTA la nota n.319/81 del 5 agosto 1981, con la quale l'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma attesta di procedere nei confronti del Perito Nucleare Principale Ezio GIUNCHIGLIA, nato a Lucca il 10 giugno 1943, per i seguenti reati:

a)-del delitto di cui agli artt.81 p.p. 305 u.p., in relazione agli artt.256, 257 e 258, 416 C.P. (cospirazione politica mediante associazione; procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato; spionaggio politico o militare; spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione; associazione per delinquere);

b)-del delitto p.e p. dagli artt.81 - 112 n.1, 640 C.P. (truffa);

CONSIDERATO che la natura degli anzidetti reati è particolarmente grave;

VISTI gli artt.82, 91 e 92 - ultimo comma - del T.U. sopracitato;

D E C R E T A :

Articolo unico

Il perito nucleare principale Ezio GIUNCHIGLIA è sospeso cautelarmente dal servizio, con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal giorno successivo alla data del presente decreto, ai sensi dell'art.91, 1° comma, 1ª parte, del T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3, perchè sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità.

Al suddetto impiegato, per la durata della sospensione cautelare dal servizio, è concesso, ai sensi degli artt.82 e 92 -ultimo comma- del sopracitato T.U., un assegno alimentare annuo lordo pari alla metà dello stipendio in godimento, oltre gli eventuali assegni per carichi di famiglia.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti, per la registrazione.-

Roma, lì 28 SET. 1981

IL MINISTRO

P. C. C.
PRIMO DIRIGENTE
CAPO DELL'UFFICIO
(D'OVIDIO)

ALLEGATO n°9

MODULARIO
T. - C. G. - 23

Mod. 21 C. G.
(artt. 1 e 2 R.D. 17 marzo 1927, n. 550)

MINISTERO TESORO
DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO
LIVORNO

OGGETTO

Avviso di pagamento

N.B. — Il presente avviso dovrà essere esibito all'Ufficio pagatore

LIVORNO, li 16 DIC. 1981 19

S'informa che a favore della S.V. è stato emesso

(b) op. n. 801438

di L. 264 570

imputato al Cap. 131 *dello stato di previsione della spesa del Ministero* Difesa

*per l'esercizio 19*81, *a* ~~*saldo*~~ *conto* assegno alimentare Novembre 81

Il suddetto titolo trovasi presso:

la Banca d'Italia — Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di LIVORNO

l'Ufficio ~~*Registro*~~ *Postale di*

A l Sig. Simonighe Ezio

IL DIRETTORE
(Firma)

(*a*) Ufficio che ha emesso il titolo di spesa. — (*b*) Titolo di spesa di cui trattasi.

AVVERTENZE: Per ottenere il pagamento di somma superiore a L. 2.400.000 è necessario che l'intestatario del mandato sia conosciuto personalmente dal Cassiere o che a questi sia presentato da persona conosciuta dal Cassiere stesso.

Ove non ricorrano queste condizioni il creditore può anche valersi dell'intervento di un notaio per l'autentica della firma che egli apporrà, per quietanza, sul titolo di spesa.

È in facoltà inoltre del creditore di richiedere, con l'apposito mod. 22 C. G., alla Sezione di Tesoreria presso la quale è esigibile il mandato diretto, l'ordine su ruolo di spesa fissa — esclusi gli ordini per le pensioni — l'ordine di restituzione di depositi provvisori in numerario, il vaglia del Tesoro e l'ordinativo su ordine di accreditamento o su contabilità speciale, il pagamento della somma mediante:

a) Accreditamento in c/c, a suo favore, presso la filiale della Banca d'Italia coesistente alla Sezione di Tesoreria;

b) Accreditamento in c/c, presso le filiali della Banca d'Italia, per suo conto, a favore di un Istituto di credito designato dal creditore stesso, con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni, e con autenticazione della firma apposta dal richiedente sul mod. 22 C.G.;

c) Commutazione in vaglia cambiario «non trasferibile» della Banca d'Italia, da spedire con carico di spese al suo indirizzo;

d) Accreditamento in c/c postale a proprio nome;

e) Accreditamento, per suo conto, per il tramite della Stanza di Compensazione coesistente alla Sezione di Tesoreria a favore di un Istituto di credito da lui designato (con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni).

f) Commutazione in vaglia postale ordinario e telegrafico, da spedire con carico di tassa e spese al suo indirizzo.

ALLEGATO n°10

UNITÀ SANITARIA LOCALE

AREA PISANA - ZONA 12

PRESIDO OSPEDALIERO - Via Roma, 57 - PISA



UNITA' SANITARIA LOCALE - AREA PISANA - ZONA N. 12 - Divisione di Pneumologia

Si certifica che il dott. Fiori Simicheglia è stato ricoverato in questa divisione dal 8/1/82 ad oggi per cardiopatia ischemica. Necessita di terapia adeguata e di controlli periodici —

Per fedele

Prof. Pietro Chiaverini

Pietro Chiaverini

Pisa 12/1/82

VALENTI PISA - MOD. 8 — 200.000

Terapia consigliata a domicilio

- Trasicor 80 mg compresse
mezza compressa a
colazione pranzo e cena
- Tonor mg 1
una compressa tutte le
sere

IL PRIMARIO

ENTE OSPEDALIERO DI PISA

Divisione di PNEUMOLOGIA

Primario Medico: Prof. P. TRIVELLA

Relazione clinica di Ginnichiglia Ezio
ricoverato il 8.1.82 dimesso il 12-1 82
Diagnosi di dimissione
Cardiopatia ischemica

Note sul decorso clinico

Mod. 150 - 4.000 -12/79 - Valenti - Pisa

ESAMI ESEGUITI DURANTE IL RICOVERO

Esame urine
nulla di fotologico

Esame emocromocitometrico
emazie: 4.570.000 Hb: 13.7 %
leucociti: 4.000

R. W.

Azotemia mg 32 %

Glicemia mg 81 %

Colesterolemia mg 209 %

V. E. S. 10/25

Prove di funzionalità epatica Takata: cF 110

Transaminasi: GOT: 14 u/L GPT: 18 u/L

Altri esami e prove funzionali
Trigliceridemia: mg 150 %
CK: 111 u/L (V.N.: 195)

Esami radiologici
Rx torace: marcato quadro di enfisema polmonare non lesioni flemo polmonari in atto. Aorta allungata.

E. C. G. all'ingresso: ischemia del miocardio antero-laterale alla dimissione: ecg nei limiti della norma.

Fonocardiogramma

DR. BRUNO G. SERRI

569

RACCOMANDATA

Roma, 28 Gennaio 1982
Via C. Maes, 50

Ill.mo
Sig.Cons. Istruttore
presso il Tribunale Penale
Dr. Ernesto Cudillo

R O M A

A norma dell'art. 134 C.P.P., nomino miei difensori nel procedimento n. 1575/81 A G.I. gli Avvocati:

- Avv. Michele SAPONARA, con Studio in Milano, Corso di Porta Vittoria N. 17;
- Avv. Gianrico PITTALUGA, con Studio in Roma, Viale Mazzini N. 13.

Agli effetti delle notifiche giudiziarie dichiaro di eleggere domicilio nella mia abitazione in Roma, Via Costantino Maes N. 50.

Dr. Bruno Serri

pervenuta con Racc. 7654/1388
del 29.1.82 - Roma - Via Cattaneo

570

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G. I. SEZIONE .....

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Artt. 251, 252, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Giudice Istruttore dott. *(Dr. Ernesto Cudillo)*

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

CERUTI Marco, nato a Firenze il 18 agosto 1940 -

res.te a Firenze, Borgo SS. Apostoli n. 20 -

IMPUTATO in concorso con Zilletti di:

--del reato pp. dagli artt. 110 e 318 C.P., per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di danaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del C.S.M.: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di N.O. all'espatrio in favore del Calvi, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

ichè esistono sufficienti indizi di colpevolezza e, necessita la esenza dell'... imputato... CERUTI Marco

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

comparizione del nominato CERUTI Marco avanti a sè in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 18 il giorno 9 FEBBRAIO 1982 per essere interrogato su tta imputazione, con avvertimento che ove non comparisse nza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato rà convertito in quello di accompagnamento.

sto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 4; invita l' imputato CERUTI Marco dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni ... lla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o lla elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto i è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le ccessive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 2 febbraio 1982

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA

572

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A Sezione Pres. Dott.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n.° 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro Gelli Licio + altri.

imputato di corruz. in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica

2. - Avv.

3. - Avv.

4. - Avv.

5. - Avv.

che il giorno 2 febbraio 1982 alle ore 18,

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzioni

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio Deruta Franco

Roma, 1-2-82

IL CANCELLIERE

Avvisato telefonicamente Segreteria P.M. 1-2-82 ore 10,30

573

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 9 del mese di Febbraio alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Cerruti Marco n. Firenze 18.8.40 res. Firenze Borgo S.S. Apostoli 20 - coniugato con figli - ha militato - non pendente testa media - imprenditore - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Mauro di Pietrasanta - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fino il difensore Roma via Crescenzio 97

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente perché ritengo rendere lo interrogatorio - L'Ufficio contesta il reato mediante consegna a mano di copia del Mandato di

---

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il difensore

57.

Comparizione del 2/2/82 - Prendo atto della contestazione e rinunziando ai termini, mi dichiaro pronto a rispondere. Conosco il prof. Filletti da molti anni sin da quando il Filletti era all'Azienda del Turismo di Firenze ed ho sempre tenuto ottimi rapporti di amicizia anche quando è stato nominato componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Infatti ogni volta che mi recavo a Roma non mancavo di incontrarmi con Filletti, qualora libero da impegni. Ho conosciuto Gelli poiché in Firenze frequentava Doney, ristorante di una società di cui faccio parte in qualità di socio. Spesso il Gelli veniva in compagnia di amici al ristorante, anzi ricordo che spesso veniva nel locale anche per acquistare cioccolata. Non mi risulta che il Gelli conoscesse il Filletti, anche perché non abbiamo mai parlato dell'argomento specifico. Ho appreso dell'esistenza del banchiere Calvi dopo i fatti, anzi preciso che nello stesso periodo (agosto/settembre 81) è stato a noi negato un fido proprio dal Banco Quebrosiano, sede in Firenze, mentre altre banche non hanno avuto difficoltà a concedere, sempre nello stesso periodo, i fidi da noi richiesti. Anche con Gelli non ho mai avuto modo di parlare del Calvi. Il Gelli, solo una volta, mi disse che, qualora ne avessi avuto bisogno, avrebbe potuto interessarsi riguardo ad ~~[illegible]~~ affari miei o di terzi in Sudamerica ove lui aveva molti interessi economici

Firmato [illegible]

575

Però mi pareva che si sarebbe dovuto trattare di grandi affari. Anche il prof. Gelli non mi parlò di conoscere il Colli, i nostri argomenti erano quelli di amicizia e pertanto non trattavamo argomenti politici e di affari bancari.

A D.R. Non conosco neppure l'Avv. Ortolani Umberto. Personalmente non ho mai avuto rapporti dal Gelli. Mi riservo di essere più esauriente su tale punto dopo di aver esaminato la relativa documentazione che dovrebbe essere, come mi si dice in possesso dell'Ufficio.

A miei conti correnti bancari personali sono tutti in Italia, in quanto non dispongo di fondi personali all'estero.

L.C.S.

AVV. UMBERTO ORTOLANI
ABIT. VIA ARCHIMEDE 149 - TEL. 872308
UFF. VIA CONDOTTI 9 - TEL. 6792045

Raccomandata R.R.

Ginevra, 3 febbraio 1982

Dr.Ernesto Cudillo
Ufficio Istruzione
Tribunale di Roma
Piazzale Clodio
00195 ROMA

e p.c.

Avv.Prof.Giuseppe De Luca
Via della Conciliazione 44
00193 ROMA

Con riferimento alla Comunicazione Giudiziaria n.1575/81 A G.I. ricevuta il 27.I.1982 con la presente nomino mio difensore di fiducia l'Avv.Prof.Giuseppe De Luca con studio in Roma, Via della Conciliazione n.44 , presso il quale eleggo domicilio a tutti gli effetti.

Distinti saluti

Avv.Umberto Ortolani

pervenuto em Racc. 3508/241
del 3.2.82 - Roma C.P.

N. 1575/81A G.I. R.G. Mag. ROMA Ufficio Istruzione 577 Dott. Cudillo Ernesto

PRETURA DI MILANO

Sezione ROGATORIE 33/82

VERBALE DI ELEZIONE DI DOMICILIO E NOMINA A DIFENSORE

L'anno millenovecento 1982 addì

del mese di 5-2 in Milano.

Avanti il sottoscritto Cancelliere è comparso Cerede Alberto, e a Lecco il 28-12-1937 e res a Roma - Via Costantino Maris n° 50

imputato del reato di cui all'art. falso in bilancio ed altri nel procedimento penale N. 1575/81 G.I. Trib. Roma il quale dichiara di ~~eleggere il proprio domicilio in Milano, presso lo studio dell'avv.~~ nominare proprio dif. di fiducia gli Avv. Giorgio Fini di Roma e Michele Saponara di Milano C.so P.za Vittoria 17 ~~via~~ e di eleggere domicilio c/o lo studio dell'Avv. SAPONARA

L. C. S.

Il Cancelliere

[signature] [signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A G. I. SEZIONE .....

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Art. 241, 252, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

Giudice Istruttore dott. Ernesto CUDILLO

sti gli atti del procedimento penale

CONTRO

ZILLETTI Ugo, nato a Firenze il 16 marzo 1933 - residente a Firenze, Via Lamarmora n. 39 -

IMPUTATO di:

vedi elenco allegato

579

ZILLETTI in concorso con CERUTI

=del reato p.p. dagli artt. 110 e 318 C.P., per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di danaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del C.S.M.: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di N.O. all'espatrio in favore del Calvi, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

ZILLETTI

=di concorso nel reato ascritto al Gelli ed agli altri subb. a) e b), limitatamente agli interventi dispiegati ed alle notizie acquisite in merito alla concessione di N.O. per l'espatrio accordato al Calvi.

(Zilletti in concorso con gli altri)

a) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2 per avere, in concorso tra loro, agendo i primi due in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub b), nonchè attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del Calvi a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14.12.1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il Fanesi: suggerimenti circa l'impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio di N.O. all'espatrio; previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari, societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti e iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti e interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato. Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso.

b) del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2

C.P., per avere, al fine di consumare il reato sub a) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato - con violazione dei doveri incombenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite- notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla G.d.F. per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza dell'... imputat... ZILLETTI Ugo

---

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

ORDINA

la comparizione del... nominat... Zilletti Ugo

avanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 18 del giorno 10 FEBBRAIO 1982 per essere interrogat... su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparirà senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l'... imputat... ZILLETTI Ugo a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni ... dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 10 FEB. 1982

IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(S. Carbelli)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

583

N. VOL 3 T 8 Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 10 del mese di Febbraio alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore con l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. Gallucci assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Filletti Ugo n. Viareggio 16.3.33 res. Firenze via Lamarmora 39 - coniugato con prole - non militato - non pendente - Professore universitario - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Ergo Gaito - presente anche in sostituzione dello Avv. Carboni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso lo studio dell'Avv. Gaito via della Giuliana 73 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi riservo riportandomi per rendere le mie dichiarazioni - L'Ufficio contesta i reati di cui a Mandato di Comparizione del 10-2-82 -

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

584

L'interrogato risponde: prendo atto delle contestazioni di cui alla copia del Mandato che mi viene consegnato a mani e rinunziando ai termini, mi dichiaro pronto a rispondere.
Respingo sdegnosamente ogni addebito che mi viene mosso e ritengo, anzi affermo che il tutto sia dipendente da una persecuzione politica ai miei danni.
Debbo anche ricordare il grave effetto destabilizzante che ha avuto sulle istituzioni un episodio apparentemente processuale, ma in realtà costituente terrorismo giudiziario.
Prendo visione del bonifico, in fotocopia, della U.B.S. e resto dolorosamente stupito del fatto che risulta il mio nome unitamente a quello di Marco Ceruti riportato nel primo rigo.
Mi permetto osservare che, evidentemente, i nominativi sono stati aggiunti con altra macchina da scrivere e posti in uno spazio non riservato ai beneficiari ma al "motivo del pagamento".
Faccio inoltre rilevare che nella casella riservata al nome del beneficiario è riportato la ~~motiva~~ indicazione: "Selon vos instructions".
Non ho mai conosciuto Gelli se non attraverso la stampa.
Conosco Ceruti da diversi anni e con il medesimo ho avuto rapporti solo di normale amicizia, al di fuori di qualsiasi interesse politico o

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

585

comunque pubblico. Ignoravo ed ignoro se e quali rapporti avesse il Ceruti con il Gelli. Non ho mai avuto con il Ceruti alcun rapporto di carattere economico.
Desidero inoltre precisare che io ho una situazione debitoria nei confronti di alcuni Istituti di Credito fiorentino, perché nella mia attività politica ho preferito ricorrere al credito bancario invece che da parte di privati.
Intendo inoltre precisare che io non ho neppure mai conosciuto il Dr. Calvi.
Per quanto riguarda i miei rapporti con il Procuratore Gresti, preciso che sono successivi alla mia nomina a Vicepresidente del CSM e sono stati determinati dallo esercizio delle mie funzioni, con particolare riferimento alla particolare situazione che si era venuta a verificare dopo lo omicidio del Giudice Mario Amato.
In tale periodo infatti io ebbi rapporti con i Capi delle Corti, i Procuratori Generali e i Capi degli Uffici più importanti sotto l'aspetto della delinquenza organizzata politica e comune. Ulteriori contatti ho avuto con il Gresti, specie telefonici, per richieste e segnalazioni per esigenze del suo ufficio. Aggiungo che la prima volta

che ho conosciuto il Gresti è stato in occasione dell'omicidio del Giudice Calvi. ??

586

Per quanto riguarda il processo Calvi, preciso che ho sentito il dovere di intervenire per esporre al Procuratore Gresti la preoccupazione per l'apparenza di un processo che languiva, senza alcuna mia presa di posizione a favore o contro il Calvi.

Aggiungo che la stampa da tempo conduceva una violenta campagna con pesanti attacchi alla Procura di Milano.

Per quanto riguarda segnalazioni relative al rilascio del passaporto, tale mia condotta si inquadra in una visione più ampia e precisamente nella problematica posta dai più alti dirigenti della Banca d'Italia, preoccupati dell'immagine che si veniva a creare all'Estero nei confronti degli Istituti di Credito italiani, i cui rappresentanti erano impediti a partecipare a riunioni di carattere internazionale.

Di conseguenza tali mie segnalazioni non erano rivolte personalmente nei confronti del Calvi.

Ribadisco che, pur nei miei rapporti di amicizia con Ceruti, non ho mai parlato con il medesimo di questioni attinenti la giustizia sia in senso lato, sia per problemi

587

specifici e nuovi da mai della vicenda Calvi, di cui peraltro il Cresti non mi ha mai parlato dei suoi sviluppi concreti; in sostanza il Cresti si limitava a dire che: "Il Micci stava lavorando molto tranquillamente dopo le ferie".

A proposito della conversazione telefonica con il Cresti del 13-4-84, preciso che ~~telefonai~~ ricevetti la telefonata del Cresti al numero del Presidente del Soccorso Stradale ACI, Avv. Renzo Renzi e che pertanto mi trovavo di un normale apparecchio telefonico. Avevo cercato il Cresti per sapere del suo atteggiamento in relazione alla presunta rinvenimento di documenti, di contenuto ~~interesse~~ chiaramente ricattatorio, pubblicizzato dalla stampa nei giorni immediatamente precedenti. Infatti era mia intenzione fare una pubblica e vibrata smentita. In particolare l'Espresso aveva pubblicato che in Castelnuovo Fibocchi sarebbe stata rinvenuta una lettera di un "fratello" di Gelli nella quale si annunciava che il Prof. Gilletti sarebbe intervenuto ad "ammorbidire" il Cresti per il rilascio del passaporto al Calvi; inoltre l'Unità di domenica 12 aprile, in un articolo a firma Micheli preannunciava l'invio di comu-

nicazioni giudiziarie al sottoscritto ed al Gresti.

Riguardo l'appunto su Gresti del 15-1-81 (reperto nr. 23) si tratta di un anonimo pervenutomi nel periodo in cui si parlava di una possibilità di aspirazione del Gresti alla Procura Generale di Roma, di cui lessi solo la prima pagina e che avrei cestinato.

Desidero precisare che, in riferimento a quanto detto sulla qualche mia posizione debitoria, nel 1978/1979, fornii di uno sconto cambiario da parte di un amico dell'Avv. Alessi.

L.C.S.

[illegible]

[illegible]

per rinuncia a termini e deposito

[illegible]

[illegible]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

589

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 19 del mese di febbraio alle ore 17 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Cerutti Adarco già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Dr Pietropaolo Adamizio presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) Puno il difensore

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi riservo spontaneamente a prosieguento della mia riserva di cui al precedente interrogatorio - Prendo visione del bonifico del 14-10-80

V° si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il difensore

590

per dollari 800 mila, beneficiari Marco Cerutti ed Ugo Filletti. Dopo avere preso visione posso affermare che trattasi di un falso grossolano. I nominativi "Marco Cerutti e Filletti Ugo" sono stati senz'altro aggiunti, inoltre quando è precisato "Selon vos instructions" è sempre omesso il nome del beneficiario perché è proprio il tipo di operazione che non prevede l'indicazione del beneficiario. Nulla posso affermare, perché non ne sono a conoscenza degli estremi del conto della Banca Svizzera.

Prendo visione dello scritto avente in calce la frase: "Dettate da M. Cerutti 25-9-80 Dr. Calvi da Roma ore 20,30 per il colloquio Dr. Mucci". Nulla posso affermare al riguardo poiché le note non sono state da me dettate e alla epoca non sapevo neppure dell'esistenza di Calvi e relativa questione del passaporto.

Mi riporto integralmente a quanto ho dichiarato nel precedente interrogatorio in riferimento ai miei rapporti con Gelli. Insisto nell'affermare che con Gelli ho parlato di Filletti, né con quest'ultimo ho mai parlato del Gelli.

L. C. S.

[signature]

[signature]

[signature]

TRIBUNALE DI ROMA

54.

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Ernesto Cudillo)

N. 1575/81A G. I.

SEZIONE .....

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Artt. 241, 252, 260, 261, 264, 266, 266 c. p. p.)

Il Giudice Istruttore dott. Ernesto CUDILLO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO.

CALVI Roberto, nato a Milano il 13 aprile 1920, residente a Milano, Via G. Frua n. 9.

IMPUTATO di

vedi elenco allegato

CALVI in concorso con GELLI- GRESTI- MUCCI e FANESI

592

=del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110 e 324 C.P., per avere, in concorso tra loro, agendo i primi due in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub b), nonchè attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del Calvi a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14.12.1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il Fanesi: suggerimenti circa l'impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio di N.O. all'espatrio; previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari, societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti e iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti e interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato. Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso.

=del delitto p.p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2

593

C.P., per avere, al fine di consumare il reato sub a) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato - con violazione dei doveri incombenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite - notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla G. d. F. per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

CALVI in concorso con Gelli

=del delitto p.p. dagli artt. 110, e 321 C.P., per avere corrisposto, in concorso tra loro, le somme di cui al capo c), per i fini ivi descritti.

(ZILLETTI e CERUTI)

C.P.

capo c): del reato p.p. dagli artt. 110 e 318, per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di danaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del C.S.M.: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di N. O. all'espatrio in favore del CALVI, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza dell'imputato CALVI Roberto

---

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

O R D I N A

la comparizione del nominato CALVI Roberto avanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 18,30 del giorno 19 FEBBRAIO 1982 per essere interrogato su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparirà senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l'imputato CALVI Roberto a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni ____ dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 18 FEB. 1982

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr Ernesto Cudillo)

000304

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE 000304 595

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 19 del mese di febbraio alle ore 18,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Audillo - Consigliere Istruttore con l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. Achille Gallucci assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Calvi Roberto n. Milano 13-4-20 res. Milano via Giuseppe Frua 9 - coniugato con prole - militato - possidente maturità classica - Presidente di banca - incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv.to Giorgio Gregori e Avv.to Pietro Moscato entrambi presenti - Revoca ogni altra precedente nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso i difensori Roma via Muzio Clementi 74

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente perché desidero rendere interrogatorio. A questo punto l'Ufficio contesta i reati di cui al Mandato di Comparizione del 18-2-80

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Una copia stessa viene consegnata a mani.
Interrogato risponde: prendo atto della contestazione e mi dichiaro pronto a rispondere, rinunziando ai termini. Innanzitutto mi protesto innocente di tutti i reati ascrittimi perché non ho commesso i fatti che mi sono stati addebitati. Preciso che nessun concorso è ipotizzabile tra me, il Gresti e il Mucci per il rilascio del passaporto. Io ho ottenuto il passaporto solo quando mi sono deciso a presentarmi a Palazzo di Giustizia e parlare personalmente con il Dr. Mucci e successivamente con il Dr. Gresti presente il Dr. Siclari per una durata di diverse ore e precisamente dalle ore 15 circa alle ore 20 circa. Mi sembra che in seguito il passaporto è stato rinnovato almeno due volte. Il passaporto mi è stato consegnato il giorno dopo perché il Dr. Gresti la sera precedente si era riservato di decidere.
A domanda del P.M.: preciso che il Gelli aveva mostrato il suo interessamento per tutta la mia vicenda giudiziaria, affermando che se ne sarebbe occupato con le sue relazioni e senza fare mai riferimento a nominativi di persone. In quel periodo, poiché era estate, mi sono incontrato poche volte con lo stesso ed il Gelli si limitava ad affermare: "Sto provvedendo" senza null'altro specificare.
A domanda del PM: il Gelli nel promettermi di seguire la mia vicenda giudiziaria mi fece capire che, a cose finite, avrei dovuto considerare

un riconoscimento nei suoi confronti (di esso Gelli). Non ha mai fatto alcun riferimento ad altre persone da ricompensare. Più volte mi ha manifestato il convincimento di poter assicurare una favorevole soluzione della mia vertenza giudiziaria.

L'appunto circa la mia posizione era stato da me redatto mentre mi trovavo in campagna ed in previsione di sviluppi negativi della mia situazione. Più copie erano state da me conservate e dimenticate insieme ad altre carte nell'armadio del mio studio d'ufficio.

A domanda risponde: non ho mai conosciuto né Ceruti né Zilletti e né Fanesi.

Prima dei fatti non avevo mai visto la documentazione rinvenuta in possesso di Gelli.

A contestazione rettifico che in tal senso vanno modificate le mie precedenti dichiarazioni del 27-5-81 ore 10,05 nella parte in cui ho affermato che il Gelli non aveva mai proposto un'attività di mediazione in mio favore.

Prendo visione del bonifico datato 14-10-80 per la somma di 800 mila dollari della U.B.S. e nulla posso affermare al riguardo; ~~poiché~~ è la prima volta che vedo detto documento.

Confermo per il resto quanto ho dichiarato.

ai giudici di Milano e di Brescia.
A domanda del P.M.: Ho conosciuto il Pazienza occasionalmente negli USA, 2 anni fa, durante le riunioni del Fondo Monetario. Ricontrato in Italia, dopo circa un anno e mezzo, il Pazienza si presentò presso i miei uffici di Milano e offrì la sua opera come uomo di pubbliche relazioni e su specifica richiesta, per eventuali consulenze. Dalo contratto fu regolarmente perfezionato con scambio di lettere. Durante la mia detenzione il Pazienza ebbe occasione di prodigarsi per la mia famiglia, soprattutto sotto l'aspetto morale.
A domanda del P.M.: non ho mai sentito nominare una Società denominata ESKINE o ESKINO prima di oggi; anzi, a seguito di richiesta giornalistica, ho dato incarico oggi stesso a presentare smentita all'Ansa circa ogni tipo di rapporto.
A domanda risponde: Ebbi di confidenza con i giudici di Milano perché mia figlia Anna mi aveva avvertito che l'Avv. Pecorella l'aveva consigliata a chiedere di essere interrogata, raccomandando le esigenze di detti giudici, in quanto detta collaborazione mi avrebbe potuto agevolare nel piano processuale generale. Alla figlia mi dissi ciò in un colloquio fuori le Carceri ed io risposi

599

a mia figlia che avrei potuto adottare, salvo interpellare i miei difensori di fiducia, i quali, per quanto mi risulta successivamente, si consultarono anche con gli Uffici della Procura e mi diedero tra il loro assenso tramite, probabilmente, mia figlia - Quest'ultima, in tale circostanza, mi disse che aveva ottenuto un permesso di ottocento giornaliero. Quando si presentarono i magistrati (2-7-81 ore 21,50) per interrogarmi, io resi le dichiarazioni che risultano nel verbale reso - È preciso: dopo che ebbi affermato la mia estraneità alla vicenda ENI - ULTRAFIN, fui invitato dai magistrati di esplicitare se, a mia conoscenza, vi fossero altri rapporti finanziari con il Partito Socialista nell'ambito del nostro Gruppo - Io feci allora presente di aver ricevuto delle ingenti somme dallo Ortolani perché accedessi di depositi alla Banca di Ortolani a Montevideo che, a sua volta, avrebbe utilizzato detti depositi per le finalità da lui a me indicate e trascritte nel verbale, naturalmente con impegno da parte dell'Ortolani che ci sarebbe stata la restituzione -

Prendo lettura della parte del verbale dove si legge che l'Ortolani ebbe "a ricorrere a forti pressioni a carattere anche intimidatorio -

60

"Ho capito per certo che potevano, altrimenti, derivare seri danni al gruppo".

A domanda risponde: contesto di aver fatto una dichiarazione in termini così categorici come è stato verbalizzato. Debbo precisare che, prima della verbalizzazione, ci fu un lungo colloquio tra me e gli inquirenti e che, solo al termine di questo colloquio, fu dato inizio alla stesura del verbale su appunti presi da uno dei magistrati durante l'esame. Poiché ero stanco e depresso psichicamente in modo forte, non ho prestato attenzione alla verbalizzazione, in modo adeguato. La verità è che io mi sono indotto a cedere alle pressanti richieste dell'Ortolani, non certo per il timore di ricevere un ingiusto danno.

L.C.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

601

000304

N. 1575/81A G. I. SEZIONE .....

MANDATO DI COMPARIZIONE

(Artt. 241, 252, 260, 261, 264, 265, 266 c. p. p.)

Il Giudice Istruttore dott. CONSIGLIERE ISTRUTTORE *(Dr. Ernesto Cudillo)*

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

TRECCA FABRIZIO TRIFONE, nato a Roma il 19 agosto 1940- residente a Roma, Via Marianna Dionigi n. 16 -

IMPUTATO di:

(in concorso con gli altri)

a) del delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u.p., in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi- anche in tempi diversi-associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto il Gelli il ruolo di promotore) al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

605

A tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprendevano l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonchè di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

Del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone [illegible] iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", [illegible] in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario [illegible] lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e [illegible] dello statuto della Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autenticata dei "gradi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data odierna.

poichè esistono sufficienti indizi di colpevolezza e necessita la presenza del__ imputat__ TRECCA FABRIZIO TRIFONE

Visti gli artt. 251, 252, 261, 265 C.P.P.

O R D I N A

la comparizione del__ nominat__ TRECCA FABRIZIO TRIFONE

avanti a sé in Roma P.le Clodio Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma - piano 5° stanza 547 alle ore 8,30 del giorno 9 MARZO 1982 per essere interrogat__ su detta imputazione, con avvertimento che ove non comparira senza giustificare un legittimo impedimento, il presente mandato sarà convertito in quello di accompagnamento.

Visto l'art. 171 C.P.P. modificato dall'art. 14 Legge 8.8.77 n° 534; invita l' imputat° TRECCA FABRIZIO TRIFONE a dichiarare o eleggere il proprio domicilio entro giorni ____ dalla notifica del presente con avvertimento che in caso di mancanza, di insufficienza o di inidoneità della dichiarazione o della elezione di domicilio, il luogo in cui il presente atto gli è stato notificato sarà quello in cui saranno eseguite le successive notificazioni.

Richiede l'Ufficiale giudiziario per la notificazione a norma di legge.

Roma 9 MARZO 1982

IL CANCELLIERE
IL CANCELLIERE
(S. Carvelli)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA 604

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 9 del mese di marzo alle ore 8,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo

Consigliere Istruttore

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Tecca Trifone Fabrizio - già generalizzato in atti -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Giuseppe De Luca - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il difensore via della Conciliazione 44 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi fisento sportivamente ferito desidero rendere l'interrogatorio - L'Ufficio a questo punto, consegna mediante consegna a mani del Mandato di

---

Vº si depositi in Cancelleria per giorni ____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Comparizione datato 9.3.82, i reati di cui alle lettere A e B del Mandato stesso. Prendo atto della formulazione dei reati di cui al Mandato e rinunziando ai termini mi dichiaro pronto a rispondere. Mi dichiaro innocente dei reati ascrittimi poiché non ho commesso i fatti addebitatimi. Confermo integralmente le mie precedenti dichiarazioni del 9 e 24 giugno 1981 di cui mi è stata data lettura. Preciso che non ho partecipato alla cerimonia di iniziazione, è stato Gelli a consegnarmi presso l'Excelsior la tessera firmata da Salvini con cui mi si attribuiva il grado di maestro. Aggiungo che non ho corrisposto alcuna somma sia per l'iniziazione che per quota sociale. Debbo altresì precisare che non mi sono mai interessato per far iscrivere alla Massoneria le persone indicate, ciò mi è stato esplicitamente chiesto dagli stessi o da terzi. Solo due volte ho partecipato a cerimonie di iniziazione e cioè di certo Donelli in presenza di Gamberini officiante e in assenza di Gelli nonché di Paolo Mosca presenti Gamberini e Gelli. Per quanto io possa ricordare escludo di aver partecipato ad altre cerimonie di iniziazione. Talvolta si è equivocato sulla parola "di presentazione" come nel caso del Prof. Ponti che io mi sono limitato a presentare come chirurgo e di Costanzo che io ho presentato come giornalista in relazione alla sua rubrica televisiva; in realtà non ho presentato nessuno affinché si affiliasse alla Massoneria. Circa la mia presunta qualifica di "Capo-gruppo" preciso che la proposta del Gelli del 1979 fu da me respinta poiché non avevo tempo per mantenere ~~una~~ contatti culturali e prendere iniziative di tipo massonico, sempre concordate con il Grande Oriente i cui rappresentanti sarebbero stati l'Avv. Massimo Della Campa e il signor Salerno. Mi sono recato al circolo solo un paio di volte ed in modo del tutto casuale.

Aggiungo, a conferma di quanto ho dichiarato, che

[signature] [signature]

i partecipanti al mio presunto gruppo non hanno mai avuto notizia né da me né da Gelli dell'esistenza del Centro Studi e quindi del gruppo di cui avrebbero dovuto far parte, infatti a pagina 609 e sigg. del volume 2 ter dei lavori della Relazione parlamentare Sindona che esibisco, risulta l'annotazione sul gruppo 17 "Sospeso" (pag. 610) e la lettera diretta a Franco Di Bella, Silvio Berlusconi, Maurizio Costanzo, Massimo De Carolis, Roberto Gervaso, Leonello Ponti, ~~D'Ollo~~ Dall'Ongaro Giuseppe non risultano neppure spedite poiché le buste ~~sono risultano~~ sono allegate in fotocopia agli atti del volume stesso. A quanto mi risulta nessuna delle lettere, infatti, è stata ricevuta dai destinatari. Per quanto riguarda gli altri nominativi non risulta la spedizione di altre lettere. Infine nulla è stato rinvenuto riguardante il mio preteso gruppo presso la sede del Centro Studi di via Vico.

Poiché sono stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio dell'Università chiedo che nei miei confronti sia applicata la disposizione di cui all'art. 152 cpp.

L.C.S.

[signature]

avv. Giuseppe De Luca

Per rinunzia al deposito

avv. Giuseppe De Luca

[signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Sezione Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro Gelli Licio ed altri

imputato di come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr. Sica
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno 16-12-81 alle ore 17

il Giudice Istruttore dr. Ernesto Cudillo

procederà in Roma - Ufficio Istruzione

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio Viezzer Antonio

Roma, 15-12-81

IL P. M. dr. Sica

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

608

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione ....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 16 del mese di dicembre alle ore 17 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Consigliere Istruttore con l'intervento del P.M. Dr. Domenico Sica

assistiti dalla sottoscritta Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Viezzer Antonio già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Michele Gentiloni Silveri presente anche in sostituzione dell'Avv. Titta Castagnino altro difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il proprio domicilio via Savignone villino E - Roma -

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elemnti di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Ho richiesto di essere sentito poiché mi vengano contestate analiticamente le prove d'accusa di cui ai reati dell'ordine di cattura e dell'ordine di comparizione -

V° si depositi in Cancelleria per giorni .... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li .....

Per presa visione e rinunzia alla notifica ed ai termini.
Roma .....

Il Difensore

609

Il G.I. fa presente che l'ordine di cattura in riferimento al delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 110, 257 1ª p. C.P. risulta motivato in relazione ai sufficienti indizi di responsabilità nell'ordine di cattura stesso. Per quanto riguarda l'ordine di comparizione con la formulazione dei reati sono stati indicati i fatti contestati e pertanto l'accusa risulta sufficientemente contestata. Inoltre, i fatti stessi sono stati ampiamente esaminati nei molteplici interrogatori a cui è stato sottoposto l'imputato il quale ha, altresì, presentato memorie a sua discolpa.

L'avvocato nulla eccepisce al riguardo.

Il P.M. nulla osserva.

L.C.S.

[illegible]

Per presa visione e rinuncia al deposito

Michele Gentiloni Silvestri

[illegible]

610

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

OGGETTO: Proc.pen. 9/80 - 349/81 R.G. G.I. contro GIUDICE Raffaele ed altri.

Protoc. N. ..... Torino, li 5 luglio 1982

Allegati N. ..... Risposta al foglio N. .....

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
PRESSO IL TRIBUNALE — R O M A
(dr. R. Priore)

Come richiesto dalla S.V., ai sensi dell'art. 165-bis C.P.P., trasmetto copia del p.v. interrogatorio di testimone redatto il 29.9.1981 nei confronti di MALETTI Gianadelio, presso il Consolato Italiano di Johannesburg (Sud Africa).

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Mario Vaudano

1401 / 6 - Stamperia del Tribunale - Baudano - Torino

611

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
Ufficio Istruzione
Via T. Tasso 1 - TORINO

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTIMONE

Alle ore 9 del giorno 29.9.81 nei locali del consolato Italiano di Johannesburg, alla presenza dei GG.II.dr.ri Mario Vaudano e Piergiorgio GOSSO e con la presenza del Sost.Proc.della Rep.ca dr.Vittorio Corsi compare : Gianadelio Maletti n.Milano 30.9.21 res.Roma via Val Padana n.125, di fatto dom.to in Johannesburg c/o consolato italiano, generale di divisione in servizio permanente.

I.R.Ho retto il reparto D dell'ex SID dal giugno 71 al 30.10.75, allorchè fui assegnato al c.do della Divisione Granatieri di Sardegna in Roma. Fui allontanato dal SID in maniera piuttosto rapida e repentina.

A.D.R.Correva voce nell'ambiente militare che il generale Giudice, pur essendo tecnicamente e professionalmente preparato, favorisse eccessivamente i propri dipendenti. Era come una "chioccia". Era criticato per i rapporti troppo stretti con il suo aiutante di campo, poi segretario particolare quando divenne com.te della G.di F.

Era poi noto che tra il Giudice ed il gen.Miceli esistesse un rapporto di intima conoscenza: da ciò derivava l'opinione che la cosa avesse potuto facilitare o comunque influenzare la nomina dello stesso Giudice al c.do della Finanza per la posizione di rilievo che il Miceli all'epoca ancora rivestiva.

Sempre tra le voci ricorrenti a proposito del Generale Giudice vi era che godesse di amicizie politiche influenti tra qui quelle dell'On.Gioia e Lima. Quando si seppe della sua nomina, da un lato vi fu sorpresa perchè ci si aspettava che fosse nominato il primo della terna gen. Ramani, persona a mio avviso degnissima; dall'altro ce lo si aspettava proprio per questa situazione notoria di appoggi politici.

I.R.Fur non essendo in grado di ricordare con estrema precisione tutti i particolari della vicenda, dato il tempo passato, ricordo che effettivamente le indagini relative a Mario Foligni avevano trovato il loro inizio nell'autunno 74 in base a riservate fonti confidenziali. Ricordo altresì che da un controllo meramente umano (pedinamenti) di passò ad un controllo telefonico nei confronti del Foligni, risultando il medesimo un notevole centro di notizie di possibile rilevanza ai fini della sicurezza. Tale controllo registrò successivamente una estensione all'apparecchio usato dal col.Trisolini presso il c.do generale della G.di F.a, causa dei frequenti contatti che si erano riscontrati tra costui ed il Foligni.

Non sono in grado di esporre fatti specifici che causarono l'adozione del controllo telefonico vero e proprio; non posso escludere che sia stato lo stesso col.Cogiandro.

612

com.te del Raggr.to C.C.S.(centri contro spionaggio) a suggerire l'opportunità di una simile iniziativa,per assicurare una migliore e penetrante svolgimento del servizio. le modalità di attuazione del controllo telefonico dipendevano dal Cogliandro,in tale sua qualità.

A.D.R.Non mi risulta che le attrezzature per gli ascolti telefonici esistenti presso la sede del Ragg.ti C.S.S. fossero state smantellate dopo l'entrata in vigore della legge dell'aprile'74 sulle intercettazioni telefoniche. Il fatto che nel caso di specie tali intercettazioni siano state affidate alla P.S. lo appresi ben più tardi,e cioè in occasione dell'interrogatorio fattomi nel dicembre scorso dal P.M. dr.SICA.D'altra parte le modalità tecniche di tali controlli non rientravano nella mia competenza, anche se posso presumere che tale particolarità sia intervenuta a causa di particolari conoscenze nel settore da controllare da parte del personale di P.S.contattato dal Cogliandro.Pertanto non mi interessai neppure se a tali controlli si accompagnasse la raccolta e catalogazione delle bobine originali.

A.D.R.Pur non essendo preciso nei particolari,ritengo che il salto di qualità costituito dalla decisione di porre sotto controllo telefoni del c.do gen.le della G.di F.(decisione certo non di poco momento),dipese da accertati contatti telefonici del Foligni con tali telefoni(Giudice-Trisolini)in relazione alla ventilata operazione di importazione di petrolio libico.

I.R.Il col.Cogliandro ~~xxx~~ redigeva gli appunti dattiloscritti in cui era riportato il risultato dei controlli,appunti di cui io ricevevo l'originale.Ritengo che non esistessero copie degli appunti o quanto meno a me nessuno disse mai il contrario.Esaminati gli appunti,ne riferivo abitualmente all'amm.Casardi con frequenza bisettimanale circa,omettendo i particolari di scarsa rilevanza :talvolta gli sottoponevo in visione gli appunti stessi,anzi quasi sempre.Dopo averli visti il Casardi me li restituiva,qualche volta siglandoli(ad es.in calce all'appunto 45 recante la data 10.10.75).Il suddetto originale lo conservavo chiuso in cassaforte e la chiave relativa la custodivo in un cassetto della scrivania anch'esso chiuso a chiave:tale chiave la tenevo sempre con me.

Quando fui assegnato a comandare la Divisione Granatieri raccolsi tutto il materiale riguardante indagini in corso all'epoca e nel quale rientrava il rapporto Foligni;il tutto lo consegnai in custodia al cap.LA BRUNA,com.te del N.O.D. (Nucleo operativo diretto).Tale particolare è stato da me confermato in un confronto avanti il P.M. dr.Sica nella primavera scorsa(aprile-maggio).E' impossibile che possa averlo ricevuto il col.Viezzer,il quale,da un anno,si trovava in quiescenza e non era più pertanto capo della segreteria.

613

TRIBUNALE

I.R.Da parte dell'A.G.non mi è mai stato ritirato il passaporto,almeno da quanto ne so io.Pertanto le notizie giornalistiche diffuse nel maggio scorso non hanno riscontro. A me consta esclusivamente di aver ricevuto nel novembre scorso una comunicazione giudiziaria per "mancata conservazione di documenti o qualcosa di simile,nè i miei legali avv.ti Criscuolo e Salemi di Roma,mi hanno comunicato nulla di diverso da ciò.

I.R.Sono in Sud-Africa dal maggio scorso,per motivi prevalentemente familiari.

I.R.Non saprei dire se nei controlli tecnici posti in essere nei confronti del Foligni si sia fatto ricorso alla installazione di microfoni di ambiente,anche se,da alcuni passaggi del rapporto Foligni che mi vengono rammostrati, ciò sembra evidente.

A.D.R.L'espressione "due Fonti certe"usata nelle prime righe degli appunti sul caso Foligni" è sinonimo di acquisizione probatoria o a mezzo controllo telefonico,o microfonico o a mezzo di documenti.

A.D.R.Ritengo altresì che una influenza determinante nella estensione dei controlli telefonici al c.do generale della Finanza sia stata rivestita dal venire a conoscenza che era il Gen.Giudice ad interessarsi personalmente dell'affare del petrolio libico.

A.D.R.Gli allegati(fotografie,riviste etc.)man mano citati negli appunti in oggetto,erano mantenuti in unione agli appunti stessi,e ritengo pertanto che anch'essi formassero parte integrante del rapporto Foligni allorchè questo passò in consegna al Cap.LA BRUNA.

I.R.Indubbiamente,per quanto a mia conoscenza,l'indagine sul caso Foligni è l'unica nel periodo del mio servizio al Sid-che abbia investito il vertice di un corpo armato dello Stato quale la G.di F..Di qui la ovvia delicatezza della indagine.

A.D.R.Non ho mai ricevuto personalmente in merito al servizio in esame disposizioni o direttive da parte del Min.della Difesa o da organi politici.A livello ministeriale i contatti ufficiali erano tenuti dal capo servizio e cioè dal Casardi, sotto la cui gestione nacque e si sviluppò l'intera indagine; se si escludono rari casi in cui il capo servizio delegava la mia persona per tali contatti.

I.R.Mai l'amm.Casardi ebbe a dirmi che l'indagine era iniziata per volontà del Ministro Andreotti;soltanto agli inizi di quest'anno(gen/feb)ho da lui saputo che Andreotti lo aveva indagato di indagare sul N.P.P.del Foligni.

Reso edotto del contenuto del confronto svoltosi nel giugno scorso tra l'on.Andreotti e l'amm.Casardi,ritengo tecnicamente più attendibile la versione dei fatti fornita dal Casardi,laddove dichiara che fu lo stesso Andreotti ad inca

614

ricarlo dell'indagine. Infatti non è tecnicamente attendibile che il servizio rediga degli appunti scritti per il Ministro da inoltrare a mo' di mattinale su una materia del genere.

I.R. Circa la manifesta figura infedele del gen. Giudice che emergeva dall'indagine Foligni, certamente ne parlai con il Casardi; la decisione sul da farsi non spettava a me, ma devo dire per onestà che convenni con il Casardi circa il fatto di non prendere iniziative esterne almeno per il momento. Ciò per tre ordini di motivi in scala decrescente di importanza: 1) non creare in quel particolare momento un "terremoto" istituzionale dopo i recenti casi DE LORENZO e Miceli; 2) l'evidente inopportunità di investire per l'ulteriore approfondimento l'organo istituzionalmente più adeguato e cioè il servizio "I" della G. di F. controllato dal gen Lo Prete, persona non affidabile per la sua stessa figura anche di amicizia e per i rapporti che intratteneva col gen Giudice; 3) il fatto che le intercettazioni erano state eseguite in modo non regolare e cioè senza l'autorizzazione della magistratura.

A.D.R. All'epoca non fu mai riferito nulla alla magistratura poichè i contatti con la stessa erano rari e reciprocamente sospettosi. Comunque tali contatti erano tenuti dal capo Raggr.to C.S.S. per la materia ordinaria e nei casi più importanti direttamente dal capo servizio.

A.D.R. Non posso escludere, anche se ora non ne ho un ricordo specifico, di aver riferito a Casardi del viaggio in Svizzera del Gen. Giudice per la presentazione ad una banca Svizzera del proprio figlio maggiore indicato come "il delfino".

I.R. Riconosco come di mio pugno l'appunto intitolato "Colloquio con sig. C.S. il 19.V.75": si tratta di uno di quei fogli che nel novembre '80 furono oggetto di sequestro a seguito di una perquisizione domiciliare ordinata dal P.M. di Roma presso la mia abitazione. In esso erano contenute sintesi di notizie provenienti da varie fonti e sulle quali io riferii an quella data all'amm. Casardi. Soltanto una piccola parte di tali annotazioni ha attinenza al caso Foligni e cioè il punto 6° indicato come "Vista a Min. Andr." e cioè al Ministro Andreotti.

Fornisco l'interpretazione autentica del manoscritto: Nella graffa più grande è detto NPP (Nuovo Partito Popolare) - Gc (Gc cui segue a fianco "preocup" (preoccupante, almeno ritengo) con a fianco altra graffa più piccola e le parole "riferirgli" ed altra che non riesco a decifrare - "più forze interventi"; sotto, sempre nella graffa grande, vi sono le parole "Libia petroli" Mic" (Micoli) e sotto "attività AG Quirinale poi... Gallucci: acqua fredda".

A.D.R. Anzitutto preciso che la stesura dell'appunto precedette l'incontro col ministro Andreotti di cui parlerò tra poco. L'espressione poi inquadrata per traverso "Anche in seguito" si riferisce ad una direttiva dell'amm. Casardi

di continuare a relazionare su questi fatti(Foligni)a lui o ad Andreotti.Preciso che io una sola volta andai da Andreotti al Ministero del Bilancio.Era una mattina di tarda primavera verso le 11.Gli riferii sulla situazione dell'N.P.P.e del Sedda,in quanto era risultato un intensificarsi dell'attività politica del Foligni a livello di proselitismo in danno della D.C..

I.R.Prendo atto che nella stessa graffa io ho scritto anche dell'affare del petrolio libico,ma per quanto ricordo io non parlai di ciò ad Andreotti.Nè tanto meno del gen.Giudice.Prendo atto che il Casardi ha dichiarato di aver parlato ad Andreotti della posizione Giudice,ma direi che io comunque non ne parlai all'Andreotti perchè Casardi mi disse di limitare a riferire sulla questione politica e cioè dell'N.P.P..Non ricordo se Andreotti mi chiese come ci eravamo procurati le notizie sul Foligni e N.P.P..

I.R.Tornando all'interpretazione del manoscritto di cui si è parlato,preciso-a domanda-che non so che senso dare alla espressione"Gallucci-acqua fredda".

I.R.Per quanto attiene alla persona di Mino Pecorelli,posso dire di averne fatto conoscenza personale tramite il gen.Mino,che mi invitò ad una colazione cui partecipava anche il Pecorelli.Dalle espressioni usate nella circostanza dal gen MINO a proposito del Pecorelli("lo devi incontrare; è ora che la smetta di attaccarti")posso ritenere che scopo dell'iniziativa del gen.Mino fosse quella di promuovere un diverso atteggiamento nei miei confronti del Pecorelli, il quale da alcuni anni,penso dal '78 in poi,mi rivolgeva sulla sua rivista O.P. attacchi del tutto gratuiti.Rividi poi altre volte il Pecorelli,e fra di noi si svolsero conversazioni varie su fatti e personaggi del momento,senza che a tali colloqui facessero seguito strascichi su O.P..

I.R.L'abbonamento in 4 esemplari che il SID aveva sottoscritto a favore di O.P.era stato fatto ad epoca precedente la mia entrata nel SID.

I.R.Nessuna informativa sul caso Foligni venne mai fornita nè al ministro Forlani nè agli altri successori dell'on. Andreotti al Min.della Difesa,almeno da quanto ne so io.

I.R.Effettivamente ebbi occasione di telefonare all'amm. Casardi intorno alla fine di giugno '81 :il motivo di tale chiamata era costituito dal fatto che volevo chiedergli se fosse vera la notizia secondo cui gli era stato ritirato il passaporto dal P.M. di Roma.Ai primi sempre di giugno a sua volta il Casardi mi aveva cercato telefonicamente per chiedermi se io ricordavo che egli avesse mai dato ordine al col.Viezzer di svolgere indagini sulla P.2.,avendo lo stesso Viezzer dichiarato al Magistrato tale circostanza. Risposi che non mi risultava ricordavo assolutamente nulla del genere.

616

I.R.Al mio successore designato gen.Romeo non feci alcuna descrizione delle indagini da ultimo condotte dal Reparto D,nè il gen.Romeo me ne chiese.Mi limitai ad informarlo che le pratiche relative alle varie indagini ~~erano~~ da me conservate in cassaforte erano state restituite alle varie sezioni competenti e,per la parte che lo riguardava, al N.O.D..

I.R.Ricordo che in occasione dell'interrogatorio del dr.Sica già citato consegnai al ~~Maggiore~~ un appunto manoscritto mio nel quale erano elencati i titoli delle pratiche consegnate in custodia al cap.LA BRUNA(tra cui quella del caso Foligni).Nel corso dell'interrogatorio feci tra l'altro presente al dr.SICA che il col.Viezzer era informato dell'avvenuta consegna delle pratiche sopracitate al cap.LA BRUNA,essendo egli rimasto come civile al reparto D dopo la sua messa in ausiliaria.

Colloquio con Sig. C.S. il 19.V.75 (34

- OP { Cefis ✓ / Malatti ✓

Pecorelli [detto] fare ricava ancora sila
dal SID o così ama far credere
non è più in rapporti con M.I.
Montedison : 1 milione al mese [detto]
Sullo : da altri contributi. ✓
Bisaglia : ricattato ? ✓
Piccoli e Carenini (Piccoli mol/te
legato a Marzello) [detto]
Jannuzzi fornisce notizie [detto]

- Settimanale ✓ 1ª bordata su Santillo (effetto Fan
- Articolo del "Mondo" ✓ : commissionato da Anderlini in funzione anti-SID.

- Prima posto verso la nuova guerra ? ✓ (cenni su quanto appreso, ecc.) [illegible]
- [illegible] il [illegible] su [illegible] C. [illegible]
- Visita a [illegible] { NPP / Go. } preoccup. { riferirgli [illegible] / più forse [illegible] / Libia petroli - [illegible] / attività AG { Guinzelle pro [illegible] / Gallucci - acqua fredda.
- [illegible]

Oggi nuova riunione a M.I. si
Chiozzi (si in USA per cont. tec. [illegible] ispettec ?)

Toddei (è amico di Roselli Lorenzini ?) [illegible]

Testimoni.

1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Anticipate L. 000240 SEGRETO *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - *il giorno* 11 -

del mese di maggio *in* Roma -

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: ing. Francesco Siniscalchi, n. Roma 2.10.1928 e ivi res., via Montanelli 4 -

Mi presento spontaneamente alla S.V. per riferire quanto a mia conoscenza in ordine alla loggia denominata Propaganda 2 o P2 - Esibisco copia di documentazione inviata al P.M. di Firenze n. Vigna in data 28.12.76; copia di esposto diretto a capi parlamentari e giornalisti in data 25.11.1979; copia di lettere inviate da Licio Gelli al prof. Fausto Antonini, di sollecitazione perché rimanesse nella loggia P2 - Preciso, a proposito di tali lettere, che l'Antonini - su mio consiglio - non rispose mai alle insistenze del Gelli. Confermo integralmente il contenuto degli esposti medesimi, ai quali mi riporto. Ritengo che possa essere validamente intero, in proposito, anche l'avv. Bruno Rozera, via Col della Corrette 16 (tel. 8971[illegible]84) in Roma -

Francesco Siniscalchi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

N.B.: I documenti elencati sono raccolti nel tol. "DOCUMENTI ESIBITI"

2

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 12 —

del mese di maggio *in* Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: avv. Bruno Rozera, n. Carinola 15.7.1918 e res. in Roma, via Col della Porretta 16 —

D.R. Condivido il contenuto degli esposti prodotti dall'ing. Siniscalchi (che io conosco per essermi stati offerti in lettura del Siniscalchi medesimo). Voglio precisare che il dr. Antonio Torchia, farmacista in Catanzaro presso l'Ospedale Civile e res. in frazione Migliarina, mi riferì circa un paio di anni orsono che il Gelli Licio gli aveva richiesto di dare rifugio ad un "famigerato bandito argentino". Torchia si era rifiutato; ignoro quali fossero i rapporti di Gelli con il Torchia —

Ritengo opportuno esibire alla S.V. una nota di tal dr. Vincenzo Parisi di richiesta di versamento di denaro per conto di una "Accademia di alta cultura", che ritengo essere in pratica una loggia coperta alle dipendenze del gran maestro Lino Salvini. Di ciò sono sicuro, anche perché il Parisi era segretario particolare del Salvini.

3

dott. Vincenzo Parisi
P.zza Quinto Curzio, 35
00175 R o m a

Roma, 7 febbraio 1977

Carissimo Socio,

nell'inviarti i più fervidi e fraterni voti augurali per un ottimo 1977, anche a nome del nostro Presidente nazionale e del Presidente del Circolo, Gen. Augusto Picardi, mi permetto rammentarti il nostro obbligo, nei confronti della Famiglia, relativo alle quote associative da versare. (1)

Allego, a tal fine, un modulo di versamento in conto corrente postale, con l'indicazione della somma dovuta, e ti rivolgo la viva preghiera di provvedere, al ricevimento della presente, ad effettuare l'operazione presso l'Ufficio postale che ti rimane più comodo.

Certo della tua fraterna e premurosa collaborazione, ti ringrazio e ti abbraccio.

(1) Capodanno 1976 - 1977

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. 160.000 (in cifre)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. 1/57389

PARISI Dr. VINCENZO

c/o « Accademia Alta Cultura »

Piazza del Gesù 47 00186 ROMA

Addì (1) ..... 19 ....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

N. .....

del bollettario ch. 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. 1/57389

intestato a: PARISI Dr. VINCENZO
c/o « Accademia Alta Cultura »
Piazza del Gesù 47 00186 ROMA

Addì (1) ..... 19 ....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

Mod. ch. 8 (1972)

Tassa di L. .....

Cartellino numerato

L'Ufficiale di Posta

.....

(1) *La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.*

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. (*) ..... (in cifre)

Lire (*) ..... (in lettere)

eseguito da .....

.....

.....

sul c/c N. 1/57389

intestato a .....

PARISI Dr. VINCENZO

c/o « Accademia Alta Cultura »

Piazza del Gesù 47 00186 ROMA

Addì .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

L'Ufficiale di Posta

.....

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

5

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 13 -

del mese di maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Battelli Ennio, n. Orbetello 15.9.1919 e ri. in Milano, via Euripide 11 -

Il presente spontaneamente nella mia qualità di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e dichiara di voler rispondere su qualsiasi domanda che la S.V. riterrà di dirigermi in ordine alla inchiesta che va svolgendo nei confronti della loggia massonica denominata "P2" -

L.C.S. Ennio Battelli

00240 Vol. 3 T. 7 bis 6

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 24 —

del mese di Maggio *in* Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Francesco Cosentino, n. Palermo 22.7.1922 e res. in Roma, Piazza Jacini 30 —

Ho già riferito, davanti alla S.V., nel procedimento contro ignoti per l'omicidio di Carmine Pecorelli. Confermo integralmente quanto dichiarato in quella sede.

Ho appreso dai giornali la notizia di una mia presunta associazione alla loggia massonica "P2" ed ho dato immediata smentita ai giornali Panorama e Repubblica. In data di ieri, avendo appreso che risultavo anche presentatore di altri membri della loggia (ministri Forchi e Sarti; giornalista Alberto Senzini; gen. Dalla Chiesa), ho dato mandato ad un legale per redigere una denuncia per falso (in relazione ad eventuali scritture a me attribuite, che sono sicuramente false).

Ho conosciuto Licio Gelli circa 10/11 anni orsono (mi pare durante la presidenza dell'on. Saragat) in una festa (non ricordo quale) al Quirinale. Non sono in grado di precisare chi mi presentò il Gelli. Ricordo che il Gelli si mostrò

interessato alle mie funzioni di Segretario Generale alla Camera dei deputati e ricordo che mi chiese il contenuto della mia funzione. Successivamente il Gelli mi cercò, tramite il telefono della Camera e mi invitò a colazione; il colloquio (di cui non ricordo i particolari) attenne ad argomenti politici. Ci incontrammo anche successivamente, anche alla Camera, dove il Gelli mi venne a trovare. Mi ricordo che mi chiese raccomandazioni per una lista, che non fu mai compilata, di ospiti. Mi invitò anche nella sua villa di Arezzo, dove effettivamente mi recai a pranzo. Alla villa incontrai Lebole (con i suoi familiari) e molte persone a me non conosciute (di provenienza industriale locale). Successivamente ancora e non circa un anno dalla mia conoscenza, Gelli mi pregò di entrare a far parte della Loggia "P2" affermando che era una Loggia massonica riconosciuta, i cui membri erano tutti autorizzati a rivelare a tutti la loro appartenenza. Mi assicurò che mi sarei trovato in un "ambiente di alto livello" e mi chiarì quali erano gli ideali massonici da ritenersi compatibili con la religione cattolica. Conseguentemente rifiutai la proposta, adducendo a motivo che la mia funzione non mi lo consentiva, fu una presenza - di fatto - di pressioni particolari ed altre volte. Solo in altra occasione il Gelli tentò di riferirsi, ma senza successo: ciò avvenne prima che io lasciassi il mio incarico alla Camera. Ci siamo incontrati molte altre volte, al ristorante o in altri locali, negli anni '73/'75 e prima che io uscissi dalla Camera. Ricordo che il Gelli era sempre molto interessato alle vicende politiche; mi parve - in quel periodo - che ero diplomatico argentino - il Gelli mi fu più volte vicino affinché io abbandonassi l'incarico alla Camera, senza peraltro mai più tornare sulla proposta di adesione alla P2 - Nel 1977, quando divenni presidente della Giza Hotel, il Gelli mi chiese se potevo favorirlo in un alloggiamento all'Excelsior ed io lo contattai nei limiti di prassi, concordando uno sconto (il massimo praticato). Ci siamo visti in occasione della, una festa di nozze anche ad Arezzo. Mi fece piacere incontrare un amico con il quale avevo discusso (o meglio discusso) i vecchi

Federico

8

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) ..... -2- Cosentino

È comparso e cioè l'avv. Umberto Ortolani.

Dal 1960 in poi mi chiese di fargli conoscere la signora Bonomi, di Milano, ed io lo accontentai, presentandoli la signora stessa nell'abitazione di costei in Roma, Salita del Grillo. Mi chiese - nel periodo in cui Pecorelli aveva iniziato a pubblicare la rivista "OP" in sostituzione dell'agenzia - di adoperarmi perché il Pecorelli potesse ricevere un contributo (per motivi pubblicitari) dalla Ciga. Precisai al Gelli che già conoscevo il Pecorelli, che mi aveva chiesto la stessa cosa e gli dissi che - al massimo - potevo consentire di fare 2/3 abbonamenti ordinari. Il Gelli, su mia domanda, mi disse che conosceva bene il Pecorelli e mi spiegò che il giornalista aveva un sacco di guai "perché aveva fatto il passo più grande della gamba" iniziando a pubblicare una rivista. Disse anche che - malgrado il medesimo Pecorelli fosse abbondantemente discreditato - egli lo considerava "non così malvagio come poteva sembrare" o qualcosa del genere e dello stesso significato.

Il Gelli mi invitò anche all'ambasciata argentina per conoscerne l'ambasciatore

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

9

e mi pare di ricordare di incontri di notevole rilevanza con il Gen. Maletto e Maletta in cui quale - in occasione di una sua visita in Italia - aveva preparato un calendario molto nutrito, anche con numerosi politici.

Ricordo che il Gelli aveva l'abitudine di riferire ai numerosi qualunque cosa apprendesse, riferendo i dati letti in modo "rapsodistico". Mi disse, una volta, che "stava quotidianamente sulle sue tasche molti numerosi politici", senza più lunghi miglioni indicazioni (che io, in effetti, non chiesi mai).

Disse anche che - malgrado fosse assistito a metà del 1977 - le elezioni si erano fatte più numerose e concludeva ricordando che evidentemente aveva avuto alle pubblicità.

Fu lo stesso Gelli a comunicarmi telefonicamente la morte del Carmine Pecorelli era stato assassinato; ricordo che il Gelli era a Roma e che mi telefonò a casa, prima delle 10/11 del mattino. Successivamente ci incontrammo e parlammo anche brevemente dell'episodio e convenimmo entrambi che non si trattava di un fatto eccezionale, considerando il modo in cui il Pecorelli svolgeva la sua attività. Ricordo che il Gelli, peraltro, giustificava almeno in parte, il Pecorelli.

A proposito delle mie conversazioni col Gelli, ricordo che - nel 1979, verso la fine, e fino nel 1980 - egli mi pregò di assumere la funzione amministratore delegato o vice-presidente del Gruppo Rizzoli; ricordo di proposito di aver incontrato, talvolta, nella Hall dell'Excelsior, un Angelo Rizzoli che Tassan Din (penso che ci conoscemmo in altri modi) mancò a incontrare con il Gelli. Obiettai al Gelli - a proposito del rifiuto - che l'avrei presa in considerazione solo dopo aver esaminato i bilanci reali (non fotocopie) dell'azienda. Il Gelli parlava di necessità di ricapitalizzare la Rizzoli per circa 160 miliardi di lire ed io ritenevo che tale somma era insufficiente. Non ho mai visto i dati contabili, malgrado che la conversazione fosse durata alcune ore sull'argomento. Ad un certo punto, poi, il Gelli mi fece capire che la faccenda era chiusa nel passato.

Ricordo anche che il Gelli aveva molti rapporti amichevoli con giornalisti dell'Est

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) - 3 - Cosentino

È comparso : .....

Uniti, ad esempio con Philip Guarino; egli fu invitato a partecipare agli ingegnamenti dei presidenti statunitensi Carter e Reagan.

Ho visto il Gelli in Roma nell'aprile scorso e in epoca successiva alla perquisizione alla sua villa di Arezzo. Era sceso all'albergo Ambasciatori ed effettivamente ci riscontrammo nell'appartamento che egli aveva preso. Non vedevo il Gelli da oltre 2 mesi, forse dalla fine di gennaio/primi di febbraio 1981. Gli chiesi cosa stava accadendo ed egli mi disse che "c'era qualcuno che ce l'aveva con lui" (mi disse che si trattava di Cuccia, della Mediobanca) che aveva associato il suo nome ad altre persone del giro di Sindona, che avevano tentato una estorsione al detto Cuccia. Il Gelli si prefiggeva del tutto estraneo a tale rapporto, deplorando che gli avessero asportato "documenti non pertinenti al caso". Egli sosteneva anche che la perquisizione era stata illegittima, per via della sua qualità di diplomatico e che i documenti erano relativi alla sua funzione di diplomatico argentino.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

11

Circa 10 giorni fa il Pelli mi telefonò a casa in campagna (loc. Panicale, sul lago Trasimeno) dicendo - come suo costume - che era "luciani" e mi parlava vivacemente di tutte le cose da lui fatte per altri brevi e dicendo che mi trattava d'una pubblicazione. Gli chiesi di me telefonare e gli dissi "me chiamo", affinché mi che "mi stava avvicinando". Non sentii più la telefonata e passato un mese mi recai in Banca per operazioni di telefonazione. Consigliai lo stesso il Pelli di far ritorno in Italia, per chiarire le sue ragioni - L'ultima telefonata è invece avvenuta prima che il mio nome affiorasse in Banca nelle cose ultimissime. Una mossa mi ha riferito che durante la mia assenza da Roma, negli ultimi giorni, vi è stata ripetutamente un'altra chiamata da Pelli e fatta anche un'altra dalla Francia (si tratta di telefonate ricevute dal mio personale di servizio che è ignaro).

Circa 4/5 anni addietro il Pelli mi chiese di farsi un contributo per una associazione di beneficenza massonica (OMPAM) ed io gli diedi, ricordo con esattezza, circa 60 o 70.000 lire. Ritengo che si tratti dell'unico assegno dato al Pelli; mai saputo (come non lo ricordo) che egli fosse avuto clienti di cambiare suoi assegni.

A proposito di Michele Sindona, ricordo che Pelli mi disse (ciò che il Sindona stesso ebbe scritto, mi pare nel 1975) di conoscerlo e di considerarlo come uno dei tanti uomini del mondo politico e finanziario italiano. Non mi disse mai che il Sindona era affiliato alla Loggia P2 né ricordo che il Sindona stesso era ritenuto un uomo di grosso economico-finanziario facente capo a Cuccia - Pelli non mi fornì mai notizie in ordine alle modalità con le quali il Sindona si era allontanato dall'Italia.

Ricordo che dissi al Pelli di essere presente alle mie conversazioni all'Excelsior con tutta la cautela di fatto che egli riceveva poiché probabilmente poteva essere ascoltato. Gli dissi di non preoccuparmene, poiché periodicamente venivano effettuate "pulizie" nel senso di controlli anti-microfoni di ascolto. Pur altro mi risulta che il Pelli riceveva anche persone in altri luoghi. So che in via Condotti

12

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) -4- Cosentino

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

n. 11, III piano, vi era la sede della loggia P2 con una sigla di copertura di "Centro studi storici" o qualcosa del genere. Gelli mi comunicò - nel 1977, in estate, - che si sarebbe trasferito, con la loggia in altra località. Gli chiesi se poteva cedermi i locali di via Condotti ed egli mi mise in contatto con i proprietari Bulgari, dai quali per conto della Ciga hotel affittai i locali stessi. Seppi poi che la "P2" si era trasferita in via Condotti Ludovisi. Non mi sono mai recato in tale nuovo indirizzo; nella sede di via Condotti entrai solo quando era in via di smantellamento.

Il Gelli - nelle sue conversazioni con me - sosteneva sempre di avere sempre una grande quantità di notizie (egli le chiamava "informazioni") e spiegava che esse gli pervenivano - in gran parte - dai suoi molti affiliati. In proposito, rimproverandomi di non aver voluto farne parte, mi disse che alla loggia erano iscritte almeno 2.500 personalità di spicco del mondo politico ed economico-finanziario. Non mi diede mai particolari in proposito ed io non gliene chiesi.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

13

Ricordo che circa un anno fa, quando esplose la faccenda Eni-Petromin chiesi al Gelli se lui c'entrava; egli mi rispose che all'affare la loggia P2 era estranea e che si era trattato di un "litigio personale tra Formica (all'epoca segretario amministrativo del P.S.I.) e Umberto Ortolani" e ciò per motivi che non mi specificò. La conversazione trasse spunto da un mio riferimento all'Ortolani come persona che era sempre in mezzo a qualche guaio.

Ricordo anche altri argomenti di conversazione con il Gelli. Ad esempio si parlò anche di tale Mario Impria, a me noto come "fattendiere" della Democrazia Cristiana. Il discorso era caduto su di lui mentre si parlava di Belli Angelo o Arcangelo, presso il quale l'Impria stesso aveva lavorato o lavorava. Rammento che il Gelli lo definì come persona scarsamente affidabile e che si diceva essere omosessuale. La cosa mi stupì, perché non avevo mai sentito dire in giro che l'Impria fosse omosessuale e d'altro canto nulla me lo lasciava supporre.

F. Cosentino

0240 13

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 26 -

del mese di maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Gian Piero Orsello, n. Modena 3.11.1927 e res. in Roma, Corso Francia 231 -

D.R. Sono vice-presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI-TV.

In relazione a notizie di stampa circa la mia presunta appartenenza alla loggia massonica P2 le esibisco una nota informativa sull'argomento, con allegati documenti. Mi riporto integralmente a tale nota.

Gian Piero Orsello

[signature]

Prof. Avv. Gian Piero Orsello

00191 ROMA - Corso Francia, 225-231 - Tel. 3.283.833 - 3.282.350

00187 ROMA - Piazza SS. Apostoli 80 - Tel. 6.780.004 - 6.789.488

14

Roma, 25 maggio 1981

Egregio dottor Sica,

a seguito di quanto convenuto nel colloquio svoltosi questa mattina, su mia sollecitazione, con il Presidente Gallucci e con Lei, alla presenza del dott. Claudio Carvelli, responsabile della mia Segreteria alla RAI, Le invio la documentazione relativa alla mia posizione in ordine alla nota vicenda in corso, conseguentemente alla pubblicazione degli elenchi di presunti appartenenti alla "P2".

Confermando per iscritto quanto ho avuto modo di dichiarare questa mattina nel ricordato colloquio, desidero precisare i seguenti punti:

1)- da vari anni, a ragione delle mie posizioni, sempre ispirate a fede democratica, rigore antifascista, libertà politica, giustizia sociale, laicità dello Stato, ero stato sollecitato da molti amici ad aderire alla massoneria italiana (Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani). Dopo molte incertezze e riserve, ebbi un colloquio agli inizi degli anni '70, accompagnato dal prof. Michele Notarangelo, con il prof. Telaro Campagna, Segretario della massoneria Grande Oriente d'Italia nella sede di Palazzo Giustiniani, aderendo a tale associazione.

./.

A

15

2.

2)- In tutto il periodo successivo non ho mai avuto alcun contatto operativo, non ho mai partecipato a riunioni, non ho mai avuto notizie su destinazioni particolari, rimanendo la mia adesione puramente sul piano ideale, nè, tanto meno, ho avuto rapporti di partecipazione alle attività della "P2" o di collaborazione con essa o con il suo dichiarato responsabile, sig. Gelli.

3)- Alla fine del 1976, inizi del 1977, ebbi modo di leggere su qualche giornale (ricordo l'"Espresso" e "Panorama"), alcune notizie ed alcuni servizi relativi alla massoneria, alla "P2", al sig. Gelli, che mettevano in rilievo possibili collegamenti tra tali esponenti e settori della massoneria con ambienti politici dell'estrema destra o nuclei apertamente fascisti, evidenziando presunti collegamenti tra tali settori e persone con oscure trame, con eventi drammatici, gravi avvenimenti politici, pesanti sospetti di reati contro l'ordinamento democratico dello Stato. Di fronte a tali notizie, poichè in alcuni organi di stampa era apparso il mio nome, indicato fra personalità politiche appartenenti alla massoneria, quasi a copertura dei denunciati comportamenti di taluno, invece di limitarmi a smentire soltanto la mia appartenenza alla massoneria, come pure mi era stato consigliato da alcuni amici e dall'Ufficio stampa della RAI, ritenni mio dovere prendere completamente e radicalmente le distanze in modo formale dalla massoneria, inviando all'allora Gran Maestro, dott. Salvini, in data 21 febbraio 1977, la lettera che allego alla presente (allegato n.1). A tale mia lettera il dott. Salvini rispondeva il successivo 21 marzo 1977 con la lettera che pure allego (allegato n.2). Dopo tale lettera, alla quale io ritenni di non dare risposta alcuna, mantenendo così la ferma e intransigente posizione di distacco e di denuncia dichiarata nella mia del 21 febbraio, il dott. Salvini mi chiese un colloquio che avvenne nelle settimane successive alla presenza del precedente Gran Maestro della massoneria, dott. Gamberini; nel corso di tale colloquio -che avvenne nell'ufficio della rivista che dirigo "L'Italia e l'Europa" in piazza SS. Apostoli n.80 a Roma - ripetei quanto oggetto della mia lettera e, cioè, non solo la mia decisione di distacco dalla massoneria, ma anche la

./.

sollecitazione a compiere ogni atto, a mio avviso necessario, di pulizia morale e di rigenerazione, eliminando ogni contagio con persone indesiderabili e con settori invischiati in trame, disegni od oscure manovre.

4)- Negli anni successivi non ho più ritenuto di dover aggiungere alcuna precisazione o alcuna dichiarazione alla stampa, anche quando alcuni giornali e periodici erano tornati sull'argomento, proprio perchè ho sempre ritenuto, dopo il 1977, di non avere nulla a che spartire con la massoneria.
Soltanto nel settembre 1980, di fronte ad un servizio dell'"Espresso" in cui si collegava alla strage di Bologna il comportamento di alcuni settori e di alcune persone della massoneria, ho inviato al Consigliere istruttore della Procura della Repubblica di Bologna, dott. Angelo Vella (che l'"Espresso" citava esplicitamente a proposito delle indagini) una lettera in data 15 settembre 1980, che pure allego alla presente (allegato n. 3), con la quale gli trasmettevo la mia lettera al dott. Salvini del 1977 e la sua risposta.
In tale occasione, poichè nel frattempo si era costituito un nuovo Consiglio di Amministrazione della RAI, ho ritenuto mio dovere mettere al corrente, se non altro a scarico della mia coscienza, di tali mie iniziative e delle mie lettere di quei giorni e del 1977, il nuovo Presidente della RAI, dott.Sergio Zavoli.

5)- Dopo la nota pubblicazione degli elenchi - sorpreso ed amareggiato per veder presente il mio nome in liste di appartenenza non solo alla massoneria, dalla quale mi ero distaccato in tempo non sospetto, ma addirittura alla "P2", contro cui nel 1977 avevo preso esplicita posizione di aperta condanna e denuncia -, in data 21 maggio 1981, in apertura di seduta del Consiglio di Amministrazione della RAI, ho chiesto la parola ed ho letto la dichiarazione allegata (allegato n. 4). A tale mia dichiarazione in sede di Consiglio allegavo una dichiarazione precedentemente data alla stampa (allegato n. 5).

6)- Da giornalisti parlamentari che hanno avuto modo di prendere conoscenza del materiale trasmesso dal Pre

./.

4. 17

sidente De Martino ai Presidenti delle Camere, mi è stato detto che io figuro in un elenco con indicato soltanto la lettera E e la data 1977 (proprio quella della mia lettera al dott. Salvini!): a differenza di altri, manca qualsiasi riferimento a date di associazione, a quote associative, a tessere ed a numeri di schedario (allegato n. 6).

7)- Questa mattina, prima del colloquio con il Presidente Gallucci e con Lei, mi sono recato dal Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulla RAI, on. Mauro Bubbico, al quale ho chiesto che la Commissione parlamentare valuti la mia posizione ed il mio comportamento.
Dopo il nostro colloquio ho rilasciato alle agenzie stampa la dichiarazione allegata (allegato n. 7).

8)- Come dichiarato nel corso del mio colloquio di questa mattina con il Presidente Gallucci e con Lei, come indicato nella dichiarazione alla stampa e come confermo ora con la presente, fornirò tutta la documentazione allegata alla presente e copia di questa stessa mia informativa al Presidente, ai Consiglieri di Amministrazione, ai Sindaci e al Direttore Generale della RAI, al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI affinchè la trasmetta ai componenti la Commissione stessa, al Presidente dell'IRI, nella sua qualità di azionista di maggioranza della RAI. Invierò, altresì, tale documentazione ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, al Ministro delle Partecipazioni Statali, nonchè al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti e al Presidente della Federazione della Stampa.

Ho ritenuto mio dovere informare la Magistratura della documentazione in mio possesso, considerandomi a Sua piena disposizione per ogni domanda che Ella ritenga necessario ed opportuno rivolgermi e per ogni integrazione che io possa eventualmente fornir Le.

Ho inteso compiere così un atto doveroso, necessario a ristabilire la verità, per uscire

./.

18

5.

dal sospetto e per evitare processi sommari, per difendere non solo il mio ruolo, ma soprattutto la mia immagine nei confronti, in primo luogo, degli organi dello Stato ed anche di fronte all'opinione pubblica.

Mi creda, con i più deferenti saluti.

(Gian Piero Orsello)

Dott. Domenico Sica
Sostituto Procuratore
della Repubblica
presso il Tribunale di
R o m a

Allegati: n. 7

Roma 21 febbraio 1977

Caro Salvini,

ho seguito sulla stampa, con grande sorpresa e non minore amarezza, le polemiche relative ad accuse che coinvolgono molti aderenti all'Istituzione e francamente sono rimasto assai sconcertato, per usare una espressione eufemistica, almeno per due ordini di ragioni.

In primo luogo, la consapevolezza, al di là del fondamento delle accuse ormai, tuttavia, tanto manifesto da rendere possibili autorevoli interventi pubblici, di essere parte di una Istituzione, alla quale diversamente da un luminoso retaggio eda concrete esperienze di altri paesi democratici, hanno aderito, persone discutibili sul piano morale e incompatibili, a mio parere, con la comune tradizione risorgimentale e con la testimonianza antifascista portata avanti da molti, durante gli anni bui del regime in Italia; da tali presenze non può non derivarne non solo viva riprovazione per la possibile commistione, ma una incompatibilità di carattere personale con esse, dato che personalmente non ho mai potuto considerarle possibili.
Inoltre, la meraviglia che, una volta emersi i sospetti gravi sul comportamento, sulla posizione e sulle linee politiche di alcuni aderenti particolarmente esposti, non si sia determinata un radicale provvedimento di espulsione di ogni persona controindicata sul piano democratico onde allontanare in maniera totale e definitiva, per rispetto anche alla dignità di ciascuno altro aderente, ogni possibile confusione con persone indesiderabili, su cui possa soltanto gravare anche il semplice sospetto di un comportamento men che corretto nei confronti del libero ordinamento democratico e repubblicano e di quelle ragioni profonde di giustizia e di libertà che rendono così vicini gli ideali del socialismo a quelli dell'Istituzione.

Del resto, Tu sei ben consapevole che la mia adesione alla Istituzione è stata sempre di carattere ideale: non sono certo io ad aver scelto questa o quella collocazione, questa o quella presenza essendo praticamente all'oscuro di ogni particolare; e in ogni caso, in questi ormai lunghi anni non ho mai avuto alcun contatto con altri se non con Te e con Tuoi diretti collaboratori,

e mai al di fuori delle celebrazioni del XX Settembre, salvo il caso di qualche amichevole premura da Te' rivoltami per ragioni inerenti la mia attività.

In queste condizioni, desiderando essere totalmente estraneo a vicende che non mi riguardano - se non come fratello desideroso di pulizia morale all'intorno, soprattutto a salvaguardia delle comuni ragioni ideali e come cittadino interessato a che venga fatta luce su ogni elemento di sospetto antidemocratico - e supponendo che qualcuno all'interno della Istituzione possa dare pubblicità alla mia adesione per servirsi di nomi insospettabili, atti a dimostrare così la presenza di persone sicuramente democratiche e antifasciste onde purgare gli effetti di presenze di altro genere, mi vedo costretto a prendere le distanze, riservandomi di rendere pubblica questa mia lettera nel caso in cui ne dovessi ravvisare l'opportunità.

Desidero aggiungere che questa mia decisione, che certamente ho maturato e preso con amarezza e dispiacere, ma anche con responsabile ponderazione, nulla toglie alla ragioni che ispirarono la mia adesione ideale a principi che sono universalmente validi e che tali personalmente tuttora considero; aggiungo che una volta rimosse le ragioni di carattere politico e superate, mi auguro rapidamente, situazioni incresciose, che mi inducono a determinare l'odierno distacco, non esisteranno più motivi per non riaccostarmi con gli stessi sentimenti con cui ho aderito e militato per il rispetto degli stessi comuni principi.

Fraterni saluti.

(Gian Piero Orsello)

Allegato 4

Roma, 21 marzo 1977

TEL. 65.69.458

21

Caro Orsello,

ho letto la tua lettera del 21/2/1977 e non riesco a nasconderti che sono stato sbalordito e profondamente addolorato dalle tue considerazioni.

Inutile ritornare sulle argomentazioni che hanno creato le difficoltà degli ultimi tempi però oggi, a freddo, potrai anche tu constatare che non c'è stata un'infiltrazione di destra nella nostra Istituzione ma si è rivelata soltanto l'appartenenza di rarissimi casi ai movimenti di destra che operano nel nostro Paese.

In questo momento mi viene alla memoria soltanto il Fr.Minghelli, quello arrestato per le leggerezze commesse come legale nel corso dei sequestri Bergamelli ecc.., poi alcuni generali; ma ti prego di riflettere come sia impossibile, quando alcuni generali bussano alle nostre porte, precisare il loro carattere politico anche perchè spesso questo si matura soltanto in età molto tarda quando sta per cessare il loro servizio.

Comunque l'appartenenza di elementi di destra alla nostra Istituzione è sicuramente inferiore a quella degli appartenenti a movimenti di sinistra.

Se ci sono alcuni missini che partecipano alla nostra vita a nostra quasi completa insaputa, peraltro esistono anche molti elementi comunisti ed anche elementi ancora più impegnati.

Comunque il nostro non è un movimento politico ed in altri paesi, dove non sono avvenuti i drammi che hanno travagliato la vita nazionale italiana, non si usa domandare l'appartenenza ai partiti o la fede politica di coloro che fanno domanda per entrare nell'Istituzione anzi questa sarebbe considerata una grave colpa.

E' giusto che noi siamo più prudenti ma è anche ingiusto che possiamo selezionare i nostri iscritti in base alla loro fede politica! Certamente non possono far parte dell'Istituzione coloro che non obbediscono alle leggi dello Stato e devono essere comunque allontanati coloro che mancano in tal senso.

./.

Avv. Gian Piero ORSELLO
Piazza SS/Apostoli n.80

00187 ROMA

22

Roma,
TEL. 65.69.453

Ad ogni modo posso garantirti che numerosi appartenenti al tuo partito ed al mio, il P.S.I., anche dopo questi eventi hanno continuato la loro attività massonica, spesso attiva, esercitando anche delle cariche di Loggia.

I rapporti, poi, con il P.S.D.I. nei miei riguardi sono in questo momento particolarmente stretti ed io ho considerato anche con il tuo segretario politico tutte le possibilità delle azioni che possono essere espletate per il rilancio di un'idea tanto importante per il nostro Paese.

Comunque, per tua tranquillità, posso precisarti che le indagini si stanno concludendo in quasi tutti i campi in cui siamo stati coinvolti, purtroppo anche per l'azione di quei Fratelli che tu ritieni degnissimi ma che sono mancati al giuramento di fedeltà, tradendo quindi una delle principali vocazioni massoniche.

Posso dirti con esattezza che è stata esclusa ogni influenza di nostri iscritti per i famosi casi romani che interessavano il giudice Liposimato ed è stata esclusa, ed era ovvio, ogni partecipazione nostra o di nostri iscritti all'omicidio di Occorsio, come risulta dalle indagini dei procuratori Vigna e Pappalardo ed adesso del giudice Corrieri, e così via.

Io non ho ritenuto di prendere in considerazione il tuo desiderio di allontanamento perchè probabilmente non hai riflettuto al senso che questo poteva acquistare, realizzandosi in una particolare circostanza in cui la Famiglia deve fare "quadrato" per difendere le proprie prerogative. Non si abbandona la barca quando rischia di affondare ma anzi ci si mette tutti ai remi ed ai varî mezzi di salvataggio al fine di cercare di portare la nave in porto!

Sono sicuro che la tua lettera è stata scritta in un momento di particolare sensibilità e vorrei, prima di archiviarla, avere un rapporto diretto con te e parlare a quattr'occhi dei problemi che ci stanno a cuore. Per il momento quindi non prendo alcuna decisione e mi limito a porgerti il tripl.fr.abbr. assicurandoti che continueremo a fare tutto ciò che è nelle nostre forze per il bene dell'Istituzione e del Paese nel quale operiamo.

Ti porgo il tripl. fr. abbr.

Allegato 3

23

Roma, 15 settembre 1980

Gentile dottor Vella,

ho letto l'Espresso uscito oggi ed ho visto, con mia somma sorpresa e pari indignazione, il mio nome accodato ad altri citati a proposito di un avvenimento tragico quanto criminale, la cui sola citazione è per me - come penso per altri - ragione di profondo turbamento e di grande repugnanza morale.

In proposito, ritengo mio dovere inviarLe un carteggio del 1977, in base al quale potrà rendersi conto di come io ho rotto tutti i ponti con persone che in realtà non conoscevo e con istituzioni che credevo diverse.

Con i sensi del mio ossequio, mi creda.

(Gian Piero Orsello)

Dott. Angelo Vella
Consigliere istruttore
Procura della Repubblica
P. zza dei Tribunali
BOLOGNA

segue c 4
Allegato 3

Raccomandata
Espresso

al Sig. Angelo Vella
Consigliere istruttore
Procura della Repubblica
presso de Tribunali

Bologna

25

GIAN PIERO ORSELLO

Roma 15 [illegible]

Gentile dottor Vella,

ho letto l'[illegible]
[illegible] oggi ed ho visto, con una [illegible]
sorpresa e [illegible] indignazione, il mio [illegible]
accordato ad altri citati a proposito di
un avvenimento tragico quanto criminale,
la cui sola citazione è [illegible] come [illegible]

2-

[illegible]

[illegible] - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Allegato 4

27

Ho saputo ieri sera dal Segretario del mio Partito che il mio nominativo sarebbe apparso nelle liste distribuite oggi e collegate all'affare della Loggia P2.

Ho rilasciato la seguente dichiarazione:

Fin dal primo sorgere di indiscrezioni giornalistiche su nomi di presunti appartenenti alla P2, fra cui circolava il mio, ho provveduto ad assumere iniziative che ho portato a conoscenza della Magistratura.

Ho messo al corrente di ciò il Presidente Zavoli fin dall'inizio del nostro mandato e nello stesso senso ho provveduto ora nei confronti del Presidente della Commissione parlamentare.

Ho ritenuto mio dovere partecipare al Consiglio di Amministrazione della RAI quanto avete ascoltato, pronto a confermare questa mia linea in qualunque momento.

Ringrazio Presidente, colleghi e Direttore Generale per la cortese attenzione.

Roma, 21 maggio 1981

Allegato 5

2.8

Dichiarazione del prof. Gian Piero Orsello, Vice Presidente della RAI, membro della Direzione del PSDI:

"Sono in grado di smentire, senza possibilità di confutazione, per mancanza del necessario presupposto, di essere membro della Loggia P2.

Chi ha in mano tutta la documentazione non può equivocare sulla posizione e sui comportamenti delle persone: per quanto mi riguarda, ad ogni modo, onde ristabilire la verità e per togliermi di dosso ogni ombra di sospetto che possa inficiare, seppure marginalmente, il giudizio sul mio operato da un punto di vista morale, civile e politico, mi rivolgerò al Parlamento, al governo, alla magistratura, tenendomi in contatto, ovviamente, con gli organi del mio Partito, in piena responsabilità.

La massoneria avrebbe dovuto prendere nettamente le distanze da ciò che sembrava fin d'allora venisse a configurarsi nella Loggia P2, già qualche anno or sono, appena denunciate, per la prima volta, le presunte deformanti deviazioni, così opposte alla tradizione storica di libertà, laicismo e antifascismo della massoneria italiana: ora occorre ottenere piena luce sulle possibili colpevolezze per evitare che si faccia di ogni erba un fascio e che si possano mescolare a principi ideali non discutibili, collocazioni deteriori di comodo e oscure operazioni strumentali.

Per ciò che mi concerne, fidando nella verità oggettiva e nella correttezza, mi considero a completa disposizione delle autorità competenti per ogni chiarimento".

Roma, 21 maggio 1981

Allegato 6

Documentazione fornita dalla Commissione presieduta dall'on. De Martino ai presidenti delle Camere e messa a disposizione dei parlamentari e dei giornalisti

Tabulato - gruppo G - 50

GIAN PIERO ORSELLO

E 1977

Settori pg.61:

RAI - TV GIAN PIERO ORSELLO

Manca ogni riferimento (che si trova invece a proposito di altri nominativi) relativamente a tessere, numero di posizione, data di affiliazione, quote associative, ecc.

30

DICHIARAZIONE DEL PROF. GIAN PIERO ORSELLO, VICE PRESIDENTE DELLA RAI, MEMBRO DELLA DIREZIONE DEL PSDI

Ribadisco quanto affermato nella prima dichiarazione, da me volutamente svolta in Consiglio di Amministrazione della RAI giovedì scorso, che confermo pienamente sia nella irrefutabile smentita di appartenere alla P2 sia nella totale disponibilità a fornire ogni possibile prova agli organi dello Stato e, in primo luogo, alla Magistratura, competente. Se fossi coinvolto in qualche responsabilità od anche in qualche oggettiva collocazione, non avrei avuto esitazione alcuna a lasciare immediatamente ogni mia funzione pubblica; ma essendo fuori da ogni contatto e fidando nella mia perfetta correttezza e nei miei conseguenti comportamenti per garantire l'opinione pubblica e tutelare la mia posizione personale in ordine a quanto pubblicato, sollecito una valutazione da parte di tutti gli organismi con i quali ho rapporti, fornendo loro, come alla Magistratura, ogni documentazione in mio possesso.

In primo luogo la RAI, anche per evitare che possano ingenerarsi seppure marginali sospetti di collusione tra il servizio pubblico radiotelevisivo e le presunte trame di cui è accusata la P2: perciò, oltre a fornire ulteriori precisazioni al Consiglio di Amministrazione, sollecito una valutazione sulla mia posizione e sul mio comportamento da parte della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, lasciando ovviamente al suo Presidente di decidere le modalità. Nello stesso senso, mi rivolgo ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio, al Ministro delle Poste e al Ministro delle Partecipazioni Statali, nonchè all'azionista di maggioranza della RAI, cioè

31

al Presidente dell'IRI. Ad essi aggiungo il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti e il Presidente della Federazione della Stampa sia nella mia qualità di iscritto all'Albo sia per le evidenti connessioni tra organismi della stampa e servizio pubblico radiotelevisivo.

Per quanto mi riguarda, intendo compiere ogni atto necessario a ristabilire la verità, per uscire dal sospetto e per evitare i processi sommari, per difendere non solo il mio ruolo, ma soprattutto la mia immagine nei confronti degli organi dello Stato, dell'opinione pubblica, delle forze politiche.

Non ritengo per ora di necessitare del ricorso a difesa di carattere legale per tutelare la mia onorabilità giacchè il problema è anzitutto morale e politico: ciò che soprattutto mi indigna è di essere sospettato di avere qualcosa in comune con chi non condivide i miei ideali di libertà, di giustizia sociale, di laicità dello Stato, di fede democratica e di rigore antifascista: per difendere queste posizioni sono sempre stato, sono e sarò disposto a correre ogni rischio, per difendere questi convincimenti non potevo e non posso tollerare di essere confuso con chi si trova su posizioni diverse e contrapposte.

25 maggio 1981

32

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 26 —

del mese di maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: gen. Giovanni Romeo, n. Roma 23.12.1921 e ivi res., via G. Lanza, 169.

D.R. Sono stato capo del Reparto 'D' del SID dal novembre 1975 al 30.6.1978. Quando assunsi l'incarico, il col. Viezzer puntava servizio come elemento ausiliario e percepiva un emolumento pari alla differenza tra la pensione e lo stipendio di un pari grado in servizio. Egli era considerato elemento particolarmente esperto dei problemi antecedenti il 1975, in quanto aveva ricoperto la carica di segretario del "D". Rammento che il Viezzer (che era chiamato 'il Professore', perché laureato in lettere) mi riferì di conoscere tal Licio Gelli, industriale in Arezzo, sin da quando era stato in servizio a Firenze, in qualità di 'capo-centro'. Mi venne al corrente anche, in seguito, di alcuni incontri avuti in Roma con il Gelli, che egli definiva "un traffichino". Non mi riferì mai nulla di particolare sul personaggio che qualche sapevo essere il capo della loggia P2

33

(come risultava anche dai giornali) - non diedi disposizioni al Viezzer di interrompere i suoi rapporti col Gelli perché non v'era nessun motivo particolare ed anche perché nell'ambito del Servizio qualunque conoscenza può risultare utile.
Voglio precisare - peraltro - che il nome del Gelli mi era già noto perché avevo avuto notizie - durante i miei precedenti servizi (SIOS-esercito) - che il Gelli stesso frequentava il gen. Meren ed aveva entratura in ambienti anche militari - non era più mai stata disposta una indagine sul personaggio che - verosimilmente - era un portulante di favori per conto terzi - Pare anche che, inizialmente, avesse sollecitato l'appalto di forniture di materiale per l'esercito (vestiario, coperte).
Forse nel 1977 sollecitai il dipendente Centro CS di Firenze per avere notizie in più sul Gelli ed ottenni appunti (uno o più) relativi prevalentemente alle attività del Gelli durante il periodo della guerra mondiale. Risultava che il Gelli faceva il doppio gioco tra tedeschi e resistenza; mi pare di ricordare che egli favorì il fuggimento di una persona ma non ricordo particolari. Su sollecitazione della Procura di Firenze, fatta verbalmente, fu fornita qualche notizia anche a quella Procura.
Nel 1977 o 1978 (comunque poco prima che l'amm. Casardi lasciasse il servizio) venne richiesto al SID di effettuare qualche indagine per conoscere se effettivamente alla P2 (ed in genere alla massoneria) appartenessero militari. Affidai l'incarico al Viezzer, che mi disse che era in grado di ottenere maggiori informazioni tramite il Gelli - In effetti, dopo qualche giorno, mi presentò una lettera di risposta di cui non ricordo il contenuto ma che deve essere agli atti del Servizio. Successivamente ancora - e sempre su mia richiesta - il Viezzer mi presentò un elaborato sulla massoneria, a carattere storico.
D.R. In relazione alla fuga di varie notizie del SID, conviene voce al servizio che una delle cause di esse potesse essere il Labruna (ma ciò non fu mai

34

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) - 2 - Romeo

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

provato). Anche Viezzer sostenne l'ipotesi che il Labruna avesse sottratto una serie di documenti. Si discusse inoltre del luogo dove i documenti stessi potevano essere conservati, ma non si giunse ad una conclusione.
In quel periodo era alle mie dipendenze anche il cap. D'Ovidio.
Escludo che il D'Ovidio (od altri) mi abbia mai proposto una qualsiasi operazione concreta per il recupero dei documenti eventualmente detenuti dal Labruna. Non mi fu accennato mai neppure un luogo dove verosimilmente il Labruna poteva avere degli incartamenti.
Chiesi l'allontanamento del Viezzer dal servizio, perché aveva suggerito o ispirato un articolo (comparso su un giornale) relativo a personale del servizio o da assegnare al servizio.

[signature] [signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

35

N. ..... di Prot. Roma, li 27 Maggio 1981

C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO : .....

Al Collega

Dr. Sica

S e d e

Trasmetto, come da richiesta verbale, fotocopia della deposizinne resa in data odierna dall'on. Emo Danesi e ciò ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P.

Il S. Procuratore della Repubblica

(Dr. [illegible])

~~Anticipate~~ L. PUBBLICATO Vol-8-T.7 fg 441/446 Affogliaz. 36

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno millenovecento*ottantuno *il giorno* 27

del mese di Maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Orazio SAVIA

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso : On. Emo DANESI nato a Livorno il 19/7/1935 - Ivi res. in Via Goito n. 93

A.D.R.: Conosco dal 1975 il Prof. Giorgo Mazzanti e ciò in relazione alla mia carica di segretario tecnico all'epoca del Ministro Bisaglia. Nel luglio 1979 a seguito di notizie pervenutemi informai il ministro - delle voci che circolavano sull'affare Eni-Arabia Saudita - Bisaglia ~~dixxxxxxxxxxx~~ e consigliai allo stesso di chiedere per scritto al Presidente dell'Eni ~~xxxxx~~ maggiori delucidazioni al riguardo, infatti il Ministro Bisaglia in data 12/7/79 chiese per iscritto chiarimenti al riguardo al Presidente Mazzanti.

Successivamente in data 3.10.79 a seguito di una telefonata per [illegible] mi dal Dr. Gelli incontrai il medesimo alle ore 13,30 all'Hotel Excelsior perchè, avendo saputo che io ero amico di Mazzanti mi informava che un giornalista, suo amico, gli aveva consegnato un plico riguardante il suddetto contratto per cui mi pregava di metterlo in contatto con MAZZANTI. Egli non fece alcun riferimento al contenuto del plico che mi mostrò da lontano su di un tavolo. Io per discrezione non chiesi notizie ulteriori. 430

A.D.R.: Ritengo che Gelli si era rivolto a me perchè era notoria la

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

37

via amicizia con Mazzanti ed anche perchè lo avevo conosciuto in presidenza. Un primo incontro con costui avvenne infatti tra il 1977 e il 1978 perchè avevo ricevuto un invito da un suo collaboratore di cui non ricordo il nome ~~xx~~ perchè voleva conoscermi. Io accettai e ci incontrammo in un ristorante del centro. In tale occasione il Gelli parlò di cose generali che riguardavano la politica italiana e manifestò una certa preoccupazione per l'immagine dell'Italia all'estero. Il colloquio terminò su questi termini generali né il Gelli mi fece cenno alcuno alla Massoneria o ad associazioni simili. Lo incontrai una seconda volta per caso mentre passeggiavo per Via Veneto se ben ricordo forse nell' aprile del 79. In tale occasione il colloquio avvenne sempre su termini di politica generale. Ricordo però in particolare che mi riferì di interessarsi nel settore editoriale. Fece cenno al Gruppo Rizzoli, al Corriere della Sera ed alla Repubblica, ~~x~~ nel senso che questi giornali a suo dire davano disinformazione per cui bisognava intervenire. Non mi specificò però i termini dell'intervento né io glielo chiesi anche perchè il suo dire mi sembrava fantasioso e poco credibile per la vastità del campo che affrontava.

A.D.R.: Ritenni giusto allora avvertire Mazzanti e tramite la sua segreteria ~~x~~ lo contattai per telefono mentre si trovava a Vienna. Gli dissi che avevo avuto un incontro con Gelli il quale mi aveva accennato ad un problema che riguardava l'Eni ~~x~~ che era opportuno parlargli a voce. Infatti in data 5/10/ alle ore 11,30 mi incontrai con Mazzanti mettendolo al corrente dell'incontro con Gelli. Il Mazzanti all'inizio mi disse che era impossibile che Gelli avesse documenti dell'Eni. Io allora gli dissi che se ciò era vero a maggior ragione sarebbe stato opportuno avere un colloquio con Gelli. Il Mazzanti mi pregò di accompagnarlo da Gelli. Restammo daccordo che al mio prossimo rientro a Roma avrei procurato l'incontro. Il giorno 6/10 alle ore 9 del mattino ricevetti una telefonata a casa a Livorno del ~~xxxxx~~ Gelli il quale mi chiese se avevo parlato con Mazzanti. Io gli confermai la cosa dicendogli che il professore era ben lieto di vedere il plico e fissammo l'appuntamento per il giorno 9/10 alle ore 15,30 all'Excelsior. In tale incontro, svoltosi in un salottino dell'albergo, il Gelli mostrò a noi un plico, ossia un incarto che era poggiato su un tavolino ad una certa distanza da noi. Gelli ripeté che lo aveva ricevuto da un suo amico giornalista che voleva pubblicarlo per un interesse giornalistico. Gelli disse che invece era intervenuto per bloccare l'iniziativa tanto che si era fatto consegnare il dossier. Per fare ciò

Anticipate L. ... *Affogliaz.* 38

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

aveva mandato in gita premio il suddetto giornalista senza dire dove. Mostrò a Mazzanti sempre a distanza i primi fogli del plico e costui si accertò che il primo foglio era la fotocopia di un atto autentico. Non si fece durante il colloquio cenno alcuno al contenuto del dossier né si parlò di tangenti, di mediazioni o di cose simili. Gelli precisò che il suo intervento mirava ad impedire che la pubblicazione del dossier potesse compromettere i buoni rapporti tra l'Italia e Arabia Saudita. Ricordo che il Mazzanti ringraziò Gelli perchè condivideva la preoccupazione che la pubblicazione di notizie sul contratto potesse nuocere ai rapporti tra l'Italia e i sauditi. Non entrò però in dettagli ed in particolari né io gli feci domande al riguardo. Gelli non chiese alcun favore, anzi, nell'accomiatarsi disse al prof. Mazzanti che era lì a sua disposizione. Andati via il Mazzanti mi disse che non riusciva a capire come [illegible] era riuscito Gelli ad entrare in possesso delle fotocopie di documenti riservati. Io gli dissi che bisognava indagare tra le persone che ne avevano avuto la disponibilità materiale.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Mazzanti poi aggiunse che trattandosi di un grosso contratto petrolifero molti erano gli interessi toccati per cui non si poteva escludere l'intervento anche dei servizi segreti.

A.T.R.: Escludo categoricamente di essere affiliato alla Loggia massonica P2 o ad altra associazione similare. Non ho mai fatto domanda, da me sottoscritta, né ho prestato giuramento massonico né dato contributi in danaro alla P2 o a Licio Gelli. Se ciò fosse vero mi dimetto dalla Democrazia Cristiana e dall'incarico parlamentare.

L.R.: Non ho mai conosciuto Ortolani, Calvi, Tassan-Din, né Davoli Giovanni Battista. Soltanto quindici giorni fa per la strada, durante un incontro con Cresci mi è stato presentato un giovano di nome Bisignani, giornalista.

L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settant~~ ottantuno *il giorno* 27

del mese di maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Emo Danesi, n. Livorno 19.7.1935 e ms. ivi, via Goito 93 - D.R. Confermo quanto già dichiarato al P.M. d. Savia in data odierna. A proposito del documento mostrato a me ed al Mazzanti del Gelli, ricordo che sicuramente i primi fogli erano scritti a macchina su carta non intestata e spillati (non ricordo se con cucitrice o con una graffa) - Ad un certo punto, a dimostrazione della autenticità dei documenti, il Gelli sollevò un primo fascicoletto (quello costituito da carta dattiloscritta non intestata) e mostrò che sotto vi erano altri documenti, redatti sempre a macchina ed in fotocopia, su carta intestata. A proposito della intestazione della carta, mi sembra di ricordare che si trattasse di carta del Ministero del Commercio con l'Estero; rammento invece, con sicurezza, che sul lato sinistro in alto del primo foglio (del gruppo di documenti su carta intestata) vi era una annotazione a mano. Nel successivo brevissimo colloquio col Mazzanti (mentre si scendeva e ci lasciavamo) il Mazzanti si dimostrò sorpreso del fatto che un estraneo alla vicenda

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

0240
4

potesse aver avuto - per fonte di un giornalista (almeno secondo il racconto del Gelli) - documenti di carattere assolutamente riservato.

A proposito del dattiloscritto su carta non intestata (quello che verosimilmente si potrebbe identificare con l'articolo di cui parlava il Gelli), ricordo che mi sembrava fatto come "un diario ad ore"; ciò mi fece pensare che si trattasse di sunti di intercettazioni telefoniche. Non avevo, poi, alcun argomento di conforto a tale mia sensazione. Al Gelli non chiesi ovviamente alcuna precisazione.

Ricordo - a precisazione di quanto detto di sopra - che il dattiloscritto (non intestato) era composto a periodi tipograficamente intervallati da spazi liberi. Mi sembra di ricordare che all'inizio dei paragrafi vi fosse l'indicazione delle ore, però di ciò non posso essere sicuro; potrebbe essersi anche trattato dell'indicazione dei giorni.

D.R. Col Gelli non ho mai avuto modo di parlare di Pecorelli Carmine. Ricordo invece che molto tempo fa (e sicuramente prima dell'incontro e della presentazione di cui ho detto) incontrai il Pecorelli al ristorante 'l'elefante bianco' e il giornalista mi disse che stava pranzando con un personaggio influente e cioè con Licio Gelli.

[signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

42

N. ..... di Prot. Roma, li 29 Maggio 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO : .....

Al Collega

Dr. SICA - S e d e -

Trasmetto come da richiesta verbale fotocopia della deposizione resa da SPERONI Donato con relativi allegati in data 28 maggio 1981 e ciò in base all'art. 165 bis C.p.p.

Il S. P. della Repubblica
(Dr. Ottavio Savia)

43

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ttantuno *il giorno* 28

del mese di Maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Orazio SAVIA

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso : SPERONI Donato nato a Milano il 12.4.1942 - Ivi res. in Via Montebello n. 27 - Dom.to in Roma - Via Giulia n. 199

A.D.R.: Sono vice-direttore del settimanale il "Mondo". Nella suddetta qualità mi sono interessato della stesura dell'articolo a firma di Gianni Rossi apparso sul numero 22 del Mondo. Precedentemente Rossi mi aveva messo in contatto con il Dr. Francesco Lombrassa coautore degli articoli sulla rivista "Critica Sociale" relativi all'affare Eni-Arabia Saudita. Avevo saputo da costui che all'epoca dello scandalo esistevano dossier contenenti, tra gli altri documenti, anche le fotografie, le trascrizioni di intercettazioni telefoniche e gli altri elementi pubblicati nell'articolo di cui sopra. Seppi pure che uno di tali dossier era nelle mani di Licio Gelli. Quando seppi del sequestro della documentazione presso Gelli chiesi a Rossi di contattare il Lombrassa al fine di preparare l'articolo che fu poi pubblicato. D'accordo con Rossi inserii nel testo alcune notizie che io sapevo relative all'incontro tra Mazzanti e Gelli. Durante tutta la vicenda non ho avuto mai il modo di prendere visione di documenti di fotografie o di registrazioni telefoniche ma ho sollecitato Rossi a contattare il sen. Marchio per verificare se era o

meno in possesso di fotografie così come mi aveva riferito Lombrassa. Per quanto ne so Rossi non ha ottenuto nulla dal Sen. Marchio. Esibisco in fotocopia gli articoli apparsi sulla rivista "Critica Sociale" l'11 marzo 1980 - il 1° luglio '80 che trattarono il caso Eni-Petromin.

L.C.S.

000240

Numero 5 dell'11 marzo 1980 / Lire 1.000 / Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Critica Sociale

Rivista del socialismo italiano fondata nel 1891 da Filippo Turati

«Scandalandia»: evasori e bancarottieri / Scricchiola l'impero del calcio / Vento in poppa! Tornano i velieri / "Eugenio Lupin": Scalfari raccontato al popolo / L'assassinio di Coco e il processo Naria / Salvemini socialista non marxista / Allah in Africa / Lettera dalla Lapponia / I cinesi e lo sport



Marzo 1980

Scandali italiani

STORIA DI O.

O. è Umberto Ortolani: un uomo che ha costruito un impero finanziario-editoriale che si estende dall'Italia all'America del Sud. Su Critica Sociale, Carlo M. Lomartire e Francesco Lombrassa raccontano i rapporti di Ortolani con il Vaticano, con Fanfani, Andreotti, Sindona, Calvi, Gelli, i Cavalieri di Malta, la Massoneria. Il ruolo di O. nell'editrice Rizzoli e nello scandalo delle tangenti Eni

Tutto incominciò con una cena nella splendida casa romana di O., in via Archimede 149, verso il Natale del 1970. C'erano, oltre al padrone di casa, l'onorevole Andreotti e i banchieri Calvi e Sindona. Intorno a quella tavola fu ratificata la nascita di una formidabile alleanza, di un patto d'acciaio che avrebbe consentito ad O. di proseguire a marce forzate alla conquista del suo impero. Le basi erano già state ... Ortolani dispo-

neva di ottimi contatti, oltre che con ambienti politici e finanziari romani e vaticani, con gruppi di potere in Uruguay e in Argentina. E proprio in America Latina, negli anni '70, le iniziative di O. hanno avuto il maggior impulso

O. e Sindona si spostano instancabilmente fra la Bahamas e il Lussemburgo, fondando banche, finanziarie, holding. Con il banchiere di Patti, Ortolani è entrato in contatto attraverso Licio Gelli, capo e animatore della famigerata

loggia massonica «P2» anch'egli interessato ad una scalata: vuole arrivare al vertice della Massoneria italiana. E' proprio l'ambizione ad accomunare per qualche tempo i destini dei due uomini.

Ortolani, però, che è anche esponente dei Cavalieri di Malta (come altri personaggi coinvolti nella vicenda delle tangenti ENI) può avvalersi di altri formidabili strumenti di potere: i capitali del Vaticano, ad esempio, dei quali farà buon uso, soprattutto per entrare nella casa editrice Rizzoli, grazie all'amicizia del monsi-

EVASIONE!

«Gli evasori andranno in prigione». Con questa promessa il ministro delle Finanze, Reviglio, in un'intervista a Critica Sociale, dichiara guerra agli evasori. Dopo gli osti e gli albergatori altre categorie dovranno compilare la fattura se non vorranno incorrere nei rigori della legge. C'è però chi guadagna più di cento milioni all'anno e ne dichiara meno di dieci. E' il caso di due professionisti milanesi, uno psichiatra e un dentista, secondo quanto riferiscono in questo numero di Critica Sociale Cini Liguori e Andrea Pamp...

Storia di O.

Il suo nome è comparso con le prime rivelàzioni sulla vicenda delle tangenti pagate dall'Eni, ma per la maggior parte degli italiani Umberto Ortolani era e rimane un illustre sconosciuto. Bisogna riconoscergli che rispetto ad altri faccendieri di regime ha avuto la grande virtù di riuscire a mantenersi quasi nell'ombra. E pure, come Carlo quinto, egli dispone ormai di un piccolo impero finanziario su cui il sole non tramonta mai — ma che è coperto lo stesso di larghe zone d'ombra — che va dall'Italia alla Svizzera al Sud America. Ortolani ha anche la particolarità di trovarsi sempre sulla strada degli uomini più discussi e dalle storie meno chiare degli ultimi lustri. Uomo del Vaticano, finanziere della Democrazia cristiana, amico di Andreotti, di Calvi, di Sindona, del fondatore della loggia massonica «P2» Licio Gelli, presente nel consiglio d'amministrazione della Rizzoli, padrone di banche e giornali nel Sud America, esponente dell'Ordine di Malta, proprietario di ville e case lussuose a Roma e dintorni e a Ginevra. Infine, lo scandalo delle tangenti. Come ha fatto Umberto Ortolani a restare per tanto tempo quasi uno sconosciuto, o almeno un personaggio su cui non si trovava mai un granché da dire? Mettendo insieme frammenti e testimonianze, documenti e cifre, Carlo M. Lomartire e Francesco Lombrassa hanno scritto per Critica Sociale la storia di O.

ROMA, GIORNATE di tensione in via Condotti. Fra' Angelo de Mojana di Cologna, principe e Gran Maestro dell'Ordine di Malta, questa volta ha davvero perso la pazienza ed ha strigliato duramente l'avvocato Umberto Ortolani. Sono volate anche minacce di destituirlo da ambasciatore dell'Ordine in Uruguay e di ritirargli il passaporto diplomatico. Venuto improvvisamente alla ribalta con quella brutta storia delle tangenti Eni, (nonostante le reticenze di gran parte della stampa) O. rischiava di trascinarvi anche il prestigiosissimo nome del «Sovrano militare Ordine ospedaliero di san Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta». Ciò non doveva assolutamente accadere: inammissibile, ripeteva Fra' Angelo.

In difesa di Ortolani è intervenuto solo il capo ufficio stampa dell'Ordine, don Antonio Jannone, cappellano conventuale *ad honorem*, ma la sua difesa non aveva altro effetto che aumentare l'irritazione del Gran Maestro, giacché don Jannone è stato uno dei sostenitori della cooptazione di Ortolani, che lo ha ricambiato facendo assumere una sua intima amica astrologa, Maria Luisa Bavastro, presso la rivista *Astra* della Rizzoli. Ortolani è entrato nell'Ordine il 24 marzo 1971, quando la sua avventura finanziaria in Sud America era in pieno sviluppo ed un passaporto diplomatico poteva fare molto comodo. Vi è entrato come «cavaliere di grazia magistrale», cioè direttamente "per grazia" del Gran Maestro. Ciò non esclude però sostanziosissime donazioni in segno di riconoscenza.

Giovannone, cavaliere di Malta

Al prestigioso e polveroso Ordine appartengono anche altri personaggi che a vario titolo sono entrati nella vicenda Eni-Arabia Saudita. «Gran Croce di grazia magistrale», già «cavaliere di grazia magistrale» fin dal 14 febbraio del 1948 è Giulio Andreotti, il che non fa del resto meraviglia giacché molti notabili democristiani e cattolici, da Gronchi a Segni a Pella a Leone, da Ottaviani a Lercaro hanno, o hanno avuto da vivi, l'onore di appartenere all'Ordine. Ma vi appartiene anche («donato di devozione di prima classe») e fin da quando era semplice capitano nel 1962, quel colonnello Stefano Giovannone che partecipò alla prima parte delle trattative condotte a Ryad con le autorità saudite dal presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti, da Sarchi e dall'ambasciatore d'Italia Sciera.

Giovannone, uomo dei servizi di sicurezza, vive a Beirut ed è in buoni rapporti con l'Organizzazione per la liberazione palestinese (Olp). Ciò spiega anche l'interesse dei servizi di sicurezza israeliani in questa vicenda. E' considerato amico dell'ex capo del Sid generale Vito Miceli e vicino ad Andreotti. Giovannone fu utilizzato da Moro dopo la strage fatta da un commando palestinese a Fiumicino per raggiungere con l'Olp un accordo che tenesse l'Italia fuori dalle imprese del terrorismo arabo. Moro si ricordò di lui in una delle ultime lettere dalla "prigione del popolo" delle Br, chiedendone l'intervento. Evidentemente credeva a un collegamento fra Br e palestinesi. Non è un mistero che nella maggior parte degli affari stipulati con i paesi arabi è prevista una tan-

All'Ordine di Malta appartengono, oltre ad O., anche altri personaggi coinvolti nella vicenda delle tangenti Eni. Giulio Andreotti, per esempio, o quel colonnello Stefano Giovannone che ha partecipato, con l'ambasciatore italiano a Ryad, Alberto Solera, alla prima parte delle trattative fra il presidente dell'ente petrolifero Giorgio Mazzanti e le autorità dell'Arabia Saudita

plomatico e nelle spoglie del ministro plenipotenziario Licio Gelli. I due sono infatti per intendersi. C'è qualcosa che li accomuna: un'ambizione smodata, il desiderio di realizzarsi come uomini di potere. Gelli è deciso a dare la scalata ai vertici della Massoneria servendosi di una sua loggia segreta, la famigerata «P2». Ma nonostante la reputazione da mangiapreti che, in quanto massone, gli spetterebbe, è anche ben introdotto in Vaticano. Ad introdurlo è stato un suo amico: Michele Sindona. Nasce allora quel sodalizio Gelli-Ortolani che solo la vicenda delle tangenti Eni ha messo in crisi.

I due mettono in comune anche alcune amicizie. L'avvocato romano inserisce nel giro un suo uomo di fiducia, Giuseppe Battista. Gelli, da parte sua, gli presenta Lorenzo Davoli, giornalista ritenuto vicino alla loggia P2, esperto in pubbliche relazioni prima all'Iri, poi all'ufficio stampa dell'Alitalia il cui presidente Umberto Nordio, non avendolo in grande stima riuscì a liberarsene "comandandolo" alla Rizzoli dove dovrebbe occuparsi dell'ufficio legislativo. Il Battista invece è contitolare di una società di pubbliche relazioni. (Oggi i due lavorano anche nel gabinetto di Stammati, ministro del Commercio estero, anch'egli più volte indicato come «uomo della P2» e fedele esecutore degli ordini di Andreotti). Di Stammati Battista è il segretario particolare. Saranno questi due personaggi a trattare "nei dettagli" con i dirigenti Eni — Sarchi direttore per l'estero, Di Donna per l'attuazione e il controllo — la concessione dell'autorizzazione valutaria necessaria per pagare la Sophilau, destinataria ufficiale della tangente del 7 per cento sulle forniture di petrolio dall'Arabia Saudita. Davoli sarà visto stazionare al ventesimo piano del grattacielo Eni all'Eur, nell'anticamera di Sarchi.

Probabilmente i rapporti di Ortolani con la Massoneria si riducono alla sua relazione con Gelli. Sta di fatto che la Massoneria "per bene" ufficiosamente nega, e con evidente fastidio, ogni legame con questo personaggio.

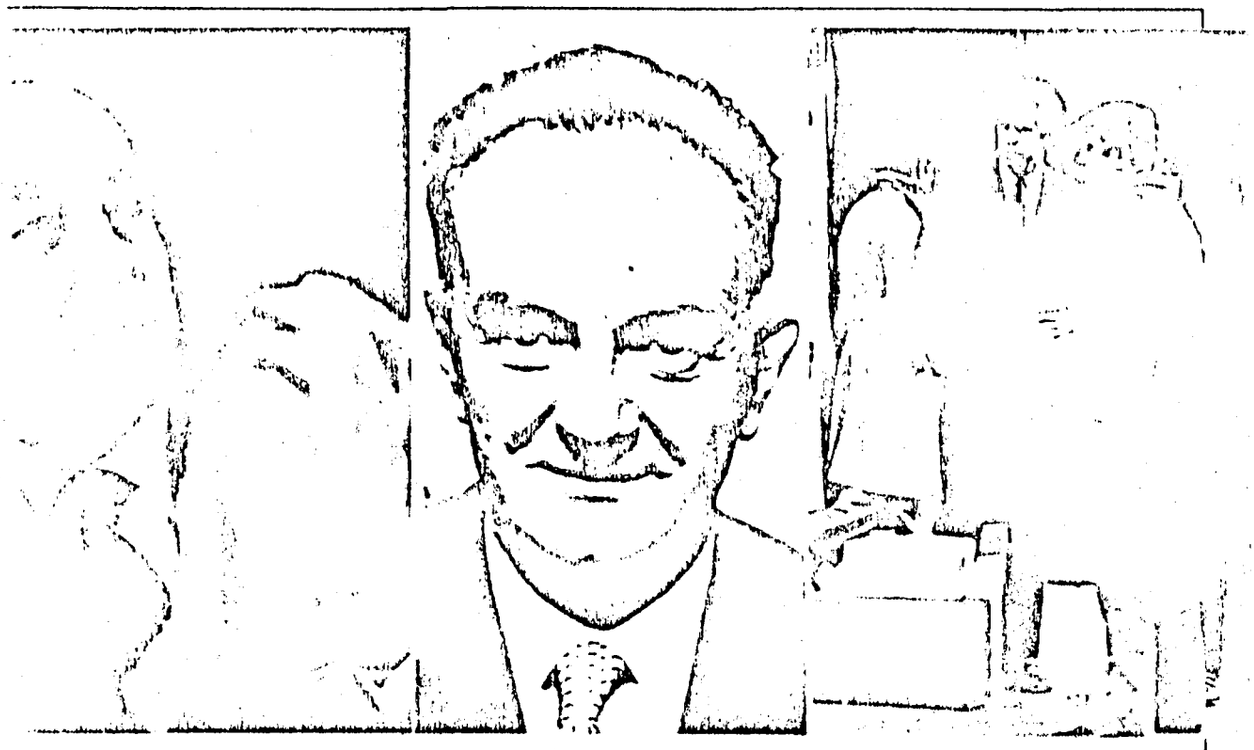
Intanto il giro si allarga, Ortolani non ha bisogno di Battista per curare le sue pubbliche relazioni. Attraverso Gelli può arrivare a Sindona ed entra in amicizia con Roberto Calvi, allora vicedirettore generale del Banco Ambrosiano. Lo convince ad acquistare il 5 per cento del *Banco Financiero Sudamericano y Banco de Fayzandu (Bafisud)* di Montevideo del quale l'avvocato è rappresentante per l'Italia, sempre nel suo ufficio di via Condotti. Siamo fra il 1969 e il 1970, e da questo momento l'avventura sudamericana di Ortolani fa un salto di qualità, poggiando su due solide premesse: i consolidati rapporti di O. con alcuni gruppi di potere di quei paesi e la dinamica presenza del gruppo Ambrosiano O. introduce Calvi nell'America del Sud. Alla fine degli anni '70 la *holding* milanese disporrà nell'emisfero americano di questo piccolo impero: *l'Ambrosiano representacao y servicios* di San Paolo, il *Gruppo Ambrosiano promociones y servicios* di Buenos Aires, la *Cisalpine Overseas Bank* di Nassau, l'*Ambrosiano Group Banco Commercial i Managua*, il nuovissimo *Banco Ambrosiano Aldino* (Ambroandino) di Lima oltre all'*Ambrosiano Group-Middle East* che, però, pur avendo sede a Nassau, *(Bahamas)* si occupa, come vedremo, di operazioni in Medio Oriente.

Un piccolo impero

Oggi anche Ortolani dispone in America Latina di un suo piccolo impero sviluppatosi intorno al nucleo centrale del Bafisud, di cui l'avvocato ha assunto il controllo e che ormai è diventata una delle principali banche uruguyane e tre mesi fa ha aperto una succursale a San Paolo. Proconsole nelle province d'oltremare è uno dei figli di Ortolani, che accasatosi a Montevideo fa la spola fra l'Uruguay il Brasile, l'Argentina e la California. A Buenos Aires gli Ortolani sono considerati i rappresentanti del capitale finanziario italiano legato alla Dc: ciò facilita molto la loro attività.

Ben presto gli interessi editoriali e finanziari di O. finiscono per intrecciarsi anche in quelle zone. Patrocina l'acquisto da parte della Rizzoli, con cui nel frattempo è entrato in contatto, della casa editrice argentina «*Julio Korn*» e della società di distribuzione Anesa, per un totale di circa quattro milioni di dollari. Induce l'azienda editrice milanese ad acquisire il controllo del gruppo «*Abril*» rilevando la quota di proprietà del super-editore brasiliano Victor Civita, proprietario di una cinquantina di testate e costretto dal regime di Pinochet ad abbandonare i suoi interessi argentini. Tutte queste attività vengono riunite sotto l'ombrello della *holding* «*Crea*», alla cui sontuosa festa di inaugurazione ai primi del gennaio scorso ha partecipato anche il direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan Din, fermatosi in America del Sud per otto giorni. Della «*Crea*» il gruppo Rizzoli possiede il 50 per cento, rappresentato dalle aziende di cui abbiamo parlato e da un versamento in capitale di altri 5 milioni di dollari. Ma il parto di questa *holding* editoriale non è stato facile. La legislazione argentina richiede l'autorizzazione del capo dello Stato per l'immissione di capitale straniero in una società editrice, autirizzazione che naturalmente viene data sulla base di "garanzie politiche". L'intervento di Ortolani, portatore di garanzie Dc, deve essere stato provvidenziale: ha tranquillizzato il regime, e l'autorizzazione presidenziale non si è fatta attendere.

Come contropartita per i contributi a vario titolo forniti in tutta questa operazione, Ortolani ha ottenuto dalla Rizzoli l'acquisto di tre testate destinate alle collettività italiane in Argentina (*Il Corriere deli italiani*), in Uruguay (*La Hora de Italia*) e in Brasile (*Il Giornale d'Italia*). Alcuni dirigenti di via Civitavecchia non nascondono il disappunto per questi acquisti. Edoardo Pierozzi, responsabile della Rizzoli *International* che vive in Argentina da un anno, confidandosi con i suoi amici scuote il capo, amareggiato: «A cosa serva questo *Corriere degli italiani* io proprio non



Da sinistra a destra: il petroliere Attilio Monti, il bancarottiere Michele Sindona e il viceprocuratore americano Walter Mack a Milano durante l'inchiesta sul caso Sindona

pero di Calvi, insieme alle due Ultra-in. la Ag di Zurigo e la *Internazional Corporation* di New York.

dona al tramonto

L'astro di Sindona è ormai al tra-il suo assalto alla finanziaria fallisce (anche se ricava ne un altro consistente), a bene invece quello alla Centrale, he fra l'altro controlla il 100 per ento della Sparfinn, che permette a 'alvi di entrare nel mondo dell'edi-ria sotto le spoglie Rizzoli. In realtà muove con i capitali vaticani otte-uti dal vescovo-banchiere, Paul Marcinkus, che guida la banca del aticano Ior (Istituto per le opere re-igiose) e da Massimo Spada, oltre che l Credito Varesino (del quale nel cembre del 1976 ha acquistato da nna Bonomi il 21 per cento che va aggiungersi al 36,58 per cento già proprietà dell'Ambrosiano), col nco di Imperia, con la Banca Mo-are, con la *Banque de Financement* ubank di Ginevra.

È cominciato frattanto anche l'as-lto all'impero Pesenti. Guido Carli lascia fare. Ormai i buoni auspici e la mediazione di Ortolani hanno tra-sformato in pochi anni un bancario in un banchiere onnipotente. E l'ascen-dente di Ortolani su Calvi è così forte da condizionarne anche le amicizie politiche e da convincerlo a passare armi e bagagli dal *club* doroteo di Piccoli e Bisaglia a quello di An-dreotti. Il quale, com'è noto, i suoi uomini sa farli lavorare a tutti gli *azi-muth:* dai Caltagirone all'Eni. C'è da tappare il buco Sindona, che intanto è diventato una voragine, e Andreotti fa affidamento su Calvi il quale però riesce solo a rimetterci dieci miliardi e a guadagnarsi l'odio di Sindona che da New York minaccia di parlare, lan-cia avvertimenti in codice e finanzia contro Calvi campagne diffamatorie del tipo di cui è specialista Luigi Ca-vallo, *Oscar* delle provocazioni da trent'anni. La patata bollente passa così nelle mani di Stammati, altro fe-dele di Andreotti, che si rivolge a Francesco Cingano amministratore delegato dalla Banca Commerciale, e immagina spregiudicate operazioni di salvataggio, nell'interesse — natural-mente — dell'economia nazionale e del piccolo risparmiatore.

Spunta Mario Genghini

Mentre la barocca costruzione fi-nanziaria di Sindona crolla sulla sab-bia, la coppia Calvi-Ortolani, scortata da Roberto Memmo, un non cristal-lino finanziere italo-americano, mar-cia sulla «Pantanella», società pro-prietaria di pastifici e mulini, oltre che di un terreno che, in attesa di licenza edilizia, era stato acquistato da Mario Genghini, uno dei proprietari della Pantanella e dell'Immobiliare. Rile-vata da Memmo tramite il «Servizio Italia» (una società di consulenza della Banca nazionale del lavoro, in-testata poi ad un inesistente Raffaele De Castris, di Miami, titolare della *Equity* Immobiliare, il 21 ottobre del 1975 il 52,08 per cento del pacchetto era acquistato dalla Centrale a prezzo maggiorato di 9 lire per azione (27 contro le 18 della quotazione in borsa del titolo) per un totale di 5 miliardi e mezzo scomparsi nelle pieghe del bi-lancio dell'Ambrosiano, e rivenduto nel marzo del '77 a ignoti disposti a rilevarne i debiti.

Torniamo a Ortolani: quali sono ▶

Per O. gli anni '70 sono stati un periodo d'oro. Ha comprato una villa bunker in via Zandonai a Roma, un'altra a Grottaferrata, una terza, con piscina a Fregene. A Ginevra affitta un'altra villa e poi compra un appartamento. Ma nella città di Calvino O. acquista anche l'amicizia di un direttore della banca Pictet, attraverso cui sono avvenuti i pagamenti delle tangenti Eni, e che ha tra i soci un suocero dei Caltagirone

Caltagirone, il sodalizio nato nella pace del Natale 1970 è ormai a pezzi. Il congresso di febbraio può essere l'ultima *chance* per salvare un impero in sfacimento. All'Eni, Mazzanti sta chiudendo un affare d'oro già concordato da Andreotti con gli americani. Il graticielo Eni dell'Eur quella discesa di Ortolani che ormai Davoli ha un amico. Carlo Pirchi, caduto in disgrazia perché a Mazzanti non piace molto. «Ci vuole qualcosa di più», continua a ripetere il presidente dell'Eni spalancando gli occhi e roteando le mani. E qualcosa di più arriverà, infatti.

O. parla troppo

Fra i tanti pregi O. però ha un difetto. Qualche volta anche lui parla un po' troppo. Per esempio si è lasciato sfuggire con Licio Gelli, fra un abbraccio e l'altro, qualcosa sui progetti dell'Eni. E non solo con lui. Così la trama è trapelata, e quando la stampa non ha più potuto fare a meno di occuparsi delle tangenti ha dovuto anche occuparsi di Ortolani. Solo brevemente, però, all'inizio, facendolo poi sparire ancora nel mistero per settimane.

Ormai però, i suoi amici prendono le distanze. Dicono che Andreotti non vuole più riceverlo. Calvi ha evitato di incontrarlo anche nel suo ultimo viaggio a Roma e nel salotto della signora Angiolillo, vedova del fondatore di *Tempo* ha preferito incontrare, invece di O., un alto magistrato che potrebbe magari far spostare a Roma quel procedimento in corso per esportazione clandestina di valuta.

Intanto, grandi manovre sono in corso anche all'Ufficio italiano cambi (Uic), che in tutta questa vicenda ha un ruolo non secondario. Il 27 febbraio viene decisa la sostituzione, dal 1° aprile, del direttore Pietro Battaglia che ormai ha raggiunto i limiti di età. Anche Battaglia ha buoni rapporti con Calvi e Ortolani, e prima che si decida della successione quest'ultimo cerca di convincere Calvi a mandar Battaglia alla presidenza dell'Interbanca (30 per cento dell'Ambrosiano) per far posto al condirettore dell'Uic Ruggero Firrao, un suo intimo amico, passato dal Psi al Psdi (gruppo di Matteotti) e alla Dc (corrente di Andreotti), considerato anch'egli vicino alla «P2». Stammati lo ha nominato direttore generale delle valute, poi della Sace (la società che assicura il rischio di investimenti nei paesi del Terzo mondo), accolto da una lettera di protesta di numerosi funzionari a Baffi. (Particolare importante: Andreotti aveva inserito il suo nome fra i cinque proposti per una commisione d'indagine sulle tangenti Eni). Ma il successore di Battaglia sarà Giuliano Monterastrelli, un direttore centrale della Banca d'Italia, considerato vicino ad Alfredo Persiani Acerbo, uomo legato alla destra Dc. Evidentemente tutto il gruppo che fa capo ad Andreotti è in difficoltà, non riesce più a piazzare i suoi uomini.

Panorama del 10 marzo ha dato notizia dell'improvvisa liquidazione, decisa a Panama il 16 gennaio e ratificata a Ginevra il 14 febbraio, della Sophilau, a suo tempo definita da Mazzanti «una primaria società di brokeraggio internazionale», ma rivelatasi in effetti una sconosciuta società di comodo costituita da azioni al portatore, dietro la cui facciata poteva celarsi chiunque. Ai reali beneficiari della tangente, gli azionisti della Sophilau, era quindi assicurato un assoluto anonimato. *Panorama* ha anche scritto che l'8 agosto il capitale sociale della Sophilau, originariamente composto da 100 azioni del valore di 100 dollari l'una, è stato risuddiviso in diecimila azioni da un dollaro. L'operazione è stata imposta dall'esigenza della tangente in mille rivoli? Quanti erano coinvolti in questa colossale operazione? Qual'è stata la parte di Ortolani? Certo è che, in relazione alla inchieste in corso, l'improvvisa scomparsa della Sophilau ha l'aria di un "occultamento di un cadavere", un cadavere diventato troppo ingombrante.

Le fortune di Ortolani sono così, in questa fase, in forte ribasso. Potrebbe essere il momento opportuno, per l'asse Tassan Din-Angelo Rizzoli, per liberarsi della sua scomoda presenza all'interno del gruppo editoriale. Insistenti sono state infatti nei giorni scorsi le voci di un'esclusione di Ortolani dal consiglio di amministrazione della Rizzoli: le difficoltà finanziarie del *mammuth* di via Civitavecchia sono ormai così gravi da rendere ormai indilazionabile un'operazione di *maquillage*. Per mettersi alla ricerca di nuovi finanziamenti, la Rizzoli ha infatti bisogno di rifarsi la faccia. Al posto del disinvolto avvocato romano subentrerebbe un personaggio prestigioso in grado di assicurare anche più ampie coperture politiche. A Ortolani potrebbero non bastare più gli amici massoni e i fratelli cavalieri di Malta: anche per lui ci vuole un "riciclaggio" e per farlo si muove freneticamente fra America Latina, Arabia Saudita, Parigi, Ginevra, Madrid e Giappone, dove l'anno scorso si è recato ben tre volte. Ma il suo potere poggia sui decennali rapporti con il Vaticano, la Democrazia cristiana, la «P2», e ora che il personaggio è diventato scomodo molti prendono le distanze. Forse sarà seguendo la pista delle tangenti dell'ENI, che si potranno verificare le capacità di recupero di questa personalità indubbiamente piena di risorse.

Carlo M. Lomartire
Francesco Lombrassa



«Scandalandia»

Dall'Agenzia «Italia» all'Incis ai primi contatti con Peron e l'America del Sud, passando attraverso lo scandalo per la costruzione del villaggio olimpico. O. cerca il colpo grosso, quello risolutore. E la fortuna gli viene incontro a Buenos Aires, su una elegante automobile targata Corpo diplomatico a bordo della quale siede il ministro plenipotenziario Licio Gelli, occulto manovratore della loggia «P2»...

stati i suoi rapporti con Genghini? Quest'ultimo, infatti, oltre che per le sue operazioni immobiliari, si distingue per un'altra caratteristica: ha ottimi rapporti con l'Arabia Saudita. E' addirittura socio al 50 per cento con un figlio di re Khaled della «Genghini Saudi». Cosa c'è di vero nella voce insistente secondo cui Mazzanti e Sacchi, disperati per il divampare dello scandalo sulle tangenti Eni, si sarebbero a un certo punto messi in contatto con lui per chiedergli aiuto? Perché avrebbero cercato di convincerlo a sostenere che la «Sophilau» era di alcuni sauditi, sempre su ispirazione di Ortolani tramite Davoli? Se questa ipotesi ha qualche validità, a Genghini l'idea non deve essere andata a genio.

Cosa c'è di vero nella voce insistente secondo cui Mazzanti e Sacchi disperati per il divampare dello scandalo sulle tangenti Eni si sarebbero a un certo punto recati da lui per chiedergli aiuto? Perché avessero cercato di convincerlo a sostenere che la «Sophilau» era sua e di alcuni sauditi, sempre su ispirazione di Ortolani tramite Davoli? Se questa ipotesi ha qualche validità, a Genghini l'idea non deve essere andata a genio.

Finiti in modo così chiassoso per l'affare Eni, gli anni '70 per Ortolani sono stati comunque un periodo d'oro. Ha acquistato una villa-*bunker* in via Zandonai 94, a Roma, nel quartiere della borghesia finanziaria emergente, un'altra a Grottaferrata, una terza, con piscina, a Fregene. Forse perché per i fine-settimana i Castelli e il mare di Roma non sono più di moda, e il Sud-America è troppo lontano, a O. non resta che affittare una villa a Ginevra, acquistando poi un panoramico appartamento a Chemin de Miremont 20. Qui acquista anche l'amicizia di un certo Beissones, uno dei direttori generali della banca Pictet, attraverso la quale avvenivano i pagamenti delle tangenti e che annovera tra i suoi soci il suocero di Camillo Caltagirone, uno dei tre disinvolti super-palazzinari romani recentemente fuggiti all'estero per sottrarsi alla magistratura, anch'essi cresciuti all'ombra del Vaticano e di Andreotti al quale — l'ha detto l'ombra di Andreotti, Franco Evangelisti — hanno dato molto denaro. E solo un procedimento penale, scavalcando il segreto bancario, potrebbe confermare la voce secondo cui con Beissones venne studiata la divisione della prima *tranche* della Sophilau ottenuto tramite la fidejussione della Tradinvest: 38 miliardi alla Banca del Gottardo (Calvi), 9 e 4 su due conti cifrati della *Société de Banque Suisse*.

Quanto alla Voxson, la fabbrica per la produzione di televisori e apparecchi audiovisivi, Ortolani la compra dagli americani con il contributo determinante (4 miliardi) dello stesso Calvi, e la affida come amministratore delegato al figlio Amedeo Maria un fedele esecutore degli ordini del padre che gli ha fatto fare esperienza alla Commerciale (settore borse) e alla Finsider, lo ha messo nella direzione di un'agenzia di stampa, lo ha cooptato nell'Ordine del Santo Sepolcro di cui Umberto è un'esponente. Amedeo Maria è un ragazzo beneducato ma non sembra tagliato per gli affari. Un'agenzia un tempo considerata vicina al Sid va spargendo strane voci: la Voxson sarebbe in perdita di 50 miliardi, quindici ne dovrebbe all'Ambrosiano, concessi da Calvi nonostante il dissesto della società e il parere contrario del consiglio d'amministrazione del gruppo bancario; altri tredici ne reclamerebbero gli istituti previdenziali giacché pare che la famiglia Ortolani non si curi troppo degli oneri sociali. Tutto ciò nonostante recenti trionfalistiche dichiarazioni di Amedeo Maria. Per salvarsi, l'unica è rivendere agli americani. E pare che negli Stati Uniti qualcosa si stia muovendo. Il gruppo Ortolani avrebbe già accettato di aumentare il capitale da 2,7 a 20 miliardi giunti d'oltre Atlantico, di diminuire il proprio pacchetto, di abbandonare il settore televisori per dedicarsi all'elettronica, di abbandonare il settore televisori per dedicarsi all'elettronica professionale.

In altri tempi, nei primi anni '70, quando tutto filava liscio, Roberto Calvi aveva deciso di inserire Ortolani, di cui conosceva la passione per l'editoria, nel consiglio d'amministrazione della Rizzoli, ricevendone in cambio — abbiamo visto — le chiavi dell'Uruguay, dove Ortolani è ambasciatore del potentissimo Ordine di Malta e dove nell'ottobre del 1979 fondano insieme l'Ambroandino. La gestione di Ottone al *Corriere* sta volgendo al termine, ma l'agonia sarà lunga. Il gruppo Rizzoli aveva cominciato l'assalto a via Solferino a metà del 1974. Chi c'era dietro quel finanziamento di 26 milioni di dollari raccolti negli Stati Uniti dalla Rotschild Banck di Zurigo, pari al 49 per cento del controllo della Rizzoli, come dichiarò in parlamento l'allora ministro del Tesoro Stammati? Probabilmente dietro quella operazione, tuttora oscura, c'era un gruppo di banche con il controllo del 96 per cento della Rizzoli, escluso cioè solo il 4 per cento lasciato alla famiglia. Ortolani, nel consiglio, rappresentava Calvi e l'ambiente democristiano e vaticano che lo ha espresso. Tassan Din, altro uomo di fiducia di Calvi e chiamato dalle banche alla direzione generale del gruppo, ha scelto invece di schierarsi alla fine con Angelo Rizzoli: flussi e riflussi, questi, tanto più frequenti quanto più tempestose si fanno le acque nel più grande gruppo editoriale italiano.

Il patto Calvi-Ortolani si cementa ulteriormente con l'acquisto del 23 per cento del Banco Ambrosiano da parte di Ortolani. A titolo personale, o per conto dei gruppi di potere che lo sostengono? E che relazione c'è fra l'affare delle tangenti Eni e il recente congresso Dc? Cosa intendeva Donat-Cattin quando ha detto: «Finché non si saprà dove vanno a finire alcune decine di miliardi...»? Con Sindona in galera a Nuova York, Calvi preoccupato per un'inchiesta promossa dalla Procura milanese per l'inspiegabile espatrio di 500 miliardi nel giro delle sue banche e Andreotti nei pasticci per colpa del loquace Evangelisti e dei generosi e latitanti fratelli

«Scandalandia»



Il gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna, accompagnato da un alto prelato, si reca in visita dal papa con una delegazione di Cavalieri dell'Ordine di Malta

so. So, però, che continuo a pagarne le perdite». Forse per sapere a cosa serva quella testata, Pierozzi dovrebbe rivolgersi ad Ortolani. Sta di fatto che il giornale sarebbe già costato alla Rizzoli mezzo milione di dollari e continuerebbe a perdere quasi 50 mila dollari al mese.

Giornali in America Latina

Nonostante affetto scoraggiato da questi esiti della sua penetrazione editoriale in Sud-America il gruppo di via Civitavecchia non demorde. Ora si parla di rilevare il 50 per cento della più importante emittente televisiva privata di Buenos Aires, il «*Canal 13*». Mancherebbero da risolvere solo alcuni problemi di carattere legislativo. Anche in questo caso c'è la zampata di O. la cui più recente visita in America Latina risale a fine dicembre 1979, quando in Italia infuriava la polemica per lo scandalo delle tangenti dell'Eni. Proprio in quel periodo veniva alla luce a Buenos Aires l'ultima creatura di Calvi, il *Banco Ambrosiano de America del Sud*.

Quando Calvi ha conosciuto Ortolani era vicedirettore generale dell'Ambrosiano. Cominciò a quel tempo il suo rapporto con il presidente del gruppo Giuliano Magnoni (oggi presidente la fondazione scientifica «Giovanni Lorenzini», di Milano, della quale è consigliere il fratello del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, e della cui attività scientifica, per la verità, non esistono concrete testimonianze).

Magnoni ha un consuocero importante, Michele Sindona, e Calvi vuole essergli presentato. Ma anche in questo caso Ortolani ha una carta migliore da giocare: Licio Gelli. Il quale, come abbiamo detto, è molto amico del banchiere di Patti. Di questo Calvi dovrà essere riconoscente ad O. Così il giro si è chiuso. Verso il Natale del 1970, nella casa di Ortolani in via Archimede 149 una cena sancisce la nascita del patto d'acciaio Andreotti-Calvi-Sindona-Ortolani.

Quella cena di Natale del '70

L'Ambrosiano è senza padrone, nessun azionista dispone del pacchetto di maggioranza e il patto in via Archimede dà i suoi primi risultati. Il consiglio d'amministrazione, ben lavorato da Massimo Spada, presidente della Banca Cattolica del Veneto, convinto a sua volta da Sindona, nomina Calvi direttore generale. A questo punto Calvi e Sindona possono dedicarsi in accoppiata ad una serie di operazioni. Partono subito per le Bahamas dove fondano la *Cisalpine Overseas Bank* capitale 6 milioni di dollari, lasciando a vigilare sul posto Antonio Papalia, un italocanadese consulente finanziario di Calvi. Poco dopo sorge, sempre a Nassau, la *Centrale Middle East ltd.* incaricata di promuovere *joint venture* con il Medio Oriente, e che nel 1977 cambierà nome in *Ambrosiano Group Middle East ltd.*

Da Nassau i due instancabili amici partono per il Lussemburgo e vi fondano la *Compendium* una *holding* finanziaria al 40 per cento dell'Ambrosiano al 20 per cento della Banca del Gottardo di Lugano (dello stesso gruppo, trasformata alla fine del '76, quando Calvi ristrutturò il suo impero finanziario, in *Banco Ambrosiano holding*. E' il nucleo centrale dell'im-

«Scandalandia»

Intorno al Natale del 1970, nella sontuosa casa romana di O., in via Archimede 149, una cena sancisce la nascita del patto d'acciaio Andreotti-Calvi-Sindona-Ortolani. Sotto i buoni auspici dell'ex presidente del Consiglio Calvi, dà la scalata al vertice del Banco Ambrosiano mentre Sindona e Ortolani viaggiano tra le Bahamas e il Lussemburgo, fondando banche, finanziarie, holding. Oggi Sindona è in carcere...

gente per l'Olp. Ma il 22 febbraio scorso Giovannone era a Roma a cena con amici diplomatici per difendersi dall'accusa di aver incassato per conto dell'Olp 750 mila dollari sulla prima *tranche* della tangente Eni. Una voce messa in giro per intorbidare le acque e trovare un "fine nobile" a tutta la vicenda! Vedremo.

All'ombra del Vaticano

LO SCANDALO delle tangenti è forse il primo grosso infortunio professionale di Ortolani, che all'ombra del Vaticano e del sottogoverno romano ha costruito un impero con un debole per l'intreccio editoria-mondo finanziario. Il giornalismo è una sua vecchia passione: vi si era accostato all'inizio della guerra, solo dopo dieci anni aveva deposto la penna. L'Italia si accingeva alla ricostruzione e c'era altro da fare. L'avvocato capì che quelli erano anni decisivi per dare la scalata al potere e si stabilì in un ufficio in via Condotti. Forse non gli dispiaceva che a Roma si sussurrasse che il vero titolare di quei lussuosi locali fosse il cardinale Cesare, arcivescovo di Bologna, e che anzi O. fosse addirittura nipote del porporato. Allo "zio Giacomo" Umberto doveva stare a cuore, se è vero che reagì con molta durezza ad uno sgarbo dell'Italcasse nei confronti del pupillo: una storia di mancati finanziamenti.

Ma un solo padrino, anche se potente e rispettato principe della Chiesa, non bastava per puntare molto in alto. Bisognava procurarsi anche protettori politici. E sotto l'ala di Fanfani, O. rientrato nel giornalismo nel 1957, diventò presidente dell'agenzia «Italia» (AGI). Si era ormai negli anni chiassosi ed euforici del miracolo economico, e la speculazione edilizia era certamente più interessante del clientelismo giornalistico. Per un miliardo Ortolani mollò l'Agi all'Eni attraverso Franco Briatico, presidente della Teneco, *brasseur d'affaires* allora sulla cresta dell'onda e che abitava nella stessa lunga e tortuosa strada dei Parioli, via Archimede, nella quale si trovava la non modesta dimora di Ortolani. Col quale, frattanto, i palazzinari romani, strettamente legati all'Immobiliare e al Vaticano, avevano già stabilito uno proficuo rapporto: l'avvocato era un tramite prezioso per i principali centri del potere politico-finanziario di qua e di là del Tevere.

Il gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna



ERA IL 1960, e per accogliere gli atleti convenuti a Roma per le Olimpiadi furono impegnati architetti di grido come Morette e Libera. Dovevano costruire un villaggio sotto Villa Glori che avrebbe dovuto essere un autentico modello d'avanguardia. Invece fu un aborto, e nello scandalo delle aree e degli appalti che seguì, il nome di Ortolani comparve timidamente accanto a quello del ministro Togni, autore dell'operazione, di Loris Corbi, di Aladino Minciaroni, (presidente di quella Sparfin con la quale Calvi è penetrato nella Rizzoli e consigliere del Banco Ambrosiano) e di quel Marchese Ugo Montagna, implicato nel caso Montesi (Wilma Montesi fu trovata morta nella sua tenuta di Capocotta) e riapparso sulla scenta tre anni fa come speculatore immobiliare.

In questi anni il potere democristiano era arrogante e intoccabile e lo scandalo del villaggio olimpico fu insabbiato. Come l'inchiesta amministrativa proposta a carico di Ortolani dal ministero dei Lavori Pubblici nel 1964, l'anno della transizione in quel dicastero tra Fiorentino Sullo, Giovanni Pieraccini e Giacomo Mancini. Finì in una bolla di sapone anche un processo al tribunale di Napoli contro Ortolani, nel frattempo riciclato come presidente dell'Incis. Accusato di abuso di potere e di aver gonfiato il valore di alcune aree, fu assolto per insufficienza di prove. Ad occuparsi delle case popolari lo avevano spedito i palazzinari perché ne valorizzasse i terreni, ma dopo il processo Ortolani si dimise. D'altra parte, da tempo O. non nascondeva le sue preferenze per un altro istituto, quello per il commercio con l'estero (Ice). All'estero, infatti, in America Latina in particolare, aveva nel frattempo realizzato una fitta rete di interessi e relazioni.

Nelle spoglie di Licio Gelli

Fin dall'epoca del dittatore Peròn Ortolani coltivava ottimi rapporti con l'Argentina per sé e per Amintore Fanfani, che fra non molto egli "tradirà" per Andreotti. Il ministero degli Esteri, già negli anni di Piccioni e Fanfani, lo sovvenzionava per fondare e gestire giornali destinati agli italiani dell'America latina. Come vedremo fra poco le avventure editoriali sudamericane di Ortolani, iniziate sotto l'egida dell'Istituto italo-latinoamericano di ispirazione fonfaniana, continuano tuttora, ma è chiaro che all'avvocato più che le nostalgie degli emigranti stanno a cuore i propri interessi. Cerca il colpo grosso, quello risolutore. Fino ad ora ha vagato, anche se con un certo successo, nell'opache acque del sottogoverno, ma non è ancora riuscito a costituirsi centri di potere autonomi, non ha ancora iniziato la costruzione di un "suo" impero.

Ed ecco che a Buenos Aires la fortuna gli viene incontro a bordo di una lussuosa macchina targata Corpo di-

Numero 13/14 dell'1 luglio 1980 / Lire 2.000 / Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

CriticaSociale

Rivista del socialismo italiano fondata nel 1891 da Filippo Turati



Un anno fa si diffondeva a Roma la notizia di una smisurata "tangente"... In questo numero, un'eccezionale inchiesta di Carlo M. Lomartire e Francesco Lombrassa su uno dei più grossi scandali della nostra

22

Scandalandia

STORIA

Molti vorrebbero archiviare l'affare Eni-Petromin Perchè? Non si deve dimenticare che per le forniture del

ERA PREVISTA anche una "rivolta", quella dei dirigenti dell'Eni. L'aveva preannunciata la Repubblica *di Eugenio Scalfari sparando le ultime rabbiose raffiche della "guerra delle tangenti". Ed effettivamente le dimissioni di Egidio Egidi, presidente designato dell'Eni, giunte al governo pochi giorni prima (si potrebbero dire poche ore) del decreto di nomina avevano gettato nella costernazione e nel panico sia gli ambienti politici interessati a questa lunga e travagliatissima vicenda che i dirigenti dell'ente petrolifero di Stato, i quali da mesi, da anni si sentivano in balìa di forze su cui non riuscivano ad esercitare nessun controllo. Si chiedevano le dimissioni del ministro delle Partecipazioni statali Gianni De Michelis, si minacciava l'occupazione delle sedi Eni.*

Dopo che De Michelis ha rispettato l'impegno di designare un nuovo presidente dell'Eni nei termini previsti — è Alberto Grandi, e vicepresidente è diventato Leonardo Di Donna — la crisi è risolta, anche se l'ennesimo colpo di scena delle dimissioni "spontanee" di Egidi ha offerto a Scalfari un'altra occasione di soffiare a piene gote nella fanfara antisocialista. Mazzanti, da parte sua, ne è uscito al meglio. "Assolto" dall'inchiesta amministrativa e "dimissionato" si è messo in attesa si assumere la presidenza di un ente di Stato, come gli era stato implicitamente garantito dalla lettera con cui il governo, il 15 marzo di quest'anno «accettava le sue dimissioni».

La crisi è risolta: nei giorni scorsi si è parlato di «archiviazione» dell'intera vicenda dell'Eni che ha scosso l'Italia per mesi. Ma forse non si può affermare che sia così facilmente concluso questo caso delle "tangenti" sul contratto per le forniture petrolifere Eni-Arabia Saudita. Infatti non possono bastare le dimissioni (in cambio dell'assoluzione) di uno solo dei protagonisti, Giorgio Mazzanti, per considerare archiviato quello che certamente è il più grande scandalo politico finanziario della storia della repubblica. Il più grande in senso letterale, per le dimensioni inaudite della somma che costituiva la cosidetta tangente: circa 120 miliardi di lire.

In queste pagine, Carlo M. Lomartire e Francesco Lombrassa raccontano finalmente tutta la storia dello scandalo delle tangenti dopo averla ricostruita pezzo per pezzo. Abbiamo anche tradotto la vicenda a fumetti, per agevolare una lettura sintetica di un testo così complesso. Per guidare il lettore, facciamo precedere questa grande inchiesta da alcune osservazioni.

1. Nessuno ha dimostrato — né certo poteva — che l'enorme tangente fosse destinata tutta a fantomatici "mediatori" arabi (o comunque stranieri), come nessuno ha potuto eliminare il fortissimo sospetto, per il quale non mancano certo gli indizi, che tra i beneficiari della tangente vi fossero degli italiani. A questi gravi interrogativi era invece necessario dare una risposta. Bisogna tenere a mente, infatti, che in questo caso il problema era soprattutto politico, anche se aveva aspetti penali e costituzionali. Non si trattava di chiedere la "prova dell'innocenza" di Mazzanti. Si affermava invece che il modo in cui si era sviluppata la brutta storia non dava nessuna garanzia (nessuna prova), sulla necessità, congruità e destinazione della "tangente". Ciò invece doveva *essere provato.*

In queste condizioni era doveroso, soprattutto per la stampa, denunciare il gravissimo pericolo rappresentato dal potere di corruzione di una somma colossale — della cui destinazione, ripetiamo, non si sa ancora nulla di certo — e le responsabilità, — anche politiche, di chi questo pericolo ha creato. Con 120 miliardi a disposizione si sarebbe potuto fare di tutto: influenzare giornali, condizionare uomini politici, stravolgere la vita interna dei partiti, "prendere a nolo" interi settori della pubblica amministrazione. Perciò era ed è necessario essere certi della destinazione prevista per quella somma. Si trattava di denaro dello Stato e bisognava quindi dimostrare che veniva utilizzato solo nell'interesse pubblico. E' strano che questo dovere non l'abbia sentito chi in altri momenti, ad esempio in occasione del sequestro Moro, non ha esitato a fare dello stato un totem *ai cui piedi si poteva anche ordinare un sacrificio umano.*

2. Con questa torbida vicenda si costituiva un precedente gravissimo. Dopo il caso del contratto Eni-Petromin, e seguendone gli stessi principi, sarebbe bastato dimostrare la necessità "strategica" di una materia prima (oggi il petrolio, domani l'uranio e, perché no, il carbone, i metalli ferrosi, i fosfati ecc.) per ritenere legittima una "provvigione" sulle forniture senza spiegare a chi e perché, bastando la parola di chi ha condotto la trattativa, il quale ci assicurerebbe che «non ci sono italiani di mezzo». Nel giro di pochi anni, forse di mesi, un'incalcolabile quantità di denaro pubblico sfuggirebbe a qualsiasi controllo, inquinando oltre ogni limite la vita politica italiana, accelerando in ragione esponenziale la crisi di credibilità e di efficienza delle istituzioni.

3. Questa storia dimostra che tanto l'Eni quanto i promotori politici dell'operazione non hanno capito nulla della lezione che rappresenta per l'Occidente la rivoluzione Iraniana, comportandosi come una qualsiasi multinazionale del petrolio che si assicura forni-

...I UNA TANGENTE

...olio saudita fu contrattata la più grande "tangente" della storia d'Italia. Quanto a quei 120 miliardi ...

ture dai paesi produttori servendosi della corruzione e dell'intrallazzo. Gli Stati Uniti non capirono che non potevano continuare ad intrattenere con l'Iran rapporti di questo tipo ed oggi hanno a che fare con la Repubblica islamica di Komeini.

*Un sintomo preoccupante, conseguenza anche della vicenda Eni-Petromin, è la richiesta fatta dal governo dell'Arabia Saudita al governo danese di inserire nel ...contratto di fornitura petrolifera la seguente ...: «Nessuna delle parti (...) si condurrà in modo ... e discreditevole nel regno dell'Arabia Saudita, o su un suo ministero o dipendenza, nella comunità petrolifera internazionale o in qualsiasi altro modo», pena la «sospensione o estinzione del contratto». Ecco come il comportamento dissennato di chi ha sostenuto contro ogni evidenza che l'enorme tangente Eni aveva destinatari arabi ha introdotto nella contrattazione internazionale sul petrolio un grave elemento di discrezionalità, che espone d'ora in poi i contraenti a rischi incalcolabili. E ciò malgrado che dai tempi di Enrico Mattei l'Eni avesse una sua tradizione di rapporti chiari e alla pari con i paesi fornitori (*Critica Sociale *n. 15/1979). Dopo la morte del fondatore iniziò un'opera di corruzione — di cui in alcuni casi (il Dahomey nel 1963-64) si ebbe qualche eco — ma l'ente petrolifero era stato addirittura accusato di fare una politica estera troppo "aperturista" verso le forze democratiche e i movimenti di liberazione dei paesi con cui intratteneva rapporti. E c'è chi è convinto che Mattei sia stato ucciso per questo. E' inammissibile che ora l'Eni si comporti come una delle "Sette sorelle", ma in modo molto più maldestro.*

4. *La maggior parte della stampa italiana in questa occasione ha dato di sè un quadro preoccupante. Gli "schieramenti" si sono costituiti sulla base di gruppi d'interesse, non di posizioni politiche.*

L'immagine seriosa e austera di giornali che rivendicano serenità e indipendenza di giudizio è stata sgretolata. Le parti si sono invertite e l'accusatore è diventato accusato. Anziché valutare la denuncia si faceva il processo alle intenzioni di chi la lanciava, e si finiva per condannarlo.

5. *Su tutta l'operazione incombe, fin dall'inizio e prima, la figura di Giulio Andreotti. Troviamo uomini a lui legati, suoi fiduciari in ogni fase della vicenda. Soprattutto Umberto Ortolani, consigliere d'amministrazione della Rizzoli, che con Calvi e Sindona è legato ad Andreotti da un patto d'acciaio stipulato nel Natale del 1970 nella casa romana di Ortolani, in via Archimede (*Critica Sociale *n. 5/1980). Ma nell'operazione trovano un ruolo anche personaggi come Licio Gelli, animatore della famigerata loggia massonica P2. Questo particolare da solo dovrebbe bastare per allarmare la magistratura. Quando un'operazione di queste dimensioni si svolge al di fuori da ogni reale possibilità di controllo finisce inevitabilmente per richiamare interessi e appetiti di figure tutt'altro che limpide.*

6. *Il caso — abbiamo detto — non è chiuso. Perché è ancora in corso l'inchiesta della magistratura e perché il 3 dicembre del 1979 il gruppo radicale della Camera ha presentato alla commissione parlamentare per i giudizi d'accusa una denuncia che riguarda, oltre «ai vari partecipanti all'operazione», i ministri Gaetano Stammati e Antonio Bisaglia per reati valutari e abuso d'ufficio, in relazione all'autorizzazione per il pagamento della tangente alla Sophilau, peculato e corruzione.*

C'*E' MOLTO SCETTICISMO sulla possibilità di fare completa luce sull'intricata vicenda. Ma una cosa è certa: gran parte della verità è nascosta a Ginevra, in via Favon 29, nei forzieri e negli archivi della banca Pictet e Cie, attraverso la quale avveniva il pagamento della tangente. E' lì che bisogna andare a cercare, soprattutto dopo che si è voluta far sparire, liquidandola, la Sophilau, destinataria formale delle "provvigioni", con un'operazione che costituisce un vero e proprio atto di inquinamento delle prove. La cosa è possibilissima: un procedimento penale consentirebbe — secondo la legislazione elvetica — di superare l'irto muro del segreto bancario, altrimenti invalicabile, facendo più chiarezza sui veri destinatari della tangente. E' questa l'unica strada per avvicinarsi alla verità. Se lo si vuole. L'inchiesta di* Critica Sociale, *che è costata mesi di ricerche e decine di interviste, è anche una risposta all'on. Giancarlo Pajetta sia per quanto ha detto sull'*Espresso *del 29 giugno a proposito dell'affare Eni-Petromin («Oggi non sappiamo nulla più di prima per quanto riguarda la ricerca della verità») sia per la sua sconcertante affermazione a* Panorama *del 16 giugno («Chi si mette contro di me, Scalfari o Andreotti, finisce sempre male»). La verità è a disposizione di chi ha voglia di cercarla. Quanto a mettersi contro Scalfari, Andreotti e lo stesso Pajetta, la nostra opinione è identica a quella di Leonardo Sciascia (*Corriere della Sera *del 27 giugno). Non ce ne siamo fatti un problema durante il rapimento di Aldo Moro, e non ne avremo certo timore per l'avvenire.*

Scandalandia

IL 1° FEBBRAIO del 1979 una immensa folla in delirio saluta a Teheran il rientro in Iran dopo 15 anni di esilio dell'*ayatollah* Ruollah Komeini, capo spirituale e politico della rivoluzione iraniana. Fra i primi provvedimenti dell'*Imam* una drastica riduzione dell'estrazione di greggio, da otto a due milioni di barili al giorno. Ma in realtà gli eventi drammatici degli ultimi mesi avevano già provocato una forte contrazione dell'attività estrattiva.

Il mercato reagisce in maniera convulsa i prezzi al mercato libero di Rotterdam rincarano impazziti, salgono senza tregua. L'Italia, che era uno dei principali acquirenti del petrolio iraniano, non avendo costituito scorte adeguate, come hanno fatto la Germania o gli Stati Uniti, ora si trova di fronte a gravi problemi di approvvigionamento.

Il governo Andreotti si è dimesso il 31 gennaio, dopo il ritiro dell'appoggio parlamentare da parte del Pci, nonostante ciò a causa della crisi iraniana si infittiscono contatti e consultazioni fra Roma e Washington.

In precedenza da parte italiana si era già manifestata preoccupazione per la situazione degli approvvigionamenti petroliferi e gli Stati Uniti avevano assicurato il loro interessamento concreto. Fin dal 28 maggio del 1978, quando Andreotti si recò a New York per parlare di disarmo alle Nazioni Unite, durante un incontro col presidente americano Jimmy Carter al quale riferì, tranquillizzandolo, della nuova formula dell'"unità nazionale", il tasto del petrolio deve essere stato toccato. Come deve essere stato toccato da Zaccagnini, che andò negli Stati Uniti l'11 gennaio del 1979 e che parlò a lungo con Carter della situazione economica italiana. Per tranquillizare il fedele alleato in quel momento gli USA contavano sia su uno sviluppo liberal-moderato della rivoluzione iraniana che sulle forniture provenienti dall'Arabia Saudita, Messico e Venezuela.

Il 2 febbraio si celebra, questa volta a Roma, un altro insediamento, un po' meno trionfale di quello di Komeini. Giorgio Mazzanti si trasferisce nell'ufficio di presidente dell'Eni. Dopo una estenuante trattativa fra i partiti l'ex vice presidente è finalmente arrivato al vertice dell'ente petrolifero di Stato. La sua candidatura è stata sostenuta a spada tratta dal vicesegretario del Psi Claudio Signorile e dall'allora ministro delle Partecipazioni statali Antonio Bisaglia. Ma al partito di Mazzanti si sono iscritti in molti: da Carlo Donat-Cattin, che spera di ottenere il salvataggio della *Gazzetta del Popolo* e di collocare all'Eni, magari come direttore generale, il suo fedelissimo Giuseppe Ammassari, direttore generale del ministero dell'Industria per le fonti di energia; ad Attilio Monti, che vuol affibbiare all'Eni il suo impero fatiscente (v. *Critica*, n. 6 del 1980). Infine, giunge potentissima, l'adesione di Giulio Andreotti, ottenuta tramite i buoni uffici dei suoi fidi Evangelisti e Scotti.

Quest'ultimo ha in corso con Signorile un'operazione di acquisizione del quotidiano *Roma* di Napoli, mentre Signorile sta lanciando sotto la direzione di Beppe Lopez *il Quotidiano*, a Lecce, Brindisi e Taranto, area elettorale del vicesegretario socialista.

Mazzanti viene un po' frettolosamente accreditato come il primo presidente "socialista" dell'Eni. Comunisti e repubblicani si erano opposti alla sua nomina, ritenendolo soprattutto un chimico privo di doti manageriali.

La ricerca del petrolio

Nel frattempo le diplomazie di Roma e Washington si sono messe alla ricerca di petrolio per l'Italia. Se ne occupa marginalmente Richard Gardner, ambasciatore americano a Roma, Alberto Solera, ambasciatore italiano in Arabia, avvia trattative col governo saudita, assistito, sul piano strettamente tecnico, da Bruno Tesser, rappresentante dell'Eni in quel paese. Si tratta di un grande successo della diplomazia italiana o nella sostanza tutto era già deciso da tempo? Andreotti e il ministro degli Esteri Forlani avevano affidato l'affare nelle mani del segretario generale della Farnesina Francesco Malfatti di Montetretto.

Malfatti, dunque, studia la questione delle forniture con Mario Mondello, direttore generale degli affari economici della Farnesina, liberal-repubblicano con atteggiamenti da progressista, recentemente riciclato come vicepresidente della Montedison dopo il pensionamento da am-



basciatore. Dopo consultazioni con Washington e con alcuni ambasciatori italiani nei paesi produttori di greggio la scelta è fatta: l'unica possibilità è l'Arabia Saudita. Malfatti convoca segretamente Solera e lo invita ad avviare trattative col governo di Ryiad. Il 26 febbraio le trattative iniziano ufficialmente.

A Roma nel frattempo la crisi di governo non trova soluzioni. L'11 marzo Andreotti forma un governo De-Psdi-Pri. Ugo La Malfa, vicepresidente del Consiglio, morirà improvvisamente 15 giorni dopo. Il 31 marzo il Senato nega la fiducia al nuovo governo. Le elezioni anticipate sono [illegible], ma la crisi era chiara da tempo. In molti, durante i venti giorni del tentativo evidentemente fallimentare di Andreotti, si chiedevano per quale motivo un uomo politico considerato realista fino al cinismo non prendesse atto dell'impossibilità di formare un nuovo governo ed avesse addirittura deciso di andare incontro ad una bocciatura certa al Senato. Prendeva tempo per assicurarsi che le trattative con gli arabi fossero positivamente avviate? Fino a dopo le elezioni del 3 giugno Andreotti resterà a palazzo Chigi «per il disbrigo degli affari correnti».

Il 29 aprile le trattative italo-saudite imboccano felicemente la dirittura d'arrivo: l'ambasciatore Solera chiede ufficialmente al ministro del petrolio Yamani e al governatore della Petromin (la compagnia di Stato araba) Taher, di concedere un incontro al presidente dell'Eni Mazzanti per «concludere contratti di fornitura di greggio a lungo termine». E' proprio in questa occasione che si manifestano fra i sauditi le prime divisioni sull'atteggiamento da assumere nei confronti delle richieste italiane, divisioni che provocheranno alcune fughe di notizie, contribuendo a creare lo scandalo. Infatti, mentre Yamani oppone qualche resistenza Taher accetta senz'altro l'incontro e ne fissa la data al 29 aprile. Il giorno prima, per rafforzare lo schieramento filo-italiano, Solera consegna al secondo vice-primo ministro e potente comandante della Guardia nazionale saudita, il principe Ramir Abdullah, un messaggio di Andreotti. Il presidente del Consiglio chiedendogli di ricevere Mazzanti, auspica una positiva conclusione delle trattative.

Il colonnello cavaliere

Anche questa iniziativa trova una buona accoglienza: il 29 aprile Mazzanti e Carlo Sarchi, direttore per l'estero, accompagnati da altri dirigenti dell'Eni, incontrano Taher. Il 2 maggio incontrano il principe Abdullah.

La manovra per accattivarsi le simpatie arabe si sta sviluppando ormai su vasta scala. Da Roma, sempre su iniziativa di Andreotti, viene coinvolto nella vicenda anche il colonnello dei carabinieri Stefano Giovannone, uomo dei servizi di sicurezza che da molti anni vive a Beirut, cavaliere di Malta come altri personaggi coinvolti in questa storia. Grande conoscitore di tutta l'area mediorientale, in ottimi rapporti con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e con il colonnello Gheddafi. Giovannone è considerato amico dell'ex capo del Sid Vito Miceli e vicino ad Andreotti. Ma è anche molto amico del principe Abdullah. La sera di quello stesso 29 aprile, l'ambasciatore Solera invita a cena Giovannone e gli illustra i termini e l'urgenza della trattativa avviata. L'ufficiale assicura che si servirà di tutta la sua influenza e delle sue conoscenze perché il contratto vada a buon fine. Quattro giorni dopo, come abbiamo detto, avviene l'incontro fra i dirigenti dell'Eni e Abdullah.

Formalmente quindi, la presenza di Giovannone serve a favorire le trattative. In realtà serve anche a precostituire una "buona causa" per l'esistenza della tangente. E' noto infatti che molte transazioni con i paesi arabi prevedono un "contributo" all'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Proprio per questo la presenza di servizio segreto israeliano, che si mette a seguire la vicenda. Anche i servizi segreti francesi dello Sdece, sempre attentissimi a quanto avviene nell'area mediorientale e tradizionalmente guardinghi nei confronti dell'Eni fin dai tempi dei buoni rapporti fra Mattei e il Fronte di liberazione algerino, seguono con molta attenzione i contatti in corso.

A questo punto la trattativa sembra subire un intoppo o almeno qualche giorno di stasi, finché il 14 maggio il viceministro saudita Fahd, presidente del Comitato supremo per il petrolio,



26

Scandalandia

fa una tappa di due giorni a Roma, di ritorno da Madrid dove, ufficialmente, si è fermato per due mesi di cure. In realtà Fahd si è allontanato per qualche tempo dalla corte saudita a causa di contrasti proprio sulla politica delle forniture. Gli si attribuisce un atteggiamento più rigido e meno disponibile di Yamani. Forse per gli italiani si tratta dell'ultimo ostacolo da superare e se ne occupa personalmente Andreotti. Fahd ha un lungo colloquio con il presidente del Consiglio e poi incontra anche il ministro del Commercio estero Stammati e dell'Industria Nicolazzi. Alla fine dichiara che la questione delle forniture di greggio all'Italia sarebbe stata esaminata con "spirito favorevole". «Non vi faremo andare a piedi», assicura con paterno sarcasmo ai giornalisti estasiati che affollano la sala della conferenza stampa. I giornali esaltano l'avvenimento come un successo di Andreotti e Mazzanti.

La firma del contratto

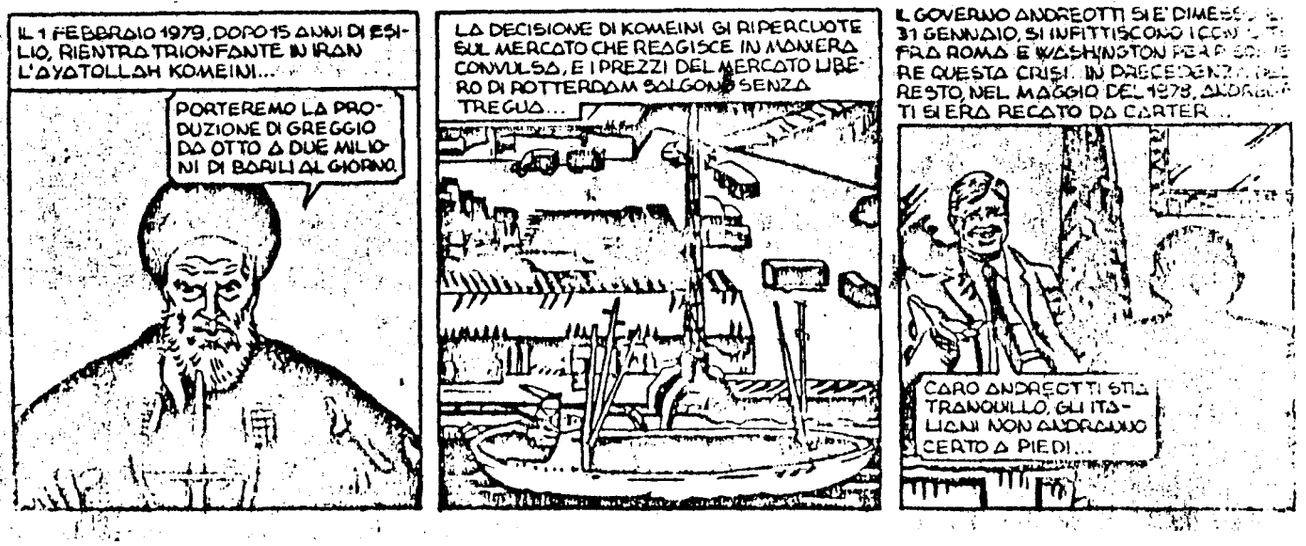
Il 3 giugno del 1979, mentre gli italiani stanno andando a votare per rinnovare il parlamento, Taher telefona a Solera: è fatta, il governo saudita è deciso a venir incontro alla richiesta italiana. La buona notizia giunge immediatamente alla Farnesina, a palazzo Chigi, al ventesimo piano del grattacielo dell'Eni all'Eur. A Mazzanti non resta che preparare le valige: il prossimo viaggio in Arabia Saudita lo farà per firmare il contratto di fornitura.

Nella penisola arabica giugno è [illegible] mese più [illegible]. E quella mattina del 12 maggio 1979 era particolarmente torrida. Sono circa le dieci quando la delegazione dell'Eni fa il suo ingresso nel sontuoso palazzo in vetro-cemento della Petromin, la compagnia petrolifera di Stato saudita. Mazzanti, Sarchi e il loro seguito di dirigenti e tecnici sono palesemente soddisfatti, non solo perché trovano finalmente refrigerio nell'aria condizionata ma soprattutto perché stanno andando a sottoscrivere il tanto sospirato contratto di fornitura. A siglarlo è Giancarlo Baldassarri, amministratore delegato dell'Agip. Il contratto prevede la fornitura di 91 milioni e 250 mila barili di petrolio greggio della qualità *Arabian light*, scaglionata in tre anni, (250 mila barili al giorno) al prezzo ufficiale di 18 dollari al barile. Il contratto lo siglano solo gli italiani. Taher, che comunque assicura di essere d'accordo e che anche da parte saudita non c'è alcun problema, non può apporre la sua sigla perché non gli è possibile parlare col ministro Yamani, convalescente dopo un intervento chirurgico. E' semplicemente un problema di etichetta, chi conosce il rigore formale del mondo arabo sa che queste cose sono all'ordine del giorno. I sauditi infatti firmano quattro giorni dopo. Il ritardo quindi non è dovuto a sopraggiunte "difficoltà", come dirà Mazzanti alla commissione parlamentare per giustificare l'inserimento di "intermediari". Sta di fatto che nel frattempo qualche personaggio estraneo si è inserito nella vicenda. E' l'avvocato finanziere Umberto Ortolani, fiduciario di Andreotti, amico di Taher. In quei giorni ha incontrato spesso sia Andreotti che il suo fedelissimo Evangelisti.

Sono passati pochi giorni dalla firma del contratto e già da Ryiad arrivano voci confuse e incontrollabili. Arrivano anche alla segretaria socialista. Craxi decide di parlarne con Bisaglia, ministro delle Partecipazioni statali, il quale chiede chiarimenti a Mazzanti che come vedremo più avanti risponde in modo da tranquillizzare il ministro.

Eletto il nuovo parlamento, il 30 giugno, Andreotti, secondo la prassi costituzionale, presenta le dimissioni al capo dello Stato che gli conferisce un nuovo incarico al quale Andreotti rinuncia sei giorni dopo. Ormai non ha interesse a tentare di protrarre un'impossibile permanenza a palazzo Chigi. Infatti solo 48 ore dopo la rinuncia di Andreotti, l'8 luglio, la Petromin comunica all'Agip di aver dato esecuzione al contratto. Stanno iniziando, cioè, le forniture in seguito alla decisione presa una settimana prima dal comitato supremo del petrolio di aumentare la produzione di greggio, decisione necessaria sul piano, per così dire tecnico-politico. In questo modo infatti l'Eni potrà ricevere i suoi approvvigionamenti senza che il governo di Ryiad sia costretto a sottrarli ad altri contratti di fornitura o addirittura, come in un primo tempo la diplomazia di Washington aveva pure ipotizzato, alla Aramco, il consorzio americano-saudita a sostanziale egemonia statunitense per l'estrazione del greggio arabo.

Il giorno seguente le comunicazi[illegible]



Il ritardo con cui gli arabi siglarono l'accordo con l'Italia per la fornitura del greggio non fu dovuto alle «difficoltà» di cui parlerà poi Mazzanti, bensì alla convalescenza del ministro Yamani. Ma nel frattempo un nuovo personaggio si era introdotto nella vicenda...

ne della Petromin Pertini dà al segretario socialista Bettino Craxi l'incarico di formare il governo. Fino a questa data il presidente del Consiglio in carica è stato Giulio Andreotti.

La rigida opposizione della Democrazia cristiana fa fallire il tentativo di Craxi che il 24 luglio rinuncerà al mandato. Ma intanto il 10 luglio, quando sono già trascorsi ben 28 giorni dalla firma del contratto da parte dell'Agip, viene formalizzato il contratto Agip-Sophilau per il pagamento al "mediatore" di una provvigione del 7 per cento (1,26 dollari al barile) «in ragione dell'importo dei carichi effettivamente consegnati».

Leonardo Di Donna, direttore per l'attuazione e il controllo, responsabile finanziario dell'Eni, incontra a Montecarlo il suo vice Florio Fiorini, presidente della Tradinvest, finanziaria dell'Eni con sede a Nassau. I due discutono sul testo della garanzia bancaria proposta il giorno prima via *telex* dall'avvocato ginevrino Thomas Egger, rappresentante della Sophilau, la società scelta per nascondere la vera identità del mediatore. Sia Di Donna che Fiorini sono perplessi per l'onerosità della richiesta: circa 120 miliardi di lire.

Di Donna ha la fama di duro e di freddo e lo dimostra ancora una volta manifestando senza reticenze le sue perplessità direttamente a Mazzanti. Il 24 luglio, mentre Craxi sale al Quirinale per informare Pertini che rinuncia all'incarico di formare il governo, il presidente dell'Eni si sforza di tranquillizzare il suo direttore finanziario: l'operazione, "assicura Mazzanti, è opportuna e corretta e Di Donna è invitato a trasmettere alla Tradinvest l'autorizzazione dell'Eni per il rilascio della garanzia.

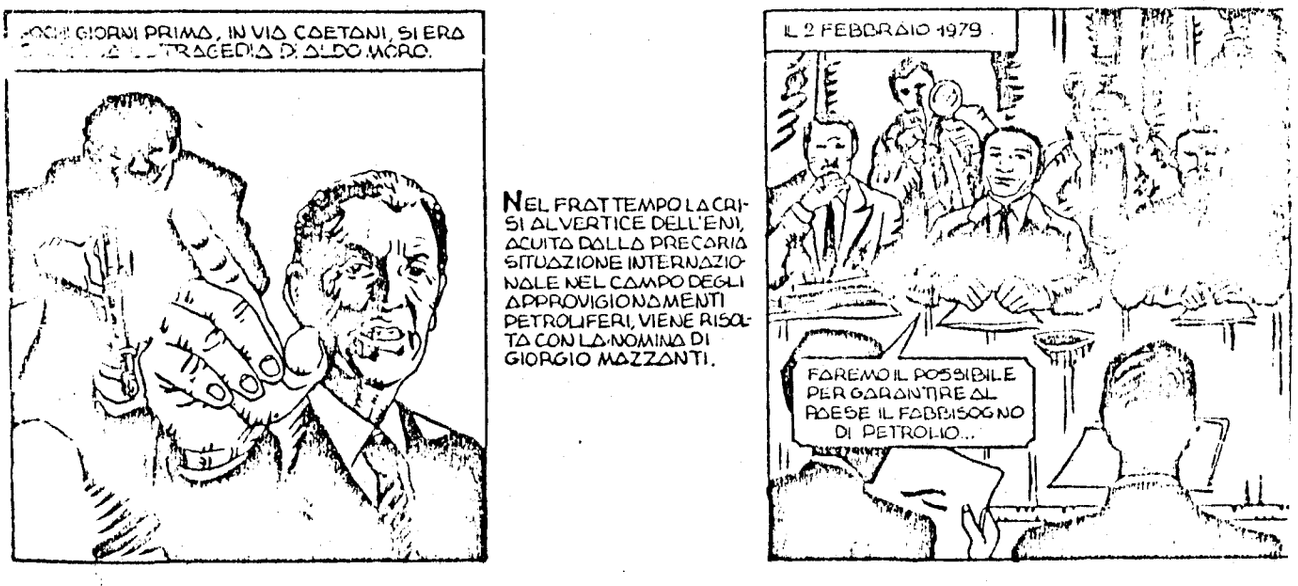
Intanto a Roma circolano, sempre più insistenti e circostanziate, voci sul contratto e sulla tangente. Provengono dall'Arabia Saudita, forse da ambienti esclusi dalla trattativa. E' probabile del resto che qualcosa cominci a filtrare anche dal grattacielo dell'Eni all'Eur.

L'Italia va in vacanza

Ormai gli italiani se ne vanno in vacanza e di fronte a questa esigenza non c'è scandalo che tenga. A ridosso delle feste di mezza estate, esattamente il 12 agosto, Cossiga forma un governo di coalizione democristiana-socialdemocratica-liberale e con la partecipazione di due "tecnici" dell'"area" socialista. Il governo ottiene la fiducia grazie all'astensione repubblicana e socialista. Ora il paese può stare tranquillamente in ferie, si riparlerà di tutto in autunno.

E in autunno infatti si torna a parlarne. Anzi il 9 ottobre a farlo è proprio Giorgio Mazzanti durante una colazione col suo amico Licio Gelli all'hotel Excelsior, dove l'ex repubblichino alloggia abitualmente. Dopo una lunga chiacchierata il capo della famigerata loggia massonica P2 consegna al presidente dell'Eni un *dossier* completo sulla vicenda delle tangenti. Evidentemente di "voci" ne erano ormai circolate abbastanza. Si tratta di un segno di riconciliazione? Oppure Gelli vuole tranquillizzare Mazzanti per aver eseguito le disposizioni di Andreotti, rappresentato da Ortolani, garante di tutta l'operazione e strettamente legato a Gelli? (v. *Critica* n. 5 del 1980).

In quei giorni Mazzanti avrebbe fatto meglio a guardarsi le spalle proprio negli ambienti in cui forse si sentiva più tranquillo. Alla sua "corte", infatti, giorno dopo giorno, crescono la competizione e il malumore. Al ventesimo piano del grattacielo dell'Eur da mesi è in corso una sorda guerra — soprattutto fra le "cortigiane" — per accattivarsi gli ambiti favori del presidente, giunto lassù con l'aiuto di una campagna di stampa condotta da Alberto Statera sull'*E-* ▶



Scandalandia

spresso e da Donato Speroni sul *Mondo*. Proprio su quest'ultimo, vecchio amico di Mazzanti e da questi ricompensato con una immediata metamorfosi da redattore capo del *Mondo* a direttore centrale dell'Eni, si appuntano l'odio e il rancore della componente maschile della "corte".

Allevato nella Montedison di Eugenio Cefis, Speroni si è inserito nel gruppo come un corpo estraneo provocando una crisi di rigetto: sono molti fra i dirigenti che si definiscono "fedeli all'eredità di Mattei" a non sopportare il suo rado pizzetto e il suo sguardo di ghiaccio. Abile camaleonte come il suo presidente, Speroni da repubblicano è riuscito da tempo a trasformarsi in socialista. Molti l'hanno accettato, ma non tutti, ed il siluro contro di lui parte proprio dalla rocaforte di Mazzanti. Alle voci provenienti da Ryad si aggiungono quindi, più chiare e precise, quelle che escono dal grattacielo dell'Eur.

Scoppia lo scandalo

E infatti il 18 ottobre scoppia la bomba. E' in edicola *Il Mondo*, settimanale della Rizzoli, che porta in copertina la data del 26 ottobre e all'interno un servizio di Gianni Gambarotta dal titolo «Odore di tangenti». Si tratta di una prima sommaria versione della vicenda. E' lo scandalo.

Come è potuto accadere, si chiedono in molti che ad aprire il fuoco sia stato proprio un giornale della Rizzoli, di cui Umberto Ortolani è consigliere d'amministrazione, e proprio quello sul quale Speroni conservava ancora tanta influenza? Vale la pena di raccontare questo episodio a dimostrazione del peso che la fatalità ha nel far precipitare situazioni poco chiare e ingarbugliate.

Abbiamo detto che sull'esistenza della tangente circolavano voci fin da giugno-luglio. Ma in ottobre si tratta ormai di un coro: «Ne parlava tutta Roma». Al *Mondo* si viene a sapere che *Panorama* sta preparando un servizio sull'argomento e il direttore del settimanale di Rizzoli decide di non indugiare oltre e "distacca" nella capitale per un'inchiesta Gianni Gambarotta. Per una volta il giornalismo prevale sull'opportunismo.

Gambarotta raccoglie numerose conferme alle indiscrezioni sia in ambienti Eni che fra i dirigenti dell'Iri che hanno seguito Pietro Sette nel passaggio da un ente all'altro. Ad ogni buon conto, quando ormai il "servizio" di Gambarotta era già "composto" e "impaginato", cioè inevitabilmente destinato alla pubblicazione, Panerai telefona al suo ex collega Speroni per informarlo. Esperto giocatore d'azzardo, Speroni ricorre al *bluff*: minimizza, mostra di non dare importanza alla cosa, offrendosi anzi di fornire ulteriori informazioni. In realtà, appena terminata la telefonata con Panerai, l'ex redattore capo del *Mondo* si scatena, agendo subito *tout azimuth*. E su Panerai cominciano a giungere, per quanto discrete, pressioni di ogni genere, compresa una telefonata di Cossiga. Ma ormai il "servizio" è quasi stampato. Impossibile sostituirlo. Le agenzie di stampa lo diffondono e a Cossiga non rimarrà che rispondere con un comunicato elusivo, nel quale si assicura che l'operazione per il contratto di approvvigionamento petrolifero è regolare e l'ipotesi di interessi di uomini politici italiani priva di fondamento. L'Eni invece, per ora, tace. Ma attraverso i suoi "fiduciari" nelle varie redazioni diffonde la voce che la grossa novità del contratto con l'Arabia Saudita è costituita proprio dalla mancanza di intermediari. Fra non molto dovrà clamorosamente contraddirsi.

Gambarotta, che per questo "servizio" vincerà il premio giornalistico "Saint Vincent", viene richiamato precipitosamente in redazione. Da questo momento *Il Mondo* si limiterà alla stretta cronaca e ad un'intervista sull'argomento al comunista Eugenio Peggio e, all'indomani della sospensione di Mazzanti, ad un'altra intervista a Siro Lombardini. Di fronte ad un'assemblea dei giornalisti del settimanale Panerai si giustifica dicendo che non poteva continuare a pubblicare «versioni di parte e non comprovate».

Chi ha parlato? — si chiede preoccupato Mazzanti. Forse Giorgio Zicari, ex giornalista del *Corriere*, ex collaboratore del Sid, cresciuto alla scuola di Di Bella ed oggi al servizio di Attilio



Monti? Da tempo, infatti, il petroliere di Ravenna aspetta che l'Eni si decida a rilevare la sua fatiscente Mach e per questo ha appoggiato la nomina di Mazzanti (v. *Critica* n. 6 del 1980). Bisogna comunque correre ai ripari e mentre si scatena la *bagarre* Mazzanti convoca Speroni e durante un drammatico colloquio lo invita ad operare sulla stampa il più rigido *cover up*.

Soluzione 7 per cento

La stessa sera del 19 luglio Mazzanti va nella sede di rappresentanza dell'Eni, in via Lombardia, nei pressi di via Veneto. Lo aspettano Antonio Lorenzo Necci, Corrado Fiaccavento, Giulio Battistini, Roberto Coltelli magistrato della Corte dei conti. Sono i membri della giunta esecutiva dell'Eni. Preoccupati, chiedono spiegazioni su questa storia del 7 per cento, circa 120 miliardi, da pagare ad una società straniera. Con l'aria dolente ma risoluta di chi ha dovuto piegarsi alla ragion di Stato, Mazzanti ricostruisce la storia del contratto con l'Arabia Saudita. Sì, ammette sconsolato, gli arabi ci hanno consigliato di rivolgerci ad un mediatore ma io ho fatto di tutto perché questo mediatore non fosse italiano e ogni cosa avvenisse alla luce del sole. Il nome della società destinataria delle tangenti, però, si rifiuta di farlo.

Ai membri della giunta, in sostanza, non resta che fidarsi della sua parola. La riunione si scioglie in un'atmosfera carica di dubbi e di preoccupazione.

Non c'è più modo di contenere l'onda di piena dello scandalo. Nelle redazioni dei giornali piovono informazioni pro e contro il contratto Eni-Petromin. *Panorama*, il settimanale della Mondadori da mesi critico verso Mazzanti, (*Critica Sociale* n. 14/1979) risulta ben informato. Da chi? Forse proprio dall'interno dell'Eni, dai fedeli di Giorgio La Malfa, sempre ben visto da quel giornale? Nell'ente petrolifero di Stato la presenza dei repubblicani non è massiccia ma certamente qualificata e ben collocata. Il Pri è riuscito a piazzare ai vertici del gruppo cinque suoi uomini: Lorenzo Necci nella giunta esecutiva, Ugo Tamburrini vicedirettore della programmazione Eni, Guido Albertelli direttore della programmazione dell'Agip petroli, Armando Bianchi responsabile della gestione rete (15 mila distributori Agip), Giuseppe Migliotti, amministratore delegato dell'Agip spa, portato all'Eni da Mazzanti, amico personale di La Malfa *junior* e del comunista Giuseppe D'Alema. Proprio quest'ultimo con Eugenio Peggio e altri tre deputati del Pci ha appena presentato un'interrogazione alla Camera per sapere se nel contratto fra Eni e Petronim è previsto «un accredito di 14-21 milioni di dollari a favore di una finanziaria panamense del gruppo Eni». D'Alema, seppure superficialmente, sembra informato. C'è allora da chiedersi perchè l'azione del Pci non è andata a fondo.

Panorama mostra tuttavia di saperne di più: la società panamense è la Ieoc, quasi, interamente controllata dall'Agip. Sarebbe stata la Ieoc a pagare le oscure provvigioni. Compare anche il nome di Orlolani ma il suo ruolo viene travisato: avrebbe offerto a Mazzanti una mediazione e gli sarebbe stato risposto che nei rapporti fra Stati non è necessaria. Minacciosamente vengono agitati anche i nomi di Parviz Mina, ex presidente della Nioc, compagnia petrolifera iraniana dello scià e vecchio amico di Carlo Sarchi; quello di Riccardo Raccardi Raciti, presidente della società di Progettazione Mefit - vicino [illegible] quello di Carlo Cilia, consulente della stessa Mefit, in buoni rapporti con il mondo arabo. E' iniziato dunque il tentativo di coinvolgere il partito socialista. Gli informatori, forse delusi da mancate promesse di Mazzanti, giocano su diversi tavoli, lanciando avvertimenti in tutte le direzioni.

La richiesta di Magri

Con tanto clamore era inevitabile che giungesse la richiesta di indagine parlamentare. La fa Lucio Magri, segretario del Pdup durante una conferenza stampa il 26 ottobre. Perché, chiede Magri, l'Agip, tramite il fantoccio della Ieoc, ha pagato una provvigione del 7 per cento? E fa l'ipotesi che il grosso della tangente sia rientrato in Italia per sostenere oscure operazioni editoriali.

Quali sono le fonti delle informazioni di Magri? Il deputato del Pdup non lo dice, ovviamente, ma fa qualche accenno: «Gira un memoriale».



NEL FRATTEMPO A ROMA PROSEGUE LA CRISI DI GOVERNO. L'11 MARZO ANDREOTTI FORMA UN TRIPARTITO DC-PSDI-PRI CON LA MALFA VICE-PRESIDENTE MA...



Scandalandia

afferma. Qualcuno crede di poter dedurre che questo memoriale provenga da ambienti massonici. Abbiamo visto che una copia la possiede Licio Gelli. E' quella che è stata messa in circolazione (forse solo in parte e deformata) prima di finire nelle tasche di Mazzanti? O ci sono altri *dossier*?

Intanto *L'Espresso* che è in edicola il 27 ottobre pubblica una lettera che porta la data del 18 luglio, con cui il ministro del Commercio estero Stammati ha autorizzato Mazzanti a pagare la commissione alla Sophilau. L'intenzione è quella di scaricare il presidente dell'Eni da ogni responsabilità, ma l'effetto è quello di allargare l'area dello scandalo. La stampa ormai è diventata un'agente attivo in tutta questa vicenda, dosando, discriminando e orientando le informazioni, e sono in molti a esprimere apertamente stupore e preoccupazione per l'atteggiamento della stampa. Lucio Magri afferma di aver fatto «ogni sforzo per rompere la cortina di silenzio e di complicità»: il deputato radicale Mauro Mellini si chiede: «Perché di fronte a notizie così precise e autorevoli la stampa, o almeno gran parte di essa ha taciuto?». Cesare Dujany, dell'*Union Valdôtaine* addirittura categorico: «Mi risulta da fonti dirette — afferma — che pressioni di varia natura sono state fatte su organi giornalistici perché ignorassero le notizie dello scandalo Eni... Con il silenzio della stampa gli autori dello scandalo hanno svelato, insieme alla loro colpevolezza una capacità di pressione intollerabile in un paese democratico».

Naturalmente l'unico a riferire queste allarmate constatazioni è Nazareno Pagani su *Panorama*. Ormai non esiste più alcun nesso fra il comportamento della stampa nei confronti dell'*affaire* e le etichette o gli schieramenti politici. Pur senza essere in circolazione la colossale tangente sta già facendo sentire i suoi effetti perversi.

La magistratura si muove

Ormai comincia a muoversi la magistratura. Accompagnato da due ufficiali della Guardia di Finanza il sostituto procuratore Orazio Savia si presenta da Mazzanti per avere alcune informazioni sul contratto Eni-Petromin. Ma il presidente lo fa aspettare alcune ore. Nell'ambito degli schieramenti che dilaniano la magistratura romana Savia è considerato vicino al procuratore capo De Matteo. (dimissionario in questi giorni, dopo l'assassinio del procuratore Amato) e quindi a Vitalone, fedele di Andreotti. De Matteo smentisce l'iniziativa di Savia.

Qua e là compaiono brandelli di verità. La Sophilau, rivela Nazareno Pagani su *Panorama*, avrebbe già incassato la prima *tranche* di tangente così ripartita: 1,5 per cento a un dirigente della Petromin, altrettanto al comandante della Guardia nazionale saudita, principe Abdullah, il restante 4 per cento a un gruppo rappresentato della banca ginevrina Pictet. Viene invece ufficialmente riconosciuto che il prezzo *fob*, cioè al porto di imbarco arabo, è di 19,26 dollari al barile: 18 per la Petromin e il resto alla Sophilau che poi provvede alla suddivisione. Si tratta certamente di un prezzo conveniente rispetto ai 21 dollari al barile del greggio iracheno, ai 23 di quelli libico, ai 25 di quello iraniano. Ma perché questa "cresta" del 7 per cento? Nessuno riesce a spiegarlo.

A questo punto il repubblicano Necci, membro della giunta esecutiva dell'Eni, prende le distanze esprimendo con una lettera le sue perplessità mentre il procuratore capo De Matteo annuncia ufficialmente l'apertura di una inchiesta giudiziaria «in fase conoscitiva». Cicchitto, De Michelis e altri deputati socialisti invitano il governo a fornire spiegazioni per evitare incertezze. Il capogruppo comunista alla camera, Di Giulio chiede un dibattito parlamentare sul comportamento del governo.

Nel frattempo Speroni non è stato in ozio ma si è dato un gran da fare sul fronte della stampa. Ha preso contatto con Marzio Bellacci del *Sole 24 Ore*, Salvatore Gatti de *L'Espresso*, Roberto Martinelli del *Corriere della Sera*, Gianni Manzolini del TG2. Per *La Repubblica* Scalfari si è convinto dell'opportunità di affidare i servizi sull'Eni anche ad Alessandra Carini, figlia del direttore generale dell'Icipu.

Il primo a prendere posizione è il *Corriere*. La tecnica è la solita: vecchia



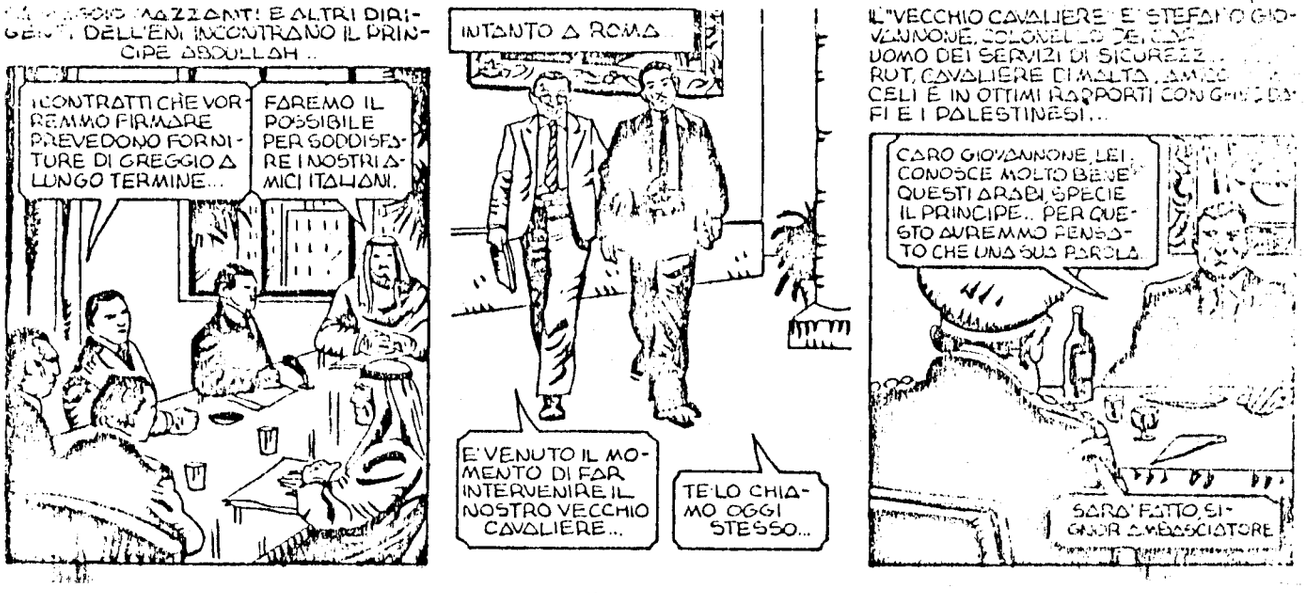
Nella vicenda viene coinvolto da Andreotti il colonnello dei Carabinieri Stefano Giovannone, uomo dei servizi di sicurezza che da molti anni vive a Beirut, cavaliere di Malta come altri personaggi coinvolti in questa storia, molto amico di Gheddafi

di secoli, stalinista e gesuitica insieme: ribaltare le posizioni, screditare la denuncia facendo il processo alle intenzioni del denunciante, trasformare l'accusatore in accusato e condannarlo — lui sì — senz'altro. «Si stanno sollevando polveroni nell'intento di nascondere qualcosa o coprire qualcuno» sentenzia sibillino il quotidiano di Rizzoli, al quale «questo giallo all'italiana appare come il frutto di lotte sommerse e di sotterranee spartizioni di potere». Gli schieramenti ormai sono chiari: dalla parte di Mazzanti (ma più che altro contro i suoi accusatori) troviamo *La Repubblica*, *Il Corriere della Sera*, *Il Tempo*, *Il Messaggero*, *L'Espresso*, *Il Fiorino*, *Il Borghese*, *Vita*, *La Nazione*, *Il Resto del Carlino*, *La Gazzetta del Popolo*: cioè le testate legate alla Fiat, a Rizzoli, alla Montedison, ad Andreotti, a Monti e a Donat Cattin. Sull'altro versante in prima linea e sempre informatissimo *Panorama* e poi *Avanti!*, *Il Giornale Nuovo*, *L'Unità*, *Lotta Continua*, *il manifesto*. Neutrali *La Stampa*, giornale di Agnelli, *Il Giorno*, dell'Eni, e *Il Gazzettino*, che riflette le posizioni di Bisaglia. Come si vede non c'è nessun nesso tra la tradizionale linea politica delle singole testate e la posizione assunta in questa vicenda. I riferimenti vanno cercati con i vari gruppi di potere.

Si viene sapere, nel frattempo, che Di Donna ha scritto al ministro delle Partecipazioni statali per manifestargli le sue perplessità: perché fu chiesta la garanzia della Tradinvest — società straniera sottratta al controllo italiano — quando l'Agip, che ha firmato il contratto ha una consistenza patrimoniale ben maggiore? A cosa serve quella garanzia? Dal canto suo Lombardini tenta di proporre una ricetta: «Bisogna sciogliere la Tradinvest e tutte le finanziarie ombra, interrompere i pagamenti alla Sophilau, della mediazione salvare il 3 per cento destinato agli arabi. In questo modo i misteriosi destinatari del 4 per cento si faranno vivi».

Il governo decide finalmente di uscire dalla latitanza, anzi finge di farlo. Il 20 novembre di fronte ad un'aula semideserta, il ministro dei Rapporti con il parlamento Adolfo Sarti risponde alle numerose interrogazioni. Ma la scelta di Sarti suscita molte critiche: perché non sono venuti a rispondere Cossiga e Lombardini? Sarti comunque spiega che l'opera di mediazione c'è stata ed ha consentito un risparmio di 600-1700 miliardi di lire e che la provvigione l'hanno intascata tutti gli arabi. Tutto si è svolto regolarmente con l'autorizzazione del ministero del Commercio estero e dell'Ufficio italiano cambi. Infine, aggiunge Sarti, non esiste alcuna prova che la tangente sia tornata in Italia. Tutti gli interroganti, compresi i democristiani Fiori e Borruso, si dichiarano insoddisfatti. La commissione Bilancio della Camera decide quindi all'unanimità di avviare una inchiesta conoscitiva. Tutti i protagonisti della vicenda dovranno essere convocati e ascoltati, anche se la fiducia di avere finalmente chiarezze non è molta.

Durante l'ultima settimana di novembre i direttori di *Repubblica* e di *Panorama*, alfieri di due schieramenti rispettivamente pro e contro Mazzanti, si sfidano dalle colonne dei loro giornali. Scalfari critica il settimanale di Mondadori perché svilupperebbe tutta la sua campagna esclusivamente sulla base di "veline" anonime, che, secondo il direttore del quotidiano giungerebbero in questi giorni in tutte le redazioni. E per dimostrarlo ne pubblica una integralmente. Vi si fanno i nomi di Umberto Ortolani, del colonnello Giovannone, dei presunti beneficiari politici della tangente fra cui è indicato Andreotti. Il testo è redatto nello stile burocratico-militare tipico del disciolto Sid. Si tratta di una faida interna fra i servizi di sicurezza per colpire Giovannone, indicato come liquidatore di una parte della tangente all'Olp? Oppure il *Mossad* israeliano, servendosi di una ▶



Scandalandia

fazione dei nostri servizi vuol mandare a monte l'operazione che finanzierebbe i palestinesi? O è un caso di rappresaglia politica? Nessuno può saperlo.

Comunque, insiste Scalfari, rampognando severamente Carlo Rognoni, giovane direttore di *Panorama*, un giornale serio non raccoglie documenti anonimi.

Rognoni replica con durezza. L'inchiesta parlamentare nel frattempo ha preso il via il 29 novembre. Quando Giorgio Mazzanti compare alla Camera per deporre davanti alla commissione Bilancio alcuni deputati che non lo vedono dal tempo della Montedison restano di stucco. Non è più il *manager* cupo, grigio e accigliato, con i capelli a spazzola e l'eterno abito fumo di Londra. Gesticolante, vivace, aggressivo, una chioma castana dal taglio spigliato, avvolto in un vistoso *Burberry*, il presidente dell'Eni sale al quarto piano seguito da un austero e silenzioso Di Donna in cappotto di cammello ed un'enorme borsa piena di documenti.

L'Eni bifronte

L'Eni, spiega Mazzanti, ai deputati della commissione, è una specie di Giano bifronte: si comporta ora come una compagnia di Stato, legata a certi principi etici, ora come un qualsiasi gruppo che opera sul mercato internazionale e quindi deve necessariamente far ricorso a metodi come le intermediazioni. Se il contratto con l'Arabia Saudita verrà ulteriormente pubblicizzato salterà tutta una serie di rapporti e contatti determinanti per il futuro dell'Eni, afferma Mazzanti lanciando un avvertimento. All'intermedizione si è dovuto far ricorso perché — sostiene — la Petromin si era impegnata solo ad iniziare i rifornimenti entro il 31 dicembre 1981. Non esisteva nessun altro impegno certo da parte araba. L'intermediario, oltre a lui e Sarchi, lo conoscono solo Andreotti e Savia, informati dallo stesso Mazzanti. E' uno straniero non saudita. E' Parviz Mina, chiedono alcuni deputati? Mazzanti non risponde.

Ex direttore generale della Nioc, la compagnia petrolifera iraniana, ai tempi dello scià. Mina ha conosciuto bene Sarchi che fino dal 1963 è stato rappresentante dell'Eni in Iran. Vive a Parigi ma frequenta molto l'Italia e i salotti più esclusivi di Roma e Milano. E' amico di Taher e conosce Marielisa Zammatti, intima amica di Mazzanti della quale parleremo in seguito. Un personaggio ideale per lasciarlo indicare come destinatario della tangente? E' anche ritenuto membro della massoneria internazionale. Per tutta la durata dello scandalo è riuscito a mantenersi nell'ombra.

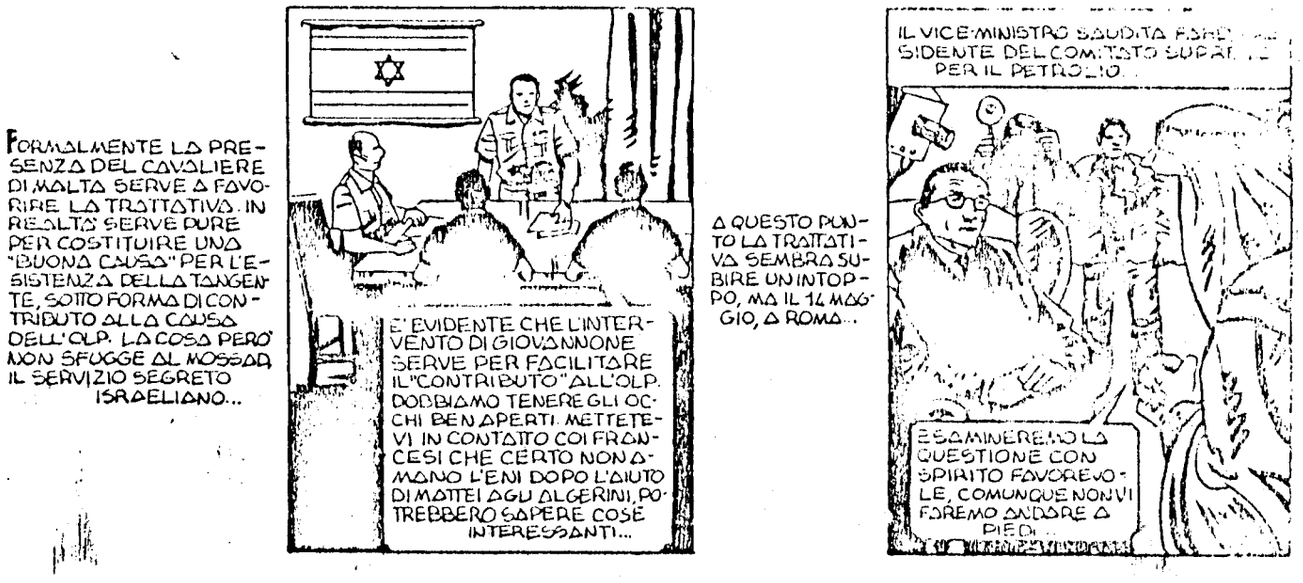
E' notte fonda e in comissione Bilancio prosegue la seduta. Alle 3,25 del mattino successivo scoppia il dramma. Di Donna è sempre stato contrario alla fidejussione che obbligava la Tradinvest a pagare anche se il contratto fosse stato rescisso dall'Agip. Sbattendo il pugno sul tavolo Di Donna ribadisce con asprezza questa sua posizione. Mazzanti vacilla sotto la discordanza di date e comportamenti che va emergendo col passare delle ore. Gli viene incontro il deputato radicale e il giornalista dell'*Espresso* Gianluigi Melega, che appare informatissimo. E' vero — chiede — che si sono presentati da Mazzanti due socialisti, Riccardo Raciti e Ferdinando Mach, per proporre una mediazione? Sì, risponde il presidente dell'Eni. Mach si è lamentato per il rifiuto opposto alla proposta di Raciti, più onerosa dell'altra. Cominciano così a manovra contro Craxi.

Il comportamento di Melega solleva qualche perplessità fra i radicali e dopo uno schietto chiarimento all'interno del gruppo parlamentare il deputato-giornalista partirà per una vacanza con il figlio. In commissione Bilancio resterà, per il Pr, Marcello Crivellini. Ma ormai il sasso è lanciato e l'*Espresso* si scatena sulla pista indicata da Melega. Presto dovrà abbandonarla.

Brandelli di dossier

Lombardini intanto invia un'esposto alla corte dei conti perché vengano chiarite eventuali scorrettezze procedurali nel rilascio della fidejussione Tradinvest. Mazzanti non poteva autorizzare per una cifra superiore a 10 miliardi senza chiedere una delibera della giunta esecutiva, mantenuta invece all'oscuro.

In quei giorni di fine novembre vengono messi in circolazione altri



brandelli dei due *dossier* (di Gelli e di Zicari?): contengono i nomi degli amministratori della Sophilau. Sono Charles e Dominique Amaudruz e Michel Gries, tre professionisti svizzeri. Lavorano nello studio ginevrino dell'avvocato Charles Poncet, consigliere, fino al 1976, della Finabank di Sindona. Ricompare all'orizzonte la figura di Andreotti.

Il *manifesto* si chiede sarcastico per quale motivo i socialisti accettino di farsi massacrare senza chiamare apertamente in causa Andreotti.

Mazzanti è deciso a difendersi fino all'ultimo e il 1 dicembre gioca la carta più grossa. Con Sarchi incontra Tahera Londra e insieme concordano una linea di difesa. Al rientro in Italia il presidente dell'Eni si guarda bene dal riferire che il governatore della Petromin ha minacciato il blocco delle forniture se lo scandalo non dovesse cessare. Questa mossa la tiene in serbo per il momento più opportuno, sperando di utilizzarla per riuscire a chiudere l'*affaire*.

La denuncia radicale

Invece c'è già chi pensa alla sua successione. Il 3 dicembre il segretario della De Zaccagnini lancia per la prima volta il nome di Egidio Egidi come possibile commissario straordinario dell'Eni in caso di sospensione di Mazzanti, eventualità della quale si parla ormai apertamente.

Il gruppo parlamentare radicale alza alla presidenza della Camera una denuncia alla commissione parlamentare per i giudizi d'accusa. Riguarda, oltre «ai vari partecipanti all'operazione», soprattutto il ministro del Commercio estero Gaetano Stammati, accusato di reati valutari e abuso d'ufficio e peculato. Ma la denuncia coinvolge anche Bisaglia e altri ministri dell'epoca e mette in evidenza soprattutto due elementi: innanzitutto il carattere assolutamente "di comodo" della Sophilau per coprire ignoti, definita maldestramente da Mazzanti «nota società di brokeraggio internazionale», e nell'ambito della procedura di autorizzazione valutaria ora società di "intermediazione", ora di "consulenza"; infine le incongruenze con cui l'autorizzazione valutaria viene concessa.

Stammati, legatissimo ad Andreotti e considerato vicino alla loggia massonica P2 di Licio Gelli, ha in realtà affidato la cosa a due collaboratori: Giuseppe Battista, suo segretario particolare, da tempo uomo di fiducia di Ortolani, e Lorenzo Davoli, giornalista, dirigente della Rizzoli e contemporaneamente capo della segreteria tecnica di Stammati, democristiano, massone e amico di Gelli. Davoli, amico anche del responsabile per l'estero dell'Eni, Carlo Sarchi, è stato visto spesso nella sua anticamera anche nei giorni in cui si preparava l'autorizzazione valutaria. Battista il 12 luglio confidò a Formica che il via all'operazione l'aveva dato Stammati su ordine di Andreotti, ma in commissione smentì (vedi *Critica* n. 5 del 1980).

La situazione sembra ormai precipitare e la posizione di Mazzanti è diventata difficilissima. Il 4 dicembre Cossiga decide improvvisamente di aprire un'inchiesta amministrativa. Da parte sua Lombardini durante un tempestoso colloquio col presidente dell'Eni giunge ad invitarlo a dare le dimissioni, ma ne riceve un rifiuto categorico. Il ministro delle Partecipazioni statali decide allora di passare la patata bollente al presidente del Consiglio. Mazzanti capisce che ormai è giunto il momento di giocare il "carico da undici" e fa scoppiare la bomba innescata a Londra con Taher.

Il fatidico telex

Alle 13 del 5 dicembre arriva dall'Arabia Saudita un lapidario telex: le forniture di greggio sono bloccate perché lo scandalo diffama ingiustamente gli arabi. Cossiga riceve la notizia accompagnata da un biglietto di Mazzanti.

La stampa pro-Mazzanti si scatena. *La Repubblica* accusa il Psi di mettere a repentaglio l'economia nazionale per le sue "faide" interne. L'affare, ribadisce il quotidiano di Scalfari, s'è fatto solo perché c'era di mezzo una "provvigione". Il *Sole-24 ore* parla di un "buco petrolifero" del 25 per cento nel 1980. Se fosse vero sarebbe il crollo dell'economia nazionale. Per il *Corriere della Sera* mancherebbe addirittura un terzo del nostro fabbisogno. Il *Fiorino*, il cui direttore Luigi



Scandalandia

D'Amato ha antichi legami con Andreotti, conferma sconsolato. Le previsioni sono fosche: dovremo rivolgerci al mercato libero di Rotterdam dove il greggio *spot* viene a costare fino a 38-40 dollari al barile. Ancora una volta il lavoro di Donato Speroni sta dando splendidi frutti: il famoso "buco", che in realtà corrisponde solo al 4 per cento, si dilata a comando.

Spunta la Pictet

La banca Pictet si fa viva e per bocca di due dirigenti, Pierre Lardy e Claude De Mole, dichiara di non essere intervenuta su istruzione o a beneficio di persone italiane. Sembrerebbe un'altra boccata d'ossigeno per Mazzanti. In realtà le cose continuano a complicarsi. Gli amministratori della Sophilau si sono dimessi: non sono più certi che tra i beneficiari della tangente non si trovino degli italiani. Le dimissioni sono state presentate fin dal 18 ottobre ma trapelano solo in questi giorni.

Intanto l'ambasciatore Solera, che in questo periodo si trovava a Roma, viene inviato con urgenza a Gedda, sede delle rappresentanze diplomatiche in Arabia Saudita, con un messaggio di Cossiga per il principe Fahd. Si tenta di ricucire il rapporto.

Mazzanti cerca intanto di sfruttare fino in fondo la possibilità offertagli dalla decisione saudita di bloccare le forniture. Intervistato per il TG1 delle 20 da Bruno Vespa si mostra teso ma ottimista e afferma che il contratto si può anche riprendere. E' sottinteso che considera se stesso l'uomo più indicato per questo tentativo di recupero. Della vicenda comincia ad occuparsi anche la stampa internazionale, dall'agenzia sovietica *Tass*, al *Financial Times*, che esalta il contratto perduto, alla *France Presse* che parla di regolamento di conti fra Dc e Psi.

Ormai è chiaro che sulle sorti di Mazzanti bisogna prendere una decisione. Durante una lunga e drammatica riunione nella notte fra il 6 e il 7 dicembre Lombardini chiede a Cossiga di rimuovere dalla sua carica il presidente dell'Eni. Su Roma sta spuntando l'alba del 7 dicembre 1979 quando la decisione è presa: Mazzanti verrà sospeso con decorrenza immediata. Lo sostituirà, in veste di commissario straordinario, Egidio Egidi. Quello stesso giorno Cossiga parla alla commissione Bilancio del provvedimento. La sospensione di Mazzanti durerà 30 giorni, tempo concesso per l'inchiesta amministrativa e che poi verrà prorogato. Dalla lunga e minuziosa ricostruzione della vicenda fatta da Cossiga si deduce che il contratto Eni-Petromin ha tutte le caratteristiche di un accordo fra Stato e Stato, seguito a un'accurata preparazione politico-diplomatica. Dov'è dunque il merito manageriale di Mazzanti? A che scopo la tangente per i sauditi, da tempo decisi a firmare per ragioni di politica internazionale? E perché una percentuale tanto esosa?

In quegli stessi giorni la campagna contro Lombardini, condotta soprattutto da *Repubblica* e *Corriere della Sera* tocca punte di inaudita violenza. Per Sclafari, che intervista Mazzanti, bisogna costringere alle dimissioni «un ministro irresponsabile» ed anche per il *Corriere* le dimissioni sono ormai «l'unica via d'uscita per il ministro. L'8 dicembre *Repubblica* rincara la dose volgendo il tiro verso il Psi: «Mazzanti sospeso dall'Eni. E' stato Craxi ad accusarlo» sentenzia un vistoso titolo di prima pagina mentre in seconda Giuseppe Turani ci avverte ansioso che «Le multinazionali sono vicine». Dopo i tre squilli di tromba di *Repubblica* parte la carica contro la segreteria socialista. Il [illegible] vello chiede al presidente della commissione Bilancio, il democristiano Giuseppe La Loggia, di sentire anche Andreotti (tempestivamente resosi degente) e Craxi e ai comunisti l'idea non dispiace: in questo modo si tenta ancora una volta di mettere sullo stesso piano accusato e accusatore. Intanto però vengono bloccati i pagamenti alla Sophilau.

Bisaglia ammette

A questo punto Bisaglia è costretto ad ammettere che fin dal 20 giugno Craxi aveva espresso perplessità e preoccupazioni sulla natura dell'operazione della quale da qualche giorno era venuto a conoscenza. Ma l'ex ministro delle Partecipazioni statali era stato tranquillizzato da una lettera di Mazzanti, al quale aveva chiesto chiarimenti: la tangente non sarebbe rientrata in Italia, parola di presidente!

Il 9 dicembre si costituisce la com-



68

35

Alle ore 13 del 5 dicembre arriva dall'Arabia Saudita un lapidario telex: le forniture di greggio sono bloccate perché lo scandalo diffama ingiustamente gli arabi. Cossiga riceve la notizia accompagnata da un biglietto di Giorgio Mazzanti...

missione d'inchiesta amministrativa. La presiede un magistrato: Marcello Scardia. Gli altri componenti sono quattro giuristi: Renzo Costi, Angelo De Martini, Giovanni Zaccaria e Marcello Gallo. Hanno un mese di tempo per accertare la verità.

I cinque saggi sono presentati alla stampa come insospettabili e intransigenti. Gallo è stato giudice aggiunto della commissione d'accusa per lo scandalo Lockheed. La commissione si limiterà ad una diligente ricostruzione della vicenda.

Dopo una dichiarazione di Lombardini, il famoso "buco petrolifero" si riduce ancora di almeno la metà rispetto ai 25 milioni di tonnellate iniziali.

Il giornale di Scalfari sostiene che Craxi è impegnato con Signorile in una faida più cannibalesca di quelle democristiane. A questo punto bisogna chiamare alla ribalta Andreotti, ingiunge Massimo Riva, sempre su *Repubblica*. Si insiste dunque per lo scontro fra Craxi e l'ex presidente del Consiglio. Nessuno ignora che quest'ultimo ne sa molto di più sulla vicenda, se non altro per averla seguita dall'inizio. Il confronto lo vuole anche il Pci: spera di salvare l'uomo del "compromesso storico"?

Rispondendo ad alcune domande di *Panorama* Charles Poncet, rappresentante legale della Sophilau spiega che la società è stata acquistata in estate dalla banca Pictet la quale si comporterebbe come fiduciaria di Mina e Taher, probabili beneficiari della tangente. Dunque la Sophilau non è che uno "sportello di pagamento" e non fa brokeraggio, come si ostina a sostenere Mazzanti ancora nell'intervista a *Repubblica* del 6 dicembre. Il denaro giunto alla Sophilau dalla Banca della Svizzera italiana e dalla Banca Commerciale italiana, pagato tramite la *Société de Banque Suisse* (conto numero 00/246052), è finito su un conto del Credito Svizzero e su un altro della Pictet.

Ormai le tesi di Mazzanti reggono poco anche presso i sauditi. Messo alle strette, Taher dichiara al giornale *Al Jazirah* che il contratto fu un affare fra due Stati e che se ci sono state tangenti le hanno intascate uomini politici italiani. Da Ryiad l'Ansa riprende la notizia che però gran parte della stampa italiana non raccoglie. *La Repubblica* si arrampica sui vetri e parla di una cattiva traduzione dall'inglese operata dall'agenzia francese *France Presse* e di contrasti fra Taher e Yamani legato all'Aramco. In realtà i due dispacci dell'Ansa riprendono fedelmente notizie della *Reuter*, della *France Presse* e della *Arab News* e chi ha discriminato questa notizia ha dato pessima prova della propria buona fede e delle proprie capacità professionali.

Mezzogiorno di fuoco

Il tanto atteso confronto fra Craxi e Andreotti avviene, seppure non contemporaneo. Alle 10.30 del 19 dicembre l'ex presidente del Consiglio parla nell'aula affollata della commissione Bilancio.

Freddo, impassibile e ironico come al solito, Andreotti difende Mazzanti, un «ottimo *manager*» che ha inserito l'Eni in un circuito petrolifero nuovo. Costantemente informato da Mazzanti, Andreotti, appreso della mediazione avrebbe ricevuto assicurazione che non si ricorreva a fondi neri e che nessun italiano era coinvolto nella trattativa. Stammati aveva garantito la legittimità procedurale, il prezzo globale era nettamente inferiore a quelli correnti sul mercato. Non c'erano motivi di perplessità.

Quando Pandolfi, presidente incaricato, lo informò dei dubbi di Craxi e Bisaglia riferì la telefonata di Formica che chiedeva la destituzione di Mazzanti. Andreotti convocò il 31 luglio un vertice con Mazzanti e Bisaglia a palazzo Chigi. Non emersero elementi e Andreotti demandò un'inchiesta al governo entrante. La do-



69

Scandalandia

manda del deputato radicale Melega su Pierre Siegenthaler, consigliere di amministrazione sia della Tradinvest che della *Cisalpine overseas Bank*,. una filiazione del Banco Ambrosiano a Nassau nelle Bahamas, non lo turba minimamente.

Il tempo di uno spuntino all'*hotel* Raphael e compare Bettino Craxi in completo marrone. Non riferisce illeciti che non conosce. E' rimasto stupefatto — dice accettando il contraddittorio con i deputati della commissione Bilancio — vedendo che in un contratto tra due Stati c'era uno *chapeau* aggiuntivo. Una cifra così spropositata può fare pensare ad «un complotto politico-finanziario», molto preoccupante visto che i sauditi escludono di avere percepito tangenti.

Ma l'ombra sinistra del segreto di Stato aleggia ormai sullo scandalo Eni: il verbale della riunione Andreotti-Mazzanti-Bisaglia del 31 luglio viene mutilato per ordine di Cossiga.

Quando, il 21 dicembre depone davanti alla commissione il presidente dell'Agip Enzo Barbaglia, questi non si sente di escludere che le tangenti siano rifluite in Italia. La mediazione era tuttavia necessaria, aggiunge Barbaglia, per la scarsa disponibilità di Taher, ma omise di parlarne al consiglio d'amministrazione dell'Agip "per riserbo". Il mediatore è comunque un personaggio gradito agli arabi.

A loro volta Giancarlo Baldassarri, amministratore delegato dell'Agip e Florio Fiorini, presidente della Tradinvest, raccontano l'infelice tentativo di Raciti, Cilia e di «un tale vestito da arabo», i quali avrebbero offerto una mediazione di 1,40 dollari (non indicizzati) al barile ma non furono presi in considerazione.

Giusta causa

Nel frattempo viene fatto un timido tentativo di giocare la carta della "causa giusta": il quindicinale specializzato londinese *Middle East News Letter* sostiene che una fetta della tangente è andata all'Olp perché interrompa i contatti col terrorismo italiano. Evidentemente il fiduciario di questa operazione non potrebbe essere che il colonnello Giovannone. Ma l'ipotesi resta tale e il tentativo non sortisce nessun effetto, anche perché nel frattempo la commissione Scardia rischia di saltare a causa di una lettera anonima che rivela che il magistrato avrebbe un genero nell'Eni. Ma le dimissioni di Scardia sono respinte e la scadenza del mandato alla commissione prorogato e così la sospensione di Mazzanti. A questo punto le inchieste che dovrebbero "far luce" sono ben cinque. Infatti stanno indagando: la commissione Bilancio della Camera, la commissione Scardia (inchiesta amministrativa), la Corte dei conti e la Procura mentre l'Inquirente, già investita della vicenda, è in agguato.

Verso le 23 dell'8 gennaio la commissione Bilancio ascolta Carlo Sarchi, direttore per l'estero dell'Eni. Freddo, opaco, dallo sguardo sfuggente è l'uomo di punta della vicenda, da lui seguita in modo da riuscire ad entrare nelle grazie di Mazzanti ed Andreotti. In un primo tempo non molto apprezzato dal presidente dell'Eni — «Ci vuole qualcosa di più», continuava a ridire con un'espressione che gli è abituale —, con questa storia ha fatto di Mazzanti un alleato a tutta prova tanto che alla conclusione dell'affare gli ha concesso un premio di 30 milioni, fatto assolutamente inconsueto per un'azienda come l'Eni.

Di fronte ai commissari, per accattivarsene la stima, Sarchi [illegible] un esordio un po' retorico e di maniera: cita la sua milizia nella resistenza ed invoca collaborazione. Poi passa ai fatti. Il mediatore — riferisce — lo ha incontrato solo lui, quattro volte in tutto: il 24 maggio a Londra (dopo una telefonata dall'estero tra il 14 e il 18 maggio), il 7 e 25 giugno a Parigi e infine il 25 luglio a Nizza per la consegna della famosa fidejussione. In quell'occasione Di Donna ed Egger erano in ferie e furono direttamente sostituiti da Sarchi e dall'intermediario che ormai è facilmente identificabile in Parviz Mina. Mazzanti ha incontrato Mina solo tra il 3 e il 5 ottobre alla conferenza dell'Opec (l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio) a Vienna, dove l'iraniano era ospite d'onore.

Nel corso dell'audizione di Sarchi emergono altri particolari interessanti. Come, ad esempio, che la pratica dell'autorizzazione all'esportazione delle somme necessarie per le "prov-



vigioni" è stata istruita da Lorenzo Davoli, capo della segreteria tecnica del Commercio estero. Si ammette Sarchi storpiando ad arte il nome di uno che conosce bene, con questo "D'Avolio" e Stammati ho fatto due viaggi ad Algeri e Bagdad per faccende di carattere petrolifero.

La svolta di Formica

Con la deposizione del senatore Rino Formica, allora segretario amministrativo del Psi, il lavoro della commissione Bilancio sembra arrivato ad una svolta. Fino ad ora Formica si è fatto vivo solo attraverso dure polemiche di stampa, in commissione lancia dure accuse. Dopo sei mesi — dice — non si sa a chi e perché sono state pagate le tangenti, ritenendo sufficienti le generiche assicurazioni di Mazzanti che «non ci sono italiani di mezzo». Siamo dunque di fronte ad un nuovo istituto giuridico, una sorta di "parola di re", che rende il presidente di un ente pubblico non responsabile di fronte alla nazione. Con la "parola di re", iterandone il metodo, si può riuscire a creare un sistema per impiantare una colossale gestione fuori bilancio. Con la fidejussione, poi, si può rendere rapidamente liquido tutto il compenso della intermediazione. Andreotti, informato da Bisaglia tramite lo stesso Formica, non è mai voluto intervenire, col pretesto di voler rispettare «l'autonomia dell'Eni». (Ai lettori di Critica Sociale ricordiamo che per gli italiani la più celebre "parola di re" fu quella, data dall'ex re d'Egitto Faruk all'uomo d'affari Pier Busseti, durante una partita a poker. Al momento di scoprire il gioco, di fronte a un piatto piuttosto ricco, Faruk annunciò una scala reale, ma non scoprì le sue carte. «Parola di re», disse Pier Busseri accettò senza batter ciglio. Faruk gliene fu grato, e lo ricompensò in seguito con ampie concessioni nella rete dei trasposti pubblici egiziani...)

Formica spiega poi di aver appreso da «canali finanziari internazionali» verso il 14 giugno, a cavallo, cioè, tra le due firme, che questa sarebbe stata la prima di tre operazioni nel settore petrolifero. Lo scopo di queste operazioni? Sistemare i giornali del gruppo Rizzoli, di Attilio Monti ed *Il Messaggero* sul quale l'Eni, tramite la Montedison ha fortissima influenza. Non a caso la legge sulla stampa continuava a slittare anche se i partiti erano ormai d'accordo sulla sua approvazione. E poi, si chiede Formica, come si può credere che il mediatore sia Mina, evitato da tutto il mondo arabo dopo la condanna a morte inflittagli da Komeini?

La pressione di Andreotti

Infine Formica rivela che l'autorizzazione concessa a Mazzanti da Stammati di pagare la tangente all'estero è stata rilasciata su pressione di Andreotti. Glielo avrebbe confidato Giuseppe Battista, segretario particolare di Stammati, che insieme a Davoli ha istruito la pratica.

Il giorno dopo i giornali di Monti, di Rizzoli, *Il Messaggero* e tutti i paladini del "compromesso storico" come *La Repubblica*, *L'Unità* e *Paese Sera* si scagliano furibondi contro Formica, parlano di «ipotesi fantasiose», di «dichiarazioni avventate», chiedono a gran voce «delle prove».

Ma le smentite più secche vengono da Andreotti, Stammati, Bisaglia, Battista e Davoli che si presentano alla Camera per affermare, in sostanza «che Formica è un fantasioso lettore di libri gialli», come dirà Andreotti, per una volta stranamente nervoso.

Una doccia scozzese

Intanto dall'interno dell'Eni le "gole profonde" riprendono a cantare. Il 12 gennaio tre senatori del MSI-Dn, Marchio, Pozzo e Finestra, presentano un'interrogazione: è vero che la Sophilau si occupa di una *boutique* di Ginevra appartenente ad un'intima amica di Mazzanti e conoscente anche di Mina? Mazzanti, indignato, minaccia querele ma il nome della signora trapela. E' Marielisa Zammatti, figlia di un defunto amministratore delegato dell'Agip. Già amica di Eugenio Cefis, di Gioacchino Albanese, ma anche del famoso gioielliere romano Gianni Bulgari, assidue frequentatrice dei più esclusivi salotti di Roma e Milano (ha case lussuosissime nelle due città). Forse, suscitando rancori e gelosie nella corte di Mazzanti, è stata lei la causa indiretta di tante "soffiate" giunte dal grattacielo dell'Eur.

Yamani ora si mostra possibilista







Scandalandia

sulla ripresa delle forniture di greggio. E' una vera e propria doccia scozzese. L'Eni però dovrebbe bloccare il pagamento della mediazione. In questo modo, però, non tornano più i conti dei teorici della tangente "tutta araba". Per di più come autore dell'operazione di riavvicinamento è indicato John Akens, ex ambasciatore americano in Arabia Saudita: sarebbe una conferma del ruolo determinante svolto dagli Stati Uniti in tutta la vicenda.

E' sbucato nel frattempo anche il nome della Herblau, un'altra società panamense inizialmente indicata come "sportello di pagamento" della tangente dopo che il tentativo di Mazzanti di pagare "in nero" tramite la Ieoc (*International Egyptian Oil Company*) aveva incontrato l'opposizione di Leonardo Di Donna. Società panamense operante in Egitto e controllata dall'Agip, la Ieoc ha fra le sue principali partecipazioni italiane quote della Mach di Monti, della David, della Coclea, oltre al 50 per cento della Jacorossi, un'azienda romana per la distribuzione del carburante.

La Loggia può finalmente preparare la relazione finale della commissione dopo aver sentito la deposizione (segreta) di Cossiga. Ma il 29 gennaio giornali vicini ad Andreotti (*Il Fiorino*) e a Donat Cattin (*La Gazzetta del Popolo*) anticipano presunte conclusioni dell'inchiesta della commissione Scardia che scagionerebbero Mazzanti. Si vuole influenzare il lavoro di La Loggia?

Umberto Ortolani è sempre all'estero quando si parla delle sue gesta. Il suo nome era stato fatto da *Panorama* e dall'*Espresso* (che ha provveduto subito a farlo sparire dalle sue cronache) e indicato da alcune indiscrezioni come il cervello finanziario dell'operazione tangenti, oltre che fiduciario di Adreotti. Il 2 febbraio si difende contrattaccando.

Ortolani, cavaliere di Malta, cresciuto all'ombra della finanza vaticana e della Dc, esperto in operazioni finanziario-editoriali soprattutto in America Latina, fa parte del consiglio di amministrazione della Rizzoli, dove, con il direttore generale Bruno Tassan Din, rappresenta il gruppo Ambrosiano. E' infatti molto legato a Roberto Calvi ma anche a Licio Gelli e a Sindona. Per di più è amico di Taher nonché di Giuseppe Battista e (attraverso Gelli) di Lorenzo Davoli, dirigente Rizzoli anch'egli. Come abbiamo detto furono questi ultimi due, impiegati nel gabinetto di Stammati, ad occuparsi dell'autorizzazione valutaria. Ortolani, cliente della Pictet, ha dunque le caratteristiche per fare da garante di tutte le parti interessate all'operazione. Nei giorni della preparazione del contratto ha incontrato spessissimo Andreotti, e il suo braccio destro, Franco Evangelisti.

Quello stesso giorno Formica ribadisce punto per punto le sue accuse davanti ai giudici.

Mentre il ministro liberale Altissimo vola a Ryiad su invito dei sauditi per tentare di ricucire (gli arabi non vogliono trattare con i democristiani?) si cerca disperatamente una soluzione politica dell'*affaire* per scagionare Mazzanti.

Il 13 febbraio La Loggia, con una relazione di 106 pagine, sentenzia: Mazzanti informò sempre il governo circa la mediazione, assicurando che non c'erano italiani fra i mediatori. Da parte sua il governo non chiese dettagli per rispettare l'autonomia dell'Eni. La giunta esecutiva, invece fu tenuta giustamente all'oscuro sia della mediazione, che riguardava l'attività commerciale e non il bilancio, sia della fidejussione che interessava due società operative (Agip e Tradinvest) e non l'Eni direttamente.

Di questo arrogante affossamento dell'inchiesta si dichiara soddisfatto solo il deputato socialista Franco Bassanini. Forte (Psi), La Malfa (Pri), Gambolato (Pci), e Crivellini (Pr) si oppongono.

Mezza assoluzione

Un'altra assoluzione, non piena: arriverà per Mazzanti dalla commissione Scardia i cui "intransigenti" membri non appurano a chi sono finite le tangenti ma si limitano alla prevedibile ricostruzione dei fatti già noti. «Il comportamento di Mazzanti per il contratto di mediazione e per quello di garanzia non si è svolto sotto il segno della compiuta osservanza delle norme di organizzazione dell'Eni». Ma l'errore di aver concesso una fidejussione, superiore ai 10 miliardi, travalicando i suoi poteri, è attenuato dalla relazione Scardia con una giustificazione proditoria e Leonardo [illegible]



L'UOMO CHE PARLA CON MAZZANTI E' LICIO GELLI, CAPO DELLA LOGGIA P2, EX REPUBBLICHINO. CON QUESTO GESTO GELLI VUOLE TRANQUILLIZZARE FORSE MAZZANTI PER AVER ESEGUITO LE DISPOSIZIONI DI ANDREOTTI, RAPPRESENTATO DA ORTOLANI, GARANTE DI TUTTA L'OPERAZIONE E STRETTAMENTE LEGATO A GELLI?



Umberto Ortolani è sempre all'estero quando si parla delle sue gesta. Il suo nome era stato fatto da Panorama e dall'Espresso e indicato da alcune indiscrezioni come il cervello finanziario dell'operazione tangenti, oltre che fiduciario di Giulio Andreotti

Donna reo di aver collaborato scarsamente con Mazzanti, legittimamente ignaro di problemi finanziari perché «chimico di chiara fama».

Per discutere questa curiosa relazione il governo impone alla commissione la seduta segreta il 22 febbraio. Per «protestare contro il segreto di Stato» il radicale Crivellini registra il dibattito che viene trasmesso da *Radio radicale*. Per punizione Crivellini viene sospeso per dieci sedute.

Proprio quella sera il colonnello Giovannone va a cena a Roma con alcuni diplomatici suoi amici per lodare un'obliqua manovra che rischiava di coinvolgerlo. Lo si accusava di aver incassato 750 mila dollari per conto dell'Olp. Giovannone si discolpa e fallisce il nuovo tentativo di inserire nella vicenda la "causa palestinese".

In tutto questo tempo Mazzanti si è dimostrato sempre deciso a resistere fino in fondo. Ma ogni tanto salta un tassello. Ai primi di marzo si viene a sapere che due rate della tangente marciscono all'Agip, nessuno si è fatto vivo per ritirarle. Sembra un altro indizio che i destinatari non sono arabi: cosa avrebbero da temere? Dal 14 febbraio l'assemblea degli azionisti della Sophilau ha liquidato la società dopo una riunione nello studio del commercialista Markus Binggelli, a Ginevra Boulevard du Théatre 10. Un mese dopo la liquidazione è registrata a Panama. Si tratta, in sostanza, della formale rinuncia ad intascare il malloppo anche se le forniture dovessero riprendere. Perché?

Ad ogni modo un'inchiesta giudiziaria, aggirando il segreto bancario, avrebbe potuto identificare i veri beneficiari.

Pare inoltre che qualcuno questi beneficiari cercasse di inventarseli. Il 3 marzo Mario Genghini, palazzinaro romano indebitatissimo con Calvi, smentisce che a fine dicembre sia andato da lui Gioacchino Albanese, vicepresidente dell'Anic, inviato da Mazzanti e Sarchi nel disperato tentativo di convincerlo ad inventare un'identità o almeno un'identità saudita per la Sophilau. Eppure lo aveva detto lui stesso ad un redattore di *Panorama*. Genghini, assai introdotto in Arabia Saudita (la Genghini Saudi è per metà sua e per metà del figlio di re Khaled) declina il pericoloso invito del suo ex collaboratore (v. *Critica* n. 5 del 1980).

Il 15 marzo il dramma è all'epilogo. Mazzanti, reintegrato si dimette. Lo sostituisce Egidio Egidi. Il Consiglio dei ministri ringrazia il deposto presidente «per l'alto senso di responsabilità» dimostrato con le dimissioni «che lo rende disponibile per una utilizzazione delle sue capacità e delle sue doti». Si pensa a lui per la presidenza dell'ente chimico che si sta progettando per consentire il salvataggio della Sir.

Repubblica insiste

Nonostante la faccenda sia chiusa *la Repubblica* non si dà per vinta. In aprile riprende notizie del *Financial Times* e di altre fonti a proposito di scandali che avrebbero coinvolto la Petromin ed altre compagnie di Stato e private dell'Occidente, compresa la tedesca Avia, coinvolgendo anche il *leader* della Dc bavarese Strauss. Si insiste, insomma, sulla tesi che la prassi della tangente va considerata "normale". Il quotidiano di Scalfari omette però di sottolineare come alcune compagnie, anche private, abbiano rifiutato di sottostare a questa prassi.

Giorgio Mazzanti, seppure "dimissionato", resta formalmente in carica come presidente dell'Eni fino al 30 aprile, quando dovrà firmare il bilancio del 1979 ed è deciso a non lasciarsi affondare come *manager* pubblico. E' ancora presidente della Sogam, la finanziaria che raggruppa le azioni dell'Eni e dell'Iri nella Montedison e il cui presidente viene nominato direttamente dal ministro delle Partecipazioni statali. La Sogam, perché il progetto, potrebbe essere trasformata nella Finchimica, assorbendo la Sir di Rovelli, l'Anic, la Liquichimica di Ursini e il gruppo Monti, creando così un'enorme carrozzone a spese della chimica di Stato. D'altra parte Andreotti continua a sostenere Mazzanti che confida nella benevolenza del Pci, ostile alla candidatura di Di Donna alla vicepresidenza. Si tenterà quindi di collocare Mazzanti alla presidenza della costituenda finanziaria chimica.

Il 22 aprile un aereo aziendale dell'Eni porta a Milano il neo-ministro delle Partecipazioni statali Gianni De Michelis, entrato a far parte del secondo governo Cossiga con una cospicua rappresentanza di socialisti. De Michelis è nella capitale lombarda per la giornata delle Partecipazioni statali in Fiera ma ne approfitta per

COMUNQUE PERO' LE VOCI SONO TROPPE E IL 18 OTTOBRE IL MONDO E' IN EDICOLA CON UN SERVIZIO DAL TITOLO: "ODOR DI TANGENTI". A CHI E' ANDATO QUESTO SETTE PER CENTO? CHI C'E' DIETRO QUESTA SCANDALOSA OPERAZIONE? PERCHE' DIETRO A QUESTI FATTI C'E' SEMPRE O UN CAVALIERE DI MALTA O UN MASSONE DELLA P2 O IL CAVALIERE PER ECCELLENZA, GIULIO ANDREOTTI?

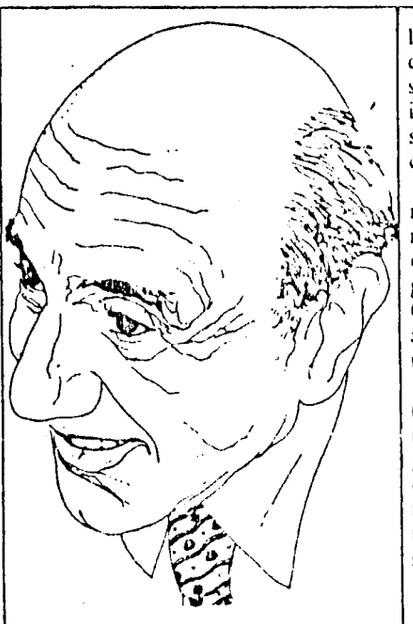


una serie di incontri politici, fra i quali una colazione con Mazzanti in un clima cordiale e disteso per suggellare il riciclaggio dell'ex presidente dell'Eni. La pace è fatta ma mentre si pensa al futuro di Mazzanti non ci si accorge che il travaglio al vertice dell'ente petrolifero di Stato non è finito.

Esce Egidi

Egidi è in attesa del decreto di nomina a presidente ma non è a suo agio. Ha la fama di tecnico e *manager* efficiente, gode di ottime relazioni internazionali, lo si ritiene assolutamente estraneo a trame di palazzo e giochi di potere. Soprattutto fa sapere di essere interessato a salvare l'autonomia dell'Eni dagli assalti della classe politica. Generalmente gli viene attribuito un padrino, l'ex segretario democristiano Benigno Zaccagnini che per primo fece il suo nome quando si cominciò a profilare l'ipotesi di sostituire Mazzanti. In realtà i due si conoscono appena, mentre la Dc in blocco teme la durezza di Egidi e lo considera poco manovrabile. Si sa che egli vorrebbe governare anche sull'Anic, società caposettore che si occupa della chimica di Stato, mentre il nuovo governo Cossiga insegue il progetto della Finchimica. Le pressioni del gruppo Zaccagnini-Andreotti e di una parte del Pci lo inducono ad assumere atteggiamenti sempre più rigidi e a essere sempre più diffidente. Finché il 24 aprile Egidi, estenuato, firma una lettera di dimissioni e sale su un aereo per San Paolo del Brasile in attesa di rientrare all'Impresit come amministratore de[illegible] dimissioni vengano rese note. Arnaldo Squillante, capo gabinetto di Cossiga, che già aveva ritardato la nomina di Egidi con considerazioni di «opportunità politica legata alla formazione del governo Cossiga II», lascia per qualche giorno la lettera in un cassetto.

La sera del 29 aprile l'indiscrezione delle dimissioni di Egidi filtra; alcuni giornali la riprendono. Governo e partiti sembrano in preda al panico, all'Eni è il caos. I dirigenti protestano, chiedono le dimissioni di De Michelis, minacciano l'occupazione delle sedi. Vengono fatti i primi nomi di candidati alla presidenza; il "sergente di ferro" Lorenzo Roasio, presidente della Snam; Romano Prodi, ex ministro dell'Industria, economista dell'area Zac, travestito da *manager* per una breve e disastrosa esperienza alla Maserati; Francesco Forte, ex vicepresidente dell'Eni; Giorgio Ruffolo, esperto in programmazione e deputato socialista al parlamento europeo nonché presidente della Finme; Leopoldo Medugno, ex presidente del Banco di Roma.



Eugenio Cefis

Tutti questi nomi servono solo a fare del polverone per aprire la strada al candidato sul quale viene raggiunta l'intesa fra Bisaglia, ministro dell'Industria, e De Michelis: quella di Alberto Grandi, presidente della Bastogi e commissario liquidatore dell'impero Monti (v. *Critica* n. 6 del 1980). Vicepresidente sarà Di Donna.

Ormai la chimica è diventata il punto d'incontro di pubblico e privato, è la principale industria del Mezzogiorno, consuma energia, ha il consenso del sindacato, gode del credito agevolato delle banche che coinvolge la classe politica. Mentre Andreotti ha perso la sua battaglia, riemerge di prepotenza Antonio Bisaglia, il vero vincitore della battaglia-Eni, emarginato da Andreotti in tutta la vicenda delle tangenti, e che ora si appresta a riannodare le file dell'industria chimica (e non solo) pubblica e privata. Alberto Grandi sancisce quella vittoria e rappresenta questa prospettiva.

Appresa la notizia il 3 maggio il personale dell'Eni esplode un'altra volta. Ratti presidente dell'Anic, Pileri, Roasio, Gioacchino Albanese vicepresidente dell'Anic, e tutti i responsabili della società caposettore invitano il governo a scegliere il presidente e il vicepresidente nel vertice delle società operative dell'Eni.

Squillante, così abile nel temporeggiare verso Egidi, trasmette l'ordine di Cossiga di rintracciare Pesenti in ogni parte del mondo perché il maggiore azionista della Bastogi, che è in Canada, permetta a Grandi di andare all'Eni facendosi sostituire dal suo uomo di paglia Gino Pagano.

L'inchiesta sul caso delle tangenti (l'istruttoria è stata condotta da Savia) nel frattempo prosegue. Ma il 6 maggio avviene qualcosa di strano. Il giudice romano Elio Catenacci che sta formalizzando l'istruttoria, riceve una telefonata dal collega Vigorita che sollecita un colloquio urgente con Catenacci. Di cosa hanno parlato i due magistrati?

Fatto sta che alla fine, quello stesso giorno il Consiglio dei ministri designa Grandi alla presidenza e Di Donna alla vicepresidenza dell'Eni. Mentre Massimo Riva su *Repubblica*, con scarso senso delle proporzioni storiche parla di «sacco dell'Eni», paragonandolo al sacco di Roma da parte dei lanzichenecchi (il paragone gli viene comodo per una banale coincidenza di date).

La ricomposizione finale, dovuta anche al mutato "quadro politico" e all'eclissi di Andreotti, non toglie niente alla gravità dei fatti svoltisi dietro la facciata dell'accordo Eni Arabia Saudita. E soprattutto ha lasciato una macchia di sospetto su buona parte della stampa italiana che per diversi mesi, sull'"affare Eni" si è rifiutata di appurare la verità, e quando questa ha cominciato ad emergere, si è rifiutata di riconoscerla.

Francesco Lombrassa
Carlo Maria Lomartire

Scandalandia

GENTE, ENTI, TANGENTE

Il «Chi è» dell'affare Eni-Petromin.

Albanese Gioacchino

Vicepresidente dell'Anic dove segue il settore farmaceutico. Pupillo di Eugenio Cefis che lo mise a capo delle relazioni esterne della Montedison, dopo l'intermezzo come presidente di una *holding* del gruppo Genghini (vedi) e il discusso arrivo all'Anic, ne divenne vicepresidente. Mazzantiano oltranzista, cercò di salvare il presidente con un infelice tentativo presso Genghini.

Amaudruz Charles

Proprietario e presidente della Sophilau — il che non esclude che altri avessero la «firma» —, se ne dimise il 18 ottobre cedendo la società.

Ammassari Giuseppe

Già direttore generale del ministero dell'Industria. Uomo di Donat Cattin, ha fatto da tramite tra Mazzanti e Attilio Monti per far salvare il gruppo del finanziere di Ravenna (vedi *Critica Sociale* N. 6 del 1980). Donat Cattin lo avrebbe voluto vicepresidente dell'Eni.

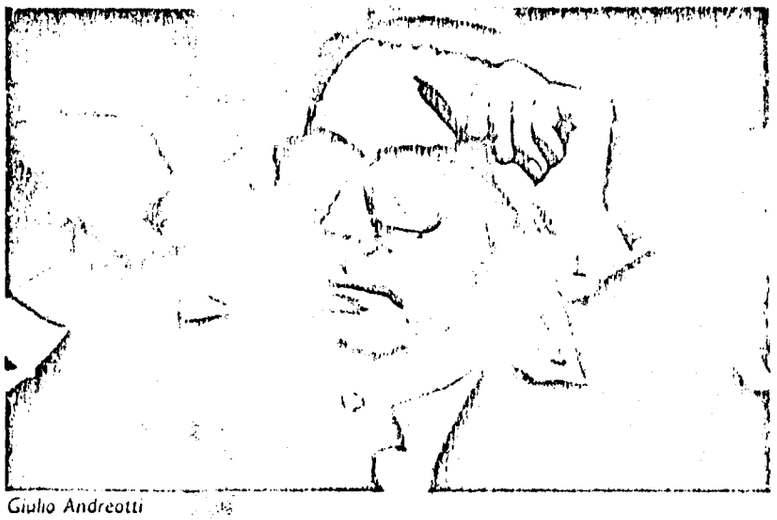
Andreotti Giulio

Presidente del Consiglio all'epoca dello scandalo, volle rimanere a Palazzo Chigi fino alla conclusione del contratto per esercito ormai bruciato. "Master" del contratto, ha difeso fino in fondo Mazzanti.

"Veline" anonime, lo indicano come destinatario delle tangenti anche se, come al solito, non ci sono prove a suo carico. Per pura coincidenza, arrestato il flusso delle tangenti, Andreotti perse il congresso Dc del febbraio 1980.

ARAMCO

Arabian American Oil Company, l'ex consorzio americano. Azionisti sono *Texaco, Mobil, Standard, Exxon*. Principale produttore del greggio saudita nonostante la nazionalizzazione. Ogni giorno estrae 9,5 milioni di barili: 7,5 per gli azionisti americani, il resto per la Petromin.



Giulio Andreotti

Baldassarri Giancarlo

Amministratore delegato dell'Agip. Firmò il contratto con la Petromin e quello di mediazione con la Sophilau su indicazione di Mazzanti e Sarchi. Alla Camera ammise che la Sophilau non faceva brokeraggio, ma era un recapito del mediatore. Poi cercò di rimangiarsi tutto con una lettera, allineandosi alla versione di Mazzanti e Sarchi. Fu lui a ricevere Raciti e Cilia.

Barbaglia Enzo

Presidente dell'Agip. Partecipò alle "trattative" di Ryiad. Seppe da Mazzanti il nome del mediatore ma se lo dimenticò subito. Il 27 luglio al Consiglio di amministrazione Agip, riferendo l'accordo con la Petromin, parlò di 18 dollari anziché 19,26 indicizzati al barile. Cioè omise di parlare della mediazione per «tenere conto di quei criteri di riservatezza che caratterizzano operazioni di questo tipo».

Battista Giuseppe

Segretario particolare di Stammati, allora ministro del Commercio Estero, col quale lavora da quando era presidente della Banca Commerciale. Antico uomo di fiducia di Ortolani, è titolare di un ufficio di pubbliche relazioni affidato ad un misterioso collaboratore. Istruì con Davòli la pratica di autorizzazione all'operazione per pagare la tangente.

Il 12 luglio confidò al senatore Formica che il via all'operazione l'aveva dato Stammati su pressione di Andreotti. Alla Camera smentì.

Bisaglia Antonio

Ministro delle Partecipazioni Statali di allora. Ex padrino di Mazzanti finché non lo estromise Andreotti, fu tenuto all'oscuro della mediazione. Informato da Craxi e Formica, durante la riunione di Palazzo Chigi, nel pomeriggio del 31 luglio, propose a Mazzanti ed Andreotti di sospendere il pagamento della mediazione mantenendo il contratto principale. Il suggerimento fu ignorato.

Calvi Roberto

Presidente del Banco Ambrosiano (vedi *Critica Sociale* N. 5 del 1980). Banchiere del Vaticano, intimo di monsignor Paul Marcinkus e Massimo Spada, un tempo anche di Sindona, controlla la maggioranza della Rizzoli tramite Ortolani che gli assicura i legami con Gelli. Non coinvolto direttamente nella vicenda Eni, c'è dentro il suo uomo Siegenthaler. Lo dice il *Borghese* di Mario Tedeschi che attacca Calvi per conto di Andreotti che lo vuole spingere a chiudere il buco Sindona.

Catenacci Elio

Magistrato romano che ha formalizzato l'istruttoria sulle tangenti Eni condotta da Orazio Savia.

Cilia Carlo

Agente pubblicitario, ex gestore della Publiservizi, equivoca agenzia fotografica. Consulente della società di progettazioni Mefit, introdotto nel mondo arabo, con Raciti e lo sconosciuto arabo (noto nel settore *engineering*), propose a Baldassarri la sua mediazione.

Danesi Emo

Deputato democristiano, amico di Bisaglia, curava presso Mazzanti il salvataggio delle dissestate aziende farmaceutiche di Leo e Guelfo Marcucci: la Biagini di Pisa, l'Aima Plasma di Rieti, la Isi di Napoli (vedi *Critica Sociale* N. 6 del 1980). Per conto dei Marcucci ha seguito tutta l'operazione Eni. Per questo la Finanza cercava parte delle tangenti in banche toscane.

Davòli Lorenzo

Giornalista romano. Dalla Rai passò all'Iri, alla corte di Franco Schepis, per occuparsi dei rapporti col Parlamento. Poi capo ufficio stampa all'Alitalia, fu costretto da Nordio a trasmigrare alla Rizzoli.

Dirigente della Rizzoli editore come assistente del direttore generale per le questioni legislative e contemporaneamente capo della segreteria tecnica del ministero Commercio estero, istruì con Battista la pratica per il pagamento della tangente Sop[illegible] Andreotti di Carchi [illegible] stazionato spesso nella sua anticamera. Democristiano senza tessera e massone, entrò nell'*entourage* di Stammati, amico di suo suocero, al Tesoro. Fu molto attivo nel campo fanfaniano durante il referendum sul divorzio.

Di Donna Leonardo

All'epoca direttore per l'attuazione e il controllo dell'Eni. Tenuto all'oscuro del contratto nella fase iniziale che si basa su un formulario standard senza risvolti finanziari. Mazzanti in persona lo informò della mediazione chiedendogli di pagarla con fondi neri Eni, ricevendo un rifiuto. Espresse le sue perplessità sulla concessione della fidejussione Tradinvest. Per concederla pretese da Mazzanti un'autorizzazione scritta.



Egidio Egidi

Egger Thomas

Rappresentante legale della Sophilau a Ginevra presso la banca Pictet. Trattò con Di Donna, Baldassari, Fiorini, le modalità di pagamento e il rilascio della fidejussione. Accusato in modo anonimo di aver diviso e spedito in Italia le tangenti.

Egidio Egidi

Presidente dell'Eni, dopo la defenestrazione di Mazzanti (mai nominato ufficialmente) dal 15 marzo al 30 aprile. Cresciuto alla scuola di Mattei, "zaino in spalla e via", come ama dire, ex amministratore delegato dell'Agip, ingiustamente considerato uomo-Fiat per i due anni trascorsi all'Impresit, gode la stima di tutte le forze politiche. Ha già scritto una lettera ai presidenti delle capogruppo per sapere se hanno fondi neri e finanziarie-ombra all'estero.

Fahad

Principe ereditario e viceprimoministro saudita. Dopo la sua visita a Roma il 16 maggio, nacque la quasi certezza del contratto petrolifero.

Fiorini Florio

Presidente della Tradinvest, la finanziaria dell'Eni che ha concesso la fidejussione. Confermò alla Camera che l'operazione Sophilau era controllata dalla Pictet. L'intermediario ne era cliente primario. Amico di Siegenthaler. E' proprietario di una banca a Zurigo situata di fronte al *Banque de Commerce et de Placements*, di proprietà dell'Eni.

Formica Salvatore

Segretario amministrativo del Psi. Da lui è nata la tesi che la tangente servisse al "riordino" della stampa italiana, in particolare dei gruppi Monti, Rizzoli e del *Messaggero*. Ha chiarito il ruolo di Ortolani e di Stammati nella vicenda.

Gelli Licio

Fu il più giovane legionario fascista in Spagna e poi repubblichino.

Capo storico della loggia massonica P2. Vive tra l'Hotel Excelsior e una villa vicino Arezzo. Non mette piede a Pistoia dopo le gesta repubblichine. Legato a Calvi tramite Ortolani (vedi *Critica Sociale* N. 5 del 1980). Tramite suoi uomini all'Eni e nei servizi segreti, ha raccolto un *dossier* quasi completo per vigilare che tutto filasse liscio. Poi lo ha consegnato a Mazzanti in segno di fiducia.

Genghini Mario

Palazzinaro e finanziere romano, costruttore del grattacielo Eni. In ottimi rapporti con il gruppo immobiliare, Banco Ambrosiano e con l'Arabia Saudita. Rifiutò la pericolosa proposta di Albanese di procurare una identità araba alla Sophilau. Del colloquio pare che esista una registrazione. Calvi rivuole indietro 150 miliardi prestatigli dall'Ambrosiano.

Giovannone Stefano

Colonnello dei servizi segreti. Membro dell'Ordine di Malta dal 1962. Portato alla ribalta da una lettera di Moro prigioniero. Vive a Beirut per tenere fuori l'Italia dal terrorismo palestinese. Accusato ingiustamente di aver incassato 750.000 dollari della prima *tranche* per passarli all'Olp. Si è discolpato (vedi *Critica Sociale* N. 5 del 1980).

Grandi Alberto

[illegible] stogi-Irbs, commissario liquidatore dell'impero Monti, presidente dell'Eni. L'uomo di Cefis-Cazzaniga-Ursini è oggi contemporaneamente al vertice per conto di Bisaglia, dell'industria pubblica e di quella privata.

Herblau

Società panamense, possibile sportello di pagamento, prima della Sophilau, dopo il fallimento del tentativo di pagare "in nero". "Herblau è un nome che mi ricorda qualcosa, però non sono in grado in questo momento di chiarirlo", disse Sarchi alla Camera l'8 gennaio di quest'anno.

IEOC

International Egyptian Oil Company. Società panamense operante in

Egitto, controllata al 99,3 per cento dall'Agip che la acquistò nel 1950. Ha come partecipazione italiana la Mach, David, Coclea, Jacorossi al 50 per cento. Mazzanti e Sarchi volevano usarla in alternativa all'operazione Agip-Sophilau, ma fu subito scartata per l'apparizione di Di Donna.

La Loggia Giuseppe

Deputato democristiano. Presidente della Commissione Bilancio della Camera che ha condotto l'indagine ispettiva sulla vicenda.

La sua relazione assolve Mazzanti.

Lombardini Siro

Ministro delle Partecipazioni statali nel primo gabinetto Cossiga. Ex editorialista del *Giorno*, ha cercato di farsi notare sulla poltrona di via Sallustiana, chiedendo la sospensione di Mazzanti, la nomina della Commissione Scardia, la rinegoziazione del contratto.

Mach Ferdinando

Amministratore delegato della Coprofin, finanziaria legata al Psi. Incontrò Mazzanti, suo amico, a Milano il 10 giugno per chiedergli come l'Eni aveva rifiutato la mediazione di Cilia, suo ex collaboratore. La mediazione di Cilia era stata esclusa perché le provvigioni potevano finire in mani italiane. Mach approvò, ma veline uscite dall'Eni cercarono di coinvolgerlo per colpire il Psi.

Mazzanti Giorgio

Presidente dell'Eni dal 2 febbraio 1979 al 15 marzo 1980, dopo una permanenza di sei anni ai vertici culminata nella vicepresidenza. Chimico milanese, considerato pragmatico senza principi e assiduo frequentatore delle anticamere dei politici, nasce alla Montecatini. Quando era direttore generale della Montedison si parlò di strani traffici di una società del fratello e fu coinvolto nella scalata ai vertici del tandem Andreotti-Rovelli.

Nell'affare-tangenti, Mazzanti — che ancora nel settembre 1979 intervistato dal *New York Times* ne escludeva l'esistenza — è stato l'uomo di paglia che ha dovuto pagare il prezzo della sua nomina.

Minà Parviz

Era direttore generale della NIOC,



Giorgio Mazzanti

la compagnia petrolifera dello stato iraniano all'epoca dello scià. Condannato a morte dai tribunali di Komeini, vive esule a Parigi. Sarebbe il misterioso intermediario dotato di poteri taumaturgici. Ha conosciuto Sarchi a Teheran nel 1962. Intimo di Taher, buon conoscente della signora Zammatti, è sospettato di appartenere alla massoneria internazionale.

Necci Antonio Lorenzo

Membro della giunta esecutiva Eni e della direzione del Pri. Ex capo ufficio legale della Technipetrol. Fece nascere i primi dubbi sulla operazione Sophilau, ignorata dalla giunta per decisione di Mazzanti.

Ortolani Umberto

Avvocato romano, legato al Vaticano, all'Ordine di Malta, alla massoneria. Consigliere di Amministrazione della Rizzoli, abile uomo di collegamento tra Andreotti, Sindona, Calvi, Gelli, Marcinkus. Consigliere di amministrazione dell'Agip Mineraria quando era amministratore delegato Carlo Zammatti. E' stato accusato di essere il garante dell'operazione e di avere diviso le quote della tangente tra i destinatari in collaborazione con suoi amici della Banca Pictet di cui è cliente. Chiamato in causa con accuse circostanziate, ha sempre minacciato denunce dal Sudamerica.

Padovani Mario

Capo ufficio stampa dell'Eni. Proviene dall'*entourage* di Piccoli e Bisaglia (è stato all'ufficio stampa delle Partecipazioni statali). E' direttamente responsabile della gestione disastrosa del suo ufficio, dove Mazzanti lo ha posto su ordine di Bisaglia, attestato sulla difesa oltranzista ed aprioristica di Mazzanti. Ha subito passivamente l'esclusivismo di Speroni.

Petromin

Azienda petrolifera nazionale saudita.

Pictet et Cie

Banca di Ginevra, molto seria anche se tra i suoi clienti annovera Ortolani e i suoi soci e il suocero di Camillo Caltagirone come indicò *La Stampa* del 12.2.80. A suo tempo compì l'azione di rastrellamento delle azioni Montedison da parte della Società Camina, decisa sulla base di un'autorizzazione verbale di Andreotti allo stesso Rovelli e a Girotti presidente dell'Eni.

E' stata la Pictet ad usare la Sophilau nell'affare-tangenti Eni, non viceversa. Nei suoi archivi, inaccessibili anche per il giudice svizzero Charles Foex, risultavano i veri amministratori della Sophilau. Ma alla Pictet negano che siano italiani.

Poncet Charles

Titolare, con la moglie Dominique e l'avvocato Turrettini, dello studio legale di Ginevra al quale faceva capo Amaudruz come proprietario della Sophilau. Raggiunto per telefono da *Panorama* disse che la Pictet agiva come fiduciaria di Minà e Taher.

Raciti Riccardo

Presidente della Melit, società di *engineering* e *consulting*. Il suo maldestro tentativo di inserimento, con Cilia, in un contratto ormai concluso, è servito da pretesto per la sfrenata campagna antisocialista dei giorni scorsi.

Sarchi Carlo

Direttore per l'estero dell'Eni dal 1975. Detto l'"interfaccia", perché è l'unico ad avere visto in volto il "mediatore". Magro, segaligno, nervoso, con pretese di eleganza, nonostante l'aspetto anonimo, è stato il cervello esecutivo dell'affare. Mazzanti lo ricompensò con una gratifica di 30 milioni. Uomo di paglia della Dc, andreottiano, ha creduto che fosse giunto il suo momento quando, andato Sette all'Iri e Mazzanti alla presidenza Eni, implorava per sé la vicepresidenza. Arrivò all'Eni dal settore

minerario dopo l'allontanamento di Antonio Landolfi indicato dalle veline del Sid come uomo legato al KGB.

Savia Orazio

Sostituto procuratore della Repubblica di Roma, braccio destro di De Matteo. Ha condotto l'istruzione sommaria sul caso Eni.

Scardia Marcello

Magistrato. Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche. Ha presieduto la commissione di indagine amministrativa fatta nominare da Lombardini.

Siegenthaler Pierre

Console d'Italia a Nassau. Cittadino svizzero, residente alle Bahamas. Consigliere di amministrazione della Tradinvest e contemporaneamente della *Cisalpine Overseas Bank Ltd.* di Nassau, filiazione del Banco Ambrosiano *holding* del Lussemburgo. E' l'uomo di Calvi e Fiorini nelle Bahamas.

Signorile Claudio

Vicesegretario del Psi. Amico e sostenitore di Mazzanti ancora oggi. "Contro Mazzanti c'è un'attività di persecuzione", ha dichiarato. Ha chiesto una commissione parlamentare d'inchiesta.

Solera Alberto

Ministro plenipotenziario con funzioni di ambasciatore italiano a Gedda in Arabia Saudita. Avviò le trattative diplomatiche ufficiali per il contratto.

Sophilau

Società con azioni al portatore, costituita a Panama (*Apartado* 850. *Edificio* Igra. *Calle* Aquilino del La Guardia 8) il 22 luglio 1977, con capitale sociale di 10.000 dollari. "Nota società di brokeraggio internazionale", secondo Mazzanti. Secondo tre senatori missini, gestiva una *boutique* ginevrina della Zammatti.

Alla Sophilau andavano versati i 120 miliardi del compenso di mediazione. Divenuta un pericoloso cadavere, fu sepolta alla chetichella a Ginevra il 14 gennaio.

Speroni Donato

Direttore centrale per il coordinamento dei Servizi Generali e i rapporti esterni Eni. Dirottato sul *Mondo* come caporedattore, dopo brevi esperienze al *Giorno* e a *Mondo Economico*, sostenne alla fine del 1978 la candidatura di Mazzanti alla presidenza Eni. Dal grattacielo ha orchestrato la disperata campagna di stampa in difesa dell'amico e di se stesso. Repubblicano camuffato da socialista, dopo l'uscita di scena di Mazzanti si è riavvicinato ai repubblicani Tamburrini e Colitti per non seguire la sorte del suo presidente.

Stammati Gaetano

Ministro del Commercio Estero di allora, autorizzò l'Eni a pagare la tangente su ordine di Andreotti, suo creatore. Considerato vicino alla P2.

Taher Abdul Hadi

Governatore della Petromin. Firmatario del contratto che ha gestito in proprio emarginando il re e Yamani. Amico personale di Minà che lo ha tacitato con qualche miliardo. Per salvarsi di fronte al comitato supremo del petrolio, ammise che il contratto era tra Stati e le intermediazioni le avevano intascate politici italiani.

Nell'incontro londinese del 1° dicembre cercò con Mazzanti di sistemare la faccenda. Al suo ritorno a Ryiad un telex in inglese sospese le forniture.

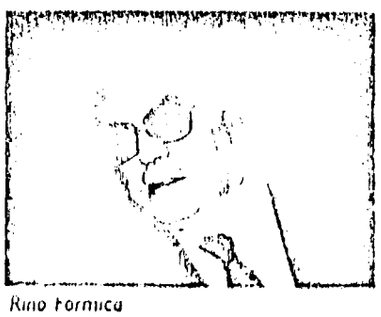
Tangente

Di uso frequente all'Eni. All'epoca di Renato Marnetto, presidente della Sofid, se ne beneficiava soprattutto la corrente democristiana di base. Prima del contratto con la Petromin si otteneva in due modi: o modificando la qualità del greggio o con vari passaggi di mano dove uno degli intermediari è una società del tangentando. La Sophilau rappresenta un salto di qualità sia per il metodo sia per l'entità della provvigione.

A che serviva? A ristrutturare la stampa italiana? A tentare di comprare il congresso democristiano e parte del Psi? L'*entourage* di Lombardini e Donat Cattin fece capire che intorno all'asse Andreotti-Stammati girava molto denaro.

Tassan Din Bruno

Direttore generale della Rizzoli editore, dove lo ha messo Roberto Calvi. Quando le tangenti sono state bloccate, si è rifugiato nelle braccia di Angelo Rizzoli (proprietario effettivo del 6% del *Corriere*) che doveva essere estromesso dall'operazione in corso.



Rino Formica

Tesser Bruno

Rappresentante dell'Eni in Arabia Saudita. Fornì "assistenza tecnica" alle delegazioni Eni a Ryiad. Pur tenendo i contatti tra Solera e la direzione Eni, era all'oscuro delle trattative.

Yamani Zaki

Ministro per il petrolio dell'Arabia Saudita. Legato all'Aramco, non era favorevole al contratto Agip-Petromin, ma non l'ostacolò

Zammatti Marielisa

Figlia del defunto amministratore delegato dell'Agip Mineraria. Molto amica di Ceris, di Albanese, di Gianni Bulgari, di Mazzanti. Gira spesso nell'ambiente Eni con due Yorkshire al guinzaglio. A Milano frequentava salotti come quelli di Lucia Rizzoli e Inge Feltrinelli.

Nel suo, in via Ancona, comparivano Sarchi e Minà, oltre a Calvi, Sindona e Ortolani. Vive a Roma in un casale sull'Appia antica il cui acquisto fu erogato da Castellini, notaio dell'Eni. Secondo alcuni a lei farebbe capo la Sophilau.

Zicari Giorgio

Capo ufficio stampa del petroliere Attilio Monti, dopo una carriera di creatore di *scoop* su veline false del Sid, alla scuola di Franco Di Bella allora capocronista del *Corriere della Sera*. Su ordine di Monti che non si fidava delle promesse di Mazzanti, Zicari avrebbe seguito tutto.

Nei suoi uffici romani della Sarom sarebbe arrivata copia completa di un *dossier*: testo completo del contratto compresi gli allegati segreti, filmati di viaggi sulle rive del Mediterraneo come sul lago di Bracciano, la vera identità dei proprietari della Sophilau.

78

Fonogramma

Da Procura Repubblica Roma - d. Sica

A Procura Repubblica Firenze - d. Vigna

Prego voler disporre - con ogni urgenza - appunzione come testimone del giornalista Marcello Coffetti, dell'agenzia ANSA di Firenze, in ordine ai suoi rapporti con il ten. sl. Antonio Viezzer -

Vorrà compiere anche gli atti che - conseguentemente - saranno ritenuti incapaci -

Roma 28.5.1981 -

Trasmette Sica, ore 10.15

Riceve Vigna -

N. 126/81 Reg. Rog.
P.M. FIRENZE

00240

Cell. Vigna

28.5-81

PROCURA DELLA REPUBBLICA : FIRENZE

FONOGRAMMA

48I5/8I C

Da Procura Repubblica Roma
(dott. SICA)
a Procura Repubblica Firenze
(dott. Vigna)

Prego voler disporre con ogni urgenza assunzione come testimone di giornalista Marcello Coppetti dell'Agenzia Ansa di Firenze, in ordine ai suoi rapporti col il ten. col. Viezzer.
Vorrà compiere anche gli atti che conseguentemente siano ritenuti necessari.

Roma 28 maggio I98I ore IO,I5 Domenico Sica

trasmette: Sica
riceve : Vigna ad h. IO,I5 del 28 maggio I98I

Atti relativi a Marcello Coppetti: si rinvia al tomo XVIII del volume VII.

Anticipate L. *Affogliaz.* 112

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ettanti~~ 81 — *il giorno* 30 —

del mese di maggio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Francesco Zanchini, n. Roma 19.12.33 e ivi m., via A. Govoni 34 —

Mi pregento spontaneamente per consegnare alla S.V. un ulteriore blocco di documenti (oltre quelli già ritirati) relativi alla pratica affidata al mio studio dal defunto mons. Antonio De Angelis. Prendo atto che la S.V. richiede detti documenti in una borsa alla quale appongo anche mie firme, con l'accordo che sarà convocato per ragione di inventario dei documenti contenuti —

L.C.S. [signature]

[signature]

N.B.: la documentazione esibita trovasi nel Vol. "~~[illegible]~~" "DOCUMENTI ESIBITI"

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

000240

Anticipate L. *Affogliaz.* 112 bis

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantuno *il giorno* 2

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Achille Gallucci

(1) Procuratore della Repubblica

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: l'on. Flaminio Piccoli, di anni 65, da Kirchbichl.

D. R.

In relazione ai fatti da me pubblicamente esposti ho stilato un appunto che esibisco ~~alla S.V.~~ Dopo che la S.V. me ne ha dato lettura lo confermo integralmente.

L'ufficio sa atto che l'appunto è allegato quale parte integrante al presente verbale.

L.C.S.

Flaminio Piccoli

[illegible]

DEMOCRAZIA CRISTIANA
DIREZIONE CENTRALE

IL SEGRETARIO POLITICO

Roma, 1.12.Cr

Piazza del Gesù, 46 - Tel. 6775

"Nel febbraio scorso = mi riservo di indicare con precisione la data sulla scorta degli appunti del mio segretario dottor Pistilli) il signor Piero Del Gamba, cosigliere nazionale della DC, si pre= sentò al dottor Pistilli, nella sede centrale del partito di cui sono segretario politico, e con un tono carico di preoccupazione e molto emoziona= to, gli disse di aver incontrato poco prima il signor Gelli, capo di una loggia massonica e di aver avuto da lui l'incarico di portare questo mes= saggio: l'on.Piccoli ha parlato per due volte di una congiura massonica internazionale contro la Democrazia cristiana. Me la pagherà. Dimostrerò io che ha incassato miliardi per sé stesso."
Dal racconto di Pistilli capii che la minaccia era stata dura. Ma non me ne curai: non ho scheletri nell'armadio.
Dopo la scoperta dell'archivio di Gelli fui subito

112 pm

informato che accanto ad altri documenti vi era una busta con l'intestazione "finanziamenti di Rizzoli a Piccoli". Gelli si era impadronito di una fotocopia di un appunto da me firmato che, per memoria, recava in sintesi i termini del rapporto finanziario esistente fra la Democrazia cristiana e la editrice Rizzoli. Com'è noto, vi sono presenze della DC e dell'editrice Rizzoli nel " Mattino " di Napoli con conseguenti rapporti finanziari; e vi sono stati prestiti Rizzoli al giornale l'Adige che opera in una regione in cui la Rizzoli editrice è proprietaria di un quotidiano "l'Alto Adige".

Non era un documento ufficiale, non aveva nessun carattere definitivo, anche perchè il titolare delle responsabilità amministrative è il Segretario amministrativo del partito.

Di questo foglio esisteva l'originale in mano a Rizzoli ed una copia negli schedari del mio ufficio.

Rilevo che il Del Gamba risulta oggi essere stato negli elenchi della P2. Riferisco questo episodio perchè è indicativo delle procedure su cui Gelli si muoveva.

Del Gamba Flaminio Piccoli

000240

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 1-13

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - *il giorno* 2 -

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Cicchitto Fabrizio, n. Roma 26.10.1940 e ivi res., via Donatello 39, deputato al Parlamento.

Mi presento spontaneamente alla S.V. per riferire quanto a mia conoscenza mi comporti di Licio Gelli e della loggia massonica "P2". Avevo conosciuto, nel 1979, il prof. Fabrizio Trecca (presentatomi da un amico) ed avevo preso a frequentarlo saltuariamente. Ricordo che il Trecca mi presentò successivamente - in occasioni di rappresentanza - sia il capo di S.M. Torrisi che il gen. Grassini, direttore del Sisde. Nello stesso periodo accadde che io cominciai a ricevere lettere anonime scritte a macchina, con frequenza irregolare (talvolta una, talvolta due al mese), che contenevano sempre la descrizione assolutamente esatta di tutti i miei movimenti e dei miei contatti durante una giornata. In nessuna lettera vi è mai stata una parola di minaccia. Esasperato da queste lettere ed anche angosciato dalla precisione dei riferimenti che comportavano chiaramente un pedinamento e forse anche intercettazioni telefoniche, ne parlai con Trecca. Questi mi disse di rivolgermi al Gelli

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

114

Dopo avermi spiegata l'opportunità di far parte della maggioranza, intesa come fratellanza capace anche di difendere i suoi adepti. Ebbi quindi un incontro con Gelli all'Excelsior, in presenza di Trecca: Gelli mi rappicchiò e mi disse anche che le lettere anonime sarebbero cessate. Disse la cosa in termini tali che non era possibile capire se ciò sarebbe accaduto per via di un suo intervento o per ragioni diverse. In incontri successivi il Gelli insistette perché mi iscrivessi ed io effettivamente aderii. Sottoscrissi pertanto uno stampato di adesione e un testo di giuramento che mi fu inviato tramite Trecca dal Gelli.
Non ho invece subito alcuna cerimonia di iniziazione. Non inviai, malgrado mi fosse stata richiesta, alcuna mia fotografia per tessera. Non ho versato alcun contributo, anche perché non mi fu chiesto da nessuno. Non ho mai ricevuto le due lettere che risultano invece spedite dal Gelli agli atti della Commissione Sindona.
Ho visto il Gelli, per l'ultima volta, agli inizi del 1981. Egli non mi fornì mai notizie riservate né io gliene ho comunicate. Non [illegible]
Le molestie cui ho fatto cenno e che avvenivano per lettera sono cessate verso la fine dell'anno 1980. Non ho alcun genere di problema personale e non so indicare, neppure come sospetto, alcune persone che possa aver redatto le lettere di cui ho parlato, che non conservo perché le distrussi man mano che le ricevevo. Percepo ancora che i riferimenti contenuti nelle missive erano estremamente precisi nel senso che erano indicati tutti i miei spostamenti ed i miei incontri, compresi quelli di carattere assolutamente privato. Per la professionalità con la quale erano redatti, ho pensato che potessero essere prodotte o da corpi separati dello Stato o da agenzie investigative private. Non ho più argomenti in proposito.

Fabrizio Cicchitto

000240 115

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

PUBBLICATO Vol. 8 T. 8 p. 451/454

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 2 —

del mese di giugno *in* Roma -

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Giovanni Nisticò, n. Bari 26.9.1945 e ri. in Roma, via Monserrato 20 e dimorante in via Giulia 171 -

D.R. Sono giornalista professionista ed ho svolto l'incarico di addetto stampa presso la direzione del PSI sino al febbraio-marzo 1980 -

D.R. A proposito dell'articolo apparso sull'Espresso n. 22 del 7.6.1981 a p. 16 ed intitolato "e dal cappello uscì il Papa: nudo" preciso che fui intervistato - mercoledì scorso - dal giornalista Pietro Calderoni a proposito di miei eventuali rapporti con Licio Gelli -

D.R. Effettivamente - forse nell'ultimo incontro che ho avuto col Gelli all'Excelsior (prima nel bar e poi nell'appartamento) avvenuto circa otto mesi orsono - il Gelli dopo aver premesso che era molto occupato e che doveva risolvere tanti problemi (peraltro questo era il suo modo uguale di fare) mi disse "guarda un po' queste cose, fortuna che le ho io, altrimenti uscirebbero sul giornale" e mi mostrò (traendole da una busta che aveva sul tavolo) n. tre fotografie in bianco/nero

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Giovanni Nisticò

(delle dimensioni - circa - di una pagina dell'Espresso) raffiguranti: un uomo in piscina, un uomo che era dal bordo della piscina, un uomo che indossa un accappatoio.
La scena sembrava sempre la medesima; nella terza fotografia si poteva riconoscere l'immagine del Pontefice. Ricordo che l'uomo fotografato mostrava al polso un orologio del tipo subacqueo o meglio così ho ritenuto vedendo che al polso comunque aveva un orologio. Per quanto riguarda la nitidezza, l'ultima di esse era la più leggibile. Ritengo fossero foto riprese con teleobiettivo perché c'era schiacciamento delle immagini ed un difetto di messa a fuoco nella prima. Ritengo che nella busta non vi fossero altre foto. Ricordo che girai le foto e rilevai che - sul retro - non c'era alcun segno distintivo di chi aveva ripreso o sviluppato le foto. Preciso che la conversazione fu assai breve e si svolse mentre eravamo restati in piedi. Dissi al Gelli che si trattava di un grosso colpo giornalistico che poteva fruttare molto denaro ad una agenzia giornalistica. Lui rispose: "macché vendere; meno male che le ho io, così non escono". Preciso che già in precedenza avevo sentito dire che esistevano fotografie del genere del Pontefice, ma non vi avevo dato peso. Non ricordo chi mi aveva parlato dell'argomento, forse Stefano De Andreis che è un vaticanista. Alla fine della conversazione il Gelli rispose le foto nella busta.
Nello stesso incontro il Gelli mi rimproverò (sia pure in modo indiretto) di aver parlato male, in termini politici, di Antonio Bisaglia sostenendo che il medesimo doveva lasciare il suo incarico ministeriale. Chiarii al Gelli che la circostanza non era esatta, anche perché non avevo motivo per andar contro Bisaglia.
Ricordo ancora che - sempre nello stesso incontro - il Gelli mi mostrò alcuni fogli di carta quadrettata con una serie di nomi scritti in stampatello; mi disse che si trattava di persone che egli doveva incontrare. Tra i nomi che intravidi fermai l'attenzione su quello di Cossiga, Dalla Chiesa, Labriola e non mi pare altri anche se erano senz'altro parecchi. Ricordo che - prima dei nomi - erano segnati gli

Gianelli Sisto

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) -2- Ispettore

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

orari et i giorni (mi fare quelli di permanenza a Roma).

D.R. Ho conosciuto il Gelli nel 1978 al bar dell'Excelsior in Roma. Io ero in compagnia di Danilo Bellei (all'epoca direttore generale di un istituto bancario di Bologna e prossimo - all'epoca - al pensionamento). Il Gelli salutò il Bellei che già conosceva; fu il Bellei a presentarmi il Gelli. Rimanemmo insieme pochi istanti, il tempo che io potessi dare il mio numero telefonico anzi poiché il Gelli (cui il Bellei aveva detto che ero dell'ufficio stampa PSI) aveva fretta non glielo diedi o glielo dissi e lui non lo appuntò. Successivamente - su mia iniziativa - chiesi un appuntamento al Gelli che me lo diede per la hall dell'Excelsior. Parlammo di politica interna et internazionale. Ci incontrammo successivamente con la frequenza di una volta ~~l'una~~ al mese / un mese e mezzo.

Una volta incontrai il Gelli insieme a Gamberini; altre volte insieme al Bellei; altre volte da solo.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Giovani Ispettori

118

Il Gelli mi propose - forse al quinto incontro - di iscrivermi alla Massoneria e mi consegnò degli opuscoli sull'argomento che ritengo di possedere ancora. Non fece riferimento ad una loggia particolare, anche se mi disse sempre che il suo gruppo (la P2) era il più importante. Poi mi propose esplicitamente di aderire alla P2 ed io gli dissi che ci avrei pensato. Successivamente decisi di iscrivermi alla loggia ed inviai al Gelli - in albergo - una scheda con i miei dati anagrafici, indicando il Bellei come presentatore. In altro incontro consegnai al Gelli una mia fotografia anzi due fotografie; mi giunse per posta una lettera, da Arezzo, in cui si dava atto del ricevimento della domanda e con l'indicazione della data di iniziazione. Ricordo che c'era un avvertimento per quanto riguarda l'ora, che doveva essermi specificata telefonicamente. Mi giunse poi tale telefonata (non ricordo la data, ma l'ora era le 18; si era d'inverno ed era già buio). Andai all'Excelsior e nell'appartamento di Gelli incontrai anche Bellei, Gamberini, Fanelli, Picchiotti. Fanelli lesse alcune formule massoniche, Gelli fece un breve discorso di benvenuto e poi anche io venni invitato a dire qualcosa. Dissi in effetti poche parole esponendo anche il principio che non intervengo comunque agire in modo contrastante al mio credo politico - Non ho pagato la quota associativa (che mi fu chiesta da Fanelli per lire 100.000 o 150.000) perché non avevo denaro contante né libretto d'assegni con me. Rifiutai invece una cartella con materiale documentario perché dovevo proseguire per una riunione di partito e non avrei saputo dove depositare il tutto. Circa 8/10 mesi orsono ho distrutto la tessera che mi era stata consegnata, ciò in un momento di grave fastidio per quanto accadeva. Non ho mai comunicato a nessuno d'essere iscritto alla P2; ho sempre ammesso di conoscere il Gelli.

D.R. Non ho mai fornito al Gelli notizie riservate di cui fossi a conoscenza; ciò perché anche io non ho mai avuto alcun tipo di notizia riservata - Ricordo che il Gelli mi chiese di fargli avere l'opportunità di un incontro con il segretario del PSI Bettino Craxi; non intervenni direttamente su Craxi ma ne parlai con uno dei miei

Giovanni Pisi

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 119

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) - 3 - Mistico

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

migliori amici (Spartaco Vannoni, deceduto, già proprietario del "Raphael" ove alloggia Craxi). Successivamente Vannoni e Gelli si incontrarono in mia presenza e convennero dell'opportunità dell'incontro con Craxi. In seguito, dopo qualche settimana, fu preso un appuntamento e ricordo che accompagnai il Gelli all'hotel Raphael, dove lo affidai al Vannoni, che lo condusse da Craxi. Non partecipai all'incontro ma attesi nella hall (ricordo che Gelli entrò nell'albergo dall'ingresso secondario di via dell'Anima). Poi - a incontro terminato e cioè tre quarti d'ora/un'ora - riaccompagnai il Gelli, in taxi, all'albergo. Anzi ricordo che avevamo affittato una macchina da noleggio con autista, che attese davanti l'albergo. Durante il viaggio di ritorno, il Gelli mi disse che era rimasto soddisfatto dell'incontro, espresse un giudizio positivo su Craxi e disse che un ulteriore incontro tra Craxi ed Andreotti era cosa da rinviare o che l'avrebbe organizzato Craxi medesimo. Non ho più saputo se Gelli abbia ulteriormente incontrato il Craxi.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Giovanni Lisi

DR. Escludo infine che il Gelli mi abbia mai fatto rivelazioni su circostanze di qualsiasi genere.

Giovanni Tristic

Viene riaperto il verbale alle ore 20.15 del 2.6.81 e il Verte dichiara spontaneamente: una volta feci su richiesta del Gelli - una analisi della situazione politica italiana in circa 20 righe. Si trattava di un mio manoscritto.

L.C.S

Giovanni Tristic

Il periodico trovasi nel tol. "Stampe, ecc." 121

N. 22 del 7 Giugno 1981

L'Espresso



CRISI/UN GOVERNO SOCIALISTA?

Craxi è pronto, però...

Da pag. 16 [illegible] 7-6-84

«E DAL CASSETTO USCÌ IL PAPA: NUDO»

Giorgio Mazzanti non è l'unico ad ammettere la sua appartenenza alla P2 o i suoi rapporti con Licio Gelli. Col passare dei giorni e l'incalzare delle richieste anche altri cominciano a riconoscere che avevano a che fare con la loggia e il suo capo. Ecco qui altre persone che interrogate dall' "Espresso" si sono, poco a poco, aperte. Per esempio Vanni Nisticò, ex capo ufficio stampa del Psi ed Egidio Carenini, democristiano amico di Gelli e di Pecorelli. Sentiamo le loro confidenze.

VANNI NISTICO', ex capo ufficio stampa del Psi, oggi uomo di Claudio Signorile è uno dei 953 nomi che risultano affiliati alla loggia P2 di Licio Gelli. Ecco il suo racconto di come ha conosciuto e frequentato il Maestro Venerabile oggi inseguito dal mandato di cattura.

«Una delle ultime volte che ho incontrato all'hotel Excelsior Licio Gelli è stato poche settimane prima che scoppiasse questa brutta storia. Di solito ci vedevamo una volta al mese e sempre la mattina presto. Quel giorno m'invitò in albergo nel primo pomeriggio. Gelli era solito pranzare in camera e quando entrai da lui aveva appena finito. Come mi vide andò a prendere una grossa busta ne tirò fuori delle fotografie e me le mostrò. Rimasi senza fiato: erano delle istantanee che ritraevano il papa Wojtyla completamente nudo sul bordo della sua piscina. Quindi Gelli mi fece: "Vedi, il problema sono i servizi segreti. Se si possono fare queste foto al papa figurati che facilità sparargli". Non capii mai che uso fece poi di quelle foto».

Ma quand'è che ha conosciuto Gelli per la prima volta?

«Deve essere stato nell'ottobre del '78. Fui invitato da un mio caro amico, Danilo Bellei [anche lui P2 ndr.] ex direttore della Banca del Monte di Bologna a prendere la colazione all'Excelsior. Mentre eravamo al bar, ad un certo punto arrivò un uomo vestito di chiaro che disse al barman: "Un cappuccino chiaro e senza schiuma (una delle cose di cui Gelli è più ghiotto); poi si avvicinò al nostro tavolo e si presentò in quanto amico di Bellei. Quell'uomo in chiaro era Licio Gelli».

Da allora rivide Gelli molte volte?

«Direi di sì, molte volte. C'incontravamo, parlavamo di politica. Ricordo perfettamente che molto prima che Reagan vincesse le elezioni lui mi disse che Haig sarebbe diventato segretario di Stato. In seguito mi confidò anche di essere un grande amico dell'altro leader del partito repubblicano, George Bush».

Si ricorda d'altro?

«Be' una cosa curiosa c'è. Nel pieno della vicenda dei petroli andai da Gelli e lui subito mi fece: "Perché sei così nervoso?". E io: "Sai mi stanno mettendo in mezzo e mi rompono le palle...". E Gelli: "Ma perché ti agiti tanto contro Bisaglia, che ti ha fatto? Una persona che ti stava vicino ti ha sentito parlare contro Bisaglia. Lascia fare che è meglio..."».

Lei ha mai capito chi fosse la persona che aveva fatto la spiata a Gelli?

«Ci ho pensato diverse volte e credo di averla individuata in Silvano Labriola [anch'egli P2 ndr.] capo gruppo del mio partito...».

Si dice che Gelli fosse un maniaco degli archivi, non a caso era soprannominato il "cartaio". Lei ha mai avuto modo di verificare questa voce?

«Sì certo, più d'una volta, all'hotel Excelsior. Lui aveva dei fogli protocollo che usava come suo diario romano degli appuntamenti. Li ostentava, questi fogli, come segno della sua vicinanza col potere. Una volta diedi una sbirciata veloce e lessi alcuni nomi...».

Che nomi?

«Erano una serie d'appuntamenti. C'era il nome di Labriola, di Carlo Alberto Dalla Chiesa e anche quello di Francesco Cossiga...».

Quando ha visto Gelli per l'ultima volta? E cosa le ha detto?

«L'ho incontrato pochi giorni prima che andasse via dall'Italia. Mi disse che era stufo di stare in questo paese e che pensava di stabilirsi definitivamente all'estero, in Argentina credo».

P. C.

CARENINI. «I miei rapporti con Gelli? Più che di normali rapporti preferirei parlare di una sincera amicizia, un'amicizia che non rinnego nemmeno adesso che sarebbe comodo farlo». Egidio Carenini, deputato democristiano fedelissimo di Giulio Andreotti, non nasconde le strette relazioni avute con il capo della loggia P2. «Non è la prima volta, d'altra parte, che mi capita di non rinnegare le mie amicizie», aggiunge polemico: «E' già accaduto ai tempi dell'assassinio di Mino Pecorelli, il direttore di "O. P." mentre altri abituali frequentatori del giornalista affermavano di non averlo mai conosciuto». Lodevole intento, onorevole Carenini, ma le sue amicizie sono in molti a dirlo non brillano certo per limpidezza... «Sono fandonie, fandonie. Gelli, per esempio, è stato sempre correttissimo con me e di lui conservo un piacevole ricordo». D'accordo, onorevole, ma quando lo ha conosciuto? «Non rammento con precisione tanti sono gli anni trascorsi. Ricordo di averlo visto la prima volta a Roma presentatomi da amici comuni». Chi erano questi amici? «Preferisco non dirlo, sa, con i tempi che corrono...».

Onorevole Carenini, chi era davvero Licio Gelli? «Un uomo squisito, ottimo conversatore e persona bene introdotta negli ambienti internazionali che contano». Qualcuno ha detto che fosse anche un millantatore... «Ma scherziamo», interrompe scandalizzato Carenini, «Gelli conosceva mezzo mondo, soprattutto in Argentina e negli Stati Uniti». Un grande "padrino" in grado di dispensare a chiunque ottimi favori, insomma. «Non direi. Di cose inesatte se ne stanno dicendo molte in questi giorni. Personalmente posso dire che la mia amicizia con Gelli è stata sempre disinteressata: a me non ha mai fatto alcun favore». Cosa ci faceva allora nella P2 il suo amico Gelli? «Non deve chiederle a me queste cose. Per me Gelli era solo un amico». Parliamo ancora dei vostri incontri. Quante volte lo ha visto? «Come si fa a dirlo esattamente. Lo vedevo spesso: a Roma, in vacanza a Riccione a casa sua ad Arezzo. Una delle ultime volte, anzi, l'ho incontrato proprio a villa Wanda nel giugno dello scorso anno in occasione del matrimonio della seconda figlia. Ricordo che conversammo a lungo insieme al vescovo di Arezzo». E di cosa parlaste quel giorno? «Mah, un po' di tutto. Gelli era un uomo integerrimo, di principi alquanto rigidi, soprattutto in famiglia. Con i figli era durissimo nel pretendere una condotta cristallina. Sotto questo profilo non ammetteva cedimenti. Ricordo che in più occasioni ho dovuto prendere le parti dei ragazzi tanto essi venivano tartassati dalle pretese paterne».

Onorevole Carenini, nel suo partito molti si chiedono come facessero i democristiani affiliati nella P2 a conciliare la loro posizione politica con le mire autoritarie di Gelli. Lei, per esempio, come si trovava sotto questo profilo? «Direi che non ho incontrato difficoltà. Gelli era un socialdemocratico moderno, alla tedesca, che lasciava sempre la porta aperta per le opinioni altrui. Era un uomo d'ordine, che mal sopportava la scarsa onestà della classe dirigente italiana. L'unico che salvava era il vecchio Saragat, sul resto, diceva, meglio voltare pagina». Un osso duro, insomma, questo Gelli... «Un uomo corretto», precisa Carenini: «anzi, mi permetta, un vero galantuomo».

P. D. N.



Egidio Carenini

123

Anticipata L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento~~settanta~~ 81 — *il giorno* 3 —

del mese di giugno *in* Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Umberto Nobili, n. Roma 24.1.1937 e res. in Firenze, via Chimenti n. 3 —

D.R. Sono ufficiale in s.p.e. dell'Aeronautica, col grado di maggiore a svolgere funzioni presso il II reparto SIOS nello Stato Maggiore —

D.R. Conosco tal Coffetti Marcello, finanziere in Firenze. Conosco anche Licio Gelli, che mi fu presentato dal detto Coffetti il 2.12.1978 — Ricordo con esattezza la data (era un sabato). Mi recai a villa Wanda in Arezzo. Premetto che avevo molte riserve sul Coffetti, che era risultato una buona persona. La mia attenzione istituzionale (fu mio dalla funzione che svolgo al SIOS) ed anche massonica (sono iscritto alla loggia Massonica "Ombrone" n. 122, oriente di Grosseto) erano invece attivate nei confronti di Gelli e della 'P2' — Mi aveva anche incuriosito la conoscenza che il Coffetti vantava di avere del Gelli e di godere della sua fiducia —

Durante l'incontro (che durò dalle ore 9 alle 11) il Gelli si diffuse molto enu-

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

ricativo e mi fece molti discorsi a carattere assai confidenziale. In particolare mi raccontò che il Gruppo Rizzoli era in difficoltà (perché Angelo o Alberto Rizzoli avevano dilapidato una fortuna per donne di malaffare) ma che egli era in grado di risollevare le sorti dell'azienda con un programma finanziario di vastissima portata da sviluppare in Argentina; che era prevista la creazione di una pubblicazione (non so se settimanale o quotidiana) da affidare a Maurizio Costanzo; dichiarò che era riuscito a determinare la nomina di Enrico Mino a comandante gen. dell'Arma dei CC. – Si parlò poi di molti altri argomenti. Rammento che il Gelli mi chiese – tra l'altro come erano i miei rapporti con il dirigente del Servizio di informazioni difesa ed io dissi che erano rapporti puramente formali. A questo punto Gelli disse (rivolto al Coffetti) "vedi?, lo avevo detto io al professore..." – Successivamente il Coffetti mi spiegò che il "Professore" era l'ex dirigente del SID per Firenze, Antonio Viezzer.

Il Gelli, alla fine della conversazione, mi propose di rimettergli un appunto riepilogativo della mia carriera (un curriculum), portandoglielo direttamente al più presto possibile all'Excelsior di Roma. Feci il curriculum e lo portai al Gelli: il portiere dell'albergo mi disse che il Gelli non poteva più ricevermi perché era in riunione con Forlani. Lasciai il documento alla portineria. Non ho più avuto notizie del Gelli. Solo una volta il Coffetti mi disse che il Viezzer (riferendosi a me) disse: "ma che cappellata gli ha fatto Gelli a quello là" ma non mi spiegò meglio.

Prendo visione di fotocopia di un appunto datato 1.12.78 e che la S.V. mi dice provenire da documenti sequestrati presso il Coffetti in Firenze. Confermo il contenuto del documento stesso – che corrisponde alle conversazioni avute col Gelli – Peraltro ho un ricordo un po' nebuloso del punto riguardante Dalla Chiesa.

[signature]

1°/12/78

Colloquio da GE con NO presente (ore 10,05-12,10)

Si parla di Rizzoli. Il vecchio che ha una moglie di 20 anni inferiore la porta ad avere incontri con altri anche in motel ed alberghi.
La donna gioca e perde somme ingenti. Qualche miliardo. Mannia Assegni per 6 (?) miliardi bloccati e ripresi presso avversario (nemico) di Rizzoli. Bisognava disfarsi del vecchio. Non è stato facile. Bisognava far fuori anche uno dei due fratelli per mettere a capo l'attuale.
Quando dovevano nominare il nuovo comandante dei CC, Mino era terzo in graduatoria. Il Quirinale puntava a uno dei primi due. Il dott. Nino Valentini era all'albergo La Massa con l'amante da molti giorni. Stava scrivendo il libro sul Presidente.
GE fu chiamato per sapere su chi puntava la M. GE disse che entrambi i primi due erano graditi. Fece capire che i due fossero della P 2. Il Quirinale non ne fece di niente e nominò Mino.
Era il candidato della M.
Rizzoli sta ancora tentando di prendere Naz e Resto del Carlino e il Messaggero. Con questo il gruppo avrà il 70 per cento della stampa italiana. Un gruppo di pressione. Inoltre sarà fatta agenzia quotidiana che darà l'indirizzo politico-giornalistico-formativo per tutti i giornali del gruppo.
Per scoprire il delatore della P2 ha agito così: ha fatto tre circolari sullo stesso argomento cambiando però lo scritto. Frasi con qualche piccola diversità. Quando Panorama pubblicò brani della circolare Ge capì a quale gruppo apparteneva il delatore. Ora farà in modo di scoprire chi è del gruppo. La rosa è molto ristretta e ci arriverò tra breve. Ognuno ha le sue pecore nere.
Dopo la sentenza Lockeed avverranno due fatti: si capirà perché Leone è stato fatto fuori e perché non è stato rinviato a giudizio dell'alta corte di giustizia se è colpevole. Si saprà anche chi è l'antilope.
Il caso Moro non è finito.
Dalla Chiesa aveva infiltrato un CC giovanissimo nelle BR. Costui sapeva che le BR che avevano Moro avevano anche materiale compro

mettente di Moro. Dalla Chiesa andò da Andreotti e gli disse che
1 il materiale poteva essere recuperato se gli dava carta bianca. Sic
come Andreotti temeva le carte Moro (le due valige scomparse?)
nominò Dalla Chiesa. Costui recuperò quello che doveva. Così
il memoriale Moro è incompleto. Anche quello che ha la magistratu-
1 ra. Perché è segreto di stato. Quale? Libia! Molta: Mint of Libia!
Salvini ha dei meriti ma anche molti sbagli ha fatto. Intanto di
non aver restituito la tessera del PSI. Poi di aver immobilizzato
la M e soprattutto di non averla rinnovata.
Si è rinnovata la chiesa non si vede perché non ci deve essere
un Vaticano II anche per la M
Le Logge passano il loro tempo nei rituali e nelle cene ma non
discutono mai di problemi che riguardano l'uomo e la società
per il miglioraùento dell'uno e dell'altra.
Consigliai Salvini di inviare una circolare a tutti i MV perché
ogni mese gli facessero ritornare un questionario con 13 domande.
Relativi ovviamente alle loro zone (scandali progett costruzioni
banche ecc). Con quelle la M doveva fare un appunto mensile
per il Presidente del Consiglio in maniera di far sapere il
pensiero della M. Siccome moltissimi poarlamentari sono M è chiaro
che il presidente del consiglio ne avrebbe dovuto tener conto
perché altrimenti i provvedimenti di governo e le leggi non sareb
bero passati.

G. Passoni è nell'organigramma della RIZZOLI E' parente di
Tranquillo Passoni del POE? (appurare)

1| Il materiale era stato preso dalle
BR.
Fu recuperato dall'infiltrato (il CC!) oppure
il CC è una scusa?
In questo caso, Moro è stato un
affare di Stato, e Gelli lo sa:

Anticipate L. *Affogliaz.* 127

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settant~~ ottantuno — *il giorno* 3 —

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Pistilli Carlo, n. Roma 25.10.1936 e ivi res., via P. Maroncelli 45.

D.R. Sono il segretario dell'on. Flaminio Piccoli sin dal 1962. Ho ricostruito - attraverso il controllo dei registri delle telefonate, che conserviamo in segreteria - la data esatta del mio contatto con Piero Del Gamba, ~~[illegible]~~ segretario provinciale della DC in Livorno. Non è esatto che il Del Gamba sia consigliere nazionale del Partito. Il giorno 13 gennaio 1981, alle ore 18.40 (come risulta dal registro) il Del Gamba mi telefonò per chiedermi un incontro nel mio ufficio in P. del Gesù. Avendo accettato, il Del Gamba mi raggiunse verso le ore 19; ricordo che era un po' agitato anzi molto agitato e mi disse che - nel primo pomeriggio dello stesso giorno - in via Veneto aveva incontrato Licio Gelli. Costui, con tono minaccioso, aveva fatto prima rimostranze per alcuni "passaggi" che Piccoli aveva avuto occasione di fare in un

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancell...

suo discorso in cui aveva parlato di "una congiura massonica internazionale" - Poi il Gelli gli aveva dichiarato di essere in possesso - nella sua cassaforte - di alcuni documenti che dimostravano come Piccoli avesse preso diversi miliardi di lire per sé e che poteva tirare fuori queste carte quando voleva. Il Del Gamba mi invitò a riferire questo episodio immediatamente all'on. Piccoli - nella stessa serata riferii all'on. Piccoli tutto quello che avevo appreso.

D.R. Durante la conversazione con il Del Gamba non appresi altre notizie. Poiché il nome del Gelli, all'epoca, non mi era noto come adesso per via delle notizie di stampa, chiesi al Del Gamba chi fosse quel Gelli di cui egli mi parlava; l'interlocutore si stupì che io non ne conoscessi neppure il nome e mi disse che era "quello della P2 e che era toscano". Ricordo che il Del Gamba sosteneva di aver incontrato solo casualmente il Gelli in via Veneto, nel primo pomeriggio dello stesso giorno.

D.R. Il Del Gamba era molto agitato ed impaurito per il messaggio che ci aveva trasmesso. Conosco molto bene il Del Gamba e posso distinguere con facilità i suoi stati d'animo -

Paolo Pistello

000240

129

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settant~~ ottantuno *il giorno* 3 -

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Gian Piero Del Gamba, n. Colle Salvetti (Livorno) 17.2.1934 e res. in Livorno, Pk. Montello 9.

D.R. Sono funzionario del Banco di Roma in posizione di aspettativa dal 1.6.1981; ho svolto attività politica come segretario provinciale della DC in Livorno sino alla settimana scorsa. Ho infatti dato le dimissioni dalla carica a seguito del clamore che c'è stato a proposito della loggia massonica "P2". Circa 2 anni orsono venni presentato dal sig. Alberto Mosiglia (all'epoca "console dei misuratori portuali" di Livorno) a tal Giunchiglia, di Tirrenia, che aveva espresso il desiderio di conoscermi e che si vantava - nella zona - di essere l'uomo di fiducia del Gelli. Durante un primo incontro, il Giunchiglia mi disse che era sua intenzione di presentarmi al Gelli che era a capo di una organizzazione assai estesa di personalità influenti e che - da tale incontro - avrei potuto trarre sicuri benefici, trovando aperte molte vie. Incontrai il Gelli in Roma nel 1979 o forse nel 1978 anzi sicuramente nel 1978. Esibisco n. 2 lettere che mi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

130

furono inviate dal Gelli. A tali lettere appongo la mia firma.
L'incontro col Gelli (che non avevo mai visto prima) avvenne all'Excelsior in un appartamento, alla presenza del Giunchiglia (eravamo venuti insieme a Livorno). Il Gelli mi fece molti complimenti sul mio lavoro (all'epoca ero della segreteria di Bisaglia), mi chiese se avevo ambizioni politiche (gli dissi che in zona mia c'era l'on. Danesi e che non c'era spazio anche per me); non mi chiese immediatamente di iscrivermi alla massoneria. L'invito mi venne rivolto in seguito per telefono e poi di persona del Giunchiglia ed io risposi che avevo remore di carattere religioso.
In seguito incontrai nuovamente il Gelli all'Excelsior ed una volta ad Arezzo (in occasione del matrimonio della figlia). Gli incontri erano su sollecitazione del Gelli: all'epoca ero distaccato prima alle Partecipazioni Statali e poi al Ministero dell'Industria, essendo sempre nella segreteria di Bisaglia. Il mio incarico presso Bisaglia era quello di curare ~~gli interessi del parl~~ i rapporti del detto parlamentare con i politici al di fuori del Veneto. Non ricordo se il Gelli mi chiese mai notizie particolari sul Bisaglia e sulla sua attività.
Più di una volta il Giunchiglia mi diede dei moduli di domanda di adesione alla loggia ma non ricordo se ne ho sottoscritto uno. In seguito tal Cozzani Ovidio, di Livorno, mi chiese di presentare al Gelli una sua domanda di adesione alla P2 ed io lo contentai, firmando il documento come presentatore. Non so se la domanda del Cozzani sia stata accolta.
Ho incontrato per l'ultima volta il Gelli nel gennaio/febbraio del 1981 per la strada, a via Veneto, di fronte all'Excelsior anzi vicino la porta dell'albergo verso le ore 11 o nella tarda mattinata. Io stavo andando da "Doney" per incontrare alcuni amici che non ricordo. Era il periodo in cui ero al Ministero dell'Industria. Il Gelli mi disse che aveva fatto perché "dovevo andar via" e poi soggiunse: "Quant'è che non vedi il tuo 'segretario'? (alludendo all'on. Piccoli)". Gli dissi che non era molto. Gelli allora mi disse: "informalo di essere meno impro-

Del Gamba Giampiero

131

Anticipate L. *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) -2- Del Gamba

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

dente, perché ho una ricevuta dalla quale risulta che lui ha incassato due miliardi di lire". Rispose: "non è una battuta, è un discorso serio? Io glielo riprovo immediatamente!". Gelli disse: "sì, sì, sì" e continuò per la sua strada, non gli chiesi spiegazioni. Telefonai subito (lo stesso giorno, nel pomeriggio o nella mattinata) al Dr. Pistilli, capo della segreteria di Piccoli, dicendogli che dovevo informarlo di una cosa che ritenevo importante. Lo stesso giorno infatti mi recai dal Pistilli a P. del Gesù e gli riferii testualmente quanto dettomi dal Gelli. Il Pistilli mi informò che avrebbe informato il Piccoli, in quel momento assente. Telefonai al Pistilli anche il giorno successivo ed egli mi disse di aver informato Piccoli che era rimasto tranquillo, del che avevo dedotto che nulla si doveva temere. D.R. Il Gelli si limitò a dirmi la frase che ho riferito testualmente di sopra senza aggiungere alcun particolare esplicativo. Di questo sono assolutamente sicuro. Escludo recisamente che il Gelli possa avermi dato qualsiasi riferimento all'ambito

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

132

nel quale l'on. Piccoli avrebbe incassato la cifra sopra riferita. Ricordo bene tutto, perché la cosa mi aveva scosso dato il modo imperioso con il quale Gelli me l'aveva detta.

D.R. Non chiesi alcuna spiegazione al Gelli perché vidi che aveva fretta - D'altra canto ero rimasto sconcertato per la notizia o meglio per il messaggio che mi era stato affidato - L'incontro col Gelli avvenne per caso; sono sicuro che non c'era stato un appuntamento.

D.R. Prendo atto della inverosimiglianza del mio riferimento circa l'ultimo incontro con il Gelli, a mio dire avvenuto per caso dinanzi l'albergo Excelsior. Intendo dire la verità perché adesso ho riflettuto meglio. Ricordo infatti che il Gelli, la mattina stessa, mi aveva convocato telefonicamente presso il Ministero (il numero glielo avevo fornito io stesso) ed io l'avevo raggiunto nella sua camera, in ritardo rispetto all'ora fissatami - Gelli aveva fretta (mi pare che dovesse andare a fare una denuncia contro un giornale, forse "Repubblica") e scendemmo insieme. Quando stavamo per lasciarci mi disse quanto ho già riferito alla S.V.

Prendo atto che la S.V. mi contesta di nuovo l'inverosimiglianza di quanto da me dichiarato, in relazione alla circostanza che - se ero stato convocato d'urgenza - il Gelli avrebbe dovuto immediatamente dichiararmi il motivo della convocazione e non limitarsi a darmi un messaggio incompleto nell'atto di lasciarmi, senza peraltro avermi detto assolutamente nulla che partecipasse la convocazione stessa. Effettivamente il Gelli - in riferimento alla ricevuta firmata da Piccoli per lire 2 miliardi mi spiegò che si trattava di una ricevuta rilasciata a Sindona Michele e di cui egli era in possesso. Prima non mi ero concentrato e non ricordavo bene le cose.

Del Gaudio Giampietro

133

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 3 Gennaio 1978

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

134

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione; se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

Ill.mo Signor
Dott. GIAMPIERO DEL GAMBA
Piazzale Montello 9
LIVORNO

135

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desideravamo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
Rag. GIAMPIERO DEL GAMBA
Piazzale Montello 9
LIVORNO

Anticipate L. 000240 *Affogliaz.* 136

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settant~~ ottantuno — *il giorno* 3 —

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, PM —

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Giovanni Ligticò, in atti generalizzato —

D.R. Confermo quanto ho dichiarato in precedenza. Prendo visione di una fotografia esistente nelle pagine centrali del settimanale "Il Male" (n. 16 dell'8.6.1981) e rilevo che certamente non si tratta di una delle fotografie mostratemi del Gelli e di cui alle mie dichiarazioni. Non esiste alcuna affinità tra la foto del giornale e quelle mostratemi del Gelli. Rilevo che la foto mostratami dalla S.V. è palesemente un fotomontaggio.

L'ufficio dà atto che la copia del "male" viene allegata al presente verbale.

Spontaneamente: a proposito dei miei rapporti col Gelli, rammento che costui, molto insistentemente, mi chiese di fargli avere (anche in modo discretissimo) un incontro con il gen. cc. Arnaldo Ferrara. Alla fine, viste le insistenze del Gelli, riferii al gen. Ferrara l'istanza del Gelli e il generale stesso si rifiutò categoricamente d'avere qualsiasi rapporto

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

137

sul Gelli – Ciò avvenne nel periodo in cui il Ferrara era vice-comandante generale dell'arma CC. –

Giovanni Tristic

DALL'ALPE ALLE ANDE UN GRIDO S'ESPANDE: "DEZAN SEI GRANDE!"

ITALIANI

PEDALARE

Ecatombe al giro



Saronni va fa n'culo! E va bene. Un insulto negativo però non basta per ricordare degnamente il padre del ciclismo negativo: il filosofo Adorni, che piuttosto che pedalare "preferiva correre con la tappa al culo" , come lui amava dire.

Bei tempi! Adorni si presentava ogni mattina con la sua pompa di cristallo comprata a Vienna, e la dava allegramente in capo a Gianni Brera che se non fosse per il trauma se ne ricorderebbe benissimo: Gianni! Da dove ti è venuto altrimenti, tutto questo bernoccolo per il ciclismo? Eh?

Oggi purtroppo non si può più ridere: le pompe le fanno solo funebri, e a scherzare su certi argomenti si rischia la Fornitura. E con l'affare sgonfio non si va tanto lontano. (Auguri Woytila! Hanno voluto colpire in alto, ma per fortuna ti hanno colpito in basso, Gaudemus igitur) ... Ma torniamo a noi (a proposito Woytila come fai a pisciare?)

Certo è stato un gran bel giro, e anche se come giustamente diceva la buonanima di Torriani "In automobile si va più veloci" oggi noi replichiamo: "Pezzo di merda! E allora perchè non hai mai fatto a cambio!"

Se Adorni fosse ancora vivo, gli avrebbe risposto certamente: "Va, va in macchina alienato! Rovinati pure i piedi con l'acceleratore! Pompa, pompa la frizione , che finisci nel burrone! Io sarò molto più stanco, ma non vado al camposanto!". Quale straordinario esempio di saggezza! Ma ora, il povero Torriani ha superata se stesso volando sulle Dolomiti a bordo della sua Ammiraglia! Certo, è morto, ha pagato con la vita il suo sogno impossibile, ma tutto questo non sarebbe successo se avesse pagato di più i corridori!

E' vero, forse hanno esagerato, ma cosa c'è di strano, in fondo, se con le ruote , questa volta, sono girati anche i coglioni?

Concludendo: Con Torriani vola via un altro pezzo d'Italia. Adesso si pone il problema tecnico di come sostituirlo: suggeriremmo caldamente Dezan, se non fosse morto anche lui nell'elicottero in fiamme. E invece, eccoci qui, senza idee... Ma che colpo per gli sponsor! Guardiamo la Liquigas, con questa tragedia hanno fatto i soldi a palate! E gli accendini Ronson? Sono andati alle stelle!

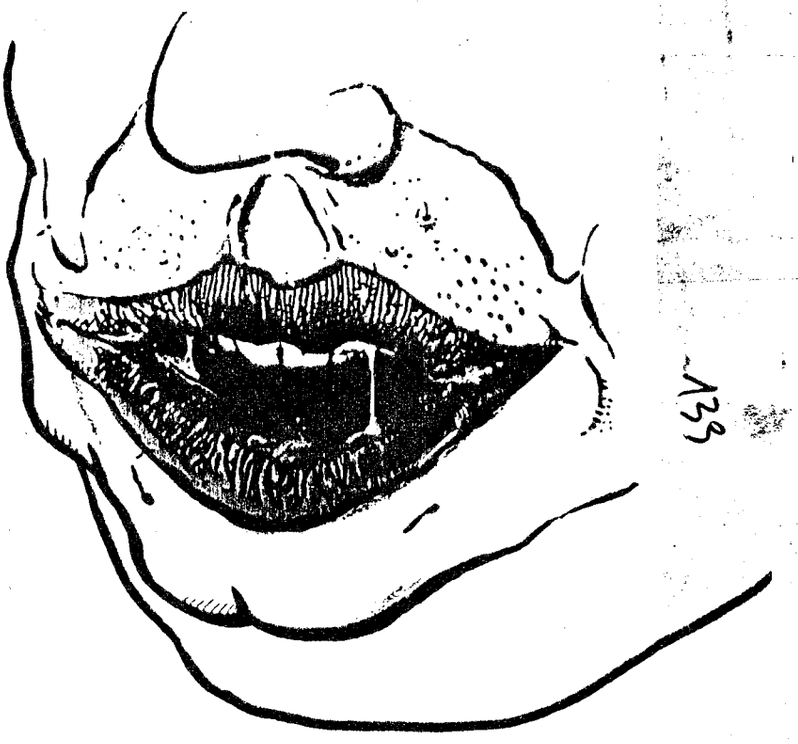
Per forza, per forza, come diceva il grande Adorni, che cazzo c'entra lo sport con il cinema?

GIONA



LABBRA DI FUOCO

PERCHE GELLI BACIAVA I FRATELLI DELLA LOGGIA? QUALI RITI AVVENIVANO CON LA SCUSA DELLA P2? MALINTESO O VIZIO OSTINATO? SCONVOLGENTI VERITÀ NEL DOSSIER DI FIRENZE!



Labbra ammalianti, baci che succhiano l'anima, ditini sulle palme, brividi alla schiena, carezze e capucci, languori sospiri: questi i segreti della massoneria.

Il bacio di Gelli era stravolgente. Dopo le rivelazioni di Claudio Villa al settimanale Gente: «Gelli mi ha baciato, ma non in bocca». Un'orgia di confessioni.

La P 2 era una loggia sodomita. I fratelli portavano dietro un sacco di cose.

Come Achille con Patroclo il Maestro Venerabile se la spassava con generali ed ammiragli.

Nelle carte ritrovate dal giudice Sica — prestante ed atletico magistrato coinvolto per colpa di una ballerina nello scandalo del Number One — le prove di questo torbido mondo, dove al sesso si univa l'interesse. Bigliettini autografi in cui si confessano passioni smodate, ma che forse celano anche doppi e tripli sensi.

Ad esempio a firma del capo di Stato Maggiore Ammiraglio Torrisi è stato trovato su carta profumata di pessimo gusto — all'odore di bergamotto — questa quartina:

Baciami cento e mille volte all'ora e più,
se più baciarmi ancor tu puoi
pareggino le stelle i baci tuoi
ed il numero lor raddoppia ognora.

Ma a volte anche contrasti e battute sferzanti, come in questo biglietto del lurido Gervaso: «Il vero amore e come l'apparizione degli spiriti, tutti ne parlano, quasi nessuno li ha visti». Era il suo modo letterario per battere cassa.

Le cose più vergognose, purtroppo, vengono fuori dal corpo dei Carabinieri, Romolo Della Chiesa, fratello di Carlo e nipote di Ippo, scrive: «Io ti ringrazio amore d'ogni pene e tormento — e godo ormai d'ogni dolore». L'attitudine passiva di Romoletto viene così pienamente svelata ed è chiarita così anche la sua passione per i cavalli.

Ma vediamo come si svolgeva la cerimonia di iniziazione. I futuri Fratelli Massoni venivano introdotti in un antico palazzo romano, dove venivano spogliati di ogni indumento, e rivestiti soltanto con il cappuccio della Massoneria. Si presentavano, così di fronte al Gran Maestro che per prima cosa gli palpava un po' le chiappe e poi nel buio più assoluto li stringeva prendendoli da dietro, baciandoli con passione sulla vena giugulare. Il bacio produceva un incredibile effetto, forse, anche grazie a droghe che il Venerabile somministrava ai neo adepti, che come gatte in calore si rotolavano al suolo, si strofinavano con le anche contro il nerboruto maestro, mandavano gridolini di piacere. Nel famoso dossier Sifar esistono testi registrati di questi incontri, di qui la forza di Gelli, considerato e non a torto dal fratello Sensini uno degli uomini più potenti di tutta la Toscana.

Qui accanto pubblichiamo i microfilm di particolari del dossier di Gelli.

I NOMI SEGRETI DELLA LOGGIA DALL'ARCHIVIO DI GELLI

Ecco svelate le schede con i nomi «in codice» di alcuni dei principali protagonisti dello scandalo massonico-solomitico che sta sconvolgendo il costume nel nostro paese.



Colonnello Gallo, Guardia di Finanza, detto «Cappone»
Ammiraglio Torrisi, Capo di Stato Maggiore, detto «Bocca di Rosa»
Generale Romolo Dalla Chiesa, Carabiniere, detto «Emmorroidi»



Colonnello Viezzer, Servizi Segreti, detto «Il solista»
Generale Miceli, Servizi Segreti, detto «L'atomica»
Generale Giannini, Guardia di Finanza, detto «Buconero»



Generali Maletti, Servizi Segreti, detto «Fontana candida»
Capitano La Bruna, Servizi Segreti, detto «Culodoro»
Generale Giudice, Gardia di Finanza, detto «Labbra di fuoco»

Direttore responsabile: Calogero Venezia. - **Direzione e redazione:** via Lorenzo Valla 31, 00152 Roma, telefono 5813244. - **Distribuzione:** Parrini & C., piazza Indipendenza 11, Roma **Registrazione:** n. 17123 Tribunale di Roma 7 febbraio 1978. - **Tipografia:** Arti Grafiche S.p.A., via Morandi 24, Città di Castello. - **Numeri arretrati:** L. 1500 (nella richiesta indicare numero e anno della copia). Manoscritti e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - **Pubblicità:** rivolgersi direttamente al «Il Male», telefono 5891190. **Abbonamenti:** annuo L. 30.000, semestrale L. 16.500. Il versamento può essere effettuato con vaglia ordinario, con assegno non trasferibile, oppure tramite il c.c.p. n. 6402403.

INCHIESTA LAMPO NEL TORBIDO MONDO DEI GIORNALISTI DELLA P.2.

Cari, anzi carissimi colleghi ...

OVVERO

I MAGHI DELL'INFORMAZIONE

Ma che avranno fatto?

Si parla e si riparla — a proposito di Licio Gelli — dei dossier SIFAR che egli avrebbe sempre avuto e grazie ai quali sarebbe riuscito a ricattare uomini politici, magistrati, giornalisti ecc. e a fargli eseguire qualsiasi ordine.

Questi do sir, come si ricorderà, avrebbero dovuto essere distrutti nel '74, quando governava ancora Andreotti.

Ma invece quello che venne distrutto fu solo l'originale, microfilm, fotocopie ecc. rimasero in circolazione e Gelli ne ebbe una parte. .

D'accordo. Ma che cosa contenevano i dossier SIFAR e perché erano così pericolosi?

La risposta è che essi contenevano — e contengono — notizie riservate su molti personaggi, notizie tali che questi personaggi non vogliono assolutamente far sapere.

Tutto sembra così spiegato. Invece il problema comincia proprio da qui: che cazzo c'è di tanto losco nella vita di tanti uomini potenti che non possono tollerare venga pubblicato?

Truffe? Omicidi? Ruberie? Spionaggio? Massacri? Stragi? Orge con morti sotto tortura? Violenza a bambini?

E' possibile che tutti questi dossier contengano cose così tremende e su un numero così largo di persone (si parla di alcune migliaia)?



Ebbene è possibile. Infatti se nei dossier ci fosse solo qualche innocente scappatella sentimentale o qualche banale abitudine erotica, ebbene che ci sarebbe di tanto grave? Perché non affrontare tutti insieme la prova dell'opinione pubblica?

Invece i politici sono unanimi solo su un punto: i dossier non vanno pubblicati perché sono impubblicabili. Ma se sono impubblicabili vuol dire che ...

ROBERTO CIUNI

Una carriera esemplare

Non abbiamo avuto il piacere di conoscere molti degli adepti o presunti tali della loggia P2, ma ci è capitato di conoscerne qualcuno.

In particolare uno, il direttore del Mattino, Roberto Ciuni.

Prima redattore del giornale di sinistra palermitano l'Ora, compagno di stanza del giornalista De Mauro poi stranamente scomparso, dopo questa disavventura (è l'unico teste nel processo De Mauro) passa al Giornale di Sicilia, il giornale più chiacchierato d'Europa per i presunti agganci con la mafia, e ne diventa rapidamente direttore.

All'improvviso dalla sera alla mattina la direzione del Giornale di Sicilia chiede le sue dimissioni. Manovre di copertura oppure liti interne fra i boss palermitani?

A Milano comincia immediatamente a circondarsi di cattive compagnie: Tassandin, innanzitutto e poi Di Bella, Costanzo insomma l'ambientaccio del Corriere.

Uomo di fiducia della Rizzoli è mandato a Napoli a dirigere il Mattino. Li segna la sua presenza con uno stile di comando assolutamente inconsueto per la città. Spregiudicato ed aperto si lega un po' a destra ed un po' a sinistra: ama i giochi spinti. Le sue caratteristiche, però, al di là della sua reale o presunta appartenenza alla loggia massonica, sono quelle proprie di una nuova classe dirigente meridionale: cinica e spregiudicata. Non attenta alle parole, ma agli uomini. Nel giornale si circonda di giovani arrampicatori di provenienze le più disparate, ma in generale di quel magma di sinistra estrema o moderata che negli ultimi anni ha imparato la lezione del cinismo ed è diventata più realista del re. "A Napoli si sta bene, se si ha potere". "Cumminnà e meglio che futtiri" sono le espressioni tipiche del suo entourage.

Amante dell'umorismo, e divorato dall'ambizione, peccava, però di stile, malgrado fosse ricercato nel vestire; peggio di lui i suoi collaboratori, americani di provincia convinti di essere con il vento in poppa si mostravano arroganti e presuntuosi, pur essendo degli idioti.

Può darsi che Ciuni sia estraneo alla P2, ma se ne risultasse parte in causa non ce ne meraviglierebbe.

Gli altri, invece, erano solo dei leccaculi. Vero Poveruomo.

LUIGI BISIGNANI

Un giovanotto intraprendente

Vi è negli elenchi della P 2 tutta una razza di personaggi «minori», che hanno fatto piccoli favori e sono stati ricompensati con «piccole» somme di denaro, «piccole» carriere. Questi personaggi non fanno troppe dichiarazioni, stanno in secondo piano, sicuri che i riflettori della cronaca e l'indignazione pubblica (per quello che vale) si fermeranno sugli ammiragli, i generali, i ministri, i Longo delle prime file.

Tanto più necessario dunque non lasciarli perdere, non «perdonarli».

Non per spirito di vendetta, anche se la vendetta serve sempre a qualcosa, ma perchè le grandi reti di potere (occulte e non) si fondano proprio sull'anonimato di questi personaggi secondari, di questi mezzani del potere.

Tra loro ci fa piacere ricordarne uno che a suo tempo abbiamo conosciuto di persona: Luigi Bisignani, addetto stampa del ministro Stammati, giornalista Ansa, collaboratore di varie riviste, oggi imputato per aver diffuso segreti di stato e riconosciuto come un assiduo cliente della cassa della P 2

Snello, sveglio, sempre elegante e gentile, Bisignani attraversava le redazioni dei giornali cui collaborava con l'aria del giornalista furbo e di sicuro successo. A «Tempo illustrato» per esempio, dove si trovavano — come poi si è saputo — anche altri simpatici «fratelli» come Giuseppe Catalano, Stefano De Andreis e Vanni Nisticò, Bisignani si faceva vedere una o due volte alla settimana. La sua specialità era «portare notizie» o «portare clamorose interviste» (in genere al generale Miceli, a La Bruna, a Maletti . Per questo non solo Bisignani veniva pagato profumatamente — il borderò era comunque sempre deciso dai «fratelli» della redazione — ma veniva lodato e indicato come un cronista d'assalto, che spregiava il commento e sapeva rimediare notizie. «Il giornalista», diceva sempre quel muratore di De Andreis, «non fa commenti, porta notizie». E Bisignani portava notizie.

Ora accadde una volta che un collaboratore di «Tempo», di origini oscure ed extraparlamentari, portò una volta anche lui delle notizie, contenute in un servizio sulla loggia P 2. L'inchiesta venne accettata e passò nei cassetti della direzione. Dopo qualche mese il collaboratore cominciò a interrogarsi sul suo servizio e se ne parlò alla riunione di redazione.

L'inchiesta non passò mai e nessuno potè leggerla neppure tra i redattori. Bisignani invece, sempre più apprezzato da De Andreis, Nisticò e Catalano continuò a pubblicare le sue esclusive con Micheli, La Bruna, qualche ministro ed altri personaggi «così difficili» da intervistare.



ALBERTO SENSINI

Solo editoriali please ...

Alberto Sensini, ex direttore della Nazione e editorialista di mestiere del Corriere della Sera (il quotidiano massone di Milano), ha ammesso di aver chiesto l'adesione alla loggia P 2, ma si è giustificato dicendo di non aver capito bene che stava facendo.

Dunque la sua versione è questa: ai tempi in cui dirigeva la Nazione, quotidiano di Firenze, andò da lui Roberto Gervaso, altro ottimo commentatore della Rizzoli-Gelli-Calvi & C. e saporito protagonista di una patina di Sorrisi e Canzoni TV, e gli disse: «Devi assolutamente conoscere Ligio Gelli. E' un uomo molto potente qui in Toscana e ti può essere utile». Sensini, sempre stando al suo racconto, venne subito convinto da argomenti così seri e si fece presentare Gelli, poi, ovviamente, essendo Gelli così potente, chiese di entrare nella Loggia P 2 e vi entrò.

Ma questo, dice Sensini, non significa niente, perchè come faceva lui nel 1977-78 a sapere qualcosa della P 2? (Infatti della P 2 si parlava solo da un decina d'anni ...).

Lui, l'onesto Sensini, non si era iscritto alla P 2 per la P 2 medesima, ma «solo» perchè Gelli era tanto potente in Toscana. Insomma una cosa veramente innocentissima.

E neanche Gervaso, naturalmente, ha colpa di niente. Lui li ha «solo» presentati.

ORESTE DEL BUONO LASCIA LINUS, ALTER E LE ALTRE RIVISTE DELLA MASSONERIA!

Con una coraggiosa lettera di dimissioni Oreste del Buono ha lasciato le trentadue testate del gruppo Rizzoli su cui scriveva. Panico nelle file dell'editoria massonica. Entusiasmo tra i giornalisti e i designatori indipendenti. Andrea Pazienza disegnerà la vita di Del Buono?

Oreste Del Buono, il nostro amico direttore di *Linus* e *Alter*, ha deciso di dimettersi da tutti i suoi trentadue incarichi nella Rizzoli e quindi anche dalla direzione dei due giornaletti.

Sin dal primo annuncio la notizia ci è sembrata di quelle che non vanno passate sotto silenzio. Del Buono alla Rizzoli era ben messo: praticamente non c'era giornale dell'indebitato gruppo massone in cui non avesse una rubrica, una direzione, una collaborazione saltuaria, o almeno cui non spedisse di tanto in tanto una lettera. In pochi anni Del Buono, che lavora dalle venti alle ventidue ore al giorno e si ferma solo per i pasti, aveva accumulato materiali per circa 90 volumi in foglio di 1700 pagine ciascuno.

Eppure la sua intramontabile coerenza lo ha spinto a un gesto che lascia un gran vuoto, proprio in termini di pagine e pagine bianche, nelle edizioni di fratello Angelo e del suo compare Tassan Din.

Bene Oreste!

Il problema è ora: che cosa faranno, che cosa disegneranno quelle decine e decine di disegnatori giovani e meno giovani che con *Linus* e *Alter* avevano trovato la pacchia e vedevano in Oreste lo zio d'America?

Per ore le reazioni, come testimoniano le strisce di queste pagine, sono contraddittorie. Alcuni cercano di fare dello spirito, ma di continuare a mangiare il fieno di babbo Rizzoli; altri più fieramente introducono nelle loro vignette elementi di una critica probabilmente insopportabile la massoneria internazionale.

Assisteremo nei prossimi giorni ad altri clamorosi abbandoni, o tra i disegnatori, anche tra i nostri amici, prevarrà lo spirito di lucro e di arraffo che sputtana tutta la categoria?

In tutta sincerità ci auguriamo che il gesto di Del Buono venga seguito da valanghe di autori e che l'impero Rizzoli crolli presto come un castello di carta!

Ecco comunque il testo del nostro storico telegramma a Del Buono subito dopo aver appreso delle sue coraggiose dimissioni:

COMMOSSI TUO NOBILE ET CORAGGIOSO GESTO, TI INVITIAMO A UNIRTI A NOI PER COSTRUIRE INSIEME UN'AREA EDITORIALE INDIPENDENTE, MA INTRAPRENDENTE. ATTENTO A NON CADERE NELLE GRINFIE DI TOPOLINO. IN CULO ALLA MASSONERIA!

Vincino Sparagna, Lo Sardo (per Il MALE e FRIGIDAIRE)

LAUZIER



La testa nel sacco



CHARLES M. SCHULZ



Peanuts

BILL RECHIN E DON WILDER



JOHNNY HART



Il MALE — 8 giugno 1981 - n. 157 - Anno IV n. 16

COPI



ALTAN



SERGIO STAINO

Bobo

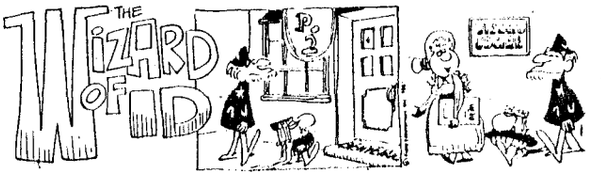


CLAIRE BRETECHER



BRANT PARKER E JOHNNY HART









6

IL MALE — 8 giugno 1981 - n. 157 - Anno IV





LUNGO S'INTERROGA, E QUESTO È GIÀ UN GRANDE SUCCESSO PER LA SATIRA POLITICA







SULLA P2. IL GOVERNO DISSE:



LE GRANDI COMMEDIE ILLUSTRATE

"ASPETTANDO GODOT"











...OME UN EUNUCO POLACCO?

Nuovi risvolti, mai svelati sull'attentato

Colpito in piazza San Pietro, mentre chiamato salutava la folla da una jeep il papa è stato salvato dal suo giubbotto antiproiettile. Uno dei proiettili gli ha perforato e fatto scoppiare le palle, difficile intervento di quasi cinque ore, vano il tentativo di riattaccargliele.

Suor perpetua, sua fida perpetua suicidatasi in seguito alla notizia.

In questi giorni notizie del tutto eccezionali ci son pervenute dall'infermeria del Policlinico Gemelli dove il 13 maggio 1981 il Papa è stato ricoverato d'urgenza, ed operato, e da un alto Magistrato, non meglio identificato, riguardanti il ferimento del Papa stesso Giovanni Paolo II, avvenuto in Piazza San Pietro alle 17,19 per mano di un Turco, Agca Mehemed Ali.

Le dichiarazioni seguenti sono attendibili così come le fonti sono attendibili:

«Un lungo intervento durato quasi cinque ore, l'operazione del Papa è stata molto complessa, ma nessuno peraltro dice che il Papa portava un giubbotto antiproiettile, quindi il proiettile, che al cuor doveva ferire, è stato invece deviato per ben altra destinazione.

Penetrato nel colon, negli intestini, forando punti vitali, ha lacerato le palle!».

Si capisce da queste dichiarazioni, che il povero polacco molto abbia sofferto e che quindi oltre ad aver perduto le palle, abbia ringraziato la Madonna Nera di avergli tolto, come ad Abelardo, la causa del suo primo mal».

Suor perpetua si dice, ma anche questo è tutto sussurato, si sia suicidata alla carenza.

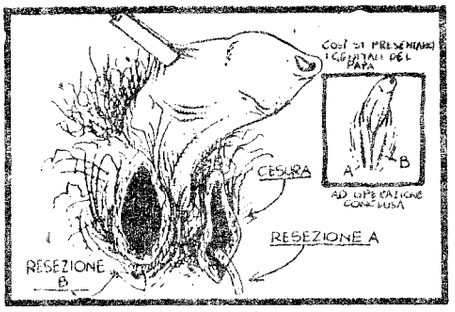
A parte che in Vaticano la Curia è molto preoccupata nel non far trapelare la notizia per via che nel mondo, ed in particolare in Italia, un simile informazione data ai mass-media susciterebbe «l'idiozia ridens» della popolazione, c'è una considerazione di ben altra portata e grado che trattiene i Prelati nel divulgarla.

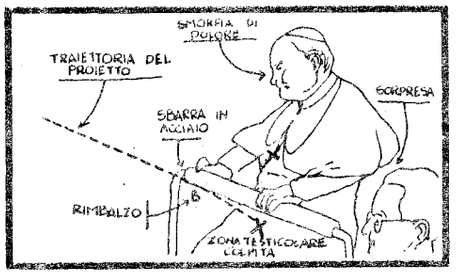
Il diritto ecclesiastico sottolinea infatti che tre sono gli impedimenti per i mortal comuni nel prender abito talare:

1) esser figlio di macellaio
2) esser figlio di buona donna
3) esser eunuco

ne consegue altresì che il Papa, massima autorità ecclesiastica dovrà abdicare, come secondo caso nella storia, dopo Celestino V.

BARBARA CANNATA

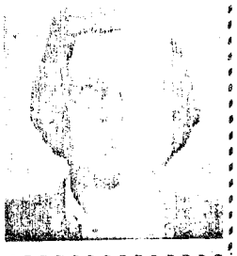


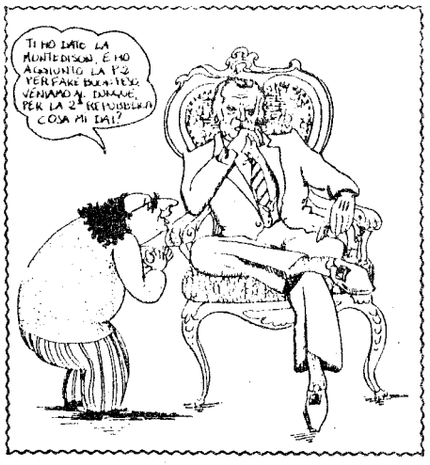


Deh Camere sciolte ...

DI TERENZIO CRISPINO

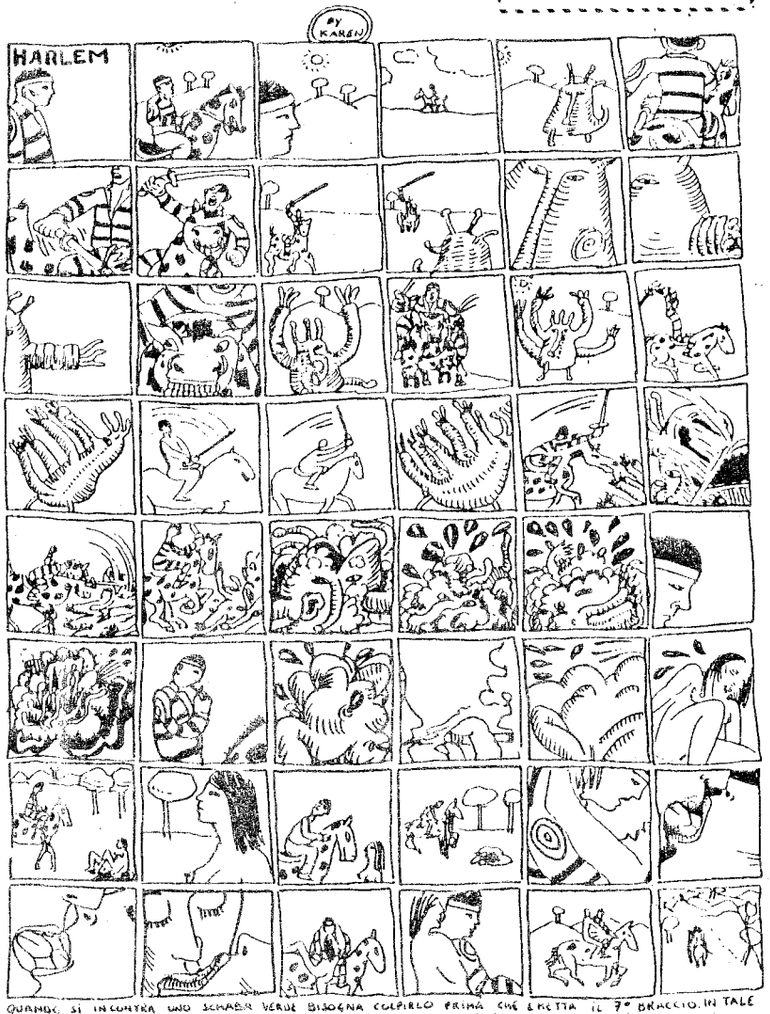
Deh Camere sciolte
diarrea vorticosa
di crici irrisolte
Deh Presidente si'
imbelle:
cartapecora ormai
son le arterie e
la pelle!
Se Voi foste più
araldico
e men contadino
dareste l'incarico
a Terenzio Crespino!
Deh Camere sciolte, deh!







DELLA SERIE: "L'IMPRENDITORIA È IN CRISI"



QUANDO SI INCONTRA UNO SCHIFO VERDE BISOGNA COLPIRLO PRIMA CHE ESCA IL 7° BRACCIO. IN TALE MODO ESSO SI TRASFORMA IN UNA STUPENDA FANCIULLA. ERA SETTEMBRE QUANDO ANDAI A HARLEM IN CERCA DI UNA DONNA.

IL PAPA COM'ERA

SONO ARRIVATE IN MANO NOSTRA LE FOTO DI CUI PARLANO I GIORNALI DEL PAPA NUDO NELLA SUA PISCINA

GELLI RICATTAVA IL PAPA CON QUESTE FOTO

«E DAL CASSETTO USCÌ IL PAPA: NUDO»

VANNI NISTICO', ex capo ufficio stampa del Psi, oggi uomo di Claudio Signorile è uno dei 953 nomi che risultano affiliati alla loggia P2 di Licio Gelli. Ecco il suo racconto di come ha conosciuto e frequentato il Maestro Venerabile oggi inseguito dal mandato di cattura.

« Una delle ultime volte che ho incontrato all'hotel Excelsior Licio Gelli è stato poche settimane prima che scoppiasse questa brutta storia. Di solito ci vedevamo una volta al mese e sempre la mattina presto. Quel giorno m'invitò in albergo nel primo pomeriggio. Gelli era solito pranzare in camera e quando entrai da lui aveva appena finito. Come mi vide andò a prendere una grossa busta ne tirò fuori delle fotografie e me le mostrò. Rimasi senza fiato: erano delle istantanee che ritraevano il papa Wojtyla completamente nudo sul bordo della sua piscina. Quindi Gelli mi fece: "Vedi, il problema sono i servizi segreti. Se si possono fare queste foto al papa figurati che facilità sparargli". Non capii mai che uso fece poi di quelle foto ».

Ma quand'è che ha conosciuto Gelli per la prima volta?

« Deve essere stato nell'ottobre del '78. Fui invitato da un mio caro amico, Danilo Bellei [anche lui P2 ndr.] ex direttore della Banca del Monte di Bologna a prendere la colazione all'Excelsior. Mentre era

QUESTA FOTO
APPARTIENE
AL SUO PASSATO
CI SONO COSTATE 300 MILIONI
MA NE VALEVA LA PENA

STRALUNAGGIO

Ovvero gli effetti mortali dell'istinto di conversazione

(Un atto in una pagina di Jiga Melik)

LA SCENA

Uno scompartimento ferroviario di Seconda Classe

PERSONAGGI

IL SIGNOR CARLO MONNI. IL SIGNOR GIANCARLO PALERMO. UN ALTRO INCONFESSATO SIGNORE MA MOLTO POTENTE

IL SIGNOR Devo confessare, a scanso di equivoci, che io il treno lo odio dal più profondo di profondi!

IL SIG. PALERMO Mi crede se le dico che mi ha tolto le parole di bocca?

IL SIGNOR ... e che che le ho tolto il treno di bocca. No. Non le credo.

IL SIG. MONNI Ed eccolo un treno!?!

IL SIG. PALERMO Ed andava via!

IL SIG. MONNI Mi crede se le dico: Calais?

IL SIGNOR Pieta! Ripeto: pieta.

IL SIG. MONNI Via! Si fa per fare due chiacchiere!

IL SIGNOR Quando due esseri umani sono perfettamente estranei e perfettamente naturale che lo rimangano!

IL SIG. MONNI Come due ... e lei?.

IL SIGNOR Si vedra!

IL SIG. MONNI E in gamba, eh lei?

IL SIGNOR Nel mio genere, sono insuperabile!

IL SIG. PALERMO (Incredulo) Ah sì!? ... E che genere?

IL SIGNOR Umano, umano ...

IL SIG. MONNI Accidenti!!...Allora una cosa così gliela domando solo a lei! Faccio bene ad andare a Calais? Sinceramente...

IL SIG. PALERMO Guardi, glielo dico io!! Lei fa benissimo! Non bene... Benissimo! Ha capito?

IL SIG. MONNI Ho capito-ho capito: faccio benissimo, non bene?...

IL SIG. PALERMO È la prima volta? Voglio dire, che va a Calais?

IL SIG. MONNI Insomma, proprio la pri...

IL SIGNOR "Insomma" non costituisce una risposta. Mai. Infatti equivale a "Insomma" e prelude a una risoluzione speculativa di tipo dialettico ... Lei a cosa prelude?

IL SIG. MONNI PRELUDE?

IL SIG. PALERMO Ma no, ma no ...calma ... via ... figuriamoci ... ci mancherebbe che adesso... Coraggio!

IL SIG. MONNI Forza! Diamoci del tu!!

IL SIGNOR Del tu!... Puah! A stento mi rivolgo agli altri quando parlo... Non prendere mai una simile decisione! Mai!!

IL SIG. MONNI Mai?

IL SIG. PALERMO E perche?

IL SIGNOR Non intendo affatto legittimarvi!

IL SIG. PALERMO Io sì!... (Si alza e si inchina) Piacere, Palermo!!.

IL SIG. MONNI (Si alza a sua volta e si inchina dopo essersi spolverato i pantaloni) Salve!... Monni!!...

IL SIGNOR Il nome! Mi fate ridere!! Se non ci vedremo mai piu! ...

IL SIG. MONNI Lo so o non lo so che...

IL SIGNOR Non - mi - i n t e r e s s a!

IL SIG. MONNI ... che lei e strambo forte!

IL SIG. PALERMO Giusto: strambo forte! ecco-ecco!... E così! Se n'era accorto!

IL SIGNOR Bravi! Parlate fra voi: Chissa quante cose non avrete mai da dirvi!...

IL SIG. PALERMO Uh, che pizza!

IL SIG. MONNI Uh, che caldo! (Si toglie la giacca)

IL SIGNOR La sua camicia, almeno, e pulita?

IL SIG.MONNI Eccome! (Fa per togliersela) Vuole metterla lei? Non faccia il bischero che mi fa i complimenti, eh?... Oramai! Siamo fra noi!

IL SIGNOR Fra noi!... Piuttosto chi le ha detto che questo treno va a Calais?

IL SIG.MONNI Tutti! O bella! ...

IL SIGNOR Dunque le prove non mancherebbero!

IL SIG PALERMO Le prove?!?...

IL SIG. MONNI Se le dico che va a Calais!

IL SIGNOR Ah, certo, se me lo dicono tutti! E voi avete qualche dubbio?

IL SIG. MONNI Andiamo sul difficile eh? Non si preoccupi! Ho un cugino che gioca a scacchi e ci sono abituato!

IL SIGNOR I parenti sono una minaccia della sbirraglia per controllare i nostri movimenti fin dalla nascita!

IL SIG.MONNI Allora sentite questo problemino!... E' un problemino di scacchi che mio cugino fra sempre buon al Bar del Gandolfi per scommetterci sopra!...

IL SIGNOR Bar? ... Che modo sorpassato di sorpassare il tempo!

IL SIG. MONNI Allora: Rb4. Da4. AA2. Th2. Passatino al nero: Re1. Ta1. Cb3. Il Bianco da sempre scacco e obbliga l'automatto in 420 mosse!...Come fa?

IL SIGNOR Per chi mi ha preso? Eh?!... questo problema e gia stato risolto nel 1908 da Babson & Curtina in 298 mosse

IL SIG. MONNI E IL SIG PALERMO Gulp!

IL SIGNOR Sentite!! Un orchestrina! Perche non fate un minuetto adesso? O in programma c'è qualcosa di piu piccante?! Eh?!...

IL SIG. PALERMO (Alzandosi di scatto) Fermi tutti! Adesso ricordo! C'era scritto "Calais" sul treno, ieri...

IL SIG. MONNI Vorra dire: oggi...

IL SIG. PALERMO No: ieri.

IL SIG. MONNI Ah, è vero, ieri! Era Domenica!!

IL SIGNOR Ieri, oggi... Per voi che differenza fa....Gentaglia!

IL SIG. MONNI Ah sì!! signorino?.. E lei quando sarebbe partito?

IL SIGNOR Non ricordo. Ma questo non ha nessuna importanza.

IL SIG. PALERMO Uh, che pizze fra tutti e due!... La prossima volta prenderò la macchina!

IL SIGNOR Ieri parla con un tono come se il futuro le spettasse di diritto...Che arroganza!

IL SIG. MONNI ...Ma allora, se il treno non va a Calais, dove va? E io, dove sto andando?

IL SIGNOR Vede che quando vuole sragiona? Su! Si informi!!

IL SIG. PALERMO Perche non ci va lei a informarsi?

IL SIG. MONNI Gia, caro il mio **intellettuale**, perche non ci va lei, a informarsi, perche??

IL SIG. PALERMO Se non ha il coraggio, lo tiri fuori!

IL SIG MONNI Giusto! Se non ha il coraggio, lo tiri fuori **il coraggino, intellettuale**!!

IL SIGNOR Per i contatti con il genere umano andate benissimo voi due.

IL SIG. MONNI Questo non fa una grinza grinzosa!

IL SIGNOR Infatti. Adesso però mi ascolti bene: ieri non era Domenica! Affatto!...

IL SIG. MONNI Ah no?

IL SIGNOR No.

IL SIG. MONNI Non vorrà mica che io mangi fuori che so: il Giovedì!!...Guardi che mi manda in bestia!!

IL SIGNOR Ecco. Giovedì.

IL SIG. MONNI Prima di tutto l'idea di dire Giovedì l'ho avuta io: in secondo, come l'ho avuta, faccio anche presto a rintracciarla: "NIENTE GIOVEDI!" Ecco fatto...

IL SIGNOR Ridicolo! Ho detto Giovedì, e non parliamone più!

IL SIG. MONNI Come! Giovedì? ... Per me va bene! Basta che lei ci valga poi ...

IL SIGNOR Calmate! Gros homme a petite serpente! Io, caro signore, non **sono saltato** per sua norma e regola!

IL SIG. PALERMO Come? Via ... via adesso! forza, forza, eh ... eh! L'avranno drogato: ecco tutto! E poi una volta stordito, l'hanno su questo treno! Degli angeli che fa!

IL SIGNOR I TRENO! I TRENO! I TRENO!!! Le droghe non stordiscono minimamente; anche se partecipate solo per un breve intervallo di vita.

IL SIG. MONNI Non mi faccia ridere! Una volta di notte per il mio ricevimento complicanno gli amici mi riempirono il vino di cannonella e sa dove mi portarono, mariolassi e tutto? Sul campanile!... La mattina quando mi svegliai... Madonna ... Madonna Madonna!! Monni, mi dico, che sbronza Cha preso stavolta?! Invece era proprio sul campanile!!. Allora, ha capito??!

IL SIGNOR Ah! ...ah-ah-ah!!!... ah-ah-ah-!!!.....

IL SIG. PALERMO Adesso le facevi passare l'allegria. Ho vista sa, mentre saliva in piena regola! valigia e tutto!! Altro che "non sono salito"! ...Lei e salito, eccome!

IL SIG. MONNI Il signore ha una faccia comune, sarà stato un altro!

IL SIGNOR Faccia comune??? Cosa vi siete messi in testa! Lei è un complice qui? Eh?. Faccia comune! Ogni giorno io mi stupisco di me, e lei mi parla di faccia comune! Cosa volete da me? Denaro? Favori? Coperture? Perversioni feticiste? Non siete per caso una coppia di maniaci?

IL SIG. MONNI Mai... che?...

IL SIG. PALERMO Coppia?

IL SIGNOR Per quale causa vi battete?...È dal primo momento che siete saliti sul treno che...

IL SIG. MONNI Senta carino! O si ricorda l'inizio del viaggio, o no!

IL SIGNOR Oh, per questo occorrerebbe quiete, concentrazione... tempo. Un'altra epoca! ...Io sono di origine straniera, quindi può darsi che il treno sia partito di lì!

IL SIG. PALERMO E così lei è di origine straniera?

IL SIGNOR Beh, io ... mio padre!

IL SIG. MONNI Questo è un altro paio di maniche.

IL SIG. PALERMO Lei sta facendo di tutto per farsi notare! Lei ... lei vuole che non ci ricordiamo bene di lei?! Lei ha bisogno di un alibi!!!

IL SIG. MONNI Però, lei ... Che piano!!!

IL SIG. PALERMO E adesso, con'altro ha in testa?

IL SIGNOR Io!... Ma se sono solo due sconosciuti?

IL SIG. MONNI Beh, questo è vero...

IL SIG. PALERMO Attento! ...Qualche parole ...

IL SIGNOR ...già solo contro due sconosciuti, in una trappola di treno. Che volete da me? Oppure, dimostrate la vostra innocenza! Dimostratemi qualcosa! O vi ne pentirete!

IL SIG. MONNI Bestiale! Senta, le fa un po' male la testa, vero?!.

IL SIG. PALERMO Insomma. La sua cosa e? Una minaccia? ...

IL SIGNOR Nessuna minaccia. Una punizione: questo sì! Siete innocenti? Volete essere salvi? Dimostratemi che il treno è partito! Dimostratemi da dove! Dimostratemi che esiste! Che il paesaggio non è un mito! Che non siete complici! Oppure! Lo so!!! ...

IL SIG. MONNI Ma si metta un mostra pomo!

IL SIG. PALERMO Non faccia la cattiva!

IL SIG. MONNI Non sia così implacabile!

IL SIGNOR Voglio la verita. Non pregherete! Cosa si crede sale?! Come sembrano stretti e ammuffiti e piatti le vostre abitudini qui! Che ribrezzo! Un giardino di gramigna che va in seme, e vi tegliano soltanto cose fetide. A questo vi e arrivati. Ma adesso basta!

CHE IL TRENO SI DISSOLVA!!!

FINE


COMPLOT COMMUNISTE
Gelli sotto l'influenza sovietica?
LA «P2» DIVENT
Diventa fantapolitica la vicenda della Loggia P2
Torbide manovre sul caso della P2
Nuove voci su Gelli spia dell'Est
COMPLOT COMMUNISTE
Corre l'anno 1947. Da Hongkong...
...a Nairobi...
...passando per Parigi...
...la gente si diverte guardando i films americani.
Chi controlla l'industria del cinema controlla il cervello umano!
Nessuna meraviglia se il Kremlino cercasse di impadronirsi di un mass-medium così importante come il cinema.
E non ti preoccupare delle spese
L'Agente Rablamov viene inviato a seminare la rivolta bolscevica fra le vedette di Hollywood.
Hè, hè, non sarà difficile. Per un pugno di dollari questa gente fa di tutto.
Rablamov, con le tasche piene di biglietti di banca, si fece presto degli amici nell'ambiente cinematografico.
Era il periodo in cui artisticamente mi trovavo in un'impasse...
Tutto dipinto di verde, sarai un marziano sensazionale.
...Mi venivano proposti dei ruoli di merda, mi consideravano come un attore di terzo piano...
Ma dove trovarle?
Capii che, per riuscire, bisognava frequentare e coltivare delle amicizie utili.
Per sapere come facevano i colleghi più fortunati di me, cominciai a pedinarli...
!?
Proletari, spezzate le vostre catene!...
Fu così che una sera mi trovai nel bel mezzo di una riunione della cellula comunista di Beverly Hills...
Non è complicato da fare...
...Dove si progettava un orribile rivoluzione a Hollywood.

Il MALE – 8 giugno 1981 - n. 157 - Anno IV n. 16

COMPLOT COMMUNISTE












Il MALE
COMPLOT COMMUNISTE
Sono stato io a sostituire il salario del tradimento col pane della democrazia!
Lui! Merdoso! Hamburgers! Stronzo
La vostra rivoluzione è fallita A Hollywood non si mangia quel pane là! Ne subirete le conseguenze.
Hmh. Tu sei semplicemente geloso del nostro successo sullo schermo.
Era il momento di mostrarmi.
Geloso, io? Non mi vergogno di dire che sono un attore mediocre.
Mi manca il "talento" di traditore per fingere delle false emozioni!
Sono troppo onesto per farmi passare per un altro. Un uomo onesto, non può per definizione, essere un buon attore.
Credetemi, mi fa soffrire vedere degli eccellenti e sensibili artisti, che tradiscono la loro patria
Beh, se non siamo pagati, non ne vale la pena di fare la rivoluzione.
Hai ragione, andiamo a bere qualcosa.
Buon idea!
Solamente il sole si alza gratuitamente
Cazzo cazzo! Una rivoluzione fallita. Porto gli hamburgers per un soggiorno meritato in Siberia
Dopo quell'episodio, molte persone del bel mondo Hollywoodiano, furono messe nella "lista nera" come presunti comunisti. Per molti anni gli fu impossibile lavorare.
Sono fiero di appartenere all'epoca della lista nera. Certo
E i rubli di Rablamov? Non vi siete mai domandati come ho potuto finanziare la mia campagna presidenziale?



Il MALE - 8 giugno 1981

Dopo aver messo al rogo «Il Male» a Sequals

Don Cozzi soddisfatto: «È stata un'ispirazione»

Brucia in piazza «Il Male» per una copertina blasfema

Parroco indignato brucia il «Male»

Bruciato in piazza «Il Male» a Sequals

IL PARROCO DI SOLIMBERGO BRUCIA SULLA PUB... A PIAZZA COPIE DELLA RIVISTA

«Il Male» al rogo a Sequals

Un articolo ... in piazza «Il Male»

Un articolo brucia in piazza «Il Male»

«Il Male» messo al rogo da parroco friulano

Parrocco arrabbiato come una scimmia brucia il Male in piazza

Riceviamo e volentieri traduciamo.

Prima di affrontare il problema del Cozzi, ci piace esprimere la nostra bestiale solidarietà al Sig. Woytila, Primate di Roma, in questi giorni così sofferente, anche se pare in ripresa.



Noi Scimmie diciamo: Coraggio Woytila! Dio Bestia ti ha protetto!! Volevano colpire in alto, ma hanno colpito in basso: Alleluia!

Ma adesso gli umani stanno tirando troppo la liana e prima che caschi giù il Santo Banano facendo male a Qualcuno, sarà meglio mettere le carte in tavola e invitare l'umano Cozzi ad una fraterna discussione.

Sappia il Cozzi che noi Scimmie, da millenni evitiamo con cura le guerre di religione.

Ma lo sa che i Babbuini si strofinano ancora la Rossa Patacca dopo la Guerra Santa con quei Maiali di Porcospini?

Ma lo sa che nessuno di Noi Coduti andrebbe mai a disturbare la funzione dei Serpenti, quando con gusto discutibile lanciano la loro invocazione nella giungla: Dio Boa! E si che ce ne sarebbero tutte le ragioni!...

Ma perché Don Cozzi, tutta questa intolleranza? Eppure fra noi Scimmie mai un gorilla che si offenda per una «Madonna Babbuina» o un Macaco per un «Dio Cercopiteco» Forse sarà perché non siamo mai passate per l'età della pietra, optando per restare in quella del Cocco.

Per dimostrare la nostra bestiale volontà di pace, dall'alto del Santo Cocco invitiamo il Primate di Cozzi, non appena la sua Santa Patacca sarà fiammante come prima, ad un gemellaggio con Nostra Santità Cita XXIII, da celebrarsi nella Giungla in occasione dell'ormai imminente «Giubileo delle Noccioline».

Una ventosa scureggia
Sua Bestialità
Cita XXIII

33030 Solimbergo 17 maggio 1981

Spettle Direzione de

"IL MALE"

ROMA

Vi comunico che nella mattinata di oggi, 17 maggio, per mio personale, sono entrato nell'edicola di Sequals a prelevare le copie inviatemi da "Il Male", avendo pagarle e le ho bruciate nella pubblica piazza.

Vista la pochezza dei gestori delle rivendite giornali nell'ottemperare alla mia reiterata preghiera di denunciarmi di autodemandio per vedere chi è veramente interessato in questa Italia, ridotta a fogna e a base di renditi e lenocinati, come chiaramente lo dimostra l'ultimo numero del vostro denunciato settimanale.

Però la maggioranza dei cittadini italiani, per quanto deprecabilmente corrotta e tradita, è quella di cooperatori guardia del Diritto della Gente e dell'eterna Rivelazione cristiana.

Al momento opportuno insorgerà per ripassare le vostre e le altre immondezzaie contaminazioni pestifere, a ricostruire perché "le porte dell'inferno non prevarranno".

(D. Luigi Cozzi).



DON CAZZI CON LA TERRIBILE COPIA DEL MALE AUTOCOMBUSTIBILE CHE SI ACCENDE DA SOLA

Carissimo Don Cazzi,

a momenti ci provocava un incidente diplomatico con il Popolo delle Scimmie, la cui Sacra Icona abbiamo volontieri ospitato in copertina anche se magari non crediamo nello stesso dio.

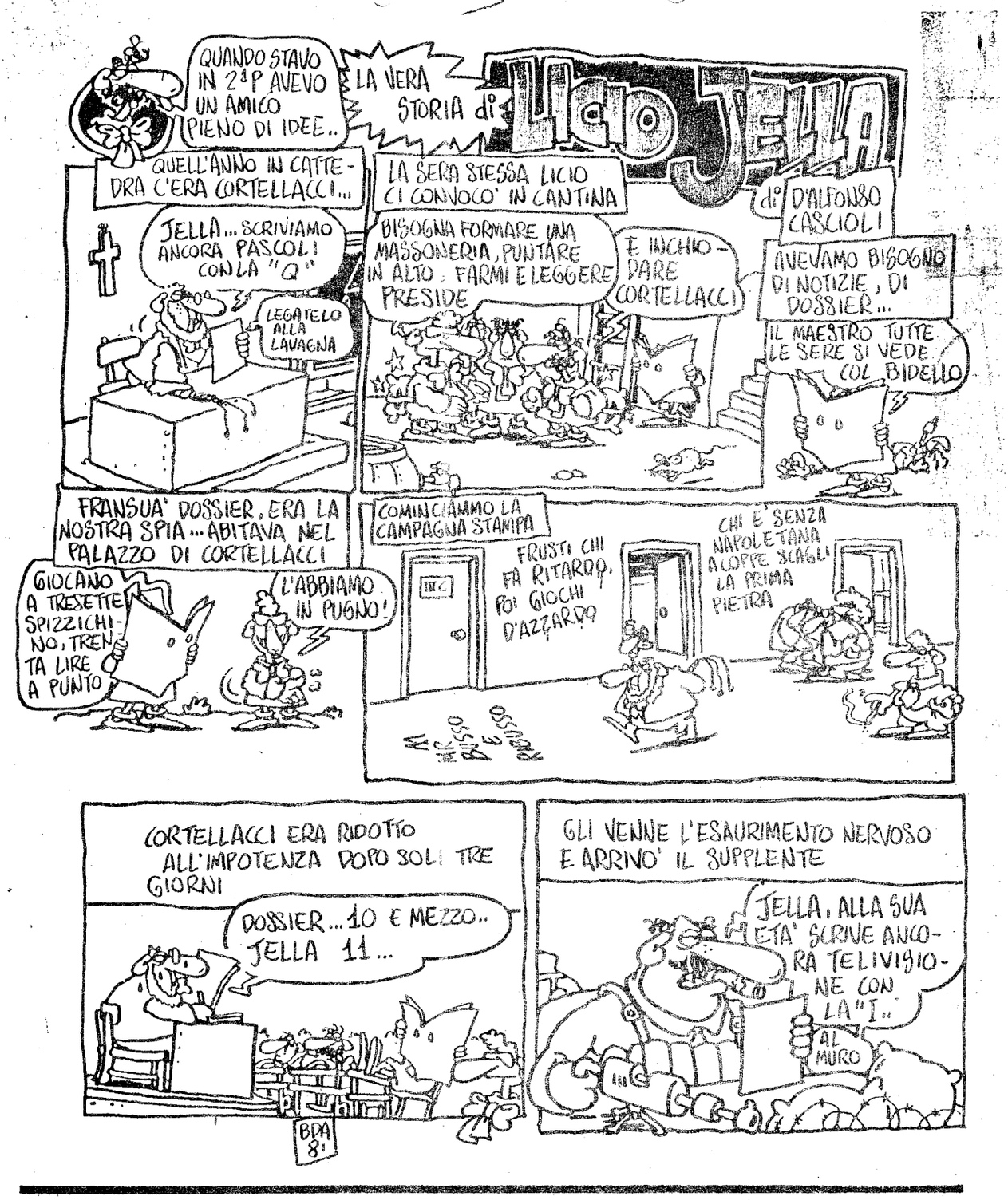
Ma quello che ci addolora, caro Don Cazzi, è il solco profondo che lei vuole tracciare fra noi. Perché? In fondo ci occupiamo della stessa materia, pur se con differenti accentuazioni: Lei è uno spirituale e Noi degli spiritosi, tutto qui!

Ad Maiora!
La Redazione del Male





Il MALE — 8 giugno 1981 - n. 157 - Anno IV n. 16




è in edicola
FRIGIDAIRE
di giugno!!!
C'È RANXEROX QUESTO MESE! QUEL PERSONAGGIO COSÌ VIOLENTO!
Primo Carnera Editore L. 2000


I "FRATELLI" DI CELLI
ALLA P.2. C'ERA LO 1953 "FRATELLI, E UNA "SORELLA"
CIAO "FRATELLO"!
CIAO!
PECORELLI LO SALUTAVANO SEMPRE COSÌ:
"FRATELLO, RICORDATI CHE DEVI MORIRE!
IO ERO SOLO UN "CUGINO DI SECONDO GRADO" DA PARTE DI MAMMA!
ANGESE


IL MANIFESTO
Anno IV n. 16 - 8 giugno 1981 - L. 1000
Sped. Abb. Postale Gr. II/70%
CHI C'È DIETRO LA P2
DELITTI, PASSIONI, ORGE SVELIAMO GLI IMMONDI RETROSCENA DELLE LOGGE MASSONICHE

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settant~~ ottantuno — *il giorno* 4 —

del mese di giugno — *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Mario Esposito, n. Torre del Greco 10.4.1938 e res. in Roma, Stazione CC. - Roma/Trionfale, nella dei CC. -

D.R. Effettivamente fui incaricato dal Cap. Labruna di accompagnare Marco Pozzan (che aveva un passaporto intestato a Marco Zanella) in Spagna. Ignoravo le vere generalità del Pozzan. Lasciai il Pozzan a Madrid, in Plaza de España, e feci rientro in Italia, riportandomi il passaporto Zanella. So che il medesimo passaporto fu usato per una operazione di contrappuntaggio e cioè per consentire l'espatrio di un cittadino libico o comunque medio orientale che era stato arrestato per aver tentato di far esplodere un aereo israeliano nella fase di decollo a Fiumicino. Si trattava di un missile tipo "Strela". Il "libico" espatriò insieme ad un'altra persona arrestata nella stessa circostanza; i due partirono - se ben ricordo - con un volo ordinario di linea aerea libica.

Al ritorno dalla Spagna avevo dato il passaporto al Labruna, che lo aveva restituito a Viezzer.

155

A proposito della consegna di documenti da parte di Maletti al Labruna, nel momento in cui il generale lasciò il servizio, riferito che il generale mi raccontò di aver consegnato tutto il materiale che aveva al Labruna. Ciò mi disse circa otto mesi fa, quando uscì la storia del fascicolo M.Fo. Biali - non ho redatto - come ho già detto - alcun elenco di fascicoli che avrebbe posseduto il Labruna. Viezzer - allorché venne nel mio ufficio - pretendeva che io rammentassi tale circostanza che invece non era vera.

D.R. Ricordo che - quando Maletti se ne fu andato dal Servizio (novembre '75) il Viezzer mi dichiarò che il generale stesso gli "aveva affidato delle carte in custodia" senza specificare più quale argomento contenessero. All'epoca, né il Viezzer né il Labruna mi dissero mai che delle carte fossero state affidate in custodia anche al Labruna.

D.R. Era noto al Servizio che il Viezzer aveva rapporti con Licio Gelli. Ricordo che il Labruna mi disse che Viezzer aveva insistito perché egli si iscrivesse alla P2; il Labruna stesso mi fece vedere anche "guanti bianchi" ed un libretto, prendendo più in giro la "P2". Peraltro il Labruna negò sempre di essere iscritto alla P2 - Spontaneamente: quando il Viezzer mi sollecitò a ricordarmi dell'elenco (che invece io non gli avevo mai dato) dichiarò che nell'elenco stesso erano compresi al Labruna era stato affidato, dal gen. Maletti, anche l'elenco del "congelato" e cioè l'elenco contenente solo ed unicamente il numero del fascicolo, il cognome e nome cui si riferiva l'intestazione del fascicolo; ciò in relazione ai fascicoli SID distrutti a Tumicino.

156

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N 5499/81C di Prot. Roma, li 8.6 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Atti relativi al suicidio di Rossi Luciano

Al Collega DOMENICO SICA

S E D E

Come da intese verbali, trasmetto ai sensi dell'art.165 bis c.p.p. copia dei seguenti atti:

- deposizioni rese in data 6.6.1981 dall'avv.Giovanni Borrelli;
- memoria a firma Rossi Luciano indirizzata al "Sig.Procuratore" e copia di busta indirizzata all'avv.Borrelli;
- deposizioni rese in data 6.6.1981 da Sabino Gervasio e Betti Srgio e copia di "dichiarazioni" a firma dei medesimi in data 5.6.1981.

Atti relativi a Luciano Rossi: vedi anche tomo terzo del volume III.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Nell'anno 1981 il giorno 6 del mese di giugno alle ore 0,30 in Roma Via Prisca Carcana 24 davanti a noi dott. ALBERTO MACCHIA Sost. Proc. è comparso:

BORRELLI GIOVANNI nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 28-6-1941 res. Roma Via Giannotti, 2; avvocato

P.R. Sen. intimo amico da molti anni del defunto Colonnello Rossi. Da quest'ultima settimana il Colonnello Rossi è venuto diverse volte sia presso una abitazione che presso il mio studio in Viale Libia 167. In tali occasioni mi riferì, come suo avvocato, che era stato convocato in Milano dal Giudice Dell'Osso in merito ad una indagine preliminare riguardante la famosa vicenda di Licio Gelli e della loggia massonica P 2. Luciano mi disse che il Magistrato lo aveva interrogato in merito ad un rapporto informativo che aveva redatto sul conto di Licio Gelli nel 1974, allorché era addetto all'Ufficio Informazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza. Mi riferì che il Magistrato gli aveva chiesto soltanto alcune precisazioni in ordine alle modalità secondo le quali venivano predisposti i modelli informativi ed alle sigle ivi esistenti. Mi disse di aver chiarito al Giudice che aveva predisposto la nota informativa su Gelli in ottemperanza all'incarico affidatogli dal Colonnello Florio, all'epoca comandante dell'Ufficio Informazioni = chiarì inoltre al Magistrato che la nota informativa era stata redatta in due originali e che vi era la possibilità di

fosse stato redatto dal medesimo colonnello Rossi un ulteriore appunto. A me Luciano riferì che probabilmente l'appunto fatto per sua memoria fosse stato da lui compilato con la data, la sigla e l'annotazione dell'incarico conferitogli e successivamente custodito nel cassetto della propria scrivania presso l'ufficio. Luciano mi disse che era molto preoccupato per tale interrogatorio, in quanto temeva che l'appunto fosse stato trovato tra i documenti di Gelli e quindi che potesse essere indiziato di rivelazione di segreto di ufficio, non avendo la possibilità di dimostrare la propria estraneità a tale eventuale trafugamento. Luciano mi disse però che non aveva la certezza di aver compilato tale appunto ma che ciò era possibile in quanto talvolta lo faceva allorché riteneva che le indagini potessero avere un seguito. Il timore di Luciano era dovuto in particolare al fatto che le due copie originali degli appunti ~~originali~~ riservati non recavano alcuna sigla circa l'estensore: pensava quindi che se il Giudice era risalito a lui ed alla Guardia di Finanza significava che disponeva dell'appunto da lui siglato. Oltre a ciò, Luciano era ulteriormente intimidito dalla circostanza — confidatami nella stessa occasione — che nel 1975 aveva dato la propria adesione alla massoneria

- 2 -

di Palazzo Giustiniani, a ciò indotto da un suo amico di Ravenna a nome Paolo Maranini. Tale ultima circostanza, unitamente all'interrogatorio subito quale teste, gli aveva creato un grave senso di colpa e di timore di venire coinvolto nello scandalo, anche se si trattava di timori privi di fondamento. Ad accrescere il suo stato di tensione erano stati alcuni particolari che Luciano mi descrisse: mi fece presente, infatti, che da alcuni giorni gli sembrava di essere pedinato; anzi mi disse che, proprio ieri, che di tale fatto ne era certo, in quanto aveva verificato ~~che~~ le classiche manovre del pedinamento, quali lo scambio dei veicoli che lo seguivano e simili. Io lì per lì non diedi peso a queste sue osservazioni che pur mi parvero credibili in rapporto alla sua esperienza in operazioni di questo genere: peraltro dovetti verificarne il fondamento in quanto ieri sera, uscendo dal mio studio verso le ore 21,45, notai stranissimi movimenti di macchine che lo stesso Luciano mi fece osservare. Costui mi disse che per i pedinamenti era stato attuato un consistente [illegible] avviso era riferibile ai servizi di sicurezza. Mi riferì anche che era quasi certo di avere il telefono sotto controllo, senza peraltro precisarmi le ragioni di tale supposizione.

Detto suo suggerimento, Luciano sottoscrisse un foglio lunedì scorso un promemoria che predisponemmo insieme, nel quale riassunsi l'intera vicenda, ponendosi a disposizione del Magistrato inquirente; Tale documento è in originale presso il mio studio e conto una copia consegnarlo nella mattinata di questo stesso giorno alla S.V. - Con Luciano eravamo d'intesa che una copia del documento doveva essere spedita presso il mio studio con raccomandata, per avere la prova della data: la mattina del 5 giugno scorso della raccomandata non è pervenuta e si trova attualmente, ancora chiusa, presso il mio studio: anche di tale documento provvederò a far consegna alla S.V. unitamente all'originale ———

D.R. Nel corso dei nostri incontri dopo l'interrogatorio di Milano da parte del Giudice Dell'Orso, Luciano mi disse che riteneva, alla luce dei fatti odierni, che Colonnello Florio forse era stato trasferito dall'Ufficio Informazioni a Genova proprio in rapporto alle indagini su Gelli - Circa la morte del Colonnello Florio mi disse che la moglie di quest'ultimo riteneva che il marito non fosse morto per un incidente ma perché il veicolo era stato sabotato, ipotesi questa che affermò successivamente allo stesso Luciano ———

Luciano aveva - più che altro timore che l'intera vicenda, ora avendo preso una dimensione nazionale, potesse sfociare, non trovando nessuno in grado di poterlo difendere - aveva timore di poter essere incriminato per falsa Testimonianza in quanto aveva taciuto al Magistrato di Milano di essere iscritto alla Massoneria - Io ovviamente cercai di tranquillizzarlo, ma notai che non vi ero riuscito: Luciano aveva una grande paura di essere incriminato oltre che per il suo alto senso dell'onore anche e soprattutto perché teneva che il piccolo Davide, ora poco adottato, potesse averne Torto dal Tribunale; era infatti ancora in stato di affidamento provvisorio - Malgrado tutto ciò, non mi aveva mai accennato propositi suicidi e anche la sera del 4 giugno scorso, quando ci salutammo, era certamente preoccupato ma non prostrato - Debbo inoltre aggiungere che Luciano da mi ha riferito di far uso da qualche tempo di tranquillanti, in quanto non poteva dormire: io lo sconsigliai giacché detti farmaci potevano avere il suo stato

di depressione. Ultimamente era anche notevolmente deperito. D.R. Delle circostanze che ho riferito alla S.V. sono certo che Luciano non me ha parlato nell'ambiente di lavoro, ne perché molto riservato, ne perché non voleva ingenerare sospetti sulla propria persona. Ho appreso qualche ora fa dalla moglie di Luciano, Sig.ra Luisa Scala, che dopo che si erano lasciati la sera del 4 giugno, avevano avuto un colloquio telefonico (la Sig.ra Scala si trovava infatti a Como con il piccolo Daniele): nel corso di tale colloquio, la Sig.ra Scala mi ha detto che il marito le era sembrato abbastanza tranquillo ma un pò frettoloso ————

C.C.S. alle ore 2 del 6 giugno 1981

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

*L'anno millenovecentosettant*ottantuno *il giorno* 6

mese di Giugno *in* Roma Procura

Avanti il Dr. [illegible]

(1) [illegible]

assistito dal sottoscritto (2) [illegible]

È comparso: l'avv. BORRELLI GIOVANNI n. S. Maria Capua Vetere (CE) 27-6-1941 res. Roma Via Giannotti n. 2 Come preannunciato al S.V. nella mia deposizione resa nelle prime ore di questa mattina, produco 5 fogli manoscritti e firmati su ciascuno di essi dal defunto colonnello Rossi che riferiscono la sua vicenda. Produco inoltre raccomandata n. 7105 del 1 o 1981 spedita dall'[illegible] Via Merulana, indirizzata al mio studio di Sale

Libia 167 e recante l'indicazione come mittente di Luciano Rom. Si dà atto che la busta è intonsa e si provvede alla relativa apertura: il plico contiene la copia fotostatica del documento prodotto in originale —

L.C.S.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

1 foglio

All'Ill.mo Sig. Procuratore

Facendo seguito alla testimonianza da me resa in data 26-5-81 alla S.V. e riflettendo su quanto riferito, valutata la presenza di una serie di circostanze diabolicamente combinatesi in maniera tale da poter far sorgere dubbi sulla mia persona di uomo e di ufficiale con profonda amarezza, pur confidando nel suo limpido giudizio, mi permetto riesaminare dettagliatamente i fatti avvenuti così come le mie memorie e le attuali condizioni di animo mi orientano.

Nel 1970 fui trasferito d'ufficio al servizio Informazioni delle F. di F. dove prestai servizio sino al 1975, anno in cui nuovamente trasferito dovetti raggiungere Napoli per poi, nel 1979, tornare a Roma per frequentare il corso ~~di~~ superiore di polizia tributaria, alla fine del quale fui assegnato al Comando Unico Centrale M.T. dove attualmente presto servizio.

2 foglio

Nel 1974 su incarico del Sig. Cal. Florio mi
recai in Arezzo per informazioni riguardanti
tale Licio Gelli. L'indagine fu a me
affidata in quanto essendo nato in
Arezzo sarebbe stato più facile
[illegible] informazioni senza destare
eccessivi sospetti. Essendo dette indagini
riservate ritenni opportuno preliminarmente
chiedere informazioni a mio cognato, il
quale essendo contitolare di una
stazione di servizio in via Mecenate
ed avendo quindi contatto quotidiano
con più persone avrebbe potuto relazionarmi
ed orientarmi con più facilità.
L'intrusione fu giusta difatto mio
cognato dopo avermi sommariamente
tratteggiato la figura del Gelli, mi
condusse su mia richiesta per
avere maggiori elementi, presso un
funzionario dell'Istituto Monte dei
Paschi di Siena il quale confermò
quanto riferitomi dal mio parente,
aggiungendo che oltre ad essere persona
spregiudicata e intraprendente il Gelli aveva
una solida posizione economica, senza
che fosse molto chiaro il modo con

3 foglio

avesse costruito.

Tornato a Roma compilai l'appunto con le notizie apprese, ordinai che fosse battuto a macchina e successivamente consegnai due copie al colonnello Florio. A tal proposito tengo a precisare che trattandosi di indagini preliminari suscettibili di ulteriore approfondimento è probabile che abbia conservato nella mia scrivania, per una memoria, una velina o la minuta manoscritta, in modo da poter con più diligenza assolvere il successivo compito.

Preciso comunque che tutte le annotazioni da me conservate nel predetto cassetto, sempre a scopo di memoria, furono distrutte allorchè lasciai l'ufficio informazioni, da me personalmente.

Alla luce dei fatti attualmente emersi non posso escludere mio malgrado che quanto contenuto nella mia scrivania possa essere stato oggetto di sottra [illegible]

4 foglio

A maggiore chiarimento tengo a puntualizzare che nel distruggere "le annotazioni a memorie" conservate nel cassetto, non accertai se l'affronto in questione fosse tra gli altri, non avendone peraltro alcun motivo.

Nell'autunno del 1974 il Col. Florio fu trasferito a Genova, con meraviglia da parte di tutto gli appartenenti al Reparto.

Nel 1975 su insistenza di un mio amico di Ravenna tale dott. Paolo Maranini mi iscrissi alle Massonerie di Palazzo Giustiniani, in una loggia di Ravenna, essendomi stato garantito la serietà e la costituzionalità della associazione.

Tengo a puntualizzare con la massima fermezza infine che non ho conosciuto, ne conosco ne ho avuto mai rapporti, nemmeno per interposta persona con il personaggio Gelli, né di essere stato [illegible]

5 foglio

N.B. Il presente promemoria si compone di n. 5 fogli [illegible] retro in bianco di me firmati.

[illegible]

184 0002

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 8 —

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Roberto Fabiani, n. Roma 22.9.1940 e ivi res., via Sistina 40.

D.R. Sono giornalista professionista e collaboro con l'Espresso sin dal 1.1.76, con la qualifica di "inviato".

D.R. Effettivamente - sin dal 1976 (non ricordo più esattamente il periodo) avevo appreso alcune circostanze relative al comandante della Gdf Giudice, al col. Trisolini ed alla moglie di Giudice, Giuseppina Galluzzo. In particolare avevo appreso che - nel luglio 1975 - il comandante della Gdf si era reso protagonista di una esportazione di valuta in direzione Svizzera (ma non sapevo se si trattasse di Lugano o Zurigo). Avevo poi saputo che la Galluzzo in compagnia del segretario di Giudice, Trisolini, aveva compiuto il viaggio in vagone letto e che il denaro da trasferire era stato prelevato nei giorni tra il 20/25 luglio alla Banca del Lavoro. Non sapevo se si trattasse della sede centrale o dell'agenzia di Roma, o meglio filiale di Roma. Riferii queste circostanze al mio direttore Livio Zanetti e convenimmo che una

185

notizie di quel genere - senza nessun particolare probatorio - non potesse essere ovviamente sviluppata. I tentativi presso la Wagon-Lits furono inutili, perché le cedole di viaggio (ci si disse) erano state distrutte. Quanto al tentativo di avere notizie in banca, non riuscimmo.

Rammento che nella stessa occasione in cui appresi le notizie di cui sopra, venni a sapere anche che il col. Lo Prete Donato aveva un "intrallazzo" con Boccavelli Piero, quello della "Mercedes Italiana".

Le notizie di cui sopra le appresi mediante una lettera anonima (costruita con lettere ritagliate da giornali) che ritengo di avere ancora e che metterò a disposizione dell'ufficio immediatamente.

Successivamente ebbi un colloquio con il gen. Enrico Mino, che sondai - sia pure con estrema cautela - sull'argomento e ricavai la sensazione che egli conoscesse l'argomento ma che si ritenesse in situazione di poterci far nulla.

Ricordo anche che - sempre nello stesso periodo - ebbi una conversazione con Licio Gelli nella hall dell'Excelsior (non sono mai stato ricevuto sull'appartamento che egli abitava nell'albergo). Il Gelli fece riferimento - senza che io lo provocassi sull'argomento - all'esportazione di capitali da parte del Giudice e degli altri. Fece poi un discorso di questo genere: "la gente è potente sino a che è potente; quando cessa dalla funzione, non è più potente". Spiegai al Gelli che non ritenevo un esercizio appagante quello di sparare addosso ad un leone morente. Non dissi però al Gelli che stava svolgendo una indagine. Alla fine della conversazione il Gelli mi offrì lire trenta milioni perché io prendessi tempo ed aspettassi "che i potenti smettessero di essere potenti". Mi irritai violentemente per questa offerta e dissi al Gelli che non doveva azzardarsi mai più a fare cose del genere e che - se fossi riuscito a trovare del materiale probatorio - avrei pubblicato l'intera storia "dei dieci minuti".

Roberto Fabiani

186

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) ..... – 2 – Fabiani

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

Dopo questa conversazione non vidi più il Gelli per molto tempo e solo più tardi ricominciai a frequentarlo in modo normale.
Ho conosciuto il Gelli nel 1974 e lo stesso non mi fu presentato da nessuno. Lo chiamai semplicemente al telefono di Castiglion Fibocchi e gli chiesi un appuntamento che egli mi concesse. Per pura curiosità sono stato anche una volta ad Arezzo a trovare il Gelli, perché volevo vedere la sua famosa villa Wanda.
Il Gelli mi chiese più volte di iscrivermi alla loggia massonica P2, ma io rifiutai sempre con la motivazione che – per un giornalista che voglia conservare la sua libertà – non è conveniente iscriversi ad alcuna associazione.
A proposito del Gen. Mino, fu egli stesso a rivelarmi che conosceva il Gelli (che lo aveva contattato direttamente telefonandogli al numero diretto riservato del Comando generale).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

187

A proposito degli aderenti alla "P2", il Gelli mi comunicò - nella primavera avanzata del 1979 - che gli iscritti alla sua loggia erano ormai 3400 ed oltre e tutti di altissimo livello.

L'ultima volta che vidi il Gelli, pranzai con lui al ristorante Giovanni di via Marche, nel marzo 1981 (all'inizio) - non si disse nulla di significativo. In precedenti occasioni avevo pure chiesto notizie al Gelli: egli mi confermò - ad esempio - che uomini politici avevano effettivamente riscosso una tangente per l'affare Eni-Petromin (senza darmi nessun particolare) - A proposito dell'assalto di Sarcinelli e del ciclone abbattutosi sulla Banca d'Italia, Gelli rispose che si era trattato di una "operazione politica, a freddo, studiata a tavolino". Ciò al fine di "decapitare il vertice dell'istituto, che non operava secondo giustizia". Per quanto riguarda la morte di Pecorelli, disse che il giornalista aveva dato fastidio "a qualcuno di troppo" e che l'indagine doveva puntare verso coloro che erano stati attaccati - Il Gelli era sempre informatissimo sulle nomine militari e le sue previsioni si rivelarono sempre esatte -

L.C.S.

Roberto Fabiani

1155

Anticipate L. 000240 *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* nove —

del mese di giugno — *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Giovanni Listico, in atti generalizzato.

D.R. Confermo quanto già dichiarato in precedenza. Effettivamente ho emesso a favore di Stefano De Andreis un assegno di c/c bancario per lire 2.000.000, tratto sul mio conto 1137 su Banca Naz. Lavoro - agenzia del Senato. Dove trattami dell'assegno n. 05549880. Si trattava della restituzione di parte di prestito fattomi dal De Andreis per lire 4.000.000 con un assegno che ho incassato e versato sul mio conto BNL. Preciso che osservato scorso è venuto a trovarmi il dr. Federico Ronza che mi comunicò appunto che c'era stata una perquisizione in casa De Andreis e che era stato trovato il mio assegno. Il Ronza mi chiese cosa avevo dichiarato al P.M. sul conto di De Andreis ed io gli dissi che avevo accennato alla notizia delle foto del Pontefice e che ne avevo parlato con Stefano prima che le vedessi effettivamente in mano al Gelli.

189

Preciso che io appresi dal De Andriis che egli era iscritto alla "P2" solo in occasione dell'incontro durante il quale egli mi pagò il denaro anzi in cui gli consegnai i due assegni in restituzione del prestito (ritengo forse il 21.5.1981). Il De Andriis mi disse che si era iscritto circa 5/6 mesi prima.

D.R. Ho preso in affitto nel 1978 o 1979 - per conto mio - un ufficio in via Ludovisi 43, a Roma. L'ufficio mi venne indicato da Battista Giuseppe (che lo aveva occupato in precedenza e che lui si era trasferito in ufficio più grande al piano superiore). L'ufficio da me affittato era in realtà in uso a Claudio Signorile del PSI. Il giorno dopo la stipula del contratto di affitto, incontrai Gelli il quale mi comunicò che i mobili dell'appartamento erano suoi e mi pregò di sottoscrivere un inventario. Successivamente lo stesso Gelli mi chiese in restituzione una parte dei mobili, che io effettivamente riconsegnai e che furono trasportati in un centro studi di via Vico, nei pressi di Pte. Flaminio. Non sono mai stato in tale centro studi. Trovai io il camion per il trasloco; alle operazioni per presente anche il di Fanelli.

A proposito dei miei rapporti con Gelli, preciso che il Gelli stesso mi fece presente che sicuramente avevo bisogno di denaro e mi annunziò che mi avrebbe telefonato, in proposito, tal di Cerreda o Cereda, "uno che stava alla Rizzoli". Effettivamente il Cereda mi telefonò, dopo circa 10 giorni, e venne da me per consegnarmi una busta contenente lire 10.000.000 (dieci milioni) in banconote da 50.000 o da 100.000 - non ricordo se la busta fosse aperta o chiusa; l'aprii dopo che il Cereda se ne fu andato. Non posso escludere, peraltro, che - forma rimanendo la cifra complessiva - il Cereda me l'abbia potuta versare in due soluzioni da lire 5.000.000

190

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) - 2 - Inglese .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

E' certo infatti che io vidi il Cenda fu due volte. Non ho mai più visto il Cenda. Egli mi avevo detto che era funzionario alla Rizzoli. Il denaro mi fu versato senza alcuna causale.

Giovanni Rossi

Anticipate L. *Affogliaz.* 171

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 9 —

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Nicola Falde, n. S. Maria C.V. 17.7.1917 e m. in Roma, via Tit. Livio 64 - tel. 3453236

D.R. Confermo integralmente il contenuto dei documenti consegnati alla Commissione amministrativa di Inchiesta presieduta dal Prof. Sandulli.

Nicola Falde

Anticipate L. *Affogliaz.* 192

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settant~~ ottantuno — *il giorno* 9 —

del mese di giugno *in* Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Giancarlo Elia Valori, n. Meolo (Venezia) 27.1.1940 e res. in Roma, via Orti di Trastevere 34.

Ho conosciuto Licio Gelli a Roma, presso l'hotel Excelsior, nel novembre-dicembre 1972; mi venne presentato dall'ing. Fortunato Federici. Si trattò di un incontro insignificante. Rividi il Gelli nel febbraio 1973; in quel periodo il gen. Juan Peron alloggiava all'Excelsior con la moglie Isabelita ed il suo segretario José Lopez Rega. Rammento che presentai il Lopez Rega al Gelli essendoci trovati per caso tutti nella hall dell'albergo. Successivamente appurai che tra il Lopez Rega ed il Gelli erano iniziati rapporti di grande amicizia e collaborazione. Il Gelli si recò infatti in Argentina nel febbraio 1973 (fine mese) ed a quell'epoca risalgono le sue amicizie con Viñas (poi divenuto ministro Affari esteri argentino, 1974), Guillermo de la Plaza (attualmente ambasciatore in Uruguay) e dell'attuale sindaco di Buenos Aires (tutti iscritti alla P2). Nel marzo 1973, dopo la vittoria di Peron, il Gelli mi propose (insieme all'avv. Umberto Ortolani) di partecipare ad un accordo commerciale di contenuto che non si-

193

cordo con industrie et enti argentini. Chiesi in proposito consiglio al col. Nicola Falde (che già mi aveva illustrato suoi precedenti rapporti con Ortolani e Gelli) che mi consigliò vivamente di uscire immediatamente da qualsiasi contatto e collaborazione col Gelli. Accettai il consiglio di Falde, che conoscevo da molti anni et almeno dal 1967. Nello stesso periodo il Gelli mi propose di entrare nella massoneria e nella sua loggia P2, ma io rifiutai. Non sono pertanto mai stato iscritto alla loggia suddetta. Non ha alcun senso, pertanto, che io risulti "espulso" dalla loggia, alla quale non sono mai stato iscritto.

Recolo, peraltro, che firmai un foglio contenente una richiesta di adesione ad un centro culturale europeo (non ricordo esattamente la denominazione) che sostanzialmente era la manifestazione esterna della loggia P2. Non ho più versato alcun contributo. Parlai di tale mia adesione al Falde, che mi consigliò, anche per questo, di rompere subito i rapporti col Gelli. Il Falde fece riferimento - nell'esprimermi il suo consiglio - ad una serie di malefatte dell'Ortolani (Agenzia Italia, di cui Ortolani era amministratore delegato e per la quale ci furono episodi di cattiva amministrazione; una faccenda di opere d'arte di proprietà di una nobildonna e per la quale fu sottoposto a procedimento penale a Napoli; irregolarità amministrative Ingic e così via).

Ricordo che, all'epoca (1973), vi era una richiesta avocata dalla Procura Generale (proc. gen. Carmelo Spagnuolo) nei confronti della RAI. Il Gelli mi disse che "c'erano molte malefatte" e che era in preparazione un articolo sull'Espresso. All'epoca io ero dipendente della RAI, come funzionario incaricato per le relazioni esterne. Il Gelli, dopo avermi dichiarato che erano emerse irregolarità gravissime amministrative sul conto di alcuni dirigenti et amministratori e nei confronti di Bernabei, mi annunziò che era riuscito a bloccare l'articolo dell'Espresso di cui ho detto.

Dal 1973 non ho avuto più alcun contatto con il Gelli e con l'Ortolani. Nel febbraio 1981 il Gelli fece due telefonate a casa mia, dopo la mia nomina a vicepresidente

Anticipate L. *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... *il giorno* .....

del mese di..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) -2- Valori

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso ; .....

della SME (Società Meridionale Finanziaria) che si occupa del settore agro-alimentare. Le telefonate furono ricevute da mia madre ed io mi feci negare. Non ho avuto altri ulteriori contatti con il Gelli.

Un mio amico argentino, Padre Ismael Quilles (rettore dell'Univ. Cattolica di Buenos Aires) mi ha detto, circa 10 giorni orsono, di aver saputo dai militari argentini cui è molto legato, che il Gelli si troverebbe in Svizzera, ospite della villa dell'Ortolani. La stessa fonte mi ha riferito che il ministro degli esteri Oscar Camillio ha revocato sia la carica diplomatica del Gelli che i due passaporti che gli erano stati concessi. Mi ha detto anche che l'Autorità argentina ha aperto una indagine su un accordo tra Governo Argentino e la Oto-Melara (industria italiana che produce armi) stipulato nel 1978 o 1979 dall'ammiraglio Massera, capo di stato maggiore di quella marina. Sembra infatti che nell'affare siano state pagate tangenti molto elevate, ma non so a chi.

Ho conosciuto Carmine Pecorelli nel 1972, dopo aver subito una serie di attacchi, alcuni assai duri, sulla sua stampa. Mi fu presentato dal Falde e intrattenni col giornalista un rapporto di cordiale amicizia che è durato sino alla sua morte. Egli non mi chiese mai contributi; l'unico favore che mi chiese fu per far entrare il figlio in una scuola privata. Col Pecorelli ho avuto sempre un rapporto corretto. Egli mi telefonava quasi ogni giorno, magari solo per fare una battuta. Molte volte (poiché io non guido l'auto) il Pecorelli mi veniva a prendere alla RAI e poi all'Italstat di via Arno e mi riaccompagnava a casa, per parlare del più e del meno.

Appresi della morte di Pecorelli al mio ritorno dalla Rumania, dove avevo trascorso circa quindici giorni con mia madre.

Il Pecorelli mi parlò di rapporti assai stretti intercorrenti tra il Gelli ed il col. Giuseppe Trisolini, reputato particolare del gen. Raffaele Giudice. Conobbi il Trisolini nel novembre 1974 perché mi chiese una collaborazione alla RAI per una persona che mi segnalò. A proposito di Giudice, il Pecorelli mi riferì che il Trisolini, praticamente, offriva sentinazioni "a pagamento" ai vari ufficiali della G.d.F. Pecorelli non mi disse mai di aver un rapporto investigativo sul Giudice ed in generale non mi riferì mai nulla nelle sue fonti informative, che erano peraltro sicuramente molte e precise. Pecorelli mi parlò di verifiche della GdF nel "bolognese" che erano "teleguidate" dal Gelli e dal Trisolini; parlò anche del "milanese". Mi raccontò che un figlio di Trisolini (forse Enrico) era stato assunto alla Farmitalia, dopo una verifica della GdF alla Montedison. Mi parlò di rapporti molto stretti tra Giudice e Picella, reputati alla Presidenza della Repubblica.

[signature]

00210 196

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 12 —

del mese di giugno — *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Manfiavana Franca, in atti generalizzata -

D.R. Molti tempo fa e quando "OP" era ancora una agenzia di stampa, ricordo di aver visto - nel fascicolo di Pecorelli - un fascicolo (ritengo in fotocopia) relativo al Salli ed un elenco di persone, con piccole note informative (poche righe, quasi fotocopia) relative alle persone stesse. Ricordo, di tale elenco i nomi di Pisanò Giorgio ed un certo Lenzi. Ricordo che feci un confronto degli abbonati e di coloro che ricevevano l'agenzia e rilevai che esisteva tal Lenzi di Guastalla, di Pistoia. C'era, nell'elenco, anche un Danesi e mi ricordo che il Pecorelli si domandò se era un parente di Ennio Danesi - Prendo visione di un fascicolo in fotocopia e rilevo che effettivamente si tratta di un elenco di persone che io avevo già visto nel fascicolo di Pecorelli - L'ufficio dà atto che alla Manfiavana è stato mostrato l'allegato n. 2 alla nota Sismi del 20.5.1981 (13397/1°/04 di prot.) -

Ricordo anche che, oltre la pubblicazione nell'articolo "La bolognese ed il Professore"

Telefonò a Pecorelli il Giorgio Pisanò invitandolo ad uno scambio di notizie che potessero essere utili per le rispettive pubblicazioni (OP e Candido) - Ricordo che Pecorelli, nel riferirmi di tale telefonata, espresse [illegible] la sensazione che Pisanò fosse preoccupato. Per quanto riguarda l'origine del fascicolo di cui ho detto sopra, non so precisare la data in cui lo vidi ma certo è che risale all'epoca in cui Pecorelli aveva frequenti contatti con il gen. Enrico Mino.

Giorgiovacca

Riaperto il verbale alle ore 10.30 del 12.6.1981, a D.R.: Non mi risulta che Pecorelli abbia mai conosciuto Antonio Viezzer. Ricordo anche che - dopo la pubblicazione dell'articolo "Il Professore e la balaustra", telefonò Fabio Ismail, seccato per la parte che lo riguardava. Pecorelli lo invitò ad un incontro per discutere meglio e per chiarire -

L.C.S.

Giorgiovacca

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

198

N. ..... di Prot. Roma, lì 17-6-1981 19

C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO:

Al Coll. Sica
(Sede)

Trasmetto, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.,
copia della deposizione resa da Di Donna
Leonardo nel corso del procedimento penale n. 5218/81c.

Giorgio Fanini

Anticipate L. *Affogliaz.* 199

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ttantuno *il giorno* 12

lel mese di Giugno *in* Roma - Procura Repubblica

Avanti il Dr. Orazio SAVIA

1)

ssistito dal sottoscritto (2) dal Magg. Antonio Musolino - Uff. di P.G.

È comparso : DI DONNA Leonardo nato a Cosenza il 28.10.1932. Res. in Roma - quale Vice Presidente dell'ENI - P.le E? Mattei n.1

A.D.R.: Sono vicepresidente dell'ENI dal 1° maggio 1980. Prendo atto di quanto riportato nello scritto anonimo ritrovato presso l'abitazione di Gelli nel marzo 1981 e relativo ai miei rapporti con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Al riguardo dichiaro che si tratta di notizie false, calunniose e prive di ogni riscontro oggettivo. Conosco da tempo il Dott. Auletta Giovanni - presidente della B.N.A. - con il quale ho una lunga relazione di amicizia.

Ho avuto rapporti di lavoro con il Dott. Giovanni Auletta anche in relazione alla mia qualità di dirigente dell'ENI. Quando ricoprivo la carica di responsabile dell'ufficio tributario ho avuto occasione di fornire consigli e qualche volta assistenza al Dott. Auletta per alcune pratiche sue personali tributarie. Successivamente, nella mia qualità di vice direttore per il controllo ed anche in connessione con una partecipazione dhe l'ENI possedeva nella B.N.A. pari a circa il 3% del capitale sociale ho rivestito la carica di sindaco effettivo per il periodo fra 30.4.75/ all'aprile 77 percependo un emolumento lordo di 5 milioni l'anno.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Inoltre nel periodo 1976-1977 sono stato sindaco effettivo di una controllata della B.N.A., Immobiliare Reatina, percependo un emolumento lordo di L. 250.000 lire annue, che se ben ricordo non ho neanche incassato. Allorché fui nominato direttore per l'attuazione, avendo avuto l'incarico dal Presidente Avv. Sette di seguire le attività finanziarie del momento, ogni mio rapporto sia con la Banca che con il Dott. Auletta cessò completamente. Escludo pertanto di essere stato un consulente della suddetta Banca e di aver percepito la somma di 100 milioni annui a tale titolo. Escludo altresì di essermi interessato mai in alcun modo a far costituire dall'ENI presso la B.N.A. "cospicui depositi a medio termine" che peraltro per quanto so non esistono.

Peraltro io svolgevo un compito di coordinamento e di programmazione e mai personalmente o per interposta persona sono intervenuto, sia per la B.N.A. sia per qualsiasi altro istituto di credito sulle operazioni di depositi attivi o passivi o di conto corrente sia attivi che passivi.

Non ho alcun conto corrente personale presso la B.N.A. Sono titolare di un c/c personale presso la Banca Nazionale del Lavoro - Agenzia 18/B domiciliata presso la sede dell'ENI. Il numero del C/C è 160572 .-

In relazione alla provenienza del documento trovato presso Licio Gelli - capo della Loggia massonica P2 - ed in relazione ai documenti ritrovati presso costui in ordine alla presunta mia affiliazione a questa Loggia, intendo rendere la seguente dichiarazione:

"Dichiaro anzitutto di non appartenere né essere mai appartenuto a detta loggia massonica né ad altre, di non aver mai fatto domanda di iscrizione a questa Loggia, di non aver mai effettuato giuramenti di iniziazione di sorta né di aver mai pagato quote di iscrizione. Tale mia affermazione è convalidata a mio avviso sia da un esame dei documenti che sono stati depositati dalla Commissione Sindona presso le due Camere, sia da inoppugnabili testimonianze, sia da fatti e comportamenti che nel periodo considerato mi indicano chiaramente come semmai io fossi oggetto di attenzioni non benevole da parte del Sig.Gelli. Basti considerare che la cosidetta tessere di appartenenza alla Loggia massonica rinvenuta senza foto è in attesa di essermi consegnata fra le carte del suddetto Sig. Gelli risulta compilata in epoca anteriore al momento in cui, per i motivi che dirò appresso ebbi modo di conoscere lo stesso Sig. Gelli. Tale tessera e l'iscrizione nel tabulato sono contestuali al rilascio della tessere e alla iscrizione del tabulato del Prof. Mazzanti, il quale ha reso dichiarazioni pubbliche di aver ri_

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) ..... - segue -

È comparso: chiesto e ottenuto detta iscrizione ~~pa~~ nel periodo compreso tra il 12 ottobre e il mese di novembre, avendo egli intravista la necessità di ottenere protezione dal Sig. Gelli. Io conobbi invece Gelli in epoca immediatamente posterioree più precisamente negli ultimi giorni del mese di novembre. Fui a tal fine contattato dal Sig. Gaetano De Rose già vice sindaco di Cosenza e membro della Giunta del Grande Oriente d'Italia, conoscente del Sig. Gelli, al quale Gelli si rivolse per avere un contatto con me. Fu organizzato dal Sig. De Rose un incontro al Caffe Doney in via Veneto in Roma e lo stesso ~~XX~~ DE ROSE mi consigliò di avere questo incontro, sia pure consigliandomi cautela, avendo avuto notizia o sentore che ero nel mirino della P2. Nel breve incontro e nel prosieguo dello stesso, una quindicina di giorni dopo, all'Hotel Excelsior di Roma, il Sig. Gelli alternava insinuazioni allusive, specificamente sulla B.N.A. di cui adesso è chiaro il senso, a blandizie e promesse di carriera nel caso che mi fossi allineato su una linea innocentista nella ormai ~~m~~ famigerata questione ENI-PETROMIN. Si ebbe da me naturalmente un netto rifiuto a fare alcunché che non fosse minimamente in accordo sia conla mia coscienza professionale, sia con i pochi fatti che erano a mia conoscenza.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

In modo più specifico, avendo fatto presente che non c'era in me alcuna intenzione di nuocere, io intervenni nella questione ENI-PETROMIN in epoca successiva alla stipulazione degli accordi per il versamento di una provviggione di cui non ero stato in alcun modo informato; che non potevo peraltro né ~~x~~ in alcun modo intendevo ~~xxxxxxx~~ ritrattare quanto da me espresso in una lettera inviata al Presidente dell'ENI sulla non necessità e pericolosità di una fidejussione a favore del percettore della provviggione. Ebbi ~~xxxxx~~ successivamente a subire molestie e fastidi: cito due fra gli episodi più clamorosi, l'elevazione nei miei confronti da parte di due ufficiali della G.F. di un contesto valutario al quale ero estraneo sia in termini oggettivi che soggettivi e l'evidente manipolazione della relazione Scardia che inopinatamente e solo in una seconda stesura ufficializzata incluse frasi di biasimo nei miei confronti. Feci le mie proteste immediate nei confronti del Ministro Lombardini del quale chiedo la testimonianza, il quale non solo si meravigliò della cosa ma mi consigliò di ~~xxxxxxxxxxx~~ scrivere una lettera per provocare un suo deciso intervento nei confronti della Commissione Scardia. Il Ministro Lombardini, al quale doverosamente e sempre ho dato corretta informazione del mio comportamento nella vicenda Eni+Petromin potrà testimoniare, avendolo io informato di violenti attacchi poi avvenuti, che la stampa si accingeva a portare nei ~~xxx~~ suoi confronti sino a chiedere le dimissioni, che analoghi attacchi e minacce ebbi a subire anche io, e che fu costante ~~xxx~~ anche dopo l'allontanamento di Mazzanti dall'Eni una forte pressione perchè anche io venissi, sia pure per motivi opposti e chiari, se non allontanato quanto meno impedito di avere l'incarico cui lo stesso Lombardini riteneva avessi diritto. Tutto ciò trova conferma nella testimonianza che potra rendere lo stesso Gaetano De Rose già menzionato, il quale a fine aprile primi di maggio ritenne di intervenire nei confronti di Gelli per addolcire la sua ostilità nei miei confronti." Mi impegno ad esibile entro breve tempo fotocopia degli estratti conto per il periodo 1979-1980 del mio conto corrente acceso presso la B.N.L. - Agenzia 18/Bis.

L. C. S.

Roma, 2 Aprile

Ill.mi Signori

Vol. 7 T. 8 p457/258 000240

203

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 13 —

del mese di giugno *in* Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Giovanni Listico', in atti generalizzato —

Mi presento spontaneamente per riferire alla S.V. che ieri mattina, alle ore 7.33 (ho un orologio digitale elettrico vicino all'apparecchio) ho ricevuto una telefonata. Rammento che la chiamata avvenne con uno squillo molto particolare e intenso e ciò malgrado avessi abbassato la roncia. L'interlocutore mi chiese se lo avevo riconosciuto ed effettivamente alla seconda sollecitazione riconobbi che era Licio Gelli.

Il Gelli mi disse di avermi cercato telefonicamente varie volte e poi mi spronò a tentare di salvare la credibilità ed il prestigio della "P2" che - poi - avrebbe potuto anche essere disciolta. Aggiunse che la sua famiglia era ormai disintegrata (ciò su mia domanda), che non si sentiva bene, che era stato una settimana in clinica e che stava in Messico o a "città del Messico". Gelli non aggiunse altro, tranne che l'avviso che avrebbe richiamato, senza però specificare quando.

La telefonata è stata molto breve e rammento che si sentiva una eco metallica

204

Vol 8 - T - 7

abbastanza interna e relativa alla voce di Gelli.

Spontaneamente: dopo l'incontro con Craxi all'hotel Raphaël di Roma, il Gelli, tornando con me all'Excelsior, mi disse che gli argomenti trattati erano stati: 1) una sua proposta di incontro tra Andreotti e Craxi per giungere ad una pacificazione politica (Craxi rifiutò l'incontro); 2) un riferimento del Gelli al petrolio non più acquistato dall'Eni a seguito dell'affare Eni-Petromin. In proposito il Gelli mi riferì di avere detto a Craxi che "era un peccato che l'affare sfuggisse, dato il prezzo buono del petrolio". Gelli testualmente concluse, a proposito delle sue conversazioni con Craxi, che c'erano stati un "no" ed un "mezzo sì".

Giovanni Tristi

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoxxxxx ottantuno — *il giorno* 23 —

del mese di giugno *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Del Gaudio Giampiero, di atti generalizzato:

Mi presento spontaneamente in ufficio due sabati scorso (20.6.1981) alle ore 15.30 nel mio appartamento n. 65439 delle ville di Pisa (prefisso 050) mentre nell'abitazione di campagna in comune di Fauglia (Pisa) ho ricevuto una chiamata da Licio Gelli. La telefonata è stata ricevuta da mia figlia Susanna da cui ho sentito una voce, probabilmente di Gelli, che diceva "Ufficio" - Mia figlia mi ha passato l'apparecchio ed io ho chiesto all'interlocutore "chi parla?" Il Gelli mi ha detto: "non io, non mi riconosci?" ed effettivamente l'ho riconosciuto. Proseguendo nella conversazione il Gelli mi ha detto: "hai fatto una conferenza stampa, nella quale hai detto che io ho minacciato Piccoli?" Risposi di no, ricordo solo di aver riferito al Piccoli quello che lo Gelli mi aveva incaricato di riferire. Allora il Gelli mi disse: "Ah, quanto è esatto, anche perché io ho quel documento, autenticato dal notaio" - La conversazione si è interrotta poi cinque volte perché la linea cadeva.

213

Ho avvertito Gelli che - per i suoi "cagini" mi ero trovato a dover dare le dimissioni da segretario Provinciale DC e lasciare Bisaglia - mi ha risposto: "non è giusto tutto questo, perché io sono un mitomane, e quegli elenchi non sono attendibili, perché annotavo tutti quelli che incontravo". Mi disse poi di rivolgermi - per difendere le mie posizioni - all'avv. Sinagra o Nuvolone - Aggiunse poi: "Questo è un vero colpo di Stato; la "banda dei tre" sta facendo il colpo di Stato". Non ho chiesto alcuna spiegazione e non so cosa intendesse dire parlando della "banda dei tre".

Il Gelli - dopo avermi detto che era in Messico - mi spiegò che il giorno successivo era in partenza per Lisbona. Poi è caduta di nuovo la linea e Gelli non mi ha più richiamato.

Del Giudice Giuseppe

6373/81 Del. 30 6. 81 Del.

214

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 5022/79 Firenze, 1 Luglio 1981

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA di

R O M A

Fa seguito a precedente missiva di questo Ufficio in data 26.6. u.s. relativa a GEIROLA Giacomo, missiva in allegato alla quale sono stati trasmessi in copia autentica i verbali di interrogatorio resi dal predetto alle date 18,19 e 20.6.1981, nonchè altri atti processuali.

Per l'unione agli atti trasmessi, e per quanto di competenza della A.G. di ROMA, trasmetto copia autentica dei seguenti atti:

- verbale di esame testimoniale OPAZO JAMED JULIO, espletato in PISA il 27.6.1981;

- verbale di esame testimoniale Cap. PANDOLFI Paolo, espletato in data odierna.

Quanto sopra ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
P.L. VIGNA - G. CHELAZZI s.

5488

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

215

Aff. N. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 ..... il giorno 27

del mese di giugno in Pisa CCM

Avanti di Noi dott. G. Chelazzi - P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

dr. G. FERRUCCI Ud. giud. rio

E comparso OPAZO JAMED JULIO, già qualificato.

Anticipate L. .....

Relativamente alle dichiarazioni già rese su quanto mi risultava sui rapporti fra il Geirola e certo Gelli Raffaello, Loro mi informano delle dichiarazioni rese dal Geirola, in particolare sulla circostanza della conoscenza da parte mia del Gelli Raffaello. Mi danno anche lettura della relativa parte del verbale di interrogatorio Geirola del 20 giugno.
In effetti, ora che mi si leggono queste dichiarazioni, rammento, dalle circostanze che mi tornano alla mente e dal particolare del quadro delle litografie, che un paio di volte con il Geirola sono stato ad Arezzo, dove mi presentò una persona, che poteva essere sui 30 anni, persona alla quale il Geirola disse che io cercavo un'attività. Non so precisare l'epoca in cui avvennero questi incontri.
E' vero che questo giovane mi affidò, perchè cercasse di venderli, un quadro dell'800, costituito da un dipinto su tela di color rame e delle litografie. Queste opere ~~xxxxxxxxxxx~~ non so che fine abbiano fatto a seguito del mio arresto. Di fatto, io non ho venduto questi quadri.
Non ho avuto incarico di curare alcun altro affare da questa persona, e non ho avuto nessun altro tipo di rapporto.
ADR In effetti al Geirola una volta, passando dalle parti di Torre del Lago, non Tirrenia, accennai all'esistenza di una casa dove sarebbe stato possibile trovare ospitalità. Il Geirola mi aveva accennato che a lui interessava far passare le vacanze alla moglie, e così nacque il discorso sulla casa.
ADR Di questi libici, io non ne conosco alcuno.
ADR Io non ho avuto nè modo nè ragione di dire al Gelli che ero un rifugiato politico cileno. E' possibile che il Geirola, prima di presentarmi al Gelli, gliele avesse detto lui di sua iniziativa.
Chiedo di poter essere trattenuto in questo carcere, in quanto sono in procinto di subire un intervento

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

P. C. G. all'originale
Firenze li 11-7-81

chirurgico alla mano destra, dito pollice, presso questo Centro clinico.

L.C.S.

216

P. C. C. all'originale

Firenze li 1-7-81

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 217

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 il giorno I

del mese di luglio in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna- G. Chelazzi sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso Cap. CC. Pandolfi Paolo qualfficato in atti.

Anticipate L. .....

Confermo anzitutto l'appunto in data 22 giugno I98I indirizzato al dott. Vigna e relativo agli argomenti affrontati nelle conversazioni avute con Geirola Giacomo. Ho potuto ricostruire i vari in = contri che ho avuto col GEIROLA e si tratta di cinque o sei incontri avvenuti nell'arco di tempo che va dal 9 settembre I980 al giorno antecedente le elezioni per il referendum della primavera scorsa. Gli incontri sono avvenuti sia a Pisa che a Bologna ove sono stato trasferito il 30 dicembre I980. Rammento che una vol= ta incontrai anche a Firenze, casualmente, il Geirola nei pressi della Stazione. Dopo che il Geirola è stato sentito da loro ho avuto occasione di vedere il Geirol giorni scorsi a Bologna allorchè il Geirola era di ritorno da Milano, dove era stato interrogato dal G.I. DR. A proposito del primo punto dell'appunto, relativo alla PICCIRILLI, fu il GEIROLA a raccontarmi in occasione del primo incontro, di aver incontrato questa ragazza mentre egli si trovava in compagnia dello OPAZO in una villa di Torre del Lago: anche a me il GEIROLA fece cenno di un libico come probabile titolare della casa, ma gli accertamenti non hanno condotto a risultati certi.

DR. A proposito della circostanza riferita al punto B si tratta di questione riferite dal GEIROLA o il gior= no I7 settembre o il giorno precedente. A proposito di tali argomenti fu fatta una segnalazione alla sezione anticrimin edi Genova competente per territorio perchè fossero espletati gli opportuni accertamenti. In un secondo momento la sezione di GENOVA mi fece pervenire una foto per l'esibizione al GEIROLA il quale, esaminatala, disse che riscontrava una certa so= miglianza col ferroviere nella cui disponibilità aveva visto le armi.

P. C. C. all'originale

Firenze li 1-7-81

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

Rammento che il nome della persona di cui fu trasmessa la foto era certo BARUZZO GIULIANO. Ovviamente comunicai alla sezione di Genova il riconoscimento effettuato dal GEIROLA.

Il punto C è relativo ad una opinione che mi manifestò il GEIROLA circa i luoghi e le persone presso cui poteva aver trovato rifugio il MARIOTTI dopo che se ne era andato da casa sua a seguito della nota perquisizione.

Relativamente al GELLI RAFFAELLO, preciso, quanto al punto F che il GEIROLA fececenno a un certo EUGENIO che egli avrebbe incontrato attraverso il GELLI RAFFAELLO , senza specificarmi dove, Eugenio che era interessato a traffico di opere d'arte. Il GEIROLA non mi dette ulteriori dati per poter tentare la identificazione di questo EUGENIO e anzi a suo dire questo nome non doveva essere quello reale.

Quanto ai termini in cui il GEIROLA mi ha parlato dell'omicidio AMBROSOLI e PECORELLI , innanzitutto preciso che il GEIROLA me ne parlò quando entrambi i fatti erano già avvenuti, penso proprio che me ne abbia parlato in occasione dell'ultimo incontro avuto a PISA, incontro che avvenne il 25 ottobre 1980 o in prossimità di tale data; per la precisione l'incontro fra me e il GEIROLA avvenne a MARINA di PISA. Fu il GEIROLA di sua iniziativa parlandomi sul conto del GELLI padre (che peraltro diceva di aver visto una sola volta) a portare il discorso sullo omicidio AMBROSOLI, mi disse che una volta RAFFAELLO GELLI, commentando il fatto che dell'AMBROSOLI si leggevano all'epoca pressochè in continuazione dichiarazioni ed altro, disse che prima o poi "quello" avrebbe smesso "di parlare" ed avrebbe fatto la fine di "quel giornalista". Tali discorsi, a detta del GEIROLA, erano stati fatti nell'ambito di un più generico ragionamento sulla "potenza del GELLI-padre", potenza che usualmente il figlio RAFFAELLO magnificava.

Per quanto riguarda "quel giornalista" il GEIROLA mi disse di non aver mai saputo dal RAFFAELLO a quale persona costui facesse allusione.

A me venne di chiedere -in quanto l'allusione al "giornalista" me ne aveva dato lo spunto- al GEIROLA se aveva mai sentito parlare del PECORELLI, ed il GEIROLA mi rispose: "Il COMMENDATORE -vedrai- ne sa sicuramente qualcosa." Il GEIROLA mi precisò che non si trattava di un suo parere ma che mai aveva sentito parlare del PECORELLI dal RAFFAELLO GELLI.

Aggiunse il GEIROLA che l'allusione al "giornalista" fatta dal RAFFELLO poteva anche interpretarsi -a suo giudizio- come riferita ad un giornalista eventualmente licenziato. Penso che il GEIROLA mi espresse quest'ultima considerazione, proprio per evitare che io interpretassi l'allusione al "giornalista" come riferibile esclusivamente al caso-PECORELLI.

Quanto allo argomento che nello appunto ho indicato come " affare ENI-PETRONIM" , il Geirola me ne parlò o nello ultimo incontro avvenuto a Pisa - Marina di Pisa (25.10.1980 o giorni prossimi) o nel primo avvenuto a BOLOGNA avvenuto nella prima decade del gennaio 1981. Parlando genericamente delle molteplici attività di GELLI Licio il GEIROLA , andava dicendo che si trattava di attività cospique e molto lucrose e mi disse, comeper dimostrare

P. C. C. all'originale

Firenze li 1-7-81

219

Aff. N. .....

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. .....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

.....

Anticipate L. .....

E comparso la sua affermazione, che lo stesso GELLI aveva le mani in pasta nella questione dei petroli; egli diceva che il Gelli aveva le mani in pasta alla questione " ENI PETROLI". Nello stesso contesto di discorso disse che SINDONA era una creatura di GELLI LICIO. A me non diede altri particolari

DR. A me il GEIROLA non ha mai parlato del SEMERARI. Rammento anzi che io , in uno degli incontri avuti con lui a BOLOGNA, si sarà trattato di due o tre incontri, gli chiesi specificamente se poteva darmi notizie su questo SEMERARI ed egli mi disse che non ne aveva mai sentito parlare. L'ultima Preciso che io gli chiesi se aveva mai appreso notizie circa contatti del SEMERARI col GELLI ed il GEIROLA mi disse che notizie di questi contatti non ne aveva. L'ultima volta che ho visto il GEIROLA a Bologna, dopo che era stato a Milano, lo vidi in presenza del G.I. dott. GENTILE che lo sentì, il GEIROLA fece presente che aveva riferito ai Magistrati di Firenze del SEMERARI. Io gli chiesi come mai a me non ne aveva parlato ed egli disse che non lo aveva fatto per non dover riferire circa l'antefatto del discorso sul SEMERARI, antefatto che concerneva una sua indidente, il che secondo il GEIROLA avrebbe potuto indurmi a non prestar fede a quanto via via mi riferiva. DR. Quanto all'appunto sotto la lettera G il GEIROLA mi disse di aver visto un DEPLIANT e non un DUPLICATO come scritto nello appunto: si tratta di errore di battitura. Aggiunse il GEIROLA che RAFFAELLO GELLI gli aveva detto che questi missili eran di fabbricazione estera. DR. Circa la conoscenza col GELLI RAFFAELLO il GEIROLA mi disse che risaliva al 1978 ed alludeva alla probabile presentazione da parte di un suo socio in affari. DR. A me il GEIROLA non ha mai fatto cenno a riciclaggio di denari. Rammento che una volta mi disse che avrebbe dovuto recarsi, con un tale di Padova di cui non mi fece il nome, in SVIZZERA e che aveva sentito parlare dal RAFFAELLO di un funzionario di dogana, non disse di qual luogo,

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

P. C. C. all'originale
Firenze li 1-2-81

che, secondo quanto diceva il Raffaello, era disponibile a chiudere un occhio se taluno faceva riferimento alla sua conoscenza col GELLI (RAFFAELLO). Il viaggio non so se sia avvenuto; si trattava comunque di un viaggio, a quanto intesi, che il GEIROLA voleva fare per interessi suoi e aggiunse che con la occasione avrebbe potuto recuperare delle foto di dipinti che mi sembra di ricordare avesse visto anche il RAFFAELLO GELLI.

DR. IL GEIROLA mi disse che aveva avuto incarico dal RAFFAELLO GELLI di cercare una villa in Firenze per tale LA FERLA, villa che però non aveva trovato. A me il GEIROLA non ha detto che il LA FERLA venisse dall'AMERICA: mi disse che era meridionale, siciliano o calabrese.



C. C. all'originale
Firenze li 1-2-81

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 7888/81A R.G.P.M. Roma, li 2 luglio 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: .....

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

Per l'unione agli atti del procedimento a carico di Gelli Licio ed altri.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Achille Gallucci)

222

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 18

del mese di maggio *in* Roma, ore 9,30

Avanti il Dr. Paolo Lunney

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: POLITO Renzo Dante, n. Alessandria D'Egitto il 31 luglio 1913, res. Roma, Di Ferdinando GALIANI 50 —

D.R. Sono stato il direttore della filiale di Roma della Banca Privata Finanziaria dall'ott. 1965 all'ottobre novembre 1973 —

D.R. Su merito alle operazioni compiute dalle sottoindicate persone sulla sede della B.P.F. posso precisare quanto segue:

AUTOSTAR s.p.A. BOCCANELLI Pietro e MAURO Carlo —

Dall'esame delle schede che loro si riferiscono desumo che le operazioni consistevano nella richiesta di trasferire all'estero, generalmente su FINA BANK, il controvalore degli importi di cui alle schede

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

224

in dollari o altra valuta. Le operazioni venivano effettuate personalmente dall'on. Mauro anche per il Boccanelli il quale talvolta le effettuava direttamente. Le operazioni venivano effettuate saltuariamente e non sono in grado di stabilire quale sia stato l'ammontare complessivo delle esportazioni. Le somme versate dai due clienti confluivano sull'unico conto I.O.R. acceso presso la nostra sede e telefonicamente veniva informato il dott. Luigi Mennini, delegato dello I.O.R., affinché provvedesse all'accredito delle somme da esportare sui conti indicati dagli esportatori presso la FINA BANK di Ginevra o altrove. Non sono in grado di ricordare quale fosse la sigla del conto cifrato su FINA BANK riferibile al Boccanelli ed al Mauro. La somma di lire 450.000 che dalla scheda risulta essere afflitta sul libretto "ITALO" era la commissione spettante alla Banca; l'entità della commissione poteva variare a seconda ~~del mercato~~ dell'andamento del mercato. Il libretto "ITALO" ha stato aperto dalla banca e ~~stava ad indicare~~ aveva come riferimento il nome del dott. Italo BISSONI direttore generale della B.P.F. Questa apertura di libretti al portatore, finalizzata alla raccolta di utili che venivano riportati nella contabilità generale della banca, era conosciuta ed autorizzata dai massimi dirigenti e naturalmente da SINDONA.

[signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

231

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* Polito -

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

Segue interrogatorio

Il libretto "NUVOLA [illegible]" utilizzato per l'operazione non apparteneva certamente alla banca. Dallo esame della ricevuta di pubblico di 138 milioni da detto libretto posso desumere che il pubblico sia stato effettuato direttamente da Arrigo Luigi e che quindi il libretto possa essere stato dallo stesso posseduto. Il Luigi per ~~di~~ [illegible] e disposizioni superiori veniva dalla banca utilizzato come agente per il trasferimento di capitali all'estero —

BELLI Arcangelo

Dall'esame delle relative schede desumo che si tratta di operazione analoga alla prece-

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

dente; non ricordo se la cosa personalmente avvenne ~~dott~~ dott. FALCIANI che all'epoca della operazione era l'incaricato del settore estero. Attualmente il FALCIANI è funzionario della BANCA POPOLARE dell'ALTO LAZIO; pensandoci meglio non posso escludere che il FALCIANI sia stato assunto successivamente all'operazione in oggetto. Non sono assolutamente in grado di dire quale fosse il conto cifrato presso FINA BANK ~~[illegible]~~ riferibile al BELLI.

GAROFOLI Pietro

Non ricordo assolutamente di aver trattato questa operazione. L'avv. Aurelio, che risulta aver presentato il Garofoli, non svolgeva attività nell'ambito della banca, era un libero professionista con studio nello stesso immobile della B.P.F.

DE LUCA Aldo

Vale quanto ho detto per Bonanelli e Marino; si tratta di trasferimento di capitali all'estero compiuto esclusivamente tramite il Lugli. Non ricordo quale fosse il conto cifrato riferibile al De Luca; costui aveva una grossa tenuta agricola ed era proprietario di novantadue impianti per la distribuzione di carburanti.

MISITANO Roberto, MISITANO Ruggero

Vale quanto ho detto sopra; i Misitano svolgevano l'attività di costruttori. Non ricordo il numero del conto cifrato loro riferibile.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* ..... POLITO

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

segue interrogatorio

MARCHINI Alvaro

Vale quanto ho detto sopra, si tratta di esportazione di valuta tramite il conto I.O.R.; poiché non v'è corrispondenza fra il versamento effettuato sul conto I.O.R. e le somme ivi fatte affluire dal Luigi con fattura fornitagli dal Marchini, altre operazioni anche reali devono necessariamente aver concorso nella somma di cui al versamento sul I.O.R.

CASPIA Antonio

Nulla mi dice questo nome e nulla ricordo in merito all'operazione di cui alla scheda relativa.

CARNELUTTI Tito

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

227

Vale quanto ho detto sopra per altri: si tratta di esportazione di valuta come è dimostrato dall'accredito della commissione sul libretto "ITALO" (in particolare riferito al versamento di lire 20 milioni non ricordo il numero del relativo conto cifrato.

CINELLI Norberto e FERLOSIO Alberto

Non li conosco.

SCARPITTI Raffaello

Si tratta di una operazione di trasferimento all'estero di capitali finalizzata ad intestare un bene immobile italiano ad una società estera. Ho trattato personalmente l'operazione. Lo Scarpitti era titolare (se non ricordo) di un conto cifrato presso la FINA BANK denominato "SCARPA" alimentato secondo modalità che non ricordo - Normalmente lo Scarpitti effettuava operazioni sull'estero direttamente a Milano (Banca Unione e Banca Privata Finanziaria) Non sono in grado di dire se operassi per conto proprio o di terzi.

ZAVATTI Walter e PISCOPO Mario

Si tratta di ~~operazione~~ di esportazione di valuta. Lo Zavatti è il genero di RICCI giuseppe, come pure PISCOPO Mario. RICCI giuseppe era titolare di un conto cifrato su FINA Bank denominato "FARFALLA".

CARUSO SANTO PEDRO

Non ricordo nulla riguardo tale persona

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. [illegible])

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 4

228

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

ssistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

segue assieme Polito

CAURENTI Laino

Non lo ricordo, si sarà trattato di un cliente di Luigi —

SALVATI ~~[illegible]~~ Ubaldo

Era un cliente della banca, l'equivalente di cui alla scheda si riferisce a trasferimenti di capitali su un conto cifrato presso la Firma Bank di Ginevra di cui non ricordo il numero. Talvolta ~~[illegible]~~ sigla del conto cifrato era composta dalle ~~[illegible]~~ due prime lettere del nome di battesimo dell'esportatore e della maglia —

SANTINI Osvaldo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Vale quanto ho detto sopra per il Salvati
Non ricordo il numero del conto cifrato —

LOFFREDO Giacomo

Era un correntista della banca ma nulla ricordo in merito ad operazioni finalizzate all'esportazione di capitali —

ORTOLANI Umberto

Dall'esame della relativa scheda diremo che si tratta di operazione effettuata per il tramite di Luigi e dell'avv. Michele Sindona — Solo costoro potranno precisare la natura dell'operazione. Ricordo solo che l'avv. Michele Sindona mi chiese di inviargli copia fotostatica dell'assegno di lire 225.000.000 di cui alla scheda — Con me personalmente l'ORTOLANI non ha mai effettuato operazioni di trasferta di capitali. All'epoca dei fatti l'ORTOLANI era presidente dell'I.N.C.I.S. Non ho mai inteso nominare il comandante Pasquale Fidatti. Non sono a conoscenza dei motivi per i quali Sindona rilasciò l'assegno di cui sopra all'ORTOLANI — Non ho mai inteso nominare Carlo RICCARDI — Nulla so in merito all'esistenza di conti cifrati su banche estere riferibili all'ORTOLANI —

PISTILLI Carlo

Non lo ricordo — Nulla mi dice questo nome in relazione ad operazioni sull'estero —

CANESTRI Dino

Anticipate L. *Affogliaz.* ...

~~228~~ 230

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ... POLITO ... *il giorno* ...

del mese di ... *in* ...

Avanti il Dr. ...

(1) ...

assistito dal sottoscritto (2) ...

È comparso : ...

Vale quanto lo detto sopra per il PISTILLI.

DE FEO Italo

Si tratta di operazioni di trasferte capitali su FINA BANK. Non ricordo quale fosse il numero del relativo conto cifrato. Il De Feo mi fu presentato direttamente da Mario Oliviero Sergor, amministratore delegato della FINA BANK. Il De Feo avrà effettuato al massimo due o tre operazioni.

PIPERNO Graziano e Claudio

Ricordo che fra i clienti della Banca c'era un certo PIPERNO, costruttore, divenuto da Angelo, che effettuò operazioni su Fina Bank ma non

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

se corrisponda ad uno dei Pizzeri che hanno ricevuto l'assegno al Lugli. 2232

VALSANIA Cesare Guido

Non lo conosco. Sarà stato un cliente del Lugli.

CERÈ Giancarlo, Massimo e Romano

Vale quanto ho detto sopra per il VALSANIA.

MATERAZZOLI Elda e MOROLI Edoardo

Vale quanto ho detto sopra per VALSANIA e per i CERÈ.

FLEISCHMAN Aladar e IBY ZAGREB

Il primo lo conosco molto bene come correntista della banca; era il rappresentante della BHW per l'Italia. La banca ha effettuato per suo conto operazioni di trasferimento sulla FINA BANK ed altre banche svizzere. Le somme venivano accreditate su conti ~~intestati direttamente al FT~~ che come riferimento avevano il suo vero nome. Non conosco IBY Zagreb.

Spontaneamente il teste dichiara, dopo aver ricevuto lettura di quanto sopra verbalizzato: ~~[illegible]~~ ho fatto riferimento ai bonifici su FINA BANK per il fatto che il 90% delle operazioni sull'estero trattate dalla B.P.F. riguardavano detta banca svizzera, non posso peraltro escludere che in alcuni casi i bonifici fossero effettuati su altre banche sempre svizzere. Prendo atto che dovrò presentarmi nuovamente davanti alla S.V. il 27.5 p.v. ore 16,30.

L.C.S.

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA (Dott. Paolo Sommaj)

CSC

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento Ottantuno il giorno venti del mese di maggio in Roma, ore 17,50

Avanti il Dr. Paolo Gimma

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Lugli Arrigo, già qualificato —

D.R. Confermo integralmente quanto ho dichiarato nel precedente interrogatorio —

Ai sensi alle operazioni compiute dalle sottoindicate persone sulla sede romana della B.P.F. posso precisare quanto segue:

VALSANIA Cesare Giulio

I miei rapporti con il Valsania non hanno avuto nulla a che vedere con esportazione di capitali né mi risulta che il Valsania possedesse attività all'estero negli anni 70-73; solo successivamente, negli anni 75-76, si interessò della gestione del carico "Khul" di Nizza quale addetto alle pubbliche relazioni —

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Gli assegni di vario importo da me rilasciati fra il 70 e il 73 al Valsania rappresentano prestiti che gli ho concesso; sia pure faticosamente sono riuscito ad ottenere l'integrale rimborso di quanto mi doveva; talvolta il Valsania mi ha rilasciato, a garanzia, assegni di terze persone o cambiali a prima diretta —

PIPERNO Graziano e PIPERNO Claudio

Non li ricordo; non so dire a quale titolo ricevetti l'assegno di Lire 59.160.000 di cui alla scheda che li riguarda —

CERE' Romano, Massimo e Giancarlo

Il Cere hanno effettuato per mio tramite trasferimenti di capitali all'estero, probabilmente su FINA BANK; non sono quello in grado di stabilire l'entità dell'esportazione e la destinazione; mio cliente era anche il padre Enea che, se ben ricordo, fra gli altri affari, era interessato nella lottizzazione di Punta Ala; Cere Enea è morto sette - otto anni orsono —

MOROLI Edoardo e MATERAZZOLI Elda

Conosco bene il MOROLI che era un operatore turistico; nel 1970 era direttore o vice-presidente della "ITAL ATLANTIC EXPRESS" una agenzia di viaggi di via Bissolati poi fu anche rappresentante (l'agenzia) della PAN AMERICAN - credo che la Materazzoli sia la moglie del Moroli. Non ricordo la natura dell'operazione di cui alla scheda che li riguarda; ritengo

Anselmi

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. ..... Luigi

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) ..... segue esame

È comparso : .....

quattro di poter escludere che si trattasse di operazione valutaria —

SANTINI Osvaldo

Non lo conosco personalmente; dalla strada ed ~~[illegible]~~ in particolare dalla commissione pagata sul libretto "Nicolino" desumo che si trattasse di trasferimento di valuta su Fine Bank. Non conosco la sigla o il numero del conto cifrato riferibile al Santini — Posso solo dire che talvolta il riferimento per il dott. Olivero era costituito dal numero del passaporto ovvero dagli ultimi tre o quattro numeri dello stesso —

PISTILLI Carlo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Non lo conosco; dall'esame della scheda desumo che si è trattato di un cambio assegno

LAURENTI Lauro

Non lo ricordo assolutamente —

SALVATI Ubaldo

Vale quanto ho detto per SANTINI Osvaldo —

DE FEO Italo

Vale quanto ho detto sopra per Santini e Salvati —

CANESTRI Dino

Il Canestri ha con me collaborato per molti anni nel mercato mobiliare, tutte le operazioni di cui alle schede che lo riguardano si riferiscono a compravendita di titoli, obbligazioni ed altro; mai con il Canestri ho effettuato operazioni sull'estero —

FLEISHMAN Aladar e IBY Tanzer

Non li conosco — Si tratta di operazione volontaria effettuata dalla banca per il tramite dei miei conti correnti —

COFFREDO Fermi —

Lo conosco; non sono quindi in grado di precisare la natura delle operazioni di cui alla scheda che lo riguarda; il Coffredo ha operato sull'estero come rappresentante della ITAL-SUISSE, una società finanziaria estera che si occupava di investimenti sia mobiliari che immobiliari —

ORTOLANI Umberto

Lo conosco da molti anni, in più di una

236

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

contiene e senza lucro

occasione gli ho prestato somme di denaro anche rilevanti ed mi sono sempre state restituite sia pure con una certa difficoltà; l'Ortolani non ha mai precisato quale fosse la destinazione delle somme che gli prestavo; né mi ha riferito a quale titolo Ricciardi gli avesse rilasciato l'assegno di lire 225 milioni; parte di questa somma mi è stata versata dall'Ortolani in restituzione di prestiti precedenti; il fatto che con 60 milioni restituitemi dallo Ortolani abbia richiesto assegni circolari a nome di Carlo Ricciardi è puramente occasionale; infatti per quest'ultimo e l'Ortolani non si era

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

alcun rapporto; il Riccardi era un suo clima residente in Argentina che quando soggiornava in Italia si avvalse di Sommer che in precedenza mi aveva fatto accreditare su uno dei miei conti. Il trasferimento di lire 35 milioni circa sul conto I.O.R. può essermi stato ordinato dallo stesso Ortolani il quale qualche anno mi ha una chiesto di effettuare operazioni di trasferimento di capitali all'estero — L'Ortolani aveva buoni rapporti con il Vaticano anche quali era nipote del Cardinale Lenaro —

Gli altri assegni ~~[illegible]~~ negoziati su conto dell'Ortolani certamente mi sono stati consegnati ~~p~~ a titolo di restituzione di prestito o per il cambio —

D.R.

Non conosco TYNDARIS né come persona né come società; chiarimenti sull'operazione da me alla scheda potranno essere forniti dal Polito —

D.R.

Balella Dario, visto che le schede allo stesso riferente si riguardano la VIV-CAR, sarà un impiegato di CARUSO Santo Pedro — Lo stesso vale per BRUNO Francesco —

D.R.

Giorgio DIKMAN è un mio amico; abita in Via Goiran; il cognome si scrive DICKMAN —

[signature]

238

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

segue esame Luigi

D.R.

Giuseppina Franceschini è stata la segretaria di Ortolani, attualmente credo lavori all'I.N.A. non so dove abiti;

D.R.

L'operazione LADISLAUS-TAX di cui alla scheda B/L-2 mi è stato probabilmente richiesta da una banca svizzera, probabilmente FINABANK; il controvalore mi sarà stato accreditato in dollari a favore di clienti che avevano esportato capitali; non ricordo quanto se l'operazione andò in porto — Solito forse potrà chiarire meglio la natura dell'operazione —

Mancini Giuseppe risiede a Roma ed è un impiegato di banca - La somma di cui all'assegno circolare in suo favore rappresentava un pagamento che mi era stato ordinato dal dott. Giuseppe Fontanesi

D.R.

Lucio Nigro era uno operatore di borsa a Milano, pure che attualmente si trovi all'estero.

D.R.

Carlo Ricordi è il cliente di cui ho parlato prima; risiedeva in Argentina; è deceduto quattro - cinque anni orsono —

D.R.

Giuseppe Lomonaco era l'amministratore della Contessa Emilia Arrivabene; viveva a Roma, credo che sia morto —

D.R.

Federico Tesi era un impiegato di MORIS Ergas, ma non ne sono certo —

D.R.

Tina Viazzi non la ricordo; potrebbe al trattato di una [illegible] sud-americana —

Prendo atto che dovrò nuovamente comparire il prossimo 1° giugno alle ore 16,30

L.C.S.

Angeli

IL S. PROC... DELLA REPUBBLICA
(D...)

240

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottantasettantotto il giorno 15

del mese di giugno *in* Roma, ore 16,45

Avanti il Dr. [illegible]

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: LUGLI Arrigo, già qualificato

Sin mente all'esame questioni competenti [illegible] [illegible] presso sede romana della S.P.F. [illegible] quanto segue:

ANTE Ciro

Non lo ricordo mi sono [illegible] grado di spiegare la natura dell'operazione

APOSTOLI [illegible]

Non lo conosco; dall'esame della scheda [illegible] posso trattarsi di [illegible] trattarsi di trasferimento capitali su Fina Bank.

ANGELINI Arnaldo [illegible]

Vedi quanto ho detto per APOSTOLI

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

SALOMONE Giuseppe

Non si tratta di opinioni valutarie; ho scontato presso l'ASSIFIN consiglieri della VIV-CAR, di Cesare VALSANIA e di altri che non ricordo;

BERGAMO Graziella

Non la ricordo; dalla scheda desumo che non si tratta di opinioni valutarie.

BERLA Vittoria

Vale quanto ho detto per la Bergamo; confermo quanto ho già dichiarato nei precedenti interrogatori

BORGHESE Livio

Non lo conosco; nulla so circa la natura dell'opinione

BRANDIZZI Adriana

Vale quanto ho detto sopra per la BERGAMO

BONARETTI Gino

Non lo conosco; vale quanto ho detto per la Bergamo —

CALLIAR Laura

Vale quanto ho detto per la Bergamo.

CIMPARONE Umberto

Non lo conosco, vale quanto ho detto per la BERGAMO —

CANESTRI Dino

È un agente di cambio; l'opinione di cui alla scheda non ha natura valutaria; si tratta di compravendita di titoli e obbligazioni —

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

242

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

DRESZACH Mario:

si tratta di trasferimento di capitali su FINA Bank; il Dreszach sfuggiva alla dipendenza del sig. Giorgio PRATO, operatore in cambi sulla piazza di Milano; non conosco il conto cifrato su Fina Bank riferibile al predetto.

FIORETTI Vittorio

Non lo ricordo; le operazioni di cui alle sedute che lo riguardano erano Lamo natura valutaria.

LOFFREDO Pierri

Antiquando quanto lo già riferito in precedenza

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

preso che si tratta di trasferimento di capitali su Fiat Bank; non riconosco il numero del conto cifrato 243

GELLI LICIO

L'ho conosciuto soltanto alcuni anni dopo le operazioni di cui alle schede; mi fu presentato da Umberto ORTOLANI, era il 1977 o forse il 1978, Gelli venne nel mio ufficio, in via Ludovisi 43; mi chiese un consiglio tecnico per una operazione di borsa; in particolare mi chiese se fosse possibile per chi intendeva acquisire la maggioranza di un pacchetto azionario acquistare fuori borsa azioni ~~per~~ ad un prezzo maggiorato rispetto al listino di borsa senza incorrere in conseguenze di carattere penale; Gelli mi parlò a titolo esemplificativo di azioni quotate in borsa lire 1000 ciascuna che dovevano essere acquistate per un prezzo di tre volte superiore; gli dissi che l'operazione era perfettamente normale ove il cliente avesse avuto interesse ad acquisire la maggioranza nella società; Gelli non mi pensò a quale società si riferisse l'operazione. Gli assegni del Gelli conferiti sul mio conto corrente non mi sono stati consegnati da quest'ultimo che all'epoca neppure conoscevo, ma dallo

N. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Paolo Summa)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

segue esame [illegible]

[illegible] in conto suo dare —
Non si tratta quindi di operazioni valutarie —

LAURENTI Lauro

Riesaminando la scheda posso affermare che si tratta di operazione valutaria; la somma di cui alla scheda corrisponde al cambio dell'epoca al mercato mio di 100 mila dollari. Non sono in grado di dire su quale banca la somma sia stata trasferita.

LAURENTI Emanuele

Non le conosco me dall'esame della

scheda dicono che si tratti di trasferimento di capitali su Fina Bank in quanto operato per il tramite della B.P.F. che ha trattenuto una commissione di lire 50.000

MOROLI Edoardo e MATERAZZOLI Elda

Sono coniugi e maggiori; il Moroli era un operatore turistico, conferma quanto ha dichiarato in precedenza; Moroli era socio di Lamberto MICANGELI

KOSTNER Erich

Si tratta di trasferimento di capitali in Svizzera, ma non su Fina Bank; non ricordo se il trasferimento sia avvenuto su una banca di Zurigo o di Ginevra; Kostner mi fu presentato dal suocero avv. Piermani all'epoca segretario generale della Camera dei Deputati, se ben ricordo

CESCHINA Riccardo

Non lo conosco ma dall'esame della scheda dicono che si tratta certamente di trasferimento capitali su Fina Bank per il tramite diretto della B.P.F.

BRANDIZZI Carlo

Non lo conosco, vale quanto ho detto per Brandizzi Adriana

CIPRIANI Antonietta

Non ci ricordo assolutamente

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Paolo Sumina)

Anticipate L. *Affogliaz.* .....

246

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso : .....

GALDRONI Manlio

Non lo ricordo assolutamente

FANTAUZZI Quintilia

Si tratta di rimessa che la Fantauzzi riceveva dall'Inghilterra da un fratello che aveva un negozio di gelati

FUSARULI Pietro

Non lo ricordo assolutamente

GIACCIÒ Guido

Fra un commentario della Fina Bank si tratta di una operazione di vendita; se ben ricordo il conto su detta banca fu estinto

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

FRANCESCHINI Giuseppina

24+

Era la segretaria dell'on. Umberto Ortolani; non ha mai effettuato operazioni valutarie; ~~[illegible]~~ le operazioni che la riguardano sono riferibili all'Ortolani; solo per ragioni di comodità gli assegni ~~[illegible]~~ diretti all'Ortolani venivano da me intestati alla Franceschini.

~~PENNI~~

PILELLA Gianfranco

Era un agente di cambio - è deceduto; non credo si tratti di operazioni valutarie.

POLVANI Fortunato, POLVANI Giancarlo, ROSSI Mario

Vale quanto ho già detto per POLVANI Annunziata.

MULAS Andrea e MULAS Giovanna

Non li ricordo assolutamente.

MESSINA Vincenzo

Vale quanto ho detto per Dreszach - si tratta di trasferimento su Fine Bank Stanitella B.P.F.

MANDELLI Antonio

Vale quanto ho detto per Messina.

LEFEBRE Ovidio

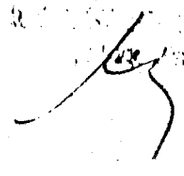
Si tratta di cambi di dollari ed altre monete che il Lefebre portava dall'estero; effettuava il pagamento direttamente al Lefebre oppure al suo impiegato BARAGATTI —

D.R. Non ho altro da aggiungere.

L. C. S.

[illegible]







6374/81 C

248

ROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

n. 5022/79 PM

Firenze, 26 Giugno 1981

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

ROMA

26373.

Per quanto di competenza del Suo Ufficio, trasmetto copia autentica dei verbali di interrogatorio resi alle date 18, 19 e 20 giugno c.a. da GEIROLA Giacomo, n. Genova il 21.11.1944 e rew.te in Pistoia.

Allego anche, in copia autentica, i seguenti atti:

- Nota n. 224/30383.II in data 30 maggio 1981 avente ad oggetto: "Inchiesta sulla Loggia P.2", con allegato, diretta al Procuratore della Repubblica di Roma e trasmessa al Procuratore della Repubblic di Firenz il 31 maggio 1981;
- Nota P.M. Firenze dr. VIGNA in data 2 giugno 1981;
- verbale di esame dei testi VALENTINI e LA RANA, Pisa 2.6.1981;
- verbale esame teste OPAZO Jamed Julio; Pisa 17.6.1981;
- ordine di Cattura n. 234/81 R.O.C. del 19.6.1981 nei confronti di GEIROLA Giacomo;
- verbale esame teste PANDOLFI Paolo; Firenze 19 giugno 1981;
- verbale esame teste PERRELLI demotrio; Firenze 19 giugno 1981;
- nota n. 3654/16, datata Bologna 22.6.1981 del Cap. P. PANDOLFI del Nucleo Op.vo dei C.C. di Bologna;
- nota datata 22.6.1981, del Brg. PERRELLI Demetrio.

Ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. P.L. VIGNA - dr. G. CHELAZZI s;

Si fa altresì presente che gli atti sopra elencati sono stati trasmessi, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p., al Procuratore della REpubblica di Bologna ed al Consigliere Istruttore Aggto presso il Tribunale di Bologna (con nota datata Bologna 23.6.1981) nonchè al G.I. di Milano (GG.II. dr. TURONE e dr. COLOMBO) con nota datata Firenze 26.6.81.

P.L. VIGNA - G. CHELAZZI s.

250

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 81 il giorno 18 del mese di Giugno ad ore 10,30 in Firenze -Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. G. CHELAZZI s.

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Dichiaro domicilio ai fini dele notificazioni, per il caso di scarcerazione, presso la mia abitazione in Pistoia via degli Allori n. 7

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

Confermo la nomina dei miei difensori, avvisati e non presenti.

Contestati i reati di cui al ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

Per quanto riguarda l'imputazione di favoreggiamento personale contestatami con l'ordine di cattura, mi richiamo alle mie precedenti dichiarazioni.

Aggiungo ora che, dopo l'esecuzione della perquisizione (la qual cosa era stata evidentemente risaputa nell'ambiente) il BIAGINI, o la moglie, si fecero vivi con me e in un certo qual modo si complimentarono con me in quanto non avevo creato problemi al compagno che avevo alloggiato e quindi non avevo modo di sospettare alcunchè sul conto di costui, tanto che la

perquisizione si era risolta senza inconvenienti; e mi fu anche detto che il "compag-no", per sue ragioni personali, avrebbe do= vuto prendere il largo. Allora io mi confermai nel sospetto che potesse trattarsi di un ricercato, o comunque di uno che aveva problemi con la giustizia.

Il primo sospetto mi venne quando, subito dopo l'esecuzione della perquisizione, questo giovane mi salutò dicendo che se ne andava, ringraziandomi dell' ospitalità che io gli ave= vo dato: il fatto che se ne andasse via subito dopo la per= quisizone mi fece sorgere dei sospetti, sospetti che, come ho poco fa dichiarato, mi furono confermati dai discorsi fattimi dal BIAGINI o dalla moglie di questi.

Fu il giorno dopo la perquisizione che, mentre mi trovavo in fabbrica, mi venne a trovare una persona che poi appresi essere il brg. PERRELLO del CC. Questo brigadiere avviò con me il discorso, chiedendomi se ero in grado di dare qualche utile informazione sulla persona che avevo avuto in casa ed io, poichè a seguito dei sospetti che mi si era= no ingenerati sullo scopo effettivo della oppitalità che mi era stata richiesta (e che io avevo dato) e poichè mi ero fatto l'opinione che il BIAGINI, e la moglie di questi, mi avessero strumentalizzato esponendomi a dei ri= schi, mi risolsi a accondiscendere alla richiesta del PERRELLO. Ed infatti gli dissi tutto quello che sapevo sul giovane che era stato ospite da me: che par= lava con accento fiorentino; che lo avevo visto studiare dei libri di economia (che si era portati in casa mia); glielo descrissi fisicam-ente meglio che potevo, etc.

Il giorno successivo il Brg. PERRELLO tornò a trovarmi e mi mostrò un-a fotografia che recava la dicitura "MARIOTTI Giovanni", e non ebbi difficoltà a riconoscere nella persona effigiata nella fotografia quella da m-e o= spitata.

Può anche darsi che il nome MARIOTTI, invece che leggerlo sulla fotografia, mi sia stato fatto dal PERRELLO. I-n o= gni caso sono ben sicuro che tale era il nome del giovane rapppesentato nella fotografia.

E ripeto che prima di allora io sapevo che il giovane si chiamava "DOMENICO ".

Io penso che sarei sempre in grado di riconoscere in fo- to la persona che ospitai. Ricordo che quando stava da me era senza barba e senza baffi; che portava occhiali da vista.

Da allora nacque il mio rapporto "fiduciario" con il brg. PERRELLO al quale cercai in seguito di dare ulteriori informazioni, informazioni che iniziarono con il riferire tutto quello che io avevo osservato nell'ambiente pratese.

Riferendo nuovamente ora a Lei quanto ho già raccontato in molte conversazioni al PERRELLO ed anche poi al Cap. PANDOFLI, e premesso che non è detto che riesca a rammen- tare tutte le cose a suo tempo apprese, posso indicare taluni fatti che a me paiono più rilevanti.

Io ebbi inizialmente dei rapporti, per ragioni esclusi-

252

suamente di commercio, con due persone, che avevano una piccola fabbrica in Prato via San Fabiano: un certo ANDREA ARBA, deto "MARX", ed un certo MATTEUCCI Duccio. Queste due persone erano inserite nella sinistra pratese ed il MATTEUCCI in particolare era abbastanza in vista perchè in precedenza era stato anche arrestato.
IO, per parte mia, veniva dall'esperienza del '68 e mi ero mantenuto su posizioni di sinistra, nell'area del partito radicale e vicino al gruppo che fa capo a Lotta Continua. Il MATTEUCCI e l'ARBA militavano in Lotta Continua. Per loro tramite, quindi, cminciai a conscere gente e a frequentare i luoghi, come la PIazza del Castello, in cui si davano convegno giovani della sinistra. Feci quindi la conoscenza con svariate persone.
Si dà atto che a questo punto interviene il P.M. dr. VIGNA ed il dif. re avv.to GATTI DEI.
Ricordo che c'era UN GRUPPO DI PERDSONE PIU' giovani tra i quali il MORTATI Elfino e la PICCIRILLI Rosalba: questo gruppo però non fui in grado mai di avvicinare perchè io ero troppo più vecchio dei suoi compnenti e pertanto impossibilitato a instaurare rapporti di confidenza. Tra l'altro era il gruppo di posizioni più avanzate sul piano politico e quindi meno vicino alle mie. TRa l'altro si sapeva che io avevo un'attività industriale e la cosa non mi avvantaggiava certo nei rapporti con i giovani politicamente più accesi.
C'era un gruppo, invece, di persone più adulte, con il quale ho avuto rapporti più agevoli anche se non riscuotevo la confidenza di tutti e ciò anche per la ragione, detta, della mia attività imprenditoriale.
Di questo gruppo ricordo LUCCHESI Gianni, il BIAGINI, la GABRIELLA donna di quest'ultimo, il MAGNOLFI (figlio di un esponente politico di prato) un certo Scermino, un certo BARGELLINI (abitante a Prato), certo AFFLITTO Carmine, una ragazza a nome VANNA, che stava con certo PROSPERO (figlio questi di un dirigente della locale CASSA DI RISPARMIO), e, naturalmente, il MATTEUCCI e l'ARBA.
A D.R.: IO ho potuto verificare, anche dopo che iniziai a passare delle informazioni ai CC., che questi gruppi erano entrambi impegnati politicamente, ma non ho avuto mai modo, salvo quanto dirò dopo, di accertare specifiche responsabilità per fatti ed iniziative illegali. Ad esempio, ritenni di capire che il BIAGINI seguisse tutta la latitanza del MORTATI, tanto vero che organizzava delle collette per l'Elfino; ritenni anche di capire che svariate persone sapessero i termini dell'affare-SPIGHI. Ma queste cose io non fui in grado di approfondille in termini più precisi.
A proposito del fatto-SPIGHI, ricordo che in Piazza si diceva che con il MORTATI aveva agito un certo "GIUSEPPE" ma non ho mai saputo nulla di più preciso.

25

Ricordo ora che, tramite il MATTEUCCI e l'ARBA feci la conoscenza di altra persona molto attiva politicamente nell'area di Lotta Continua e che poi ho saputo avere avuto delle disavventure giudiziarie. Mi riferisco al MENCONI Gino di Sarzana.
Chiarisco che dal MATTEUCCI e dall'ARBA mi fu accennato al fatto che un loro conoscente, che d'estate faceva il bagnino, non aveva lavoro d'inverno e che quindi era interessato a trovare una attività.
Io andai a trovare questo MENCONI, insieme al MATTEUCCI, e lo favorii accordandomi con lui nela fornitura di abiti usati e maglearia che costui avrebbe potuto rivendere.
Il MENCONI l'ho anche rivisto in PRATO e per un certo periodo è stato anche ospite in casa mia: praticamente collaborava nella mia azienda. Mi rammento che per un paio di giorni, insieme a loui, alloggiarono in casa mia una certa PROVENZI Alba ed un altra persona di cui però ora non ricordo neppure se era un uomo o una donna.
Ricordo ancora di aver appreso dal MENCONI che aveva legami con una ragazza di FAENZA, persona che godeva di vaste disponibilità economiche e pure essa impegnata politicamente. Questa ragazza -così mi disse il MENCONI- aveva casa anche a PARMA.
Di altra persona che gravitava nella zona del MENCONI feci la conoscenza: si trattava di certo TIEPIDINO Pier Paolo, che talvolta capitava anche a Prato e che faceva l'università a Firenze. Di lui sentivo dire che aveva "le mani" in molte questioni.
A proposito di costui posso riferire questo episodio, fatto che -ripeto- ho già raccontato anche ai CC., sicuramente alCap. Pandolfi e penso anche al PERRELLA.
Il fatto risale ad un'epoca in cui io già fornivo informazioni ai CC., ma non ne so ora precisare l'epoca. Io avevo fatto circolare la voce che mi interessava l'acquisto di cose di qualsivoglia genere, ed in particolare nel settore dell'abbigliamento.
Ne parlai con il TIEPIDINO a Prato e costui mi disse che c'era un amico suo, che stava a SARZANA, che disponeva di tanta merce, come abiti nuovi ed anche armi.
IO dissi al TIEPIDINO che le armi non mi interessavano ma che potevano interessare ad altri. Ed infatti parlai con il BIAGINI di questa disponibilità di armi che aveva persona conosciuta dal TIEPIDINO; ed io ed il BIAGINI ci accordammo per andare assieme a vedere questa roba.
Fummo accompagnati dal TIEPIDINO? MA ORA NON RAMMENTO SE si partì tutti assieme da PRATO, oppure se il TIPEDINO si unì a noi successivamente. Ora che ci ripenso mi sembra proprio che facemmo il viaggio con la bianchina del BIAGINI.
Fu il TIEPIDINO che ci accompagnò, dentro SARZANA, o meglio nella periferia di tale località, in una villetta con giardino (non so il nome della via; forse potrei saperci tornare); in questa casa trovammo

254

DUE PERSONE/ UNO CHE POI SEPPI FARE DI MESTIERE IL FERROVIERE, ed un altro che rammento era come età e come aspetto, più o meno come il ferroviere.
Quanto al "ferroviere", mi fu poi mostrata una foto dal Cap. PANDOLFI, ed in essa riconobbi tale persona, anche se non ne fui certo.
Giunti nella villetta, i due ci fecero vedere degli abiti nuovi, abiti che però io non acquistai in quanto non mi andavano bene come prezzo: si trattava di roba nuova che però non era accompagnata da fattura e quindi non commerciabile a meno di non correre rischi che non intendevo correre.
Io vidi comunque dei campioni.
Dopodichè il ferroviere e l'altro ci mostrarono delle pistole. Si trattava di armi all'aspetto nuove: potevano essere 9 o 10; non sono in grado di indicare la marca od il modello in quanto non mi intendo di armi. Vedendo queste armi mi venne in mente che non molto tempo prima avevo letto sui giornali di un furto perpetrato in una armeria di MASSA o di CARRARA. Pensai quindi che le armi potessero venire da lì e quindi è possibile che io abbia fatto qualche domanda in proposito o che abbia fatto semplicemente qualche commento. Fatto sta che durante quell'incontro mi fu detto che le armi avevano proprio quella provenienza e che l'operazione era stata fatta da gente che gravitava sull'ambiente della droga.
Ripetei che a me le armi non interessavano. Le armi furono visionate anche dal BIAGINI, che invece era interessato: non ne concluse peraltro l'acquisto perchè non si trovò d'accordo sul prezzo che era -così diceva- altwo, o forse per altra ragione.
A proposito di armi, e del BIAGINI, posso anche riferire quella che in realtà era solo una mia opinione: e cioè che il BIAGINI, se davvero si occupava di armi, poteva avere a tale scopo contatti con uno di PRATO, frequentatore del bar "MADDALENA" che si diceva disponesse di armi e che fosse della malavita comune.
Questo tale poteva essere sui 30 anni (mi riferisco a due/tre anni fa), era di piccola statura, con parlata fiorentina ma di origini probabilmente meridionali. Ricordo un particolare caratteristico e cioè che aveva la faccia butterata come se avesse avuto il vaiolo. Io con questo personaggio non ho mai avuto rapporti. Vedevo però che il BIAGINI lo conosceva tanto chei due, al bar "MADDALENA" talvolta chiacchieravano.
Alle ore 13,25 si sospende l'interrogatorio. Il dif.re prende atto che l'interrogatorio sarà ripreso alle ore 18 odierne in questi Uffici. Si dà anche atto che il P.M. dr. VIGNA si è assentato per impegni di Ufficio prima del termine del verbale.
L. C.S.

P. C. all'originale
Firenze li 22 GIU. 1981

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

Verbale di i nterrogatorio di indiziato.
L'anno 1981,il giorno 18 del mese di Giugno ad ore 21e45,in Firenze Questura,avanti a P.M. dott. CHELAZZI assistito dal sottoscritto Ufficiale di P.G. é presente GEIROLA Giacomo,nato a Genova il 21.11.1944, residente a Pistoia in Via Allori 7,coniugato,con prole,ragioniere,ho militato,svolgo attività di intermediazione e rappresentanza,dichiarato fallito.Non ho condanne definitive.
Il GEIROLA viene invitato a nominare difensore di fiducuia in relazione alle contestazioni di cui alla comunicazione giudiziaria,il cui contenuto é da intendersi qui integralmente trascritto,e a dichiarare se intenda o meno rispondere alle domande,con l'avvertimento che le indagini proseguiranno comunque.
Nomino difensore il qui presente Avv. Maurizio GATTI DEI del Foro di Prato,e nomino anche la Avv. MALERBA Costanza,del Foro di Prato,intend rispondere alle domande;
Prendo atto che in primo; luogo mi si contestail fatto che nel corso di una perquisizione eseguita nei miei confronti nel Luglio 1978 in Prato venne identificata una persona che dichiarò chiamarsi LA ROCCA Domenico persona che da una serie di elementi risultò ~~xxfux~~ implicata in fatti di criminalità particolarmente gravi.Ricordo il fatto e lo spiego cosl io all'epoca abitavo a Prato in prossimità di una piazza frequentata da giovani di varia estarzione compresa quella dei gruppi di estrema sinistra.Io non avevo difficoltà ad avere rapporti con questi giovani e se qualcuno mi chiedeva di trascorrere la notte da me non avevo difficoltà ad acconsentire alla richiesta.Questo giovane,che poi ho saputo chiamarsi MARIOTTI Govanni e che trattavasi di un ricercato,capitò in casa mia ma non ricordo in quali circostanze,verosimilmente perché lo incontrai casualmente in piazza.Contestato che non é verosimile che il MARIOTTI, ricercato,frequentasse luoghi abitualmente controllati dalla polizia, quali appunto una piazza in cui si davano convegno giovani dell'estrema sinistra,dichiara;"Ora che ci ripenso,mi pare proprio che mi sia stato presentato da una certa Gabriella,moglie di un certo Biagini(entrambi pratesi)o dal BIAGINI.Confermo che mi fu chiesto di dare un letto per la notte ad un compagno che non sapeva dove andare a dormire.
Io aderii alla richiesta e questo giovane rimase a dormire da me per due o tre notti ,fino a quando,di mattina presto,vi fu la perquisizione, dopo la quale egli se ne andò.Durante i due o tre giorni in cui rimase da me,quzsto giovane,che mi fu presentato come Domenico,condusse vita regolare nel senso che usciva di casa al mattino quando uscivo anch'io e ci rivedevamo poi la sera quando tornava;Che si trattava di MARIOTTI giovanni e che era ricercato mi fu detto il giorno dopo la perquisizione o due giorni dopo, dal Brg. PERRELLI Demetrio dei Carabinieri di Firenze (attaulmente é in servizio a Prato alla Compagnia alla squadra di P.G.) che mi esibì una fotografia chiedendomi se era quello il giovane che era stato ospite da me,io lo riconobbi con certezza ed appresi che si trattava appunto di MARIOTTI Giovanni,nome che a me non diceva nulla, latitante.Anche il Brg. PERRELLI era presente alla perquisizione,perquisizione alla quale si fu presenti io ed il"Domenico".

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. 255 8

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Li chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

.....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 81 il giorno 19

del mese di Giugno ad ore 18,00

in Firenze - Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. G. CHELAZZI s.

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare, le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Non è presente il dif.re avv.to GATTI DEI, benchè ritualmente avvisato.

Contestati i reati di cui al ordine/mandato di comparizione/cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

A D.R./Sempre a proposito di armi, rammento che il "ferroviere" di Sarzana, oltre che mostraci le pistole di cui ho già detto, ci fece vedere anche un'arma lunga, e cioè una sorta di fucile che aveva un caricatore, inserito nella parte inferiore, a forma semicircolare. Questa arma non stava assieme alle pistole e ci venne mostrata in un secondo momento.
Tutte le armi si trovavano in casa, ma non so in quale punto preciso dell'abitazione il "ferroviere" le prelevasse/

Domanda: Mi vuole spiegare i suoi rapporti con Opazo Jamed Julio ?

Risposta: Lo conobbi tre o quattro mesi prima che costui venne arrestato, in occasione della vendita a lui della PRINZ intestata a mia moglie. IO avevo questa auto che mi interessava vendere e feci circolare la voce nei soliti posti di Prato (il bar, la piazza del Castello etc.). Dopo un qualche tempo una persona, ma non rammento chi, mi disse che c'era una persona, un cileno, interessata all'acquisto. Fu così che mi venne presentato l'OPAZO. Ci mettemmo d'accordo sul prezzo ed io gli consegnai la vettura. Per le volture i documenti furono consegnati ad una agenzia di praTICHE AUTOMOBILISTICHE di PIstoia. Per la precisione io gli consegnai la macchina quando ancora abitavo a Prato: per le volture mi rivolsi ad una agenzia di PIstoia perchè nel frattempo mi ero trasferito in tale città, e, tra consegna e volture, passò un po' di tempo.
Conosciuto l'OPAZO, rimanemmo in buoni rapporti. Lui mi fece un po' il racconto della sua vita e tra l'altro mi riferì che era un rifugiato politico.
Mi disse anche che si era molto impeganto nel suo paese politicamente e che aveva combattuto il regime di PINOCHET.
Mi chiese se potevo dargli un aiuto nella ricerca di un lavoro. Quando io lo conobbi, infatti, mi raccontò che lavorava al porto di PISA ma che era in aspettativa.
Io quindi mi presi in un certo senso cura dei problemi dell'OPAZO e lo ospitai anche a pranzo, talvolta, a casa mia.
Per quanto riguardava le sue necessità di lavoro lo presentai anche a GELLI Raffaele, figlio del GELLI Licio, persona con la quale io avevo rapporti di natura commerciale da molto tempo e sul conto della quale mi riservo di dare opportune spiegazioni. Ricordo ancora che presentai l'OPAZO a certo RISTORI Vinicio, di Scandicci, persona con la quale anche avevo dimestichezza per ragioni di affari da molto tempo.
Per le ragioni che ho sopra esposte io praticamente ho mantenuto rapporti con l'OPAZO fino a quando questi fu arrestato.
Poichè conoscendo l'OPAZO mi ero reso conto che si trattava di un "tipo deciso" e che, per le sue idee politiche, poteva avere connessioni con l'ambiente della sinistra rivoluzionaria, parlai di questa mia conoscenza con il brg. PERRELLO, il quale mi consigliò di non perderlo di vista e di attingere dati utili.
Io peraltro non potei mai riferire al PERRELLO nulla di concreto circa eventuali illeciti dell'OPAZO perchè niente mi risultò in proposito.
Mi viene in mente ora una circostanza che riferii a suo tempo al Cap. PANDOLFI che appresi dall'OPAZO: costui infatti mi parlò di una villa dalle parti di TIRRENIA, villa nella disponibilità di qualcuno dell'ambasciata libica, nella quale all'occorrenza avremmo potuto far trovare rifugio a chi ne avesse avuto bisogno. Diedi al PANDOLFI le indicazioni del caso per l'individuazione della villa, anche perchè con l'OPAZO un giorno ci transitammo in auto davanti ed egli me la mostrò.

257

IO l'OPAZO lo vedevo sempre solo: conobbi peraltro il suo amico FARFAN, ed una volta anche lo vidi con quella ragazza a nome ANTONELLA che poi fu arrestata in-sieme a lui.
Mi viene in mente ora che una volta lo vidi anche a PRATO in compagnia, o meglio che parlava, co-n il LUCCHESI Gianni.
A D.R.: Quando vi fu il processo all'OPAZO, io ancora non avevo preso contatti con il Cap. PANDOLFI, e passavo gli e=lementi in mio possesso al Brg. PERRELLO.
La mia conoscenza del Cap. PANDOLFI sopravvenne qualc-he mese dopo il procedimento dell'OPAZO. F-u il Brg. PERRELLO che mi disse che c'era un Uff.le dei CC. che voleva parlare con me. Dopo che anche la mia attività di informatore subì una precisa evoluzio=ne.
Preciso meglio.
Al brg. PERRELLO, io non solo avevo passato notizie relative agli ambienti della sinistra che potevano operare anche nell'illegalità ma anche relative al GELLI Raffaele, da me poco fa nominato.
Io conosco costui dal Settembre/ottobre 1978: mi fu presentato da certo SCACCIONI Bruno, che abita ad AREZZO e che fa il rap=presentante di abbigliamento. IO all'epoca lavoravo nel set=tore dell'abbigliamento ed avevo rapporti commerciali con lo SCACCIONI. E fu lo stesso SCACCIONI a propormi di entrare in con=atto con il GELLI in quanto quest'ultimo ha ad Arezzo un labo=ratorio di maglieria.
Poichè il nome GELLI era un nome di rilievo, informai della cosa il PERRELLO: non chiesi al PERRELLO di autoriz=zarmi -in un certo senso- ad entrare in rapporti con il GELLI, l'iniziativa fu mia ed io mi limitai ad informarne il Bri-ga=diere.
Allacciai quindi rapporti con il GELLI Raffaele e riuscii a con=quistarne la fiducia, tanto che con l'andar del tempo trattai varii affari per conto di questi. Divenni assiduo in casa del Raffaele, oltre che nel suo stabilimento, tanto che ci furono* dei periodi in cui stavo più ad AREZZO che a Pistoia.
Non ho mai però alloggiato ad AREZZO.
A D.R.: Lo SCACCIONI si limitò a mettermi in contatto con il GELLI, ma i rapporti successivi li ho sempre tenuti da solo ed anche da solo li ho trattati tanto che capitava, in segui=to, che fosse lo stesso SCACCIONI a chiedere a me di mettere buone parole presso il GELLI per-chè questi desse occasione anche allo SCACCIONI di fare qualche affare.
Domanda: Che tipo di affari lei ha trattato con il GELLI e per conto di questi ?
RISPETA: Prevalentemente il GELLI mi chiedeva di interessarmi per la vendita di grossissime partite di merci, dei generi più varii: ricordo ora partite di pantaloni, di tessuti, di rame la=vorato, ,di ferri da stiro, di pentole a pressione, di cartucce da caccia ed altro. Di trattava sempre di affari per rilevantissimi interessi patrimoniali, per centinaia di milioni.
Si trattava, di regola, di merce che il GELLI mi diceva provenire dall'estero (prevalentemente da paesi dell'EST europeo): io non

so come il GELLI concludesse questi affari all'estero. IO, frequentando il suo stabilimento (ed anche il suo appartamento: infatti è posto sopra allo stabilimento, nello stesso locale) vidi che aveva dei ritagli di telex che concernevano questi affari. Però non ho mai visto installata in casa sua un'apparecchiatura per trasmissioni in telex.

Peraltro, io raramente sono riuscito a concludere vendite di queste merci che il GELLI aveva nella sua disponibilità. Sono riuscito a concludere affari più piccoli, ed in particolare a fargli acquistare merce; un paio di volte abbiamo acqqistato della merce in società: ricordo di un acquisto che facemmo di filati , o meglio tessuto di seta, prodotto dalla LANEROSSI, ed altra volta del filato comprato presso una ditta di Roma . Si è sempre trattato di acquisti regolari con fatturazione.

A D.R.: E' evidente che il laboratorio di maglieria non era altro che una copertura per i ben più vasti traffici che il GELLI svolgeva.

Comunque, per quanto mi consta, a sua volta il GELLI faceva attività di intermediazione per questi grossi traffici di merci estere. Lui non acquistava in proprio. Io non ho mai visto gli stocks di merci che trattava: lui mi ha fatto vedere dei campioni.

Mi raccontò, una volta, che questa attività di intermediazione gli fruttava dei miliardi: peraltro a me sembrava che lui "raccattasse le briciole" degli affari del padre.

A D.R.: IO riferivo al PERRELLO le mie impressioni sul GELLI e gli esternai l'opinione che il GELLI, per l'ampiezza dei suoi traffici, meritasse di essere controllato. Preciso ancora che tale mia opinione si fondava anche sulle cose che avevo letto sulla stampa, anche negli anni precedenti, sul conto del GELLI Licio. Avevo appreso quindi che era stato sfiorato dalle indagini per i fatti dell'Italicus, per l'omicidio OCCORSIO, per altre questioni di cui si era occupata la magistratura milanese; che la famosa denuncia dell'Ing. SINISCALCHI (di cui anche la stampa aveva parlato) riguardava proprio il GELLI; che di quedst'ultimo si era parlato a proposito della "Rosa dei Venti". Da ciò scaturisce il mio interesse a "scavare", una volta che ne ebbi l'occasione, nel personaggio GELLI ed a tale scopo i rapporti con il figlio mi sembrarono la strada migliore , da seguire.

IL PERRELLO mi disse, peraltro, che poco gli importava delle questioni del GELLI, e rammento bene che disse che le mie erano "fantasie", e che lui, comunque non ci capiva nulla. Viceversa, quando entrai in contatto con il Cap. PANDOLFI, questi si dimostrò molto interessato alle cose che io potevo aver saputo sul conto del GELLI e si fece fare da me un dettagliato racconto di tutto quanto avevo appreso.

Chiarisco anzi che, dopo che per un primissimo periodo relazionai il PANDOLFI anche sulle cose che riguardavano l'ultrasinistra (ed in quell'epoca venni anche a sapere della casa di TIRRENIA del libico, cosa che riferii al PANDOLFI lo stesso

PANDOLFI mi disse di occuparmi solo del GELLI e quindi di cercare di approfondire la mia conoscenza di costoro.
A D.R.: E' vero che quando fui acompagnato nella Questura di PISA il giorno del processo all'OPAZO io dissi al dr. VALENTINI ed al dr. LA RANA che sarebbe stato bene che le forze di polizia si interessassero ai GELLI, persone che a mio giudizio potevano essere compromesse in traffici illeciti, quali quello delle armi ed il riciclaggio di denaro. Per quanto riguarda le armi, preciserò poi donde traevo la mia opinione. Per quanto riguardoa il riciclaggio, l'opinione mi veniva da discorsi fattimi dal GELLI Raffaele a proposito del finanziere SINDONA. IO, per cercare di sapere quali persone ruotavano intorno ai GELLI, talvolta feci cadere il discorso sul SINDONA, di cui i giornali parlavano in continuazione. Il Raffaele una volta ebbe a dirmi che il SINDONA "non era nessuno" e che anzi agiva su indicazioni dei GELLI, come se fosse stato un loro esecutore. Se non capii male il Raffaele mi disse che aveva personali rapporti di amicizia con uno dei figli di SINDONA, mentre il proprio padre LICIO aveva rapporti personali diretti con il SINDONA Michele. Orbene, poichè io avevo letto sui giornali dei grandi traffici finanziari del SINDONA, con spostamenti enormi di capitali da una banca all'altra, mi feci l'idea che questi spostamenti, effettuati anche nell'interesse dei GELLI, nascondessero operazioni di riciclaggio, in tutto o in parte. Per riciclaggio non intendo dire operazioni su denaro proveniente da sequestri, ma genericamente su denaro proveniente da operazioni sporche.
A D.R.: Per quanto riguarda il traffico di armi, cui feci cenno anche ai funzionari della UIGOS di PIsa, in effetti era capitato quanto segue. Uno dei primi affari propostomi dal GELLI Raffaele concerneva dei "missili" che lo stesso diceva di avere nella propria disponibilità per la vendita. Il GELLI Raffaele mi disse che poteva vendere sia in Italia che all'estero, dovunque fosse stato reperibile un compratore. Non mi disse quale fosse il paese produttore, ma mi diede dei depliants scritti in inglese con delle illustrazioni. Mi sembra che i depliants fossero coloratiin blu e bianco. Mi chiese, il RAFFAELLO, di darmi da fare per trovare compratori: io presi i depliants, senza dire ovviamente che non sapevo dove battere la testa (altrimenti avrei perduto la fiducia che invece intendevo conquistarmi) e dopo un po' di tempo dissi al GELLI che non avevo trovato nessuno. Cercai di trattenermi i depliants ma il RAFFAELLO insistè a lungo fino a che dovetti restituirglieli.
A D.R.: IO non avevo detto al GELLI che trafficavo in armi, ma gli avevo detto che ero in grado di vendere praticamente tutto disponendo di estesi rapporti in Italia ed all'estero. Preciso ancora che il GELLI, quando mi propose di vendere i "missili", mi disse che si trattava di un affare assolutamente lecito.

A D.R/ Per la prima volta al VALENTINIe a LA RANA parlai delle mie opinioni sui traffici di armi che wfacevano capo ai GELLI. Però non narrai la questione dei "missili". Non ne avevo parlato nem meno con i CC.; solo successivamente parlai dettagliatamente della cosa con il PANDOLFI.

A D.R.: In epoca successiva alla conversazione avuta con VALENTINI e LA RANA, il GELLI Raffaello mi propose di tentare la vendita di una grossa partita di cartucce da caccia. Me ne diede alcune a titolo di campione, cartucce che io consegnai a certo Mecocci che ab-ita a Scandicci, e che è stato campione olimpionico di tiro a segno. Questo MECOCCI lavora in una fabbrica di cartucce. Il MECOCCI provò queste cartucce al banco di prova della fabbrica dove lavorava e mi disse quindi che le loro caratteristiche b-alistiche non erano indicate per il mercato italiano. Io riportai questo giudizio al GELLI dicendogli che non ero riuscito a concludere l'affare ed egli mi disse che, da solo, era riuscito a venderne un grosso quantitativo ad una fabbrica famosa, forse la BERETTA. Si trattava di cartucce che venivano dalla Jugoslavia.

A D.R.: Io ho visto due volte GELLI Licio, in casa di RAFFAELLO. Non è esatta la verbalizzazione: una volta l'ho visto in casa del figlio; un'altra volta sono stata insieme a RAFFAELLO a Villa WAN-DA, però il padre non c'era.

A proposito del GELLI Licio non sono in grado di aggiungere niente di preciso che abbia appreso espressamente come a lui rferibile. Peraltro, mi rammento ora che mesi fa, anche un anno fa, un giorno il RAFFAELLO mi esternò il suo rammarico per un affare che concerneva petrolio arabo e che non era andato a buon fine. Riferisco il fatto perchè a mio giudizio la confidenza del RAFFAELLO non poteva riferirsi altro che agli affari del padre LICIO.

Il RAFFAELLO mi fece questo discorso: che loro avevano trattato una fornitura di petrolio con un paese aRABo, fornitura che avrebbe assicurato all'ITALIA per molti anni petrolio a prezzo inferiore a quello praticato normalmente sui mercati internazionali; da tale contratto i GELLI avrebbero lucrato grosse mediazioni; ma che l'AFFARE NON ERA STATO CONCLUSO PER Colpa "dei socialisti". Disse che i socialisti "avevano mandato a monte l'affare". Non erano ancora uscite sui giornali le notizie, che peraltro comparvero dopo un certo tempo, relative alla questione ENI-PETRONIM.

Sempre a proposito del GELLI Licio riferisco un altro discorso del figlio RAFFAELLO. Prima che fosse ucciso l'avv.to AMBROsoli, io avevo commentato con il RAFFAELLO le notizie di giornale secondo le quali questa persona si stava attivando molto sulle questioni SINDONA rilasciando anche molte dichiarazioni alla stampa.

Il RAFFAELLO uscì con questa frase "Questo è uno che parla troppo; vedrai che la smette." Fece poi riferimento, alle mie domande sul significato di tale frase, ad altra circostnza: in epoca precedente un redattore di un periodico del gruppo RIZZOLI aveva scritto articoli pesanti sul GELLI e la P.2, facendo delle insinuazioni pesanti. Tale redattore -così mi disse

il RAFFAELLO- era stato poi licenziato.
Dopo una quindicina di giorni da questa conversazione lessi sul giornale dell'omicidio AMBROSOLI.
Alle ore 20,50 si sospende l'interrogatorio, che viene rinviato per la prosecuzione alle ore 9,30 di domani 20 giugno presso questi Uffici. Il P.M. dà atto che ha notiziato telefonicamente della data della prosecuzione il dif.re avv.to GATTI DEI, che se ne è reso edotto.
S -i dà atto anche che è intervenuto nel corso dell'interrogatorio il P.M. dr. VIGNA.
L. C. S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA di FIRENZE

P. C. ... originale
Firenze li 12 GIU. 1981

IL DIRETTORE DI SEZ. 1ª CANCELLERIA
(Dott. Raffaele Bianco)

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici civili pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 81 il giorno 20 del mese di Giugno ad ore 10:00 in Firenze - Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. GABRIELE CHELAZZI s., con l'intervento dell'Ud.giud. dr. TIZIANA PARENTI. assistiti dal sottoscritto Uff.le di P.G.

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde;

Invitato a scegliersi un difensore risponde: E' presente il dif.re di fiducia avv. GATTI DEI del Foro di ~~Xxxx~~ Prato.

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

A D.R.: Circa ulteriori iniziative a sfondo patrimoniale del GELLI RAFFAELLO, riferisco che era INTERESSATO ad opere d'arte. Mi disse una volta che aveva dei conoscenti in Svizzera che avrebbero volentieri comprato opere d'arte di pregio.

IO, dapprima accompagnai il GELLI Raffello a Napoli dove lo misi in contato con quel certo GENOVESE Vincenzo che è stato ucciso giorni fa, come riportato dai giornali. IO avevo conosciuto questo GENEVOSE in quanto operava nel settore dell'abbigliamento. A mia volta, io

natura economica. Io sapevo che il GENOVESE personalmente possedeva opere d'arte di un certo livello (CANALETTO, RENI, ed altri) nella propria collezione personale. Erano opere d'arte che il GENOVESE aveva in casa e che io avevo visto appunto in tale luogo. Io feci conoscere il GELLI ed il GENOVESE. Dopo un po' di tempo, ed evidentemente perchè il GELLI aveva acquistato qualcosa dal GENOVESE, il primo mi diede una somma (un milione e qualcosa) per compensare il mio intervento. Non so però che quadri il RAFFAELLO acquistò dal Genovese.

Misi anche in contatto, il GELLI, con certo VOLLARO, imprenditore edile sulla zona di Ercolano-Portici. Il VOLLARO fece pervenire al GELLI delle fotografie che riproducevano dei quadri di DE CHIRICO, ma so che non è stato concluso alcun affare.

Infine, il GELLI ha avuto contatto con un certo "EUGENIO" (non so altro sul conto di questi, se non che gravita su LA SPEZIA e forse anche su MILANO): io non conoscevo tale persona e me ne parlò, e me lo fece anche incontrare, il RISTORI Vinicio che viceversa dovrebbe conoscerlo abbastanza bene.

Il Ristori mi fece avere delle diapositive che a mia volta portai al GELLI, diapositive che riproducevano varii dipinti di cui non però non rammento gli autori.

Non credo che il GELLI, al quale lasciai le diapositive in visione, abbia fatto alcun acquisto. Aggiungo ancora che il RISTORI prese l'iniziativa di accompagnare l'EUGENIO dal GELLI, cosa che infastidì il GELLI il quale infatti mi rimproverò di averlo messo in contatto con terze persone. Io mi giustificai dicendogli, come in effetti era vero, che l'iniziativa era stata del RISTORI e non mia.

Per quanto mi riguarda, io incontrai l'EUGENIO un paio di volte a SCANDICCI davanti a casa del RISTORI.

Stando ai discorsi fattimi dal RISTORI, l'EUGENIO deve avere un deposito o qualcosa di simile dentro il porto di LA SPEZIA, probabilmente un container abbandonato.

Io avevo, prima dei fatti ora riferiti, presentato il RISTORI al GELLI, e ciò in quanto anche il RISTORI lavora nel settore della maglieria e dell'abbigliamento. Non credo che il GELLI ed il RISTORI abbiano fatto molti affari tra loro: per certo il RISTORI non aveva contatti con il GELLI frequenti come li avevo io e non godeva della stessa confidenza che il GELLI invece tributava a me.

A D.R.: Per quanto mi consta il GELLI Raffaello è andato via da AREZZO da un paio di mesi e cioè da quando cominciarono a circolare le notizie sulle ultime indagini sul GELLI licio e la P.2: probabilmente, anzi, andò via da Arezzo un po' di tempo prima. Non so dire però per quale ragione il RAFFAELLO se ne sia andato da AREZZO: negli ultimi contatti avuti con lui abbiamo sempre discusso di affari sulle maglierie e non di altre cose.

Qualche volta ho ancora parlato con la moglie del RAFFAELLO, a nome MARTA, in quanto, suo tramite, e come suggeritomi dal Cap. PANDOLFI, volevo tentare in qualche modo di allacciare un contatto con GELLI Licio. Questo suggerimento risale ad epoca successiva alle notizie di stampa apparse su costui ulti-

di alcune settimane fa: fu lui a chiamarmi a casa mia. Voleva sapere per quale ragione volevo mettermi in contatto con suo padre. Io gli dissi che non potevo spiegargliene le ragioni telefonicamente e che mi interessava sempre un contatto diretto con il padre LICIO. Lui mi disse che "aveva capito" e mi autorizzò a parlare con sua moglie.

A D.R.: Io ed il GELLI Raffaello ci siamo sempre dati del "lei".

A D.R.: Tornando alla circostanza della presentazione che feci al GELLI Raffaello di OPAZO JAMED JULIO, ripeto che lo feci perchè mi disse che cercava contatti per lavorare e perchè a me tornava utile metterlo in contatto proprio con il GELLI onde avere la possibilità, una volta di più, di seguire le iniziative del GELLI.

So che il GELLI affidò all'OPAZO, per la vendita, delle litografie e dei quadri; anzi: un quadro piccolo, che era una opera in rame in rilievo, e delle litografie.

A seguito dell'arresto dell'OPAZO, quest'ultimo non potè ovviamente più interessarsi per individuare possibili acquirenti, e non so che fine abbiano fatto i quadri.

A D.R.: E' vero anche che il GELLI fece la conoscenza del MENCONI Gino, persona da me già nominata. Ciò avvenne in quanto io ed il GELLI e lo SCACCIONI, all'epoca in cui il MENCONI collaborava con me e fu ospite a casa mia, si trattava congiuntamente l'acquisto di una fabbrica di AREZZO, la "SEDI MAGLIA" in proprietà di certo GIANNINI. Quindi il GELLI ha avuto modo di fare la conoscenza del MENCONI, ma non ha avuto rapporti diretti con questo. Il MENconi infatti mi accompagnava in quanto avrebbe dovuto occuparsi di inventariare le merci della ditta SEDIMAGLIA.

A D.R: Mentre il GELLI sapeva che l'OPAZO era un rifugiato politico che aveva combattuto il regime di PINOCHET, perchè io glielo avevo detto, non sapeva della militanza poltica del MENCONI. Io non gliene ho parlato, a quanto ricordo.

E' possibile che abbia detto al MENCONI che il GELLI era persona di rilievo economicamente ed attestata su posizioni di destra.

E' possibile anche che abbia detto al MENCONI di essere cauto, in presenza del GELLI, nel manifestare le proprie idee poltiche.

A D.R.: Non mi sono mai potuto fare una idea precisa sull'orientamento politico del GELLI, in quanto costui, da un lato era vago, e dall'altro dimostrava di anteporre sempre il proprio tornaconto economico. Ed in effetti, riferendosi alla classe politica ed alludendo ai suoi interessi, diceva "mi stanno bene tutti".

Addomanda risponde: Prendo atto che, dal settembre al novembre 79 sono stato sottoposti ad intercettazione telefonica, dapprima l'apparecchio installato in casa dei miei suoceri, e successivamente quello installato in via Alfori a Pistoia. Lei mi chiede chiarimenti su talune telefonate.

Per quanto riguarda le conversazioni, fra le quali quella delle ore 19,02 del 14/10/79, in cui, conversando con mio fratello Antonio, io faccio riferimento ad una ragazza a nome Clara e al fidanzato di questa, a nome Maurizio, posso chiarire quanto segue. Gelli Raffaello mi aveva detto che gli necessitava, principalmente per accudire ai bambini, una ragazza di buon livello professio-

nale, ragazza che aveva inutilmente cercato in Toscana. Io mi diedi da fare per trovargliela a Napoli e ne parlai anche con i miei familiari. Ed infatti della cosa fu parlato ad una ragazza a nome Clara, persona che era disponibile a prendere servizio dal Gelli. Io personalmente non conoscevo ancora questa Clara . Fui io che rappresentai al Gelli le richieste economiche della Clara, ma poichè il Gelli offriva intorno alle 300.000 lire, mentre la ragazza chiedeva mezzo milione circa, la trattativa non dette risultati. Il Maurizio, cui alludono le conversazioni telefoniche, si chiama Persico Maurizio, ed abita a Napoli in via Giuseppe Pica. Costui era il fidanzato della Clara, anch'egli interessato a venire in Toscana a lavorare.

ADR Il Gelli Raffaello mi aveva detto che gli interessava anche un giovane in grado di svolgere il lavoro di pizzaiolo, per metterlo in un locale che aveva ad Arezzo. Di fatto non fu raggiunto lo accordo nè per la ragazza nè per il Maurizio.

In epoca successiva, il Maurizio poi venne a Prato e, anche con i miei consigli, dati comunque in forma generica al momento in cui iniziò l'attività, impiantò una fabbrica, anzi un magazzino per il commercio di generi di abbigliamento. In un momento successivo ebbe per mio tramite contatti con il Gelli e ci concluse degli affari. Dopo un pò di tempo, se ne tornò a Napoli ed io non ho più avuto contatti con lui.

Per quanto riguarda le frasi della telefonata sopra richiamata, per la parte in cui Antonio, mio fratello, mi dice che questo Maurizio è disponibile a fare tutto quanto sia necessario, come portare valigie in Svizzera, fare cose di ogni genere oltre che propriamente legali, ribadisco che tali espressioni non sono mie, ma di Antonio, e che io per telefono ribadisco a mio fratello che il Gelli è interessato solo a questioni legali.

ADR Per quanto riguarda la conversazione telefonica del 6/11/79 ore 14.05, telefonata che concerne la partita di cartucce della cui vendita ero stato officiato dal Gelli, mi riporto alle dichiarazioni che ho reso nel precedente interrogatorio. Preciso che il Mecocci, a sua volta, non avrebbe acquistato le cartucce ma avrebbe eventualmente individuato compratori di queste.

Per quanto riguarda la conversazione 7/11/79 delle ore 23.32 i coloranti per conceria per 150 milioni erano merce che io trattavo per conto del Gelli. Si trattava di merce italiana, verosimilmente immagazzinata a S. Croce sull'Arno. Io non conclusi questa trattativa; non ho nemmeno mai visto la merce in questione.

Quanto alla telefonata 15/11/79 delle ore 21.07, ne confermo il contenuto come emerge dalla relazione di servizio di cui Lei mi dà lettura. Il mio interlocutore è certo Petrucci Baldino di Pistoia, pensionato. E' uno che avevo contattato perchè sapevo possedere dei quadri, e ciò al fine di vedere se poteva aver qualcosa che interessasse il Gelli.

Relativamente agli smeraldi di cui si parla nella telefonata, chiarisco che tali oggetti erano di proprietà del Petrucci, cui erano stati assegnati con formale provvedimento del Tribunale di Pistoia nell'ambito di una procedura a carico di un debitore del Petrucci. Questi mi interessò per la vendita degli smeraldi, dato che non si intendeva di tali beni. Io non vendei

poi ad alcuno questi preziosi, che peraltro avevo fatto vedere al Gelli e che costui non dichiarò di suo interesse.
ADR La persona a nome Loris che risulta avere avuto avariate conversazioni telefoniche con me è certo Loris Carloppi, che ha una attività editoriale, con sede a Firenze nei pressi di piazza Beccaria. Mio fratello Antonio me ne fece il nome.
Spadaliere Salvatore è persona che conosco da tanti anni e col quale ho avuto rapporti patrimoniali anche pre-cedentemente. Venni a sapere del suo arresto di circa due anni fa a causa di armi che illegalmente deteneva. Per quanto in mia conoscenza, lo Spedaliere, che a Prato aveva dei familiari, non ha mai avuto contatti con persone o gruppi della sinistra locale. Peraltro lo Spedaliere, presso il Ristori, una vola fece la conoscenza dell'Opazo. Non so se i due seguitarono a frequentarsi.
ADR A me il Gelli Raffaello non ha mai proposto di entrare nella P 2, organismo nel quale comunque io non sono mai stato.
A me il Gelli ha fatto solo discorsi generici sulla P2, limitandosi a dire che era emanazione della Massoneria, che si richiamava agli ideali di questa, denotando la mancanza di gradimento a parlare con me di queste cose.
Faccio presente ~~che~~ ulteriori elementi che mi pare opportuno riferire e che risalgono ai miei rapporti con il Gelli.
In primo luogo ricordo che Raffaello una volta mi fece vedere una pistola, dicendomi anche che gliel'aveva regalata uno dei figli dell'ex Presidente della Repubblica Leone. Mi esibì anche perchè me ne convincessi, un documento su carta da bollo, in originale o in copia, che poteva essere una denuncia all'autorità di pubblica sicurezza, e in cui era scritto appunto che una persona a nome Leone (non ricordo il nome di battesimo) cedeva a Gelli Raffaello una pistola;
Ricordo ancora: parlando con il Raffaello, gli riferii che sotto le armi, a causa di un incidente, avevo subito un danno neurologico al capo, e gli chiesi se era possibile, anche tramite sue conoscenze, avviare una pratica per il riconoscimento dell'invalidità. Il Gelli mi disse che conosceva, il padre, il prof. Semerari di Roma, professionista esperto in questo ramo, che avrebbe potuto essere interessato della cosa. Però io lasciai cadere il discorso; di questo nominativo riferii al cap. Pandolfi, in un secondo tempo, quando il prof. Semerari venne coinvolto in vicende giudiziarie, come riportato dai giornali.
Circa 8 o 9 mesi fa, il Raffaello Gelli mi chiese, con una certa premura, di interessarmi per reperire una villetta vicino a Firenze, meglio ancora se vicino al centro, villetta che, a suo dire, avrebbe dovuto servire ad un suo conoscente, di cui mi fece il cognome, Laferla; mi disse che si trattava di uno che capitava in Italia frequentemente per affari, anzi che doveva capitare in Italia e che aveva bisogno di un punto di appoggio a Firenze. Questa persona stava prevalentemente negli S-tati Uniti ed io capii che era persona molto potente. Il Gelli mi disse che era una persona che non badava a spese. Io della cosa interessai, non ricordo se solo loro od anche altre persone, il Petrucci Baldino di Pistoia e il Ristori Vinicio di Scandicci. A quanto ne so, però, i due non riuscirono a trovare la villetta per il Laferla, e non

so nemmeno se il Laferla riuscì a trovare un'altra sistemazione.
ADR Per quanto riguarda l'ospitalità da me data a persona che poi ho saputo chiamarsi Mariotti Giovanni, non ho nulla da modificare rispetto a quello che ho già dichiarato.

L.C.S.

Il difensore propone istanza per la concessione della libertà provvisoria, in considerazione dei chiarimenti forniti dall'imputato sul fatto che gli è stato contestato con l'ordine di cattura, chiarimenti che superano ogni problema di inquinamento della prova, anche in relazione all'epoca del fatto, ed in considerazione dell'atteggiamento processuale complessivamente denotato dall'imputato.

Il P.M. si riserva di provvedere separatamente.
Si dà atto che è intervenuto nel corso del presente interrogatorio il P.M. dr. Vigna, unitamente al dr. Giancarlo Ferrucci, ud.giud..

Con rinuncia al deposito dei verbali in data 19 e 20-6-81

Il P.M. visto
P.C.C. all'originale
Firenze, li 22 GIU 1981
Firenze, li
Il Direttore di Sez. di Cancelleria
(Dott. Raffaele Bianco)

PROCURA DELLA R. PUBBLICA di FIRENZE

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

268

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno 1981, il giorno 2 del mese di Giugno, alle ore 20,00, in Pisa, Ufficio I.G.O.S., avanti al P.M. di FIRENZE nella persona dei sost.ti proc.ri della Repubblica dr. VIGNA e dr. CHELAZZI, è comparso:

- VALENTINI dr. GIUSEPPE, V. Questore Agg.to, dirigente UIGOS di PISA, il quale viene informato che si procede al suo esame come teste in relazione al contenuto dell'appunto datato PISA, 17.9.1979, pervenuto all'Ufficio in allegato alla nota 30.5.1981 del Min.ro dell'Int.no, trasmesso dal Procuratore della Repubblica di ROMA in data 31.5.1981.

A D.R.: Confermo che in effetti che in data 17.9.1979 io ebbi un colloquio, nelle circostanze riferite nell'appunto che mi si mostra, con GEIROLA G. como. Il colloquio si svolse in questi Uffici e vi presenziò, almeno in parte, anche il collega dr. LA RANA. Il GEIROLA era stato qui accompagnato per chiarire le ragioni per le quali aveva cercato di sottrarsi alla identificazione che veniva attuata da persona di questa Questura durante il procedimento a carico della PICCIRILLI e degli altri.
Il GEIROLA disse che non voleva farsi identificare in quanto si trovava presente al processo, o meglio, si stava recando nell'aula dove si svolgeva il processo, perchè -a suo dire- intendeva acquisire dati che si riprometteva di riferirne ad un sott'Uff.le dei CC. del quale era confidente. Confermo, per questa parte, il contenuto dell'appunto: aggiungo anche che l'appunto è stato da mew redatto.
Oltre a ciò, di sua iniziativa, il GEIROLA si mise a parlare dei suoi rapporti con la PICCIRILLI e l'OPAZO, ma su questo argomento non ebbe a dilungarsi e passò ad altro. Io naturalmente lo lasciai parlare e cambiare argomento perchè era mio interesse e mio dovere apprendere tutto quanto il GEIROLA avesse ritenuto di riferirmi.
Orbene, rammento proprio che, parlando della PICCIRILLI e degli altri imputati nel processo in corso, disse che non erano quelli i soggetti di cui si doveva interessare la Giustizia e la Polizia, bensì altri, e precisamente organizzazioni che svolgevano il ruolo di mandanti dell'eversione, ed anche della criminalità comune in genere.
In particolare il GEIROLA si riferì ai GELLI, padre e figlio, dei quali fece il nome e cognome, ed alla loggia P.2. Aggiunse che egli -GEIROLA- era longa manus dei GELLI, incaricato di varie incombenze.
Il GEIROLA, in concreto, disse che i GELLI erano responsabili di riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona e mandanti di molte azioni criminose: non specificò nulla di preciso in proposito.
Fece anche la considerazione che ben volentieri manteneva collegamenti con i GELLI in quanto, in tal modo, avrebbe avuto, prima o poi, la possibilità di "incastrarli" per le loro malefatte, e rendere quindi un servizio alla società; dichiarò infatti di dissentire dalle impostazioni ideologiche ed operative dei GELLI asserendo di ispirarsi, per quanto personalmente lo riguardava, a principi di indole socialista.
L. C. S.

Successivamente, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, comapare avanti

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

all'Ufficio:
- Comm. Capo P.S. dr. MATTIA LA RANA, in servizio presso Ufficio IGOS Questura di PISA.

A D.R.: Anch'io ero presente quando in questi Uffici fu accompagnato il GEIROLA che conferì, appunto, con VALENTINI e con me.
Now Confermo quanto ha ora riferito a Lei il dr. VALENTINI, e aggiungo che il GEIROLA parlò anche di grossi traffici di armi in cui sarebbero stati implicati i GELLI. Preciso che lo stesso GEIROLA non specificò per quale organizzazione eversiva avvenissero questi traffici di armi, e non dette nemmeno indicazioni sui luoghi e le modalità con le quali si svolgeva questo traffico.
Ricordo che disse che lui personalmente frequentava casa-Gelli molto spesso, e, praticamente, quando voleva, data la sua dimestichezza con i GELLI.
E' possibile che quando il GEIROLA parlò dei traffici di armi il collega VALENTINI si fosse momentaneamente assentato dalla stanza.
Io non redassi l'appunto che fu inviato al Ministero, incombente cui attese, da solo, il collega VALENTINI.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE
N. 3624/81 R.G.
V. per copia conforme all'originale
Firenze 23 GIU 1981
IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(Alberto Fiorelli)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
N. 5223/79
V. per copia conforme all'originale
Firenze 23 GIU 1981
IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
(Alberto Fiorelli)

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

270

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 il giorno 17

del mese di Giugno in Pisa - Casa circ.

Avanti di Noi dott. VIGNA - CHELAZZI

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Dr. G. VALENTINI Uff.le di P.G.

E comparso OPAZO JAMED JULIO, n. 18.12.1948 a Santiago (Cile); detenuto per altra causa, per condanna passata in giudicato.

Anticipate L. .....

I.R.:

Prendo atto che loro mi interrogano in qualità di testimone sui miei rapporti con GEIROLA Giacomo e mi fanno presente che all'atto del mio arresto io mi trovavo a bordo dell'auto intestata alla PALARCHI Vanna, moglie del Geirola (arresto avvenuto in Pisa nell'agosto 1979) e che lo stesso GEIROLA fu identificato nel Tribunale di PISA mentre si svolgeva il processo a carico mio, della NARDINI e della PICCIRILLI.

In ordine a questi rapporti io posso dichiarare quanto segue: "Conobbi il GEIROLA Giacomo in occasione dell'acquisto da parte mia della PRINZ. Questo primo contatto risale a circa sei mesi prima del mio arresto.
Lo conobbi per la precisione a FIRENZE; non ricordo come andò che presi contatto con il GEIROLA per l'acquisto dellauto che andavo cercando. Rammento che la prima volta ci vedemmo per strada, a Firenze appunto.
Raggiunto l'accordo sulla vendita del veicolo, la consegna avvenne di lì ad un po' di tempo e la pratica per il passaggio di proprietà fu curata da un'agenzia di PISTOIA.=
So che il GEIROLA svolgeva varie attività commerciali."
DOMANDA: Le risulta che il GEIROLA avesse contatto con un industriale operante in AREZZO, a nome GELLI Raffaele ?
RISPOSTA: Non ho elementi per affermare o per escludere che, nell'ambito dei suoi rapporti, il GEIROLA possa aver avuto rapporti con la persona di cui mi avete fatto ora il nome. Secondo me, queste cose vanno chieste al GEIROLA.=
DOMANDA: Dopo l'acquisto dell'auto, si è instaurato tra Lei ed il GEIROLA un qualche diverso rapporto ?
RISPOSTA: Acquistai da lui l'auto; ne feci quindi la conoscenza [illegible]

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mazzon - Proc. F. 350

poco tempo a causa del mio arresto.
Dopo il mio arresto non ho più avuto alcuna forma di collegamento o di contatto con il GEIROLA.
L. C. S.

272 27

Aff. N. .....

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

N. ..... R.G.P.M

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 8I il giorno I9

del mese di giugno in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

ud. giud.

E comparso Cap. CC. Pandolfi Paolo nato a Città S. Angelo I4.2.I948 - Nucleo Operativo CC. Bologna.

Vengo informato da VS. che Geirola Giacomo interrogato ha affermato di aver fornito notizie sia a me che al Brig. Perrello sui fatti connessi a movimenti eversivi operanti in Toscana. Egli ha inoltre detto di aver a me riferito di suoi contatti con Raffaello Gelli.

In effetti io ebbi a conoscere il Geirola parlando con lui in Caserma dopo che era stato celebrato il procedimento, a Pisa, nei confronti di Piccirilli Rosalba ed altri: ciò se ben rammento nel settembre ottobre del I979. A seguito di questo primo contatto il Geirola ebbe a riferirmi una serie di notizie sia su fatti connessi alla eversione, sia concernenti il Gelli. Mi riservo di apprestare su sua richiesta una relazione concernente le notizie fornite dal Geirola.

L.C.S.

Cap. Pandolfi

Giovanna Zanna

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE
N. 5022/79
Per copia conforme
Firenze 6 GIU. 1980
IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

273 28
Aff. N. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 il giorno 19

del mese di giugno in FI-Procura

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

dr. G. Ferrucci ud. giud.

E comparso Brig. CC PERRELLI Demetrio, nato a Brancaleone il 7/2/1953, in servizio presso la Squadra di P.G. Carabinieri di Prato.

Anticipate L. .....

Ho conosciuto Geirola Giacomo, che effettivamante mi dette qualche notizia su persone o fatti attinenti all'area della eversione. Mi riservo di presentarle una relazione sulle circostanze riferitemi a suo tempo dal Geirola, che poi entrò in contatto con il Cap. Pandolfi.

L.C.S.

Giancarlo Ferrucci

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE
5022/79

274

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 3 del mese di luglio alle ore .....

Avanti il dott.: .....

assistito da .....

E' compars__ in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

.....

Risponde: .....

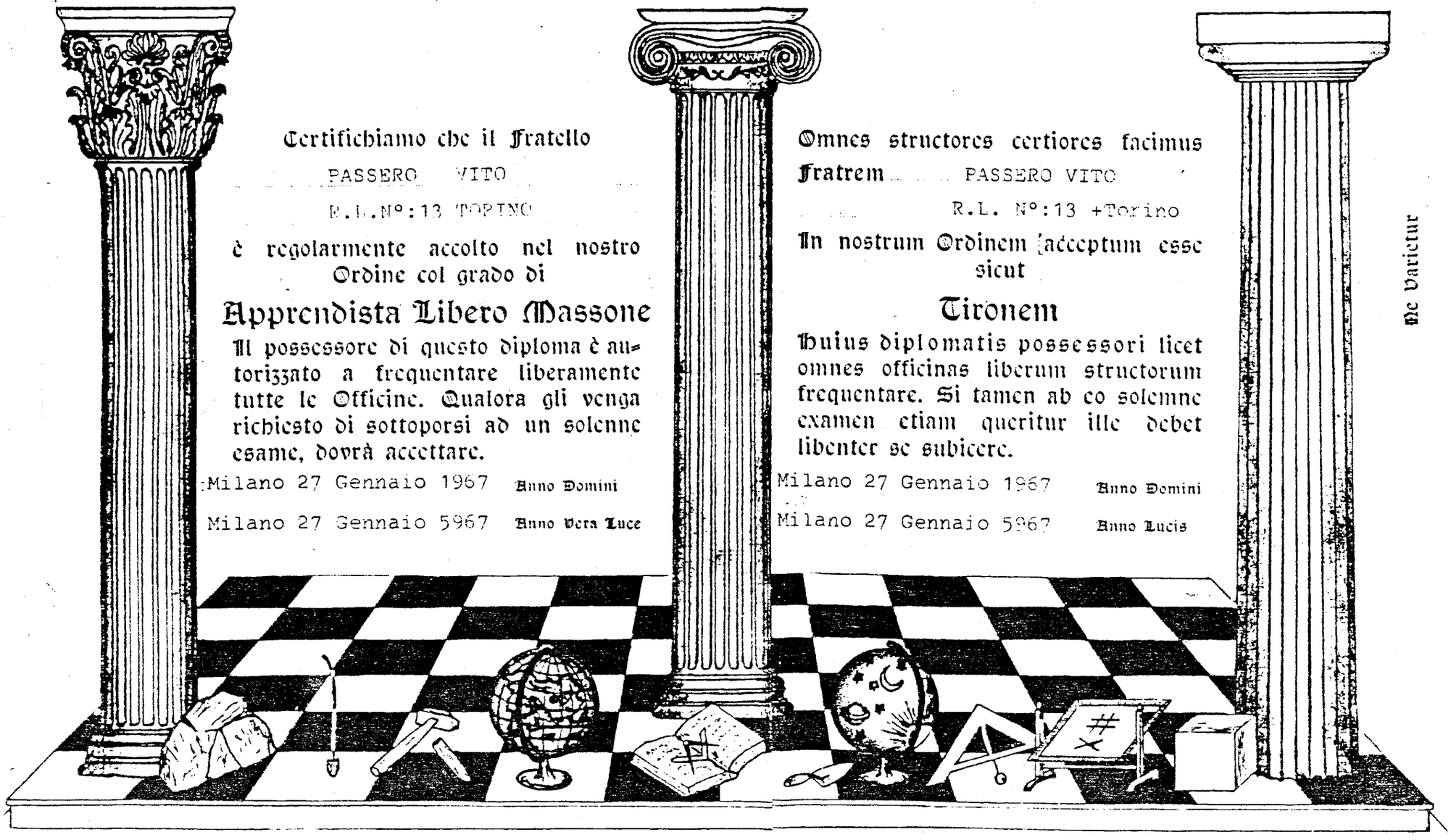
Sono: Passero Vito Francesco, nato a Recalbuto il 8-6-1930- reside a Trino Via Petrella n 10- direttore provinciale del Tesoro di Vercelli -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: confermo integralmente la dichiarazione da me sottoscritta nonché l'allegata documentazione -

Sono a disposizione della giustizia per qualsiasi necessità -

F.C.S. Vito Passero

Serenissima Grande Loggia d'Italia



Certifichiamo che il Fratello

PASSERO VITO

R.L.N°:13 TORINO

è regolarmente accolto nel nostro Ordine col grado di

Apprendista Libero Massone

Il possessore di questo diploma è autorizzato a frequentare liberamente tutte le Officine. Qualora gli venga richiesto di sottoporsi ad un solenne esame, dovrà accettare.

Milano 27 Gennaio 1967 Anno Domini

Milano 27 Gennaio 5967 Anno Vera Luce

Omnes structores certiores facimus

Fratrem PASSERO VITO

R.L. N°:13 +Torino

In nostrum Ordinem acceptum esse sicut

Tironem

huius diplomatis possessori licet omnes officinas liberum structorum frequentare. Si tamen ab eo solemne examen etiam queritur ille debet libenter se subicere.

Milano 27 Gennaio 1967 Anno Domini

Milano 27 Gennaio 5967 Anno Lucis

Ne Varietur

276

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. V.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

D E C R E T O N.466/Gb

NOI GIORDANO GAMBERINI

GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Visti i poteri a Noi conferiti dalla vigente Costituzione,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.1 - E' regolarmente costituito, all'Oriente di TORINO, un Triangolo massonico, alle dipendenze della R.·. L.·. "PROPAGANDA" (2), all'Oriente di Roma, con poteri di lavorare in forma rituale e di eleggersi i propri Dignitari.

Art.2 - Allegato al presente Decreto, del quale fa parte integrante, è il quadro dei Fratelli componenti il Triangolo, firmato d'ordine Nostro dal Gran Segretario.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, nella Valle del Tevere, il 5° giorno del XII Mese dell'Anno di V.·. L.·.0005968, e dell'E.·. V.·. il giorno 5 del mese di Febbraio dell'anno 1969.

IL GRAN SEGRETARIO

IL GRAN MAESTRO

ALLEGATO AL DECRETO N.466/Gb

Quadro dei Fratelli componenti il Triangolo all'Oriente di TORINO, alle dipendenze della R.: L.: "PROPAGANDA"(2), all'Oriente di ROMA.

5) VITO PASSERO

Da Palazzo Giustiniani,
nella Valle del Tevere,
Roma, li 5 Febbraio 1969,E.V.

IL GRAN SEGRETARIO
(Giuseppe Telaro)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma, 20/XI./1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi partecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di [illegible] o XXXo" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

(Lino Salvini)

Centro Studi di Storia Contemporanea

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA - GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

279

R.·. L.·. **PRAGMA N. 910**
Oriente di Torino - Valle del Po

10124 TORINO - Tel. 88.98.46
Piazza Vittorio Veneto 17-19

LIBERTÀ · UGUAGLIANZA · FRATELLANZA

Or.·. di Torino, li 16giugno 1981 E.·.V.·.

Prot. N.

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che in data 12 febbraio 1975 è pervenuta a questa R.L. Pragma n.910 all'Oriente di Torino, dal Grand'Oriente d'Italia, l'exeat del fratello PASSERO Vito, proveniente dalla R.L.P-2, nonché la tessera di appartenenza a questa R.L.Pragma.

IL MAESTRO VENERABILE
(Piero Beretta)

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna - stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna - stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

Egregio Signore,

ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desideravamo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.

(LICIO GELLI)

Preg.mo Signor
Dott. VITO PASSERO
Via Petrella 10
TORINO

- memoria in merito all'arbitraria inclusione del suo nome nella lista dei presunti iscritti alla "cosiddetta Loggia P.2„ costituita da Licio Gelli, redatta dal dott.PASSERO Vito Francesco - domiciliato in Torino Via Petrella n.10 - primo dirigente dal 2 maggio 1979 con funzioni di direttore provinciale del Tesoro di Vercelli.=

****

283

L'inclusione del mio nome nella lista dei presunti iscritti alla "cosiddetta Loggia P.2„, costituita da Licio Gelli, è stata del tutto arbitraria, poiché io non ho mai chiesto, né altrimenti consentito, come meglio chiarirò più oltre, al sig.Gelli di considerarmi tra i suoi affiliati.

Poiché, tuttavia, anteriormente all'anno 1974, accettai l'iscrizione in una loggia massonica, per fugare ogni possibile interrogativo, esporrò di seguito i momenti significativi di tale vicenda, quali, a distanza di tanti anni, mi tornano alla memoria.

- 1. I FATTI.

Nel gennaio 1967, in Torino, invitato da una locale rappresentanza della Serenissima Gran Loggia d'Italia, con sede in Milano, di cui era Gran Maestro Goffredo Sollazzo, entrai nella "Loggia n.13„ (Alleg.1).

Mi fu detto che in tale Loggia, di recentissima costituzione, sarebbero affluite le persone che ricoprivano incarichi o impieghi pubblici e che, per evitare eventuali sollecitazioni negli affari di competenza, i loro nomi non sarebbero stati rivelati agli appartenenti alle altre logge.

La riservatezza era stata quindi predisposta per tal fine, poiché, nei confronti esterni, la Loggia n.13 non differiva dalle altre, in quanto adottava quel po' di discrezione appena sufficiente ad evitare l'impatto con il pregiudizio antimassonico, radicato, purtroppo tuttora, in larghi strati disinformati della popolazione.

Apprezzai naturalmente siffatta precauzione, poiché dimostrava rispetto per il mio lavoro ed evitava di espormi ad eventuali pressioni.

Ritengo non inutile, a questo punto, ricordare che la mia attività di dipendente dello Stato, peraltro in posizione subordinata, era diretta alla predisposizione di meri atti dovuti, poiché i servizi d'istituto delle direzioni provinciali del Tesoro non comportano l'esercizio di alcuna attività discrezionale.

Si andò avanti così fino alla fine del 1968, quando, a seguito di trattative condotte al vertice, la Serenissima Gran Loggia d'Italia venne incorporata dal Grand'Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani.

La Loggia n.13 cessò di esistere ed il gruppo, di cui io facevo parte, venne considerato come un'entità locale (Triangolo) in Torino della preesistente ed antica "Loggia Propaganda n.2" del Grand'Oriente (alleg.2). 284

Il passaggio avvenne d'autorità e senza l'adempimento di alcuna formalità o l'acquisizione di nuova documentazione.

Questo gruppo venne da Giordano Gamberini, allora Gran Maestro, affidato ad una persona di sua fiducia.

Nel dicembre 1971, il nuovo Gran Maestro Lino Salvini comunicò di aver nominato Licio Gelli segretario organizzativo, ferma restando la dipendenza del gruppo dal Gran Maestro stesso (alleg.3).

Nella primavera dell'anno 1974, avendo appreso dalla stampa e da voci che circolavano con una certa insistenza e attendibilità, che la Loggia P.2 veniva amministrata dal Gelli non correttamente, decisi di sospendere il pagamento della quota annuale e di uscirne.- Versai, pertanto, quella relativa all'anno in corso (8 maggio 1974) e subito dopo (non ricordo la data esatta) inviai una lettera di dimissioni, riservandomi la facoltà di passare ad altra loggia, se lo avessi ritenuto opportuno.

Il 12 febbraio 1975, finalmente, fu emessa da Palazzo Giustiniani l'autorizzazione ad uscire dalla P.2 (exeat).

Tale documento venne inviato, insieme alla tessera d'iscrizione, alla Loggia Pragma di Torino, presso cui avevo intanto fatto presente che sarei probabilmente passato, a preferenza di altre logge (alleg.4).

In effetti, poi, dopo aver a lungo riflettuto, decisi di non rientrare più in alcuna loggia, tenendomi definitivamente in disparte.

La Loggia Pragma mi tenne fra i suoi iscritti appena qualche mese; poi, non essendomi presentato per l'ingresso ufficiale, rinviò il tutto a Roma per non essere sottoposta al pagamento della mia quota associativa, come mi viene ora precisato.

- 2. L'ATTIVITA'

Nell'anno 1967 e fin quasi la fine dell'anno successivo partecipai con convinzione all'attività della Loggia n.13.

Il perseguimento degli ideali di fratellanza e di tolleranza, alla base dell'insegnamento massonico, ci spronava ad approfondire con studi e discussioni e ad applicare con l'esempio il tema dell'a

more verso il prossimo ed il rispetto della persona umana; lo status di completa autonomia della Loggia favoriva peraltro tale attività. 285

Dopo il trasferimento al Grand'Oriente, la presenza dell'elemento esterno (rappresentante del Gran Maestro), che appesantì gli incontri con il rituale formalismo, fece sì che, poco per volta, gli entusiasmi si affievolissero; gli studi morali si diradarono e ben presto decaddero, fors'anche per naturale stanchezza, in esercizio di retorica.

Molti di noi, considerando ciò, si chiesero se valesse ancor più la pena continuare!

Così, dopo aver via via diminuita la nostra partecipazione, non era ancor trascorso un anno che gli incontri ed ogni conseguente attività erano virtualmente finiti.

Da Roma arrivarono, in 5 anni, due o tre circolari, che promettevano come prossima l'attuazione di iniziative per dar nuovo impulso alla vita massonica.- Nulla seguì, tranne la puntuale richiesta delle quote associative, di cui l'ultima io versai l'8 maggio 1974, come ho potuto accertare dalla minuta del relativo foglio di trasmissione, reperita tra le mie carte.=

- 3. CONCLUSIONE.

Da quanto sopra esposto, ritengo di poter dedurre:

- che, già appartenente ad altra organizzazione massonica, fui trasferito, senza mio attivo intervento, al Grand'Oriente d'Italia, nel lontano 1968;
- che, iscritto nella preesistente Loggia P.2, non ebbi conoscenza dei componenti propri di tale Loggia, perché rimasto sempre nell'ambito del gruppo di provenienza, quello stesso cioè della Loggia n.13;
- che non ebbi a sottoscrivere domanda di ingresso e, tanto meno, giuramento di fedeltà alla P.2 o, genericamente, al Grand'Oriente d'Italia;
- che già nell'anno 1971 cessò di fatto ogni mia partecipazione alla vita massonica;
- che effettuai l'ultimo pagamento della quota l'8 maggio 1974;
- che trasmisi la domanda di dimissioni subito dopo tale data e che l'exeat dalla P.2 fu emesso, a firma del Gran Maestro Lino Salvini, il 12 febbraio 1975;
- che non ho voluto più rivedere la decisione di restare fuori da ogni organizzazione della specie.

Il sig.Licio Gelli non ha avuto, né potuto avere, alcuna giurisdizione e tanto meno influenza su di me, poiché, come apprendo ora dalla

stampa, egli costituì la "cosiddetta Loggia P.2„ nel 1976 e la ri= fondò nuovamente negli anni successivi, effettuando delle inizia= zioni di persona o col tramite di un ex dignitario del Grand'Oriente.

Trattasi, pertanto, di una Loggia P.2 che non ha nulla a che vedere con la vera P.2 fondata, come si sa, durante le lotte del Risorgimento, per favorire l'unità d'Italia ed alla quale io ho cre duto di aver fatto parte nei termini prima chiariti.

Per ultimo, la mancanza di ogni rapporto con lo stesso per= sonaggio emerge ancora dal tentativo, compiuto dallo stesso nel 1978, di 'contattarmi„: infatti, dopo avermi inviato per due anni gli auguri natalizi, ai quali ho ritenuto corretto rispondere ringraziando, mi fece pervenire due circolari (alleg.5 e 6) con cui, dicendosi consa= pevole che io non facevo parte della sua loggia, dandomi del lei, mi proponeva di fissargli un incontro.

E' superfluo precisare che io non risposi affatto, come non ho dato alcuna importanza ad altre comunicazioni che egli sosteneva ad inviarmi, di cui ora non ricordo più il contenuto, perché subito cestinate.

3-7-1981

Vito Pastore

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

287

N. 6571/81C R.G. dx Sost. P.M. Roma, li 9 luglio 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del ... N. ... Allegati ...

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: **Procedimento penale a carico di Gelli Maria Grazia.**

AL COMANDO
REPARTO OPERATIVO CARABINIERI
ROMA

Prego far comparire nei locali di cotesto Comando alle ore 18.30 di oggi per essere esaminato come teste nel procedimento in oggetto, Ugo Dell'Amico, direttore responsabile dell'agenzia giornalistica Repubblica.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Achille Gallucci)

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* 288

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno - *il giorno* 9 -

del mese di luglio *in* Roma, nei locali del reparto operativo CC.

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Ugo Dell'Amico, n. Roma 8.8.1961 e ivi res., viale dei Campioni 23 -

D.R. Sono direttore responsabile dell'agenzia giornalistica "Repubblica" sin dall'epoca della sua costituzione e cioè dal luglio 1980. L'agenzia è una società familiare composta da me, da mio padre Lando, da mia madre Giuliana Metelli e da mio fratello Fabio. Il foglio d'agenzia viene stampato ogni giorno, eccetto il sabato e la domenica. La data di pubblicazione stampata sull'agenzia è reale, nel senso che il giorno indicato è quello in cui viene stampata l'agenzia. In pratica il foglio può arrivare ai lettori con qualche ritardo. La stessa tipografia cura l'inoltro agli abbonati mediante il servizio postale ordinario.

Il foglio viene stampato dalla "Artigiana Multistampa, società in nome collettivo, di Roma, con sede in via di Colle Oppio anzi nella zona di Colle Oppio.

Con riferimento alla nota "un venerabile ricatto arriva in jet" di cui a pag. 8 dell'agenzia, con data 3.7.1981, preciso che si tratta di un trafiletto preparato

la mia padre Lando. In questo periodo, infatti, sono in Italia e sono anche impegnato per fare degli esami alla facoltà di scienze politiche. Nulla so dire pertanto in ordine al trafiletto di cui sopra ed alla provenienza della notizia.

L.C.S.

Ugo dell'Amico

290

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 9 —

del mese di luglio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Laudo Dell'Amico, n. Carrara 1.1.1926 e res. in Roma, viale dei Campioni 23 -

Collaboro con l'agenzia giornalista 'Repubblica' di cui mio figlio è direttore responsabile. Ho scritto io il trafiletto intitolato "un verabile ricatto arriva in jet?" affisso a pag. 8 dell'agenzia del 3.7.1981. La data di pubblicazione effettiva del foglio, però, è quella di lunedì 6.7.1981. Non avendo potuto chiudere il numero 122 (che reca appunto la data 3.7.1981) in tempo e cioè nella mattinata del tre luglio, avevo rimandato al lunedì successivo 6.7.1981, essendo chiusa di sabato e domenica la tipografia. Ho tratto lo spunto del trafiletto da notizie già apparse sulla stampa italiana di domenica 5.7.1981. Ho dichiarato poi al giornalista Rampoldi di Paese Sera (che mi aveva telefonato e che avevo poi anche incontrato di persona) che la data di pubblicazione scritta sull'agenzia era esatta e ciò ho fatto non precisando a quel giornalista la circostanza che il foglio era stato stampato il 6.7.1981. Al Rampoldi mi limitai poi a dire che avevo

raccolto notizie che "erano nell'aria".

Per quanto riguarda il contenuto dei documenti effettivamente sequestrati alla M. Grazia Gelli e che io riferisco esser costituiti da "documenti di Stato, documenti d'affari, atti notarili. E tanti bei nomi di loggia prefabbricati" si tratta soltanto di mia intuizione fondata solo su considerazioni logiche e su notizie di stampa. Ho usato il termine "sottofondo" per intendere un mezzo di introduzione clandestino.

D.R. Sono assolutamente certo che il numero 122 dell'agenzia è stato stampato il giorno 6.7.1981. In tipografia, ci accorgemmo che rimaneva dello spazio libero a piè di pagina 8 ed aggiunsi io stesso il trafiletto sui documenti, che battei a macchina nella stessa tipografia. Evitiamo alla S.V. il materiale inviato in tipografia e poi ritirato dopo che fu stampato.

[signature]

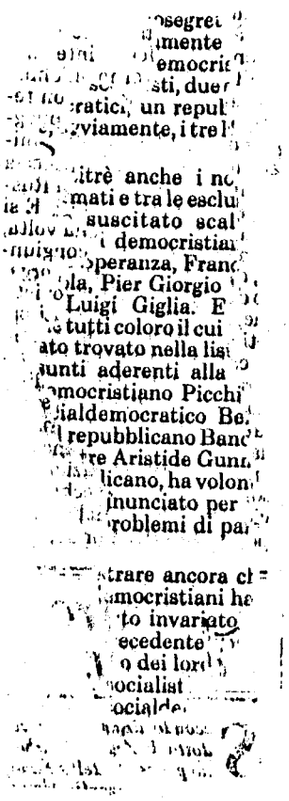
[signature]

(122) 292

3.7.81

Al mercato delle eccellenze minori
UN SOTTOSEGRETARIO L'HA BOCCIATO IL PCI ?

In un paio d'ore, ma dopo faticosissime trattative che hanno tenuto gli "aspiranti" con il fiato sospeso , il Consiglio dei ministri ha scelto nella tarda mattinata i 57 "vice ministri": 31 democristiani, 15 socialisti, 5 socialdemocratici, 3 repubblicani e 3 liberali. Nella DC, la corrente più avvantaggiata è quella che si richiama all'area Zac, su cui il segretario Piccoli, contestato all'interno dell'ex preambolo, conta per reggersi in sella. Questa sinistra ~~INKX~~ ha ottenuto 9 posti (Fioret, Sanza, Gargani, Pisanu, Fracanzani, Rebecchini, Gargano, Armato e Urso). 7 sottosegretari sono andati ai dorotei (Tarabini, Petrucci, Campagnoli, Patriarca, Malvestio, Giacometti, Mezzapesa); 4 ai fanfaniani (Corder, Tambroni Armaroli, la Falcucci, ed Orsini, che ha così abiurato al solenne impegno di restare a Genova a guidare l'opposizione comunale); 4 a "Forze Nuove" (Santuz, Lombardi, Fontana, Leccisi); 4 agli andreottiani (Costa, GOria, Quattrone, Drago); ed 1 ciascuno ai rumoriani (Tiriolo), agli amici di Prandini (Paolo Moro) ed al gruppo di "Proposta" (Ciccardini).



Agenzia giornalistica

REPUBBLICA

Roma, ...

NOTIZIARIO RISERVATO POLITICO - FINANZIARIO

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE: Via di Porta Maggiore, 95 - 00185 Roma • Telefono 732161

Dal punto di vista politico, ha destato sensazione la decisione del presidente del Consiglio di accentrare nelle proprie mani, ma in pratica in quelle del "suo" sottosegretario Compagna, la repponsabilità per i servizi segreti. Si è parlato di una scelta volta a neutralizzare le opposte contrapposizioni tra democristiani (che controllano gl'Interni) e socialisti (che hanno in mano la Difesa), ma c'è anche chi parla esplicitamente di un veto del PCI che Spadolini non ha voluto respingere. E' il potente "ministro ombra" di Botteghe Oscure, senatore Ugo Pecchioli, ad influenzare l'organigramma per il settore dell'ordine pubblico. Così, come al Viminale il PCI avrebbe spinto per il gradimento alla riconferma di Rognoni (l'uomo della linea dura con il terrorismo e contestatore dei sospetti di Pertini circa i santuari all'Est), per la riconferma a sottosegretario per i servizi di sicurezza lo stesso Pecchioli ha ora ottenuto l'eliminazione del dc Mazzola, reo di avere accreditato i sospetti sulla presenza di comunisti nella loggia "P 2".

E' un ~~sospetto~~ indubbiamente azzardato, anche perchè presupporrebbe un'adesione ~~anche~~ di Piccoli, il quale non ha protestato per l'esclusione di Mazzola come aveva accettato la riconferma di Rognoni a ministro dell'Interno, ma solo il fatto che se ne parli significa che il rapporto generale con l'opposizione comunista resta poco chiaro. Comunque, l'egemonia repubblicana sul coordinamento dei servizi di sicurezza non è di per sè un fatto negativo. Francesco Compagna, primo uomo politico in Italia che abbia accettato un degradamento formale da ministro a sottosegretario, ha certamente il polso per dirigere strumenti così delicati. In lui, per la prima volta nella sua vita, Giovanni Spadolini ha trovato una Compagna." Compagna con gli attributi.

Agenzia giornalistica

REPUBBLICA

Roma, ...

NOTIZIARIO RISERVATO POLITICO - FINANZIARIO

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE: Via di Porta Maggiore, 95 - 00185 Roma • Telefono 732161

Rizzoli oggi a colloquio con Piccoli ed Andreatta
PARTE PER IL "CORSERA" L'OPERAZIONE RECUPERO

Nella tarda mattinata, Angelo Rizzoli ha lasciato, dopo un concitato colloquio, Nino Andreatta, ministro del Tesoro, e Flaminio Piccoli, segretario della DC. Ha avuto così la conferma, dopo i pour parler con i Martelli del PSI, che il governo avrebbe concesso l'autorizzazione all'aumento di capitale del gruppo Rizzoli (76 miliardi de La Centrale ora congelati) solo se Il Corriere della Sera venisse di nuovo scorporato dal gruppo. Il massimo quotidiano italiano, affidato da Angelo Rizzoli - sotto il ricatto per la "P 2" - ai comunisti, costituisce uno scandalo politico intollerabile.

Tuttavia, Angelo Rizzoli non ha capito ancora bene i modi di un'operazione sganciamento già di per sè difficile, in quanto presuppone la cacciata del "garante" Branca e, assai probabilmente, del direttore Cavallari, e quindi uno scontro frontale col corpo redazionale che ha appena dato il proprio gradimento al senatore del PCI ed al collega anti-DC. Evidentemente, nè Andreatta, nè Piccoli erano stati espliciti nel corso del colloquio, anche perchè una decisione operativa sarà possibile prenderla solo dopo la sentenza del Tribunale di Milano, il quale sta perseguendo, per i noti quanto fantomatici reati fix valutari, Roberto Calvi, il patron de La Centrale e dell'Ambrosiano. Se Calvi tornerà, com'è prevedibile, in libertà, sarà ancora lui il perno dell'operazione disimpegno; mentre, in caso contrario, è in ponte una soluzione alternativa e per molti versi inquietante.

La soluzione alternativa è di marca craxiana, si dice, anche se all' Agenzia Repubblica risulta essere sponsorizzata dal rotariano Andreatta, figura anomala di falco laico sotto piume scudocrociate. Si punta ad affidare la salvezza del Corsera ad un corsaro della finanza laica, quell'Enrico Cuccia di Mediobanca che è attualmente impegnato a far la balia asciutta ad Agnelli, Pirelli, Bonomi ed Orlando nella riprivatizzazione di Foro Bonaparte. E sarebbero proprio questi quattro moschettieri della grande industria privata ad essere dirottati, dopo la chimica, anche verso gli alambicchi dell'editoria.

Questa soluzione alternativa, subìta più che voluta da Piccoli (il quale non spinge il proprio anticomunismo sino al punto da porgere il

capo della DC entro il cappio laico degli Andreatta o dei Craxi), s'incon_ tra con gl'interessi del presidente del Consiglio dei Ministri. Spadolini, infatti, aggiunge all'affidamento Mediobanca l'apporto dell'Olivetti, dove Carlo De Benedetti e Bruno Visentini hanno già predisposto un budget di 80 miliardi di lire. Questa è, dunque, la chiave del rebus ? Lo era. Con la partecipazione di Piccoli al colloquio odierno Rizzoli-Andreatta i giuochi si sono un pò complicati. Il segretario della DC vuole attendere Calvi, E CHE HA STRETTO CONTATTO CON ORAZIO BAGNASCO, PATRON DELLA EUROPROGRAMMI INTERNATIONAL.

Intanto, il presidente del Consiglio dei Ministri, pur così preso da_ gli affanni per gli ultimi adempimenti di governo, ha convocato a Palazzo Chigi per domani o per sabato Alberto Cavallari, neo direttore responsabi_ le del Corriere della Sera. Spadolini considera Cavallari una propria crea_ tura, allevata e lanciata a via Solferino. Speriamo non lo soffochi ora.

DELLA CIGA E DI UNA BANCA SVIZZERA, E CON LINO VENINI, PRESIDENTE DELLA BANCA POPOLARE DI NOVARA, ENTRAMBI MOLTO VICINI ALLA DC.

Guerra di presidente nella "Saint Gobain" per l'ingresso dell'Olivetti nella "Logabax"

DE BENEDETTI NE FA PIU' DI CARLO IN FRANCIA

298

Carlo De Benedetti ne fa più di "Carlo in Francia". Con l'appoggio di Roger Faroux, presidente della Saint Gobain (il gruppo industriale franc ese socio di minoranza nell'Olivetti), e con la benedizione politica di Mitterrand, ha acquisito il controllo e la gestione della società d'infor_ matica Logabax, una grande azienda francese nel cui capitale è presente la stessa Saint Gobain con una partecipazione al 35 % della propria conso_ ciata Cit-Honeywell-Bull. L'Olivetti rafforza così la combine europea italo-francese, che le permette di tentare una conquista generalizzata d'importanti mercati mondiali, in concorrenza con le multinazionali ameri_ cane.

L'operazione De Benedetti-Faroux non è stata peraltro indolore. Appren_ de l'Agenzia Repubblica che una vera e propria sollevazione si sta verifi_ cando all'interno degli organi amministrativi e direzionali della Saint Gobain. Jean Pierre Brulè, presidente della Cit-Honeywell-Bull, ha duramen_ te contestato l'operazione, che sottrae di fatto alla consociata della Saint Gobain la direzione univoca della produzione e della commercializza_ zione del comparto dell'informatica in Francia. Faroux ha reagito a questa dura critica di Brulè con una lettera di licenziamento in tronco, che è stata peraltro respinta dal presidente della Cit-Honeywell-Bull, la cui sorte - peraltro scontata - verrà decisa dal consiglio d'amministrazione della consociata.

Il cartello Saint Gobain-Olivetti France S.A. è destinato così, mal_ grado la tempesta sollevata da una parte del management del gruppo france_ se, a trionfare. Carlo De Benedetti, in accordo con presidente socialista Francois Mitterrand, lo ha posto su di una direttrice politica precisa di rafforzamento di un'asse d'interessi europei autosufficienti, sino al punto che il ministero dell'Industria di Parigi è stato espressamente in_ vitato, soprassedendo da ogni cautela nazionalistica tradizionale, ad elar_ gire al nuovo gruppo di comando della Logabax un contributo straordinario di 20 milioni di franchi, di cui 10 sotto forma di prestito anticipativo. Per la Olivetti si tratta di un riconoscimento per la partecipazione a pieno titolo ~~ai programmi~~ francesi di telematica ed informatica.

Riprivatizzazione

SCHIMBERNI A FORO BONAPARTE SI LIBERA DI LUGLI

Più di un mese fa preannunciammo l'intenzione di Mario Schimberni di disfarsi dei managers Montedison più prestigiosi e più ingombranti, in vista della famosa riprivatizzazione. Il primo a partire è Franco Lugli, che lascia il suo posto di amministratore delegato per la Finanza ed il Controllo a Lino Cardarelli, uomo dello staff del presidente, che non entra nel consiglio d'amministrazione e mantiene la direzione generale della Montedison Holding International di Zurigo, dove si conservano e si fabbricano in serie tutti gli scheletri d'armadio di Foro Bonaparte. Insomma, questo Cardarelli sta a Montedison come Fiorini sta all'ENI.

Lugli, in Montedison dal '72, era dal 1977 il responsabile di tutte le attività finanziarie del gruppo. Andrà ora all'ENI, dove il presidente Grandi cercava da tempo un esperto del settore da contrapporre allo staff Di Donna-Fiorini che ha in mano tutte le leve finanziarie dell'ente.

300

Roberto Ravenni è finalmente direttore generale

DA OGGI IL PRESIDENTE DEL BANCO DI SANTO SPIRITO COMANDA MOLTO MENO

Avrebbe dovuto prendere possesso della sua carica di direttore generale sin dal 31 gennaio, ma il presidente del Banco di Santo Spirito, Giosuè Ciapparelli, era riuscito a tenerlo congelato per altri cinque mesi. Solo adesso ha dovuto cedere alle imposizioni di certa mafia interna e, soprattutto, di taluni potentati esterni, e Roberto Ravenni finalmente c'è l'ha fatta. Gli hanno però messo alle costole due vicedirettori generali di un'altra parrocchia (Paolo Accorinti e, soprattutto, Angelo Tommasini) , ma il risultato sostanzialmente cambia di poco. Ravenni, infatti, è stato per tanti anni, ancor prima di assurgere al rango di vice direttore generale, l'anima nera dell'istituto di Piazza del Parlamento, sempre al centro di ogni operazione complessa e discutibile, l'uomo di fiducia degli Andreotti e di certa sinistra, il curatore di tanti fidi chiacchierati, di scalate inquietanti.

In una nota del 28 gennaio dal titolo "Il Santo Spirito del dottor Ravenni", già notavamo come Ciapparelli, da appena mezz'anno alla testa del Banco, avrebbe voluto un direttore generale meno ingombrante. Nella sua carriera alla Comit, e poi al vertice della Banca Popolare di Milano, aveva imparato a diffidare dei bancari ultrapoliticizzati, con un occhio allo sportello e l'altro alla porta del potere. Ed è per questo che aveva brigato, in vista dell'uscita di scena per pensionamento di Mario Torchio, affinchè dal l'IRI gli permettessero di pescare qualche candidato del tutto estraneo alla banca. Sapeva benissimo che, optando per una scelta interna, avrebbe avuto fra i piedi Roberto Ravenni. "Roberto Ravenni", scrivavamo, "è cresciuto politicamente all'ombra di Andreotti e del suo entourage, anche se non ha affatto trascurato vicinanze e commisioni con clan di diversa estrazione". E ancora: "L'esposizione del Banco di Santo Spirito verso i fratelli Caltagirone, i palazzinari sponsorizzati dall'ex presidente del Consiglio dei Ministri e curati bancariamente da Franco Evangelisti, è passata dalle sue mani. E sono centinaia le grandi operazioni politico-finanziarie, come una celebre scalata allo zucchero genovese, partita

da Ravenna ma sostenuta da Ravenni, che recano l'impronta di questo direttore generale 'in pectore'. Disinvolto e fermo, ammanigliato ma al limite autonomassimo, con lui una grossa fetta della finanza romana entra in una logica 'politica' personale ed autoritaria".

Roberto Ravenni, il più politico dei bancari, ha un ufficio personale a via XX Settembre 4, tra il portone dove tiene bottega l'onorevole Nino Cullotti e quello della grande bottega del SISMI in questi giorni vedova. Lí orchestra il proprio giro di relazioni, le trattative informali. Per il Santo Natale, e per altte feste non comandate, i vigili urbani debbono organizzare una specie di regolamentazione privata del traffico, per i pacchi, casse e fiori che lí s'indirizzano. E' una specie di sagra paesana del "Don", un consenso di massa alle sue doti di benefattore e di grande banchiere d'affari. Tutto pulito, tutto alla luce del sole, che tramonta la sera dal vicino colle del Quirinale. Quel che è certo, doni a parte, da ora in poi lo stesso presidente Giosuè Ciapparelli conterà molto meno.

Craxi non vuole e Nesi nemmeno

LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BLOCCA L'OPERAZIONE MONTEDISON

Il sodalizio che s'è venuto a creare tra l'onorevole Gianni De Michelis, ministro delle Partecipazioni Statali, ed il dottor Enrico Cuccia, boss di Mediobanca, nel corso della lunga gestione dell'affare Montedison è guardato da tempo con sospetto negli ambienti della segreteria del PSI. De Michelis, nel correntone "riformista", è pur sempre un corpo estraneo, semovente, che, con alle spalle un banca d'affari ultradinamica qual'è Mediobanca (al cui amministratore delegato in scadenza è stata assicurata, malgrado i limiti d'età, la riconferma), vede potenziata oltre i limiti di sicurezza la propria forza d'urto. E' in questo scenario che va collocata, a detta degli addetti ai lavori, un'iniziativa in essere che, di fatto, sta bloccando la riprivatizzazione di Foro Bonaparte.

Il presidente craxiano della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, si è così improvvisamente dissociato dal consorzio bancario che dovrà curare il collocamento dell'aumento di capitale, per oltre 600 miliardi di lire, predisposto da Montedison in concomitanza con l'ingresso nel polo chimico privato di Foro Bonaparte dei quattro clienti di Mediobanca: Agnelli, Pirelli, Bonomi ed Orlando. Era già tutto deciso, senza che da via Bissolati sorgessero obiezioni o resistenze nei confronti di un'operazione finanziaria che impegna soprattutto le banche. La richiesta di Cuccia, avallata a livello di governo da De Michelis, era stata considerata da tutti gl'istituti di credito pubblici ed irizzati come vincolante. Ma ora, dopo un colloquio ~~[illegible]~~ Craxi, la BNL ha posto sull'intera operazione una grossa zeppa. Il comitato esecutivo ha così dato mandato al presidente Nerio Nesi ed al direttore generale Francesco Bignardi di adottare la "decisione definitiva" sulla prevista partecipazione per una tranche di 40 miliardi di lire solo dopo avere acquisito una documentazione precisa sui seguenti argomenti: prevedibile sviluppo di mercato di prodotti Montedison sul piano nazionale ed estero; processo di ristrutturazione previsto nei vari settori operativi di Montedison; prevedibile evoluzione della forza lavoro in riferimento ai piani sopra indicati; piano finanziario di Montedison nei prossimi due anni; globale impegno finanziario e pa_

trimoniale degli azionisti privati che risultano interessati all'operazione

L'intendimento pretestuoso del vertice della BNL è talmente scoperto che non abbisogna di un approfondimento. La situazione di caos finanziario e di crisi industriale che caratterizza il gruppo di Foro Bonaparte è notoria; ed è proprio da questo crack "in fieri" che parte il proposito di ricapitalizzare la Montedison. Altrettanto notorio è il disimpegno sostanziale dei quattro grandi clienti di Mediobanca, disponibili a rischiare nell'impresa chimica non certo i propri capitali ma quelli delle banche. Si vuole dunque, disinguendosi con richieste ridicole quanto scontate dagli altri istituti di credito che hanno tutti aderito al consorzio, sabotare l'operazione De Michelis-Cuccia. Nesi e Bignardi, comunque, ci provano. Hanno già incontrato Cuccia, e lo rincontreranno nei prossimi giorni. Ma il disco verde lo azionerà, dopo un negoziato politico, l'onorevole Craxi.

PERCHE' L'ESPI PAGAVA DUE DEPUTATI ? 304

Due parlamentari, il repubblicano Aristide Gunnella ed il comunista Mario Barcellona, avevano continuato ad incassare lo stipendio da un ente pubblico per tutto il periodo del mandato. Ora l'ESPI, Ente siciliano di promozione industriale, ha chiesto la restituzione del danaro indebitamente percepito: 250 milioni dall'onorevole Gunnella, 70 milioni dall'onorevole Barcellona. Un caso evidente di malcostume, anche se non si capisce come un ente pubblico avesse per anni ignorato che due suoi dipendenti non si recavano al lavoro essendo stati eletti, rispettivamente, deputato nazionale e regionale.

305

I FIDI FACILI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

I magistrati stanno, a quanto pare, per bussare alla porta della Cassa di Risparmio di Roma, di cui è attualmente presidente Remo Caccia_ festa. Si parla di quasi mezzo miliardo di lire affidato, senza garanzie, all'ex procuratore generale della Repubblica Carmelo Spagnuolo, successi_ vamente espulso dalla magistratura per le compromissioni nell'affare Sindona. Un alto dirigente, già inguaiato nel caso Italcasse, sarebbe nei guai, ma le responsabilità arrivano molto più in alto, a livello di consiglio d'amministrazione.

L'assemblea straordinaria del "Credito Agrario Bresciano"

LA BANCA DI LUCCHINI RADDOPPIA IL CAPITALE E PENSA ANCHE ALLA POLITICA

L'assemblea straordinaria della banca Credito Agrario Bresciano ha deliberato oggi il raddoppio del capitale sociale da 27 a 54 miliardi di lire, con emissione di 54 milioni di azioni ordinarie da offrire ai soci al valore nominale di 500 lire nella stessa misura delle azioni possedute. Si rafforza in questo modo la posizione di controllo di Luigi Lucchini, il "re del tondino", che negli ultimi due anni ha esteso la propria rete di cointeressenze industriali dalla Smi-Cim di Luigi Orlando a La Centrale-Ambrosiano del gruppo Calvi-Pesenti. Il Credito Agrario Bresciano, con l'operazione sul capitale decisa stamani, diventa un istituto di grosso peso nazionale, una delle maggiori banche private dopo la Banca Nazionale dell'Agricoltura e lo stesso Banco Ambrosiano.

Lucchini ha delegato il presidente Mario Ambrosione ad illustrare agli azionisti i termini dell'operazione. E' stato così sottolineato come il consiglio d'amministrazione ritenga"di fondamentale importanza il rafforzamento patrimoniale della società, sia per attutire le conseguenze negative dei vincoli imposti al libero operare, sia per assicurare lo sviluppo continuo ed armonico dell'attività". L'aumento approvato comporterà il raddoppio del capitale mediante emissione di azioni al valore nominale da offrirsi alla pari in opzione ai soci in ragione di una nuova ogni vecchia azione posseduta. Ilgodimento delle nuove azioni è dal 1° gennaio 1981, mentre i termini della sottoscrizione saranno fissati dal consiglio di amministrazione non appena espletate le formalità di rito e comunque entro l'anno in corso. Con tale operazione, il patrimonio del Credito Agrario Bresciano ammonterà ad oltre 110 miliardi; mentre a fine 1980 la raccolta della clientela era salita a 1.447 miliardi e gl'impieghi a 688.

Il Credito Agrario Bresciano, anche se di questo aspetto nulla è trapelato naturalmente in assemblea, si sta orientando ad estendere certi impegni di supporto politico, non solo nel lombardoveneto ma anche su scala nazionale. Dietro la linea pro-PSI del senatore Bisaglia, all'interno della Democrazia Cristiana, c'è ora, in primo piano, Lucchini. Certo, per le banche (anche private) è ora diventato più difficile impegnarsi in operazio-

ni politico-editoriali, ma nell'impero di Luigi Lucchini non cè solo il canale primario del Credito Agrario Bresciano. C'è così molta carne al fuoco, specie da quando alcuni grandi commercianti di carne vera (come Franco Crosoli, numero uno dell'import-export) hanno chiuso i rubinetti.

Le disgrazie politiche del deputato andreottiano si ripercuotono in campo finanziario

L'ONOREVOLE EGIDIO CARENINI ESTROMESSO DALLA PRESIDENZA DI "NORDITALIA"

308

L'onorevole Egidio Carenini, deferito ai probiviri della DC per avere accusato il segretario Piccoli di collusioni con uomini del clan Gelli, ed in particolare con Umberto Ortolani, è nei guai: non solo a livello politico ma nelle posizioni di potere che s'era accaparrato negli ultimi tempi, da quando cioè aveva rotto con i dorotei di Bisaglia per passare al servizio di Andreotti. Già sottosegretario all'Industria e vice segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, Carenini è un uomo potente. Intrufolato in enti vari, dal Credito Italiano all'Ente Fiera di Milano, veniva considerato il rappresentante degli interessi politici di Giulio Andreotti in sedi finanziarie ed amministrative di grosso peso. Il deputato milanese è, fra l'altro, l'uomo di raccordo tra l'ex presidente del Consiglio dei Ministri ed attuale presidente della Commissione Esteri di Montecitorio ed un gruppo finanziario molto attivo, specie sui mercati internazionali: il gruppo Ricci.

Ma ormai l'onorevole Egidio Carenini è politicamente "out", per cui un cambio al vertice della Norditalia Assicurazioni, la compagnia controllata dal gruppo Aurelio Ricci, sta per entrare in fase di attuazione, senza che l'onorevole Andreotti abbia mosso un dito per evitarla. D'altro canto, erano dagli uffici romani della Norditalia che partivano certi legami con Mino Pecorelli e la sua OP, e della compagnia la sorella del pubblicista assassinato era ed è un'impiegata. Così, tutti i nodi - quasi tutti ancora da sciogliere - vengono ora al pettine, e l'onorevole Carenini sta per lasciare il suo incarico di presidente della Norditalia Assicurazioni a Sergio Montelatici, attuale vicepresidente della compagnia ed anch'egli, per la cronaca, dc d'obbedienza andreottiana.

La Norditalia, una società in netto sviluppo negli ultimi anni e con una gestione più che solida, varcherà quanto prima le soglie del "mercato ristretto"; ed è anche per questo che non poteva mantenere in sella un presidente politicamente compromesso. L'ingresso al mercato ufficiale si è reso possibile nei mesi scorsi con una operazione sul capitale che ha permesso l'accesso alla compagine azionaria del gruppo Cofindi, guidato

da Alberto Milla. L'operazione ha infatti permesso ad Aurelio Ricci di distribuire sul mercato il 20 % di flottante necessario alla quotazione. Così, la Norditalia sta per trasformarsi in una società di punta nella nostra Borsa Valori, nel quadro di un impero industriale emergente (di cui la società base è la Cascami) il cui peso, anche politico, si farà molto sentire.

UN VENERABILE RICATTO ARRIVA IN JET ?

E' in arrivo un bastimento (anzi, un jet) carico di .... Lo spedisce, in sottofondo, da Città del Messico un maestro più che venerabile: un maestro del ricatto. Documenti di Stato, documenti d'affari, atti notarili. E tanti bei nomi di loggia prefabbricati. Siamo al terzo atto, alla P 3 !

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 9

del mese di luglio *in* Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Rampoldi Guido, n. Roma 18.7.1952 e ivi res., via Giustiniana 713.

D.R. Sono giornalista professionista presso "Paese Sera". Ho effettivamente avuto un incontro con Lando Dell'Amico ieri pomeriggio, al mio giornale, alla presenza di Franco Rossi per avere spiegazioni sul trafiletto pubblicato sull'agenzia Repubblica in data 3.7.1981. Il Dell'Amico mi disse che quel venerdì 3.7.1981, intorno alle ore 15 e mentre si apprestava a chiudere il numero dell'agenzia, si accorse che - nell'ultima pagina - c'era un "buco". Si ricordò di notizie, a suo dire, circolate quindici giorni prima in ambienti finanziari milanesi, e relative all'imminente arrivo di nuovi documenti da parte del Gelli. Lavorando con la logica, egli mi disse, aveva arguito che si doveva trattare di quei documenti che citava nel trafiletto. A proposito del termine "sotto fondo" il Dell'Amico mi spiegò che si trattava di un termine che usava con molta frequenza, quasi un "tic" letterario. Mi disse anche che la domenica 5.7.1981, avendo appreso

della stampa, del sequestro di documenti alla Gelli aveva capito di "aver toppato". Mi assicurò poi che avrebbe ripetuto le stesse dichiarazioni al giudice, se questi lo avesse interrogato sull'argomento. Escludo che il Dell'Amico mi abbia detto o fatto comunque capire che l'agenzia era stata pubblicata il 6.7.81 e non il giorno indicato nella pubblicazione.

Guido Rampoldi

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno — *il giorno* 10 —

del mese di luglio *in* Roma —

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Mauro Spanti, n. Pieve a Nievole (Pistoia) 7.8.1932 e m. in Roma, via Roberto Alessandri 50.

D.R. Sono il titolare dell'azienda tipografica "Artigiana Multistampa s.n.c." con tipografia in via R. Bonghi 36. Presso la tipografia si stampa l'agenzia giornalistica quotidiana "Repubblica". A proposito del n. 122 dell'agenzia, che reca la data 3.7.1981, preciso che il numero stesso è stato stampato il giorno 6.7.1981. Di ciò sono assolutamente certo perché ho provveduto io stesso alla fotocomposizione dell'agenzia. Il materiale da comporre mi venne consegnato venerdì, ma fuori tempo utile per la composizione. Il sabato e la domenica non sono lavorativi. L'agenzia pertanto venne composta il lunedì 6. Poiché mancavano poche righe per chiudere la pagina 8 del n. 122, il Dell'Amico scrisse a macchina - direttamente presso la tipografia - poche righe per chiudere la pagina.

La circostanza che l'agenzia n. 122 è stata stampata il 6.7.81 deve

risultare dal 'libretto di spedizione in c/c postale' che è conservato presso l'ufficio spedizioni giornali di via Marsala/stazione Termini. Mi riservo di fornire altresì fotocopia del registro di versamento in questura della copia d'obbligo relativa al n. 122.

L.C.S

Mauro Leoni

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 27 del mese di luglio alle ore 9

Avanti il dott.: Ernesto Audillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Di Nunzio Gabriele n. Napoli 15-10-36 res. Roma via Jacopone da Todi 55 Funzionario Albergo Excelsior

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Mi riservo di indicare entro breve periodo di tempo i periodi in cui Licio Gelli è stato ospite dell'Albergo Excelsior - Preciso inoltre che l'appartamentino occupato dal Gelli era composto da una camera da letto e da un salotto -

Il medesimo inoltre usufruiva di un telefono diretto anche per le telefonate internazionali, mentre quest'ultime venivano di volta in volta eseguite direttamente dal Gelli perché l'utenza era privata, avendo ottenuto dalla SIP l'installazione di un comune telefono nell'appartamento.

Lucci aveva anche un telefono collegato con il centralino dell'albergo e solo queste telefonate erano registrate a mezzo di sistema a scheda automatica.

Con tale sistema era registrato il numero del telefono chiamato, il giorno, l'ora e gli scatti. Ritengo che i fogli estratti dalla Ufficio con l'indicazione di varie utenze, si riferiscano appunto alle registrazioni tramite centralino.

Mi riservo di indicare il numero della utenza telefonica privata che aveva il Gelli presso l'Albergo.

L.C.S.

Gabriele Altieri

Mi riservo inoltre, se ancora esistenti presso l'Albergo, di produrre le schede delle chiamate telefoniche in questione.

L.C.S.

Gabriele Altieri

TRIBUNALE DI ROMA 547

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~settant~~ 81 il giorno 15 del mese di settembre alle ore 9,30

Avanti il dott.: Ernesto Cudillo

assistito dalla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .....

Risponde: .....

Sono: Ernetti Ernesto n. Rocca S. Stefano - Roma - il 2-3-49 res. Ciampino via Angelo Appiani n. 5

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: .....

Sono direttore amministrativo della Segreteria del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani. Attualmente gli iscritti al Grande Oriente potranno essere circa 17.000; tuttavia i nostri schedari, in riferimento alle passate iscrizioni, comprendono circa 60/80 mila nominativi.

Attualmente in Italia esistono circa 650 Logge del Grande Oriente.
Attualmente la nostra attività è completamente ferma a seguito dell'avvenuto sequestro dello Archivio.

L.Q.S. Ernesto Ernesti

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento~~settant~~ 81 il giorno 15 del mese di settembre alle ore 9

Avanti il dott.: Ernesto Quadillo

assistito da lla sottoscritta Segretaria

E' compars___ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Bavelli Ennio n. Urbino 15-9-19

res. Milano via Euripide 11

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Mi presento spontaneamente nella mia qualità di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani. Devo far presente che, a seguito del provvedimento di sequestro con apposizione di sigilli alla documentazione del Grande Oriente d'Italia, la nostra attività

è completamente paralizzata - Vorrà, pertanto, esaminare l'opportunità di compiere gli atti di giustizia necessari per l'indagine in corso e quindi provvedere alla restituzione nella nostra disponibilità della documentazione requestrata e sigillata.

L. P. S.

Enrico Bonelli

349

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Montana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 6798888

N. 201967/ 85 di prot. Roma, li 14 ottobre 1981

Oggetto: Citazione.

Sig. MADIA Luigi

Via R. Alessandrini nr. 85 R o m a

La S.V. é invitata a comparire avanti al Giud.istr.dr.PRIORE, Palazzo di Giustizia di Roma, piazzale Clodio, ingresso via Antonio VARISCO, piano V, stanza nr. 505, alle ore 17.30 del giorno 28/10/1981, per essere sentita come teste nel processo a carico di Licio GELLI e altri.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

Depositata in Cancelleria oggi 23. 10. 81
IL CANCELLIERE

de Bona Maria Teresa moglie di Madia Luigi

DOTT. ADRIANO ANSELMI
MEDICO CHIRURGO
ROMA - VIA FRANCESCO DAGLIONGARO, 30
TELEF. [illegible]

5/IX/81

Si certifica che il Sig. [illegible], nato ad [illegible] il [illegible], è affetto da grave [illegible] diffusa, con marcate turbe dell'affettività e dell'identità, [illegible] inabile alle [illegible] quotidiane, se non con [illegible] assistenza.

Si richiede, per [illegible]

[illegible]

DOTT. PROC. MARIO DEL BIANCO
VIA DELLE MANTELLATE, 4 - TEL. 479141
50129 FIRENZE

lì, 11 novembre 1981

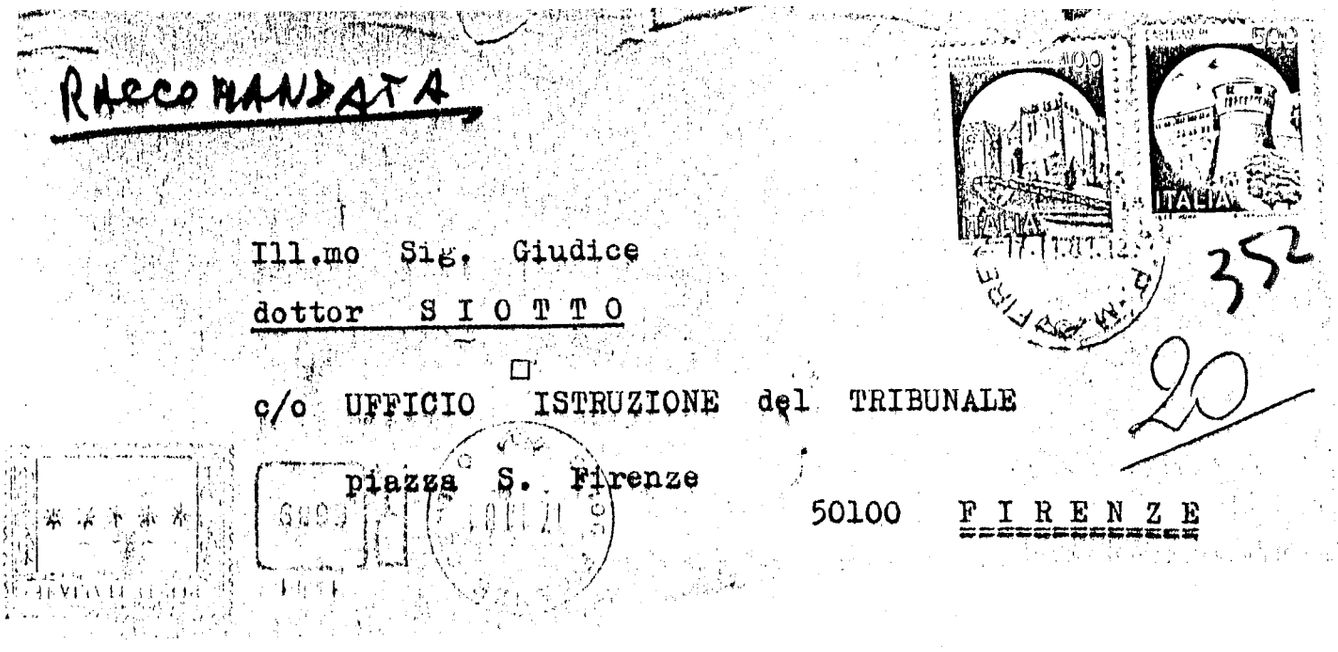
Ill,mo Sig. Giudice
dottor S I O T T O

c/o UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI
F I R E N Z E

Il sottoscritto DEL BIANCO Mario, citato a comparire quale teste nel procedimento penale a carico di Licio Gelli il giorno 18 novembre 1981 alle ore 10 presso il Tribunale di Firenze, informa la S.V. che in data 13 c. sarà ricoverato a ROMA nella clinica urologica "Villa Margherita" in via di Villa Massimo nº 48 per essere sottoposto ad intervento chirurgico.
Prega la S.V. di voler rinviare ad altra data la sua comparizione.

Ringrazia ed ossequia

Mario Del Bianco
via delle Mantellate, 4-Firenze



RACCOMANDATA

Ill.mo Sig. Giudice

dottor S I O T T O

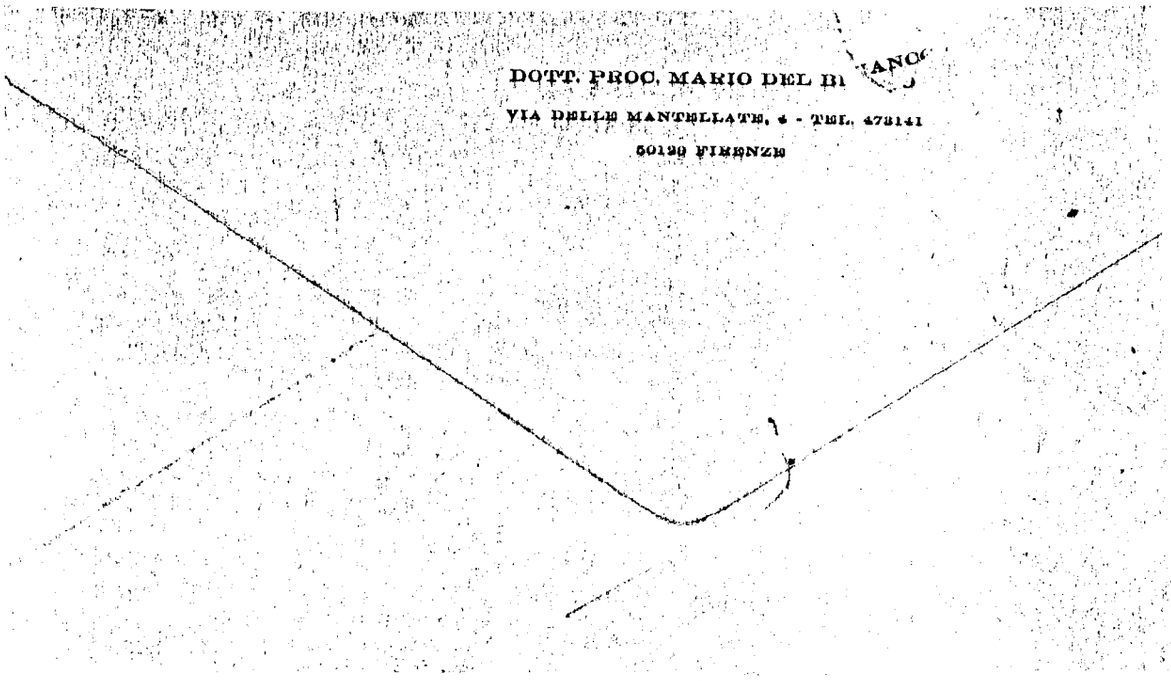
c/o UFFICIO ISTRUZIONE del TRIBUNALE

piazza S. Firenze

50100 F I R E N Z E

352

20


DOTT. PROC. MARIO DEL BI
VIA DELLE MANTELLATE, 4 - TEL. 473141
50129 FIRENZE

ZCZC RXM53Q ARA498 241QQ
AREZZO 34/31 12 125Q

354

DOTT CUDILLO
PALAZZO DI GIUSTIZIA
PIAZZALECLODIO VIA VARISCO UFFICIO 547
QQ195 ROMA

60321

CASUA MATERNITA ALLATTAMENTO IMPOSSIBILITATA
PRESENTARMI 17 C.M. UFFICIO DOTTORE CUDILLO
QUALE TESTE PROCESSO CARICO LICIO GELLI
MARIA LAURA AMEDORO

COL 547

Ep. Sig. Giudice Coloberti,

Sono stata convocata da lei, per il tramite dei Carabinieri di Pisa, per il giorno 20.XI. 1981 alle ore 9.30.

Le mie condizioni di salute ed economiche non mi consentono di trasferirmi a Roma.

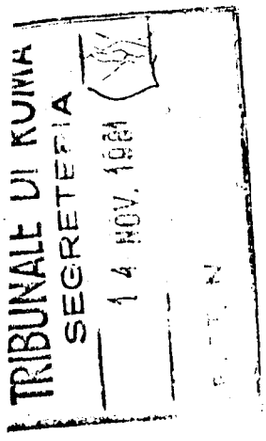
Anche se io non riesco a comprendere perché lei voglia sentirmi in affari di giustizia, dal momento che io non ho fatto nient'altro che fare causa giudiziaria, io sono pronta ad essere sentita nella mia città.

E ciò perché mi è più agevole fisicamente, ed economicamente.

La prego pertanto di voler prendere atto di questa mia richiesta in ordine alla quale attendo le Sue decisioni.

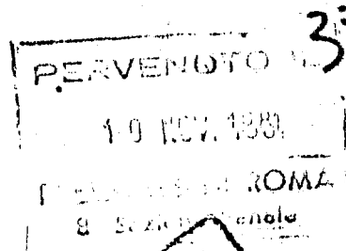
Distinti Saluti.

Lorenzini Vera







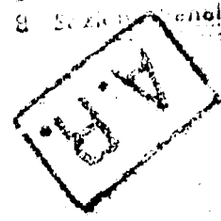


mandata Espresso R. R.

56100 PISA C.P. 13.11.81

R 4005

POSTE ITALIANE *1800



PERVENUTO 356

10 NOV. 1981

ROMA

8 Sezione Penale

A.R.

TRIBUNALE DI ROMA
SEGRETERIA
14 NOV. 1981

ESPRESSO

60878

Sig. Dott.
Calderoni
Giudice Istruttore
Tribunale di Roma
Piazzale Clodio
Roma

803

Lazzerini Nora -
Via Di Mezzana 19.
Pisa

357

ROMA-TE



PICCOLA COMPAGNIA DI MARIA

CASA DI CURA
FIRENZE - VIA CHERUBINI, 8
TEL. 572.556 - 572.557 - 572.558

16-XI-'81

Si certifica che il
Sig. Biagini Angiolo è
stato sottoposto ad intervento
chirurgico in data odierna
per stenosi uretrale e pertanto
per il proseguo del trattamento
medico-chirurgico necessita
di alcuni giorni di assoluto
riposo in luogo di degenza attrezzato.
In carta libera per uso di legge

Istituto di Cura
PICCOLA COMPAGNIA DI MARIA
Via Cherubini, 8 - FIRENZE

NOV 18 13 2-

ZCZC MEY699 CTBQ76 1Q1
CATANIAFN 37/34 18 11QQ

DOTTOR MISIANI FRANCESCO
PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE
TRIBUNALE
98100 MESSINA

AVVOCATO PAPA MICHELE IMPOSSIBILITATO PRESENZA 19/11 QUALE TESTE

PROCEDIMENTO PENALE LICIO GELLI TROVANDOSI FUORI SEDE MOTIVI PROFESSIONALI PREGOLA RIFISSARE DATA PRESENZA INFRA PROSSIMA SETTIMANA

AVV CORSINO

COL 19/11

Raccomandata R.R. 360

Firenze, 30/12/1981

TRIBUNALE di ROMA
Ufficio Istruzione - Dott.sa SIOTTO
Piazzale Clodio - R O M A

Ill.mo Signor Giudice sono stato da Lei interrogato il 20/11/1981, in Firenze, quale testimone nel procedimento penale a carico di Gelli Licio.

Nel mettere a posto le mie carte ho in questi giorni rinvenuto una ricevuta di pagamento datata 24/10/1975 per la somma di £ 30.000 da me inviata al Centro Studi di Storia Contemporanea Roma, ricevuta che Le rimetto in copia fotostatica.

Ho ritenuto doveroso scrivrLe la presente per rettificare la mia deposizione nei punti nei quali affermavo di non avere mai eseguito pagamenti ed in quello ove riferivo di non essere stato mai convocato. Tutto il resto viene da me confermato.

Con molti ossequi,

(Arch. Secchi Albino)

RICEVUTA N. 151

DATA 24.10.75

Ricevuto da Inf. Albino SECCHI

L. trentamila

per quota 1975

L. 30.000

Prodotti FLEX Mod 1600

STUDIO LEGALE GIORGETTI
VIA ROMA, 26 – 52100 AREZZO – TEL. 0575/ 24.982

364

PROF. AVV. ARMANDO GIORGETTI
Patrocinante in Cassazione
della Università di Padova
Cod. Fisc. GRG RND 06H14 A271D

AVV. RAFFAELLO GIORGETTI
Patrocinante in Cassazione
Cod. Fisc. GRG RFL 38R03 A271A

Arezzo, li .....

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

Al Cons. Istruttore Dr. E. Cudillo

====

Il sottoscritto Avvocato Raffaello Giorgetti citato come teste dinanzi al G.I. c/o il Tribunale di Arezzo per il 4.12.81 ore 15 nel procedimento penale contro Gelli Licio, mentre precisa che è condifensore, unitamente ad altri Colleghi, del Comm. Licio Gelli, sia in procedimenti penali pendenti, presso la Procura di Arezzo (nn. 790/81 A.R.G., 955/81 A.R.G.) che presso l'Ufficio Istruzione di Firenze (n. 335/81 R.G. Dr. Rosario Minna), fa presente che il giorno 4.12. p.v., non potrà essere comunque presente dovendosi recare a Milano per assistere la propria moglie che in tale data verrà sottoposta ad ulteriore intervento chirurgico presso l'Istituto Nazionale Tumori - Via Venezian 1, a seguito di pregressa mastectomia totale dx con svuotamento sottoascellare.
Per questo mentre ritiene tale sua assenza del tutto giustificata, è disposto a presentarsi anche prima, a semplice convocazione verbale, presso l'Ecc.mo G.I. in indirizzo per quanto di giustizia.

Con osservanza

Avvocato RAFFAELLO GIORGETTI

Avv. ACHILLE D'ANGELO
TRIESTE PIAZZA DEL PONTE ROSSO 6, TEL. 69040

34121 TRIESTE 23 Novembre 1981

367

Ill.mo Signor
Giudice Istruttore dr. [illegible]
presso il Tribunale Penale di
R O M A

In data [illegible] il prof. dr. Egone Golimari res. a Trieste, via Cicerone n. [illegible], da me patrocinato, ha ricevuto tramite il Nucleo Polizia Giudiziaria, notifica di citazione a teste presso codesto Tribunale per il giorno 30.[illegible].a.c. [illegible] richiesta della S.V. Ill.ma, nel processo a carico di Licio Gelli.

Il Prof. Egone Golimari, di anni 84, in considerazione delle sue malferme condizioni di salute, come da allegato certificato medico, non può approntare il viaggio a Roma.

Fa presente che, in occasione della permanenza a Trieste di un Magistrato, venuto espressamente da Roma per interrogare, quali testi, presunti appartenenti alla Loggia P.2, non è stato invitato a deporre.

Il Prof. Egone Golimari, pur restando a completa disposizione della Giustizia per eventuali interrogatori a Trieste, rende, sin d'ora, noto, a ciò mezzo:

- di non avere mai conosciuto e di non avere mai avuto alcun rapporto diretto o indiretto con Licio Gelli;
- di avere ricevuto, negli ultimi mesi del 1979 tre inviti ad aderire alla Loggia P.2, inviti ai quali non dette alcun seguito o riscontro, cestinandoli;
- nessun contatto ha, inoltre, mai avuto con la Loggia P.2 e con eventuali appartenenti a detta Loggia.-

Con ossequio.-

All. Certificato medico

[signature]

368

Dottor GIUSEPPE FILIPPINI-BATTISTELLI
Via R. Manna, 18 p. 3 - Tel. 41.88.12
Via G. Carducci, 31
TRIESTE

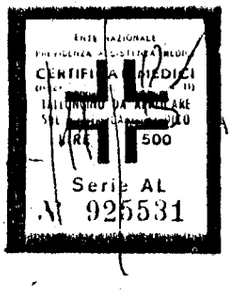
Trieste, 22 Novembre 1981

Certificato Medico

Ad analoga domanda certifico che il Prof.Gollimari Egone é stato affetto all'inizio del mese corrente di sinusite purulenta acuta del mascellare sinistro.Dato il carattere dell'affezione ha dovuto ricorrere all'uso di antibiotici,che data l'eta' (anni 84) hanno prodotto una notevole disfunzione dell'apparato vestibolare,con insorgenza di vertigini ad attacco. specie nei apostamenti dalla sede.
Si consiglia pertanto un'eventuale audizione in sede.

In fede

Dr.Giuseppe Filippini Battistelli



Dr. GIUSEPPE ZUCCHERELLI
Medico Chirurgo
Ambulatorio: Via Giosuè Carducci, 2
lunedì ore 15,30 - martedì ore 11,30
mercoledì ore 15,30 - venerdì ore 17 - sabato ore 10
Ambulatorio: Corso Italia, 236
giovedì ore 11,30
Ambulatorio GIOVI
martedì ore 17,30 - giovedì ore 18,30 - sabato ore 18
Abitazione: Via S. Niccolò, 7 - Tel. 35 29 19
AREZZO



371

Spett/le
TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione
Palazzo di Giustizia p.5°
P.le Clodio
00100 ROMA

Arezzo, 04/01/1982

C.Att. Dr.Cudillo

Ho appreso solo in data 02/01/1982 del Suo invito a comparire in qualità di teste nel procedimento c/ Licio Gelli per il 17/11/1981 (Sua richiesta n.201967/97), essendo l'avviso stato notificato in Milano, Via Gorki, 2, a mani della portiera, mia residenza anagrafica, ma dove in realtà non sono più domiciliato dall'Aprile scorso.

Resto a Sua completa disposizione per essere sentito, essendo reperibile in Arezzo, Piazza S.Domenico n. 11 Telefono 0575/353955, dove mi sono trasferito per motivi di lavoro.

Distinti saluti.

Ing. Paolo Moretti

372

LEGIONE CARABINIERI DI MILANO

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via L. Manara, 4 - Tel. 78.03.68 - 794.421 int. 3458

Prot. n. 8/2961 Uff. Milano 12-11-1981

Il Sig. MORETTI ing. Paolo

residente in Milano via Gorki 2

è citato a comparire alle ore 17 del 17-11-1981

davanti il Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma dr. Cudillo - presso quel Palazzo di Giustizia - piazzale Clodio - ingresso da via Varisco - piano 5° stanza 547 - teste nel proc. c/ Licio Gelli

giusta sua richiesta n. 201967/97-2 del 10 cm.

Mancando di comparire senza giustificato motivo si procederà a termini di legge.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Mariano Leggio)

La presente citazione viene consegnata nelle mani

di Doneddu Maria

alle ore 17,15 *del* 13-11-81

FIRMA DEL RICEVENTE

Doneddu Maria

FIRMA DEL MILITARE

[illegible]

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. .... Roma, lì 27 novembre 1981 19 ....

Sezione IV

Risposta a nota del .... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO : ....

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

.....

Il sottoscritto Dr. Francesco MONASTERO, Giudice Istruttore, presso questo Tribunale, chiede l'autorizzazione ad usare l'auto blindata dovendosi recare ad Arezzo nei giorni 4.12.1981 e 5.12.1981 per il compimento di atti istruttori (esame testi ~~interrogatori imputati~~).

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- Dr. Francesco MONASTERO -

V.to, autorizzo

La pubblicazione degli atti relativi al procedimento penale della magistratura romana contro Licio Gelli ed altri (n. 1575/81 A G.I. e n. 7888/81 A P.M.) segue nel tomo VII.